Sacra Bibbia del Illus.mo e R.mo
Monsignore Arcivescovo
Antonio Martini

147.058

8 C. 4

NUOVO TESTAMENTO

DEL

SIGNOR NOSTRO

GESÙ CRISTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

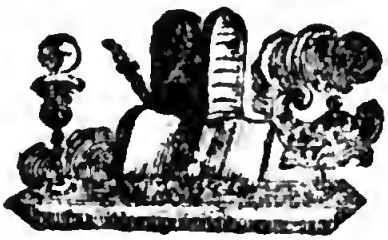
E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

TOMO II.



IN FIRENZE MDCCLXXXVIII.

NELLA STAMPERIA ARCIVESCOVILE

CON LICENZA DE' SUPERIORI

IL SANTO VANGELO
DI
GESÙ CRISTO
SECONDO LUCA.

PREFAZIONE

SAn Luca era nativo di Antiochia, e medico di professione. Alcuni lo han creduto Gentile; ma più verisimilmente altri lo dicono Giudeo, benchè il nome suo sia Romano, perchè Luca è lo stesso, che Lucio, o Lucano, o Lucilio. Egli fu compagno dell' Apostolo Paolo ne' suoi viaggi, come si vede e dagli atti, e da vari luoghi dell' epistole dello stesso s. Paolo. Tertulliano asserisce come cosa indubitata, che s. Luca non era stato discepolo di Gesù Cristo, e da s. Paolo avea apparato il Vangelo; e perciò lo dinomina solamente *Uomo Apostolico*, come fa pure s. Ireneo. Quantunque negli atti solamente al cap. XVI., 8., 9., ec. cominci s. Luca a farsi conoscere per compagno di Paolo, non si può nulladimeno affermar con certezza, che in Troade si convertisse, e si unisse egli per la prima volta al medesimo Apostolo. Si dice, che arrivasse all' età di ottanta quattro anni; e s. Epifanio racconta, aver lui predicato nella Dalmazia, nelle Gallie, nell' Italia, e nella Macedonia. La sua morte per testimonianza di s. Girolamo seguì nel-

l' Acaia, donde furono trasportate a Costantinopoli le sue reliquie, regnando Costanzo. Che egli soffrisse il martirio, nol dice nè Eusebio, nè s. Girolamo; ma lo attesta s. Gregorio di Nazianzo, e s. Paolino, e s. Gaudenzio. Secondo la più comune opinione egli scrisse il suo Vangelo nell' Acaja circa l' anno 53. di Gesù Cristo. Tertulliano racconta, che alcuni attribuivano a s. Paolo questo Vangelo, perchè è cosa naturale (dice egli) che de' maestri si dicano le opere promulgate dai discepoli. S. Girolamo, e altri autori vogliono, che dove s. Paolo nelle sue lettere cita *il suo Vangelo*, voglia intendere del Vangelo di s. Luca, adottato in certo modo per suo proprio dal grande Apostolo. Egli ha indirizzato il suo Vangelo a Teofilo, lasciandoci in dubbio (dice s. Epifanio) se con questo nome abbia voluto intendere una persona particolare, ovver chiunque ama Dio, che è il significato della voce *Teofilo*. Siamo debitori a questo divino scrittore di molte preziose notizie riguardanti l' infanzia di Gesù Cristo, e la vita della Santissima Vergine: delle quali cose nulla hanno scritto gli altri Evangelisti. Oltre il Vangelo da lui sono stati scritti gli atti degli Apostoli, e da alcuni a lui pure è stata attribuita la versione Greca dell' epistola agli Ebrei; ma di questo parleremo a suo luogo.

CAPO PRIMO

Gabriele rivela a Zaccaría ſacerdote la concezione di Giovanni da Eliſabetta ſterile. Zaccaría non credendo all' Angelo diventa mutolo. Lo ſteſſo Gabriele annunzia a Maria la concezione di Gesù figliuolo di Dio per virtù dello Spirito ſanto. Al ſaluto di Maria eſulta Giovanni nell' utero di Eliſabetta, la quale profetizza; e Maria canta una lauda di ringraziamento al Signore. Nella circonciſione di Giovanni Zaccaría ſuo padre ricupera la favella, e prorompe in un cantico di ringraziamento.

1. Quoniam quidem multi conati ſunt ordinare narrationem, quæ in nobis completæ ſunt, rerum:

1. *Giacchè molti ſi ſono sforzati di ſtendere il racconto delle coſe avvenute tra noi:*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Giacchè molti ſi ſono sforzati ec.* Non parla s. Luca de' due ſtorici ſacri, i quali prima di lui aveano ſcritti per iſpirazione divina i loro Vangeli. Parla di altri ſcrittori, i quali di proprio lor movimento ſi eran preſo l'aſſunto di trattar lo ſteſſo argomento, benchè ſforniti di quei lumi, e aiuti, che erano neceſſari per riuſcire felicemente in sì alta impreſa. Così vi fu chi ſcriſſe un Vangelo intitolato *degli Egiziani*, che è antichiſſimo; e altri Vangeli ancora ſcritti da uomini di niſſuna autorità, e ignoti ſono rammentati da' Padri.

2. Sicut tradiderunt nobis, qui ab initio ipsi viderunt, & ministri fuerunt sermonis;

3. Visum est & mihi assecuto omnia a principio diligenter, ex ordine tibi scribere, optime Theophile,

4. Ut cognoscas eorum verborum, de quibus eruditus es, veritatem.

5. Fuit in diebus Herodis, regis Judææ, sacerdos

2. *Come riferirono a noi quelli, che fin da principio le videro, e furono ministri della parola;*

3. *E' paruto anche a me, dopo aver diligentemente rinvergato dall' origine il tutto, di scriverlo a te a parte a parte, o Teofilo prestantissimo,*

4. *Affinchè tu riconosca la verità delle cose, che a te sono state insegnate.*

5. *Eravi al tempo di Erode, re di Giudea, un sacerdote,*

Vers. 2. 3. *Come riferirono a noi ec.* L' ordine naturale di questi due versetti è così: *E' paruto anche a me, dopo d' aver diligentemente rinvergato dall' origine il tutto, di scriverlo a te, o Teofilo prestantissimo, come riferirono a noi quelli, che fin da principio videro, e furon ministri della parola.* Dimostra assai chiaramente s. Luca, che quello, che egli scrive, non lo avea veduto, ma udito da quegli, i quali erano stati con Gesù fin dal principio della sua predicazione, e delle cose di lui avean piena contezza, ed erano stati ancora suoi cooperatori nell' annunziare la parola di vita. Così circoscrive gli Apostoli testimoni fedeli della verità. S. Luca potè vedere gli Apostoli ne' viaggi, che fece con Paolo nella Giudea, e in molte altre parti. Ei distingue quelli, che avean vedute co' propri occhi le cose, delle quali dovea parlare, e quelli, che erano stati ministri della parola, come il suo maestro Paolo, il quale non era stato con Gesù nel tempo della sua vita mortale; ma era stato uno de' più grandi predicatori del Vangelo: il qual Vangelo lo avea egli imparato per immediata rivelazione di Gesù Cristo. *Vedi la lettera a' Galati.*

Vers. 4. *Affinchè tu riconosca la verità ec.* Il Greco ha *la fermezza*, ovver *la certezza:* e veramente la nuda, e semplice storia del Vangelo ella è la più forte, e insuperabil dimostrazione della verità, e divinità del Vangelo.

Vers. 5. *Eravi al tempo di Erode... un sacerdote, ec* Comincia s. Luca la sua storia dal concepimento di Giovanni, perchè i miracoli, che avvennero allora, e nella nascita del Precursore danno peso grandissimo alla testimonianza,

quidam, nomine Zacharias, * de vice Abia: & uxor illius de filiabus Aaron, & nomen ejus Elisabeth.

* 1. *Par.* 24. 10.

6. Erant autem justi ambo ante Deum, incedentes in omnibus mandatis, & justificationibus Domini sine querela,

7. Et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, & ambo processissent in diebus suis.

8. Factum est autem, cum sacerdotio fungeretur in ordine vicis suæ ante Deum,

per nome Zaccaría, della classe di Abía; e la moglie di lui delle figliuole di Aronne, e si chiamava Elisabetta.

6. *Ed erano ambedue giusti dinanzi a Dio, camminando irreprensibili in tutti i comandamenti, e nelle leggi del Signore.*

7. *E non aveano figliuolo, per essere Elisabetta sterile, e tutti due di età avanzata.*

8. *Or avvenne, che mentre facea le funzioni di sacerdote dinanzi a Dio nell' ordine del suo turno,*

---

che questi rendette a Cristo, e le predizioni fatte dall' Angelo a Zaccaría evidentemente dimostrano, che Giovanni era mandato da Dio a render questa testimonianza.

Della classe di Abía. Moltiplicatisi grandemente i discendenti di Aronne, nè potendo tutti servire a un tempo stesso nel tempio, Davidde per togliere la confusione, e le dispute, li divise in ventiquattro famiglie, ognuna delle quali servisse per turno. Ad Abía capo di una di queste famiglie toccò in sorte l' ottavo luogo. *Vedi Paral.* xxiv. 10. Si mutavano queste famiglie ogni sabbato, come notò Teofilatto. *E la moglie di lui delle figliuole di Aronne.* E' celebrata la nobiltà di Giovanni per parte ancor della madre, dicendosi, che era anch' essa di stirpe sacerdotale. Or egli è notissimo, che nel popolo Ebreo era in grandissima distinzione il sacerdozio. *Presso di noi* (dice Giuseppe) *nobile è la schiatta de' sacerdoti.*

Vers. 8. *Facea le funzioni di sacerdote dinanzi a Dio.* La prima parte del tempio era, dove stava il popolo, detta perciò l' atrio del popolo, e oltre l' atrio del popolo, eravi quello de' sacerdoti, dove era l' altare de' Sacrifizi, il labbro di bronzo, ec. E in questo luogo non entrava il popolo: la seconda parte era *il santo*, ovvero il primo Tabernacolo, dove i sacerdoti mattina, e sera offerivan l' incenso: la terza *il santo de' santi*, dove solo una volta l' anno en-

9. Secundum conſuetudinem ſacerdotii, ſorte exiit, ut incenſum poneret, ingreſſus in templum Domini:

10. * Et omnis multitudo populi erat orans foris hora incenſi. * *Exod.* 30. 7. *Levit.* 16. 17.

11. Apparuit autem illi Angelus Domini, ſtans a dextris altaris incenſi.

12. Et Zacharias turbatus eſt videns, & timor irruit ſuper eum.

9. *Secondo la conſuetudine del ſacerdozio, toccogli in ſorte di entrare nel tempio del Signore a offerirvi l' incenſo:*

10. *E tutta la turba del popolo orava di fuori nell' ora dell' incenſo.*

11. *E apparve a lui l' Angelo del Signore, ſtante alla deſtra dell' altare dell' incenſo.*

12. *E Zaccaria al vederlo turboſſi, e il timore lo ſovrappreſe,*

---

trava il ſommo Pontefice, e quivi diceaſi abitare lo ſteſſo Dio a motivo dell' Arca. Stava perciò dinanzi al Signore il ſacerdote, il quale facea le funzioni del ſuo miniſtero nel primo Tabernacolo, che ſtava dirimpetto al *ſancta ſanctorum*.

Verſ. 9. *Toccogli in ſorte*. Giuſeppe racconta, che ogni ſettimana erano a migliaia i ſacerdoti, che ſervivano nel tempio (*Vedi* 2. *Reg.* xi. 5. 6. 7.). Per la qual coſa non dovendo eſſere, ſe non un ſolo a offerire l' incenſo, dovea queſti tirarſi a ſorte, e ciò ancora ſi coſtumava riſpetto agli altri uffizi del ſacerdozio.

Verſ. 10. *E tutta la turba del popolo orava ec.* La gente, che interveniva al tempio nell' ore di orazione, rappreſentando tutto il popolo, a nome di lui orava, digiunava, imponeva le mani ſopra i ſacrifizi, ec. Così per tutto l' anno ognidì la moltitudine, che era, come ci dicevano, *di ſtazione*, aſſiſteva a nome di tutto Iſraele alle funzioni ſacre, e univaſi a' ſacerdoti. Or queſta moltitudine era grande, perchè molti erano quelli, che per iſpontanea divozione intervenivano al tempio nell' ore dell' orazione. Ne' ſabbati, e nelle grandi feſte tutto il popolo ſi adunava pel pubblico culto. *Di fuori*, nell' atrio del popolo, detto anche *degl' Iſraeliti*. *Nell' ora dell' incenſo*. Nel tempo, in cui ſi bruciava l' incenſo. Ciò facevaſi due volte al dì, la mattina, e la ſera; onde non ſappiamo, a quale delle due incenſazioni ſeguiſſe l' apparizione, che in appreſſo deſcriveſi.

13. Ait autem ad illum Angelus: Ne timeas, Zacharia, quoniam exaudita eſt deprecatio tua: & uxor tua Eliſabeth pariet tibi filium, & vocabis nomen ejus Joannem:

14. Et erit gaudium tibi, & exſultatio; & multi in nativitate ejus gaudebunt:

15. Erit enim magnus coram Domino: & vinum, & ſiceram non bibet: & Spiritu ſancto replebitur adhuc ex utero matris ſuæ:

13. *Ma l' Angelo gli diſſe: Non temere, o Zaccaría, perchè è ſtata eſaudita la tua orazione: e la tua moglie Eliſabetta ti partorirà un figliuolo; e gli porrai nome Giovanni:*

14. *E ſarà a te di allegrezza, e di giubilo; e molti ſi rallegreranno per la naſcita di lui:*

15. *Imperocchè egli ſarà grande nel coſpetto del Signore: non berà nè vino, nè ſicera: e ſarà ripieno di Spirito ſanto fin dall' utero di ſua madre:*

Verſ. 13 *E' ſtata eſaudita la tua orazione.* Intendeſi l' orazione, che queſto giuſto, e ſanto Sacerdote faceva per la ſalute del popolo, e per la venuta del Salvatore. Ch' ei ſia ſtato eſaudito, ne dà un ſegno l' Angelo colla promeſſa di un figliuolo, il quale ſarà quel precurſore promeſſo dai profeti, che avrà per ſuo uffizio di preparare le vie al Meſſia, e di farlo conoſcere agli uomini. *Gli porrai nome Giovanni.* Nome, che vuol dire *grazioſo*, ovvero *grazioto*, col quale volle Dio indicata e la grazia della fecondità conceduta a' genitori, e i doni dello Spirito ſanto, de' quali fin dall' utero della madre fu ripieno queſto figliuolo, e finalmente la grazia della ſalute, di cui dovea egli eſſere il primo predicatore.

Verſ. 15. *Non berà nè vino, nè ſicera.* Il Griſoſtomo, Teodoreto, e Teofilo di Antiochia dicono, che ſicera è il vino di dattili rammentato anche da Plinio: ma queſta voce ebbe una più ampia ſignificazione; mentre s. Girolamo dice, che *ſicera* è qualunque liquore, che può ubbriacare, ſia egli fatto o di dattili, o di mele, o di orzo, o di miglio, o di altra coſa. I Nazarei per tutto il tempo del loro voto, e i ſacerdoti, quando erano all' attual ſervizio del tempio, ſi aſtenevano dal vino, e dalla ſicera, che erano ſegni, e figura di tutte quelle coſe, che turbano la ragione. *Vedi Num.* VI. 3. *Levit.* X. 9. *Sarà ripieno di Spirito ſanto ec.* Ripieno nell' utero della madre non ſolo dello ſpi-

16. Et multos filiorum Israel convertet ad Dominum Deum ipsorum.

17. Et ipse præcedet ante illum in spiritu, & virtute Eliæ: * ut convertat corda patrum in filios, & incredulos ad prudentiam justorum, parare Domino plebem perfectam.

* *Mal.*4.6. *Matth.*11.14.

16. *E convertirà molti dei figliuoli d' Israello al Signore Dio loro.*

17. *Ed egli precederà davanti a lui con lo spirito, e con la virtù di Elía: per rivolgere i cuori de' padri verso i loro figliuoli, e gli increduli alla sapienza dei giusti, per preparare al Signore un popolo perfetto.*

---

to di profezia, ma ancor dello spirito di adozione, ripieno della grazia giustificante, e santificante.

Vers. 16. 17. *Convertirà molti ... al Signore Dio loro, ed egli precederà davanti a lui ec.* Il Dio d' Israele, a cui si convertiranno molti per opera di Giovanni, egli è certamente il Cristo, come apparisce da quello, che poi dello stesso Giovanni si dice. *Egli precederà davanti a lui ec.* Or molti furono, che si convertirono a Cristo, vale a dire, credettero in Cristo, mediante la testimonianza renduta a lui da Giovanni. *Per rivolgere i cuori de' padri verso ec.* Riducendo i figliuoli alla fede, e alla pietà de' loro maggiori (de' patriarchi, de' profeti, degli antichi giusti) farà sì, che questi il loro affetto rivolgano verso i figliuoli medesimi malveduti per l' avanti da loro a motivo della incredulità, e de' loro pravi costumi. *Gl' increduli alla sapienza dei giusti. Increduli* in questo luogo vale *disobbedienti*, come apparisce dal Greco. La sapienza de' giusti fu, ed è di riguardarsi sempre come ospiti, e pellegrini sopra la terra a una miglior patria anelando, cioè alla celeste, *Heb.* xi. 14. 16. In secondo luogo la sapienza de' giusti dell' antica legge fu di non porre la loro fidanza nelle ombre della legge, ne' riti, e nelle cerimonie carnali, ma nella benignità di Dio, e nella grazia del Salvatore; onde e per l' uno, e per l' altro titolo e di fede vissero, ed ebbero lo spirito di adozione, e al nuovo testamento appartennero. Di questa sapienza i dommi, e gl' insegnamenti quasi generalmente dimenticati tra gli Ebrei del suo tempo venne a risuscitare Giovanni, facendo così alla prima venuta di Cristo quello, che farà Elía prima della seconda venuta (*Vedi l' Apocalisse*). Onde dicesi, che egli avrà lo spirito stesso, e la stessa virtù di Elía, intendendosi per lo *spirito* i doni dello Spirito santo, come per la *virtù* intendesi l' attività nel

18. Et dixit Zacharias ad Angelum: Unde hoc ſciam? Ego enim ſum ſenex, & uxor mea proceſſit in diebus ſuis.

19. Et reſpondens Angelus, dixit ei: Ego ſum Gabriel, qui aſto ante Deum: & miſſus ſum loqui ad te, & hæc tibi evangelizare.

20. Et ecce eris tacens, & non poteris loqui uſque

18. *E Zaccaría diſſe all' Angelo: Come comprenderò io tal coſa? Imperocchè io ſon vecchio, e la moglie mia è avanzata in età.*

19. *E l' Angelo gli riſpoſe, e diſſe: Io ſono Gabriele, che ſto nel coſpetto di Dio: e ſono ſtato mandato a parlarti, e recarti queſta buona nuova.*

20. *Ed ecco, che ſarai mutolo, e non potrai far pa-*

---

bene operare, e la fortezza, e coſtanza nel patire per la verità, e per la giuſtizia. Vedi *s. Ambrogio*. Che Elía ſia per venire alla fine de' ſecoli, e che di lui letteralmente debbanſi intendere le parole di Malachía, ſembra evidente da tutto il diſcorſo del Profeta, e pel comun ſentimento de' Padri.

Verſ. 18. *Come comprenderò io tal coſa?* Zaccaría peccò diffidando, e moſtrando di non voler credere ſenza qualche ſegno eſteriore: e tanto più fu colpevole la diffidenza di lui, perchè da quello, che era avvenuto a Sara, e ad altre donne rammentate nel vecchio teſtamento, dovea intendere, come era poſſibile quello, che l' Angelo gli prometteа. Egli è ancora da credere, che Zaccaría conſiderato il tempo, e la qualità del luogo ſanto, dove queſto perſonaggio gli apparve, conſiderato il diſcorſo di lui tutto riguardante la gloria di Dio, e la ſalute degli uomini, non ebbe alcun dubbio, che Angelo di luce foſſe quello, che gli parlava.

Verſ. 19. *Io ſono Gabriele*. Egli era riverito, e onorato grandemente nella Chieſa Giudaica; e molto di lui ſi parla nelle profezíe di Daniele, come di un particolar protettore del popolo di Dio. *Che ſto nel coſpetto di Dio*. Come i primari miniſtri del re ſtanno davanti al ſuo trono per corteggiarlo, e riceverne i comandi; così gli Angeli dinanzi a Dio. E aggiungendo: *ſono ſtato mandato ec.* dimoſtra, come l' autore della promeſſa fatta a Zaccaría egli è Dio ſteſſo, egli poi nunzio ſolamente di eſſa; ma nunzio tale, che ſi merita piena fede.

Verſ. 20. *Ed ecco, che ſarai mutolo*. Zaccaria avea do-

in diem, quo hæc fiant, pro eo, quod non credidisti verbis meis, quæ implebuntur in tempore suo.

21. Et erat plebs exspectans Zachariam: & mirabantur, quod tardaret ipse in templo.

22. Egressus autem non poterat loqui ad illos: & cognoverunt, quod visionem vidisset in templo. Et ipse erat innuens illis, & permansit mutus,

23. Et factum est, ut impleti sunt dies officii ejus, abiit in domum suam:

24. Post hos autem dies concepit Elisabeth uxor ejus, & occultabat se mensibus quinque, dicens:

25. Quia sic fecit mihi Dominus in diebus, qui-

rola fino al giorno, che questo succeda, perchè non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a suo tempo.

21. *E il popolo stava aspettando Zaccaría: e si maravigliava del tardare, che egli faceva nel tempio.*

22. *Ma essendo egli uscito, non poteva parlare ad essi: e compresero, che egli avea avuta una visione nel tempio. Ed egli andava facendo loro de' cenni, e si restò mutolo,*

23. *E avvenne, che, finiti i giorni del suo uffizio, se n' andò a casa sua:*

24. *E dopo que' giorni Elisabetta sua moglie rimase incinta, e per cinque mesi si teneva nascosta, dicendo:*

25. *Così ha fatto con me il Signore, quando si è a me*

---

mandato un segno, e questo segno gli è dato; ma quale lo meritava la sua diffidenza: e il suo gastigo dimostra la verità di quanto l' Angelo gli avea predetto. Notisi, che Zaccaría rimase non solamente muto, ma anche sordo, come apparisce dal vers. 62., e in vece di dire *sarai mutolo, ec.* il Greco potrebbe tradursi *sarai sordo, e non potrai far parola, ec.* Come spiega Teofilatto, Eutimio, e altri.

Vers. 21. *Il popolo stava aspettando.* Il popolo, che era di stazione, non si ritirava, se non licenziato dal sacerdote, e ricevuta la benedizione. *Vedi Num.* VI. 24.

Vers. 22. *Compresero, che egli avea avuta una visione.* Lo compresero dalla lunga dimora nel luogo santo, dalla commozione, che in lui si vedeva, e dalla perdita della parola: così anche il popolo fu testimone della visione.

Vers. 24. 25. *Si teneva nascosta, dicendo: così ha fatto con*

bus reſpexit auferre opprobrium meum inter homines.

26. In menſe autem ſexto miſſus eſt Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilææ, cui nomen Nazareth,

27. Ad virginem deſponſatam viro, cui nomen erat Joſeph, de domo David, & nomen virginis Maria.

28. Et ingreſſus Angelus ad eam dixit: Ave gra-

rivolto per togliere la mia ignominia tra gli uomini.

26. *Ma il ſeſto meſe fu mandato l' Angelo Gabriele da Dio a una città della Galilea, chiamata Nazaret,*

27. *A una vergine ſpoſata ad un uomo della caſa di Davidde, nomato Giuſeppe, e la vergine ſi chiamava Maria.*

28. *Ed entrato l' Angelo da lei, diſſe: Dio ti ſalvi,*

---

me ec. Sì per lodevole verecondia, e sì ancora per umiltà aſcondendo quello, che Dio avea fatto per lei, non laſciava però di dimoſtrarne a lui la ſua gratitudine. *Per togliere la mia ignominia:* la ſterilità preſſo gli Ebrei (dopo la promeſſa di Dio ad Abramo di moltiplicare all' infinito la ſua diſcendenza, e che del ſeme di lui naſcerebbe Criſto) era conſiderata come pena di qualche occulto peccato. Per altro donne di gran virtù ſi rammentano nelle ſcritture, alle quali non diede Dio la fecondità; onde dice Eliſabetta, che il precedente ſuo ſtato era ignominioſo per lei nel coſpetto degli uomini.

Verſ. 26. *Il ſeſto meſe.* Dal tempo, che Eliſabetta avea concepito,

Verſ. 27. *A una vergine ſpoſata ad un uomo ec.* Si accenna già imminente l' adempimento e della celebre profezía d' Iſaia: *Ecco che la vergine concepirà, ec*, e delle promeſſe fatte a Davidde di far naſcere della ſua ſtirpe un figliuolo, il regno di cui ſarebbe eterno. Quelle parole *della caſa di Davidde*, anche ſecondo la coſtruzione gramaticale poſſono riferirſi ad ambedue gli ſpoſi, a Giuſeppe, e a Maria. Queſta Vergine ha uno ſpoſo eletto da Dio per ſalvare l' onore di lei, per eſſere teſtimone della ſua purità, e cuſtode della madre, e del figlio, e perchè dalla genealogía dello ſpoſo quella ancora di Maria veniſſe a conoſcerſi.

Verſ. 28. *Dio ti ſalvi.* Oſſervano gl' Interpreti, che la maniera di ſaluto uſata dall' Angelo con Maria è tutta nuova, e non mai uſata per l' avanti nelle ſcritture; ſegno della ſomma riverenza, con la quale lo ſteſſo Angelo ſi preſenta a queſta Vergine sì per le altiſſime virtù, che in lei ammirava, e sì ancora conſiderandola come futura madre del ſuo Re, e Signore.

tia plena: Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus.

29. Quæ cum audiſſet, turbata eſt in ſermone ejus; & cogitabat, qualis eſſet iſta ſalutatio.

30. Et ait Angelus ei: Ne timeas, Maria: inveniſti enim gratiam apud Deum:

piena di grazia: il Signore è teco: Benedetta tu fra le donne.

29. *Le quali coſe avendo ella udite, ſi turbò alle ſue parole; e andava penſando, che ſorta di ſaluto foſſe queſto.*

30. *E l' Angelo le diſſe: Non temere, Maria: imperocchè hai trovato grazia dinanzi a Dio.*

Piena di grazia. Vale a dire (ſecondo la forza della parola Greca) arricchita della pienezza di tutti i doni di grazia, pe' quali ſe' renduta gratiſſima, e accettiſſima a Dio: onde ſoggiunge: *il Signore è teco*; le quali parole ſpiegano le precedenti; concioſſiachè per queſto ella è piena di grazia, perchè il Signore abita in lei come in ſuo tempio ſanto, ed eletto, e de' beni ſuoi la ricolma. *Benedetta tu, ec.* Benedetta con ogni maniera di benedizione da Dio ſopra tutte le donne di tutte l' età. In queſto diſcorſo dell' Angelo hanno oſſervato molti Padri un tacito confronto tra Eva, e Maria, tra' quali s. Agoſtino ſerm. 15. de temp. *Il Demonio parlando per bocca del ſerpente con Eva ſi ſervì delle orecchie della donna per recare al mondo la morte: Dio per mezzo dell' Angelo parlò a Maria, e portò la vita a tutti i ſecoli.*

Verſ. 29. *Si turbò alle ſue parole; e andava penſando, ec.* Si turbò per effetto di verecondia all' ingreſſo dell' Angelo in forma umana. Si turbò molto più per la ſua grande umiltà all' udirſi da lui ſalutare con titoli sì nuovi, de' quali credevaſi indegna. Il ſuo turbamento però, ſiccome era giuſto, e ragionevole, così fu ancor moderato, e con uguale prudenza: nè ammiſe leggermente i detti dell' Angelo, nè contraddiſſe con durezza, correggendo col ſuo eſempio e la leggerezza di Eva, e la incredulità di Zaccaría; onde è detto, che ſtava conſiderando, e penſando dentro di ſe a quello, che avea udito.

Verſ. 30. *Non temere, Maria: imperocchè ec.* L' Angelo conforta la Vergine chiamandola pel ſuo nome, e rendendole ragione di quello, che le avea detto, *hai trovato grazia*. Non temere illuſione, nè inganno; è effetto del favore, con cui Dio ti riguarda la grandezza, a cui ſe' ſollevata.

31. * Ecce concipies in utero, & paries filium, & † vocabis nomen ejus JESUM. * *Isai.* 7. 14. † *Infr.* 2. 21.

31. *Ecco che concepirai, e partorirai un figlio, e gli porrai nome GESU'.*

32. Hic erit magnus, & filius Altissimi vocabitur: & dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus: * & regnabit in domo Jacob in æternum. * *Dan.* 7. 14. 27. *Mich.* 4. 7.

32. *Questi sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell' Altissimo: e a lui darà il Signore Dio la sede di Davidde suo padre: e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno.*

Vers. 31. *Ecco che concepirai, ec.* E' manifesto, che l' Angelo allude, e quasi ripete la predizione d' Isaia. Fa adunque sapere a Maria, che ella è quella vergine fortunata, in cui avverar debbasi quello, che Isaia annunziò come nuovo inaudito miracolo alla casa di Davidde. *Gli porrai nome Gesù:* il figliuol della Vergine chiamato in Isaia col nome di *Emanuele* si dice quì, che avrà nome Gesù, interpretando l' Angelo il senso del primo nome: imperocchè *Emanuele* significa *Dio con noi: Gesù* significa *colui, che è Salvator nostro;* onde e l' uno, e l' altro nome dice lo stesso. Questo nome di Gesù lo ebbero due uomini illustri nella storia del popolo di Dio, de' quali il primo introdusse Israele nella terra di Canaan; il secondo lo riconduse da Babilonia nella medesima terra; e l' uno, e l' altro furono figura di Cristo.

Vers. 32. *Sarà grande.* Grande assolutamente. Imperocchè, se così è chiamato anche Giovanni (*Vers.* 15.) egli è (dice s. Ambrogio) grande come un uomo grande; ma il figliuol della Vergine è grande, come il Dio grande. Imperocchè ei *sarà chiamato figliuolo dell' Altissimo*, vale a dire, ci sarà figliuolo unigenito consustanziale del Padre. Così quegli, che sopra l' Angelo chiamò figliuol della Vergine è quì chiamato figliuol di Dio; con la qual cosa dimostrasi la doppia natura di lui in una istessa persona contro de' Nestoriani. *A lui darà il Signore Dio la sede di Davidde.* Specifica ancor più l' Angelo la sua promessa, e dice a Maria, che questo figliuolo egli è quel Messia, quel Re aspettato da tanto tempo, e desiderato da tutto Israele, quel figliuolo di Davidde secondo la carne, il quale ereditar dovea il trono della stesso Davidde secondo le predizioni de' profeti. Or ciò è detto, non perchè il figliuol della

33. Et regni ejus non erit finis.

34. Dixit autem Maria ad Angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?

35. Et respondens Angelus dixit ei: Spiritus sanctus superveniet in te, & virtus Altissimi obumbra-

33. *E il suo regno non avrà fine.*

34. *E Maria disse all' Angelo: In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo?*

35. *E l' Angelo le rispose, e disse: lo Spirito santo scenderà sopra di te, e la virtù dell' Altissimo ti adombrerà.*

Vergine dovesse avere un regno temporale, come Davidde, nè ch' ei dovesse regnar solamente sopra del popolo una volta soggetto a Davidde; ma perchè e Davidde, e il regno di lui eran figura del Cristo, e dello spirituale regno del Cristo: per la qual cosa col nome di Davidde è chiamato lo stesso Cristo nelle scritture, *Jer.* x. 9., *Ezech.* xxxiv. 23. 24., *Osee* i. 5. E *la casa di Giacobbe*, sopra la quale regnerà il Messia non è la discendenza carnale di Giacobbe, ma lo spirituale Israele, la Chiesa cristiana composta di Ebrei, e di Gentili riuniti nella fede del medesimo Salvatore. *Vedi Rom.* xi. 24., *Efes.* ii. 5., *Apocal.* vii. 4. Questo regno *è eterno*, e *non ha fine giammai*. Nuovo carattere del regno di Cristo, per cui da tutti i regni della terra, e da tutti gl' imperi distinguesi, come era stato già tante volte predetto nelle scritture, *Isai.* ix. 7., *Dan.* vii. 14., *Ps.* 145. 14., *Mich.* iv. 7., ec.

Vers. 34. *In qual modo avverrà questo, mentre ec.* La Vergine non dubitò, che quello, che le prediceva l' Angelo, dovesse aver suo effetto; ma come prudente fe ricerca del modo, onde dovesse effettuarsi: il qual modo non vedeva ella quale potesse essere, atteso il voto di verginità fatto da lei prima, che fosse sposata da Giuseppe, e custodito di consenso del suo sposo medesimo. Di questo voto fatto da Maria sono una prova queste parole: perocchè se per l' ordinario fine della prole fosse ella stata data a Giuseppe, non avrebbe dovuto sembrarle cosa nuova, e difficile a credere l' annunzio di un figliuolo, come notò il Nisseno. Fu ella adunque, così portando l' uso della nazione, sposata a un uomo, il quale non era per torre, ma per custodire quello, che ella avea consacrato con voto, dice s. Agostino *De s. virgin. cap.* 4.

Vers. 35. *Lo Spirito santo scenderà sopra di te, e la virtù dell' Altissimo ec.* Eutimio, e altri per quella parola *vir-*

bit tibi. Ideoque & quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur filius Dei.

36. Et ecce Elisabeth cognata tua, & ipsa concepit filium in senectute sua: & hic mensis sextus est illi, quæ vocatur sterilis:

E per questo ancora quello, che nascerà di te Santo, sarà chiamato figliuolo di Dio.

36. *Ed ecco, che Elisabetta tua parente ha concepito anch' essa un figliuolo nella sua vecchiezza: ed è nel sesto mese quella, che diceasi sterile:*

---

tù dell' Altissimo intendono lo stesso Spirito santo (come nel *cap.* XXIV. 49.) per una maniera di ripetizione assai frequente nelle scritture, e con gran ragione lo Spirito santo è quì detto *virtù dell' Altissimo*, o sia *virtù di Dio*, perchè di un' opera si trattava, nella quale la potenza divina massimamente dovea risplendere. Alla interrogazione di Maria, la quale avea ricercato, come potesse ella, salva la sua verginità, esser madre, risponde l' Angelo, che scenderà in lei lo Spirito santo, e che questo divino, efficacissimo spirito la coprirà della sua ombra; e opera di lui sarà la concezione miracolosa, immacolata, e divina del Cristo. *E per questo ancora quello, che nascerà di te Santo, ec.* La voce *Santo* è presa quì in sostantivo per la santità assoluta, e perfetta, che al solo Dio appartiene, *Bern. Conc. Gen. Francof. Can.* 1., *ec.* A differenza adunque di tutti i figliuoli degli uomini, che sono concepiti in peccato, e nascono peccatori, santo è il Figliuol della Vergine, perchè è Dio, e sarà chiamato Figliuolo di Dio, quale egli è per natura.

Vers. 36. *Ed ecco, che Elisabetta ec.* Non per togliere qualche ombra di diffidenza (che non era nella Vergine) ma a maggiormente confermar la fede di lei, le fa sapere l' Angelo il miracoloso concepimento di una donna già sterile, e di età avanzata, e sua parente. Questo miracolo veramente è minore, che quello di una vergine, che divien madre; ma questo stesso indicava, quanto il Figliuol di Maria fosse più grande, che il figliuolo di Elisabetta: così, anche nella sua concezione, Giovanni rende testimonianza a Gesù Cristo, provandosi dall' Angelo il concepimento futuro del Verbo con quello già avvenuto, e già manifesto di Giovanni. Notisi, che Elisabetta potè essere della tribù di Levi, e della stirpe di Aronne da canto del padre, e della tribù di Giuda, e della famiglia di Davide per parte della madre.

37. Quia non erit impoſſibile apud Deum omne verbum.

38. Dixit autem Maria: Ecce ancilla Domini, fiat mihi ſecundum verbum tuum. Et diſceſſit ab illa Angelus.

39. Exſurgens autem Maria in diebus illis abiit in montana cum feſtinatione in civitatem Juda:

40. Et intravit in domum Zachariæ, & ſalutavit Eliſabeth.

41. Et factum eſt, ut audivit ſalutationem Mariæ Eliſabeth, exſultavit infans in utero ejus: & repleta eſt Spiritu ſancto Eliſabeth:

37. *Imperocchè nulla ſarà impoſſibile a Dio.*

38. *E Maria diſſe: Ecco l'ancella del Signore, facciaſi di me ſecondo la tua parola. E l'Angelo ſi partì da lei.*

39. *E Maria in quegli ſteſſi giorni andò frettoloſamente nella montagna a una città di Giuda:*

40. *Ed entrò in caſa di Zaccaría, e ſalutò Eliſabetta.*

41. *E avvenne, che appena Eliſabetta udì il ſaluto di Maria, il bambino ſaltellò nel ſuo ſeno: ed Eliſabetta fu ripiena di Spirito ſanto:*

Verſ. 38. *Ecco l'ancella*. Queſta è quell'altiſſima, e umiliſſima obbedienza della Vergine, obbedienza tanto celebrata da' Padri, e contrappoſta alla diſobbedienza della prima donna. L'Angelo le avea detto in qual modo doveſſe ella eſſer madre; ma queſto ſorpaſſava infinitamente i limiti dell'umana ragione. Ella però non diſputò, non eſitò; ma credette. Dopo queſta riſpoſta di umil conſentimento, e di ardentiſſimo deſiderio, il Verbo di Dio s'incarnò in lei di Spirito ſanto, e ſi fece uomo.

Verſ. 39. *Andò frettoloſamente... a una città ec.* Apparisce in queſto fatto l'umiltà, e la carità ammirabile di Maria, la quale, benchè già fatta madre di Dio, intraprende con gran ſollecitudine un aſſai lungo, e diſaſtroſo viaggio per viſitare, conſolare, e ſervire Eliſabetta. *La città di Giuda*, dove abitava Zaccaría, era Ebron nella tribù di Giuda.

Verſ. 41. 42. *Appena Eliſabetta udì ec.* Dimoſtraſi l'efficacia del ſaluto della Vergine. A queſto ſaluto fu ſantificato il bambino nel ſeno di Eliſabetta; riconobbe il ſuo Salvatore, ed eſultò per movimento dello Spirito ſanto. *Eſultò per eccesſo di giubbilo* (dice s. Agoſt. ep. 57.): *la qual coſa certamente niſſuno crederà, che poteſſe ſuccedere, ſe*

42. Et exclamavit voce magna, & dixit: Benedicta tu inter mulieres, & benedictus fructus ventris tui.

42. *Ed eſclamò ad alta voce, e diſſe: Benedetta tu tra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre.*

43. Et unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me?

43. *E donde a me queſto, che la Madre del Signor mio venga da me?*

44. Ecce enim ut facta eſt vox ſalutationis tuæ in auribus meis, exſultavit in gaudio infans in utero meo.

44. *Imperocchè ecco che appena il ſuono del tuo ſaluto giunſe alle mie orecchie, ſaltellò per giubbilo nel mio ſeno il bambino.*

45. Et beata, quæ credidiſti; quoniam perficien-

45. *E beata te, che hai creduto, perchè ſi adempi-*

---

non per operazione dello Spirito ſanto; e finalmente al ſaluto di Maria fu ripiena di Spirito ſanto anche Eliſabetta; dal quale Spirito furono a lei dettate le parole profetiche, che ella pronunziò intorno a Maria, e a Criſto. Imperocchè quaſi udito aveſſe quel, che l'Angelo avea detto alla Vergine, colle ſteſſe parole di lui comincia le ſue congratulazioni, evidentemente moſtrando, che dal medeſimo Dio erano a lei iſpirate, a nome del quale erano ſtate dette dall'Angelo, *E benedetto il frutto del tuo ventre*. Parole di grandiſſimo ſenſo. Il figliuol di Maria è *benedetto* aſſolutamente ſenza limitazione, o reſtrizione di ſorta. Egli è quel deſſo, di cui ſta ſcritto: *Benedetto colui, che viene nel nome del Signore*, Pſ. 117. Egli è colui, nel quale avranno benedizione tutte le genti ſecondo la promeſſa di Dio ad Abramo, *Gen.* XII. Il figliuol di Maria, eſſendo il ſolo *benedetto* ſenza limitazione, egli è Dio. Il figliuol di Maria, eſſendo *frutto del ventre di lei*, egli è della ſteſſa natura, di cui è la Vergine, della ſteſſa natura dell'uomo; egli è Dio vero, e uomo vero.

Verſ. 43. *E donde a me queſto, ec.* Queſta eſpreſſione di profonda umiltà dimoſtra ancora la divinità del figliuolo, di cui è madre la Vergine. Queſto figliuolo chiamò ella di ſopra *frutto del ventre* di Maria a motivo dell'umana natura: quì poi *ſuo Signore* lo chiama a imitazione di Davidde, *Pſ.* 109. per riguardo alla natura divina. Egli è adunque lo ſteſſo figliuolo una ſola perſona in due nature, e la madre di lui è veramente madre di Dio.

Verſ. 45. *E beata te... perchè ſi adempiranno ec.* Si può

tur ea, quæ dicta ſunt tibi a Domino.

46. Et ait Maria: Magnificat anima mea Dominum:

47. Et exſultavit ſpiritus meus in Deo ſalutari meo.

48. Quia reſpexit humilitatem ancillæ ſuæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

49. Quia fecit mihi magna, qui potens eſt, & ſanctum nomen ejus.

ranno le coſe dette a te dal Signore.

46. *E Maria diſſe: L'anima mia eſalta la grandezza del Signore:*

47. *Ed eſulta il mio ſpirito in Dio mio ſalvatore.*

48. *Perchè ha rivolto lo ſguardo alla baſſezza della ſua ſerva: conciosſiachè ecco che da queſto punto beata mi chiameranno tutte le età.*

49. *Perchè grandi coſe ha fatto a me colui, che è potente, e di cui ſanto è il nome.*

---

anche tradurre: *e beata, perchè hai creduto, che ſi adempiranno le coſe dette a te dal Signore*, vale a dire le coſe annunziate a te dall'Angelo ſpedito dal Signore.

Verſ. 46. *L'anima mia eſalta ec.* Il primo è queſto dei cantici del nuovo teſtamento. In eſſo la Vergine con teneriſſimo affetto eſalta la bontà, e miſericordia del Signore non ſolo pe' ſingolariſſimi favori fatti a lei; ma anche per tutti i beneſizi fatti al ſuo popolo, e pel maſſimo di tutti, che per mezzo di lei faceva a tutto il genere umano, dandogli il Salvatore sì lungamente aſpettato. Ha perciò queſto diviniſſimo cantico aſſai chiare alluſioni a molti luoghi del vecchio teſtamento; ma particolarmente alla ſtoria della liberazione del popolo Ebreo dall'Egitto, nella quale una migliore liberazione era ſignificata; e ſiccome allora Maria profeteſſa, ed Eliſabetta moglie d'Aronne preſero a cantare le glorie di Dio; così adeſſo una vergine piena dello ſpirito del Signore, e la moglie di un ſacerdote della ſtirpe d'Aronne, iſpirata anch'eſſa da Dio, ſi unirono a celebrare le miſericordie del Signore, e i miracoli di ſua bontà a pro de' figliuoli degli uomini.

Verſ. 47. *Ed eſulta ... in Dio mio Salvatore*, Pſ. xxxix. 9. *L'anima mia eſulterà nel Signore, e ſuo gaudio avrà nel ſuo Salvatore.*

Verſ. 49. *Di cui ſanto è il nome*, Pſ. xc. 9. *Santo, e terribile il nome di lui.*

50. Et misericordia ejus a progenie in progenies timentibus eum.

51. Fecit potentiam in *brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.

*Isai. 51. 9. Ps. 32. 10.

52. Deposuit potentes de sede, & exaltavit humiles

53. *Esurientes implevit bonis, & divites dimisit inanes. *1. Reg. 2, 5. Ps. 33. 11.

54. Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ.

50. *E la misericordia di lui di generazione in generazione sopra coloro, che lo temono.*

51. *Fece opere di potenza col suo braccio: dissipò i superbi co' pensieri del loro cuore.*

52. *Ha deposto dal trono i potenti, e ha esaltato i piccoli.*

53. *Ha ricolmati di beni i famelici, e voti ha rimandati i ricchi.*

54. *Accolse Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia:*

Vers 50. *E la misericordia di lui di generazione ec.* Sono le stessissime parole del Salmo CIII. 17.

Vers. 51. *Fece opere di potenza col suo braccio.* Queste parole in primo luogo riguardano generalmente tutti i prodigi operati da Dio contro i nemici del popol suo prostrati da lui, e dispersi co' loro superbi, e crudeli disegni: in secondo luogo riguardano particolarmente un grandissimo avvenimento annunziato con profetico spirito da Maria, vale a dire la vittoria, che il figliuolo di Dio riportar dovea del Demonio, e di tutte le potenze del secolo, e di tutta la terrena sapienza, convertendo alla sua fede tutte le genti.

Vers. 52. *Ha deposto dal trono i potenti, ec.* Eccl. x. 17. *I seggi de' duci superbi distrusse Dio, e fe sedere in luogo di essi i mansueti.* Esempio di questa verità sono Saulle, e Davidde; lo sono eziandio i Farisei, gli Scribi, e i capi della Sinagoga degradati, e spogliati della loro autorità, e scacciati dalla sala del convito nuziale nel tempo stesso, che i poveri, i piccoli, i ciechi, gli zoppi, ec. vi furono ammessi.

Vers. 53. *Ha ricolmati di beni i famelici, ec.* Ciò fa Dio sovente nell' ordine della natura; perchè egli è di tutto il padrone: lo fa molto più nell' ordine della grazia, ricolmando de' doni suoi coloro, che conoscendo la lor povertà hanno fame, e sete, vale a dir desiderio ardente della giustizia, e discacciando da se voti d' ogni bene quelli, che ricchi si credono, e non bisognosi di cosa alcuna.

Vers. 54. *Accolse Israele ec.* Il Greco può tradursi *forse*

55. Sicut locutus eſt ad patres noſtros, * Abraham, & ſemini ejus in ſecula.

* *Geneſ.* 17. 9., & 22. 16. *Pſal.* 131. 11. *Iſai.* 41. 8.

55. *Conforme parlò a' padri noſtri, ad Abramo, e ai ſuoi diſcendenti per tutti i ſecoli.*

56. Manſit autem Maria cum illa quaſi menſibus tribus: & reverſa eſt in domum ſuam.

56. *Maria poi ſi trattenne con lei circa tre meſi: e ſe ne tornò a caſa ſua.*

57. Eliſabeth autem impletum eſt tempus pariendi, & peperit filium.

57. *E ſi compì per Liſabetta il tempo di partorire, e partorì un figliuolo.*

58. Et audierunt vicini, & cognati ejus, quia magnificavit Dominus miſericordiam ſuam cum illa, & congratulabantur ei.

58. *E i vicini, e i parenti di lei udirono, come il Signore avea ſegnalata la ſua miſericordia verſo di lei, e ſe ne congratulavano con eſſa.*

59. Et factum eſt, in die octavo venerunt circumcidere puerum, & vocabant eum nomine patris ſui Zachariam.

59. *E avvenne, che l' ottavo giorno andarono a circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zaccaria dal nome di ſuo padre.*

60. Et reſpondens mater ejus, dixit: Nequaquam; ſed vocabitur Joannes.

60. *E la madre di lui riſpoſe, e diſſe: Non già; ma avrà nome Giovanni.*

---

la mano, preſe per mano, ec. Benchè queſte parole ſi riferiſcano alla liberazion d' Iſraele dall' Egitto; contuttociò più ſpecialmente riguardano la liberazione degli uomini dalla ſchiavitù del peccato. A Iſraele, ſi dice, che porſe la mano il Salvatore, perchè agli Ebrei, e alle pecorelle diſperſe d' Iſraele fu principalmente mandato Criſto: delle quali molte in lui credettero, ed ebbero ſalute. Ma rigettato egli da' principi della nazione fu predicato a' Gentili, divenuti poi per la fede il vero ſpirituale Iſraele, e ſeme d' Abramo. *Vedi Rom.* IV. 16., IX. 8.

Verſ. 60. *Avrà nome Giovanni.* Eliſabetta non avea appreſo il nome, col quale volea Dio diſtinguere il ſuo figliuolo nè dall' Angelo, nè dal marito; ma le era ſtato rivelato dallo Spirito ſanto. Per queſto con tanta fermezza ſi oppone al parere di tutti i parenti.

61. Et dixerunt ad illam: Quia nemo eſt in cognatione tua, qui vocetur hoc nomine.

62. Innuebant autem patri ejus, quem vellet vocari eum.

63. Et poſtulans pugillarem ſcripſit, * dicens: Joannes eſt nomen ejus. Et mirati ſunt univerſi.

* *Supr.* 13.

64. Apertum eſt autem illico os ejus, & lingua ejus, & loquebatur benedicens Deum.

65. Et factus eſt timor ſuper omnes vicinos eorum: & ſuper omnia montana Judææ divulgabantur omnia verba hæc:

66. Et poſuerunt omnes, qui audierant, in corde ſuo, dicentes: Quis, putas, puer iſte erit? Etenim manus Domini erat cum illo.

61. *E le diſſero: Non v' ha alcuno della tua parentela, che porti tal nome.*

62. *E facevano cenno a ſuo padre, come voleſſe, che foſſe chiamato.*

63. *Ed egli, chieſta la tavoletta ſcriſſe così: Il ſuo nome è Giovanni. E tutti reſtarono maravigliati.*

64. *E in quel punto fu aperta la ſua bocca, e ſciolta la ſua lingua, e parlava benedicendo Dio.*

65. *E furono preſi da timore tutti i loro vicini: e per tutta la montagna della Giudea ſi divulgarono tutte queſte coſe:*

66. *E tutti quelli, che le aveano udite, le ponderavano in cuor loro, dicendo: Che bambino ſarà mai queſto? Imperocchè la mano del Signore era con lui.*

Verſ. 63. *Chieſta la tavoletta.* La tavoletta coperta di cera, ſopra la quale con uno ſtile di ferro ſcrivevano gli antichi. *Il ſuo nome è ec.* Vale a dire: non ſono io, che tal nome gl' impongo. Egli lo ha già avuto da Dio, e niſſuno dee ardir di cambiarlo.

Verſ. 66. *Imperocchè la mano del Signore ec.* Parole del s. Evangeliſta, colle quali ſpiega il motivo, per cui tutti quelli, che furono informati di quanto era avvenuto nel concepimento, e nella naſcita di Giovanni, ſentirono riempirſi di religioſo timore, e di riverenza verſo queſto bambino sì altamente favorito da Dio; e ne aſpettavano coſe grandi.

67. Et Zacharias pater ejus repletus eſt Spiritu ſancto: & prophetavit, dicens:

68. Benedictus Dominus Deus Iſrael, quia viſitavit, & fecit redemptionem plebis ſuæ: * *Pſ.* 73. 12,

69. * Et erexit cornu ſalutis nobis in domo David pueri ſui. * *Pſ.* 131. 17.

70. * Sicut locutus eſt per os ſanctorum, qui a ſeculo ſunt, prophetarum ejus:

* *Jerem.* 23. 6., & 30. 10.

67. *E Zaccaría ſuo padre fu ripieno di Spirito ſanto: e profetò, dicendo:*

68. *Benedetto il Signore Dio d' Iſraele, perchè ha viſitato, e redento il ſuo popolo.*

69. *Ed ha innalzato per noi il principe della ſalute nella caſa di Davidde ſuo ſervo.*

70. *Conforme annunziò per bocca de' ſanti profeti ſuoi, che ſono ſtati dal cominciamento de' ſecoli:*

Verſ. 68. *Benedetto il Signore ec.* Tutto queſto cantico pieno di profetico ſpirito è un ſolenne rendimento di grazie a Dio per aver mandato al mondo tutto, e in particolare al popolo Ebreo il Salvatore promeſſo. *Dio d' Iſraele.* Dopochè le nazioni tutte ſi abbandonarono al culto de' falſi dei, Dio, benchè Signore di tutti gli uomini, cominciò a chiamarſi ſpecialmente Dio d' Iſraele, perchè dice Davidde: *nella Giudea Dio è conoſciuto; grande è il nome di lui in Iſraello*, Pſ. LXXV. *Ha viſitato, e redento ec.* E' da notarſi, come Zaccaría ſi traſporta in iſpirito a conſiderare la redenzione degli uomini, come già eſeguita, perchè era già nato il precurſore del Criſto, e il Criſto ſteſſo era già venuto. Dove la noſtra volgata ha *redenzione*, nel Greco è una voce ſignificante riſcatto effettuato mediante il pagamento del prezzo; e in tal maniera fummo noi riſcattati, e redenti da Criſto, il quale pagò a Dio il prezzo, e prezzo grande della noſtra liberazione.

Verſ. 69. *Il principe della ſalute.* Gli Ebrei con la voce *corno* dinotano la forza, e la potenza, ma ſpecialmente la potenza reale, come ſi vede *Dan.* VII. 24., VIII. 21., *Zachar.* I, 18., ec. E perciò mi ſon fatto lecito di tradurre in tal guiſa quelle parole *cornu ſalutis*. Vuol dire adunque Zaccaría, che nella famiglia di David umiliata, e depreſſa riſuſcita Dio, e accreſce infinitamente l' antica gloria, facendo ſorger da lei il Criſto chiamato già dallo ſteſſo Davidde col medeſimo titolo di principe della ſalute, *Pſ.* XVIII. 2.

Verſ. 70. *Che ſono ſtati dal cominciamento de' ſecoli.* Che in tutto il vecchio teſtamento (la ſtoria del quale comin-

71. Salutem ex inimicis noſtris, & de manu omnium, qui oderunt nos.

72. Ad faciendam miſericordiam cum patribus noſtris: & memorari teſtamenti ſui ſancti.

73.* Jusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem noſtrum, daturum ſe nobis: * *Geneſ.* 22. 16. *Jerem.* 31. 33. *Heb.* 6. 13. 17.

71. *La liberazione da' noſtri nemici, e dalle mani di tutti coloro, che ci odiano:*

72. *Per fare miſericordia co' padri noſtri: e mostrarſi memore del teſtamento ſuo ſanto.*

73. *Conforme al giuramento, col quale ei giurò ad Abramo padre noſtro, di concedere a noi:*

---

cia alla creazione del mondo) ſia adombrato il Criſto, e la Chieſa; che egli ſia quell' agnello ſvenato fin dal principio del mondo, come ſi ha nell' Apocaliſſe *cap.* XIII. 8; che di lui abbia ſcritto Mosè; che finalmente non altro oggetto fuori di lui abbiano tutte le ſcritture, è dottrina inſegnata in molti luoghi da Paolo, anzi dal medeſimo Criſto.

Verſ. 71. *La liberazione da' noſtri ec.* Queſte parole legano col verbo *annunziò* del verſetto precedente. Avea dunque Dio pe' ſanti profeti ſuoi annunziato in tutte le età, che ci avrebbe un dì liberati da' nemici di noſtra ſalute, il Diavolo, e i ſuoi cattivi angeli, e il peccato.

Verſ. 72. *Per fare miſericordia co' padri noſtri.* Non ſolo, perchè eglino pure ebber parte alla redenzione di Criſto, e per la fede in lui, che dovea venire, e in virtù della grazia da lui meritata furono ſalvi; ma ancora, perchè ſi conſidera come fatto a' medeſimi padri quello, che per amore di eſſi, e in virtù delle promeſſe fatte loro da Dio fu conceduto a' loro diſcendenti.

Verſ. 73. 74. *Conforme al giuramento, col quale ec.* Rammenta la promeſſa fatta da Dio ad Abramo confermata con giuramento, *Gen.* XXII. 17. 18.; ſecondo la qual promeſſa nel ſeme d' Abramo, il qual ſeme (conforme ſpiega l' Apoſtolo) egli è Criſto, doveano ricever benedizione tutte le genti. Or la condizione, e gli effetti di queſta benedizione, o ſia della grazia conſeguita da noi mediante l' incarnazione di Criſto, con belliſſimo ordine ſono ſpiegati in queſto luogo dallo Spirito ſanto. Dice adunque il noſtro Profeta, che il giuramento fatto da Dio ad Abramo conteneva la promeſſa immutabile di concedere a noi tal grazia, per cui liberi dalla tirannía del Demonio, del peccato, delle paſſioni a lui per tutta la noſtra vita ſerviamo

74. Ut ſine timore, de manu inimicorum noſtrorum liberati, ſerviamus illi

75. In ſanctitate, & juſtitia coram ipſo omnibus diebus noſtris.

76. Et tu, puer, propheta Altiſſimi vocaberis: præibis enim ante faciem Domini parare vias ejus:

77. * Ad dandam ſcientiam ſalutis plebi ejus in remiſſionem peccatorum eorum, * *Mal.* 4. 5. *Supr.* 17.

78. Per viſcera miſericordiæ Dei noſtri, in qui-

74. *Che liberi dalle mani de' noſtri nemici ſerviamo a lui ſcevri di timore*

75. *Con ſantità, e giuſtizia nel coſpetto di lui per tutti i noſtri giorni.*

76. *E tu, bambinello, ſarai detto il profeta dell' Altiſſimo: perchè precederai davanti alla faccia del Signore a preparare le ſue vie:*

77. *Per dare al ſuo popolo la ſcienza della ſalute per la remiſſione de' loro peccati,*

78. *Mediante le viſcere della miſericordia del noſtro*

---

non più in iſpirito di timore quai ſervi, ma in iſpirito di amore come figliuoli adottivi: ſerviamo a lui non con culto eſteriore, e carnale, ma colla purità, e colla giuſtizia dell'uomo interiore; con quella giuſtizia, che viene da Dio, ed è degna dell'approvazione di lui, e pregevole negli occhi di lui, non puramente eſterna, e apparente. Tutto ciò ſerve a dimoſtrar nobilmente la perfezione della nuova alleanza, e la diſtinzione di eſſa dall'antica legge, intorno alla quale vedi *Rom.* VIII. 15., VI. 18. 22., *Hebr.* IX. 10.

Verſ. 76. 77. *A preparare le ſue vie: per dare ec* Preparò le vie a Criſto il Batiſta, perchè correggendo i vizi degli uomini, diſtruggendo la falſa idea, che aveano molti della vera giuſtizia, dimoſtrando, come tutti erano peccatori, e la remiſſion de' peccati, e la giuſtizia conſeguir non potevano, ſe non per gratuita miſericordia, mediante la fede in Criſto, diſpoſe gli uomini alla penitenza della vita paſſata, e a riconoſcere, e cercare l'unico lor Salvatore. Queſta è la ſcienza della ſalute, mediante la quale il Batiſta preparava gli uomini a ottenere la remiſſione de' peccati da colui, il quale (com' egli dopo predicava) era venuto *a togliere i peccati del mondo*.

Verſ 78. 79. *Mediante le viſcere della miſericordia ec.* Queſte parole legano con le precedenti, e dimoſtrano, come e la remiſſione de' peccati, e i beni tutti, de' quali ſiamo ri-

bus visitavit nos * oriens ex alto: * *Zachar.* 3. 9. & 6. 12. *Malac.* 4. 2.

79. Illuminare his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent: ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

80. Puer autem crescebat, & confortabatur spiritu: & erat in desertis usque in diem ostensionis suæ ad Israel.

Dio, per le quali ci ha visitato il Sol nascente dall' alto:

79. *Per illuminare coloro, che giacciono nelle tenebre, e nell' ombra della morte: per guidare i nostri passi nella via della pace.*

80. *E il bambino cresceva, e si fortificava nello spirito: e abitava pe' deserti fino al tempo di darsi a conoscere a Israele.*

---

colmi per Cristo, non sono stati a noi conceduti, se non per intima tenerissima misericordia del nostro Dio; misericordia usata a noi senza alcun nostro merito, mentre vivevamo nelle tenebre della nostra cecità, e nell' orrore dei nostri peccati, ed eravamo degni non d' altro, che di eterna dannazione. Questa misericordia fu quella, che mandò il Sole di giustizia, il Cristo a visitarci, e a mostrarci la via della pace; vale a dire la via della vera giustizia, nella quale camminando noi abbiamo pace con Dio per Gesù Cristo, che è egli stesso *nostra pace*. Vedi *Efes.* II. 19.

Vers. 80. *Abitava pe' deserti fino ec.* Stette ritirato dal commercio degli uomini, lontano dagli stessi genitori, e parenti, nella solitudine, in gran mortificazione, e penitenza, occupato solamente nella contemplazione delle cose celesti, preparandosi per lo spazio di molti anni al ministero di predicatore della penitenza, e di testimone del Cristo; nè questo stesso ministero intraprese, se non allora quando conobbe essere voler di Dio, ch' ei si facesse vedere a Israele, vale a dire intorno al trentesimo anno della sua vita.

CAPO II.

A cagione del decreto di Auguſto Giuſeppe con Maria va a Betlemme, dove ella partoriſce il Salvatore; la natività del quale eſſendo ſtata annunziata dall' Angelo a' paſtori, queſti vanno toſto a viſitarlo. Circonciſo il fanciullo è chiamato Gesù: è portato dopo i giorni della purificazione a Geruſalemme per eſſer preſentato al Signore. Il vecchio Simeone lo benedice, e predice i dolori della madre nella paſſione. La vecchia Anna profeteſſa confeſſa il Signore Gesù. Di dodici anni pieno di ſapienza, e di grazia, perduto da' genitori è ritrovato in mezzo a' dottori; e va a Nazarette ſoggetto a' medeſimi genitori.

1. Factum eſt autem in diebus illis, exiit edictum a Cæſare Auguſto, ut deſcriberetur univerſus orbis.

1. *Ai que' giorni uſcì un editto di Ceſare Auguſto, che ſi faceſſe il cenſo di tutto il mondo.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Che ſi faceſſe il cenſo ec.* Di queſto cenſo ſi conſervavano gli atti negli archivi di Roma a' tempi di s. Giuſtino, e di Tertulliano, donde fo ragione, che niuna Chieſa meglio della Romana potè ſapere il dì della naſcita di Gesù Criſto: per la qual coſa la tradizione Romana, per la quale fino da' primi ſecoli trovaſi fiſſato il natale di Criſto a' 25. di dicembre, è da preferirſi alle diverſe opinioni delle altre Chieſe, le quali una volta diſcordavano in queſto punto da Roma. Il fine di queſto cenſo era di conoſcere il numero degli abitanti, e lo ſtato, e i capitali di ciaſcuna provincia dell' impero Romano: il quale eſſendo allora eſteſo per una gran parte del mondo conoſciuto, diceſi perciò, che queſto cenſo abbracciava tutto il mondo con iperbole aſſai comune anche negli ſcrittori profani.

2. Hæc deſcriptio prima facta eſt a præſide Syriæ Cyrino.

2. *Queſto primo cenſo fu fatto da Cirino preſide della Siria.*

3. Et ibant omnes, ut profiterentur ſinguli in ſuam civitatem.

3. *E andavano tutti a dare il nome ciaſcheduno alla ſua città.*

Verſ 2. *Queſto primo cenſo fu fatto da Cirino ec.* Notiſi in primo luogo, che *Cirino* pronunziato alla maniera dei Greci è *Quirino* alla Latina, e che queſto preſide, o ſia prefetto della Siria egli è Publio Sulpizio Quirino mentovato da Giuſeppe, da Svetonio, da Tacito, e da altri. In ſecondo luogo, dove nella noſtra volgata ſi legge comunemente, che il cenſo fu fatto *da Cirino preſide della Siria*, il Greco porta, che fu fatto il cenſo (intendi nella Siria, ſotto il qual nome comprendevaſi la Giudea) eſſendo Cirino preſide della Siria. In terzo luogo, che la maniera più plauſibile di conciliare con s. Luca quegli ſcrittori, i quali danno in queſto tempo preſide alla Siria non Cirino, ma Senzio Saturnino, ella è di dire, che a Cirino fu data da Auguſto la ſpeciale incumbenza di far queſto cenſo nella Siria, come a perſona ben informata delle coſe dell' Oriente, perchè egli avea guerreggiato nella Cilicia vicina alla Siria: imperocchè la voce Greca tradotta per *preſide* ſignifica qualunque ſpecie di giuriſdizione anche ſtraordinaria. In quarto luogo, queſto cenſo dicesi *il primo*, perchè non mai per l'avanti eraſi fatta tal coſa nella Giudea, dopo che era ſtata ſoggiogata da' Romani. Nel tempo di queſto cenſo eſſendo il mondo in piena pace, volle naſcere Gesù Criſto, sì perchè con tale occaſione la Vergine partita da Nazarette ſi trasferiſſe a Betlemme, dove, ſecondo la celebre profezía di Michea, dovea naſcere il Criſto, e ſi conoſceſſe, che ed ella, e il figlio erano della ſtirpe di David; e sì affinchè deſcritto egli pure nella generale deſcrizione di tutti gli uomini e vero uomo ſi dimoſtraſſe, e, ſoggettandoſi con eſſi all' impero di un terreno monarca, colla ſua umiliazione da una più funeſta ſchiavitù li toglieſſe.

Verſ. 3. *Ciaſcheduno alla ſua città.* A quella città, da cui avea avuta origine ciaſcuna famiglia. Così Betlemme era patria d' Iſai padre di Davidde, e ivi era nato Davidde, il quale alla medeſima dette il nome; e perciò s. Giuſeppe, e la Vergine andarono a Betlemme. Queſta maniera di fare il cenſo era comodiſſima nella Giudea, dove era tanto diligentemente oſſervata la diſtinzione non ſolo delle tribù, ma anche delle famiglie; e in queſto modo era ſta-

4. Ascendit autem & Joseph a Galilæa de civitate Nazareth in Judæam in civitatem David, quæ vocatur * Bethleem, eo quod esset de domo, & familia David, * 1. *Reg.* 20. 6. *Mich.* 5. 2. *Matth.* 2. 6.

5. Ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore prægnante.

6. Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies, ut pareret.

7. Et peperit filium suum primogenitum, & pannis eum involvit, & reclinavit eum in præsepio: quia non erat eis locus in diversorio.

8. Et pastores erant in regione eadem vigilantes, & custodientes vigilias noctis super gregem suum.

4. *E andò anche Giuseppe da Nazarette città della Galilea alla città di David chiamata Betlemme nella Giudea, per essere egli della casa, e famiglia di David,*

5. *A dare il nome insieme con Maria sposata a lui in consorte, la quale era incinta.*

6. *E avvenne, che, mentre quivi si trovavano, giunse per lei il tempo di partorire.*

7. *E partorì il figlio suo primogenito, e lo rifasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia: perchè non eravi luogo per essi nell' albergo.*

8. *Ed eranvi nella stessa regione de' pastori, che vegliavano, e facevan di notte la ronda attorno al lor gregge.*

---

to fatto ne' precedenti tempi il censo di questo popolo. *Vedi Giuseppe antiq.* VII. 14., 1. *Reg.* XV. 20. Dando in tal guisa tutti gli Ebrei il loro nome, e professando soggezione all' imperatore di Roma venivano a confessare solennemente di aver perduto e regno, e libertà; la qual cosa dovea rendergli attenti alla venuta del Messia.

Vers. 7. *In una mangiatoia*. Che questa mangiatoia fosse in una spelonca, ci viene attestato generalmente dagli antichi Padri, *Giustin Orig. Euseb. Atanas. Ilar., ec.*

Vers. 8. *Ed eranvi nella stessa regione de' pastori, ec.* Ai pastori (quali erano i patriarchi, e massimamente Abramo, e lo stesso Davidde) era stato promesso Cristo. A' pastori, prima, che a ogni altro, si fa egli conoscere appena nato, eleggendo Dio, come dice l'Apostolo, *le ignobili cose del mondo, e le spregevoli, affinchè nissuna carne si dia vanto dinanzi a lui*, 1. Cor. 1. 28. 29. Questi pastori non solamente furono eletti a vedere, e adorare i primi il nato Salvatore; ma ebber la gloria di annunziarlo anche ad altri,

9. Et ecce Angelus Domini ſtetit juxta illos, & claritas Dei circumfulſit illos, & timuerunt timore magno.

10. Et dixit illis Angelus: Nolite timere: ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo:

11. Quia natus eſt vobis hodie Salvator, qui eſt Chriſtus Dominus, in civitate David.

12. Et hoc vobis ſignum: invenietis infantem pannis involutum, & poſitum in præſepio.

9. *Quand' ecco ſopraggiunſe vicino a eſſi l' Angelo del Signore, e uno ſplendore divino gli abbarbagliò, e furono preſi da gran timore.*

10. *E l' Angelo diſſe loro: Non temete: imperocchè eccomi a recare a voi la nuova di una grande allegrezza, che avrà tutto il popolo:*

11. *Perchè è nato oggi a voi un Salvatore, che è il Criſto Signore, nella città di David,*

12. *Ed eccovene il ſegnale: troverete un bambino avvolto in faſce, giacente in una mangiatoia.*

---

verſ. 18. Egli eſſendo *il principe de' paſtori*, quel paſtore per eccellenza, di cui tante coſe erano ſtate ſcritte particolarmente in Ezechiello *cap.* 34.; quel paſtore venuto a cercare la pecorella perduta, e a dare la propria vita per la ſalute del gregge, è immediatamente rivelato a' paſtori, nei quali riſplendeva un' immagine della ſua carità, e una figura del pacifico ſpirituale regno, che ei dovea eſercitare ſopra le anime.

Verſ. 9. *E uno ſplendore divino gli abbarbagliò*. Un antico Interprete oſſerva, che in tutto il vecchio teſtamento non mai ſi legge, che gli Angeli appariſſero ammantati di ſimil luce; perchè queſta era una diſtinzione propria, e conveniente a queſto tempo, in cui era nato colui, che *è luce a' cuori retti*, Pſ. cxi.

Verſ. 11. *Un Salvatore, che è ec.* Con queſto nome di Salvatore era ſtato promeſſo, e annunziato più volte il Meſſia, *Iſai.* xix. 20., *Zachar.* ix. 9.

Verſ. 12. *Ed eccovene il ſegnale: ec.* E' credibile, che l' Angelo accennaſſe a' paſtori anche il preciſo luogo, dove Criſto era nato; ma avendolo s. Luca deſcritto di ſopra, non lo ha ripetuto in queſto luogo. Ma quanto è ammirabile il contraſto, che Dio ha voluto, che foſſe tralle umiliazioni del Verbo fatto uomo, e i miracoli di grandezza tutta divina, che in mezzo alle ſteſſe umiliazioni riſplen-

13. Et subito facta est cum Angelo multitudo militiæ cœlestis, laudantium Deum, & dicentium:

14. Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis.

13. *E subitamente si unì coll' Angelo una schiera della celestiale milizia, che lodava Dio, dicendo:*

14. *Gloria a Dio nel più alto de' cieli, e pace in terra agli uomini del buon volere.*

---

dono! Nasce egli di madre povera, ma vergine; nasce in una stalla; è posto in una mangiatoia; ma tutto riempie all' intorno di luce celeste; è annunziato dall' Angelo a' pastori; ma ha al suo servizio la celeste milizia, la quale lo riconosce, e lo predica per suo Dio, e Signore. Questo contrasto di oscurità, e di luce si osserva costantemente nei misteri del Salvatore, affinchè manifesta si renda ugualmente la volontaria bassezza, a cui discese per amor nostro, e la sovrana maestà del Verbo di Dio, splendor della gloria, e figura della sostanza del padre.

Vers. 14 *Gloria a Dio ec.* In Isaia *cap* XLIV. 23., XLIX. 13. erano invitati i cieli, cioè i cittadini celesti a dar gloria a Dio per questa stessa opera della possanza, sapienza, e bontà di lui; e ciò eglino fanno adesso con queste parole, le quali sono da tanti secoli nella bocca della Chiesa il principio di quel mirabile cantico, col quale ella benedice, e ringrazia il Signore nella celebrazione de' divini misteri. *Pace in terra.* Col nome di pace intendesi nelle scritture ogni sorta di bene: or dice l' Apostolo, che tutti i beni diede a noi Iddio, allorchè ci diede il suo Unigenito divenuto nostro fratello. Particolarmente però s' intende quì col nome di pace la riconciliazione nostra con Dio, della qual pace il mediatore fu Cristo. *Agli uomini del buon volere.* Che questa lezione della volgata sia da preferirsi alla odierna lezione Greca, sembra certissimo dalla maniera, onde è riportato questo luogo da molti antichi Padri e Greci, e Latini. Dove noi leggiamo *del buon volere*, il Greco ha una parola, la quale in altri luoghi si spiega dal nostro interprete Latino colla voce *beneplacito*, e a Dio solo suol riferirsi, e significa il buon volere di Dio verso degli uomini. Dice adunque *pace in terra agli uomini del buon volere*, pei quali cioè ha il Signore buona, e propensa volontà; e con ciò s' intende i predestinati, i quali soli fanno acquisto della pace portata da Cristo a tutti gli uomini. *Vedi s. Iren. l.* 3. 11. E come notò il Maldonato, s' insegna quì, che non pel merito degli uomini, ma per la sola misericordia, e liberalità di Dio è stabilita questa pace.

15. Et factum eſt, ut diſceſſerunt ab eis Angeli in cœlum, paſtores loquebantur ad invicem: Tranſeamus uſque Bethleem, & videamus hoc verbum, quod factum eſt, quod Dominus oſtendit nobis.

16. Et venerunt feſtinantes: & invenerunt Mariam, & Joſeph, & Infantem poſitum in præſepio.

17. Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de Puero hoc.

18. Et omnes, qui audierunt, mirati ſunt: & de his, quæ dicta erant a paſtoribus ad ipſos.

19. Maria autem conſervabat omnia verba hæc, conferens in corde ſuo.

20. Et reverſi ſunt paſtores glorificantes, & laudantes Deum in omnibus, quæ audierant, & viderant, ſicut dictum eſt ad illos.

15. *E dopo che gli Angeli ſi furono ritirati da loro verſo il cielo, i paſtori preſero a dire tra di loro: Andiamo ſino a Betlemme a vedere quello, che è ivi accaduto, come il Signore ci ha manifeſtato.*

16. *E andarono con preſtezza: e trovarono Maria, e Giuſeppe, e il Bambino giacente nella mangiatoia.*

17. *E vedutolo, inteſero quanto era ſtato detto loro di quel Bambino.*

18. *E tutti quelli, che ne ſentirono parlare, reſtarono maravigliati delle coſe, che erano ſtate riferite loro da' paſtori.*

19. *Maria però di tutte queſte coſe facea conſerva, paragonandole in cuor ſuo.*

20. *E i paſtori ſe ne ritornarono glorificando, e lodando Dio per tutto quello, che udito aveano, e veduto, conforme era ſtato ad eſſi predetto.*

Verſ. 18. *Reſtarono maravigliati ec.* La ſemplicità de' paſtori toglieva ogni ſoſpetto di finzione, e di falſità, come oſſervò s. Ambrogio.

Verſ. 19. *Facea conſerva, paragonandole ec.* Paragonava tutto quel, che vedeva, e udiva con quello, che era ſcritto in Mosè, e ne' profeti, nutrendo la ſua fede, e la ſua gratitudine verſo Dio, al quale era piaciuto, che in coſe sì grandi toccaſſe a lei ad aver sì gran parte; ma contentandoſi di adorare in ſilenzio le opere di Dio, conſervando in mezzo a tante grandezze la modeſtia, e l'umiltà, che tanto convengono a una vergine.

21. * Et poſtquam conſummati ſunt dies octo, ut circumcideretur puer, vocatum eſt nomen ejus † JESUS, quod vocatum eſt ab Angelo, prius quam in utero conciperetur.

* *Geneſ.*17.12. *Levit.*12.3.
† *Matth.*1.21. *Supr.*1.31.

21. *E compiti, che furono gli otto giorni per fare la circonciſione del bambino, gli fu poſto nome GESU', conforme era ſtato nominato dall' Angelo prima di eſſere concepito.*

22. Et poſtquam impleti ſunt dies purgationis ejus * ſecundum legem Moyſi, tulerunt illum in Jeruſalem, ut ſiſterent eum Domino, * *Levit.*12.6 *Exod.* 13.2. *Num.* 8.16.

22. *E venuto il tempo della purificazione di lei ſecondo la legge di Mosè, lo portarono a Geruſalemme, affine di preſentarlo al Signore,*

23. Sicut ſcriptum eſt in lege Domini: Quia omne maſculinum adaperiens vulvam, ſanctum Domino vocabitur:

23. *Secondo quello, che ſta ſcritto nella legge del Signore: Qualunque maſchio primogenito ſarà conſacrato al Signore:*

Verſ. 21. *Compiti, che furono gli otto giorni.* Queſta maniera di parlare non ſignifica, che gli otto giorni foſſero già paſſati dalla naſcita di Criſto; ma che era venuto l' ottavo giorno, dentro del quale dovea circonciderſi il bambino, e darſegli il nome.

Verſ. 22. *Venuto il tempo della purificazione di lei.* La Vergine ſi ſoggettò alla legge della purificazione pello ſteſſo motivo, per cui Criſto volle eſſer circonciſo; vale a dire, per dare a tutti eſempio d' umiltà, e di obbedienza. Secondo la legge di Mosè la donna, che avea partorito un maſchio, reſtava immonda per ſette giorni, e l' ottavo giorno ſi circoncideva il ſuo parto, e per altri trentatre giorni non potea nè toccar nulla di ſanto, nè entrare nel tempio: ſe partoriva una femmina, ſi raddoppiavano i ſette, e i trentatre giorni.

Verſ. 23. *Qualunque maſchio primogenito ec.* In memoria de' primogeniti Egiziani ucciſi dall' Angelo comandava la legge, che foſſero offerti a Dio i primogeniti tanto degli uomini, come degli animali. Ma in luogo de' primogeniti eraſi Dio riſerbata la intera tribù di Levi conſacrata al ſe-

24. Et ut darent hostiam, secundum quod dictum est * in lege Domini, par turturum, aut duos pullos columbarum. * *Levit.* 12. 8.

24. *E per fare l' offerta, conforme sta scritto nella legge del Signore, un paio di tortore, o due colombini.*

25. Et ecce homo erat in Jerusalem, cui nomen Simeon: & homo iste justus, & timoratus, exspectans consolationem Israel: & Spiritus sanctus erat in eo.

25. *Era allora in Gerusalemme un uomo chiamato Simeone: e quest' uomo giusto, e timorato, che aspettava la consolazione d' Israele: ed era in lui lo Spirito santo.*

26. Et responsum acceperat a Spiritu sancto, non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini.

26. *Ed eragli stato rivelato dallo Spirito santo, che non avrebbe veduto morte, prima di vedere il Cristo del Signore.*

---

cerdozio: quindi si offerivano bensì a Dio i primogeniti nel tempio; ma immediatamente si riscattavano col prezzo di cinque sicli da' genitori. Di questo prezzo pagato per Gesù non parla s. Luca, forse perchè nulla ebbe di particolare, essendo in virtù della legge ordinata la medesima somma per tutti e poveri, e ricchi.

Vers. 24. *E per fare l' offerta*, per la purificazione di Maria. Questa offerta era di un agnello, e di una colombo, o una tortora, ma alle povere donne si permetteva di offerire un paio di tortore, o due colombi, *Levit.* XII. 8.

Vers. 25. *Aspettava la consolazione d' Israele*. La venuta del Cristo, la quale con queste parole era intesa non solamente ne' profeti, ma anche tra gli Ebrei comunemente. *Vedi Isaia* XLIX. 13., LII. 9, LXVI. 13., *Jerem.* XXXI. 13., *Ezech* I. 17. *Ed era in lui lo Spirito santo*. Intendesi lo spirito di profezia, il quale avea cessato già tempo nella sinagoga; ma dovea rinnovarsi con gran vantaggio alla venuta del Salvatore.

Vers. 26. *Il Cristo del Signore*. Dalla schiavitù di Babilonia in poi il nome di *Cristo*, cioè di *unto*, fu appropriato al Messia, come quegli, che non dagli uomini, ma dal padre per lo Spirito santo dovea essere unto in re, e sacerdote, e ricolmo de' doni del medesimo Spirito senza misura; per la qual cosa dice egli medesimo in Isaia: *lo spirito del Signore è sopra di me, perchè egli mi ha unto, mi ha mandato ad annunziare a' poveri la buona novella.*

27. Et venit in ſpiritu in templum. Et cum inducerent puerum Jeſum parentes ejus, ut facerent ſecundum conſuetudinem legis pro eo,

28. Et ipſe accepit eum in ulnas ſuas, & benedixit Deum, & dixit:

29. Nunc dimittis ſervum tuum, Domine, ſecundum verbum tuum in pace:

30. Quia viderunt oculi mei Salutare tuum,

31. Quod paraſti ante faciem omnium populorum;

32. Lumen ad revelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Iſrael.

27. *E condotto dallo ſpirito di Dio andò al tempio. E quando i genitori v' introduſſero il bambino Gesù per fare riſpetto a lui il conſueto ſecondo la legge,*

28. *Egli e lo preſe tra le ſue braccia, e benediſſe Dio, e diſſe:*

29. *Adeſſo laſcerai, o Signore, che ſe ne vada in pace il tuo ſervo ſecondo la tua parola:*

30. *Perchè gli occhi miei hanno veduto il Salvatore dato da te,*

31. *Il quale è ſtato eſpoſto da te al coſpetto di tutti i popoli;*

32. *Luce a illuminare le nazioni, e a gloria del popolo tuo Iſraele.*

Verſ. 28. *E lo preſe tra le ſue braccia, ec.* Lo ſteſſo Spirito ſanto, che lo avea condotto al tempio, gli fe conoſcere, che quel bambino era il deſiderato Meſſia. Ma oſſerviſi, come Dio concede a Simeone molto più di quello, che gli avea promeſſo, mentre non ſolo può vedere, ma e toccare, e abbracciare con eccesſo di amore il Criſto.

Verſ. 29. *Adeſſo laſcerai, o Signore, ec.* Il ſanto vecchio pieno di conſolazione, vedendo adempiuti i ſuoi deſidéri, dice a Dio, che muor lieto, e contento: e ſiccome ſecondo la parola di Dio ha veduto il Salvatore; così adeſſo, null'altro reſtandogli da bramar ſulla terra, morrà in pace.

Verſ. 31. *Al coſpetto di tutti i popoli.* Queſto Salvatore è ſtato elevato da te, come ſegno, argomento, e principio di ſalute non pel ſolo Iſraele, ma per tutte le genti. Così Simeone profetizza la vocazione de' Gentili, della quale il miſtero fu sì tardi compreſo da' medeſimi Apoſtoli. *Vedi Atti* xi. 18.

Verſ 32. *Luce a illuminare le nazioni*, Iſai. xlix. 6. *Te io ho dato luce alle nazioni:* e nel Salm. xcviii. 3. *Nel co-*

33. Et erat pater ejus, & mater mirantes ſuper his, quæ dicebantur de illo.

34. Et benedixit illis Simeon, & dixit ad Mariam matrem ejus: * Ecce poſitus eſt hic in ruinam, & in reſurrectionem multorum in Iſrael, & in ſignum, cui contradicetur:

* *Iſai.* 8. 14. *Rom.* 9. 32. 1. *Pet.* 2. 7.

33. *E il padre, e la madre di Gesù reſtavano maravigliati delle coſe, che di lui ſi dicevano.*

34. *E Simeone li benediſſe, e diſſe a Maria ſua madre: Ecco che queſti è poſto per ruina, e per riſurrezione di molti in Iſraele, e per berſaglio alla contradizione:*

ſpetto delle nazioni ha rivelata la ſua giuſtizia, quella giuſtizia, che viene dalla fede in Criſto. *E a gloria ec.* Gesù fu veramente la gloria d' Iſraele; perchè a Iſraele fu primieramente promeſſo; in Iſraele fu conoſciuto; d' Iſraele nacque ſecondo la carne; con Iſraele paſsò tutto il tempo della ſua vita mortale; in Iſraele operò i miracoli; a lui annunziò il regno di Dio, e adempì le predizioni de' profeti di quella nazione, dalla quale la fede, e il Vangelo ſi diramò a tutte le genti.

Verſ. 33. *Reſtavano maravigliati ec.* Alla Vergine, e a s. Giuſeppe era ſtata rivelata la ſoſtanza de' miſteri di Criſto; ma il vederli di poi a parte a parte adempiuti ſotto de' loro occhi non potea non riſvegliare ne' loro cuori un vivo ſentimento di ammirazione, e di gratitudine verſo Dio.

Verſ. 34. *E Simeone li benediſſe.* Ch' ei benediceſſe anche il Bambino, nol dice il ſanto Evangeliſta; e non può preſumerſi, ch' egli ardiſſe di farlo, dopochè lo ſteſſo Bambino avea riconoſciuto, e celebrato come autore d' ogni benedizione, e ſalute. Ma è da notarſi, che la parola *benedire* ſi prende non tanto per ſignificar benedizione ſacerdotale, ma anche qualunque eſpreſſione di congratulazione, o di augurio felice; e in queſto ſecondo ſenſo è uſata in queſto luogo, non avendo noi nè argomenti, nè autorità ſufficiente per credere, che Simeone foſſe ſacerdote. *Diſſe a Maria.* Rivolge il ſuo diſcorſo non a Giuſeppe, ma alla Vergine, come ben iſtruito dallo ſpirito del Signore, e ſapendo, che vero figliuol di lei è Gesù, e non di Giuſeppe. *E' poſto per ruina, e per riſurrezione di molti.* Egli è quella pietra, di cui parla Iſaia, pietra d' inciampo, pietra di ſcandalo per molti anche del popolo Ebreo: pietra, che per

35. Et tuam ipsius animam pertransibit gladius, ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.

35. *E anche l' anima tua stessa sarà trapassata dal coltello, affinchè di molti cuori restino disvelati i pensieri.*

---

molti altri sarà fondamento, e base di salute. *Vedi Rom.* ix. 33., *ec.*, *Is.* viii. Pietra d' inciampo, e di ruina per gli increduli, per gli Scribi, pe' Farisei, pe' superbi: principio di risurrezione pe' pubblicani, pe' peccatori, e le peccatrici. *E per bersaglio alla contradizione.* Spiega in qual modo potesse avvenire, che il Salvatore di tutti gli uomini fosse rovina, e perdizione per molti. Egli sarà (dice Simeone) esposto agli strali dell' invidia de' principi, e de' sapienti della sua stessa nazione, sarà esposto alla persecuzione, e alle contumelie; onde egli, e il suo Vangelo sarà in ogni tempo impugnato, e rinnegato dagl' increduli, e dagli empi colle parole, e co' fatti. *Ripensate attentamente* (dice l' Apostolo) *a colui, che tale contro la sua propria persona sostenne contradizione da' peccatori*, Heb. xii. 3 Havvi nelle parole di Simeone una tacita comparazione tra l' infinita misericordia di Dio nel concedere un tal Salvatore, e la ingratitudine mostruosa degli uomini, a' quali essendo stato proposto Cristo come oggetto della loro fede, del loro amore, e della loro imitazione; molti nondimeno han voluto fare di lui bersaglio alle loro contradizioni, impugnando la sua dottrina, disprezzando i suoi esempi, e seguendo tutt' altra via, che quella da lui insegnata.

Vers. 35. *E anche l' anima tua ec.* Con queste parole piene d' energía descrive Simeone il martirio della Vergine nella passione del suo figliuolo. Davidde, parlando dell' innocente Giuseppe infamato con atroce calunnia dalla padrona, si valse della stessa espressione, dicendo, che *l' anima di lui fu trapassata dal coltello*. Trasportando perciò alla Vergine quello, che di quel giusto era stato scritto, ci fa intendere Simeone, come il più atroce dolore, che nel supplizio del figliuol suo soffrisse la Vergine, si fu l' udire le orrende calunnie, che contro di lui si spargevano da' suoi nemici. La viva, altissima cognizione, che ella avea della santità infinita di Cristo, capace rendevala di sentire più di qualunque altra creatura, e di comprendere tutta l' enormità degli oltraggi, che a lui si faceano, e per questo lato la sua pena fu quasi infinita. *Affinchè di molti cuori ec.* Queste parole vogliono riferirsi a quelle del precedente verfetto *bersaglio alla contradizione*. Questa contradizione avverrà, affinchè da' veri amici di Dio, e del Cristo si distin-

36. Et erat Anna, prophetiſſa, filia Phanuel, de tribu Aſer: hæc proceſſerat in diebus multis, & vixerat cum viro ſuo annis ſeptem a virginitate ſua.

37. Et hæc vidua uſque ad annos octoginta quatuor: quæ non diſcedebat de templo, jejuniis, & obſecrationibus ſerviens nocte, ac die.

38. Et hæc, ipſa hora ſuperveniens, confitebatur Domino: & loquebatur de

36. *Eravi anche una profeteſſa, Anna, figliuola di Fanuel, della tribù di Aſer: ella era molto avanzata in età, ed era viſſuta ſette anni col ſuo marito, al quale eraſi ſpoſata fanciulla.*

37. *Ed ella (era rimaſta) vedova fino agli ottantaquattro anni: e non uſciva dal tempio, ſervendo Dio notte, e giorno con orazioni, e digiuni.*

38. *E queſta, ſopraggiungendo in quel tempo ſteſſo, lodava anch' eſſa il Signore:*

---

guano i nemici, e i finti amici, e gl' ipocriti; e appariſca chiaramente, quali, riguardo al Meſſia, ſieno le intenzioni, e i diſegni di molti, i quali ſecondo i carnali lor deſidéri aſpettandoſi dal Meſſia proſperità temporali, e grandezze terrene, e nulla di queſto veggendo in Criſto, ſi accecheranno in guiſa, che ſi opporranno oſtinatamente alla ſua predicazione; chiuderanno gli occhi alla verità, e a tutte le prove della verità, e finalmente lo rinnegheranno, e lo uccideranno.

Verſ. 36. 37. *Eravi anche una profeteſſa*, ec. Diligentemente deſcrive s Luca queſta donna degna di rendere anch' ella ſolenne teſtimonianza a Gesù Criſto. Ella avea il dono di profezía; era grave di età, avendo già 84. anni, de' quali ſoli ſette ne avea paſſati in matrimonio, al quale ſi era legata *fanciulla*, cioè alla prima pubertà intorno ai dodici anni; e rimaſta poi vedova intorno al venteſimo anno dell' età ſua, non avea più penſato, ſe non a ſervire a Dio, la maggior parte del giorno conſumando nel tempio, e aſſidua dì, e notte all' orazione, alla quale aggiungeva la mortificazione della carne, il digiuno. Quelle parole *non uſciva del tempio* voglion ſignificare, che queſta ſanta vedova era aſſidua nella caſa di orazione, dalla quale uſciva appena ſoltanto per le neceſſarie indigenze; non già che ella aveſſe abitazione fiſſa nel tempio; imperocchè non poteano le donne abitarvi.

illo omnibus, qui exſpectabant redemtionem Iſrael.

39. Et ut perfecerunt omnia ſecundum legem Domini, reverſi ſunt in Galilæam in civitatem ſuam Nazareth.

40. Puer autem creſcebat, & confortabatur, plenus ſapientia: & gratia Dei erat in illo.

e parlava di lui a tutti coloro, che aſpettavano la redenzione d' Iſraele.

39. *E ſodisfatto che ebbero a tutto quello, che ordinava la legge del Signore, ſe ne tornarono nella Galilea alla loro città di Nazaret.*

40. *E il Bambino creſceva, e ſi fortificava pieno di ſapienza: e la grazia di Dio era in lui.*

Verſ. 38. *Parlava di lui.* Vale a dire di quel Bambino, facendolo conoſcere per l'aſpettato Meſſia a tutti quelli, che ſi trovavan preſenti, e di poi ancora a quanti in Geruſalemme aſpettavano il Redentore, e a tutti quelli, i quali, ſimili a Simeone, e a queſta vedova ammirabile, colla fede, e colla ſperanza nel deſiderato liberatore conſolavano le afflizioni del loro pellegrinaggio, e alla venuta di lui ſi preparavano coll' eſercizio delle virtù.

Verſ. 39. *Se ne tornarono nella Galilea.* Prima del ritorno nella Galilea ſeguì l'arrivo de' Magi, e la fuga in Egitto, delle quali coſe forſe non ha parlato s. Luca, perchè erano ſtate deſcritte già da s. Matteo.

Verſ. 40. *Creſceva, e ſi fortificava pieno di ſapienza: ec.* Nel Greco ſi legge *creſceva, e ſi fortificava nello ſpirito.* E così parimente leggeſi in molti teſti della volgata, talmente che *creſceva* ſi riferiſce all' ingrandimento del corpo; *ſi fortificava nello ſpirito* denota i progreſſi dell'animo. Or non è già, che Gesù andaſſe effettivamente creſcendo nei doni dello ſpirito, de' quali fin dal primo momento della ſua concezione fu ſenza miſura ricolmo: ma vuolſi ſignificare, che quanto andò egli creſcendo di corpo, e di età, tanto andò in lui ſempre più ſpiccando la virtù celeſte, e l'affluenza de' doni ſpirituali; onde creſcer ſembrava agli occhi degli uomini, i quali le eſteriori azioni di lui miravano, perchè in tal modo le temperava egli, e le ordinava, che all' età ſi confaceſſero, e a poco a poco, e quaſi a grado a grado ſi andaſſe ſpiegando, e manifeſtando la ſua ſapienza, e virtù infinita. Imperocchè ciò ſi conveniva a colui, il quale avea voluto eſſere ſimile a noi in tutto, tolto il peccato.

La grazia di Dio era in lui. Col nome di *grazia* inten-

41. Et ibant parentes ejus per omnes annos in Jerusalem * in die solemni paschæ. * *Exod.* 23. 15., & 34. 18. *Deut.* 16. 2.

41. *E i suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme pel dì solenne di pasqua.*

42. Et cum factus esset annorum duodecim, ascendentibus illis Hierosolymam secundum consuetudinem diei festi,

42. *E quando egli fu arrivato all' età di dodici anni, essendo essi andati a Gerusalemme secondo il solito di quella solennità,*

43. Consummatisque diebus, cum redirent, remansit puer Jesus in Jerusalem; & non cognoverunt parentes ejus.

43. *Allorchè passati quei giorni se ne ritornavano, rimase il fanciullo Gesù in Gerusalemme; e non se ne accorsero i suoi genitori.*

---

dono molti in questo luogo l'amore del Padre verso il Figliuolo; onde vuol dire s. Luca, che Cristo era accettissimo al Padre, e talmente accetto, che nissun uomo può essergli accetto, se non in questo diletto Figliuolo.

Vers. 41. *Andavano ogni anno ec.* Tutti i maschi dovevano presentarsi a Dio nel tempio tre volte l'anno; per la pasqua, per la pentecoste, e a' tabernacoli. Le donne, non essendo a ciò obbligate dalla legge, vi andavano per divozione una volta l'anno, cioè alla gran festa di pasqua. S. Luca non parla se non di questa, perchè vi andava anche Maria, e in tale occasione avvenne quello, che segue.

Vers. 42. *Arrivato all' età di dodici anni.* A questa età erano usi gli Ebrei di avvezzare i figliuoli al digiuno, e di applicargli a un' arte, onde potessero poi sostenersi. E in questa età Gesù Cristo comincia ad applicarsi al ministero, per cui era stato mandato. Non essendo fissato nella legge il tempo, in cui principiasse l'obbligazione di presentarsi al tempio per le tre solenuità dette di sopra; credesi, che l'interpretazione de' sapienti lo avesse determinato all' anno duodecimo, o al terzodecimo. Alcuni Interpreti credono, che ogni anno per la pasqua Gesù fosse da' genitori condotto al tempio.

Vers. 43. *Passati que' giorni.* Vale a dire i sette giorni degli azzimi. Non perchè la legge obbligasse a starvi tutto quel tempo; ma per propria divozione si trattennero tutta la settimana. *Non se ne accorsero ec.* Solevano tutti la mattina prima di partire andare al tempio (1. *Reg.* 1. 19) e

44. Exiſtimantes autem illum eſſe in comitatu, venerunt iter diei, & requirebant eum inter cognatos, & notos.

45. Et non invenientes regreſſi ſunt in Jeruſalem, requirentes eum.

46. Et factum eſt, poſt triduum invenerunt illum in templo ſedentem in medio doctorum, audientem illos, & interrogantem eos.

47. Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, ſuper prudentia, & reſponſis ejus.

48. Et videntes ammirati ſunt. Et dixit Mater ejus ad illum: Fili, quid feciſti nobis ſic? Ecce pater tuus, & ego dolentes quærebamus te.

44. *E penſandoſi, che egli foſſe co' compagni, camminarono una giornata, e lo andavano cercando tra i parenti, e conoſcenti.*

45. *Nè avendolo trovato, tornarono a Geruſalemme a ricercarlo.*

46. *E avvenne, che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, che ſedeva in mezzo a' dottori, e gli aſcoltava, e gl' interrogava.*

47. *E tutti quei, che l' udivano, reſtavano attoniti della ſua ſapienza, e delle ſue riſpoſte.*

48. *E vedutolo (i genitori) ne fecer le maraviglie. E la Madre ſua gli diſſe: Figlio, perchè ci hai tu fatto queſto? Ecco che tuo padre, e io addolorati andavamo di te in cerca.*

ſiccome ſeparatamente uſcivano le donne, e gli uomini, ſintantochè la ſera ſi riunivano all' albergo, e i fanciulli erano talor colle madri, talora co' padri, Maria, e Giuſeppe perdetter di viſta Gesù, penſandoſi Maria, ch' ei foſſe con Giuſeppe, e Giuſeppe, ch' ei foſſe colla ſua Madre.

Verſ. 44. *Lo andavano cercando*. La ſera alla prima poſata avvedutiſi di averlo perduto, ne facevano inchieſta ai parenti, e a tutte le perſone di lor conoſcenza.

Verſ. 46. *Dopo tre giorni*. E' lo ſteſſo, che ſe diceſſero il terzo giorno. *Vedi Matth.* XXVII 63., *Marc.* VIII. 31.

Nel tempio. Alla porta orientale del tempio diceſi, che foſſe il luogo, dove inſegnavano i maeſtri della legge; ed è noto, che tutte le fabbriche intorno al tempio venivano ſotto nome di tempio: trovaſi però, che preſſo l' atrio vi era una ſinagoga.

Verſ. 48. *Ne fecer le maraviglie*. Vedendo il figlio in tale età ſedere in mezzo a' dottori, riſpondere, interrogare, e parlar della legge con iſtupore di que' ſapienti, nulla aven-

49. Et ait ad illos: Quid eſt, quod me quærebatis? Neſciebatis, quia in his, quæ Patris mei ſunt, oportet me eſſe?

50. Et ipſi non intellexerunt verbum, quod locutus eſt ad eos.

51. Et deſcendit cum eis, & venit Nazareth, & erat ſubditus illis. Et Mater ejus

49. *Ed egli diſſe loro: Perchè mi cercavate voi? Non ſapevate, come nelle coſe ſpettanti al Padre mio debbo occuparmi?*

50. *Ed eglino non compreſero quel, che egli avea lor detto.*

51. *E ſe n' andò con eſſi, e ſe ritornò a Nazaret, ed era ad eſſi ſoggetto. E la Ma-*

---

do mai veduto di ſimile in lui, non comprendevano la ragione di tal fatto.

Figlio, perchè ci hai tu ec Queſta tenera doglianza della Vergine, perchè Gesù ſenza ſaputa ſua, e di Giuſeppe ſi foſſe rimaſo in Gerusalemme, non fu fatta certamente, ſe non quando, ſeparatoſi egli da' dottori, con lei, e con Giuſeppe ſi unì per andare a Nazaret E' degno di oſſervazione il ſilenzio di Giuſeppe, ed è anche più degna d' oſſervazione l' umiltà di Maria, la quale non iſdegna chiamar Giuſeppe padre di quello, che di lei ſola era figliuolo, e a ſe ſteſſa lo preferiſce dicendo: *Ecco che tuo padre, e io ec.*

Verſ. 49. *Perchè mi cercavate ec.* Con queſte parole non riprende Criſto l' amoroſa, e pia ſollecitudine di Maria, e di Giuſeppe nel ricercarlo; ma ſcuſa ſe ſteſſo dell' eſſere ſtato cauſa del loro affanno, e dice, che, ſapendo eſſi, come egli era venuto al mondo per fare la volontà del celeſte ſuo Padre, avean dovuto penſare, che non per altro motivo poteva avergli allora laſciati, ſe non per fare quello, che dal Padre gli era ingiunto.

Verſ. 50. *Non compreſero ec* Che non ſolo Maria, ma anche Giuſeppe conoſceſſe, che Criſto era vero figliuol di Dio, e vero Meſſia, non v' ha luogo di dubitarne. Quello adùnque, che eſſi non ben compreſero, ſi fu l' ordine, e il modo, onde egli adempir dovea il ſuo miniſtero: imperocchè così ſuole Dio non tutti ad un tratto ſvelare i ſuoi miſteri a' ſuoi ſervi anche più cari; ma è degna di riflеſſione l' umiltà, e la venerazione ſomma di Maria, e di Giuſeppe verſo Gesù: imperocchè quantunque non penetraſſero il ſenſo di ſue parole, non oſano nondimeno d' interrogarlo; ma ſi ſtanno in ſilenzio, riſpettando quello, che non intendono.

Verſ. 51. *Era ad eſſi ſoggetto.* Siccome dimoſtrò col ſuo

conſervabat omnia verba hæc in corde ſuo.

52. Et Jeſus proficiebat ſapientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines.

dre ſua di tutte queſte coſe faceva conſerva in cuor ſuo.

52. *E Gesù avanzava in ſapienza, in età, e in grazia appreſſo a Dio, e appreſſo agli uomini.*

---

eſempio, che la volontà di Dio dee preferirſi alla ſoddisfazione de' genitori carnali; così dimoſtra l'amore, che avea per l'obbedienza, tornando con eſſi a Nazaret, dove impiega tutti gli anni della ſua vita fino al cominciamento della ſua predicazione nell'obbedire, e ſervire a Maria, e a Giuſeppe.

Verſ. 52. *Avanzava in ſapienza, ec.* Vedi *verſ.* 40. Quello, che quì s'aggiugne *appreſſo a Dio, ec.*, dee intenderſi in tal modo, che le opere, le quali egli andava facendo, erano ſempre più grandi, più accettevoli, e più grate dinanzi a Dio, e più ammirate, e ſtimate dagli uomini; e diceſi prima *appreſſo a Dio*, a cui primariamente dee cercar di piacere il giuſto, e dipoi *appreſſo agli uomini*, i quali veggendo le buone opere del giuſto glorificano Dio autor d'ogni bene, e ſi affezionano al giuſto, e ſono ſpronati ad imitarlo.

CAPO III.

Giovanni è mandato dal Signore ad adempire la profezía d' Iſaia: e iſtruiſce le turbe, i pubblicani, e i ſoldati, a' quali inſegna quel, che debbano fare. Dichiara l' eccellenza di Criſto, e del batteſimo di lui. Sopra Criſto battezzato cala una colomba: e ſi ode la voce del Padre. Genealogía del medeſimo da Giuſeppe fino ad Adamo.

1. Anno autem quintodecimo imperii Tiberii Cæ-

1. *Nell' anno quintodecimo dell' impero di Tiberio*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *L' anno quintodecimo ec.* S. Luca avea ſegnata la naſcita di Gesù Criſto coll'impero di Erode; ma quando Giovanni cominciò a predicare, morto già Erode, la Giu-

saris, procurante Pontio Pilato Judæam, tetrarcha autem Galilææ Herode, Philippo autem fratre ejus tetrarcha Iturææ, & Trachonitidis regionis, & Lysania Abilinæ tetrarcha,

2. * Sub principibus sacerdotum Anna, & Caipha, factum est verbum Domini super Joannem, Zachariæ filium in deserto:

* *Act.* 4. 6.

3. * Et venit in omnem regionem Jordanis, prædicans baptismum pœniten-

Cesare, essendo procuratore della Giudea Ponzio Pilato, e tetrarca della Galilea Erode, e Filippo suo fratello tetrarca dell' Iturea, e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell' Abilene.

2. *Sotto i pontefici Anna, e Caifa, il Signore parlò a Giovanni, figliuolo di Zaccaría nel deserto:*

3. *Ed egli andò per tutto il paese intorno al Giordano, predicando il battesi-*

---

dea era divenuta provincia Romana, e aggiunta alla Siria, e dal preside della Siria dipendeva il procuratore, che governava la stessa Giudea a nome di Cesare. Questo avvenne dopo che Archelao figliuolo di Erode il grande (il quale col titolo di tetrarca avea regnato nella Giudea) fu dall' imperatore Augusto rilegato a Vienna nelle Gallie. Nota perciò diligentemente l' Evangelista e gli anni del regno di Tiberio, e i diversi principi, che dominavano ne' paesi smembrati dalla Giudea. Erode, e Filippo erano figliuoli di Erode il grande. Lisania era signore di un piccol tratto di paese, che prendeva il nome da una città, che dicevasi *Abila*, e per differenziarla dall' altre, *Abila di Lisania*; e avea avuto tal nome da un altro Lisania (forse padre, o avolo di quello nominato quì da s. Luca) di cui fa menzione Giuseppe, *Hebr. antiq.* XIV. 23.

Vers. 2. *Sotto i pontefici Anna, ec.* Uno solo, ed a vita era il sommo pontefice presso gli Ebrei; e Caifa era allora in quella dignità: ma Anna suocero di Caifa, benchè già deposto dal pontificato, riteneva di consenso del genero molta autorità, ed era anch' egli considerato, e nominato pontefice. Fino da' tempi di Erode detto il grande frequentissime furono le mutazioni, e deposizioni de' sommi pontefici, non essendo più in rispetto le leggi, ma dandosi quella dignità a capriccio del principe, e non di rado a chi più offeriva; abuso continuato anche ne' tempi susseguenti fino alla rovina di Gerusalemme.

tiæ in remiſſionem peccatorum: * *Matth.* 3. 1. *Marc.* 1. 4.

4. Sicut ſcriptum eſt in libro ſermonum Iſaiæ prophetæ: * Vox clamantis in deſerto: Parate viam Domini: rectas facite ſemitas ejus. * *Iſai.* 40. 3. *Jo.* 1. 23.

5. Omnis vallis implebitur, & omnis mons, & collis humiliabitur: & erunt prava in directa, & aſpera in vias planas:

6. Et videbit omnis caro ſalutare Dei.

7. Dicebat ergo ad turbas, quæ exibant, ut baptizarentur ab ipſo: * Genimina viperarum, quis oſtendit vobis fugere a ventura ira? * *Matth.* 3. 7., & 23. 33.

mo di penitenza per la remiſſione de' peccati:

4. *Conforme ſta ſcritto nel libro de' ſermoni d' Iſaia profeta: Voce di uno, che grida nel deſerto: Preparate la via del Signore: raddirizzate i ſuoi ſentieri:*

5. *Tutte le valli ſi riempiranno, e tutti i monti, e le colline ſi abbaſſeranno: e i luoghi tortuoſi ſi raddirizzeranno, e i malagevoli ſi appianeranno:*

6. *E vedranno tutti gli uomini la ſalute di Dio.*

7. *Diceva adunque (Giovanni) alle turbe, che andavano per eſſere da lui battezzate: Razza di vipere, chi vi ha inſegnato a fuggire l' ira, che vi ſovraſta?*

Verſ. 5. *Tutte le valli ſi riempiranno, ec.* Gli Ebrei ſi ſervono del futuro in vece dell' imperativo. *Tutte le valli ſi riempiano, ec.* Ed è preſa la metafora da quello, che far ſi ſuole, quando un gran principe va in qualche città, che e ſi accomodano, e ſi adornano le ſtrade, e i luoghi baſſi ſi colmano. Ode adunque Iſaia la voce del banditore, il quale a tutti gli uomini intima di preparare le ſtrade per la venuta del Signore mandato dal Padre a liberare il ſuo popolo da duriſſima ſervitù; e queſto banditore era Giovanni Batiſta. Il ſenſo della profezía è queſto, che ſi tolgano gl' impedimenti, che poſſono ritardare l' ingreſſo al Salvatore ne' cuori degli uomini, la ſuperbia, l' ingiuſtizia, ec.

Verſ. 6. *E vedranno tutti gli uomini, ec.* Non ſolamente il Giudeo, ma ogni uomo di qualunque nazione vedrà, conoſcerà per la fede *la ſalute di Dio;* vale a dire il Salvatore mandato da Dio per tutti.

8. Facite ergo fructus dignos pœnitentiæ, & ne cœperitis dicere: Patrem habemus Abraham. Dico enim vobis, quia potens eſt Deus de lapidibus iſtis ſuſcitare filios Abrahæ.

9. Jam enim ſecuris ad radicem arborum poſita eſt. Omnis ergo arbor non faciens fructum bonum excidetur, & in ignem mittetur.

10. Et interrogabant eum turbæ, dicentes: Quid ergo faciemus?

11. Reſpondens autem dicebat illis: * Qui habet duas tunicas, det non habenti: & qui habet eſcas, ſimiliter faciat.

*Jac.2.15. 1.Joan.3.17.

12. Venerunt autem & publicani, ut baptizarentur, & dixerunt ad illum: Magiſter, quid faciemus?

13. At ille dixit ad eos: Nihil amplius, quam quod conſtitutum eſt vobis, faciatis.

8. *Fate dunque frutti degni di penitenza, e non vi mettete a dire: Abbiamo Abramo per padre. Imperocchè io vi dico, che può Dio da queſte pietre ſuſcitar figliuoli ad Abramo.*

9. *Imperocchè già anche la ſcure è alla radice degli alberi. Ogni albero adunque, che non porta buon frutto, ſarà tagliato, e gettato nel fuoco.*

10. *E le turbe lo interrogavano, dicendo: Che abbiamo noi dunque a fare?*

11. *Ed ei riſpondeva loro: Chi ha due veſti, ne dia a chi non ne ha: e il ſimile faccia, chi ha de' commeſtibili.*

12. *E andarono anche de' pubblicani per eſſere battezzati, e gli diſſero: Maeſtro, che abbiamo da fare?*

13. *Ed egli diſſe loro: Non eſigete più di quello, che vi è ſtato fiſſato.*

Verſ. 11. *Chi ha due veſti, ec.* Giovanni non preſcrive alle turbe nè i molti digiuni, come li praticavano i ſuoi diſcepoli, nè altre mortificazioni, che egli ſteſſo oſſervava, perchè queſte non a tutti convengono; ma le eſorta alle opere di carità, sì perchè così dovea fare un predicator del Vangelo, il qual Vangelo ha per proprio comandamento la carità; e sì ancora, perchè la carità è rimedio comune, e ſempre efficace a impetrare la remiſſione de' peccati. E nelle due ſpecie di carità (riveſtire gl'ignudi, e dar da mangiare a chi non ne ha) è inteſa ogni altra maniera di carità, e ogni opera di miſericordia ſpirituale, e corporale.

Verſ. 13. *Non eſigete più di quello, ec.* I pubblicani pren-

14. Interrogabant autem eum & milites, dicentes: Quid faciemus & nos? Et ait illis: Neminem concutiatis, neque calumniam faciatis: & contenti eſtote ſtipendiis veſtris.

15. Exiſtimante autem populo, & cogitantibus omnibus in cordibus ſuis de Joanne, ne forte ipſe eſſet Chriſtus;

16. Reſpondit Joannes, dicens omnibus: * Ego quidem aqua baptizo vos: veniet autem fortior me, cujus non ſum dignus ſolvere corrigiam calceamentorum ejus: † ipſe vos baptizabit in Spiritu ſancto, & igni:

* *Matth.* 3. 11. *Marc.* 1. 8. *Joan.* 1. 26 † *Matth.* 3. 21. *Act.* 1. 5. & 11. 16 & 19. 4.

14. *Lo interrogavano ancora i ſoldati, dicendo: Che abbiamo da fare anco noi? Ed ei diſſe loro: Non togliete il ſuo ad alcuno per forza; nè con frode: e contentatevi della voſtra paga.*

15. *Ma ſtando il popolo in eſpettazione, e penſando tutti in cuor loro, ſe mai Giovanni foſſe il Criſto:*

16. *Giovanni riſpoſe, e diſſe a tutti: Quanto a me, io vi battezzo con acqua: ma viene uno più poſſente di me, di cui non ſon io degno di ſciogliere le coregge delle ſcarpe: egli vi battezzerà con lo Spirito Santo, e col fuoco:*

---

devano in appalto le gabelle, e le pubbliche entrate. La loro rapacità li rendeva odioſi in ogni luogo, ma ſoprattutto preſſo i Giudei, i quali li riguardavano come gente infame, quantunque foſſero eſſi del ſecondo ordine in Roma, cioè cavalieri Romani. L'eſempio però di s. Matteo dimoſtra, che vi erano degli Ebrei, i quali entravano in ſocietà co' pubblicani. A queſti (come pure a' ſoldati) non comanda Giovanni di abbandonare l'impiego neceſſario alla conſervazione dello ſtato, ma di aſtenerſi da' vizi, che all'una, e all'altra profeſſione di leggieri ſi attaccano: imperocchè ove da queſti ſi guardaſſero, più facilmente avrebber fuggito anche gli altri peccati.

Verſ. 15. *Stando il popolo in eſpettazione, ec.* Non ſolamente da queſto luogo, ma da molti altri ancora del Vangelo, e da' monumenti ſtorici quaſi infiniti ſappiamo, che il Meſſia era in queſto tempo aſpettato, per così dir, d'ora in ora dagli Ebrei. Il popolo adunque ammirando la ſantità di Giovanni viene in ſoſpetto, che poſſa egli ſteſſo eſ-

17. Cujus ventilabrum in manu ejus, & purgabit aream ſuam, & congregabit triticum in horreum ſuum; paleas autem comburet igni inextinguibili.

18. Multa quidem & alia exhortans evangelizabat populo.

19. * Herodes autem tetrarcha, cum corriperetur ab illo de Herodiade uxore fratris ſui, & de omnibus malis, quæ fecit Herodes,

* *Matth.* 14. 4. *Marc.* 6. 17.

20. Adjecit & hoc ſuper omnia, & incluſit Joannem in carcere.

21. * Factum eſt autem, cum baptizaretur omnis

17. *Egli avrà alla mano la ſua pala, e pulirà la ſua aia, e ragunerà il frumento nel ſuo granio; e brucerà la paglia in un fuoco ineſtinguibile.*

18. *E molte altre coſe ancora predicava al popolo, iſtruendolo.*

19. *Ma Erode il tetrarca, eſſendo ſtato ripreſo da lui a cauſa di Erodiade moglie di ſuo fratello, e a motivo di tutti i mali, che avea fatti,*

20. *Aggiunſe a tutti anche queſto, che rinſerrò Giovanni in una prigione.*

21. *Or avvenne, che nel battezzarſi tutto il popolo,*

ſere il Criſto; la qual coſa porge occaſione al Precurſore di rendere ſolenne teſtimonianza a Gesù.

Verſ. 21. *Nel battezzarſi tutto il popolo.* Spettacolo grande di umiltà! Quegli, che era ſolo ſenza peccato, quegli, che toglie i peccati del mondo, in mezzo a una turba di peccatori ſi preſenta a Giovanni qual peccator penitente, e chiede lo ſteſſo batteſimo, che ſi dava a' pubblicani, a' ſoldati, ec. Siccome egli volle eſſere aſcritto alla nazione dei Giudei mediante la circonciſione; così vuole adeſſo ricevere il batteſimo, come diſtintivo comune di quel nuovo popolo, che egli ſteſſo è per formarſi: imperocchè ciò a lui conveniva, il quale di queſto popolo era capo; e in queſto ancora volle aſſomigliarſi a' fratelli, da' quali in neſſuna coſa dovea eſſer diſſimile, ſe non nel peccato, *Heb.* II. Nè da ciò lo ritraſſe l' eſſere il batteſimo di Giovanni un batteſimo di penitenza, e perciò non convenevole a lui, che, non avendo peccato, non avea biſogno di penitenza. Imperocchè eſſendo egli venuto in una carne, che, ſebbene non di peccato, alla carne dell' uom peccatore era ſimile, volle avere ancor ſimile queſto diſtintivo, e queſto ſegno co' peccatori, divenendo egli ſteſſo come uno degli ammalati, e

populus, & Jesu baptizato, & orante, apertum est cœlum: * *Matth.* 3. 16. *Marc.* 1. 10. *Joan.* 1. 32.

22. Et descendit Spiritus sanctus corporali specie sicut columba in ipsum: & vox de cœlo facta est: * Tu es Filius meus dilectus; in te complacui mihi.

* *Matth.* 3. 17. & 17. 5. *Infr.* 9. 35. 2. *Pet.* 1. 17.

23. Et ipse Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur, filius Joseph, qui fuit Heli, qui fuit Mathat,

24. Qui fuit Levi, qui fuit Melchi, qui fuit Janne, qui fuit Joseph,

essendo stato battezzato anche Gesù, e stando egli in orazione, si spalancò il cielo:

22. *E discese lo Spirito Santo sopra di lui in forma corporale come una colomba: e dal cielo venne questa voce: Tu se' il mio Figliuolo diletto; in te mi sono compiaciuto.*

23. *E lo stesso Gesù cominciava ad avere circa trent' anni, figliuolo, come credeasi, di Giuseppe, il quale fu di Heli, il quale fu di Mathat,*

24. *Il quale fu di Levi, il quale fu di Melchi, il quale fu di Janne, il quale fu di Giuseppe,*

---

tanto più a questi grato, quanto più a questi simile, e più familiare per compassione.

Vers. 21. e 22. *Si spalancò il cielo: e discese ec.* Notisi, come le cose, che avvennero nel battesimo di Cristo, eran figure di quelle, le quali mediante il lavacro di rigenerazione istituito da lui si conseguiscono: imperocchè e il cielo, che prima era chiuso, si apre a quelli, che in Cristo son battezzati, e si dà loro lo Spirito santo, e in figliuoli adottivi di Dio son ricevuti, e come tali sono amati da lui in questo diletto Figliuolo, del corpo di cui sono membri.

Vers. 23. *Circa trent' anni.* Nella versione di questo luogo, il quale è in varie guise girato dagl' Interpreti, ho seguito s. Ireneo, il quale *l.* 2. 39. scrive così: *Venne al battesimo, che non avea ancora compiuti i trent' anni; ma cominciava ad essere di quasi trent' anni; imperocchè così pose s. Luca, ec.* Giuseppe, e Davidde nell' età di trent' anni presero l'amministrazione del regno; l'uno, e l'altro eran figure di Cristo.

25. Qui fuit Mathathiæ, qui fuit Amos, qui fuit Nahum, qui fuit Hesli, qui fuit Nagge,

26. Qui fuit Mahath, qui fuit Mathathiæ, qui fuit Semei, qui fuit Joſeph, qui fuit Juda,

27. Qui fuit Joanna, qui fuit Reſa, qui fuit Zorobabel, qui fuit Salathiel, qui fuit Neri,

28. Qui fuit Melchi, qui fuit Addi, qui fuit Coſan, qui fuit Elmadan, qui fuit Her,

29. Qui fuit Jeſu, qui fuit Eliezer, qui fuit Jorim, qui fuit Mathat, qui fuit Levi,

30. Qui fuit Simeon, qui fuit Juda, qui fuit Joſeph, qui fuit Jona, qui fuit Eliakim,

31. Qui fuit Melea, qui fuit Menna, qui fuit Mathatha, qui fuit Nathan, qui fuit David,

32. Qui fuit Jeſſe, qui fuit Obed, qui fuit Booz, qui fuit Salmon, qui fuit Naaſſon,

33. Qui fuit Aminadab, qui fuit Aram, qui fuit

25. *Il quale fu di Mathathia, il quale fu di Amos, il quale fu di Nahum, il quale fu di Hesli, il quale fu di Nagge,*

26. *Il quale fu di Mahath, il quale fu di Mathathia, il quale fu di Semei, il quale fu di Giuſeppe, il quale fu di Giuda,*

27. *Il quale fu di Giovanna, il quale fu di Reſa, il quale fu di Zorobabele, il quale fu di Salathiel, il quale fu di Neri,*

28. *Il quale fu di Melchi, il quale fu di Addi, il quale fu di Coſan, il quale fu di Elmadan, il quale fu di Her,*

29. *Il quale fu di Jeſu, il quale fu di Eliezer, il quale fu di Jorim, il quale fu di Mathat, il quale fu di Levi,*

30. *Il quale fu di Simeon, il quale fu di Giuda, il quale fu di Giuſeppe, il quale fu di Giona, il quale fu di Eliakim,*

31. *Il quale fu di Melea, il quale fu di Menna, il quale fu di Mathatha, il quale fu di Nathan, il quale fu di David,*

32. *Il quale fu di Jeſſe, il quale fu di Obed, il quale fu di Booz, il quale fu di Salmon, il quale fu di Naaſſon,*

33. *Il quale fu di Aminadab, il quale fu di Aram,*

Efron, qui fuit Phares, qui fuit Judæ,

34. Qui fuit Jacob, qui fuit Iſaac, qui fuit Abrahæ, qui fuit Thare, qui fuit Nachor,

35. Qui fuit Sarug, qui fuit Ragau, qui fuit Phaleg, qui fuit Heber, qui fuit Sale,

36. Qui fuit Cainan, qui fuit Arphaxad, qui fuit Sem, qui fuit Noe, qui fuit Lamech,

37. Qui fuit Mathuſale, qui fuit Henoch, qui fuit Jared, qui fuit Malaleel, qui fuit Cainan,

38. Qui fuit Henos, qui fuit Seth, qui fuit Adam, qui fuit Dei.

il quale fu di Eſron, il quale fu di Phares, il quale fu di Giuda,

34. *Il quale fu di Giacobbe, il quale fu d' Iſacco, il quale fu di Abramo, il quale fu di Thare, il quale fu di Nachor,*

35. *Il quale fu di Sarug, il quale fu di Ragau, il quale fu di Phaleg, il quale fu di Heber, il quale fu di Sale,*

36. *Il quale fu di Cainan, il quale fu di Arphaxad, il quale fu di Sem, il quale fu di Noè, il quale fu di Lamech,*

37. *Il quale fu di Mathuſale, il quale fu di Henoch, il quale fu di Jared, il quale fu di Malaleel, il quale fu di Cainan,*

38. *Il quale fu di Henos, il quale fu di Seth, il quale fu di Adamo, il quale fu di Dio.*

Verſ. 38. *Il quale fu di Dio.* Non ebbe altro autor del ſuo eſſere fuori di Dio; non ebbe padre, ſe non Dio, da cui fu creato a ſua immagine, e ſomiglianza. E' ſtato con gran fondamento oſſervato, che, ſiccome la genealogía diſteſa da s. Matteo dimoſtrava agli Ebrei, che Gesù era erede di Abramo, e di Davidde, e per conſeguenza il vero Meſſia, in cui avea ſuo adempimento la promeſſa fatta ad Abramo; così s. Luca ſcrivendo pe' Gentili, la ſua deſcrizione conduce fino alla prima origine del genere umano, per far conoſcere, che Criſto figliuolo di Adamo ſecondo la carne, e nuovo Adamo, renduto avrebbe a' credenti il diritto di figliuoli di Dio, il qual diritto e Adamo, e i poſteri di lui aveano perduto, e che egli era ſalvatore non dei ſoli Ebrei, ma di tutti gli uomini dal primo Adamo diſceſi.

CAPO IV.

Gesù dopo il digiuno di quaranta giorni, vinte le tentazioni di Satana, nella sinagoga di Nazaret legge una profezía d' Isaia, che parlava di lui. Dice, che non è accetto il profeta nella sua patria, onde vogliono precipitarlo dal monte. Caccia in Cafarnaum un demonio: risana la Suocera di Simone, e molti altri da vari languori, e caccia i demoni.

1. Jesus autem plenus Spiritu sancto regressus est a Jordane: & agebatur a spiritu in desertum

* *Matth.*4.1. *Marc.*1.12.

2. Diebus quadraginta, & tentabatur a Diabolo. Et nihil manducavit in diebus illis: & consummatis illis, esuriit.

3. Dixit autem illi Diabolus: Si Filius Dei es, dic lapidi huic, ut panis fiat.

4. Et respondit ad illum Jesus: * Scriptum est: Quia non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo Dei.

* *Deut.*8.3. *Matth.*4 4.

1. *Ma Gesù pieno di Spirito santo si partì dal Giordano: e fu condotto dallo Spirito nel deserto*

2. *Per quaranta giorni, ed era tentato dal Diavolo. E non mangiò nulla in quei giorni: e passati quelli, ebbe fame.*

3. *Allora il Diavolo gli disse: Se tu se' Figliuolo di Dio, di' a questa pietra, che diventi pane.*

4. *E Gesù gli rispose: Sta scritto: Non di solo pane vive l' uomo, ma di tutto quello, che vuole Dio.*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Sta scritto: Non di solo pane ec* Cristo tentato dal Diavolo tollera con pazienza, e con mansuetudine gl' insulti del maligno, e, potendo con la potenza sua discacciarlo, nol volle fare; imperocchè voleva egli vincere non colla potenza come Dio, ma colla umiltà come uomo; e col suo proprio esempio c' insegna, che niffun arme v' ha così possente contro del Diavolo, come la meditazione delle sante Scritture, e la divina parola, che è la spada del-

5. Et duxit illum Diabolus in montem excelſum, & oſtendit illi omnia regna orbis terræ in momento temporis,

5. *E il Diavolo lo condusſe ſopra un alto monte, e moſtrogli in un attimo tutti i regni della terra,*

6. Et ait illi: Tibi dabo poteſtatem hanc univerſam, & gloriam illorum: quia mihi tradita ſunt; & cui volo, do illa.

6. *E gli diſſe: Io ti darò di tutto queſto la padronanza, e la gloria di queſti (regni): concioſſiachè a me ſono ſtati dati; e gli do a chi mi pare.*

7. Tu ergo, ſi adoraveris coram me, erunt tua omnia.

7. *Se tu pertanto mi adorerai, ſaran tutti tuoi.*

8. Et reſpondens Jeſus dixit illi: * Scriptum eſt: Dominum Deum tuum adorabis, & illi ſoli ſervies.

* *Deut.* 6. 13. & 10. 20.

8. *E Gesù gli riſpoſe, e diſſe: Sta ſcritto: Adorerai il Signore Dio tuo, e lui ſolo ſervirai.*

9. Et duxit illum in Jeruſalem, & ſtatuit eum ſuper pinnam templi, & dixit illi: Si Filius Dei es, mitte te hinc deorſum.

9. *E il Diavolo menollo a Geruſalemme, e lo posò ſopra la ſommità del tempio, e gli diſſe: Se tu ſe' Figliuolo di Dio, gettati di quì a baſſo.*

10. * Scriptum eſt enim, quod Angelis ſuis mandavit de te, ut conſervent te:

* *Pſ.* 90. 11.

10. *Imperocchè ſta ſcritto, che riguardo a te ha dato ordine a' ſuoi Angeli di cuſtodirti:*

---

lo ſpirito, colla quale e ſi rifecano le concupiſcenze della carne, e ſi riſpingono le ſuggeſtioni del tentatore. S. Luca non ha oſſervato l'ordine delle tentazioni di Criſto, ſe pure non è ſeguita per colpa de' copiſti traſpoſizione nel teſto di lui. Imperocchè appariſce da s. Matteo, che la ſeconda tentazione fu quella, che è poſta quì in terzo luogo; e la terza è quella, che ſta nel ſecondo. Il Diavolo tentò Criſto in primo luogo di gola, in ſecondo luogo di vanagloria, in terzo luogo di ambizione coll' apparato di tutti i beni viſibili. E' da notarſi, che alla terza tentazione non ripete il Demonio quello, che nelle prime avea detto: *Se tu ſe' Figliuolo di Dio, ec.* perchè quello, che in queſta gli avea propoſto, non potea convenire a chi era Figliuolo di Dio.

11. Et quia in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

12. Et respondens Jesus, ait illi: Dictum est: * Non tentabis Dominum Deum tuum. * *Deut.* 6. 16.

13. Et consummata omni tentatione, Diabolus recessit ab illo, usque ad tempus.

14. * Et regressus est Jesus in virtute spiritus in Galilæam, & fama exiit per universam regionem de illo. * *Matt.* 4. 12. *Marc.* 1. 14.

15. Et ipse docebat in synagogis eorum, & magnificabatur ab omnibus.

16. * Et venit Nazareth, ubi erat nutritus, & intravit secundum consuetudinem suam die sabbati in synagogam, & surrexit legere. * *Matth.* 13. 54. *Marc.* 6. 1. *Joan.* 4. 45.

11. *E che ti sosterranno con le loro mani, affinchè tu non dia del piede in qualche sasso.*

12. *E Gesù gli rispose, e disse: E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo.*

13. *E finite le tentazioni, il Diavolo si partì da lui fino ad altro tempo.*

14. *E Gesù per impulso dello spirito ritornò nella Galilea: e si sparse per tutto il paese la fama di lui.*

15. *E insegnava in quelle sinagoghe, ed era da tutti acclamato.*

16. *E andò a Nazaret, dove era stato allevato, ed entrò secondo la sua usanza il sabato nella sinagoga, e si alzò per fare la lettura.*

Vers. 13. *Si partì da lui fino ad altro tempo.* Questo tempo è quello notato dallo stesso s. Luca *cap.* XXII. 13. colle parole di Cristo: *Questa è la vostra era, e la balia delle tenebre.* Il tempo della passione, quando co' terrori, cogli strapazzi, e co' tormenti tentò in molte maniere la sua costanza, del braccio valendosi degli Ebrei suoi ministri.

Vers. 14. *Per impulso dello spirito.* Vale a dire dello Spirito santo. Dopo aver superato il maligno spirito egli è tosto condotto dallo Spirito divino nella Galilea a predicare il regno di Dio, a illuminare gli uomini, e a confermare co' miracoli la verità.

Vers. 16. *Si alzò per fare la lettura.* Da questo racconto, e da quello, che si legge negli Atti *cap.* XIII. 15. si rileva, che, quantunque vi fosse in ogni sinagoga il lettore, e forse anche più d'uno, contuttociò, arrivando nell'adunanza

17. Et traditus eſt illi liber Iſaiæ prophetæ. Et ut revolvit librum, invenit locum, ubi ſcriptum erat:

18.* Spiritus Domini ſuper me: propter quod unxit me evangelizare pauperibus: miſit me ſanare contritos corde,

* *Iſai.* 61. 1.

17. *E gli fu dato il libro del profeta Iſaia. E ſpiegato che ebbe il libro, trovò quel paſſo, dove era ſcritto:*

18. *Lo ſpirito del Signore ſopra di me: per la qual coſa mi ha unto per evangelizzare a' poveri: mi ha mandato a curare coloro, che hanno il cuore ſpezzato,*

---

qualche perſonaggio di riputazione, ſoleva farſi a queſto l' onore di rimettergli il libro da leggere, e di pregarlo ancora a ſpiegare quello, che avea letto. Si leggeva ogni ſabato alcun capitolo della legge, e alcuno de' profeti. Leggevaſi la Scrittura nel ſuo teſto originale; ma da Eſdra in poi, non eſſendo omai più l' Ebreo la lingua del popolo, a colui, che facea la lettura, ſtava accanto un altro, il quale, letto che era un verſetto, immediatamente lo traduceva in Caldeo, o in Siriaco, perchè tutti intendeſſero.

Verſ. 17. *Spiegato che ebbe il libro.* I libri erano lunghe membrane, le quali ſi avvolgevano attorno a un baſtoncello rotondo, e anche a' noſtri tempi ſi ſervono di tali libri gli Ebrei nelle loro ſinagoghe; per queſto s. Luca dice, *ſpiegato* (ovvero *ſvolto*) *che ebbe il libro, trovò quel paſſo.* Ordinò la provvidenza divina, che il profeta, di cui correva in quel ſabato la lettura, foſſe Iſaia, Vangeliſta piuttoſto, che profeta di Gesù Criſto, come chiamollo s. Girolamo, e che il paſſo da leggerſi foſſe una evidente, e magnifica profezía riguardante il Salvatore medeſimo; imperocchè gli ſteſſi maeſtri Ebrei hanno confeſſato, che del Meſſia ſono queſte parole.

Verſ. 18. *Lo ſpirito del Signore ſopra di me: ec.* La interpunzione di queſto verſetto comunemente nella noſtra volgata per colpa de' copiſti, e degli ſtampatori è ſcorretta. Il teſto originale, s. Girolamo, Teofil. leggono queſte parole colla diſtinzione, che ho meſſa nella traduzione: e così cammina ottimamente il ſenſo della profezía; la quale (per dire anche queſto) è riportata da s. Luca piuttoſto ſecondo i LXX, che ſecondo l' Ebreo; ma la diverſità è piccoliſſima, e quaſi niſſuna. Dallo Spirito del Signore, che in lui diſceſe viſibilmente nel ſuo battesimo, fu unto, vale a dir conſacrato Criſto, perchè a' poveri annunziaſſe il regno di Dio; onde di lui dice l' Apoſtolo Pietro (*Atti* x):

19. Prædicare captivis remiſſionem, & cæcis viſum, dimittere confractos in remiſſionem, prædicare annum Domini acceptum, & diem retributionis.

20. Et cum plicuiſſet librum, reddidit miniſtro, & ſedit. Et omnium in ſynagoga oculi erant intendentes in eum.

19. *Ad annunziare agli ſchiavi la liberazione, e a' ciechi la ricuperazione della viſta, a rimettere in libertà gli oppreſſi, a predicare l' anno accettevole del Signore, ed il giorno della retribuzione.*

20. *E ripiegato il libro, lo rendette al miniſtro, e ſi poſe a ſedere. Ed erano fiſſi in lui gli occhi di tutti nella ſinagoga.*

Lo unſe Dio di Spirito ſanto, e di virtù. L'olio, e l'unguento ſono ſimboli dello Spirito ſanto, come appariſce da moltiſſimi luoghi delle Scritture. Lo ſteſſo Spirito mandò a medicare le piaghe ſpirituali degli uomini abbattuti, e tormentati dalla coſcienza de' propri falli. *I poveri* ſono quelli, che conoſcono la propria ingiuſtizia, e l'eſtrema miſeria, a cui ſon ridotti per lo peccato.

Verſ. 19. *Ad annunziare agli ſchiavi ec.* La ſchiavitudine, la cecità, l'oppreſſione s'intendono in un ſenſo allegorico. E' opera del ſolo Meſſia (e a queſto fine egli è mandato) il liberare gli uomini dalla vergognoſa ſchiavitù, in cui gemevano ſotto il peccato, lo illuminargli a conoſcere le vie della giuſtizia, il ſottrargli al giogo del crudele loro tiranno, il Demonio, ſotto il qual giogo erano oppreſſi. E' mandato ad annunziare a tutte le genti l'anno accettevole, vale a dire il tempo di grazia, e di ſalute, e il giorno, in cui Dio farà vendetta de' noſtri nemici, e *caccerà* fuori dell'uſurpato dominio *il principe di queſto mondo*, a cui quaſi tutta la terra rendeva il culto, e l'onore, che al ſolo Dio è dovuto. Dicendo *l' anno accettevole* allude all'anno del Giubbileo tanto celebre preſſo gli Ebrei, nel quale e gli antichi poſſeſſori ritornavano nella proprietà de' loro beni, e gli ſchiavi ricuperavano la libertà. *Vedi* 2. *Cor.* VI. 2.

Verſ. 20. *E ripiegato il libro, ec.* Gesù avea ricevuto il libro piegato, e piegato lo rende; la qual coſa non a caſo è ſtata notata dal ſanto Evangeliſta, perchè ella dinota un miſtero dichiarato dall'Apoſtolo Paolo, 2. *Cor.* III. 14. 15. Vale a dire, che prima di Criſto la Scrittura ſanta fu per gli Ebrei un libro chiuſo; e libro chiuſo reſtò pel maggior numero, anche dopo che Criſto venne a illuminarla, perchè, rigettato Criſto, il quale delle Scritture tutte è l'og-

21. Cœpit autem dicere ad illos: Quia hodie impleta eſt hæc ſcriptura in auribus veſtris.

22. Et omnes teſtimonium illi dabant: & mirabantur in verbis gratiæ, quæ procedebant de ore ipſius, & dicebant: Nonne hic eſt filius Joſeph?

21. *E principiò a dir loro: Oggi di queſta ſcrittura avete udito voi l' adempimento.*

22. *E tutti lo approvavano: e ammiravano le parole di grazia, che uſcivano dalla ſua bocca, e dicevano: Non è egli coſtui il figlio di Giuſeppe?*

---

getto, e la fine, hanno in leggendola un velo ſopra gli occhi, che ne toglie ad eſſi l' intelligenza, il qual velo da lui ſolo può eſſer tolto. *Lo rendette al miniſtro.* Dopo l' archiſinagogo, e dopo i ſacerdoti veniva l' ufficio de' miniſtri, i quali cuſtodivano le ſcritture ſacre, e deputavano i lettori, ed avean cura, che ſi leggeſſe con eſattezza, e ſecondo l' ordine ſtabilito, ed altre incumbenze aveano con dipendenza da' capi della ſinagoga.

Verſ. 21. *Oggi di queſta ſcrittura ec.* S. Luca ha tralaſciato di raccontare la predicazione di Criſto in Cafarnaum, e i miracoli fatti da lui in quella città, come ſi conoſce dal verſ. 23. Era dunque già adempiuta la predizione d' Iſaia; e il Meſſia avea cominciato a fare tutto quello, che avea promeſſo parlando di ſe medeſimo nel ſuo Profeta; e gli ſteſſi cittadini di Nazaret, ſapendo già le coſe avvenute in Cafarnaum, potevan conoſcere, che egli era quel liberatore, e quel medico ſpirituale del genere umano, le parole del quale aveano udite nella precedente lettura. Egli è adunque lo ſteſſo Criſto, e Meſſia, che dice a quelli di Nazaret, come ſi ha in un altro luogo d' Iſaia *cap.* LII. 6. *Ecco, che io medeſimo, che già parlava a voi per mezzo de' miei profeti, ſono oggi a voi quì preſente:* e leggendo a voi le mie promeſſe v' invito a paragonarle co' fatti, i quali dimoſtrano evidentemente, ch' io ſon quel deſſo, a cui convengono le parole della Scrittura.

Verſ. 22. *Lo approvavano.* Lo commendavano, lo lodavano udendolo eſporre con tanta grazia, e autorità le Scritture; ma non per queſto credevano, che di lui foſſe ſcritta la predizione d' Iſaia; e quelle parole: *Non è egli coſtui il figlio di Giuſeppe?* non ſono dette per lode, ma per diſprezzo, perchè non potevano indurſi a riconoſcere, che foſſe il Meſſia il figliuolo di un artigiano; nè che la dottrina di lui, il quale non avea nè ſtudiato, nè frequenta-

23. Et ait illis: Utique dicetis mihi hanc similitudinem: Medice, cura te ipsum: quanta audivimus facta in Capharnaum, fac & hic in patria tua.

24. Ait autem: Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua.

23. *Ed egli disse loro: Certo che voi direte a me quel proverbio: Medico, cura te stesso: tutte quelle cose, che abbiamo udito essere state fatte in Cafarnaum, falle anche quì nella tua patria.*

24. *Disse egli però: In verità vi dico, che nissun profeta è gradito nella sua patria.*

---

to i dotti, fosse da abbracciarsi con sicurezza. Così la parola di Cristo piena di verità, e di grazia *non giovò loro, perchè non da essi contemperata colla fede*, come dice l'Apostolo, *Heb.* IV. 2. Ne sentiron la forza, e la maestà; ma si contentarono di ammirarla, e strascinati da' carnali lor pregiudizi a questi credetter piuttosto, che alla verità comprovata colle opere di potenza divina. *Vedi s. Matth. cap.* XIII. 52. *ec.*

Vers. 23. *Medico, cura te stesso: ec.* Ecco un altro motivo di scandalo: Tu fai tanti miracoli in altri luoghi, perchè non fai altrettanto per la tua patria, che sarebbe come farli per te stesso, facendoli pe' tuoi concittadini, parenti, ec.? Così vogliono screditare, o negare i miracoli di Cafarnaum.

Vers. 24. 25. 26. 27. *Nissun profeta è gradito ec.* Dimostra con un proverbio, e coll'esempio di due profeti, non essere da maravigliarsi, se egli faccia per gli estranei quello, che non faceva pe' suoi concittadini; perchè ordinaria cosa ella è, che il profeta sia invidiato, e perseguitato nella sua patria più, che altrove. Così al loro demerito, alla loro incredulità debbono ascrivere, se per essi egli non fa quello, che ad altri concede: così la calunnia stessa ritorce contro i calunniatori. Ma v'ha di più. Due celebri Profeti si veggono ne' due fatti riportati da Cristo, l'uno soccorrere in tempo di fame una vedova di nazione Gentile, mentre tante altre mancavano di vitto in Israele; l'altro, tralasciati molti lebbrosi Ebrei, curare dalla lebbra un uomo parimente Gentile. E certamente que' due santi uomini ciò facevano, perchè Dio voleva così; la qual cosa accenna Gesù, dicendo, che a nissuna delle vedove d'Israele fu mandato Elia. *Vedi* 1. *Reg.* XVII. In tal maniera non solamente a' cittadini di Nazaret, ma a tutto Israele è predet-

25. In veritate dico vobis: * Multæ viduæ erant in diebus Eliæ in Iſrael, quando clauſum eſt cœlum annis tribus, & menſibus ſex, cum facta eſſet fames magna in omni terra:

* 3. *Reg.* 17. 9.

26. Et ad nullam illarum miſſus eſt Elias, niſi in Sarepta Sidoniæ ad mulierem viduam.

27. * Et multi leproſi erant in Iſrael ſub Eliſæo propheta: & nemo eorum mundatus eſt, niſi Naaman Syrus. * 4. *Reg.* 5. 14.

28. Et repleti ſunt omnes in ſynagoga ira, hæc audientes.

25. *In verità vi dico, che molte vedove eranvi in Iſraele a tempo di Elia, quando il cielo ſtette chiuſo per tre anni, e ſei meſi, e fu careſtia grande per tutta la terra:*

26. *E a niſſuna di eſſe fu mandato Elia, ma a una donna vedova di Sarepta del territorio di Sidone.*

27. *E molti lebbroſi erano in Iſraele al tempo di Eliſeo profeta: e niſſuno di eſſi fu mondato, fuori che Naaman Siro.*

28. *E all' udire queſte coſe tutti quei della ſinagoga ſi riempiron di ſdegno.*

---

to, che non ſolo il favor de' miracoli, ma anche il regno di Dio farà ad eſſi tolto, e ſarà traſportato alla Chieſa de' Gentili ſignificata per la vedova di Sarepta, e pel lebbroſo di Siria. E troppo bene ciò inteſero quegl' increduli, i quali entrati perciò in furore, e adempiendo già per la loro parte la profezía ſteſſa di Criſto, cacciarono da loro il Maeſtro della verità, e tentaron di ucciderlo; perchè troppo peſava a quegli empi, e ſuperbi l'udire, che poteſſero i Gentili non ſolo eſſer chiamati col nome di popolo di Dio, ma eſſer ancor preferiti a' diſcendenti di Abramo. Dove ſi dice (*verſ.* 25.) che il *cielo fu chiuſo per tre anni, e ſei meſi*, convien notare, che ciò non ripugna a quello, che leggeſi 3. *Reg.* XVIII. 1., che l'anno terzo fu mandato Elia ad Acabbo dal Signore, che volea dare la pioggia: imperocchè queſto anno terzo ſi computa da quando andò Elía a ſtare in Sarepta. Egli era ſtato un anno preſſo al torrente Carith, e ſeccatoſi queſto alla fine dell' anno, egli ſi portò per comando di Dio a Sarepta, dove ſi fermò più di due anni, e di poi nel terzo anno ſi preſentò ad Acabbo. In altri modi riſpondeſi ancora a queſta difficoltà; ma queſto ſembrami il più facile, e piano.

29. Et surrexerunt, & ejecerunt illum extra civitatem: & duxerunt illum usque ad supercilium montis, super quem civitas illorum erat ædificata, ut præcipitarent eum:

29. *E si alzarono, e lo cacciaron fuora della città: e lo condussero fino alla vetta del monte, sopra del quale era fabbricata la loro città per precipitarnelo:*

30. Ipse autem transiens per medium illorum ibat.

30. *Ma egli passando per mezzo ad essi se n' andava.*

31. * Et descendit in Capharnaum civitatem Galilææ, ibique docebat illos sabbatis. * *Matth.* 4. 13. *Marc.* 1. 21.

31. *E andò a Cafarnaum città della Galilea, e quivi insegnava loro ne' giorni di sabato.*

32. Et stupebant in doctrina ejus; quia in potestate erat sermo ipsius.

32. *E si stupivano del suo modo d' insegnare; conciossiachè il suo parlare era con autorità.*

33. * Et in synagoga erat homo habens dæmonium immundum, & exclamavit voce magna,

33. *Ed eravi nella sinagoga un uomo posseduto da un demonio immondo, e questo gridò ad alta voce,*

* *Matt.* 7. 28. *Marc.* 1. 23.

Vers. 30. *Passando per mezzo ec.* S. Luca ci dipinge Gesù Cristo, il quale senz' ombra di timore, senza fuggire, senza affrettare il passo, senza scomporsi va per mezzo a questi uomini furibondi, che non ardiscono di toccarlo, dimostrando in questo fatto una virtù degna del figliuolo di Dio, e che sola avrebbe potuto commuovere, e convertire que' miscredenti.

Vers. 32. *Era con autorità. ec.* Egli in primo luogo non insegnava solamente quello, che era scritto nella legge; ma nuovi insegnamenti promulgava, e nuove promesse, e in suo proprio nome parlando: *Io dico a voi ec*: in secondo luogo i suoi sermoni eran pieni di forza, e di energía, e asperſi di grazia tutta celeste, che i cuori muoveva degli uditori: in terzo luogo predicava con libertà grande riprendendo i vizi anche de' magnati, e de' potenti: in quarto luogo confermava la parola co' miracoli. Nulla di tutto questo trovarono gli Ebrei ne' discorsi de' loro Scribi, e de' dottori della legge.

Vers. 33. *Posseduto da un demonio immondo.* Osserva un

34. Dicens: Sine, quid nobis, & tibi, Jesu Nazarene? Venisti perdere nos? Scio te, quis sis, sanctus Dei.

35. Et increpavit illum Jesus, dicens: Obmutesce, & exi ab eo. Et cum projecisset illum dæmonium in medium, exiit ab illo, nihilque illum nocuit.

36. Et factus est pavor in omnibus, & colloquebantur ad invicem, dicentes: Quod est hoc verbum, quia in potestate, & virtute imperat immundis spiritibus, & exeunt?

37. Et divulgabatur fama de illo in omnem locum regionis.

38. Surgens autem Jesus de synagoga, introivit in domum Simonis. * Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus: & rogaverunt illum pro ea.

* *Matt.*7.14. *Marc.*1.30.

34. *Dicendo: Lasciaci, che abbiamo noi a fare con te, Gesù Nazareno? Se' tu venuto a sterminarci? Ti conosco, chi sei, santo di Dio.*

35. *E Gesù lo sgridò, e gli disse: Taci, ed esci da costui. E il demonio, gettatolo in mezzo per terra, se ne uscì da colui, nè gli fece alcun male.*

36. *E tutti s' intimorirono, e si parlavano l' un all' altro, dicendo: Che è questo? Egli comanda con autorità, e potestà agli spiriti immondi, e se ne vanno.*

37. *E la fama di lui si andava spargendo nel paese per ogni dove.*

38. *E uscito Gesù dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. E la suocera di Simone era stata presa da grossa febbre: e a lui la raccomandarono.*

---

dotto Interprete, che il minuto racconto, che fanno gli Evangelisti de' molti uomini, che Cristo liberò dal Demonio, tende a dimostrare, ch' egli era colui, che dovea vincere quel crudele nemico del genere umano, e cacciarlo dal mondo, togliendo a lui l' impero, che si era usurpato sopra le anime; e ciò sembra intendersi dalle parole di questo demonio, che dice a Gesù: *Se' tu venuto a sterminarci?*

Vers. 34. *Ti conosco, chi sei, ec.* Il Demonio anche in questo è bugiardo; imperocchè, che Cristo fosse il santo per eccellenza, il santo figliuolo di Dio, nol sapeva egli di certo, ma solamente ne sospettava; e per adulazione parla in tal modo di lui, affin di ottenere, che non lo molesti, nè lo scacci dal suo luogo.

39. Et ſtans ſuper illam, imperavit febri: & dimiſit illam. Et continuo ſurgens miniſtrabat illis.

39. *Ed egli chinatoſi verſo di lei, fe comando alla febbre: e la febbre laſciolla. E ſubitamente levataſi gli andava ſervendo.*

40. Cum autem ſol occidiſſet, omnes, qui habebant infirmos variis languoribus, ducebant illos ad eum. At ille ſingulis manus imponens, curabat eos.

40. *Tramontato poi il ſole, tutti quelli, che aveano dei malati di queſto, o di quel malore, li conducevano a lui. Ed egli, impoſte a ciaſcuno di eſſi le mani, li riſanava.*

41. * Exibant autem dæmonia a multis clamantia, & dicentia: Quia tu es filius Dei: & increpans non ſinebat ea loqui, quia ſciebant, ipſum eſſe Chriſtum.

* *Marc.* 1. 34.

41. *E uſcivan da molti i demoni gridando, e dicendo: Tu ſe' il figliuolo di Dio: ma egli ſgridandoli non permetteva loro di dire, come ſapevano, eſſere lui il Criſto.*

42. Facta autem die egreſſus ibat in deſertum locum, & turbæ requirebant eum, & venerunt uſque ad ipſum: & detinebant illum, ne diſcederet ab eis.

42. *E fattoſi giorno ſi partì per andare in luogo deſerto, e le turbe lo cercavano, e arrivaron fino a lui: e lo ritenevano, perchè non ſi partiſſe da loro.*

43. Quibus ille ait: Quia & aliis civitatibus oportet me evangelizare regnum Dei: quia ideo miſſus ſum.

43. *Alle quali però egli diſſe: Biſogna, che anche alle altre città io evangelizzi il regno di Dio: dappoichè per queſto ſono ſtato mandato.*

44. Et erat prædicans in ſynagogis Galilææ.

44. *E predicava nelle ſinagoghe della Galilea.*

CAPO V.

Dopo aver predicato dalla nave di Pietro, gettata pel comando di lui la rete, vien presa gran copia di pesci. Manda il lebbroso guarito a' sacerdoti. Al paralitico (perdonatigli i peccati) comanda, che porti via il suo letto. Cenando con Levi, cui avea chiamato dalla banca, dà occasione a' Giudei di mormorare, perchè conversava co' peccatori, e perchè i discepoli di lui non digiunavano.

1. Factum est autem, cum turbæ irruerent in eum, ut audirent verbum Dei, & ipse stabat secus stagnum Genesareth.

2. * Et vidit duas naves stantes secus stagnum: piscatores autem descenderant, & lavabant retia.

* *Matt.* 4. 18. *Marc.* 1. 16.

3. Ascendens autem in unam navim, quæ erat Simonis, rogavit eum a terra reducere pusillum. Et sedens docebat de navicula turbas.

1. *E mentre intorno a lui si affollavano le turbe per udire la parola di Dio, egli se ne stava presso il lago di Genesaret.*

2. *E vide due barche ferme a riva del lago: e ne erano usciti i pescatori, e lavavano le reti.*

3. *Ed entrato in una barca, che era quella di Simone, lo richiese di allontanarsi alquanto da terra. E stando a sedere insegnava dalla barca alle turbe.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il lago di Genesaret*; detto ancora mare di Galilea, e mare di Tiberiade (dopo che sulla riva di esso fu fabbricata da Erode la città di Tiberiade) dal nome di Tiberio imperatore.

4. Ut ceſſavit autem loqui, dixit ad Simonem: Duc in altum, & laxate retia veſtra in capturam.

5. Et reſpondens Simon, dixit illi: Præceptor, per totam noctem laborantes nihil cepimus: in verbo autem tuo laxabo rete.

6. Et cum hoc feciſſent, concluſerunt piſcium multitudinem copioſam; rumpebatur autem rete eorum.

7. Et annuerunt ſociis, qui erant in alia navi, ut venirent, & adjuvarent eos. Et venerunt, & impleverunt ambas naviculas, ita ut pene mergerentur.

4. *E finito che ebbe di parlare, diſſe a Simone: Avanzati in alto, e gettate le voſtre reti per la peſca.*

5. *E Simone gli riſpoſe, e diſſe: Maeſtro, eſſendoci noi affaticati per tutta la notte, non abbiamo preſo nulla: nondimeno ſulla tua parola getterò la rete.*

6. *E fatto che ebber queſto, chiuſero gran quantità di peſci; e ſi rompeva la loro rete.*

7. *E fecero ſegno a' compagni, che erano in altra barca, che andaſſero ad aiutargli. E andarono, ed empirono ambedue le barchette, di modo che quaſi ſi affondavano.*

Verſ. 7. *Fecero ſegno;* perchè a motivo della lontananza non potevano far ſentire la loro voce a' compagni.

Empirono ambedue le barchette. Con queſto miracolo volle Gesù e ricompenſare con liberalità grande il padrone della barca, di cui ſi era ſervito per indi predicare alle turbe, e adombrare quello, che per miniſtero di Pietro, e de' compagni voleva fare per ſalute delle anime. Imperocchè l'entrar, che egli fa nella barca di Pietro piuttoſto che in un' altra; il dire a lui partieolarmente di *avanzarſi in alto;* il predire a lui ſolo: *Non temere, da ora innanzi prenderai degli uomini;* tutto queſto dimoſtra la ſpeciale prerogativa di Pietro, e il primato, che egli dovea ricever da Criſto. Nello ſteſſo tempo, e col medeſimo fatto fa egli intendere a Pietro, e agli altri, che, ſiccome avea preſo quella gran quantità di peſci non per propria induſtria, ma per divino favore, così di un gran numero di uomini avrebbe fatto peſca in virtù della grazia di lui, che lo mandava alla peſca, e il quale colla virtù ſua onnipotente farebbe, che la peſcagione riuſciſſe sì abbondante, che non una ſola, ma due barche ne reſtaſſero piene, adombrando con queſte due barche i due popoli riuniti per la medeſima fede ſotto il capo comune de' miſtici peſcatori.

8. Quod cum videret Simon Petrus, procidit ad genua Jesu, dicens: Exi a me, quia homo peccator sum, Domine.

9. Stupor enim circumdederat eum, & omnes, qui cum illo erant in captura piscium, quam ceperant:

10. Similiter autem Jacobum, & Joannem, filios Zebedæi, qui erant socii Simonis. Et ait ad Simonem Jesus: Noli timere: ex hoc jam homines eris capiens.

11. Et subductis ad terram navibus, relictis omnibus, secuti sunt eum.

12.* Et factum est, cum esset in una civitatum, & ecce vir plenus lepra, & videns Jesum, & procidens in faciem, rogavit eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare.

* *Matth.*8.2. *Marc.*1.40.

8. *Veduto ciò Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Partiti da me, Signore, perchè io son uom peccatore.*

9. *Imperocchè ed egli, e quanti si trovavan con lui, erano restati stupefatti della presa, che aveano fatta di pesci:*

10. *E lo stesso era di Giacomo, e di Giovanni, figlinoli di Zebedeo, compagni di Simone. E Gesù disse a Simone: Non temere: da ora innanzi prenderai degli uomini.*

11. *E tirate a riva le barche, abbandonata ogni cosa, lo seguitarono.*

12. *E avvenne, che trovandosi Gesù in una città, eccoti un uomo coperto di lebbra, il quale veduto Gesù, si gettò boccone per terra, e lo pregò, dicendo: Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi.*

Vers. 8. *Partiti da me, Signore, perchè ec.* Ammirabile è l'umiltà di Pietro. Egli a imitazione della vedova di Sarepta, la quale temeva, che il contrasto della sua indegnità colla santità di Elía non attirasse sopra di lei i gastighi di Dio, col medesimo spirito prega il Signore a ritirarsi da lui. Per questo merita di essere consolato ne' suoi timori da Gesù, e di avere da lui promessa del frutto grande, che avrebbe fatto nella pesca delle anime; promessa sì esattamente adempiuta, che in un solo discorso leggiamo aver lui convertito tremila persone, *Atti* II.

Vers. 12. *In una città:* in Cafarnaum. Non è però necessario di dire, che Gesù fosse dentro la città, quando si

13. Et extendens manum, tetigit eum, dicens: Volo: mundare. Et confeſtim lepra diſceſſit ab illo.

14. Et ipſe præcepit illi, ut nemini diceret: Sed, vade, oſtende te ſacerdoti, & offer pro emundatione tua, * ſicut præcepit Moyſes in teſtimonium illis.

* *Levit.* 14. 4.

15. Perambulabat autem magis ſermo de illo: & conveniebant turbæ multæ, ut audirent, & curarentur ab infirmitatibus ſuis.

16. Ipſe autem ſecedebat in deſertum, & orabat.

17. Et factum eſt in una dierum, & ipſe ſedebat docens. Et erant Phariſæi ſedentes, & legis doctores, qui venerant ex omni caſtello Galilææ, & Judææ, & Jeruſalem: & virtus Domini erat ad ſanandum eos.

13. *Ed egli ſteſa la mano, lo toccò, dicendo: Lo voglio: ſii mondato. E ſubitamente ſparì da lui la lebbra.*

14. *Ed ei gli comandò di non farne parola con neſſuno: Ma va' (diſſe) fatti vedere al ſacerdote, e fa' l' offerta per la tua purgazione, come Mosè ha ordinato per loro teſtimonianza.*

15. *E vie più dilatavaſi la rinomanza di lui: e ſi radunavano folte turbe per udirlo, e per eſſer guarite da' loro malori.*

16. *Ma egli ſi ritirava in luoghi ſolitari, e faceva orazione.*

17. *E avvenne, che un giorno egli ſedeva inſegnando. Ed eranvi a ſedere dei Fariſei, e de' dottori della legge, venuti da tutti i caſtelli della Galilea, e della Giudea, e da Geruſalemme: e la virtù del Signore era per dare ad eſſi ſalute.*

---

preſentò a lui il lebbroſo; ma che era vicino alla città, come ſi vede da s. Matteo VIII. 5., e ſappiamo, che a' lebbroſi era proibito l'ingreſſo nelle città, *Levit.* XIII. 46.

Verſ. 14. *Fa' l' offerta per la tua purgazione, ec.* Il lebbroſo guarito dovea eſſere ancor purgato legalmente, mediante certi ſacrifizi, intorno a' quali vedi *Levit.* XIV. Queſta purgazione era piuttoſto una dichiarazione della guarigione del lebbroſo, dopo la quale poteva e converſare cogli uomini, ed entrare nel tempio.

18. * Et ecce viri portantes in lecto hominem, qui erat paralyticus, & quærebant eum inferre, & ponere ante eum.

* *Matth.9.2. Marc.2.3.*

19. Et non invenientes, qua parte illum inferrent præ turba, ascenderunt supra tectum, & per tegulas summiserunt eum cum lecto in medium ante Jesum.

20. Quorum fidem ut vidit, dixit: Homo, remittuntur tibi peccata tua.

21. Et cœperunt cogitare Scribæ, & Pharisæi, dicentes: Quis est hic, qui loquitur blasphemias? Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?

22. Ut cognovit autem Jesus cogitationes eorum, respondens, dixit ad illos: Quid cogitatis in cordibus vestris?

23. Quid est facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata; an dicere: Surge, & ambula?

18. *Quand' eccoti degli uomini, che portavano sopra un letticciuolo un paralitico, e cercavano di metterlo dentro affine di presentarlo a lui.*

19. *E non trovando la via d' introdurvelo a causa della turba, salirono sul tetto, e scoperte le tegole, lo calarono giù in mezzo col suo letticciuolo dinanzi a Gesù.*

20. *De' quali veduta la fede, egli disse: O uomo, sono a te rimessi i tuoi peccati.*

21. *E gli Scribi, e i Farisei cominciarono a pensare, e dire: Chi è costui, che dice delle bestemmie? Chi può rimettere i peccati fuori del solo Dio?*

22. *Ma Gesù, conoscinti i lor pensamenti, rispose ad essi, e disse: Che andate voi pensando in cuor vostro?*

23. *Che è più facile il dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati; ovvero il dire: Sorgi, e cammina?*

Vers. 20. *De' quali veduta la fede.* La *fede*, a cui sovente è attribuito ne' Vangeli la sanità renduta agl' infermi, e l' impetrazione de' benefizi divini, abbraccia e la ferma credenza in Dio, e in Gesù Cristo, e la fiducia nella bontà di Dio, a cui tutto è possibile.

Sono a te rimessi i tuoi peccati. Spera sempre più nel Signore: imperocchè ti fo sapere, che ti son rimessi i tuoi peccati, i quali sono l' ordinaria cagione de' mali del corpo.

24. Ut autem ſciatis, quia Filius hominis habet poteſtatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico): Tibi dico, ſurge, tolle lectum tuum, & vade in domum tuam.

24. *Or affinchè ſappiate, che il Figliuolo dell' uomo ha podeſtà ſopra la terra di rimettere i peccati, (diſſe al paralitico): Io tel comando, ſorgi, prendi il tuo letticciuolo, e vattene a caſa tua.*

25. Et confeſtim conſurgens coram illis, tulit lectum, in quo jacebat: & abiit in domum ſuam, magnificans Deum.

25. *E ſubitamente alzatoſi in preſenza di eſſi, preſe il letticciuolo, in cui giaceva: e andoſſene a caſa ſua, glorificando Dio.*

26. Et ſtupor apprehendit omnes, & magnificabant Deum. Et repleti ſunt timore, dicentes: Quia vidimus mirabilia hodie.

26. *E tutti reſtarono ſtupefatti, e glorificavano Dio. E furon ricolmi di timore, dicendo: Mirabili coſe abbiamo vedute queſt' oggi.*

27. * Et poſt hæc exiit, & vidit publicanum nomine Levi, ſedentem ad telonium, & ait illi: Sequere me.

27. *Dopo di ciò uſcì, e vide un pubblicano per nome Levi, che ſedeva a banco, e gli diſſe: Seguimi.*

* *Matth.9.9. Marc.2.14.*

28. Et relictis omnibus, ſurgens ſecutus eſt eum.

28. *E quegli, abbandonata ogni coſa, ſi alzò, e lo ſeguitò.*

29. Et fecit ei convivium magnum Levi in domo ſua: & erat turba multa publicanorum, & aliorum, qui cum illis erant diſcumbentes.

29. *E fecegli Levi un gran banchetto in caſa ſua: e vi ſi trovò gran numero di pubblicani, e di altra gente, la quale era a tavola con eſſi.*

30. * Et murmurabant Phariſæi, & Scribæ eorum; dicentes ad diſcipulos ejus: Quare cum publicanis, & peccatoribus manducatis, & bibitis?

30. *E i Fariſei, e i loro Scribi mormoravan, dicendo a' diſcepoli di lui: Per qual motivo mangiate, e bevete voi co' pubblicani, e coi peccatori?*

* *Marc. 2. 16.*

31. Et reſpondens Jeſus, dixit ad illos: Non egent, qui ſani ſunt, medico, ſed qui male habent.

32. Non veni vocare juſtos, ſed peccatores ad pœnitentiam.

33. At illi dixerunt ad eum: Quare diſcipuli Joannis jejunant frequenter, & obſecrationes faciunt, ſimiliter & Phariſæorum: tui autem edunt, & bibunt?

34. Quibus ipſe ait: Numquid poteſtis filios ſponſi, dum cum illis eſt ſponſus, facere jejunare?

35. Venient autem dies, cum ablatus fuerit ab illis ſponſus; tunc jejunabunt in illis diebus.

36. Dicebat autem & ſimilitudinem ad illos: Quia nemo commiſſuram a novo veſtimento immittit in veſtimentum vetus: alioquin & novum rumpit, & veteri non convenit commiſſura a novo.

37. Et nemo mittit vinum novum in utres veteres: alioquin rumpet vinum novum utres, & ipſum effundetur, & utres peribunt.

38. Sed vinum novum in utres noves mittendum eſt, & utraque conſervantur.

31. *Ma Gesù riſpoſe, e diſſe loro: Non han biſogno del medico i ſani, ma i malati.*

32. *Non ſono venuto a chiamare i giuſti, ma i peccatori a penitenza.*

33. *Ma quelli diſſero a lui: Per qual motivo i diſcepoli di Giovanni, come pure quelli de' Fariſei, digiunano ſpeſſo, e fanno orazione: e i tuoi mangiano, e bevono?*

34. *Ed ei diſſe loro: Potete voi far sì, che digiunino i compagni dello ſpoſo, mentre lo ſpoſo è con eſſi?*

35. *Ma tempo verrà, che ſarà tolto ad eſſi lo ſpoſo; e allora sì che digiuneranno in que' giorni.*

36. *Diſſe loro oltre di ciò una ſimilitudine: Niſſuno attacca a un abito vecchio un pezzo di panno nuovo: altrimenti il nuovo guaſta il vecchio, e non fa lega la pezza del nuovo col vecchio.*

37. *E niſſuno mette vin nuovo in otri vecchi: altrimenti il vin nuovo, rotti gli otri, ſi verſa, e gli otri vanno in malora.*

38. *Ma vuolſi il vino nuovo mettere in otri nuovi, e quello, e queſti ſi conſervano.*

39. Et nemo bibens vetus, ſtatim vult novum; dicit enim: vetus melius eſt.

39. *E niſſuno, che beve vin vecchio, vuole a un tratto del nuovo; concioſſiachè dice: il vecchio è migliore.*

Verſ. 39 *E niſſuno, che beve vin vecchio, ec.* Siccome colui, che è aſſuefatto a bere il vino vecchio non ad un tratto, ma a poco a poco s'induce a preferire il vino nuovo; così all'auſterità, e mortificazione della vita nuova debbo io condurre i miei diſcepoli paſſo a paſſo, fortificandoli coi miei inſegnamenti, co' miei eſempi, e colla mia grazia; perchè ove ſi faceſſe altrimenti, parer potrebbe inſopportabile il repentino cambiamento di vita.

CAPO VI.

Scuſa i diſcepoli, che coglievano delle ſpighe in giorno di ſabato: e in un altro ſabato riſana una mano ſecca. Dà a' dodici eletti il nome di Apoſtoli: e con eſſi, e con gran turba di gente ſtando in una pianura inſegna le beatitudini, e altri conſigli, e precetti Evangelici. Del bruſcolo nell' occhio del fratello, e del buono, e cattivo arbore, che ſi conoſcono da' frutti. Chi aſcolta le parole di Criſto, a che ſi paragoni, quando le ponga in eſecuzione, e a che, quando non le metta in pratica.

1. * Factum eſt autem in ſabbato ſecundo primo, cum tranſiret per ſata, vellebant diſcipuli ejus ſpicas, & manducabant confricantes manibus.

* *Matth.* 12. 1. *Marc.* 2. 23.

1. *E avvenne, che nel ſabato ſecondo-primo paſſando egli pe' ſeminati, i ſuoi diſcepoli coglievano delle ſpighe, e ſtritolatele colle mani, mangiavano.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Sabato ſecondo-primo.* Dal ſecondo giorno dell' ottava di Paſqua (o ſia da' 16. del meſe di Niſan), nel

2. Quidam autem Phariſæorum dicebant illis: Quid facitis, quod non licet in ſabbatis?

3. Et reſpondens Jeſus ad eos, dixit: Nec hoc legiſtis, quod fecit David, cum eſuriſſet ipſe, & qui cum illo erant?

4. * Quomodo intravit in domum Dei, & panes propoſitionis ſumſit, & manducavit, & dedit his, qui cum ipſo erant quos non licet manducare † niſi tantum ſacerdotibus?

* 1. *Reg.* 21. 6. † *Exod.* 29. 32. *Levit.* 24. 9.

5. Et dicebat illis: Quia dominus eſt Filius hominis etiam ſabbati.

6. Factum eſt autem in alio ſabbato, ut intraret in ſynagogam, & doceret. * Et erat ibi homo, & manus ejus dextra erat arida.

* *Matth.* 12. 10. *Marc.* 3. 1.

7. Obſervabant autem Scribæ, & Phariſæi, ſi in ſabbato curaret, ut invenirent, unde accuſarent eum.

2. *E allora alcuni de' Fariſei diſſer loro: Perchè fate voi quello, che non è permeſſo in giorno di ſabato?*

3. *E Gesù riſpoſe, e diſſe loro: Non avete voi dunque letto neppure quel, che fece Davidde, trovandoſi affamato egli, e i ſuoi compagni?*

4. *Come entrò nella caſa di Dio, e preſe i pani della propoſizione, e ne mangiò, e ne diede a' ſuoi compagni: de' quali (pani) non è lecito di mangiare ſe non a' ſoli ſacerdoti?*

5. *E diceva loro: E' padrone il Figliuolo dell' uomo anche del ſabato.*

6. *E un altro ſabato avvenne, che entrò egli nella ſinagoga, e inſegnava. Ed era quivi un uomo, che avea la mano deſtra inaridita.*

7. *E gli Scribi, e i Fariſei ſtavano ad oſſervare, ſe egli lo guariva nel ſabato, per trovar di che accuſarlo.*

---

qual giorno ſi offeriva il manipolo della nuova meſſe, ſino alla feſta di Pentecoſte, o ſino a' 6. del terzo meſe, tutti i ſabati, che cadevano dentro queſti termini, prendevano nome da quel ſecondo giorno di Paſqua; onde il primo ſabato dicevaſi *primo ſabato dopo il ſecondo giorno*, o più brevemente *ſecondo-primo*, e così degli altri. *Joſ. Scal. de emend. lib.* VI.

8. Ipſe vero ſciebat cogitationes eorum: & ait homini, qui habebat manum aridam: Surge, & ſta in medium. Et ſurgens ſtetit.

9. Ait autem ad illos Jeſus: Interrogo vos, ſi licet ſabbatis benefacere, an malè; animam ſalvam facere, an perdere?

10. Et circumſpectis omnibus, dixit homini: Extende manum tuam. Et extendit: & reſtituta eſt manus ejus.

11. Ipſi autem repleti ſunt inſipientia, & colloquebantur ad invicem, quidnam facerent Jeſu.

12. Factum eſt autem in illis diebus, exiit in montem orare, & erat pernoctans in oratione Dei.

8. *Ma egli conoſceva i lor penſamenti: e diſſe a colui, che avea la mano inaridita: Alzati, e vieni quà in mezzo. E quegli alzatoſi ſi ſtette.*

9. *E Gesù diſſe loro: Domando a voi, ſe ſia lecito il giorno di ſabato di far del bene, o del male; di ſalvare un uomo, o di ucciderlo?*

10. *E dato a tutti intorno uno ſguardo, diſſe a colui: Stendi la tua mano. Ed egli la ſteſe: e la mano di lui fu renduta ſana.*

11. *Ma coloro entrarono nelle furie, e diſcorrevano tra di loro, che dovеſſero far di Gesù.*

12. *Ed avvenne di que' giorni, che egli andò ſopra un monte ad orare, e ſtava paſſando la notte in orazione di Dio.*

Verſ. 9. *Se ſia lecito . . . di far del bene, o del male.* Voi, che fate profeſſione di ſapere, e d'intendere meglio d'ogni altro la legge, riſpondete a queſto dilemma. Sarà egli lecito nel ſabato di far del bene al proſſimo? Se voi riſpondete che sì, poſſo io adunque in ſabato rendere a un malato la ſanità. Sarà egli lecito in ſabato di far del male al proſſimo? Certo, che voi dovete riſpondermi, non eſſer lecito di far male al proſſimo in niſſun giorno, e molto meno nel giorno di ſabato; ma non è egli un far male al proſſimo il laſciarlo perire, quando potrebbe ſalvarſi? non è egli un far male il laſciarlo in miſeria, potendo trarnelo, e liberarlo? Ma ſiccome i Fariſei nè ardivano di riſpondere, che poteſſe eſſer mai lecito il nuocere, nè volevan concedere, che foſſe lecito ſempre il giovare, perchè non volevan perdere occaſione di calunniarlo, perciò ſi tacquero.

Verſ. 12. *Paſſando la notte in orazione.* Alla elezione de-

13. * Et cum dies factus esset, vocavit discipulos suos: & elegit duodecim ex ipsis (quos & Apostolos nominavit).

13. *E fattosi giorno, chiamò i suoi discepoli: e scelse dodici di essi, (a' quali diede anche il nome di Apostoli).*

* *Matth.*10.1. *Marc.*3.13.

14. Simonem, quem cognominavit Petrum, & Andream fratrem ejus, Jacobum, & Joannem, Philippum, & Bartholomæum,

14. *Simone, cui diede il soprannome di Pietro, e Andrea suo fratello, Giacomo, e Giovanni, Filippo, e Bartolommeo,*

15. Matthæum, & Thomam, Jacobum Alphæi, & Simonem, qui vocatur Zelotes,

15. *Matteo, e Tommaso, Giacomo d' Alfeo, e Simone chiamato Zelote,*

16. Et Judam Jacobi, & Judam Iscariotem, qui fuit proditor.

16. *E Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariote, che fu il traditore.*

---

gli Apostoli Gesù premette il ritiro, e l'orazione; e da questo esempio del suo Sposo, e Maestro imparò la Chiesa cristiana a far precedere l'ordinazione de' sacri ministri dalla orazione pubblica, e dal digiuno di tutto il popolo, affinchè al Signore piaccia di dirigerla in trascegliere per sì alto ministero quelli, che a lui sieno accetti, e gli eletti riempia del suo spirito, per cui divengano uomini tutti nuovi, e divini. I digiuni delle quattro tempora sono indiritti a questo fine: e ogni Cristiano ha molta ragione di unire la sua alla intenzione della Chiesa; mentre ben sa di quale, e quanta importanza sia la virtù, e la santità dei pastori pel buon governo del gregge. Così vedremo negli *Atti cap.* 2. in qual maniera si preparassero gli stessi Apostoli a surrogare un altro in luogo di Giuda.

Vers. 13. *A' quali diede anche il nome di Apostoli.* La voce Greca *Apostolo* significa *mandato, ambasciatore:* e a questo significato alludendo Paolo, disse: *La facciamo da ambasciatori di Cristo.*

Vers. 16. *E Giuda Iscariote, che fu il traditore.* Della elezione di questo dice Agostino *de civ. lib.* XVIII., *ebbe Cristo tra' suoi Apostoli un cattivo, del qual cattivo servendosi in bene adempì, insieme l' ordine stabilito di sua passione, e alla sua Chiesa lasciò esempio di tollerare i cattivi.*

17. Et descendens cum illis, stetit in loco campestri, & turba discipulorum ejus, & multitudo copiosa plebis ab omni Judæa, & Jerusalem, & maritima, & Tyri, & Sidonis,

18. Qui venerant, ut audirent eum, & sanarentur a languoribus suis. Et qui vexabantur a spiritibus immundis, curabantur.

19. Et omnis turba quærebat eum tangere: quia virtus de illo exibat, & sanabat omnes.

20.* Et ipse elevatis oculis in discipulos suos, dicebat: Beati pauperes: quia vestrum est regnum Dei.

* *Matth.* 5. 2.

21.* Beati, qui nunc esuritis: quia saturabimini. Beati, qui nunc fletis: quia ridebitis. * *Matth.* 5. 6.

22. Beati eritis, cum vos oderint homines, & cum separaverint vos, & exprobraverint, & ejecerint nomen vestrum tamquam malum, propter Filium hominis.

17. *E discesso con essi, si fermò alla pianura egli, e la turba de' suoi discepoli, e una gran frotta di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e del paese marittimo di Tiro, e di Sidone,*

18. *La qual gente era venuta per ascoltarlo, e per essere sanata delle sue malattie. E quelli, che erano tormentati dagli spiriti immondi, erano risanati.*

19. *E tutto il popolo procurava di toccarlo: perchè scaturiva da lui virtù, la quale rendeva a tutti salute.*

20. *Ed egli alzati gli occhi verso de' suoi discepoli, diceva: Beati poveri: perchè vostro è il regno di Dio.*

21. *Beati voi, che avete adesso fame: perchè sarete satollati. Beati voi, che ora piangete: perchè riderete.*

22. *Beati sarete, allora quando gli uomini vi odieranno, e vi scomunicheranno, e vi diranno improperi, e rigetteranno come abominevole il vostro nome, a causa del Figliuolo dell' uomo.*

Vers. 22. *Vi scomunicheranno.* Vi escluderanno dalle sinagoghe, e dal ceto de' fedeli. Dalla Chiesa Ebrea imparò la Cristiana a separare coloro, i quali caduti fossero in certi delitti; e varie maniere di scomunica eranvi tra i medesimi Ebrei. Quelli, che erano così separati, si riguardavano, durante la separazione, come Gentili.

23. Gaudete in illa die, & exſultate: ecce enim merces veſtra multa eſt in cœlo: ſecundum hæc enim faciebant prophetis patres eorum.

23. *Rallegratevi allora, e tripudiate: perchè, mirate, come grande è la mercede voſtra nel cielo: conciofſiachè così erano trattati i profeti da' padri di coſtoro.*

24.* Verumtamen væ vobis divitibus: quia habetis conſolationem veſtram.

24. *Ma guai a voi, o ricchi: perchè ricevuto avete la voſtra conſolazione.*

* *Eccleſ.* 31. 8. *Amos* 6. 1.

25.* Væ vobis, qui ſaturati eſtis: quia eſurietis. Væ vobis, qui ridetis nunc, quia lugebitis, & flebitis. *Iſai.* 65. 13.

25. *Guai a voi, che ſiete ſatolli: perchè ſoffrirete la fame. Guai a voi, che adeſſo ridete; perchè piangerete, e gemerete.*

26. Væ cum benedixerint vobis homines: ſecundum hæc enim faciebant pſeudoprophetis patres eorum.

26. *Guai a voi, quando gli uomini vi benediranno: imperocchè così facevano co' falſi profeti i padri di coſtoro.*

27.* Sed vobis dico, qui auditis: Diligite inimicos veſtros; benefacite his, qui oderunt vos.

27. *Ma a voi, che aſcoltate, io dico: Amate i voſtri nemici; fate del bene a que', che vi odiano,*

* *Matth.* 5. 44.

Verſ. 24 *Guai a voi, o ricchi.* Quando egli diſſe (*verſ.* 20.) *Beati poveri*, intese quelli, che altrove chiamò *poveri di ſpirito:* e ſimilmente in questo luogo col nome di *ricchi* intende coloro, i quali nelle ricchezze pongono la loro ſperanza, e il cuore hanno, dove è il loro teſoro; onde delle ricchezze non fanno l'uſo, per cui furon loro date da Dio. Or poichè all'amore de' beni viſibili va congiunta la non curanza de' beni ſpirituali, ed eterni, con gran ragione ſi dice, che della felicità eterna ſaran privi coſtoro, perchè quella felicità, che hanno voluto, quella, che ſola hanno amato, e preferito alla vera, l'hanno già ricevuta.

Verſ. 26. *Vi benediranno.* Vi loderanno, vi acclameranno gli uomini: vale a dire i mondani; il piacere a queſti è, come inſegna l'Apoſtolo, argomento, che uno non è ſervo di Criſto.

28. Benedicite maledicentibus vobis, & orate pro calumniantibus vos.

29. * Et qui te percutit in maxillam, præbe & alteram. Et ab eo, qui aufert tibi veſtimentum, etiam tunicam noli prohibere.

* *Matth.* 5. 39. 40. 1. *Cor.* 6. 7.

30. Omni autem petenti te, tribue: & qui aufert, quæ tua ſunt, ne repetas.

31. * Et prout vultis, ut faciant vobis homines, & vos facite illis ſimiliter.

* *Tob.* 4. 16. *Matth.* 7. 12.

32. * Et ſi diligitis eos, qui vos diligunt, quæ vobis eſt gratia? Nam & peccatores diligentes ſe diligunt.

* *Matth.* 5. 46.

33. Et ſi beneſeceritis his, qui vobis benefaciunt, quæ vobis eſt gratia? Siquidem & peccatores hoc faciunt.

34. * Et ſi mutuum dederitis his, a quibus ſperatis recipere, quæ gratia eſt vobis? Nam & peccatores peccatoribus fœnerantur, ut recipiant æqualia.

* *Deut.* 15. 8. *Matth.* 5. 42.

35. Verumtamen diligite inimicos veſtros: benefacite, & mutuum date, nihil inde ſperantes: & erit

28. *Benedite que', che vi mandano imprecazioni, e orate pe' voſtri calunniatori.*

29. *E a chi ti dà uno ſchiaffo, preſentagli l' altra guancia. E a chi ti toglie il mantello, non vietargli di prendere anche la tonaca.*

30. *Dona a chiunque ti chiede: e non ridomandare il tuo da chi te lo leva.*

31. *E quel, che volete, che facciano gli uomini inverſo di voi, fatelo voi pure con eſſi.*

32. *Che ſe voi amate quelli, che vi amano, che merito ne avete voi? Imperocchè anche i peccatori amano chi gli ama.*

33. *E ſe fate del bene a coloro, che a voi ne fanno, che merito ne avete voi? Imperocchè anche i peccatori fanno altrettanto.*

34. *E ſe date in preſtito a coloro, da' quali ſperate il contraccambio, qual merito n' avete voi? Imperocchè anche i cattivi preſtano a' cattivi per ricevere il contraccambio.*

35. *Amate pertanto i voſtri nemici: fate del bene, e impreſtate ſenza ſperanza di profitto: e grande ſia la*

Verſ. 35 *Impreſtate ſenza ſperanza di profitto*. Abbiamo

merces veſtra multa, & eritis filii Altiſſimi; quia ipſe benignus eſt ſuper ingratos, & malos.

36. Eſtote ergo miſericordes, ſicut & Pater veſter miſericors eſt.

37. * Nolite judicare, & non judicabimini: nolite condemnare, & non condemnabimini. Dimittite, & dimittemini:

* *Matth.* 7. 1.

38. Date, & dabitur vobis: menſuram bonam, & confertam, & coagitatam, & ſupereffluentem dabunt

voſtra mercede, e ſarete figliuoli dell' Altiſſimo; perchè egli è benigno con gl' ingrati, e con i cattivi.

36. *Siate adunque miſericordioſi, come anche il Padre voſtro è miſericordioſo.*

37. *Non giudicate, e non ſarete giudicati: non condannate, e non ſarete condannati. Perdonate, e ſarà a voi perdonato.*

38. *Date, e ſarà dato a voi: miſura giuſta, e pigiata, e ſcoſſa, e colma ſarà verſata in ſeno a voi: per-*

---

eſpreſſo il ſenſo vero, ed evidente, per quanto a noi ſembra, della volgata, e del Greco: e tanto più ciò ſembra a noi, perchè a queſto paſſo hanno i Padri comunemente trattata la queſtione dell' uſura, intorno alla quale ſiami lecito di dir ſolamente, che oltre l'autorità della Chieſa, e de' canoni, e delle coſtituzioni Apoſtoliche (alle quali ſi atterrà ogni vero Criſtiano, piuttoſtochè alle ardite opinioni di certi filoſofanti, i quali col pretesto dell' intereſſe di ſtato non han timore di favorire le paſſioni degli uomini, e di ſtravolgere al biſogno anche il Vangelo), ſiami, dico, permeſſo di oſſervare, eſſere omai ſtato abbaſtanza provato, che la dottrina della Chieſa cattolica maravigliosamente combina col maggior bene della civil ſocietà. A' fedeli ſu tal propoſito inſegnava Lattanzio *l.* VI.: *Del denaro, ove ne dia in preſtito, non prenda uſura, affinchè e intero ſia il benefizio nel ſoccorrere alla neceſſità, e ſi aſtenga il Criſtiano dalla roba d' altri: imperocchè in queſta ſorta di uffizio dee contentarſi del ſuo capitale egli, cui ſi conviene, che in altre occaſioni neppur al ſuo la perdoni per fare il bene. Il ricever poi più di quello, che ha dato, è ingiuſtizia.* Notiſi, che non riceve più di quello, che ha dato chi per alcuno de' titoli approvati dalla Chieſa, vale a dire, per cauſa o del lucro ceſſante, o del danno emergente ritira più di quello, che ha dato.

in ſinum veſtrum: * eadem quippe menſura, qua menſi fueritis, remetietur vobis.

* *Matth.* 7. 2. *Marc.* 4 24.

39. Dicebat autem illis & ſimilitudinem: Numquid poteſt cæcus cæcum ducere? nonne ambo in foveam cadunt?

40. * Non eſt diſcipulus ſuper magiſtrum: perfectus autem omnis erit, ſi ſit ſicut magiſter ejus.

* *Matth.* 10. 24. *Joan.* 13. 16.

41. * Quid autem vides feſtucam in oculo fratris tui; trabem autem, quæ in oculo tuo eſt, non conſideras? * *Matth.* 7. 3.

chè colla ſteſſa miſura, onde avrete miſurato, ſarà rimiſurato a voi.

39. *Diceva di più ad eſſi una ſimilitudine: E' egli poſſibile, che un cieco guidi un cieco? non caderann' eglino ambedue nella foſſa?*

40. *Non v' ha ſcolare da più del maeſtro: ma chicchèſſia ſarà perfetto, ove ſia come il ſuo maeſtro.*

41. *Perchè poi oſſervi tu una pagliuzza nell' occhio del tuo fratello; e non badi alla trave, che hai nel tuo occhio?*

Verſ. 39. *E' egli poſſibile, che un cieco ec.* Queſto verſetto, e il ſeguente hanno relazione a quello, che Gesù avea detto di ſopra, *verſ.* 37. *Non giudicate, ec.* Imperocchè potea riſpondere per eſempio il Fariſeo: Io giudico, e condanno il fratello, affinchè queſti ſi emendi. Ma riſponde Criſto: E' egli poſſibile, che uno, che non ha occhi per conoſcere, nè virtù per correggere i propri difetti, ſia buono a correggere, e giudicar altri? Un tal cieco, che preſuma di farſi condottiere di un altro cieco, cadrà nella foſſa, e vi ſtraſcinerà anche l'altro: imperocchè, ſe tu ſe' peccatore, e vizioſo, non è ſperabile, che tu coll'opera tua poſſa rendere un altro migliore; dappoichè per comune proverbio non può eſſer lo ſcolare più perfetto, che non è il maeſtro.

Verſ. 41. *Perchè poi oſſervi tu una pagliuzza ec.* Riprende quì il vizio di quelli, i quali non ſono contenti di biaſimare, e condannare i loro proſſimi, eſſendo eſſi ſteſſi rei, e degni di biaſimo, e di condanna; ma i più piccoli mancamenti altrui eſagerano ſenza pietà, e i propri graviſſimi errori non conoſcono. E con ragione il Signore gli chiama

42. Aut quomodo potes dicere fratri tuo: Frater, ſine, ejiciam feſtucam de oculo tuo: ipſe in oculo tuo trabem non videns? Hypocrita, ejice primum trabem de oculo tuo: & tunc perſpicies, ut educas feſtucam de oculo fratris tui.

42. *Ovvero come puoi tu dire al tuo fratello: Laſcia, fratello, che io ti cavi dall' occhio la paglinzza, che vi hai: mentre tu non vedi la trave, che è nel tuo occhio? Ipocrita, cavati prima dall' occhio tuo la trave: e allora guarderai di cavare la paglinzza dall' occhio del tuo fratello.*

43. * Non eſt enim arbor bona, quæ facit fructus malos: neque arbor mala, faciens fructum bonum.

43. *Imperocchè non è buon albero quello, che fa i frutti cattivi: nè cattivo quello, che fa buon frutto.*

* *Matth.*7.18., & 12.33.

44. Unaquæque enim arbor de fructu ſuo cognoſcitur. Neque enim de ſpinis colligunt ficus; neque de rubo vindemiant uvam.

44. *Imperocchè ogni albero diſtinguesi dal ſuo frutto. Dappoichè nè fichi ſi colgono dalle ſpine; nè uva vendemmiasi da un roveto.*

45. Bonus homo de bono theſauro cordis ſui profert bonum: & malus homo de malo theſauro profert malum. Ex abundantia enim cordis os loquitur.

45. *L' uomo dabbene dal buon teſoro del cuor ſuo cava fuora del bene: e il cattivo uomo da un cattivo teſoro mette fuori del male. Imperocchè dell' abbondanza del cuore parla la bocca.*

---

ipocriti, perchè voglion far credere di eſſere moſſi da zelo della giuſtizia, quando non ſono moſſi, ſe non da ſpirito di ſuperbia; imperocchè, ſe amaſſero la giuſtizia, ſe ſteſſi prima condannerebbero, e contro i propri peccati rivolgerebbero il loro zelo.

Verſ. 43. *Imperocchè non è buon albero ec.* Coll' occaſione di aver parlato degl' ipocriti nel verſetto precedente dà quì la regola per diſcernergli, ſopra la quale vedi *Matth.* VII. 17.

46. Quid autem vocatis me, * Domine, Domine: & non facitis, quæ dico?

* *Matth.* 7. 21. *Rom.* 2. 13. *Jac.* 1. 22.

47. Omnis, qui venit ad me, & audit ſermones meos, & facit eos, oſtendam vobis, cui ſimilis ſit:

48. Similis eſt homini ædificanti domum, qui fodit in altum, & poſuit fundamentum ſuper petram: inundatione autem facta, illiſum eſt flumen domui illi, & non potuit eam movere: fundata enim erat ſuper petram.

49. Qui autem audit, & non facit, ſimilis eſt homini ædificanti domum ſuam ſuper terram ſine fundamento: in quam illiſus eſt fluvius, & continuo cecidit: & facta eſt ruina domus illius magna.

46. *Ma e perchè dite voi a me, Signore, Signore: e non fate quel, che io vi dico?*

47. *Chiunque viene a me, e aſcolta le mie parole, e le mette in opera, vi ſpiegherò io, a che raſſomigli:*

48. *Ei raſſomiglia a un uomo, che fabbricò una caſa, il quale fece ſcavo profondo, e gettò i fondamenti ſul ſaſſo; e venuta l' inondazione, la fiumana andò a urtare la caſa, e non potè ſmuoverla, perchè era fondata ſopra la pietra.*

49. *Ma colui, che aſcolta, e non fa, è ſimile a un uomo, il quale fabbricò una caſa ſul ſuolo ſenza fondamenti: nella qual (caſa) urtò la fiumana, ed ella andò ſubito giù: e fu grande la rovina di quella caſa.*

CAPO VII.

Ammirando la fede del centurione, ſana da lontano il di lui figliuolo. Riſuſcita preſſo alla porta di Naim il figliuolo unico della vedova. Fa molti miracoli in preſenza de' diſcepoli di Giovanni Batiſta, il quale per mezzo di eſſi gli domandava, ſe egli foſſe colui, che dovea venire. Partiti quelli, celebra altamente Giovanni. Non piacque nè il modo di viver di Criſto, nè quel di Giovanni a' Giudei, i quali ſono raſſomigliati a' fanciulli, che alternativamente cantano nella piazza. Una peccatrice gli unge i piedi, ed ei riſponde a Simone, che ne mormorava; e propone la parabola de' due debitori. De' peccati rimeſſi alla donna.

1.* Cum autem impleſſet omnia verba ſua in aures plebis, intravit Capharnaum. * *Matth.* 8. 5.

2. Centurionis autem cujuſdam ſervus male habens, erat moriturus, qui illi erat pretioſus.

3. Et cum audiſſet de Jeſu, miſit ad eum ſeniores Judæorum, rogans eum, ut veniret, & ſalvaret ſervum ejus.

1. *E terminato che ebbe tutti i ſuoi diſcorſi al popolo, che lo aſcoltava, entrò in Cafarnaum.*

2. *E il ſervo di un certo centurione caro a lui era ammalato, e vicino a morire.*

3. *E avendo egli ſentito parlare di Gesù, mandò da lui gli anziani de' Giudei a pregarlo, che andaſſe a guarire il ſuo ſervo.*

ANNOTAZIONI

Verſ 3. *Mandò da lui gli anziani ec.* S. Matteo dice, che queſto centurione andò a pregare Gesù, dando (come ſi ſuole) per fatto da lui quello, che a ſua richieſta, e in ſuo nome avean fatto gli anziani della ſinagoga.

4. At illi cum veniſſent ad Jeſum, rogabant eum ſollicite, dicentes ei: Quia dignus eſt, ut hoc illi præſtes.

5. Diligit enim gentem noſtram, & ſynagogam ipſe ædificavit nobis.

6. Jeſus autem ibat cum illis. Et cum jam non longe eſſet a domo, miſit ad eum centurio amicos, dicens: * Domine, noli vexari: non enim ſum dignus, ut ſub tectum meum intres:

* *Matth.* 8. 8.

4. *Queſti adunque eſſendo andati a trovar Gesù, lo pregavano iſtantemente, dicendogli: Egli merita, che tu gli faccia queſta grazia.*

5. *Imperocchè ama la noſtra nazione, e ci ha fabbricata egli ſteſſo la ſinagoga.*

6. *Gesù adunque andò con loro. E quando era già poco lontan dalla caſa, il centurione mandò a lui degli amici, per dirgli: Signore, non t' incomodare: imperocchè non ſon io degno, che tu entri ſotto il mio tetto:*

Verſ. 4. 5. 6. *Egli merita, che tu gli faccia ec.* Le parole del centurione paragonate con quelle di queſti Giudei moſtrano una differenza grande tra 'l carattere di queſti, e quello dell' uomo Gentile. Queſti ſi reputa indegno di vedere il Signore, e di parlargli: i Giudei dicono, che egli merita, che Gesù faccia per lui un miracolo, perchè ama la loro nazione. Aveſſero almen detto, perchè teme Dio, e ama la noſtra religione; ma la loro maniera di parlare è indizio d' arroganza, e di molto amor proprio. Ma notiſi ancora l' incredibil bontà, e umiltà di Gesù, il quale, benchè ſi trattaſſe di un Gentile, e di un ſervo di un Gentile, e gl' interceſſori mandati da lui non foſſero di alcun merito, come preſontuoſi, e ſuperbi, contuttociò e ſi diſpoſe ad andar dal malato, e gli rendette la ſanità, premiando così la fede, e l' umiltà del padrone.

Ci ha fabbricata egli ſteſſo la ſinagoga. Può intenderſi, che egli o ſomminiſtraſſe il denaro per la fabbrica, o che v' impiegaſſe l' opera de' ſoldati, a' quali comandava: imperocchè frequentemente i Romani ſi valevano delle loro milizie per le opere pubbliche, affine di togliere i ſoldati all' inutilità, e all' ozio. Comunque ciò foſſe, l' aver egli dato mano a erigere una ſinagoga è chiaro indizio dell' affezione, che avea per la religione Ebrea, benchè, contentandoſi di adorare il ſolo vero Dio, non ſi ſoggettaſſe alla legge.

7. Propter quod & meipſum non ſum dignum arbitratus, ut venirem ad te: ſed dic verbo, & ſanabitur puer meus:

8. Nam & ego homo ſum ſub poteſtate conſtitutus, habens ſub me milites: & dico huic: Vade, & vadit; & alii: Veni, & venit; & ſervo meo: Fac hoc, & facit.

9. Quo audito Jeſus miratus eſt: & converſus ſequentibus ſe turbis, dixit: Amen dico vobis, nec in Iſrael tantam fidem inveni.

10. Et reverſi, qui miſſi fuerant, domum, invenerunt ſervum, qui languerat, ſanum.

11. Et factum eſt, deinceps ibat in civitatem, quæ vocatur Naim: & ibant cum eo diſcipuli ejus, & turba copioſa.

12. Cum autem appropinquaret portæ civitatis, ecce defunctus efferebatur filius unicus matris ſuæ: & hæc vidua erat: & turba civitatis multa cum illa.

7. *E per queſto non mi ſono nemmen io medeſimo creduto degno di venir da te: ma ordina con un ſol motto, e il mio ſervo ſarà riſanato.*

8. *Imperocchè anch' io ſono un uomo ſubordinato, che ho ſotto di me de' ſoldati: e dico a uno: Vanne, ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio ſervo: Fa' la tal coſa, e la fa.*

9. *Lo che udito avendo Gesù, ne reſtò ammirato: e rivolto alla turba, che lo ſeguiva, diſſe: In verità vi dico, che non ho trovato tanta fede nemmeno in Iſraele.*

10. *E coloro, che erano ſtati mandati, ritornando a caſa, trovarono guarito il ſervo, che era ſtato malato.*

11. *E avvenne, che dipoi egli andava a una città chiamata Naim: e andavan ſeco i ſuoi diſcepoli, e una gran turba di popolo.*

12. *E quand' ei fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato fuori alla ſepoltura un figliuolo unico di ſua madre: e queſta era vedova: e gran numero di perſone della città l' accompagnavano.*

Verſ. 11. *Chiamata Naim:* piccola città della Galilea alle falde del monte Ermon lontana due ſole miglia dal monte Tabor.

Verſ. 12. *E quand' ei fu vicino alla porta ec.* Tutte le

13. Quam cum vidiſſet Dominus, miſericordia motus ſuper eam, dixit illi: Noli flere.

13. *E veduta la il Signore, moſſo di lei a compaſſione, le diſſe: Non piangere.*

14. Et acceſſit, & tetigit loculum. (Hi autem, qui portabant, ſteterunt.) Et ait: Adoleſcens, tibi dico, ſurge.

14. *E avvicinoſſi alla bara, e la toccò. (E quelli, che la portavano, ſi fermarono.) Ed egli diſſe: Giovinetto, dico a te, levati ſu.*

15. Et reſedit, qui erat mortuus, & cœpit loqui. Et dedit illum matri ſuæ.

15. *E il morto ſi alzò a ſedere, e principiò a parlare. Ed egli lo rendette a ſua madre.*

16. Accepit autem omnes timor: & magnificabant Deum; dicentes: * Quia propheta magnus ſurrexit in nobis: & quia Deus viſitavit plebem ſuam.

16. *Ed entrò in tutti un gran timore, e glorificavano Dio, dicendo: Un profeta grande è apparſo tra noi: e ha Dio viſitato il ſuo popolo.*

* *Infr.* 24. 19. *Joan.* 4. 19.

---

circoſtanze notate con gran riflesso dal s. Evangeliſta ſervono a porre in piena evidenza il miracolo, e a moſtrarne la grandezza. Non potea dubitarſi, che il giovinetto foſſe morto effettivamente, mentre lo portavano a ſeppellire. La madre vedova, e di ragguardevole condizione era accompagnata da molta gente della città. S'incontra con lei Gesù alla porta, dove ognun ſa, che gli Ebrei ſi radunavano nello ſteſſo modo, che i Greci, e i Romani nelle piazze, e dove trattavanſi i pubblici, e privati affari. Da tutto queſto appariſce, qual numero di teſtimoni aveſſe la riſurrezione di queſto morto.

Verſ. 14 *Giovinetto dico, a te, ec.* Queſta maniera di comando dà beniſſimo a conoſcere il padrone aſſoluto della natura; quello, a cui vivono i morti, e il quale le coſe ſteſſe, che non ſono, chiama, come quelle, che ſono.

Verſ. 16. *Un profeta grande ec.* Sembra, che il popolo voglia alludere ad Elía, ed Eliſeo, i quali aveano riſuſcitato de' morti, e che paragonando il modo tenuto da quelli con quel, che avea veduto fare da Criſto, eſalti, come ragion volea, il miracolo, di cui erano ſtati teſtimoni, ſopra quelli de' due profeti. Queſti in fatti non riſuſcitaron

17. Et exiit hic sermo in universam Judæam de eo, & in omnem circa regionem.

18. Et nuntiaverunt Joanni discipuli ejus de omnibus his.

19. * Et convocavit duos de discipulis suis Joannes, & misit ad Jesum, dicens: Tu es, qui venturus es, an alium exspectamus?

* *Matth.* 11. 2.

20. Cum autem venissent ad eum viri, dixerunt: Joannes Baptista misit nos ad te, dicens: Tu es, qui venturus es, an alium exspectamus?

17. *E questa opinione intorno ad esso si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese all' intorno.*

18. *E i discepoli di Giovanni riferirono a lui tutte queste cose.*

19. *E Giovanni chiamati due de' suoi discepoli, li mandò da Gesù a dirgli: Se' tu colui, che dee venire, o dobbiamo aspettar un altro?*

20. *E quelli andati da lui gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati da te a dirti: Se' tu colui, che dee venire, o dobbiamo aspettare un altro?*

---

i due fanciulli, se non col mezzo dell'orazione; ma Cristo col solo comando rendè la vita al figliuol della vedova. Per questo il popolo lo acclama non solo per profeta, ma per profeta grande. Può anch' esser che da questo gran fatto cominciassero a intendere, che Gesù era quel profeta predetto da Mosè (*Deuter.* xviii.); vale a dire il Messia. E questa opinione, benchè non sia favorita dal testo originale, dove si legge non il *profeta*, ma *un profeta*, sembra rendersi verisimile dal vedere, come le turbe esprimono il loro stupore, e la gratitudine colle parole stesse di Zaccaría, dicendo: *Il Signore ha visitato il suo popolo.*

Vers. 18. *E i discepoli di Giovanni riferirono ec.* Forse più per movimento di gelosía, o d' invidia (vedendo quasi oscurarsi la fama del loro maestro dagli applausi, che si faceano a Gesù), che per impulso di ammirazione, e di stima. Quindi è, che il santo maestro gli manda a Gesù, perchè da' detti, e fatti di lui non dubitava, che avrebber presi sentimenti più giusti, nè avrebbero sempre creduto, che egli per solo effetto di umiltà innalzasse tanto Gesù sopra se stesso. Si fa adunque Giovanni ignorante cogl' ignoranti, affin di correggere gl' ignoranti, mandandogli a nome suo a dimandare a Gesù, se fosse il Messia.

21. (In ipsa autem hora multos curavit a languoribus, & plagis, & spiritibus malis, & cæcis multis donavit visum).

22. Et respondens, dixit illis: Euntes renuntiate Joanni, quæ audistis, & vidistis: * quia cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur: surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur:

* *Isai.* 35. 5.

23. Et beatus est, quicumque non fuerit scandalizatus in me.

24. Et cum discessissent nuntii Joannis, cœpit de Joanne dicere ad turbas: Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam?

25. Sed quid existis videre? hominem mollibus vestimentis indutum? Ecce, qui in veste pretiosa sunt, & deliciis, in domibus regum sunt.

26. Sed quid existis videre? prophetam? Utique dico vobis, & plusquam prophetam:

27. * Hic est, de quo scriptum est: Ecce mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te. * *Mal.* 3. 1. *Matth.* 11. 10. *Marc.* 1. 2.

21. (*Or nello stesso tempo egli liberò molti dalle malattie, e dalle piaghe, e da' maligni spiriti, e donò il vedere a molti ciechi*).

22. *E rispose loro: Andate, riferite a Giovanni quel, che avete udito, e veduto: i ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, e si annunzia a' poveri il Vangelo:*

23. *E beato, chi non sarà scandalizzato per me.*

24. *E partiti che furono i messi di Giovanni, cominciò egli a dire di Giovanni alle turbe: Che siete voi andati a vedere nel deserto? forse una canna scossa dal vento?*

25. *Ma pure, che siete voi andati a vedere? forse un uomo delicatamente vestito? Certo, che coloro, che portano abiti preziosi, e stanno sul lusso, vivono nelle case de' re.*

26. *Ma che è quello, che siete andati a vedere? un profeta? Sì certamente, io vi dico, e ancor più che profeta:*

27. *Questi è colui, del quale sta scritto: Ecco che io spedisco il mio Angelo innanzi a te, il quale preparerà al tuo venire la strada.*

28. Dico enim vobis: Major inter natos mulierum propheta Joanne Baptiſta nemo eſt. Qui autem minor eſt in regno Dei, major eſt illo.

29. Et omnis populus audiens, & publicani juſtificaverunt Deum, baptizati baptiſmo Joannis.

30. Phariſæi autem, & legiſperiti conſilium Dei ſpreverunt in ſemetipſos, non baptizati ab eo.

31. Ait autem Dominus: * Cui ergo ſimiles dicam homines generationis hujus? Et cui ſimiles ſunt?

* *Matth.* 11. 16.

32. Similes ſunt pueris ſedentibus in foro, & loquentibus ad invicem, & dicentibus: Cantavimus vobis tibiis, & non ſaltaſtis: lamentavimus, & non ploraſtis.

28. *Imperocchè io vi dico, che tra i nati di donna profeta maggiore di Giovanni il Battiſta non v' è. Ma il più piccolo nel regno di Dio è maggiore di lui.*

29. *E tutto il popolo, che lo aſcoltò, e i pubblicani han dato gloria a Dio, eſſendoſi battezzati col batteſimo di Giovanni.*

30. *Ma i Fariſei, e i dottori della legge per loro danno diſprezzarono i diſegni di Dio, non eſſendoſi fatti da lui battezzare.*

31. *Diſſe poi il Signore: A qual coſa adunque paragonerò io gli uomini di queſta generazione? E a qual coſa ſono ſimili?*

32. *Sono ſimili a que' fanciulli, che ſeggono ſulla piazza, e intuonano gli uni agli altri: Vi abbiamo ſonato la ſampogna, e non avete ballato: vi abbiamo cantato coſe lugubri, e non avete pianto.*

Verſ. 30. *Ma i Fariſei .... diſprezzarono ec.* Gli uomini rozzi, il popolo ſemplice, e quegli ſteſſi, che eran tenuti per peggiori, ammirarono, e con gratitudine abbracciarono i conſigli della bontà divina, la quale per mezzo di Giovanni invitavagli a penitenza, e preparavali per mezzo del batteſimo di lui al batteſimo di Gesù Criſto. Ma i Fariſei, e i dottori della legge ſuperbi per la preteſa loro giuſtizia non fecer caſo dell' eſortazioni del Precurſore, e per propria lor perdizione diſprezzarono tutto quello, che la provvidenza avea fatto per condurgli a ſalute.

33. * Venit enim Joannes Baptiſta neque manducans panem, neque bibens vinum, & dicitis: Dæmonium habet.

* *Matth.* 3.4. *Marc.* 1.6.

34. Venit Filius hominis manducans, & bibens, & dicitis: Ecce homo devorator, & bibens vinum, amicus publicanorum, & peccatorum.

35. Et juſtificata eſt ſapientia ab omnibus filiis ſuis.

36. Rogabat autem illum quidam de Phariſæis, ut manducaret cum illo. Et ingreſſus domum Phariſæi diſcubuit.

37. * Et ecce mulier, quæ erat in civitate peccatrix, ut cognovit, quod accubuiſſet in domo Phariſæi, attulit alabaſtrum unguenti:

* *Matth.* 26.7. *Marc.* 14.3. *Joan.* 12.2., & 12.3.

33. *Concioſſiachè venne Giovanni Batiſta, che non mangia pane, nè beve vino, e voi dite: Egli è indemoniato.*

34. *Venne il Figliuolo dell' uomo, che mangia, e beve, e voi dite: Ecco il mangione, e il bevone, amico de' pubblicani, e de' peccatori.*

35. *Ma è ſtata giuſtificata la ſapienza da tutti i ſuoi figliuoli.*

36. *E uno de' Fariſei lo pregò, che andaſſe a mangiar da lui. Ed entrato in caſa del Fariſeo ſi poſe a tavola.*

37. *Quand' ecco una donna, che era peccatrice in quella città, appena ebbe inteſo, com' egli era a tavola in caſa del Fariſeo, preſe un alabaſtro di unguento:*

Verſ. 37. *Che era peccatrice ec.* Abbenchè ſovente nelle Scritture col nome di *peccatore* s'intenda il Gentile; nulladimeno tale è il conſenſo di tutta l'antichità nel prendere in queſto luogo la voce *peccatrice*, come ſignificante donna di vita diſoneſta, che mi parrebbe temerità il muover diſputa ſu queſto punto. E certamente non d'altronde è da credere, che veniſſe l'ammirazion di Simone al vedere, come Gesù permetteſſe a coſtei di toccarlo, ſe non dal conoſcerla per donna impudica, quantunque ſiavi chi penſi, eſſere ſtata dottrina de' Fariſei, che il tatto di qualunque vizioſo rendeſſe immondo, come quel del lebbroſo.

Appena ebbe inteſo. Queſte parole dimoſtrano, che el-

38. Et ſtans retro ſecus pedes ejus, lacrymis cœpit rigare pedes ejus, & capillis capitis ſui tergebat, & oſculabatur pedes ejus, & unguento ungebat.

39. Videns autem Phariſæus, qui vocaverat eum, ait intra ſe, dicens: Hic ſi eſſet propheta, ſciret utique, quæ, & qualis eſt mulier, quæ tangit eum: quia peccatrix eſt.

38. *E ſtando di dietro a' ſuoi piedi, cominciò a bagnare i piedi di lui colle lagrime, e raſciugavali con i capelli della ſua teſta, e gli baciava, e gli ungeva con l' unguento.*

39. *Or vedendo ciò il Fariſeo, che lo avea invitato, diſſe dentro di ſe: Se coſtui foſſe profeta, certamente ſaprebbe, chi, e quale ſia la donna, la quale lo tocca: e come ella è peccatrice.*

---

la, già tempo, cercava l'occaſione di gettarſi a' piedi di Gesù, e ſi prevalſe della prima, che ſe le preſentò.

Preſe un alabaſtro. Un vaſo di pietra detta *alabaſtro*; imperocchè di eſſa facevanſi i vaſi per gli unguenti preziosi, e l'uſo di tali unguenti era grande preſſo gli Orientali, e praticavaſi ne' conviti colle perſone di gran riguardo, e l'arte di manipolargli era propria delle donne.

Verſ. 38. *E ſtando di dietro ec.* Di molte perſone leggeſi nel Vangelo, che andorono a trovare Gesù per impetrare o per loro ſteſſi, o per altri la ſalute del corpo. Solo queſta donna ricorre a lui per la guarigione dell'anima, e per la remiſſione de' ſuoi peccati; e queſta ella domanda non colle parole, ma con tutti i più eſpreſſi ſegni di umiltà, e di cuor penitente, e contrito.

Verſ. 39. *Se coſtui foſſe profeta, ec.* Ecco in Simone un vivo ritratto della ſuperbia Fariſaica. L'occhio di coſtui è cattivo, perchè Gesù è buono, e ſoffre a' ſuoi piedi una peccatrice, la quale egli perciò vuole, che non ſia conoſciuta per tale da lui, e che per conſeguenza non ſia Gesù veramente profeta. La paſſione offuſca a lui l'intelletto in tal guiſa, che pretende eſſere proprio del profeta quello, che appartiene a Dio ſolo; vale a dire, il ſapere tutte le coſe. Gesù poteva eſſer profeta, e non ſapere i peccati di quella donna; e non ſolamente profeta, ma il profeta per eccellenza poteva eſſer Gesù, e laſciarſi toccare, e lavare i piedi da queſta donna conoſciuta per rea di molti, e gravi peccati; poteva Gesù eſſere il Meſſia appunto, perchè con tanta carità accoglieva una peccatrice; im-

40. Et reſpondens Jeſus dixit ad illum: Simon, habeo tibi aliquid dicere. At ille ait: Magiſter, dic.

41. Duo debitores erant cuidam fœneratori: unus debebat denarios quingentos, & alius quinquaginta.

42. Non habentibus illis, unde redderent, donavit utriſque. Quis ergo eum plus diligit?

43. Reſpondens Simon, dixit: Æſtimo, quia is, cui plus donavit. At ille dixit ei: Recte judicaſti.

40. *E Gesù gli riſpoſe, e diſſe: Simone, ho qualche coſa da dirti. Ed egli diſſe: Maeſtro, parla.*

41. *Un creditore avea due debitori: uno doveagli cinquecento denari, e l' altro cinquanta.*

42. *Non avendo quelli il modo di pagare, condonò il debito ad ambedue. Chi adunque di eſſi lo ama di più?*

43. *Riſpoſe Simone: Penſo, che quegli, cui ha condonato di più. Ed ei diſſegli: Rettamente hai giudicato.*

---

perocchè in tutti i profeti è deſcritta, e predetta la ſomma benignità, colla quale lo ſteſſo Meſſia avrebbe invitati a ſe i peccatori, pe' quali appunto dovea venire.

Verſ. 40. *E Gesù gli riſpoſe, ec.* Riſpoſe non alle parole, ma a' penſieri di Simone, facendogli vedere, che conoſceva non ſolo la donna, ma anche lui ſteſſo, e che i ſuoi ſguardi portava, dove non altri, che Dio può portarli, nello ſpirito, e nel cuore dell' uomo. Ed è ammirabile (dice Beda) la ſoavità, colla quale Gesù riduce il Fariſeo a condannarſi da ſe medeſimo, facendo, che dalle ſue proprie parole reſti convinto, e che, a guiſa di frenetico, porti ſeco la fune, colla quale debbe eſſer legato.

Verſ. 41. *Un creditore avea due debitori.* In queſta parabola il creditore è Criſto, e i due debitori ſono la donna, e Simone: la donna conoſcendo di avere un gran debito con Criſto, e chiedendo, che le ſia rimeſſo, ama più il Signore; Simone, che crede minore il ſuo debito, ama meno. Che Maria abbia amato più, è provato con quello, che ella fa verſo Criſto, dove un bel contraſto appariſce tralle dimoſtrazioni di amore date da queſta penitente, e la traſcuratezza del Fariſeo. La concluſione ſi è di far vedere a quell' uomo ſuperbo, che egli è ſommamente ingiuſto verſo di quella donna, credendola indegna di ſtare a' piedi del ſuo medico, e del ſuo Salvatore, quand' ella è già migliore di lui, e non più peccatrice, ma penitente, piena di contrizione, e di amore.

44. Et converſus ad mulierem, dixit Simoni: Vides hanc mulierem? Intravi in domum tuam, aquam pedibus meis non dediſti: hæc autem lacrymis rigavit pedes meos, & capillis ſuis terſit.

45. Oſculum mihi non dediſti: hæc autem ex quo intravit, non ceſſavit oſculari pedes meos.

46. Oleo caput meum non unxiſti: hæc autem unguento unxit pedes meos.

47. Propter quod dico tibi: Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum. Cui autem minus dimittitur, minus diligit.

44. *E rivolto alla donna, diſſe a Simone: Vedi tu queſta donna? Sono entrato in tua caſa, non hai dato acqua a' miei piedi: e queſta ha bagnato i miei piedi colle ſue lagrime, e gli ha aſciugati co' ſuoi capelli.*

45. *Non hai a me dato il bacio: e queſta da che è venuta, non ha riſinato di baciare i miei piedi.*

46. *Non hai unto con olio il mio capo: e queſta ha unti con unguento i miei piedi.*

47. *Per la qual cosa ti dico: Le ſono rimeſſi molti peccati, perchè molto ha amato. Or meno ama, a cui meno ſi perdona.*

Verſ. 47. *Le ſono rimeſſi molti peccati, perchè ec.* Siccome ſecondo la tua opinione, o Simone, de' due debitori quegli ama più, a cui maggior debito è perdonato, così nel caſo preſente egli avviene: imperocchè queſta donna perſuaſa eſſendo di aver molto debito, ha aſpettato da me più grande miſericordia; e per queſto ancora mi ha amato molto, come ha in molti modi dato a conoſcere. Tu, che a lei ti preferiſci, e credi di eſſer men debitore, credi ancora di aver biſogno di miſericordia men grande; per queſto ti fo ſapere, che a lei ſon rimeſſi i molti ſuoi peccati, perchè ha amato molto. Tu pel contrario piccolo benefizio ſperi, qualora ſperi la remiſſion de' peccati, e per conſeguenza ami anche poco, perchè *meno ama, a cui meno ſi perdona*. Dove è da notare, che queſte parole di Criſto feriſcono perſonalmente Simone, e ſon relative a quello, che egli ſteſſo avea detto *verſ.* 43.; dappoichè generalmente parlando egli è certo, che molti ſanti con minori debiti amaron più, che molti altri, i quali ebbero maggiori debiti.

48. Dixit autem ad illam: * Remittuntur tibi peccata.

* *Matth.* 9. 2.

48. *E a lei disse: Ti son rimessi i peccati.*

49. Et cœperunt, qui simul accumbebant, dicere intra se: Quis est hic, qui etiam peccata dimittit?

49. *E i convitati cominciarono a dire dentro di se: Chi è costui, che fin rimette i peccati?*

50. Dixit autem ad mulierem: Fides tua te salvam fecit: Vade in pace.

50. *Ed egli disse alla donna: La tua fede ti ha fatta salva: Vanne in pace.*

Vers. 48. *E a lei disse: ec.* Era tempo, che, umiliato il Fariseo, consolasse la povera penitente colla piena universale remissione de' suoi peccati.

Vers. 50. *La tua fede ti ha fatta salva.* La remissione de' peccati, la quale è di sopra attribuita all'amore, si attribuisce adesso alla fede; vale a dire a quella fede, *la quale opera mediante la carità.* E con ragione nota un dotto Interprete, che la fede di questa donna dice Cristo essere stata per lei principio di salute non solo, perchè tale è veramente la fede in Cristo, ma di più, perchè ha voluto con questo riconvenire, e confonder la incredulità di coloro, i quali, come si legge nel versetto precedente, ardivano di dire in cuor loro: *Chi è costui, che fin rimette i peccati?*

CAPO VIII.

Propone la parabola del ſeminatore, e la ſpiega a' diſcepoli. Niente havvi di occulto, che non ſia manifeſtato. Chi ſieno que', che egli chiama ſua madre, e ſuoi fratelli. Eſſendo in mare, ſvegliato dal ſonno, ſgrida il vento. Libera un indemoniato ferociſſimo da una legion di demoni, permettendo a queſti di entrare ne' porci. Al tocco dell' orlo della veſte di Gesù è curata una donna dal fluſſo di ſangue. Rende con la ſua parola la vita alla figlia di Giairo arciſinagogo.

1. Et factum eſt deinceps, & ipſe iter faciebat per civitates, & caſtella, prædicans, & evangelizans regnum Dei: & duodecim cum illo.

1. *E in appreſſo Gesù andava per le città, e pe' caſtelli, predicando, e annunziando il regno di Dio: ed (eran) con lui i dodici.*

2. Et mulieres aliquæ, quæ erant curatæ a ſpiri-

2. *E alcune donne, le quali erano ſtate liberate da ſpi-*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Ed (eran) con lui i dodici.* Ho aggiunto la voce *erano*, la quale dee ſottintenderſi. Alcuni però in vece di queſta hanno creduto poterſi intendere *evangelizzavano*, ovvero *predicavano*, la quale ſuppoſizione parmi non vera: primo, perchè in niſſun luogo del Vangelo ſi ha indizio, che, preſente Gesù, gli Apoſtoli evangelizzaſſero, ma ſempre li veggiamo ſtare a udirlo: in ſecondo luogo tale era la conſuetudine preſſo gli Ebrei, che dinanzi al maeſtro i diſcepoli non ardiſſero d' inſegnare, donde poi venne, che nella Chieſa criſtiana fu proibito a' miniſtri di grado inferiore di predicare in preſenza de' Prelati.

Verſ. 2. *E alcune donne, ec.* Queſte ancora ſeguitavano Criſto, e colle loro facoltà ſovvenivano a' biſogni di lui, e de' ſuoi Apoſtoli: la qual coſa tra gli Ebrei ſi faceva dalle donne divote verſo de' loro maeſtri; onde la ſteſſa conſue-

tibus malignis, & infirmitatibus: * Maria, quæ vocatur Magdalene, de qua septem dæmonia exierant,

* *Marc.* 16. 9.

3. Et Joanna uxor Chusæ procuratoris Herodis, & Susanna, & aliæ multæ quæ ministrabant ei de facultatibus suis.

4. Cum autem turba plurima convenirent, & de civitatibus properarent ad eum, dixit per similitudinem.

5. * Exiit, qui seminat, seminare semen suum: & dum seminat, aliud cecidit secus viam, & conculcatum est, & volucres cæli comederunt illud.

* *Matth.* 13. 3. *Marc.* 4 3.

riti maligni, e da malattie: Maria soprannominata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni,

3. *E Giovanna moglie di Chusa procuratore di Erode, e Susanna, e altre molte, le quali lo assistevano con le loro sostanze.*

4. *E radunandosi grandissima turba di popolo, e accorrendo a lui da questa, e da quella città, disse questa parabola.*

5. *Andò il seminatore a seminare la sua semenza: e nel seminarla parte cadde lungo la strada, e fu calpestata, e gli uccelli dell' aria la divorarono:*

---

tudine tennero gli Apostoli predicando tra' Giudei: ma ciò avrebbe potuto offendere i Gentili; e perciò se ne astenne Paolo (II. *Cor.* IX.) in annunziando a questi il Vangelo, perchè egli sapeva, che nella Chiesa di Dio dee farsi ogni cosa per edificazione.

Vers. 3. *Giovanna moglie di Chusa procuratore ec.* Non è necessario di credere, come hanno pensato alcuni, che questa donna si fosse separata dal marito infedele per seguir Gesù Cristo. Ella è cosa più semplice, e naturale il dire, che il marito fosse già morto, quantunque col nome di lui la distingua s. Luca, per far conoscere, come ella era persona nobile, e di autorità, ovvero, che il marito stesso fosse uomo virtuoso, e di pietà, e permettesse alla moglie di impiegarsi nel servizio di Gesù Cristo. Credesi, che sia ella stessa rammentata ancora in questo Vangelo *cap.* XXIV. 10. L' officio di procuratore, che avea il marito nella corte di Erode, risponderebbe a quello, che noi diremmo di maestro di casa, ovvero di economo.

6. Et aliud cecidit ſupra petram, & natum aruit; quia non habebat humorem:

7. Et aliud cecidit inter ſpinas, & ſimul exortæ ſpinæ ſuffocaverunt illud:

8. Et aliud cecidit in terram bonam: & ortum fecit fructum centuplum. Hæc dicens, clamabat: Qui habet aures audiendi, audiat.

9. Interrogabant autem eum diſcipuli ejus, quæ eſſet hæc parabola.

10. Quibus ipſe dixit: Vobis datum eſt noſſe myſterium regni Dei; ceteris autem in parabolis: * ut videntes non videant, & audientes non intelligant.

* *Iſai.* 6. 9. *Matth.* 13. 14. *Marc.* 4. 12. *Joan.* 12. 40. *Act.* 28. 26. *Rom.* 11. 8.

11. Eſt autem hæc parabola: Semen eſt verbum Dei.

12. Qui autem ſecus viam, hi ſunt, qui audiunt; deinde venit Diabolus, & tollit verbum de corde eorum, ne credentes ſalvi fiant.

13. Nam qui ſupra petram: qui cum audierint, cum gaudio ſuſcipiunt verbum: & hi radices non habent: qui ad tempus cre-

6. *Parte cadde ſopra le pietre, e nata che fu, ſeccò; perchè non avea umido:*

7. *Parte cadde tra le ſpine, e le ſpine, che inſieme nacquero, la ſoffogarono:*

8. *Parte cadde in buona terra: e nacque, e fruttò cento per uno. Detto queſto, eſclamò: Chi ha orecchie da intendere, intenda.*

9. *E i ſuoi diſcepoli gli domandavano, che parabola foſſe queſta.*

10. *A' quali egli diſſe: A voi è conceſſo d' intendere il miſtero del regno di Dio; ma a tutti gli altri (parlo) per via di parabole: perchè vedendo non veggano, e udendo non intendano.*

11. *La parabola adunque è queſta: La ſemenza è la parola di Dio.*

12. *Quelli, che (ſono) lungo la ſtrada, ſono coloro, che l' aſcoltano; e poi viene il Diavolo, e porta via la parola dal loro cuore, perchè non ſi ſalvino col credere.*

13. *Quelli poi, che la ſemenza han ricevuta ſopra la pietra: (ſono) coloro, i quali udita la parola, l' accolgono con allegrezza: ma que-*

dunt, & in tempore tentationis recedunt.

14. Quod autem in ſpinas cecidit: hi ſunt, qui audierunt, & a ſollicitudinibus, & divitiis, & voluptatibus vitæ euntes ſuffocantur, & non referunt fructum.

15. Quod autem in bonam terram: hi ſunt, qui in corde bono, & optimo audientes verbum retinent, & fructum afferunt in patientia.

16. * Nemo autem lucernam accendens operit eam vaſe, aut ſubtus lectum ponit; ſed ſupra candelabrum ponit, ut intrantes videant lumen.

* *Matth.*5.15. *Marc.*4.21.

17. * Non eſt enim occultum, quod non manifeſtetur: nec abſconditum, quod non cognoſcatur, & in palam veniat.

* *Matth.*10.26. *Marc.*4.22.

18. Videte ergo, quomodo audiatis; * qui enim

ſti non hanno radice: i quali credono per un tempo, e al tempo della tentazione ſi tirano indietro.

14. *La ſemenza caduta tra le ſpine dinota coloro, i quali hanno aſcoltato, ma dalle ſollecitudini, e dalle ricchezze, e da' piaceri della vita a lungo andare reſtano ſoffogati, e non conducono il frutto a maturità.*

15. *Quella, che (cade) in buona terra, dinota coloro, i quali in un cuore buono, e perfetto ritengono la parola aſcoltata, e portano frutto mediante la pazienza.*

16. *Niſſuno poi avendo acceſa la lucerna la cuopre con un vaſo, o la ripone ſotto il letto; ma la mette ſopra il candelliere, perchè chi entra, vegga lume,*

17. *Imperocchè niente v' ha di occulto, che non debba manifeſtarſi: e niente di naſcoſto, che non debba riſaperſi, e propalarſi.*

18. *Badate dunque, in qual modo voi aſcoltiate; im-*

Verſ. 18. *Badate dunque, in qual modo ec.* Per muovere i ſuoi diſcepoli ad eſſer attenti, e vigilanti nell' aſcoltare quello, che poi dovevano predicare a tutti gli uomini, dimoſtra, che per eſſi principalmente avea egli detta quella parabola, ſoggiungendo queſte parole: *Badate in qual modo voi aſcoltiate.*

habet, dabitur illi: & quicumque non habet, etiam quod putat se habere, auferetur ab illo.

* *Matth.*13.12., & 15.29.

19. * Venerunt autem ad illum mater, & fratres ejus, & non poterant adire eum præ turba.

* *Matth.*12.46. *Marc.*3.32.

20. Et nuntiatum est illi: Mater tua, & fratres tui stant foris, volentes te videre.

21. Qui respondens, dixit ad eos: Mater mea, & fratres mei hi sunt, qui verbum Dei audiunt, & faciunt.

22. * Factum est autem, in una dierum & ipse ascendit in naviculam, & discipuli ejus, & ait ad illos; Transfretemus trans stagnum. Et ascenderunt.

* *Matth.*8.23. *Marc.*4.36.

23. Et navigantibus illis, obdormivit, & descendit procella venti in stagnum, & complebantur, & periclitabantur.

24. Accedentes autem suscitaverunt eum, dicentes: Præceptor, perimus. At ille surgens, increpavit ventum, & tempestatem aquæ, & cessavit: & facta est tranquillitas,

perocchè a colui, che ha, sarà dato: e a chiunque non ha, sarà tolto anche quello, che egli si crede di avere.

19. *E andarono a trovarlo la madre sua, e i suoi fratelli, e non potevano accostarsi a lui a motivo della folla.*

20. *E fu riferito a lui: La tua madre, e i tuoi fratelli son là fuori, e bramano di vederti.*

21. *Ed egli rispose, e disse loro: Mia madre, e miei fratelli sono questi, i quali ascoltano la parola di Dio, e la mettono in pratica.*

22. *E accadde, che un giorno montò co' suoi discepoli in una barchetta, e disse loro: Passiamo all' altra riva del lago. E sciolser dal lido,*

23. *E mentre navigavano, egli si addormentò, e un turbine di vento si mise nel lago, e facevan acqua, ed erano in pericolo.*

24. *E appressatisi a lui, lo svegliarono, dicendo: Maestro, noi periamo. Ma egli alzatosi, sgridò il vento, e i flutti, e si quietarono: e fecesi bonaccia.*

25. Dixit autem illis: Ubi eſt fides veſtra? Qui timentes mirati ſunt, ad invicem dicentes: Quis, putas, hic eſt, quia & ventis, & mari imperat, & obediunt ei?

26. Et navigaverunt ad regionem Geraſenorum, quæ eſt contra Galilæam.

27. Et cum egreſſus eſſet ad terram, occurrit illi vir quidam, qui habebat Dæmonium jam temporibus multis, & veſtimento non induebatur, neque in domo manebat, ſed in monumentis.

28. Is ut vidit Jeſum, procidit ante illum: & exclamans voce magna, dixit: Quid mihi, & tibi eſt, Jeſu fili Dei Altiſſimi? Obſecro te, ne me torqueas.

29. Præcipiebat enim ſpiritui immundo, ut exiret ab homine. Multis enim temporibus arripiebat illum, & vinciebatur catenis, & compedibus cuſtoditus: & ruptis vinculis agebatur a Dæmonio in deſerta.

30. Interrogavit autem illum Jeſus, dicens: Quod tibi nomen eſt? At ille dixit: Legio: quia intraverant dæmonia multa in eum.

25. *E diſſe loro: Dov' è la voſtra fede? Ed eglino timoroſi facevan le maraviglie, e l' uno all' altro dicevano: Chi mai è coſtui, che comanda al vento, e al mare, e l' obbediſcono?*

26. *E tragittarono nel paeſe de' Geraſeni, che ſta dirimpetto alla Galilea.*

27. *E ſceſo ch' ei fu a terra, gli ſi fece incontro un uomo, il quale da gran tempo avea il Demonio, e non portava veſtito addoſſo, e non abitava per le caſe, ma ne' ſepolcri.*

28. *Queſti ſubito che vide Gesù, ſi proſtrò davanti a lui: e gridando ad alta voce, diſſe: Che ho io a fare con te, Gesù figlio di Dio Altiſſimo? Ti ſupplico a non tormentarmi.*

29. *Imperocchè egli comandava allo ſpirito immondo di uſcire da colui. Concioſſiachè da molto tempo lo avea invaſo, ed era legato con catene, e cuſtodito ne' ceppi: ma egli ſpezzati i legami veniva ſpinto dal Demonio pe' deſerti.*

30. *E Gesù lo interrogò dicendo: Che nome è il tuo? E quegli riſpoſe: Legione: imperocchè molti demoni erano entrati in lui.*

31. Et rogabant illum, ne imperaret illis, ut in abyſſum irent.

32. Erat autem ibi grex porcorum multorum paſcentium in monte: & rogabant eum, ut permitteret eis in illos ingredi. Et permiſit illis.

33. Exierunt ergo dæmonia ab homine, & intraverunt in porcos: & impetu abiit grex per præceps in ſtagnum, & ſuffocatus eſt.

34. Quod ut viderunt factum, qui paſcebant, fugerunt, & nuntiaverunt in civitatem, & in villas.

35. Exierunt autem videre, quod factum eſt, & venerunt ad Jeſum: & invenerunt hominem ſedentem, a quo dæmonia exierant, veſtitum, ac ſana mente, ad pedes ejus, & timuerunt.

36. Nuntiaverunt autem illis, & qui viderant, quomodo ſanus factus eſſet a legione.

31. *E lo pregarono, che non comandaſſe loro di andare nell' abiſſo.*

32. *Ed era quivi un numeroſo gregge di porci, che paſcevano ſul monte: e (i demoni) lo pregavano, che permetteſſe loro di entrare in eſſi. E glielo permiſe.*

33. *Uſcirono adunque i demoni da quell' uomo, ed entrarono ne' porci: e il gregge con furia ſi roveſciò dal precipizio nel lago, e ſi annegò.*

34. *La qual coſa veduta che ebbero i guardiani, ſi fuggirono, e ne portarono la nuova in città, e pe' villaggi.*

35. *Uſcì pertanto la gente a vedere quel, che era ſtato, e arrivarono da Gesù: e trovarono colui, dal quale erano uſciti i demoni, riveſtito, e di mente ſana, ſedente a' piedi di lui, e s' intimorirono.*

36. *E raccontarono loro anche quelli, che aveano veduto, in qual modo foſſe ſtato liberato dalla legione.*

Verſ. 31. *Lo pregarono, che non comandaſſe ec.* Da molti luoghi delle Scritture ſi fa manifeſto, che a molti ſpiriti maligni ha permeſſo Dio di ſtar fuori dell' inferno per entrare ne' corpi or degli uomini, or delle beſtie, e per girare per l' aria ſecondo gli altiſſimi ſuoi fini, e giudizi. I demoni abitatori dell' aria non furono ignoti a' Gentili, e particolarmente a' Greci. L' abiſſo è adunque l' inferno, nel quale i demoni, che erano entrati in queſto infelice, non vorrebbero eſſere rimandati, ma rimanerſi nel mondo per fare agli uomini tutto il male, che foſſe loro permeſſo.

37. Et rogaverunt illum omnis multitudo regionis Geraſenorum, ut diſcederet ab ipſis: quia magno timore tenebantur. Ipſe autem aſcendens navim reverſus eſt.

37. *E tutto il popolo del paeſe de' Geraſeni lo pregò, che ſi ritiraſſe da loro: perchè erano preſi da gran timore. Ed egli montato in barca ritornò indietro.*

38. Et rogabat illum vir, a quo dæmonia exierant, ut cum eo eſſet. Dimiſit autem eum Jeſus, dicens:

38. *E quell' uomo, dal quale erano uſciti i demoni, ſi raccomandava per iſtare con lui. Ma Gesu lo rimandò, dicendogli:*

39. Redi in domum tuam, & narra, quanta tibi fecit Deus. Et abiit per univerſam civitatem, prædicans, quanta illi feciſſet Jeſus.

39. *Torna a caſa tua, e racconta, quanto ha fatto Dio per te. E quegli andò per tutta la città, pubblicando, quanto grandi coſe avea Gesù fatto per lui.*

40. Factum eſt autem, cum rediiſſet Jeſus, excepit illum turba: erant enim omnes exſpectantes eum.

40. *E avvenne, che al ſuo ritorno Gesù fu accolto da una turba di popolo: atteſochè era aſpettato da tutti.*

41.* Et ecce venit vir, cui nomen Jairus, & ipſe princeps ſynagogæ erat. & cecidit ad pedes Jeſu, rogans eum, ut intraret in domum ejus.

41. *Quand' ecco venne un uomo chiamato Giairo, il quale era anche capo della ſinagoga: e gittoſſi a' piedi di Gesù, ſupplicandolo, che andaſſe a caſa ſua.*

* *Matth.9.18. Marc.5.22.*

42. Quia unica filia erat ei fere annorum duodecim, & hæc moriebatur. Et contigit, dum iret, a turbis comprimebatur.

42. *Perchè avea una figlia unica di età di circa dodici anni, e queſta ſi moriva. E accadde, che in andando egli era pigiato dalla folla.*

43. Et mulier quædam erat in fluxu ſanguinis ab annis duodecim, quæ in medicos erogaverat omnem ſubſtantiam ſuam, nec ab ullo potuit curari:

43. *E una donna, la quale da dodici anni pativa di fluſſo di ſangue, e avea ſpeſo in medici tutto il ſuo, nè da alcuno avea potuto eſſere riſanata:*

44. Acceſſit retro, & tetigit fimbriam veſtimenti ejus: & confeſtim ſtetit fluxus ſanguinis ejus.

45. Et ait Jeſus: Quis eſt, qui me tetigit? Negantibus autem omnibus, dixit Petrus, & qui cum illo erant: Præceptor, turbæ te comprimunt, & affligunt, & dicis: Quis me tetigit?

46. Et dixit Jeſus: Tetigit me aliquis: nam ego novi, virtutem de me exiiſſe.

47. Videns autem mulier, quia non latuit, tremens venit, & procidit ante pedes ejus: & ob quam cauſſam tetigerit eum, indicavit coram omni populo: & quemadmodum confeſtim ſanata ſit.

48. At ipſe dixit ei: Filia, fides tua ſalvam te fecit: vade in pace.

49. Adhuc illo loquente, venit quidam ad principem ſynagogæ, dicens ei: Quia mortua eſt filia tua, noli vexare illum.

50. Jeſus autem, audito hoc verbo, reſpondit patri puellæ: Noli timere, crede tantum, & ſalva erit.

44. *Si accoſtò a lui per di dietro, e toccò l' orlo della ſua veſte: e immantinente il fluſſo del ſuo ſangue ſtagnò.*

45. *E Gesù diſſe: Chi è, che mi ha toccato? E tutti dicendo di no, Pietro, e i ſuoi compagni gli diſſero: Maeſtro, le turbe ti ſerrano, e ti peſtano, e tu domandi: Chi mi ha toccato?*

46. *E Gesù diſſe: Qualcheduno mi ha toccato: imperocchè mi ſono accorto, che è uſcita da me virtù.*

47. *Ma la donna veggendoſi ſcoperta, andò tremante a gettarſi a' ſuoi piedi: e manifeſtò dinanzi a tutto il popolo il perchè l' avea toccato: e come era ſubitamente reſtata ſana.*

48. *Ed egli le diſſe: Figlia, la tua fede ti ha ſalvata: va' in pace.*

49. *Non avea finito di dire, quando venne uno a dire al principe della ſinagoga: La tua figliuola è morta, non lo incomodare.*

50. *Ma Gesù udite queſte parole, diſſe al padre della fanciulla: Non temere, ſoltanto credi, e ſarà ſalva.*

51. Et cum veniſſet domum, non permiſit intrare ſecum quemquam, niſi Petrum, & Jacobum, & Joannem, & patrem, & matrem puellæ.

52. Flebant autem omnes, & plangebant illam. At ille dixit: Nolite flere: non eſt mortua puella; ſed dormit.

53. Et deridebant eum, ſcientes, quod mortua eſſet.

54. Ipſe autem tenens manum ejus clamavit, dicens: Puella, ſurge.

55. Et reverſus eſt ſpiritus ejus, & ſurrexit continuo. Et juſſit, illi dari manducare.

56. Et ſtupuerunt parentes ejus; quibus præcepit, ne alicui dicerent, quod factum erat.

51. *E giunto alla caſa, non laſciò entrare neſſuno con ſeco, fuori che Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e il padre, e la madre della fanciulla.*

52. *E tutti piangevano, e ſi picchiavano il petto per cauſa di lei. Ma egli diſſe: Non piangete: la fanciulla non è morta; ma dorme.*

53. *E ſi burlavano di lui, ſapendo, che era morta.*

54. *Ma egli preſala per mano alzò la voce, e diſſe: Fanciulla, alzati.*

55. *E ritornò in eſſa lo ſpirito, e immediatamente ſi alzò. Ed egli ordinò, che le foſſe dato da mangiare.*

56. *E i genitori di eſſa rimaſero ſtupefatti, ed egli comandò loro di non dire a neſſuno quel, che era ſtato.*

Verſ. 55. *Ritornò in eſſa lo ſpirito.* Maniera di parlare piena di ſublime divina filoſofia, perchè dimoſtrante, che l'anima umana ſuſſiſte da per ſe ſteſſa, e indipendentemente dal corpo, nè, com'eſſo, ſi corrompe, o diſtrugge, e ſeparata dal corpo non muore; ma vive tuttora, benchè in altro luogo per tornare ad abitare nello ſteſſo corpo nella riſurrezione futura. E di queſta riſurrezione un pegno, o un'immagine ſi ha nel miracolo operato da Gesù per queſta fanciulla.

CAPO IX.

Manda i discepoli a predicare, e insegna loro le regole, che debbono osservare. Erode, sentita la fama di Gesù, desidera di vederlo. Con cinque pani, e due pesci sazia cinque mila uomini. Pietro confessa, che egli è il Cristo di Dio. Predice la sua passione. Del portare la propria croce. Trasfigurato Gesù, si uniscono a lui Mosè, ed Elia in maestà. Alle preghiere di un padre caccia dal figliuolo il Demonio. Disputa tra gli Apostoli intorno alla preminenza. I figliuoli di Zebedeo vogliono, che il fuoco del cielo distrugga i Samaritani, che non voglion ricever Cristo. Non riceve uno, che vuol seguitarlo. Chiama un altro, nè gli permette, che prima seppellisca il padre.

1. * Convocatis autem duodecim Apostolis, dedit illis virtutem, & potestatem super omnia dæmonia, & ut languores curarent.

* *Matth.* 10. 1. *Marc.* 3. 15.

1. *E convocati i dodici Apostoli, diede loro virtù, e potere sopra tutti i demoni, e di curare le malattie.*

2. Et misit illos prædicare regnum Dei, & sanare infirmos.

2. *E mandogli a predicare il regno di Dio, e a render agl' infermi la sanità.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *A predicare .... e a render agl' infermi la sanità.* E' molto bella in questo luogo la riflessione di Teofilatto. *E' necessario, che colui, il quale prende a insegnare, e divulghi la dottrina, e opere faccia miracolose; conciossiachè la predicazione pe' miracoli si conferma, e i miracoli per la dottrina; imperocchè molti molte volte fecero de' miracoli per virtù de' demoni; ma la loro dottrina non era sana; e perciò non eran da Dio i loro miracoli.*

3. * Et ait ad illos: Nihil tuleritis in via, neque virgam, neque peram, neque panem, neque pecuniam, neque duas tunicas habeatis.

* *Matth.*10.9. *Marc.*6.8.

3. *E disse loro: Non porterete nulla pel viaggio, nè bastone, nè bisaccia, nè pane, nè denaro, nè avrete due vestiti.*

4. Et in quamcumque domum intraveritis, ibi manete, & inde ne exeatis.

4. *E in qualunque casa sarete entrati, ivi restate, e non la lasciate.*

5. Et quicumque non receperint vos: * exeuntes de civitate illa, etiam pulverem pedum vestrorum excutite in testimonium supra illos. * *Act.* 13.51.

5. *E dovunque non vi ricevano: uscendo da quella città, scuotete anche la polvere de' vostri piedi in testimonianza contro di essi.*

6. Egressi autem circuibant per castella, evangelizantes, & curantes ubique.

6. *Ed essi si partirono, e andavan girando di castello in castello, evangelizzando, e facendo guarigioni per ogni dove.*

7. * Audivit autem Herodes tetrarcha omnia, quæ fiebant ab eo, & hæsitabat eo, quod diceretur a quibusdam:

* *Matth.*14.1. *Marc.*6.14.

7. *E giunse a notizia di Erode tetrarca tutto quel, che facevasi da Gesù, ed egli stava con l' animo sospeso, perchè alcuni dicevano:*

8. Quia Joannes surrexit a mortuis: a quibusdam vero: Quia Elias apparuit: ab aliis autem: Quia propheta unus de antiquis surrexit.

8. *Che Giovanni era risuscitato da morte: altri poi: Che era comparso Elia: altri: Che uno degli antichi profeti era risorto.*

9. Et ait Herodes: Joannem ego decollavi. Quis est autem iste, de quo ego talia audio? Et quærebat videre eum.

9. *Ed Erode diceva: A Giovanni feci io tagliare la testa. Ma chi è costui, del quale sento dire sì fatte cose? E cercava di vederlo.*

10. Et reverſi Apoſtoli, narraverunt illi, quæcumque fecerunt: & aſſumtis illis, ſeceſſit ſeorſum in locum deſertum, qui eſt Bethſaidæ.

11. Quod cum cognoviſſent turbæ, ſecutæ ſunt illum: & excepit eos, & loquebatur illis de regno Dei, & eos, qui cura indigebant, ſanabat.

12. Dies autem cœperat declinare. Et accedentes duodecim dixerunt illi: Dimitte turbas, ut euntes in caſtella, villaſque, quæ circa ſunt, divertant, & inveniant eſcas: quia hic in loco deſerto ſumus.

13. Ait autem ad illos: Vos date illis manducare. At illi dixerunt: * Non ſunt nobis plus quam quinque panes, & duo piſces: niſi forte nos eamus, & emamus in omnem hanc turbam eſcas. * *Joan.* 6. 9.

14. Erant autem fere viri quinque millia. Ait autem ad diſcipulos ſuos: Facite illos diſcumbere per convivia quinquagenos.

10. *E ritornati gli Apoſtoli, raccontarono a lui tutto quel, che aveano fatto: ed egli, preſili ſeco, ſi ritirò a parte in luogo deſerto del territorio di Bethſaida.*

11. *La qual coſa riſaputaſi dalle turbe, gli tennero dietro: ed egli le accolſe, e parlava loro del regno di Dio, e riſanava quei, che ne avean biſogno.*

12. *E il giorno principiava a declinare. E accoſtatiſi a lui i dodici gli diſſero: Licenzia le turbe, affinchè andando pe' caſtelli, e pe' villaggi all' intorno, cerchino alloggio, e ſi trovino da mangiare: perchè quì ſiamo in luogo deſerto.*

13. *Ed egli diſſe loro: Date voi lor da mangiare. Ed eſſi riſpoſero: Non abbiamo altro, che cinque pani, e due peſci: ſe per ſorte non andiamo noi a comprare il vivere per tutta queſta turba.*

14. *Imperoc hè erano quaſi cinque mila uomini. Ed egli diſſe a' ſuoi diſcepoli: Fateli ſedere a truppe di cinquanta uomini l' una.*

Verſ. 13. *Se per ſorte non andiamo noi ec*: E' detto per una ſpecie d' ironía per fare intendere, quanto ſi ſtupivano, che Criſto voleſſe ordinar loro di dar da mangiare a quell' eſercito, quando era sì ſcarſa la provviſione, che aveano pel proprio biſogno, ed eran ſenza denaro.

15. Et ita fecerunt, & diſcumbere fecerunt omnes.

16. Acceptis autem quinque panibus, & duobus piſcibus, reſpexit in cælum, & benedixit illis: & fregit, & diſtribuit diſcipulis ſuis, ut ponerent ante turbas.

17. Et manducaverunt omnes, & ſaturati ſunt. Et ſublatum eſt, quod ſuperfuit illis, fragmentorum cophini duodecim.

18. * Et factum eſt, cum ſolus eſſet orans, erant cum illo & diſcipuli, & interrogavit illos, dicens: Quem me dicunt eſſe turbæ?

* *Matth.*16 13. *Marc.*8.27.

19. At illi reſponderunt, & dixerunt: Joannem Baptiſtam: alii autem Eliam; alii vero, quia unus propheta de prioribus ſurrexit.

20. Dixit autem illis: Vos autem quem me eſſe dicitis? Reſpondens Simon Petrus dixit: Chriſtum Dei.

21. At ille increpans illos, præcepit, ne cui dicerent hoc.

22. Dicens: * Quia oportet Filium hominis multa pati, & reprobari a ſenioribus, & principibus ſacerdotum, & Scribis, & occidi, & tertia die reſurgere.

* *Matth.*17.21. *Marc.*8.31., & 9.30.

15. *E fecer così, e li ſecero tutti ſedere.*

16. *E preſi i cinque pani, e i due peſci, alzò gli occhi al cielo, e gli benediſſe: e gli ſpezzò, e gli diſtribuì a' ſuoi diſcepoli, perchè li poneſſero davanti alle turbe.*

17. *E mangiaron tutti, e ſi ſaziarono. E di quel, che loro avanzò, furono raccolti dodici panieri di frammenti.*

18. *E avvenne, che eſſendoſi egli appartato per fare orazione, avendo ſeco i ſuoi diſcepoli, domandò loro: Chi dicon le turbe, ch' io mi ſia?*

19. *E quelli riſpoſero, e diſſero: Giovanni Batiſta: altri poi Elia: altri, che uno degli antichi profeti è riſuſcitato.*

20. *Ed egli diſſe loro: E voi chi dite che io ſia? Simon Pietro riſpoſe, e diſſe: Il Griſto di Dio.*

21. *Ma Gesù ſgridandoli, comandò loro di non dir queſto a neſſuno.*

22. *Dicendo: Fa d' uopo, che il Figliuolo dell' uomo patiſca molto, e ſia riprovato dagli anziani, e da' principi de' ſacerdoti, e dagli Scribi, e ſia ucciſo, e riſuſciti il terzo giorno.*

23. * Dicebat autem ad omnes: Si quis vult poſt me venire, abneget ſemetipſum, & tollat crucem ſuam quotidie, & ſequatur me. * *Matth.* 10. 38., & 16. 24. *Marc.* 8. 34. *Infr.* 14. 27., & 17. 33. *Joan.* 12. 25.

23. *Diceva poi a tutti: Se alcuno vuole tenermi dietro, rinneghi ſe ſteſſo, e prenda dì per dì la ſua croce, e mi ſeguiti.*

24. Qui enim voluerit animam ſuam ſalvam facere, perdet illam: nam qui perdiderit animam ſuam propter me, ſalvam faciet illam.

24. *Imperocchè chi vorrà ſalvare l' anima ſua, la perderà: e chi perderà l' anima ſua per cauſa mia, la ſalverà.*

25. Quid enim proficit homo, ſi lucretur univerſum mundum, ſe autem ipſum perdat, & detrimentum ſui faciat?

25. *Imperocchè che giova all' uomo il guadagnare tutto il mondo, ove perda ſe ſteſſo, e di ſe faccia ſcapito?*

26. * Nam qui me erubuerit, & meos ſermones: hunc Filius hominis erubeſcet, cum venerit in majeſtate ſua, & Patris, & ſanctorum Angelorum.

* *Matth.* 10. 33. *Marc.* 8. 38, 2. *Tim.* 12.

26. *Imperocchè chi ſi vergognerà di me, e delle mie parole: ſi vergognerà di lui il Figliuolo dell' uomo, quando verrà con la maeſtà ſua, e del Padre, e de' ſanti Angeli.*

27. * Dico autem vobis vere: Sunt aliqui hic ſtantes, qui non guſtabunt mortem, donec videant regnum Dei.

* *Matth.* 16. 28. *Marc.* 8. 39.

27. *Vi dico però veracemente, che vi ſono alcuni quì preſenti, che non guſteranno la morte, ſino a tanto che veggano il regno di Dio.*

28. * Factum eſt autem poſt hæc verba fere dies octo, & aſſumſit Petrum, & Jacobum, & Joannem, & aſcendit in montem, ut oraret.

* *Matth.* 17. 1. *Marc.* 9. 1.

28. *E avvenne, che circa otto giorni dopo dette queſte parole preſe ſeco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e ſalì ſopra un monte per orare.*

29. Et facta eſt, dum oraret, ſpecies vultus ejus altera: & veſtitus ejus albus, & refulgens.

30. Et ecce duo viri loquebantur cum illo. Erant autem Moyſes, & Elias,

31. Viſi in majeſtate: & dicebant exceſſum ejus, quem completurus erat in Jeruſalem.

32. Petrus vero, & qui cum illo erant, gravati erant ſomno. Et evigilantes viderunt majeſtatem ejus, & duos viros, qui ſtabant cum illo.

33. Et factum eſt, cum diſcederent ab illo, ait Petrus ad Jeſum: Præceptor, bonum eſt nos hic eſſe: & faciamus tria tabernacula, unum Tibi, & unum Moyſi, & unum Eliæ: neſciens, quid diceret.

34. Hæc autem illo loquente, facta eſt nubes,

29. *E mentre era in orazione, l' aria del ſuo volto divenne tutt' altra: e il ſuo veſtito divenne bianco, e riſplendente.*

30. *Ed ecco, che due uomini parlavano con lui. E queſti erano Mosè, ed Elía,*

31. *I quali apparſi con gloria diſcorrevano della ſua partenza, la quale egli ſtava per eſeguire in Geruſalemme.*

32. *Ma Pietro, e i ſuoi compagni erano aggravati dal ſonno. Ma ſvegliatiſi videro la maeſtà di lui, e i due perſonaggi, che ſtavano con eſſo.*

33. *E nel mentre, che queſti ſi ſeparavan da lui, Pietro diſſe a Gesù: Maeſtro, è buona coſa per noi lo ſtar quì: facciamo tre padiglioni, uno per Te, uno per Mosè, e uno per Elía: non ſapendo egli quel che ſi diceſſe.*

34. *Ora nel tempo, che egli diceva queſto, ſi levò una nu-*

Verſ. 31. *Diſcorrevano della ſua partenza.* La morte preſſo i Greci non meno, che preſſo i Latini era ſignificata col nome di *partenza*, ovvero *uſcita*. E ſono queſte di quelle maniere di parlare, le quali, come oſſervò Tertulliano, ſono evidente prova della coſtante tradizione ſparſa per tutte le genti intorno all' immortalità dell' anima umana, cui la morte non è ſe non un viaggio, e una traſmigrazione da queſto viſibil mondo in un altro inviſibile, ed un uſcire della carcere del corpo corruttibile, nel quale ſi ſta rinchiuſa, per volare alla ſua libertà nel ſeno del Creatore.

& obumbravit eos: & timuerunt, intrantibus illis in nubem.

35. Et vox facta est de nube, dicens: * Hic est Filius meus dilectus, ipsum audite. * 2. *Pet.* 1. 17.

36. Et dum fieret vox, inventus est Jesus solus. Et ipsi tacuerunt, & nemini dixerunt in illis diebus quidquam ex his, quæ viderant.

37. Factum est autem in sequenti die, descendentibus illis de monte, occurrit illis turba multa.

38. * Et ecce vir de turba exclamavit, dicens: Magister, obsecro te, respice in filium meum, quia unicus est mihi:

* *Matth.* 17. 14. *Marc.* 9. 16.

39. Et ecce spiritus apprehendit eum, & subito clamat, & elidit, & dissipat eum cum spuma, & vix discedit dilanians eum:

40. Et rogavi discipulos tuos, ut ejicerent illum, & non potuerunt.

vola, dalla quale quelli furono involti: ed essi s' intimorirono, quando quegli entrarono nella nuvola.

35. *E dalla nuvola uscì una voce, che disse: Questi è il mio Figliuolo diletto, ascoltatelo.*

36. *E dopo quella voce Gesù rimase solo. Ed essi si tacquero, e non dissero in quella stagione a nissuno niente di quel, che aveano veduto.*

37. *Il dì seguente sceso che furon dal monte, si fece loro incontro una gran turba.*

38. *E a un tratto un uomo di mezzo alla turba esclamò, dicendo: Maestro, di grazia volgi lo sguardo al mio figliuolo, che è l' unico, che io mi abbia.*

39. *E dal vedere, al non vedere lo invade lo spirito, e di repente urla, e lo getta per terra, e lo sconvolge spumante, e appena da lui si ritira dopo di averlo tutto infranto:*

40. *E ho pregato i tuoi discepoli, che lo scacciassero, e non han potuto.*

Vers. 34. *Quelli furono involti:* Mosè, Elía, e anche Gesù.
Vers. 36. *In quella stagione.* Fintantochè Gesù non fu risuscitato da morte, *Matth.* xvii. 9.

41. Respondens autem Jesus, dixit: O generatio infidelis, & perversa, usquequo ero apud vos, & patiar vos? Adduc huc filium tuum.

42. Et cum accederet, elisit illum Dæmonium, & dissipavit.

43. Et increpavit Jesus spiritum immundum, & sanavit puerum, & reddidit illum patri ejus.

44. Stupebant autem omnes in magnitudine Dei: omnibusque mirantibus in omnibus, quæ faciebat, dixit ad discipulos suos: Ponite vos in cordibus vestris sermones istos: Filius enim hominis futurum est, ut tradatur in manus hominum.

45. At illi ignorabant verbum istud, & erat velatum ante eos, ut non sentirent illud: & timebant eum interrogare de hoc verbo.

41. *E Gesù rispose, e disse: O generazione infedele, e perversa fin a quando sarò a voi d' appresso, e vi sopporterò? Conduci quà il tuo figliuolo.*

42. *E mentre questo si avvicinava, il Demonio gettollo per terra, e lo straziava.*

43. *Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e risanò il fanciullo, e lo rendette a suo padre.*

44. *E tutti restavano stupefatti della grandezza di Dio: e mentre tutti ammiravano tutte le cose, che egli faceva, disse a' suoi discepoli: Ponete in cuor vostro queste parole: Il Figliuolo dell' uomo sta per essere tradito nelle mani degli uomini.*

45. *Ed essi non intendevano nulla di questo fatto, ed era oscuro per essi talmente, che non lo capivano: e non aveano ardire d' interrogarlo sopra queste parole.*

Vers. 44 *Restavano stupefatti della grandezza di Dio;* vale a dire della potenza infinita, di cui dava Dio continui, e grandi segni per mezzo del suo Cristo.

Vers. 45 *Non intendevano.* Era molto difficile, che gli Apostoli, dopo aver vedute le stupende cose operate da Gesù per la salute spirituale, e corporale degli uomini, potessero immaginarsi, che una vita accompagnata da' segni continui di bontà, di potenza, e di carità infinita, terminar potesse con una morte violenta, e crudele come quella della croce, e che ingratitudine, e furor così grande potesse darsi tra gli uomini di uccidere l'autor della vita. Ma Gesù dava loro una prova grande sì della sua sapienza, col

46. * Intravit autem cogitatio in eos, quis eorum major esset.

* *Matth.* 18. 1. *Marc.* 9 33.

47. At Jesus videns cogitationes cordis illorum, apprehendit puerum, & statuit illum secus se,

48. Et ait illis: Quicumque susceperit puerum istum in nomine meo, me recipit: & quicumque me receperit, recipit eum, qui me misit. Nam qui minor est inter vos omnes, hic major est.

49. Respondens autem Joannes, dixit: Præceptor, vidimus quemdam in nomine tuo ejicientem dæmonia, & prohibuimus eum: quia non sequitur nobiscum.

46. *E vennero a disputare tra di loro, sopra chi fosse il maggiore.*

47. *Ma Gesù vedendo i pensieri del loro cuore, prese per mano un fanciullo, e se lo pose accanto,*

48. *E disse loro: Chiunque accoglierà un tal fanciullo nel nome mio, accoglie me: e chiunque accoglie me, accoglie colui, che mi ha mandato. Imperocchè colui, che è il minimo tra tutti voi, quegli è il maggiore.*

49. *E Giovanni prese a dirgli: Maestro, abbiamo veduto un tale, che nel nome tuo cacciava i demoni, e gliel abbiamo proibito: perchè non segue (te) insieme con noi.*

---

la quale tutto vedeva, e ne' cuori stessi de' suoi nemici leggeva quello, che meditavano contro di lui, e sì ancora della perfetta libertà, colla quale si preparava a patire, e a bere il calice datogli dal Padre suo, quando in mezzo agli applausi di tutto il popolo, stupefatto della novità, e grandezza de' suoi miracoli, non lasciava di parlare con tanta chiarezza, e fermezza di sua passione, *vers.* 44.

Vers. 47. *Vedendo i pensieri del loro cuore, prese ec.* Alla maniera de' profeti volle non solo colle parole, ma anche col fatto persuadere a' discepoli, che è molto importuna la loro disputa intorno alla maggioranza, mentre se ciascheduno di loro non si umilierà, e non si farà piccolo, come quel fanciullo, non potrà entrare nel regno de' cieli.

Vers 48. *Chiunque accoglierà ec.* Tutto questo tende a far conoscere la stima, che fa Cristo degli umili, e de' piccoli, i quali, perchè sono simili a lui, con tale affetto li riguarda, che prende per fatto a se stesso quello, che per essi si faccia.

50. Et ait ad illum Jesus: Nolite prohibere: qui enim non est adversum vos, pro vobis est.

51. Factum est autem, dum complerentur dies assumtionis ejus, & ipse faciem suam firmavit, ut iret in Jerusalem.

52. Et misit nuntios ante conspectum suum: & euntes intraverunt in civitatem Samaritanorum, ut pararent illi.

53. Et non receperunt eum, quia facies ejus erat euntis in Jerusalem.

50. *E Gesù disse gli: Non vogliate proibirglielo: imperocchè chi non è contro di voi, è per voi.*

51. *E avvenne, che approssimandosi il tempo della sua assunzione, ed egli si mostrò risoluto di andare a Gerusalemme.*

52. *E spedì avanti a se i suoi nunzi: e questi andarono, ed entrarono in una città de' Samaritani per preparargli l' ospizio.*

53. *Ma non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere, che andava a Gerusalemme.*

Vers. 51. *Il tempo della sua assunzione.* Quella, che sopra disse *partenza* vers. 31., è detta quì *assunzione*, significando il tempo, in cui Gesù tolto al mondo per la passione, e la morte ritornar doveva al cielo, donde era disceso. E' adunque notata da s. Luca la morte del Salvatore con vocabolo conveniente alla dignità, e maestà di Cristo, cui la morte non era, se non un passaggio dal mondo al Padre, *Joan.* XIII. 1.

Vers. 52. *Spedì avanti ec.* Questi nunzi, pare, che fossero Giacomo, e Giovanni, perchè di loro si parla (*vers.* 54.) come sdegnati del rifiuto fatto da' Samaritani di dare albergo a Gesù, e alla sua comitiva.

Vers. 53. *Non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere, ec.* Essendo imminente una festa (credesi, che fosse quella dei tabernacoli), e vedendo, che Gesù, senza fermarsi in alcun luogo per predicare, camminava verso Gerusalemme per adorare Dio nel tempio, i Samaritani ricusarono di dargli ospizio per dimostrare, che non riconoscevano la necessità di andare al tempio di Gerusalemme, che era il punto principale di divisione tra loro, e gli Ebrei; e avendo eglino il loro tempio sul monte di Garizim, il vedere, che Gesù, trascurato questo, andasse altrove ad adorare il Signore, dovette parere ad essi, come una condanna del lo-

54. Cum vidiſſent autem diſcipuli ejus Jacobus, & Joannes, dixerunt: Domine, vis, dicimus, ut ignis deſcendat de cælo, & conſumat illos?

55. Et converſus increpavit illos, dicens: Neſcitis, cujus ſpiritus eſtis.

56. * Filius hominis non venit animas perdere, ſed ſalvare. Et abierunt in aliud caſtellum.

* *Joan.* 3. 17., & 12. 47.

57. Factum eſt autem, ambulantibus illis in via, dixit quidam ad illum: Sequar te, quocumque ieris.

58. Dixit illi Jeſus: Vulpes foveas habent, & volucres cæli nidos: * Filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet.

* *Matth.* 8. 20.

54. *E veduto ciò i diſcepoli di lui, Giacomo, e Giovanni, diſſero: Signore, vuoi tu, che noi comandiamo, che piova fiamma dal cielo, e li divori?*

55. *Ma egli rivoltoſi a eſſi gli ſgridò, dicendo: Non ſapete, a quale ſpirito appartenghiate.*

56. *Il Figliuolo dell' uomo non è venuto per iſperdere gli uomini, ma per ſalvarli. E andarono a un altro borgo.*

57. *E avvenne, che mentre facevan ſua ſtrada, vi fu uno, che diſſegli: Verrò teco, dovunque tu vada.*

58. *E Gesù gli riſpoſe: Le volpi hanno le tane, e gli uccelli dell' aria i nidi: ma il Figliuol dell' uomo non ha dove poſare la teſta.*

---

ro ſciſma: la qual coſa per l'autorità, e riputazione grande, in cui era Gesù, non poteva non recar loro grandiſſimo diſpiacere.

Verſ. 55. *Non ſapete, a quale ſpirito ec.* Lo ſpirito della legge è ſpirito di timore, ſpiriro adattato alle circoſtanze di que' tempi. Lo ſpirito di Gesù Criſto, e lo ſpirito del Vangelo è tutto manſuetudine, dolcezza, e amore. Ad Elia dunque ſi conveniva (dice Criſto) di vendicare con ſimil gaſtigo l'empietà de' falſi profeti; a voi ſi conviene il ſoffrire, e il render bene per male. Ciò però non vuol dire, che ſecondo il Vangelo non ſia lecito di uſare talora ſeverità contro de' peccatori, come fece Pietro con Ananía, e Saffira, e Paolo coll' inceſtuoſo di Corinto. Ma Gesù Criſto dichiarò più volte, che la ſua miſſione ſulla terra non era per condannare, e punire, ma per uſar miſericordia, e ſalvare;

59. Ait autem ad alterum: Sequere me; ille autem dixit: Domine, permitte mihi primum ire, & ſepelire patrem meum.

60. Dixitque ei Jeſus: Sine, ut mortui ſepeliant mortuos ſuos: tu autem vade, & annuntia regnum Dei.

61. Et ait alter: Sequar te, Domine; ſed permitte mihi primum renuntiare his, quæ domi ſunt.

62. Ait ad illum Jeſus: Nemo mittens manum ſuam ad aratrum, & reſpiciens retro, aptus eſt regno Dei.

59. *Diſſe poi a un altro: Seguimi: ma queſti riſpoſe: Signore, permettimi, che prima io vada, e ſeppellisca mio padre.*

60. *Ma Gesù gli riſpoſe: Lascia, che i morti ſeppellisçano i loro morti: ma tu va', e annunzia il regno di Dio.*

61. *E un altro gli diſſe: Signore, io ti ſeguito; ma permetti, che prima io vada a dire addio a que' di mia caſa.*

62. *E Gesù riſpoſegli: Niſſuno, che dopo aver meſſa la mano all' aratro, volga indietro lo ſguardo, è buono pel regno di Dio.*

Verſ. 62. *Niſſuno, che dopo aver meſſa la mano ec.* Si dice, che ha meſſo mano all' aratro chiunque ſi è conſacrato al ſervizio di Dio, e ad una vita migliore, e più perfetta. A queſti è proibito aſſolutamente di ritornar col penſiero a quelle coſe, che debbono aver già abbandonate; e queſta diviſione di cuore tra Dio, e il mondo, tra l'amore della giuſtizia, e gl' intereſſi temporali biaſimò Criſto in queſto uomo, fino a dichiararlo non buono pel regno di Dio. La metafora è preſa dagli aratori, i quali fa d' uopo, che abbiano ſempre gli occhi all' aratro per fare diritto il ſolco, e non delirare, come dicevano i Latini, cioè uſcire della retta linea. Alludeſi ancora alla ſtoria della moglie di Lot,

CAPO X.

Manda avanti i ſettantadue a ogni città dopo aver loro inſegnato quel, che hanno da oſſervare nella predicazione: e rallegrandoſi queſti di vedere a ſe ſoggetti i demoni, dice, che non debbon principalmente per queſto rallegrarſi. Minacce contro le oſtinate città, nelle quali erano ſtati fatti molti miracoli. Eſultando in iſpirito loda il Padre. A un dottor della legge, che lo tentava, recitato il comandamento dell' amor di Dio, e del proſſimo, dimoſtra con la parabola dell' uomo, che veniva da Geruſalemme, chi ſia il proſſimo. A Marta che lo ſerviva, e ſi lamentava della ſorella, dice, che Maria ha eletta l' ottima parte.

1. Poſt hæc autem deſignavit Dominus & alios ſeptuagintaduos: & miſit illos binos ante faciem ſuam in omnem civitatem, & locum, quo erat ipſe venturus:

1. *Dipoi eleſſe il Signore altri ſettantadue: e li mandò a due a due davanti a ſe in tutte le città, e luoghi, dove egli era per andare:*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Altri ſettantadue.* Il Greco ha *ſettanta;* ma molti manoſcritti Greci leggono, come la volgata, e oltre la maggior parte de' Padri Latini, molti Padri Greci (tra' quali Origene, s. Clemente, e s. Epifanio) hanno la ſteſſa lezione. Per la qual coſa il conſenſo dell' antichità da ragione di credere, che ſe in qualche luogo è ſtato ſcritto, che queſti diſcepoli foſſer ſettanta, ſia ciò avvenuto per fare un numero rotondo; nella ſteſſa guiſa, che i famoſi traduttori della Scrittura, benchè foſſero ſettantadue, ſi nominano ſempre i ſettanta: e ſimili eſempi non mancano nella ſtoria profana, come è quello de' centumviri in Roma, i quali eſſendo eletti tre per ogni tribù, ed eſſendo

2. Et dicebat illis: * Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. * *Matth.* 9. 37.

2. *E diceva loro: La messe è molta, e gli operai son pochi. Pregate adunque il padrone della messe, che mandi degli operai per la sua messe.*

3. * Ite: ecce ego mitto vos sicut agnos inter lupos. * *Matth.* 10. 16.

3. *Andate: ecco, che io mando voi, come agnelli tra' lupi.*

4. * Nolite portare saeculum, neque peram, neque calceamenta, & neminem per viam salutaveritis. * *Matth.* 10. 10. *Marc.* 6. 8. 4. *Reg.* 4. 29.

4. *Non portate nè borsa, nè sacca, nè borzacchini, e per istrada non salutate chicchessia.*

5. In quamcumque domum intraveritis, primum dicite: Pax huic domui.

5. *In qualunque casa entrerete, dite prima: Pace sia a questa casa.*

---

le tribù trentacinque, facevano il numero non di cento, ma di centocinque. Da questo luogo tutti gli antichi Padri ne inferirono la distinzione stabilita da Cristo tra i ministri principali della sua Chiesa; imperocchè nè gli stessi, nè nello stesso tempo, nè nello stesso numero furono dichiarati Apostoli, e discepoli: quindi tutta l'antichità riconobbe i Vescovi per successori degli Apostoli; i sacerdoti come successori de' discepoli. *Li mandò a due a due*. La ragione di così fare si trova in quelle parole de' Proverbi XVIII. 19. *Il fratello assistito dal fratello è come una fortezza ben munita*, servendosi l'uno all'altro di sollievo nelle afflizioni, e di aiuto nelle fatiche, e di testimone delle loro azioni, affin di chiudere la bocca alla maldicenza.

Vers. 4. *E ... non salutate ec.* E' una specie d'iperbole, colla quale vuole raccomandare la sollecitudine, e la celerità ne' gravissimi affari, pe' quali mandava questi nuovi operai Evangelici, vietando loro le confabulazioni inutili, e tutte le distrazioni. Nella stessa guisa Eliseo mandando il suo servo Giezi per un affare, che esigeva celerità, e speditezza, gli dice: *Se t'imbatti in alcun uomo, nol salutare: e se alcun ti saluta, non gli rispondere*, 4. *Reg.* IV. 29. Il saluto presso gli orientali non finiva in un sol gesto, o in una sola parola; ma secondo il genio di quelle nazioni conteneva varie interrogazioni, e risposte, e molte ceremonie, e dimostrazioni di stima, e di affetto.

6. Et ſi ibi fuerit filius pacis, requieſcet ſuper illum pax veſtra; ſin autem, ad vos revertetur.

7. In eadem autem domo manete, edentes, & bibentes, quæ apud illos ſunt: dignus eſt enim operarius mercede ſua. * Nolite transire de domo in domum.

* *Deut.* 24. 14. *Matth.* 10. 10. 1. *Tim.* 5. 18.

8. Et in quamcumque civitatem intraveritis, & ſuſceperint vos, manducate, quæ apponuntur vobis.

9. Et curate infirmos, qui in illa ſunt, & dicite illis: Appropinquavit in vos regnum Dei.

10. In quamcumque autem civitatem intraveritis, & non ſuſceperint vos, exeuntes in plateas ejus, dicite:

11. * Etiam pulverem, qui adhæſit nobis de civitate veſtra, extergimus in vos: tamen hoc ſcitote, quia appropinquavit regnum Dei. * *Act.* 13. 51.

12. Dico vobis, quia Sodomis in die illa remiſſius erit, quam illi civitati.

6. *E ſe quivi ſarà un figliuolo di pace, poſerà ſopra di lui la voſtra pace; ſe no, ritornerà a voi.*

7. *Reſtate nella medeſima caſa, mangiando, e bevendo di quello, che hanno: imperocchè è dovuta all' operaio la ſua mercede. Non andate girando di caſa in caſa.*

8. *E in qualunque città entrerete, eſſendovi ſtati accolti, mangiate quel, che vi ſarà meſſo davanti.*

9. *E guarite gl' infermi, che quivi ſono, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.*

10. *Ma in qualunque città entriate, e non vi facciano accoglienza, andate nelle piazze, e dite:*

11. *Abbiamo ſcoſſo contro di voi fin la polvere, che ci ſi era attaccata della voſtra città: con tutto queſto ſappiate, che il regno di Dio è vicino.*

12. *Vi dico, che men dura ſarà in quella giornata la condizione di Sodoma, che di quella città.*

Verſ. 12. *In quella giornata.* Nell' ultimo giorno, nel giorno grande del giudizio.

13. * Væ tibi, Corozain, væ tibi, Bethſaida: quia ſi in Tyro, & Sidone factæ fuiſſent virtutes, quæ factæ ſunt in vobis, olim in cilicio, & cinere ſedentes pœnitèrent.

* *Matth.* 11. 21.

13. *Guai a te, o Corozain, guai a te, o Betſaida: perchè ſe in Tiro, e in Sidone foſſero ſtati fatti i prodigi, che ſono ſtati fatti preſſo di te, già tempo farebbero penitenza coperte di cilizio, e giacendo ſu la cenere.*

14. Verumtamen Tyro, & Sidoni remiſſius erit in judicio, quam vobis.

14. *Ma con minor ſeverità ſarà trattata nel giudizio Tiro, e Sidone, che voi.*

15. Et tu, Capharnaum, uſque ad cælum exaltata, uſque ad infernum demergeris.

15. *E tu Cafarnaum, eſaltata ſino al cielo, ſarai depreſſa ſino all' inferno.*

16. * Qui vos audit, me audit: & qui vos ſpernit, me ſpernit. Qui autem me ſpernit, ſpernit eum, qui miſit me.

* *Matth.* 10. 40. *Joan.* 13. 20.

16. *Chi aſcolta voi, aſcolta me: e chi voi diſprezza, diſprezza me. E chi diſprezza me, colui diſprezza, che mi ha mandato.*

17. Reverſi ſunt autem ſeptuagintaduo cum gaudio, dicentes: Domine, etiam dæmonia ſubjiciuntur nobis in nomine tuo.

17. *E i ſettantadue (diſcepoli) ſe ne ritornarono allegramente, dicendo: Signore, anche i demoni ſono a noi ſoggetti in virtù del tuo nome.*

18. Et ait illis: Videbam Satanam ſicut fulgur de cælo cadentem.

18. *Ed egli diſſe loro: Io vedeva Satana cadere dal cielo a guiſa di folgore.*

Verſ. 17. *Se ne ritornarono allegramente.* Non pare, che poſſa notarſi d' imperfezione il gaudio de' diſcepoli per li miracoli operati nella loro miſſione, mentre di tutto quello, che hanno operato, la gloria tutta riferiſcono a Criſto, e alla virtù del ſuo nome. Raccontano in particolare la poteſtà eſercitata ſopra i demoni, come quella, che dimoſtrava il pieno aſſoluto dominio del Maeſtro ſopra tutte le creature anche inviſibili, e ſpirituali.

Verſ. 18. *Io vedeva Satana ec.*; vale a dire: voi non mi raccontate coſa, ch' io non ſappia; imperocchè fino da quando vi mandai ad evangelizzare, io vedeva già Satana da

19. Ecce dedi vobis poteſtatem calcandi ſupra ſerpentes, & ſcorpiones, & ſuper omnem virtutem inimici: & nihil vobis nocebit.

20. Verumtamen in hoc nolite gaudere, quia ſpiritus vobis ſubjiciuntur: gaudete autem, quod nomina veſtra ſcripta ſunt in cælis.

21. * In ipſa hora exſultavit Spiritu ſancto, & di-

19. *Ecco che io vi ho dato podeſtà di calcare i ſerpenti, e gli ſcorpioni, e di ſuperare tutta la forza del nemico: nè coſa alcuna a voi nuocerà.*

20. *Contuttociò non vogliate rallegrarvi, perchè ſieno a voi ſoggetti gli ſpiriti: ma rallegratevi, perchè i voſtri nomi ſcritti ſono nel cielo.*

21. *Nello ſteſſo punto per Iſpirito ſanto eſultò, e diſ-*

---

me vinto, e diſcacciato dal trono, che ſi era uſurpato. Così Gesù adombra la celerità incredibile, con la quale il Vangelo, e il nome ſuo dovea ſtenderſi per tutta la terra colla diſtruzione delle falſe religioni, e dell' impero del Diavolo, onde dice in s. Giovanni: *adeſſo il principe di queſto mondo ſarà cacciato fuora*, XII. 31. Cadde quaſi dal cielo per la ſeconda volta il Demonio, allora quando per opera di Gesù Criſto perdette la poteſtà, che ſi era arrogata ſopra gli uomini, e gli onori divini ciecamente renduti a lui da quaſi tutta la terra.

Verſ. 19. *Podeſtà di calcare i ſerpenti, ec.* Abbiamo di ciò un bell' eſempio negli Atti, XXVIII. 5.: e queſta poteſtà continuava ne' fedeli a' tempi di Tertulliano, che dice: *In queſto modo anche ai Pagani rechiamo ſoccorſo, come dotati da Dio di quella poteſtà dimoſtrata dall' Apoſtolo, allorchè non fe caſo del morſo della vipera. Scorp.*

Verſ. 20. *Non vogliate rallegrarvi, ec.* Queſta maniera di parlare è ſimile a quella: *voglio la miſericordia, e non il ſacrifizio;* vale a dire: amo la miſericordia più, che il ſacrifizio. Così benchè ſia lecito di rallegrarſi de' doni di Dio, perchè e il dono, e il gaudio all' autore del dono ſi riferiſce, vuole nondimeno Criſto, che maggiore argomento di gaudio ſia per eſſi la ſperanza di eſſere ſcritti nel libro della vita, che la poteſtà di vincere i demoni, e di fare tutti i miracoli. Imperocchè il dono di queſti può eſſere comune anche a' reprobi, ed è dato non per utilità loro propria, ma per l' altrui; l' eſſere ſcritto nel libro della vita appartiene alla propria ſalute, e a' ſoli giuſti può convenire.

Verſ. 21. *Per Iſpirito ſanto eſultò, ec.* L' eſultazione, e il giubbilo di Criſto ſono una maniera di affettuoſo ringraziamento, che egli faceva al Padre per aver onorato sì al-

xit: Confiteor tibi, Pater, domine cæli, & terræ, quod abſcondiſti hæc a ſapientibus, & prudentibus, & revelaſti ea parvulis. Etiam, Pater: quoniam ſic placuit ante te.

* *Matth.* 11. 25.

22. Omnia mihi tradita ſunt a Patre meo. Et nemo ſcit, quis ſit Filius, niſi Pater; & quis ſit Pater, niſi Filius, & cui voluerit Filius revelare.

23. Et converſus ad diſcipulos ſuos, dixit: * Beati oculi, qui vident, quæ vos videtis. * *Matth.* 13. 16.

24. Dico enim vobis, quod multi prophetæ, & reges voluerunt videre, quæ vos videtis, & non viderunt; & audire, quæ auditis, & non audierunt.

25. * Et ecce quidam legiſperitus ſurrexit tentans illum, & dicens: Magiſter, quid faciendo vitam æternam poſſidebo?

* *Matth.* 22. 35. *Marc.* 12. 28.

ſe: Gloria a te, o Padre, ſignore del cielo, e della terra, perchè queſte coſe hai naſcoſte a' ſaggi, e prudenti, e le hai manifeſtate a' piccoli. Così è, o Padre: perchè così a te piacque.

22. *In mia balía ha poſto il Padre tutte le coſe. E niſſuno conoſce, chi ſia il Figliuolo, fuori del Padre; nè chi ſia il Padre, fuori del Figliuolo, e fuor di colui, al quale avrà il Figliuolo voluto rivelarlo.*

23. *E rivolto a' ſuoi diſcepoli, diſſe: Beati gli occhi, che veggono quello, che voi vedete.*

24. *Imperocchè vi dico, che molti profeti, e regi bramarono di vedere, quello, che voi vedete, e nol videro; e udire quello, che voi udite, e non l' udirono.*

25. *Allora alzatoſi un certo dottor della legge per tentarlo, gli diſſe: Maeſtro, che debbo io fare per poſſedere la vita eterna?*

---

tamente, e diſtinto uomini rozzi, e ſemplici, come erano i ſuoi diſcepoli, ſenza far parte di tali grazie a' ſapienti del ſecolo.

Verſ. 25. *Per tentarlo, gli diſſe.* Queſto dottore ſuperbo ſi finge ignorante, e bramoſo d' imparare, e chiede a Criſto qual ſia la ſtrada della ſalute per veder di cavargli di bocca qualche parola contraria alla legge, o alle comuni

26. At ille dixit ad eum: In lege quid ſcriptum eſt? Quomodo legis?

27. Ille reſpondens, dixit: * Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex omnibus viribus tuis, & ex omni mente tua: & proximum tuum ſicut teipſum. * *Deut.* 6. 5.

28. Dixitque illi: Recte reſpondiſti: hoc fac, & vives.

29. Ille autem volens juſtificare ſeipſum, dixit ad Jeſum: Et quis eſt meus proximus?

26. *Ma egli riſpoſe a lui: Che è quello, che ſta ſcritto nella legge? Come leggi tu?*

27. *Quegli riſpoſe, e diſſe: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, e con tutta l'anima tua, e con tutte le tue forze, e con tutto il tuo ſpirito: e il proſſimo tuo come te ſteſſo.*

28. *E Gesù gli diſſe: Bene hai riſpoſto: fa' queſto, e viverai.*

29. *Ma quegli volendo giuſtificare ſe ſteſſo, diſſe a Gesù: E chi è mio proſſimo?*

---

opinioni, affin di poterlo redarguire come apoſtata dalla legge. Ma Gesù gli chiude la bocca col rimandarlo alla ſteſſa legge; e al tribunale di ſua coſcienza lo accuſa come traſgreſſore della legge, in quanto ella comanda l'amore del proſſimo, mentre egli lo interrogava col mal animo, e pel ſolo fine di ſcreditarlo, ſe aveſſe potuto.

Verſ. 28. *Fa' queſto, e viverai*. Non ti contentar di ſaperlo, mettilo in pratica, e avrai quella vita eterna, intorno alla quale mi hai interrogato.

Verſ. 29. *Volendo giuſtificare ſe ſteſſo*. Volendo far vedere, che era giuſto, che oſſervava eſattamente la legge. *Chi è mio proſſimo*? Col nome di proſſimo alcuni de' dottori Ebrei volevano, che s'intendeſſero i ſoli amici, altri reſtringevano queſto nome a' ſoli giuſti, altri a' ſoli Iſraeliti; ed è probabile, che queſto ſteſſo dottor della legge non credeſſe, che Gesù voleſſe eſtendere l'obbligazione del precetto oltre i confini della ſteſſa nazione, e in tal caſo avrebbe avuto la ſoddisfazione di farſi conoſcere oſſervator della legge: che ſe Criſto anche agli ſtranieri, e Gentili aveſſe eſteſo il nome di proſſimo, allora avea queſto ipocrita il maligno piacere di udirlo contradire alla comune dottrina dei maeſtri della ſinagoga.

30. Suſcipiens autem Jeſus dixit: Homo quidam deſcendebat ab Jeruſalem in Jericho, & incidit in latrones, qui etiam deſpoliaverunt eum: & plagis impoſitis abierunt ſemivivo relicto.

31. Accidit autem, ut ſacerdos quidam deſcenderet eadem via, & viſo illo prætерivit.

32. Similiter & Levita cum eſſet ſecus locum, & videret eum, pertranſit.

33. Samaritanus autem quidam iter faciens, venit ſecus eum: & videns eum, miſericordia motus eſt.

34. Et appropians alligavit vulnera ejus, infundens oleum, & vinum; & imponens illum in jumentum ſuum duxit in ſtabulum, & curam ejus egit.

30. *E Gesù preſe la parola, e diſſe: Un uomo andava da Geruſalemme a Gerico, e dette negli aſſaſſini, i quali ancor lo ſpogliarono: e avendogli date delle ferite, ſe n' andarono, laſciandolo mezzo morto.*

31. *Or avvenne, che paſsò per la ſteſſa ſtrada un ſacerdote, il quale vedutolo paſsò oltre.*

32. *Similmente anche un Levita arrivato vicino a quel luogo, e veduto colui, tirò innanzi.*

33. *Ma un Samaritano, che facea ſuo viaggio, giunſe preſſo a lui: e vedutolo, ſi moſſe a compaſſione.*

34. *E ſe gli accoſtò, e faſciò le ferite di lui, ſpargendovi ſopra olio, e vino; e meſſolo ſul ſuo giumento, lo conduſſe all' albergo, ed ebbe cura di eſſo.*

Verſ. 30. *Un uomo andava ec.* Queſta ſtoria inſieme, e parabola ha due ſenſi. Secondo il primo dimoſtraſi, che il nome di proſſimo comprende tutti gli uomini, anche i nemici, e che coloro, i quali contro l'ordine di Dio reſtringevano il ſignificato di queſto nome, mancavano frequentemente agli obblighi della carità anche verſo di coloro, che riconoſcevan per loro proſſimo.

Da Geruſalemme a Gerico. Su queſta ſtrada erano frequentiſſimi gli aſſaſſinamenti.

Verſ. 33. *Ma un Samaritano, ec.* L'odio degli Ebrei contro i Samaritani era maggiore di quello, che aveano contro i Gentili; onde i Samaritani erano eſcluſi ſecondo le loro idee dal nome di proſſimo anche più, che i Gentili. Nulladimeno queſto Samaritano ſoccorre il Giudeo abbandonato dal ſacerdote, e dal Levita.

35. Et altera die protulit duos denarios, & dedit ſtabulario, & ait: Curam illius habe: & quodcumque ſupererogaveris, ego cum rediero, reddam tibi.

36. Quis horum trium videtur tibi proximus fuiſſe illi, qui incidit in latrones?

35. *E il dì ſeguente tirò fuori due denari, e gli dette all' oſtiere, e diſſegli: Abbi cura di lui: e tutto quello, che ſpenderai di più, te lo reſtituirò al mio ritorno.*

36. *Chi di queſti tre ti pare egli eſſere ſtato proſſimo per colui, che dette negli aſſaſſini?*

Verſ. 36. *Chi di queſti tre ti pare egli eſſere ſtato proſſimo ec.* Con ſommo artificio cava Gesù dalla bocca ſteſſa del dottore una confeſſione del vero, alla quale non ſi ſarebbe egli mai di buona voglia ridotto. Che il Samaritano faceſſe bene a ſoccorrere un Giudeo, un cittadino di Geruſalemme, nol negherà giammai il dottore; e ſe fece bene il Samaritano, farà bene il Giudeo ancora ſoccorrendo in ſimil caſo il Samaritano, o il Gentile: imperocchè uguale è il vincolo naturale, e l'obbligazione dell'uno verſo dell'altro. Va' adunque, dice Criſto al dottore, fa' tu ancora, non come fecero il Sacerdote, e il Levita, ma come fece il Samaritano; e quello, che tu aveſti caro, che faceſſe queſti per un Giudeo, fallo tu Giudeo per uno ſtraniero, fallo anche per un Samaritano, immutabili eſſendo i diritti di natura, e la comune fratellanza tra gli uomini fonte di tai diritti. Ma oltre queſto primo ſenſo letterale i Padri hanno quì ravviſato un altro ſenſo ſpirituale, e di gran miſtero. L'uom ferito rappreſenta Adamo, e tutta l'infelice ſua diſcendenza rimaſa per lo peccato ſpogliata della grazia, ferita nelle ſpirituali ſue facoltà, e ridotta a miſero ſtato. Il Sacerdote, e il Levita ſignificano la vecchia legge, dalla quale non ebbe l'uomo ſalute, fintanto che giunſe il pietoſo Samaritano a curarla: preſe egli l'umana natura, affine di riſanarla a ſpeſe de' ſuoi patimenti, e conduſſe il ferito nella ſua Chieſa, e con olio lavollo, e con vino, cioè col ſuo ſangue, e colla ſua miſericordia, fino a rendergli piena, e perfetta ſalute. Dove è ancor da notare, che non diſprezza Gesù il nome di Samaritano datogli per iſcherno da' ſuoi nemici, perchè queſto nome ſignifica *cuſtode*, ed egli è veramente quel cuſtode, di cui ſta ſcritto: *Se il Signore non è il cuſtode della città, veglia inutilmente colui, che la cuſtodiſce.*

37. At ille dixit: Qui fecit misericordiam in illum. Et ait illi Jesus: Vade, & tu fac similiter.

38. Factum est autem, dum irent, & ipse intravit in quoddam castellum: & mulier quædam, Martha nomine, excepit illum in domum suam:

39. Et huic erat soror nomine Maria, quæ etiam sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius.

40. Martha autem satagebat circa frequens ministerium: quæ stetit, & ait: Domine, non est tibi curæ, quod soror mea reliquit me solam ministrare? Dic ergo illi, ut me adjuvet.

41. Et respondens, dixit illi Dominus: Martha, Martha, solicita es, & turbaris erga plurima.

42. Porro unum est necessarium. Maria optimam

37. *E quegli rispose: Colui, che usò ad esso misericordia. E Gesù gli disse: Va', fa' anche tu allo stesso modo.*

38. *E avvenne, che essendo in viaggio, entrò egli in un certo castello: e una donna, per nome Marta, lo ricevette in sua casa:*

39. *E questa avea una sorella chiamata Maria, la quale ancora assisa a' piedi del Signore, ascoltava le sue parole.*

40. *Marta poi si affannava tra le molte faccende di casa: e si presentò, e disse: Signore, a te non cale, che mia sorella mi abbia lasciata sola alle faccende di casa? Dille adunque, che mi dia una mano.*

41. *Ma il Signore le rispose, e disse: Marta, Marta, tu ti affanni, e t' inquieti per un gran numero di cose.*

42. *Eppure una sola è necessaria. Maria ha eletto la*

Vers. 41. *Marta, Marta, tu ti affanni, ec.* Gesù non biasimò l'occupazione di Marta; ma e distinse gli uffizi delle due sorelle, e avvertì con amore la prima del pericolo, che va congiunto colla vita attiva, che è il distrarsi di leggieri da quello, che infinitamente importa, ed è tutto l'uomo, come dice il savio.

Vers. 42. *Una sola è necessaria, ec.:* il pensiero della propria salute. Marta cercava lo stesso, che Maria; ma lo cercava tra le occupazioni, e le inquietudini delle cose esteriori, e perciò non senza pericolo. Maria intenta ad una sola cosa stava a' piedi del suo Signore, affin di non perderlo giammai di vista.

partem elegit, quæ non auferetur ab ea.

miglior parte, che non le sarà levata.

Non le sarà levata. S. Agoſt. ſerm. 27. de verb. Dom. *Maria ſi è eletto quello, che ſempre ſarà; onde non le ſarà tolto giammai... Una ſola coſa è neceſſaria, e queſta la eleſſe per ſe Maria. Paſſa l' amore delle molte coſe, e rimane l' amore dell' unità: quindi quel, che ella ſi eleſſe, non le ſarà tolto; ma ſarà tolto a te quello, che eleggeſti, e per tuo bene ti ſarà tolto, per darti cioè qualche coſa di meglio. Ti ſarà tolta la fatica per darti il ripoſo. Tu adeſſo navighi; ella è in porto.*

CAPO XI.

Inſegna a' diſcepoli la maniera di orare, dimoſtrando, che con la orazione perſeverante s' impetra ogni coſa. Avendo cacciato un demonio mutolo, confuta que', che dicevano, che egli cacciava i demoni in virtù di Beelzebub. Una donna dice beate le mammelle, che Criſto avea ſucchiate. Del ſegno di Giona, della regina dell' auſtro, e de' Niniviti; dell' occhio ſemplice, e del cattivo. Riprende un Fariſeo, da cui era ſtato invitato, che mormorava, perchè egli mangiava ſenza lavarſi le mani. Biaſima l' ipocriſia de' Fariſei, e degli Scribi, dicendo, che da quella generazione ſarebbe chieſto conto del ſangue di tutti i profeti.

1. Et factum eſt, cum eſſet in quodam loco orans, ut ceſſavit, dixit unus ex diſcipulis ejus ad eum: Domine, doce nos orare, ſicut docuit & Joannes diſcipulos ſuos.

1. *E avvenne, che eſſendo egli in un luogo a fare orazione, finito che ebbe, uno de' ſuoi diſcepoli gli diſſe: Signore, inſegnaci ad orare, come anche Giovanni inſegnò a' ſuoi diſcepoli.*

2. Et ait illis: Cum oratis, dicite: * Pater, sanctificetur nomen tuum. Adveniat regnum tuum.

* *Matth. 6. 9.*

3. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.

4. Et dimitte nobis peccata nostra; siquidem & ipsi dimittimus omni debenti nobis. Et ne nos inducas in tentationem.

5. Et ait ad illos: Quis vestrum habebit amicum, & ibit ad illum media nocte, & dicet illi: Amice, commoda mihi tres panes,

6. Quoniam amicus meus venit de via ad me, & non habeo, quod ponam ante illum;

7. Et ille deintus respondens, dicat: Noli mihi molestus esse: jam ostium clau-

2. *Ed egli disse loro: Quando farete orazione, dite: Padre, sia santificato il nome tuo. Venga il tuo regno.*

3. *Dacci oggi il nostro pane quotidiano.*

4. *E rimettici i nostri debiti; mentre anche noi li rimettiamo a chiunque è a noi debitore. E non ci indurre in tentazione.*

5. *E disse loro: Chi di voi averà un amico, e anderà da lui a mezzanotte, dicendogli: Amico, prestami tre pani,*

6. *Perchè un amico mio è arrivato di viaggio a mia casa, e non ho niente da dargli;*

7. *E quegli rispondendo di dentro, dica: Non m' inquietare: la porta è già chiusa,*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Padre, sia santificato ec.* Questa divina formola di orazione fu chiamata da Tertulliano *il ristretto di tutto il Vangelo*, e da s. Cipriano *il compendio della dottrina celeste*. Nel testo Greco questa formula è la stessa in s. Luca, e in s. Matteo. Nella volgata Latina questa di s Luca è più ristretta, ed era così anche a' tempi di s. Agostino, il quale dice, che l' orazione di s. Luca più corta nelle parole, quanto al senso non contiene meno, che l' orazione di s. Matteo. Ed è molto probabile, che ne' tempi seguenti fosse al Greco di s. Luca aggiunto quello, che in questa orazione ha di più s. Matteo. Comunque sia, in due differenti tempi fu insegnato questo modo di orare da Cristo; onde nasce la differenza, che è tra l' uno, e l' altro Evangelista; differenza, come si è detto, nelle parole, non già nel senso.

ſum eſt, & pueri mei mecum ſunt in cubili, non poſſum ſurgere, & dare tibi.

8. Et ſi ille perſeveraverit pulſans: dico vobis, & ſi non dabit illi ſurgens, eo quod amicus ejus ſit; propter improbitatem tamen ejus ſurget, & dabit illi, quotquot habet neceſſarios.

9. * Et ego vobis dico: Petite, & dabitur vobis: Quærite, & invenietis: Pulſate, & aperietur vobis.

* *Matth.* 7. 7., *&* 21. 22. *Marc.* 11. 24. *Joan.* 14. 13. *Jac.* 1. 5.

10. Omnis enim, qui petit, accipit: & qui quærit, invenit: & pulſanti aperietur.

11. * Quis autem ex vobis patrem petit panem, numquid lapidem dabit illi? Aut piſcem: numquid pro piſce ſerpentem dabit illi? * *Matth.* 7. 9.

12. Aut ſi petierit ovum: numquid porriget illi ſcorpionem?

13. Si ergo vos, cum ſitis mali, noſtis bona data dare filiis veſtris: quanto magis Pater veſter de cælo dabit ſpiritum bonum petentibus ſe?

e i miei figliuoli ſono coricati meco, non poſſo levarmi per darteli.

8. *Se quegli continuerà a picchiare: vi dico, che quand' anche non ſi levaſſe a darglieli per la ragione, che quegli è un ſuo amico; ſi leverà almeno a motivo della ſua importunità, e gliene darà, quanti gliene bisogna.*

9. *E io dico a voi: Chiedete, e vi ſarà dato: Cercate, e troverete: Picchiate, e ſaravvi aperto.*

10. *Imperocchè chi chiede, riceve: e chi cerca, trova: e a chi picchia, ſarà aperto.*

11. *E ſe al padre domanda un figliuolo tra voi del pane, gli darà egli un ſaſſo? E ſe un peſce: gli darà egli forſe in cambio del peſce una ſerpe?*

12. *E ſe chiederà un uovo: gli darà egli uno ſcorpione?*

13. *Se adunque voi, che ſiete cattivi, ſapete del bene dato a voi far parte ai voſtri figliuoli: quanto più il Padre voſtro celeſte darà lo ſpirito buono a coloro, che gliel domandano?*

14. * Et erat ejiciens dæmonium, & illud erat mutum. Et cum ejeciſſet dæmonium, locutus eſt mutus, & admiratæ ſunt turbæ.

* *Matth.9.32., & 12.22.*

15. * Quidam autem ex eis dixerunt: In Beelzebub principe dæmoniorum ejicit dæmonia.

* *Matth.9.34. Marc.3.22.*

16. Et alii tentantes ſignum de cælo quærebant ab eo.

17. Ipſe autem, ut vidit cogitationes eorum, dixit eis: Omne regnum in ſeipſum diviſum deſolabitur, & domus ſupra domum cadet.

18. Si autem & Satanas in ſeipſum diviſus eſt, quomodo ſtabit regnum ejus? quia dicitis, in Beelzebub me ejicere dæmonia.

19. Si autem ego in Beelzebub ejicio dæmonia: filii veſtri in quo ejiciunt? Ideo ipſi judices veſtri erunt.

20. Porro ſi in digito Dei ejicio dæmonia: profecto pervenit in vos regnum Dei.

21. Cum fortis armatus cuſtodit atrium ſuum, in pace ſunt ea, quæ poſſidet.

14. *E ſtava cacciando un demonio, il quale era mutolo. E cacciato che ebbe il demonio, il mutolo parlò, e le turbe ne reſtarono maravigliate.*

15. *Ma certuni di loro diſſero: Egli caccia i demoni per virtù di Beelzebub principe de' demoni.*

16. *E altri per tentarlo gli chiedevano un ſegno dal cielo.*

17. *Ma egli avendo ſcorti i loro penſieri, diſſe loro: Qualunque regno in contrari partiti diviſo va in perdizione, e una caſa diviſa in fazioni va in rovina.*

18. *Che ſe anche Satana è in diſcordia ſeco ſteſſo, come ſuſſiſterà il ſuo regno? concioſſiachè voi dite, che in virtù di Beelzebub io caccio i demoni.*

19. *Che ſe io caccio i demoni per virtù di Beelzebub: per virtù di chi li cacciano i voſtri figliuoli? Per queſto ſaranno eſſi voſtri giudici.*

20. *Che ſe io col dito di Dio caccio i demoni: certamente è venuto a voi il regno di Dio.*

21. *Quando il campione armato cuſtodiſce la ſua caſa, è in ſicuro tutto quel, che egli poſſiede.*

22. Si autem fortior eo ſuperveniens vicerit eum, univerſa arma ejus auferet, in quibus confidebat, & ſpolia ejus diſtribuet.

22. *Ma ſe un altro più forte di lui gli va ſopra, e lo vince, ſi porta via tutte le ſue armi, nelle quali egli poneva ſua fidanza, e ne ſpartiſce le ſpoglie.*

23. Qui non eſt mecum, contra me eſt: & qui non colligit mecum, diſpergit.

23 *Chi non è meco, è contro di me: e chi meco non raccoglie, diſſipa.*

24. Cum immundus ſpiritus exierit de homine, ambulat per loca inaquoſa, quærens requiem: & non inveniens dicit: Revertar in domum meam, unde exivi.

24. *Quando lo ſpirito immondo è uſcito da un uomo, cammina per luoghi deſerti, cercando requie: e non trovandola dice: Ritornerò alla caſa mia, donde ſono uſcito.*

25. Et cum venerit, invenit eam ſcopis mundatam, & ornatam.

25. *E andatovi, la trova ſpazzata, e adorna.*

26. Tunc vadit, & aſſumit ſeptem alios ſpiritus ſecum, nequiores ſe, & ingreſſi habitant ibi. Et fiunt noviſſima hominis illius pejora prioribus.

26. *Allora va, e ſeco prende ſette altri ſpiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarvi. E la fine di un tal uomo è peggiore del principio.*

27. Factum eſt autem, cum hæc diceret, extollens vocem quædam mulier de turba, dixit illi: Beatus venter, qui te portavit, & ubera, quæ ſuxiſti.

27. *E avvenne, che mentre egli tali coſe diceva, alzò la voce una donna di mezzo alle turbe, e gli diſſe: Beato il ſeno, che ti ha portato, e le mammelle, che hai ſucchiate.*

28. At ille dixit: Quinimo beati, qui audiunt verbum Dei, & cuſtodiunt illud.

28. *Ma egli diſſe: Anzi beati coloro, che aſcoltano la parola di Dio, e l' oſſervano.*

Verſ. 28. *Anzi beati coloro, ec.* Non nega, che beata foſſe la madre, che lo avea partorito; la qual coſa era ſtata già detta dallo Spirito ſanto per bocca dell' Angelo, e di Maria ſteſſa, e di Liſabetta; ma ammeſſo queſto, mag-

29. Turbis autem concurrentibus cœpit dicere: * Generatio hæc generatio nequam eſt: ſignum quærit, & ſignum non dabitur ei, niſi ſignum Jonæ prophetæ. * *Matth.* 12. 39.

30. * Nam ſicut fuit Jonas ſignum Ninivitis: ita erit & Filius hominis generationi iſti.

* *Jon.* 2. 1.

31. * Regina auſtri ſurget in judicio cum viris generationis hujus, & condemnabit illos: quia venit a finibus terræ audire ſapientiam Salomonis: & ecce plus quam Salomon hic.

* 3. *Reg.* 10. 1. 2. *Par.* 9. 1.

32. Viri Niniviræ ſurgent in judicio cum generatione hac, & condemnabunt illam: * quia pœnitentiam egerunt ad prædicationem Jonæ, & ecce plus quam Jonas hic. * *Jon.* 3. 5.

33. * Nemo lucernam accendit, & in abſcondito ponit, neque ſub modio, ſed ſupra candelabrum, ut qui ingrediuntur, lumen videant.

* *Matth.* 5. 15. *Marc.* 4. 21.

29. *E affollandoſi intorno a lui le turbe, cominciò a dire: Queſta generazione è una perverſa generazione: domanda un ſegno; ma ſegno non ſaralle conceſſo, fuori di quello di Giona profeta.*

30. *Imperocchè ſiccome Giona fu un ſegno pe' Niniviti: così il Figliuolo dell' uomo ſarà un ſegno per queſta generazione.*

31. *La regina del mezzogiorno ſi leverà ſuſo nel giudizio contro gli uomini di queſta generazione, e li condannerà: perchè ella venne dalle eſtreme parti della terra per udir la ſapienza di Salomone: ed ecco quì più che Salomone.*

32. *I Niniviti ſi leveranno ſuſo nel giudizio contro di queſta generazione, e la condanneranno: perchè eſſi fecero penitenza alla predicazione di Giona, ed ecco quì più che Giona.*

33. *Neſſuno, acceſa che ha la lampana, la pone in un naſcondiglio, e ſotto il moggio; ma ſopra il candelliere, affinchè chi entra, vegga lume.*

---

gior beatitudine, dice, eſſer ripoſta nell' udire, e oſſervare la parola di Dio. L' udir la parola è quaſi concepir Gesù Criſto; l' oſſervarla è come partorirlo; e la gloria della Vergine fatta madre della Parola increata non ſarebbe ſtata piena, e perfetta, ſe ambedue queſte beatitudini non aveſſe in ſe riunite.

34. * Lucerna corporis tui eſt oculus tuus. Si oculus tuus fuerit ſimplex, totum corpus tuum lucidum erit: ſi autem nequam fuerit, etiam corpus tuum tenebroſum erit.

* *Matth.* 6. 22.

34. *La lampana del tuo corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio ſarà ſemplice, tutto il tuo corpo ſarà illuminato: ſe poi (l' occhio) ſarà cattivo, tutto il tuo corpo ſarà tenebroſo.*

35. Vide ergo, ne lumen, quod in te eſt, tenebræ ſint.

35. *Bada adunque, che il lume, che è in te, non ſia buio.*

36. Si ergo corpus tuum totum lucidum fuerit, non habens aliquam partem tenebrarum, erit lucidum totum, & ſicut lucerna fulgoris illuminabit te.

36. *Se adunque il tuo corpo ſarà tutto illuminato, ſenza aver parte alcuna ottenebrata, il tutto ſarà luminoſo, e quaſi ſplendente lampana ti riſchiarerà.*

37. Et cum loqueretur, rogavit illum quidam Phariſæus, ut prandereret apud ſe. Et ingreſſus recubuit.

37. *E quando egli ebbe parlato un Fariſeo lo pregò, che andaſſe a pranzo da lui. Ed entrato (in caſa) ſi poſe a tavola.*

Verſ. 35. *Che il lume, che è in te, ec* Bada, che quello, che tu prendi per principio, e per regola di tua condotta, non ſia una falſa ſapienza, e una falſa luce.

Verſ. 36. *Se adunque il tuo corpo ec.* Per togliere l' oſcurità, che è in queſte parole, ſi oſſervi, che elle ſon relative a quelle del verſo 34. *La lampana del tuo corpo è il tuo occhio. ec.* Dove, come abbiamo detto al cap. VI. di s. Matteo *verſ.* 22., l' occhio ſignifica l' intenzione dell' uomo. Il *corpo* dell' uomo, vale a dire dell' uomo interiore, ſono le facoltà, e le potenze dell' anima. *Il tutto* ſignifica quì tutte le azioni, e le opere dell' uomo Dice adunque il Signore: ſe tutte le tue facoltà ſaranno illuminate, e guidate da un occhio ſemplice, che nulla laſci d' appannato, e di oſcuro, le azioni, e le opere tue ſaranno tutte luminoſe, e degne di un figliuol della luce; perchè l' occhio tuo quaſi ſplendente lampana ti riſchiarerà, affinchè tu non iſmarriſca giammai la via della verità, e della giuſtizia.

Verſ. 37. *Ed entrato (in caſa) ſi poſe a tavola. ec.* En-

38. Phariſæus autem cœpit intra ſe reputans dicere, quare non baptizatus eſſet ante prandium,

38. *Ma il Fariſeo cominciò a penſare, e diſcorrere dentro di ſe, per qual ragione egli non ſi foſſe purificato prima di pranzare.*

39. Et ait Dominus ad illum: * Nunc vos, Phariſæi, quod deforis eſt calicis, & catini, mundatis: quod autem intus eſt veſtrum, plenum eſt rapina, & iniquitate,

39. *E il Signore gli diſſe: Ora voi, o Fariſei, lavate il di fuori del bicchiere, e del piatto: ma il voſtro di dentro è pieno di rapine, e iniquità.*

* *Matth.* 23. 25.

40. Stulti, nonne qui fecit, quod deforis eſt, etiam id, quod deintus eſt, fecit?

40. *Stolti, chi ha fatto il di fuori, non ha egli fatto anche il di dentro?*

41. Verumtamen quod ſupereſt, date eleemoſynam: & ecce omnia munda ſunt vobis,

41. *Fate anzi limoſina di quel, che vi avanza: e tutto ſarà puro per voi.*

---

trato che fu, ſi poſe immediatamente a menſa ſenza lavarſi le mani: la qual coſa fece egli forſe a bella poſta per pigliare da' rimproveri del Fariſeo occaſione d' iſtruirlo. La ſola omiſſione di lavarſi ſecondo la dottrina de' Fariſei rendeva immondo ogni cibo.

Verſ. 39. *Lavate il di fuori del bicchiere, e del piatto: ec.* Tutta la ſoſtanza, e la ſomma della voſtra pietà ſi riduce da voi, o Fariſei, a una mondezza, e ſantità puramente eſteriore, poſta la quale nulla vi curate, ſe l' interno ſia pieno d' immondezza, e d' iniquità. Voi fate adunque come uno, che foſſe attento in lavare l' eſterior parte de' bicchieri, e de' piatti, laſciando la parte interiore piena di ſchifezza, e di ſudiciume.

Verſ. 40. *Stolti, chi ha fatto il di fuori, ec* Poſſibile, che voi penſiate, che men curi Dio l' interna mondezza dell' anima, che quella de' corpi? Se l' anima non meno, che il corpo è opera ſua, ragion vuole, che egli dell' una, e dell' altro abbia cura. Moſtrerà Criſto in appreſſo tanto eſſere di maggior importanza l' interna mondezza, che qualunque immondezza eſteriore non può nuocere all' uomo, che il cuore abbia mondo.

Verſ. 41. *Fate anzi limoſina ec.* Inſegna a coſtoro la ma-

42. Sed væ vobis Phariſæis, quia decimatis mentham, & rutam, & omne olus, & præteritis judicium, & caritatem Dei: hæc autem oportuit facere, & illa non omittere.

42. *Ma guai a voi, o Fariſei, che pagate la decima della menta, e della ruta, e di tutte le civaie, e non fate caſo della giuſtizia, e della carità di Dio: or biſognava praticar queſte, e non omettere quell' altre coſe.*

43. * Væ vobis Phariſæis, quia diligitis primas cathedras in ſynagogis, & ſalutationes in foro.

43. *Guai a voi, o Fariſei, perchè amate i primi poſti nelle ſinagoghe, e di eſſere ſalutati nelle piazze.*

* *Matth.* 23. 6. *Marc.* 12. 39. *Infr.* 20. 46.

44. Væ vobis, quia eſtis, ut monumenta, quæ non apparent, & homines ambulantes ſupra, neſciunt.

44. *Guai a voi, perchè ſiete come i ſepolcri, che non compaiono, e que', che ſopra vi paſſano, non li raviſano.*

---

niera di acquiſtare quella interiore mondezza, la quale ſola può fare accetto l' uomo dinanzi a Dio. Fate limoſina, non de' beni, che non ſono voſtri, perchè gli avete rubati al proſſimo, e al proſſimo dovete reſtituirgli; ma di quello, che è in voſtra poteſtà (così il Griſoſtomo), e che ſopravanza al voſtro biſogno. E ſi oſſervi, che la limoſina particolarmente comanda a queſti avari, ingiuſti, pieni di rapine, e d' iniquità, come diſſe *verſ.* 39 Si noti ancora, come in una ſpecie di carità è compreſa ogni opera di carità, e di miſericordia verſo del proſſimo.

Verſ. 44. *Siete, come i ſepolcri, ec.* I ſepolcri rendevano immondo chi li toccaſſe, o vi paſſaſſe ſopra; e perciò era ordinato, che ogni ſepolcro aveſſe un ſegnale, e per lo più s' imbiancavano con la calcina. Coll' andare del tempo il ſegnale ſpariva, o rimaneva coperto dalla terra, o dall' erbe nate all' intorno, talmente che nulla appariva all' eſterno dell' aſcoſa immondezza, e i paſſeggieri non potevano avvertirla. A queſti ſepolcri ſiete voi ſimili, o Fariſei (dice Criſto), i quali con grande attenzione aſcondete tutto quello, che potrebbe farvi conoſcere per quei, che ſiete, ingiuſti, immondi, ec.

45. Reſpondens autem quidam ex legiſperitis, ait illi: Magiſter, hæc dicens etiam contumeliam nobis facis.

46. At ille ait: Et vobis legiſperitis væ; * quia oneratis homines oneribus, quæ portare non poſſunt; & ipſi uno digito veſtro non tangitis ſarcinas.

* *Matth.* 23. 4.

47. Væ vobis, qui ædificatis monumenta prophetarum: patres autem veſtri occiderunt illos.

48. Profecto teſtificamini, quod conſentitis operibus patrum veſtrorum: quoniam ipſi quidem eos occiderunt, vos autem ædificatis eorum ſepulcra.

49. Propterea & ſapientia Dei dixit: Mittam ad illos prophetas, & Apoſtolos, & ex illis occident, & perſequentur,

45. *Ma uno de' dottori della legge gli riſpoſe, e diſſe: Maeſtro, così parlando offendi anche noi.*

46. *Ma egli riſpoſe: Guai anche a voi, dottori della legge; perchè caricate gli uomini di peſi, che non poſſono portare; ma voi tali peſi non li tocchereſte con uno de' voſtri diti.*

47. *Guai a voi, che fabbricate monumenti a' profeti: e i padri voſtri furono quelli, che gli ammazzarono.*

48. *Certamente voi date a conoſcere, che approvate le opere de' padri voſtri: mentre eſſi ucciſero i profeti, e voi fabbricate loro de' monumenti.*

49. *Per queſto ancora la ſapienza di Dio ha detto: Io manderò loro de' profeti, e degli Apoſtoli, e altri ne uccideranno, altri ne perſeguiteranno,*

Verſ. 45. *Così parlando offendi anche noi.* I Fariſei, e i dottori della legge ſi ſoſtenevano ſcambievolmente. I Fariſei oſſervavano con grande eſattezza le deciſioni de' dottori; e i dottori eſaltavano la ſantità de' Fariſei. Così il comune intereſſe li riuniva contro di Criſto.

Verſ. 46. *Caricate gli uomini di peſi, ec.* Interpretando a tutto rigore la legge, aggiungendo alla ſteſſa legge infinito numero di cerimonie, di oſſervanze, di riti, ponete ſugli omeri del popolo un peſo, a cui non può reggere; ma quanto a voi ſteſſi nè della legge vi prendete penſiero, permettendovi ogni coſa, nè del bene del popolo, che ingannate coll' apparenza di zelo, e di ſantità.

Verſ. 49. *La ſapienza di Dio ha detto.* Sapienza di Dio

50. Ut inquiratur ſanguis omnium prophetarum, qui effuſus eſt a conſtitutione mundi a generatione iſta.

50. *Affinchè a queſta generazione ſi domandi conto del ſangue di tutti i profeti, ſparſo dalla creazione del mondo in poi.*

51. * A ſanguine Abel uſque ad ſanguinem Zachariæ, qui periit inter altare, & ædem. Ita dico vobis, requiretur ab hac generatione. * *Gen.*4.8. 2.*Par.*24.22.

51. *Dal ſangue di Abel fino al ſangue di Zaccaria, uccíſo tra l' altare, e il tempio. Certamente vi dico, ne ſarà domandato conto a queſta generazione.*

52. Væ vobis legiſperitis, quia tuliſtis clavem ſcientiæ, ipſi non introiſtis, & eos, qui introibant, prohibuiſtis.

52. *Guai a voi, dottori della legge, che vi fiete uſurpati la chiave della ſcienza, e non fiete entrati voi, e avete impedito que', che vi entravano.*

53. Cum autem hæc ad illos diceret, cœperunt Phariſæi, & legiſperiti graviter inſiſtere, & os ejus opprimere de multis,

53. *E mentre tali coſe diceva loro, i Fariſei, e i dottori della legge cominciarono a opporſegli fortemente, e a ſopraffarlo con molte queſtioni,*

è Criſto. Queſta ſapienza eterna, increata avea già prima de' ſecoli ſtabilito quello, che fece di poi predire per mezzo de' ſuoi profeti; vale a dire, che avrebbe mandato agli Ebrei de' profeti, e degli Apoſtoli, i quali (dopo che la ſteſſa ſapienza, compiuta l' opera della redenzione degli uomini, foſſe ritornata al cielo nel ſeno del Padre) continuaſſero a inſegnare agli ſteſſi uomini la via della ſalute.

Verſ. 52. *Vi fiete uſurpati la chiave della ſcienza.* La chiave della ſcienza ella è l' intelligenza delle divine ſcritture. Queſte ſcritture conducevano tutti gli uomini a Criſto, che era il fine della legge. E la ſcienza di eſſe ſe l' erano arrogata come propria i dottori; ma accecati dalla loro malizia non andavano eglino a Criſto, perchè non intendevano, o non volevano intendere quel, che di lui era ſcritto, e impedivano agli altri l' andarvi, facendo ogni ſforzo per oſcurare l' adempimento delle profezíe, calunniando i miracoli di Criſto, ſcreditando la ſua dottrina, affinchè niſſuno lo riconoſceſſe per vero Meſſia.

54. Insidiantes ei, & quærentes aliquid capere de ore ejus, ut accusarent eum,

54. *Tendendogli insidie, e cercando di cavargli di bocca qualche cosa, onde accusarlo.*

CAPO XII.

Dice, che convien guardarsi dal fermento de' Farisei, e che ogni cosa occulta sarà disvelata. Chi sia da temersi: della bestemmia contro lo Spirito santo. Inanimisce gli Apostoli contro le persecuzioni. Non vuol aver parte nella division della eredità tra' fratelli. Con la parabola del ricco condanna l'avarizia, e proibisce di inquietarsi pel vitto, e vestito. Esorta a tener cinti i lombi, e chi sia il dispensator fedele, e l'infedele. Egli è venuto a portar fuoco sopra la terra, e separazione. Riprende coloro, che non distinguono il tempo della grazia. Esorta tutti, che procurino di liberarsi dall'avversario.

1. Multis autem turbis circumstantibus, ita ut se invicem conculcarent, cœpit dicere ad discipulos suos: * Attendite a fermento Pharisæorum, quod est hypocrisis.

* *Matth.* 16. 6. *Marc.* 8. 15.

1. *Nel qual mentre raunata essendosi intorno (a Gesù) gran moltitudine di gente, talmente che si pestavano gli uni gli altri, cominciò egli a dire a' suoi discepoli: Guardatevi dal fermento de' Farisei, che è l'ipocrisia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Guardatevi dal fermento de' Farisei.* Giuseppe Ebreo racconta in più luoghi qual fosse il credito, che avean presso del popolo i Farisei per l'apparente loro santità. Era perciò necessario di levar la maschera a costoro, che erano i più ostinati nemici di Gesù Cristo, e del Vangelo, e d'illuminare il popolo, affinchè dietro a tali condottieri non precipitasse nella fossa, come essi. Al fermento giustamente assomiglia la profonda superbia de' Farisei sostenuta

2. * Nihil autem operum eſt, quod non reveletur: neque abſconditum, quod non ſciatur.

* *Matth.*10.26. *Marc.*4.22.

3. Quoniam quæ in tenebris dixiſtis, in lumine dicentur: & quod in aurem locuti eſtis in cubiculis, prædicabitur in tectis.

4. Dico autem vobis amicis meis: Ne terreamini ab his, qui occidunt corpus, & poſt hæc non habent amplius, quid faciant.

5. Oſtendam autem vobis, quem timeatis: Timete eum, qui poſtquam occiderit, habet poteſtatem mittere in gehennam: ita dico vobis, hunc timete.

2. *Imperocchè nulla v' ha di occulto, che non ſia per eſſere rivelato: nè di naſcoſto, che non ſi riſappia.*

3. *Concioſſiachè quello, che avrete detto all' oſcuro, ſi ridirà in piena luce: e quel, che avrete detto all' orecchio nelle camere, ſarà propalato ſopra i tetti.*

4. *A voi poi amici miei io dico: Non abbiate paura di coloro, che uccidono il corpo, e poi non poſſono far altro.*

5. *Ma io v' inſegnerò, chi dobbiate temere: Temete colui, che dopo aver tolta la vita, ha podeſtà di mandare all' inferno: queſto sì, vi dico, temetelo.*

---

dalla ipocriſía. Siccome un po' di lievito altera tutta una gran maſſa di farina, nella quale ſia meſcolato; così l' ipocriſía guaſta tutte le opere dell' uomo, anche quelle, che ſono in apparenza migliori.

Verſ. 2. 3. *Nulla v' ha di occulto, ec.* Si ſtudino gl' ipocriti, quanto vogliono, di naſcondere la loro malizia agli occhi degli uomini nella vita preſente; ſaranno però alla fine ſcoperti nella vita futura, nell' ultimo giorno al coſpetto di tutte le creature, allora quando ſi manifeſteranno anche le parole più occulte, e più ſegrete, e i diſegni tramati nelle tenebre, e confidati all' orecchio ſaranno pubblicamente diſvelati. Ragione efficace per ritrarre i Criſtiani dall' ipocriſía, la quale non può aſconderſi giammai agli occhi di Dio, e non potrà ingannare gli uomini, ſe non pel breve tempo di queſta vita, dopo del quale il Signore *riſchiarerà i naſcondigli delle tenebre, e manifeſterà i conſigli de' cuori*, 1. Cor. IV, 5.

6. Nonne quinque paſſeres veneunt dipondio, & unus ex illis non eſt in oblivione coram Deo?

7. Sed & capilli capitis veſtri omnes numerati ſunt. Nolite ergo timere: multis paſſeribus pluris eſtis vos.

8. * Dico autem vobis: Omnis quicumque confeſſus fuerit me coram hominibus, & Filius hominis confitebitur illum coram Angelis Dei.

* *Matth.* 10. 32. *Marc.* 8. 38. 2. *Tim.* 2. 12.

9. Qui autem negaverit me coram hominibus, negabitur coram Angelis Dei.

10. * Et omnis, qui dicit verbum in Filium hominis, remittetur illi: ei autem, qui in Spiritum ſanctum blaſphemaverit non remittetur. * *Matth.* 12. 32. *Marc.* 3. 28. 29.

11. Cum autem inducent vos in ſynagogas, & ad magiſtratus, & poteſtates, nolite ſoliciti eſſe, qualiter, aut quid reſpondeatis, aut quid dicatis.

12. Spiritus enim ſanctus docebit vos in ipſa hora, quid oporteat vos dicere.

6. *Non è egli vero, che cinque paſſerotti ſi vendono due ſoldi, e pure un ſolo di queſti non è dimenticato da Dio?*

7. *Anzi tutti i capelli della voſtra teſta ſon noverati. Non temete adunque: voi ſiete da più di molti paſſerotti.*

8. *Or io dico a voi, che chiunque avrà riconoſciuto me dinanzi agli uomini, lo riconoſcerà il Figliuolo dell' uomo dinanzi agli Angeli di Dio.*

9. *Chi poi me avrà rinnegato dinanzi agli uomini, ſarà rinnegato dinanzi agli Angeli di Dio.*

10. *E chiunque avrà parlato contro il Figliuolo dell' uomo, gli ſarà perdonato: ma a chi avrà beſtemmiato contro lo Spirito ſanto, non ſarà perdonato.*

11. *Quando poi vi condurranno nelle ſinagoghe, e davanti a' magiſtrati, e a' principi, non vi mettete in pena del che, o del come abbiate a riſpondere, o di quello, che abbiate a dire.*

12. *Imperocchè lo Spirito ſanto v' inſegnerà in quel punto ſteſſo quello, che dir dobbiate.*

13. Ait autem ei quidam de turba: Magiſter, dic fratri meo, ut dividat mecum hæreditatem.

14. At ille dixit illi: Homo, quis me conſtituit judicem, aut diviſorem ſuper vos.

15. Dixitque ad illos: Videte, & cavete ab omni avaritia: quia non in abundantia cujuſquam vita ejus eſt, ex his quæ poſſidet.

16. Dixit autem ſimilitudinem ad illos, dicens: Hominis cujuſdam divitis uberes fructus ager attulit.

17. Et cogitabat intra ſe, dicens: Quid faciam, quia non habeo, quo congregem fructus meos?

13. *E uno della turba gli diſſe: Maeſtro, ordina a mio fratello, che mi dia la mia parte dell' eredità.*

14. *Ma Gesù gli riſpoſe: O uomo, chi ha coſtituito me giudice, o arbitro tra voi?*

15. *E diſſe loro: Guardatevi attentamente da ogni avarizia: imperocchè non iſtà la vita d' alcuno nella ridondanza de' beni, che poſſiede.*

16. *E diſſe loro una ſimilitudine: Un uomo ricco ebbe un' abbondante raccolta nelle ſue tenute:*

17. *E andava diſcorrendo dentro di ſe: Che farò or, che non ho, dove ritirare la mia raccolta?*

Verſ. 13. *Ordina a mio fratello, ec.* Forſe queſt' uomo ricorre a Criſto, perchè credevalo il Meſſia, e avea inteſo, che il Meſſia dovea eſſer re, e giudice, e protettore dei pupilli, e de' poveri, come ſi legge nel ſalmo LXXI., e in molti altri luoghi. Ma tutte queſte profezíe aveano un ſenſo più grande, e ſublime, e a queſto ſenſo non era arrivato l' Ebreo carnale. La riſpoſta data da Gesù a coſtui è un gran documento a' miniſtri della Chieſa aſcritti, come dice Paolo, alla milizia di Dio, per non impacciarſi ne' negozi del ſecolo, 2. *Tim.* 11.

Verſ. 15. *Guardatevi attentamente da ogni avarizia.* Il fatto di quell' uomo, il quale in vece di domandare a Criſto lume, e conſiglio per l' anima, a lui ricorſe, perchè gli faceſſe ragione nelle pretenſioni, che avea contro del fratello; queſto fatto dà occaſione a Gesù di predicare contro l' avarizia, e il diſordinato amor della roba; concioſſiachè è avaro (dice s. Agoſtino) non ſolo chi prende l' altrui, ma ancora, chi il ſuo ama di ſoverchio.

Verſ. 17. *Che farò or, che non ho, ec.* Dipinge maravigliosamente le pazze ſollecitudini, che accompagnano le

18. Et dixit: Hoc faciam: deſtruam horrea mea, & majora faciam: & illuc congregabo omnia, quæ nata ſunt mihi, & bona mea,

19. Et dicam animæ meæ: * Anima, habes multa bona poſita in annos plurimos: requieſce, comede, bibe, epulare. * *Eccl.* 11. 19.

20. Dixit autem illi Deus: Stulte, hac nocte animam tuam repetunt a te: quæ autem paraſti, cujus erunt?

21. Sic eſt, qui ſibi theſaurizat, & non eſt in Deum dives.

18. *E diſſe: Farò così: demolirò i miei granai, e ne fabbricherò de' più grandi: e ivi ragunerò tutti i miei prodotti, e i miei beni,*

19. *E dirò all' anima mia: O anima, tu hai meſſo da parte de' beni per moltiſſimi anni: ripoſati, mangia, bevi, datti bel tempo.*

20. *Ma Dio gli diſſe: Stolto, in queſta notte è ridomandata a te l' anima tua: e quel, che hai meſſo da parte, di chi ſarà?*

21. *Così va per chi teſoreggia per ſe ſteſſo, e non è ricco per Iddio.*

---

ricchezze. Il ſeno de' poveri (dice s Baſilio) potea tener luogo di ampio, e ſicuro granaio, dove riporre quel, che ſopravanza non ſolo al biſogno, ma anche alla capacità di accumulare. Ma queſto penſiero non ſi affaccia alla mente del ricco, il quale pieno di quella ſuperbia, che è ordinariamente compagna dell' opulenza, ſe pur crede di eſſere debitore alla Provvidenza delle ſue raccolte, e de' ſuoi averi, non ſa immaginarſi, che queſta, dandogli a lui in tal copia, poſſa aver avuto altro fine, ſe non di render lui ſolo grande, e felice.

Verſ. 18. *I miei beni*. Il linguaggio è queſto di coloro, ne' quali l' affaſcinamento delle ricchezze ingombra talmente lo ſpirito, e il cuore, che altri beni più non conoſcono, nè amano, fuori di queſti viſibili, e temporali, anzi queſti ſoli tengono per beni.

Verſ. 20. *Quel, che hai meſſo da parte, ec.* Per un tal uomo, il quale la ſua pace ripone ne' ſuoi teſori, il peggior tormento non è il laſciarli, ma il laſciarli (come dice Davidde) ad eſtranei, *Pſ.* 46.

Verſ. 21. *Per chi teſoreggia per ſe ſteſſo*. Teſoreggiare per ſe ſteſſo vuol dire accumulare per ſe ſolo, e pel proprio piacere ſenza alcun rifleſſo a Dio, nè al proſſimo. E' ricco per Iddio, ovvero dinanzi a Dio colui, il quale delle ricchezze ſi ſerve per onorare Dio, ſervendolo nella perſona de' poveri.

22. Dixitque ad diſcipulos ſuos: Ideo dico vobis: * Nolite ſoliciti eſſe animæ veſtræ, quid manducetis, neque corpori, quid induamini.

* *Pſ.* 54. 23. *Matth.* 6. 25. 1. *Pet.* 5. 7.

22. *E diſſe a' ſuoi diſcepoli: Per queſto dico a voi: Non vogliate mettervi in pena nè del mangiare riſpetto al voſtro vivere, nè del veſtire riguardo al corpo.*

23. Anima plus eſt, quam eſca, & corpus plus, quam veſtimentum.

23. *La vita val più del cibo, e il corpo più della veſte.*

24. Conſiderate corvos, quia non ſeminant, neque metunt, quibus non eſt cellarium, neque horreum, & Deus paſcit illos: quanto magis vos pluris eſtis illis?

24. *Conſiderate i corvi, che non ſeminano, nè mietono, e non hanno diſpenſa, nè granaio, e Dio li paſce: quanto ſiete voi da più di loro?*

25. Quis autem veſtrum cogitando poteſt adjicere ad ſtaturam ſuam cubitum unum?

25. *Ma chi è di voi, che a forza di penſare poſſa aggiungere alla ſua ſtatura la miſura di un cubito?*

26. Si ergo neque, quod minimum eſt, poteſtis, quid de ceteris ſoliciti eſtis?

26. *Che ſe non potete fare il meno, perchè prendervi inquietudine dell' altre coſe?*

27. Conſiderate lilia, quomodo creſcunt: non laborant, neque nent: dico autem vobis, nec Salomon in omni gloria ſua veſtiebatur, ſicut unum ex iſtis.

27. *Mirate i gigli, come creſcono: non lavorano, e non filano: e io vi dico, che nemmeno Salomone con tutta la ſua magnificenza è mai ſtato veſtito, come uno di queſti.*

28. Si autem fœnum, quod hodie eſt in agro, & cras in clibanum mittitur, Deus ſic veſtit: quanto magis vos puſillæ fidei?

28. *Che ſe l' erba, che oggi è nel campo, e domani ſi getta nel forno, Dio riveſte così: quanto più voi, o di poca fede?*

29. Et vos nolite quærere, quid manducetis, aut quid bibatis: & nolite in ſublime tolli:

30. Hæc enim omnia gentes mundi quærunt. Pater autem veſter ſcit, quoniam his indigetis.

31. Verumtamen quærite primum regnum Dei, & juſtitiam ejus: & hæc omnia adjicientur vobis.

32. Nolite timere puſillus grex; quia complacuit Patri veſtro dare vobis regnum.

33. * Vendite, quæ poſſidetis, & date eleemoſy-

29. *Or voi non iſtate a cercare quel, che abbiate a mangiare, o a bere: e non vogliate alzarvi troppo in ſu:*

30. *Imperocchè dietro a tali coſe vanno gli uomini del mondo. Ma il Padre voſtro ſa, che di queſte coſe avete biſogno.*

31. *Cercate perciò primieramente il regno di Dio, e la ſua giuſtizia: e tutte queſte coſe vi ſaran date per giunta.*

32. *Non temete voi piccol gregge; imperocchè è ſtato beneplacito del Padre voſtro di dare a voi il regno.*

33. *Vendete quello, che poſſedete, e fatene limoſina.*

Verſ. 29. 30. 31. *E non vogliate alzarvi ec.* Non vi laſciate portare da' voſtri deſidéri fino ad affannarvi per coſe, che ſono ſopra la voſtra capacità, perchè alla fine da Dio, e dalla ſua provvidenza più aſſai, che dalle voſtre ſollecitudini dipende il provvedervi del neceſſario per la conſervazione della vita. Laſciate, che gli amatori del ſecolo in ſoverchie cure ſi conſumino come quelli, che per primario, e quaſi unico oggetto de' loro penſieri hanno la vita preſente, e dalla propria induſtria aſpettano i beni preſenti, che ſoli bramano. Dirizzate voi a più nobil ſegno le voſtre brame; e per quello, che riguarda il temporale, ponete la fiducia voſtra in Dio, che è voſtro Padre, e le voſtre neceſſità conoſce, *e non ha mai laſciato il giuſto in abbandono, nè i figliuoli del giuſto privi di pane*, Pſ. 36.

Verſ. 32. *Piccol gregge*. Intendonſi per queſto gregge o tutti i diſcepoli, o tutti gli eletti, o più veramente tutti i fedeli. Dopo aver inſegnato a queſto gregge di fuggire la vizioſa ſollecitudine per le coſe terrene, lo anima, e lo conforta colla ſperanza della futura felicità. Di queſta felicità ha diſpoſto Dio a favore degli eletti per ſuo ſolo beneplacito; vale a dire per gratuita bontà paterna.

Verſ. 33. *Vendete quello, che poſſedete, ec.* Per rendervi più facile l'acquiſto del regno de' cieli vendete, e diſtribui-

nam. Facite vobis sacculos, qui non veterascunt, thesaurum non deficientem in cœlis: quo fur non appropiat, neque tinea corrumpit,

* *Matth.6.20., & 19.21.*

34. Ubi enim thesaurus vester est, ibi & cor vestrum erit.

35. Sint lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes in manibus vestris.

36. Et vos similes hominibus exspectantibus dominum suum, quando revertatur a nuptiis, ut cum venerit, & pulsaverit, confestim aperiant ei.

Fatevi delle borse, che non invecchino, un tesoro inesausto nel cielo: dove i ladri non si accostano, e le tignuole non rodono,

34. *Imperocchè dove è il vostro tesoro, ivi sarà pure il vostro cuore.*

35. *Sieno cinti i vostri lombi, e nelle mani vostre lumpane accese.*

36. *E fate voi, come coloro, che aspettano il loro padrone, quando torni da nozze, per aprirgli subito che giungerà, e picchierà alla porta.*

---

te il vostro a' poveri; consiglio eseguito, come vedremo negli Atti, da' fedeli della Chiesa nascente. *Fatevi delle borse, ec.* E' manifesto, che parlasi della carità usata a' poveri, a' quali qualunque cosa si dia, non è da temere, che sia mai perduta per chi la dà, come si perde il denaro, che si riponga in una tasca vecchia, e mezzo rotta: imperocchè *chi ha pietà del povero, dà a usura al Signore*, Proverb. xix. 17.

Vers. 35. *Sieno cinti i vostri lombi, ec.* La metafora è presa dalla maniera di vestire degli orientali, i quali usando lunghe vesti, quando hanno faccende da fare, raccolgono la veste, e con la cintura la serrano a' fianchi, perchè non sia loro d'impaccio. Così aver cinti i lombi significa esser pronto, e vigilante, come sogliono i servi, quando aspettano il padrone. *E nelle mani vostre lampane accese.* Vuole, che siamo preparati sempre di tutto punto per andar incontro al Signore, quando verrà per chiamarci a se, e che come servi amorosi, e diligenti sempre acceso portiamo il lume della nostra fede avvivata dalla carità, e dalle buone opere.

Vers. 36. *Quando torni da nozze.* Dal banchetto nuziale, che faceasi di notte. Ha voluto Gesù notar questo tempo, in cui gli uomini inquietati dal sonno son meno disposti ad

37. Beati ſervi illi, quos, cum venerit dominus, invenerit vigilantes: amen dico vobis, quod præcinget ſe, & faciet illos diſcumbere, & tranſiens miniſtrabit illis.

38. Et ſi venerit in ſecunda vigilia, & ſi in tertia vigilia venerit, & ita invenerit, beati ſunt ſervi illi.

39. * Hoc autem ſcitote, quoniam ſi ſciret paterfamilias, qua hora fur veniret, vigilaret utique, & non ſineret perfodi domum ſuam. * *Matth.* 24. 43.

37. *Beati que' ſervi, i quali, in arrivando, il padrone troverà vigilanti: in verità vi dico, che tirataſi ſu la veſte, li farà mettere a tavola, e gli anderà ſervendo.*

38. *E ſe giugnerà alla ſeconda vigilia, e ſe giugnerà alla terza, e li troverà così (vigilanti) beati ſono tali ſervi.*

39. *Or ſappiate, che ſe al padre di famiglia foſſe noto, a che ora ſia per venire il ladro, veglierebbe ſenza dubbio, e non permetterebbe, che gli foſſe sforzata la caſa.*

---

agire, e anche in tal tempo comanda, che ſi ſtia in ordine. Vuole adunque, che in ogni tempo ſiamo preparati; perchè non ſappiamo il tempo preciſo di ſua venuta. Queſta ignoranza a' ſervi buoni, e fedeli è di ſtimolo per iſtar ſempre vigilanti: e aſpettando eſſi il padrone allegro, e contento, perchè viene da nozze, ſi aſpettano ancora, che loderà, e premierà la loro vigilanza; onde non di mala voglia, ma con letizia, e con gaudio gli aprono la porta, e lo ricevono con amore. Tale dee eſſere la diſpoſizione dell' uomo Criſtiano, allorchè il Signore nell' ora da lui ſtabilita pel ſuo paſſaggio da queſta vita all' eterna verrà a premiare la ſua fede, e la ſua vigilanza.

Verſ. 37. *Li farà mettere a tavola, ec.* Per queſti ſervi vigilanti, e fedeli farà il buon padrone quello, che niſſun altro padrone ſuol fare co' ſervi: imperocchè li farà entrare a menſa, e li ſervirà egli ſteſſo; vale a dire comunicherà con eſſi la ſua ſteſſa gloria, e li farà come padroni di tutti i beni della ſua caſa, affinchè mangino, e bevano alla ſua menſa nel celeſte ſuo regno.

Verſ. 39. *Se al padre di famiglia ec.* Moſtrò di ſopra il premio de' ſervitori vigilanti: moſtra adeſſo la pena di un padre di famiglia, il quale ſecondo il debito ſuo non vegliò; perchè non ſapeva in qual tempo poteſſe il ladro andare a tentar la ſua caſa, e perchè non vegliò, fu sforza-

40. * Et vos eſtote parati: quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet.

* *Apoc.* 16. 15.

41. Ait autem ei Petrus: Domine, ad nos dicis hanc parabolam, an & ad omnes?

42. Dixit autem Dominus: Quis, putas, eſt fidelis diſpenſator, & prudens, quem conſtituit dominus ſupra familiam ſuam, ut det illis in tempore tritici menſuram?

43. Beatus ille ſervus, quem, cum venerit dominus, invenerit ita facientem.

44. Vere dico vobis, quoniam ſupra omnia, quæ poſſidet, conſtituet illum.

40. *E voi ſtate preparati: perchè nell' ora, che meno penſate, verrà il Figliuolo dell' uomo.*

41. *E Pietro gli diſſe: Signore, queſta parabola l' hai tu detta per noi, o per tutti?*

42. *E il Signore diſſe: Chi credi tu, che ſia il diſpenſatore fedele, e prudente, prepoſto dal padrone alla ſua famiglia per dare al tempo debito a ciaſcheduno la ſua miſura di grano?*

43. *Beato queſto ſervo, cui, venendo il padrone, troverà far così.*

44. *Vi dico veracemente, che gli darà la ſoprantendenza di quanto poſſiede.*

---

ta la caſa, e il ladro rubogli il ſuo. Il dì del Signore ſi dice nelle Scritture, che viene come un ladro per quei, che non vegliano, 1. *Theſſ.* v. 2., 2. *Pet.* iii. 10., e nell' Apocaliſſe cap. iii. 3. *Se non ſarai vigilante, verrò a te come un ladro, e non ſaprai in qual ora verrò a te.*

Verſ. 42. *Chi credi tu, ec.* Non riſponde direttamente all' interrogazione di Pietro; ma con quello, che dice adeſſo gli fa intendere, che è obbligo di tutti il vegliare; ma che vi ſono di quelli, i quali ſono a ciò tenuti più ſtrettamente, e queſti ſono i miniſtri della Chieſa deſtinati a paſcere la famiglia di Gesù Criſto colla dottrina celeſte, co' Sacramenti, coll' eſempio. Di queſti parlando dice: *Chi credi tu, che ſia il diſpenſatore fedele, ec.* Interrogazione, che fa intendere, non eſſere grande il numero de' diſpenſatori fedeli. Queſto titolo di *diſpenſatori de' miſteri di Dio* fu dato anche da Paolo agli Apoſtoli, 1. *Cor.* iv.

Verſ. 44 *Gli darà la ſoprantendenza ec.* Avrà nel regno de' cieli abbondanza di beni, e di gloria ſopra degli altri Santi.

45. Quod ſi dixerit ſervus ille in corde ſuo: Moram facit dominus meus venire: & cœperit percutere ſervos, & ancillas, & edere, & bibere, & inebriari:

46. Veniet dominus ſervi illius in die, qua non ſperat, & hora, qua neſcit, & dividet eum, partemque ejus cum infidelibus ponet.

47. Ille autem ſervus, qui cognovit voluntatem domini ſui, & non præparavit, & non fecit ſecundum voluntatem ejus, vapulabit multis:

48. Qui autem non cognovit, & fecit digna pla-

45. *Che ſe un tal ſervo dirà in cuor ſuo: Il padrone mio non vien così preſto: e comincerà a battere i ſervi, e le ſerve, e a mangiare, e bere, e ubriacarſi:*

46. *Verrà il padrone di queſto ſervo il dì, che meno egli l' aſpetta, e nel punto, ch' egli non ſa, e lo ſeparerà, e lo manderà con (i ſervi) infedeli.*

47. *E quel ſervo, il quale ha conoſciuto la volontà del ſuo padrone, e non è ſtato preparato, e non ha eſeguita la ſua volontà, riceverà molte battiture:*

48. *Quel ſervo poi, che non l' ha conoſciuta, e ha fat-*

Verſ. 45. 46. *Lo ſeparerà, ec.* Quel diſpenſatore, il quale luſingandoſi, che il padrone non ſia per venire così preſto a chiedergli conto dell' amminiſtrazione, maltratta i ſervi del comun padrone, e di quello, che ha ricevuto per diſpenſare, ne abuſa per iſcialacquamento, e per voluttà, ſarà ſeparato, e alienato dalla famiglia di Dio, e ſarà mandato a quel luogo, che fu dal padrone deſtinato pe' Servi infedeli, co' quali avrà comune il gaſtigo, come ebbe comune la colpa; ſarà mandato in quelle tenebre, dove è pianto, e ſtridore di denti.

Verſ. 47. *Quel ſervo, il quale ha conoſciuto ec.* Tutti gli uomini, eſſendo ſervi di Dio, ſono tenuti a fare la volontà di lui; ma obbligazione più grande, e più ſtretta ha colui, a cui per iſpecial dono fu conceduto di meglio conoſcere queſta volontà del padrone, e più ſarà egli punito ſeveramente, ſe manca nell' eſeguirla. Continua a parlare del ſervo diſpenſatore, a cui il padrone ha comunicata cognizione, e luce maggiore intorno a quello, che ciaſcuno dee fare per la propria ſalute. Le pene, e i gaſtighi dell' altra vita ſono qui indicati col nome di *battiture*, ſtando Criſto nella parabola del ſervo; concioſſiachè il gaſtigo comune, e ordinario de' ſervi erano le verghe.

Verſ. 48. *Quel ſervo poi, che non l' ha conoſciuta, ec.* Si

gis, vapulabit paucis. Omni autem, cui multum datum eſt, multum quæretur ab eo: & cui commendaverunt multum, plus petent ab eo.

49. Ignem veni mittere in terram: & quid volo, niſi ut accendatur?

50. Baptiſmo autem habeo baptizari: & quomodo coarctor, uſque dum perficiatur?

51. * Putatis, quia pacem veni dare in terram? Non, dico vobis, ſed ſeparationem: * *Matth.*10.34.

52. Erunt enim ex hoc quinque in domo una diviſi, tres in duos, & duo in tres.

to coſe degne di gaſtigo, riceverà poche battiture. Molto ſi domanderà da tutti quelli, a' quali molto è ſtato dato: e più chiederanno da colui, al quale è ſtato fidato il molto.

49. *Sono venuto a portar fuoco ſopra la terra: e che voglio io, ſe non che ſi accenda?*

50. *Ma ho un batteſimo, col quale debbo eſſere battezzato: e qual pena è la mia, ſino a tanto che ſia adempito?*

51. *Penſate voi, ch' io ſia venuto a portar pace ſopra la terra? Non (la pace) vi dico, ma la diviſione:*

52. *Imperocchè da ora in poi ſaranno cinque in una caſa diviſi, tre contro due, e due contro tre.*

---

può interpretare, che non ha avuto tanta cognizione di quello, che vuole il padrone, quanta ne ebbe l' altro. Dove notiſi, che non ſi parla della ignoranza, che è in coloro, i quali dicono a Dio: *Ritirati da noi, non vogliamo conoſcere le tue vie;* la quale ignoranza non iſcema, ma accreſce la colpa.

Verſ. 49. *Sono venuto a portar fuoco.* Secondo la comune ſpoſizione de' Padri queſto *fuoco* egli è lo Spirito ſanto, ovvero (il che è l' iſteſſo) la carità, e l' amore divino. Tertulliano, e alcuni moderni intendono le perſecuzioni, i patimenti, i quali egli il primo, e dietro a lui i ſuoi ſeguaci doveano ſoffrire per amore di lui, e per la cauſa del Vangelo.

Verſ. 50. *Ma ho un batteſimo, ec.* L' acqua nelle Scritture è poſta frequentemente come ſimbolo della tribolazione, *Salmo* 68. 1., 65. 12., *ec.*, quindi il battefimo, di cui parla Criſto, egli è la paſſione, e la morte deſiderata ardentemente da lui per eccellivo deſiderio della noſtra ſalute.

53. Dividentur, pater in filium, & filius in patrem ſuum, mater in filiam, & filia in matrem, ſocrus in nurum ſuam, & nurus in ſocrum ſuam.

54.* Dicebat autem & ad turbas: Cum videritis nubem orientem ab occaſu, ſtatim dicitis: Nimbus venit, & ita fit.

* *Matth.* 16. 2.

55. Et cum auſtrum flantem, dicitis: Quia æſtus erit: & fit.

56. Hypocritæ, faciem cæli, & terræ noſtis probare: hoc autem tempus quomodo non probatis?

57. Quid autem & a vobis ipſis non judicatis, quod juſtum eſt?

58.* Cum autem vadis cum adverſario tuo ad principem, in via da operam liberari ab illo, ne forte trahat te ad judicem,

53. *Il padre ſarà diviſo dal figliuolo, e il figliuolo dal padre ſuo, e la madre dalla figliuola, e la figliuola dalla madre, la ſuocera dalla nuora, e la nuora dalla ſuocera.*

54. *E diceva poi anche alle turbe: Quando avete veduto alzarſi dall' occaſo una nuvola, ſubito dite: Vuol far temporale: e così ſuccede.*

55. *E quando ſentite ſoffiar lo ſcilocco, voi dite: Farà caldo: e ſuccede così.*

56. *Ipocriti, ſapete diſtinguere gli aſpetti del cielo, e della terra: e come non diſtinguete il tempo d' adeſſo?*

57. *E come non diſcernete anche da voi ſteſſi quello, che è giuſto?*

58. *Quando poi tu vai inſieme col tuo avverſario dal principe, per iſtrada fa', quanto puoi, per liberarti da lui, affinchè egli non ti ſtra-*

Verſ. 56. *E come non diſtinguete ec.* Come non ſapete riconoſcere il tempo della venuta del Meſſia da' tanti ſegni predetti, e notati da' profeti, i quali ſegni potete, ſe avete occhi, vedere ora adempiti?

Verſ. 57. *E come non diſcernete ec.* Siccome potevano alcuni riſpondere, che non erano tanto verſati nello ſtudio de' profeti, aggiunge Criſto, che anche i più ignoranti potevano col naturale talento conoſcere, che uno, il quale facea tali opere, quali niſſun uomo fece giammai, dovea eſſere qualche coſa più, che ſemplice uomo. Ond' è adunque, che voi non diſcernete da voi ſteſſi quello, che abbiate a creder di me? Nel Greco queſto verſetto lega col ſeguente, e richiede altro ſenſo. *Vedi var. lect.*

& judex tradat te exactori, & exactor mittat te in carcerem.

* *Matth.* 5. 25.

59. Dico tibi: Non exies inde, donec etiam noviſſimum minutum reddas.

ſcini dinanzi al giudice, e il giudice non ti dia nelle mani del birro, e il birro ti cacci in prigione.

59. *Ti dico, che non uſcirai di là, finchè tu abbi pagato fin all' ultimo picciolo.*

CAPO XIII.

In occaſione de' Galilei uccisi in mezzo a' ſacrifizi, e di quelli, ſopra de' quali era caduta la torre di Siloe, eſorta alla penitenza; altrimenti ſaranno ſterminati, come il fico ſterile. Riprende un arciſinagogo, il quale ſi offendeva, perchè egli aveſſe curato in ſabato una donna dallo ſpirito d' infermità. Paragona il regno dei cieli al granello di ſenapa, e al lievito. Della porta ſtretta, e come, chiuſa la porta, molti picchieranno inutilmente. Dice, che Erode è una volpe; e che Geruſalemme ſarà abbandonata per la ſua crudeltà.

1. Aderant autem quidam ipſo in tempore, nuntiantes illi de Galilæis, quorum ſanguinem Pilatus miſcuit cum ſacrificiis eorum.

1. *Nello ſteſſo tempo vennero alcuni a dargli nuova di que' Galilei, il ſangue dei quali Pilato meſcolato avea con quello de' loro ſacrifizi.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Di que' Galilei, ec.* Queſto dovea eſſere un fatto aſſai noto, e recente, benchè non ſe ne abbia memoria in Giuſeppe Ebreo; il quale non è perciò da maravigliarſi, ſe altri fatti iſtorici riferiti ne' ſanti Vangeli abbia ignorati, o paſſati ſotto ſilenzio; come per eſempio la ſtrage degl' innocenti. Pilato per teſtimonianza di Filone era di natura crudele, ed era in queſto tempo nimiſtà tra lui, ed Erode (*vedi cap.* XXIII. 12.) da cui dipendeva la Galilea.

2. Et respondens, dixit illis: Putatis, quod hi Galilæi præ omnibus Galilæis peccatores fuerint, quia talia passi sunt?

2. *Ed egli rispose loro, e disse: Vi pensate voi, che que' Galilei fossero più gran peccatori di tutti gli altri Galilei, perchè sono stati in tal guisa puniti?*

3. Non, dico vobis: sed nisi pœnitentiam habueritis, omnes similiter peribitis.

3. *Vi dico di no: ma se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo.*

4. Sicut illi decem & octo, supra quos cecidit turris in Siloe, & occidit eos: putatis, quia & ipsi debitores fuerint præter omnes homines habitantes in Jerusalem?

4. *Come anche que' diciotto uomini, sopra de' quali cadde la torre presso al Siloe, e gli ammazzò: credete voi, che anche questi fossero rei più di tutti gli altri abitatori di Gerusalemme?*

5. Non, dico vobis: sed si pœnitentiam non egeritis, omnes similiter peribitis.

5. *Vi dico di no: ma se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo.*

Vers. 3. *Vi dico di no: ma se non farete ec.* Due cose insegna quì Cristo. Primo, che dalle calamità, che avvengono agli uomini non si giudichi temerariamente de' loro peccati, accadendo talora, che non solo i men rei, ma anche i migliori patiscano strane vicende: in secondo luogo, che, considerando le disgrazie come ordinaria pena de' peccati, nelle altrui afflizioni ripensiamo a' nostri peccati, e all' ira di Dio, che sopra di noi piomberà, se non farem penitenza. *Perirete tutti allo stesso modo.* Profezia di quello, che effettivamente accadde a' Giudei impenitenti, e ostinati nemici, e omicidi di Cristo. Nella presa della città una gran parte di voi, dice Cristo, nel tempo stesso della Pasqua, sarete, come que' Galilei, scannati a guisa di vittime nel tempio, rei di ribellione contro i Romani; ma più rei ancora per l' esecranda ribellione contro Dio, e contro il suo Cristo.

Vers. 4. *Come anche que' diciotto uomini, ec.* Anche di questo fatto non v' ha memoria presso Giuseppe Ebreo. Siloe, fiume, o torrente, che correva alle falde del monte Sion, e dava le acque alla città, dal quale prendeva il nome questa torre, perchè era sulla riva di esso.

6. Dicebat autem & hanc ſimilitudinem : Arborem fici habebat quidam plantatam in vinea ſua, & venit quærens fructum in illa, & non invenit.

7. Dixit autem ad cultorem vineæ: Ecce anni tres ſunt, ex quo venio quærens fructum in ficulnea hac, & non invenio: ſuccide ergo illam: ut quid etiam terram occupat?

8. At ille reſpondens dicit illi: Domine, dimitte illam & hoc anno, uſque dum fodiam circa illam, & mittam ſtercora;

6. *E diſſe anche queſta parabola: Un uomo avea un albero di fico piantato nella ſua vigna, e andò per cercarvi de' frutti, e non ne trovò.*

7. *Allora diſſe al vignaiuolo: Ecco che ſon tre anni, che vengo a cercar frutto da queſto fico, e non ne trovo: troncalo adunque: perchè aduggia egli ancora il terreno?*

8. *Ma quegli riſpoſe, e diſſegli: Signore, laſcialo ſtare ancora per queſt' anno, fin tanto che io abbia ſcalzata intorno ad eſſo la terra, e vi abbia meſſo del letame:*

Verſ. 6. *Un uomo avea un albero ec.* Pone dinanzi agli occhi de' Giudei i motivi, e l'adempimento delle ſue minacce con queſta parabola. Il fico ſterile rappreſenta la ſinagoga, la quale non rendeva a Dio alcun frutto dopo tante cure, che egli ſi era preſo per lei. Dopo una lunga pazienza queſta pianta infelice, che ingombrava un terreno atto a nudrire piante di natura migliore, è condannata al taglio.

Verſ. 8. *Laſcialo ſtare ancora ec.* Queſto coltivatore pietoſo egli è Gesù Criſto, la cui carità è il modello, e l'eſempio di tutti quelli, i quali ſotto di lui ſono chiamati a coltivare la vigna del Signore, e ad implorare a favor di lei la miſericordia divina. Tale fu il carattere de' profeti, e de' miniſtri fedeli della ſinagoga; e tale fu quello degli Apoſtoli, e de' ſanti Veſcovi, e Sacerdoti della Chieſa di Criſto. Lo zelo della gloria del Signore, e la carità ardente, che hanno pe' loro fratelli, facilmente fa loro credere di non avere mai fatto tutto quello, che farſi poteva per eſtirpare i vizi, e inneſtare ne' cuori de' fedeli la virtù: onde gemono di continuo, e ſpandono il loro cuore dinanzi a Dio; affinchè il flagello ſoſpenda, e laſci tempo di adoperar nuove cure, alle quali le pregano di dar efficacia, e virtù.

9. Et ſi quidem fecerit fructum: ſin autem, in futurum ſuccides eam.

10. Erat autem docens in ſynagoga eorum ſabbatis.

11. Et ecce mulier, quæ habebat ſpiritum infirmitatis annis decem & octo: & erat inclinata, nec omnino poterat ſurſum reſpicere.

12. Quam cum videret Jeſus, vocavit eam ad ſe, & ait illi: Mulier, dimiſſa es ab infirmitate tua.

9. *E ſe darà frutto, bene: ſe no, allora lo taglierai.*

10. *E Gesù ſtava inſegnando nella loro ſinagoga in giorno di ſabato.*

11. *Quand' ecco una donna, la quale da diciotto anni avea uno ſpirito, che la teneva ammalata: ed era curva, e non poteva per niun conto guardare all' insù.*

12. *E Gesù vedutala, la chiamò a ſe, e le diſſe: Donna, tu ſe' ſciolta dalla tua infermità.*

Verſ. 9. *E ſe darà frutto, bene: ec.* Il Griſoſtomo oſſerva, che il vignaiuolo non ardiſce di preſcrivere al padrone quel, che abbia da eſſere della pianta, quando in avvenire ella porti frutto, quaſi al giudizio del padrone laſciando il cangiare, o no la ſentenza. Notiſi ancora, che quantunque, come abbiam detto, queſta parabola ſia detta da Criſto principalmente per la ſinagoga; contuttociò non laſcia ella di eſſere un generale avvertimento a tutti i Criſtiani di non abuſare della bontà, e longanimità, colla quale il Signore aſpetta da eſſi i frutti degni di penitenza.

Verſ. 11. *Era curva, e non poteva ec.* In queſta donna i Padri dicono raffigurarſi gli uomini, i quali fatti da Dio per mirare, e aſpirare di continuo alle coſe del cielo, dal peſo delle paſſioni ſi laſciano vilmente incurvare verſo la terra.

Verſ. 12. *La chiamò a ſe.* Prima di eſſer pregato, prima forſe anche, che l' inferma penſaſſe a pregarlo: circoſtanza importante, la quale ci dimoſtra la bontà del Signore in penſare, e ſoccorrere al peccatore, quand' egli alienato da Dio per l' attacco alle coſe della terra nè a Dio più penſa, nè a ſe ſteſſo.

Tu ſe' ſciolta ec. Queſte parole furon dette da Gesù nell' atto d' imporre le mani alla donna: e con queſto dice s. Cirillo che egli volle moſtrare, come la carne ſua era vivificante mercè della divinità, che le era congiunta, *Oppoſe al Demonio la ſua carne. Il Demonio era ſtato conſo*

13. Et impoſuit illi manus, & confeſtim erecta eſt, & glorificabat Deum.

14. Reſpondens autem archiſynagogus, indignans, quia ſabbato curaſſet Jeſus, dicebat turbæ: Sex dies ſunt, in quibus oportet operari: in his ergo venite, & curamini, & non in die ſabbati.

15. Reſpondens autem ad illum Dominus dixit: Hypocritæ, unuſquiſque veſtrum ſabbato non ſolvit bovem ſuum, aut aſinum a præſepio, & ducit adaquare?

16. Hanc autem filiam Abrahæ, quam alligavit Satanas ecce decem & octo annis, non oportuit ſolvi a vinculo iſto die ſabbati?

17. Et cum hæc diceret, erubeſcebant omnes adverſarii ejus: & omnis populus gaudebat in univerſis, quæ glorioſe fiebant ab eo.

18. Dicebat ergo: Cui ſimile eſt regnum Dei, & cui ſimile æſtimabo illud?

13. *E le impoſe le mani, e immediatamente fu raddirizzata. e glorificava Iddio.*

14. *Ma il capo della ſinagoga ſdegnato, che Gesù l' aveſſe curata in giorno di ſabato, preſe a dire al popolo: Vi ſono ſei giorni, ne' quali ſi conviene lavorare: in quelli adunque venite, e ſiate curati, e non nel giorno di ſabato.*

15. *Ma il Signore preſe la parola, e diſſe: Ipocriti, chicchèſſia di voi non iſcioglie egli in giorno di ſabato il ſuo bue, o il ſuo aſino dalla mangiatoia, e lo conduce a bere?*

16. *E queſta figlia di Abramo, tenuta già legata da Satana per diciotto anni, non doveva eſſere ſciolta da queſto laccio in giorno di ſabato?*

17. *E mentre dicea tali coſe, arroſſivano tutti i ſuoi emoli: e tutto il popolo ſi godeva di tutte le glorioſe opere, che da lui ſi facevano.*

18. *Diceva egli pertanto: A qual coſa è ſimile il regno di Dio, o in qual coſa gli farò io paragone?*

---

della malattia della donna, il toccamento della carne ſanta di Gesù Criſto fu per lei principio di ſalute.

Verſ. 14. *Vi ſono ſei giorni, ec.* Coſtui non ebbe ardimento di pigliarſela contro Gesù; ma ſi rivolſe al popolo, moſtrando di non riſcaldarſi, ſe non per izelo della legge: viva immagine dell' invidia ricoperta col manto della pietà. Per queſto Gesù diede a lui, e a' ſuoi pari il nome d' ipocriti.

19. * Simile eſt grano ſinapis, quod acceptum homo miſit in hortum ſuum, & crevit, & factum eſt in arborem magnam: & volucres cæli requieverunt in ramis ejus.

* *Matth.* 13. 31. *Marc.* 4. 31.

20. Et iterum dixit: Cui ſimile æſtimabo regnum Dei?

21. * Simile eſt fermento, quod acceptum mulier abſcondit in farinæ ſata tria, donec fermentaretur totum.

* *Matth.* 13. 33.

22. Et ibat per civitates, & caſtella, docens, & iter faciens in Jeruſalem.

23. Ait autem illi quidam: Domine, ſi pauci ſunt, qui ſalvantur? Ipſe autem dixit ad illos:

24. * Contendite intrare per anguſtam portam: quia multi, dico vobis, quærent intrare, & non poterunt.

* *Matth.* 7. 13.

19. *E ſimile a un granello di ſenapa, cui un uomo preſe, e ſeminò nel ſuo giardino, il qual (granello) crebbe, e diventò una gran pianta: e gli uccelli dell' aria riposavano ſopra i ſuoi rami.*

20. *E tornò a dire: A qual coſa dirò eſſere ſimile il regno di Dio?*

21. *E' ſimile a quel lievito, cui una donna meſcolò tre miſure di farina, fin tanto che tutta lievitaſſe.*

22. *E andava inſegnando per le città, e pe' caſtelli, e incamminandoſi verſo Geruſalemme.*

23. *E taluno gli diſſe: Signore, ſon eglino pochi que', che ſi ſalvano? Ma egli diſſe loro:*

24. *Sforzatevi di entrare per la porta ſtretta: imperocchè vi dico, che molti cercheranno di entrare, e non potranno.*

Verſ. 24. *Sforzatevi di entrare per la porta ſtretta*. Fate quanto mai potete ora, che avete tempo, per entrare nella via della ſalute per la porta ſtretta della virtù: imperocchè molti cercheranno di entrare nel porto della ſalute, ma non potranno; perchè nella vita preſente non han voluto entrare per la porta ſtretta, ma per la larga, e ſpazioſa.

Molti cercheranno di entrare, ec. Molti cercheranno di entrare, cioè di giunger alla ſalute; ma non potranno giungervi, perchè non cercano di entrare per la porta ſtretta.

25. * Cum autem intraverit paterfamilias, & clauſerit oſtium, incipietis foris ſtare, & pulſare oſtium, dicentes: Domine, aperi nobis: & reſpondens dicet vobis: Neſcio, vos unde ſitis: * *Matth.* 25. 10.

26. Tunc incipietis dicere: Manducavimus coram te, & bibimus, & in plateis noſtris docuiſti.

27. Et dicet vobis: * Neſcio, vos unde ſitis: † diſcedite a me omnes operarii iniquitatis.

* *Matth.* 7. 23., & 25. 41.
† *Pſalm.* 6. 9.

28. Ibi erit fletus, & ſtridor dentium: cum videritis Abraham, & Iſaac, & Jacob, & omnes prophetas in regno Dei, vos autem expelli foras.

25. *Ed entrato che ſia il padre di famiglia, e chiuſa che abbia la porta, comincerete, ſtando di fuori, a picchiare alla porta, dicendo: Signore, aprici: ed egli vi riſponderà, e dirà: Non ſo, donde voi ſiate.*

26. *Allora principierete a dire: Abbiamo mangiato, e bevuto con teco, e tu hai inſegnato nelle noſtre piazze.*

27. *Ed egli dirà a voi: Non ſo, donde voi ſiate: partitevi da me voi tutti artigiani d' iniquità.*

28. *Ivi ſarà pianto, e ſtridore di denti: quando vedrete Abramo, e Iſacco, e Giacobbe, e tutti i profeti nel regno di Dio, e voi eſſerne cacciati fuora.*

Verſ. 25. 26. 27. *Ed entrato che ſia il padre di famiglia, ec.* Il padre di famiglia è lo ſteſſo Criſto, il quale dice, che, entrato ch' egli ſia co' ſuoi amici nella ſala delle nozze, e chiuſa che abbia la porta, non ammetterà, nè vorrà riconoſcere alcun di quelli, che per loro ſciagura reſteranno di fuori, e picchieranno; cioè pregheranno, e ſupplicheranno, e addurranno de' titoli per eſſere ammeſſi: imperocchè non gioverà loro nè il chiamarlo Signore, e nemmen l' eſſere ſtati ſuoi famigliari nel tempo della ſua vita mortale; ma ſaranno cacciati lungi da lui, come quelli, che non lui hanno amato, ma l' iniquità.

Verſ. 28. *Quando vedrete Abramo, ec.* Sarà incredibile il voſtro pianto, il dolore, lo ſtridore di denti, quando voi, che tanto vi vantate di eſſere figliuoli di Abramo, e degli altri ſantiſſimi Patriarchi, e di eſſere diſcepoli de' profeti, vi vedrete cacciati fuori da quel regno, in cui quelli ſa-

29. Et venient ab oriente, & occidente, & aquilone, & austro, & accumbent in regno Dei.

30. * Et ecce sunt novissimi, qui erunt primi, & sunt primi, qui erunt novissimi. * *Matth.* 19. 30., & 20. 16. *Marc.* 10. 31.

31. In ipsa die accesserunt quidam Pharisæorum, dicentes illi: Exi, & vade hinc: quia Herodes vult te occidere.

32. Et ait illis: Ite, & dicite vulpi illi: Ecce ejicio

29. *E verrà gente dall' oriente, e dall' occidente, e dal settentrione, e dal mezzodì, e si porrà a mensa nel regno di Dio.*

30. *Ed ecco che sono ultimi que', che saran primi, e sono primi que', che saranno ultimi.*

31. *Lo stesso giorno andarono alcuni de' Farisei a dirgli: Partiti, e va' via di quà: perchè Erode ti vuole ammazzare.*

32. *Ed egli disse loro: Andate, e dite a quella volpe:*

---

ranno per sempre felici. Anche questa parabola, benchè principalmente diretta agli Ebrei, ferisce tutti i mali Cristiani, i quali divenuti per lo Battesimo concittadini dei Santi, e della stessa famiglia di Dio, pasciuti col corpo, e abbeverati col sangue di Cristo alla mensa di lui disonorano con la mala loro vita il nome, che portano, e rinnegandolo co' fatti nella vita presente meritano di essere rinnegati da lui, e cacciati lontani dal suo regno.

Vers. 31. *Andarono alcuni de' Farisei a dirgli: ec.* Gl' Interpreti Greci hanno creduto, che questa fosse un' invenzione, e un rigiro de' Farisei della Galilea (messi su forse da quelli di Gerusalemme) per levarsi d' attorno Gesù, e costringerlo a tornare nella Giudea, dove più facilmente potevano mettergli le mani addosso, e ucciderlo. Ma dalla risposta di Gesù sembra più verisimile, che veramente da Erode fossero mandati costoro, il quale mal soffrendo gli elogi, che Cristo facea di Giovanni, e non avendo ardire d' imprigionarlo per non irritare il popolo, disgustato già per la morte data a Giovanni, procurava di far sì, che Gesù si allontanasse da' suoi stati. E potrebbe essere ancora, che i Farisei medesimi istigassero Erode a fare questa intimata a Gesù: e in questo modo si riunirebbero in una le due sentenze diverse.

dæmonia, & ſanitates perficio hodie, & cras, & tertia die conſummor.

33. Verumtamen oportet me hodie, & cras, & ſequenti die ambulare: quia non capit, prophetam perire extra Jeruſalem.

Ecco che io ſcaccio i demoni, e opero guarigioni per oggi, e per domani, e il terzo dì ſono conſumato.

33. *Ma per oggi, e per domani, e pel dì ſeguente biſogna, che io faccia mia ſtrada: perchè non ſi dà il caſo, che un profeta periſca fuori di Geruſalemme.*

Verſ. 32. *Scaccio i demoni .... per oggi, e per domani, ec.* Oggi, e domani è poſto per un tempo indefinito, ma noto a lui. Per tutto queſto tempo dice Criſto, che continuerà ad eſeguire il ſuo miniſtero, checchè o l'aſtuto Erode, o i Fariſei tentino per impedirlo. Dopo di queſto verrà il tempo, in cui *ſarò conſumato*, dice Criſto: dove con gran miſtero chiama *conſumazione*, ovver *compimento*, o *perfezionamento* la ſua morte; perchè con queſta arrivò egli al compimento, e alla perfezione della gloria; onde dice Paolo *Heb.* II. 10. *Era conveniente, che colui, per cui ſono tutte le coſe, il quale avea condotti alla gloria molti figliuoli, per via de' patimenti perfezionaſſe il condottiere di lor ſalute.*

Verſ. 33. *Per oggi, e per domani, e pel dì ſeguente ec.* Farò le opere del mio miniſtero per oggi, e per domani, *e il terzo dì ſono conſumato*, ma non prima del terzo dì: imperocchè e per oggi, e per domani, e anche pel terzo giorno fino al punto della mia paſſione fa d' uopo, che io faccia mia ſtrada, predichi in queſto, e in quel luogo, operi i miei miracoli; nè io potrò eſſere impedito da Erode, perchè non nella Galilea, non in alcun altro luogo debbo morire, ma in Geruſalemme.

Non ſi dà il caſo, che un profeta periſca fuori di Geruſalemme. La maſſima parte de' profeti, eſſendo periti di morte violenta in quella città; quindi dice Gesù, che a Geruſalemme, e non altrove dee morire un profeta, diſponendo così la giuſtizia divina, che quella indurata città rea del ſangue di tanti giuſti con la uccisione di lui, che il Giuſto, e il Profeta per eccellenza è chiamato nelle Scritture, poneſſe il colmo alle ſue ſcelleratezze, e di tutte portaſſe finalmente il gaſtigo. Dove è ancora da oſſervare, che non ſolamente il Signore dimoſtra, che in ſua mano egli ha il tempo, e il luogo della ſua morte; ma di più accenna, che autori di queſta ſaranno i Fariſei, i quali dominavano in Geruſalemme.

34. * Jeruſalem, Jeruſalem, quæ occidis prophetas, & lapidas eos, qui mittuntur ad te, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum avis nidum ſuum ſub pennis, & noluiſti? * *Matth.* 23. 37.

35. Ecce relinquetur vobis domus veſtra deſerta. Dico autem vobis, quia non videbitis me, donec veniat, cum dicetis: Benedictus, qui venit in nomine Domini.

34. *Geruſalemme, Geruſalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro, che ſono a te inviati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figliuoli, come la gallina i ſuoi pulcini, ſotto le ſue ali, e non hai voluto?*

35. *Ecco che ſarà a voi laſciata deſerta la voſtra caſa. E vi dico, che non mi vedrete, fino a tanto che ſia, che diciate: Benedetto colui, che viene nel nome del Signore.*

CAPO XIV.

In caſa di un principe de' Fariſei cura un idropico in ſabato, e fa vedere a' dottori della legge, e a' Fariſei, che ciò era lecito. Riprende la loro ambizione, e inſegna a chi è invitato a porſi nell' ultimo luogo. Parabola degl' invitati alla cena, che ſi ſcuſarono. Chi ſegue Criſto, dee rinunziare a ogni coſa, prendendo la propria croce, fino a odiare l' anima propria. Chi vuol fabbricare, fa prima il conto della ſpeſa. Lodi del ſale.

1. Et factum eſt, cum intraret Jeſus in domum cujuſdam principis Phariſæorum ſabbato manducare panem, & ipſi obſervabant eum.

1. *E avvenne, che eſſendo Gesù entrato in giorno di ſabato nella caſa di uno de' principali Fariſei per riſtorarſi, queſti gli tenevano gli occhi addoſſo.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. 2. *Entrato ... nella caſa di uno de' principali Fa-*

2. Et ecce homo quidam hydropicus erat ante illum.

3. Et respondens Jesus dixit ad legisperitos, & Pharisæos, dicens: Si licet sabbato curare?

4. At illi tacuerunt. Ipse vero apprehensum sanavit eum, ac dimisit.

5. Et respondens ad illos, dixit: Cujus vestrum asinus, aut bos in puteum cadet, & non continuo extrahet illum die sabbati?

6. Et non poterant ad hæc respondere illi.

7. Dicebat autem & ad invitatos parabolam, intendens, quomodo primos accubitus eligerent, dicens ad illos:

2. *Ed eccoti che un certo uomo idropico se gli pose davanti.*

3. *E Gesù prese a dire a' dottori della legge, e a' Farisei: E' egli lecito di risanare in giorno di sabato?*

4. *Ma quelli si tacquero. Ed egli toccatolo lo risanò, e rimandollo.*

5. *E soggiunse, e disse loro: Chi di voi, se gli è caduto l'asino, o il bue nel pozzo, non lo trae subito fuora in giorno di sabato?*

6. *Nè a tali cose potevano replicargli.*

7. *Disse ancora a' convitati una parabola, osservando, com' ei si pigliavano i primi posti, dicendo loro:*

---

risei. Essendo egli venuto a cercare le pecorelle smarrite della casa d' Israele, non faceva difficoltà di andare, quand' era invitato, nelle case de' Farisei, benchè suoi emuli; questi però, conservando sempre il loro carattere maligno, stavano osservando s' ei trasgrediesse alcuno de' riti introdotti da' loro maestri, e osservati da loro molto più esattamente, che la legge di Dio. E non mancano Interpreti, i quali credono, che i Farisei avessero a bella posta fatto comparire l' idropico, di cui quì si parla, per dare occasione a Gesù di fare una cosa, la quale secondo i falsi loro princípi violava l' osservanza del dì festivo. Tanto è cieca l' invidia di costoro, che per aver pretesto di biasimarlo non badano, che porgono a lui il mezzo, onde sempre più dimostrare l' infinito suo potere, e stabilire la verità della sua missione.

8. Cum invitatus fueris ad nuptias, non diſcumbas in primo loco, ne forte honoratior te ſit invitatus ab illo;

9. Et veniens is, qui te, & illum vocavit, dicat tibi: Da huic locum: & tunc incipias cum rubore noviſſimum locum tenere:

10. Sed cum vocatus fueris, vade, recumbe in noviſſimo loco: ut, cum venerit, qui te invitavit, dicat tibi: * Amice, aſcende ſuperius. Tunc erit tibi gloria coram ſimul diſcumbentibus: * *Prov.* 25. 7.

11. * Quia omnis, qui ſe exaltat, humiliabitur: & qui ſe humiliat, exaltabitur. *Matth.* 23. 12. *Infr.* 18. 14.

12. Dicebat autem & ei, qui ſe invitaverat: * Cum facis prandium, aut cœnam, noli vocare amicos tuos, neque fratres tuos, neque cognatos, neque vicinos divites: ne forte te & ipſi reinvitent, & fiat tibi retributio:

* *Tob.* 4. 7. *Prov.* 3. 9.

8. *Quando ſarai invitato a nozze, non ti mettere a ſedere nel primo poſto, perchè a ſorte non ſia ſtato invitato da lui qualcheduno più degno di te;*

9. *E quegli, che ha invitato te, e lui, venga a dirti: Cedi a queſto il luogo: onde allora tu cominci a ſtar con vergogna nell' ultimo poſto:*

10. *Ma quando ſarai invitato, va' a metterti nell' ultimo luogo: affinchè venendo, chi ti ha invitato, ti dica: Amico, vieni più in ſu. Ciò allora ti ſia d' onore preſſo tutti i convitati:*

11. *Imperocchè chiunque s' innalza, ſarà umiliato: e chi ſi umilia, ſarà innalzato.*

12. *Diceva di più a colui, che lo avea invitato: Quando farai qualche pranzo, o cena, non invitare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i parenti, nè i ricchi vicini: perchè a ſorte ancor eſſi non invitino te, e ti ſia renduto il contraccambio:*

Verſ. 10. *Va' a metterti nell' ultimo luogo*. S' ingannerebbe chi credeſſe, che non abbia voluto Gesù inſegnar con queſte parole, ſe non una regola di eſterior civiltà; egli ha voluto, che i ſuoi fedeli abbiano il cuore ſempre diſpoſto non ſolo a ſtar contenti negli ultimi poſti, ma ad amargli, e a preferirgli per ſincera umiltà a' più ſublimi.

Verſ. 12. *Quando farai qualche pranzo, ec.* Ricompenſa il

13. Sed cum facis convivium, voca pauperes, debiles, claudos, & cæcos:

14. Et beatus eris, quia non habent retribuere tibi: retribuetur enim tibi in resurrectione justorum.

15. Hæc cum audisset quidam de simul discumbentibus, dixit illi: Beatus, qui manducabit panem in regno Dei.

16. At ipse dixit ei: * Homo quidam fecit cœnam magnam, & vocavit multos.

* *Matth.* 22. 2. *Apoc.* 19. 9.

13. *Ma quando fai qualche festino, chiama i poveri, gli stroppiati, gli zoppi, e ciechi:*

14. *E sarai fortunato, perchè non hanno da renderti il contraccambio: conciossiachè il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione de' giusti.*

15. *Udito questo, dissegli uno de' convitati: Beato colui, che si resicierà nel regno di Dio.*

16. *Ma egli rispose a lui: Un uomo fece una gran cena, e invitò molta gente.*

---

padrone di casa, che lo avea invitato, della beneficenza usata verso di se con dargli un ottimo avvertimento intorno al modo di esercitare l'ospitalità, e la liberalità con merito dinanzi a Dio, e col frutto di un' eterna mercede.

Vers. 15. *Beato colui, ec.* Questo uomo avendo inteso dalla bocca di Cristo, che chiunque nella vita presente avesse a' suoi conviti chiamato i poveri, e gli affamati, il contraccambio, che non poteva essergli renduto da questi, avrebbe avuto nella risurrezione coll' essere invitato al convito celeste, dove Dio stesso è il cibo, e il nudrimento de' giusti: ciò avendo udito, e inteso questo uomo prorompe in questa esclamazione. Così nell' Apocalisse cap. xix. 9. *Beati coloro, che sono stati chiamati alla cena nuziale dell' Agnello.*

Vers. 16. *Un uomo fece una gran cena, ec.* Dalle parole di quell' uomo prende occasione Gesù di mostrare con una parabola, come da quel convito sarebbero rimasi esclusi per la massima parte i Giudei, benchè fossero i primi invitati, e come dopo il rifiuto de' grandi, e de' facoltosi l' invito sarebbe accettato da' poveri, e da' meno considerati della nazione, e finalmente dalla moltitudine delle nazioni sforzate, per così dire, dall' efficacia della divina parola, e dall' evidenza de' miracoli a entrare nella Chiesa. Nelle diverse ragioni del rifiuto sono notate le diverse passioni, che

17. Et miſit ſervum ſuum hora cœnæ dicere invitatis, ut venirent, quia jam parata ſunt omnia.

18. Et cœperunt ſimul omnes excuſare. Primus dixit ei: Villam emi, & neceſſe habeo exire, & videre illam: rogo te, habe me excuſatum.

19. Et alter dixit: Juga boum emi quinque, & eo probare illa: rogo te, habe me excuſatum.

20. Et alius dixit: Uxorem duxi, & ideo non poſſum venire.

21. Et reverſus ſervus nuntiavit hæc domino ſuo. Tunc iratus paterfamilias, dixit ſervo ſuo: Exi cito in plateas, & vicos civitatis: & pauperes, ac debiles, & cæcos, & claudos introduc huc.

22. Et ait ſervus: Domine, factum eſt, ut imperaſti, & adhuc locus eſt.

23. Et ait dominus ſervo: Exi in vias, & ſepes: & compelle intrare, ut impleatur domus mea.

17. *E all' ora della cena mandò un ſuo ſervo a dire a' convitati, che andaſſero, perchè tutto era pronto.*

18. *E principiarono tutti d' accordo a ſcuſarſi. Il primo diſſegli: Ho comprato un podere, e biſogna, che vada a vederlo: di grazia compatiſcimi.*

19. *E un altro diſſe: Ho comprato cinque gioghi di buoi, e vo a provarli: di grazia compatiſcimi.*

20. *E un altro diſſe: Ho preſo moglie, e perciò non poſſo venire.*

21. *E tornato il ſervo riferì queſte coſe al ſuo padrone. Allora ſdegnato il padre di famiglia, diſſe al ſuo ſervo: Va' toſto per le piazze, e per le contrade della città: e mena quà dentro i mendici, gli ſtroppiati, i ciechi, e gli zoppi.*

22. *E diſſe il ſervo: Signore, ſi è fatto, come hai comandato, ed evvi ancora luogo.*

23. *E diſſe il padrone al ſervo: Va' per le ſtrade, e lungo le ſiepi: e sforzagli a venire, affinchè ſi riempia la mia caſa.*

---

ritengono gli uomini dall' andare a Criſto, l' avarizia, l' amor de' piaceri, le ſollecitudini del ſecolo.

Verſ. 23. *Lungo le ſiepi*. Intorno a piccioli luoghi abitati, che ſono cinti di ſiepi in vece di mura.

24. Dico autem vobis, quod nemo virorum illorum, qui vocati ſunt, guſtabit cœnam meam.

25. Ibant autem turbæ multæ cum eo: & converſus dixit ad illos:

26.* Si quis venit ad me, & non odit patrem ſuum, & matrem, & uxorem, & filios, & fratres, & ſorores, adhuc autem & animam ſuam, non poteſt meus eſſe diſcipulus.

* *Matth.* 10. 37.

27.* Et qui non bajulat crucem ſuam, & venit poſt me, non poteſt meus eſſe diſcipulus.

* *Matth.* 10. 38., *&* 16. 24. *Marc.* 8. 34.

28. Quis enim ex vobis volens turrim ædificare, non prius ſedens computat ſumtus, qui neceſſarii ſunt, ſi habeat ad perficiendum;

24. *Imperocchè vi dico, che neſſuno di coloro, che erano ſtati invitati, aſſaggerà la mia cena.*

25. *E andava con lui turba grande di popolo: e ſi rivolſe, e diſſe loro:*

26. *Se uno vien da me, e non odia il padre ſuo, e la madre, e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e le ſorelle, e fin l' anima ſua, non può eſſere mio diſcepolo.*

27. *E chi non porta la ſua croce, e mi ſiegue, non può eſſere mio diſcepolo.*

28. *Imperocchè chi di voi fabbricar volendo una torre, non ſa prima a tavolino i conti delle ſpeſe, che vi vorranno, e ſe abbia con che finirla;*

Verſ. 25. 26. *Si rivolſe, e diſſe loro: Se uno vien ec.* E' come ſe diceſſe: Non baſta venire dietro a me co' piedi del corpo per eſſere mio diſcepolo; ma fa d' uopo l' abbandonare per amor mio qualunque coſa, benchè cara, e di gran pregio; fa d' uopo rinunziare agli affetti carnali, e prepararſi a portar la croce con me.

Verſ. 28. *Chi di voi fabbricar volendo ec.* La profeſſione di diſcepolo di Criſto non è coſa da uomini delicati, e di piccol cuore, come ha egli fatto vedere ne' due verſetti precedenti, eſponendo le condizioni di tal profeſſione. Quindi con queſte due parabole c' inſegna a diſaminare noi ſteſſi, e a preparare l' animo noſtro alle tentazioni, e a' pericoli, che in tal profeſſione s' incontrano, perſuaſi eſſendo, che non ſenza fatica, e ſudore arrivar poſſiamo al premio

29. Ne, posteaquam posuerit fundamentum, & non potuerit perficere, omnes, qui vident, incipiant illudere ei,

30. Dicentes: Quia hic homo cœpit ædificare, & non potuit consummare?

31. Aut quis rex iturus committere bellum adversus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se?

32. Alioquin adhuc illo longe agente, legationem mittens, rogat ea, quæ pacis sunt.

33. Sic ergo omnis ex vobis, qui non renuntiat omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus.

29. *Affinchè, dopo gettate le fondamenta non potendo egli terminarla, non comincino tutti quei, che veggono, a burlarsi di lui,*

30. *Dicendo: Costui ha principiato a fabbricare, e non ha potuto finire?*

31. *Ovvero qual è quel re, che stando per muover guerra a un altro re non consulti prima a tavolino, se possa con dieci mila uomini andar incontro ad uno, che gli vien contro con venti mila?*

32. *Altrimenti mentre questi è tuttora lontano, gli spedisce ambasciadori, e lo prega di pace.*

33. *Così pertanto chiunque di voi non rinunzia a tutto quel, che possiede, non può essere mio discepolo.*

---

della vocazione nostra; onde alla costanza ci prepariamo per vincere sì gran cimento, nel quale se ci perdessimo, troppo grande sarebbe per noi la vergogna, e il danno. L'edificio della torre ben esprime la sublime perfezione della vita Cristiana, e il re, che medita di portar guerra al re suo nemico ottimamente figura la pugna, che abbiamo da sostenere contro il Demonio, contro il mondo, e contro noi stessi. L'abbandonare la fabbrica mezzo cominciata, il venire a patti co' nostri nemici sarebbe eterna ignominia, e irreparabile sciagura per noi, e peggio, che se mai non avessimo principiato a fabbricare, e a combattere. *Imperocchè* (dice l'Apostolo Pietro) *meglio era il non conoscere la via della giustizia, che, conosciutala, rivolgersi indietro dal comandamento santo, che ad essi è stato dato*, ep. 11. cap. 11. 21.

Vers. 33. *Così pertanto chiunque &c.* Affinchè adunque voi sappiate, quanto sia necessario, che, volendo seguirmi, esaminiate le disposizioni, e le forze dell'animo vostro, io vi dico, che per essere mio discepolo fa di mestieri di rinun-

34. * Bonum est sal: si autem sal evanuerit, in quo condietur?

* *Matth.5.13. Marc.9.49.*

35. Neque in terram, neque in sterquilinium utile est; sed foras mittetur. Qui habet aures audiendi, audiat.

34. *Buona cosa è il sale: ma se il sale diventa scipito, con che condirassi?*

35. *Non è a proposito nè per la terra, nè per letame; ma sarà gettato via. Chi ha orecchie da intendere, intenda.*

---

ziare, almen coll'affetto, a tutti i beni presenti, e a tutti i legami, e a tutto quello, che si ama nel mondo; onde pronto sia l'uomo fedele a perdere tutto piuttosto, che mancare alla sua professione santa, e a Dio.

Vers. 34 *Buona cosa è il sale: ma se il sale ec.* La professione del Cristianesimo è cosa d'infinito pregio, ove ad essa corrisponda la santità de' costumi, che in lei si ricercano: tolta questa santità, il nome di Cristiano non serve ad altro, che a render l'uomo più inutile, e dispregevole negli occhi di Dio.

CAPO XV.

Agli Scribi, e Farisei, che mormoravano di lui, perchè riceveva i peccatori, propone la parabola della pecorella, e della dramma perduta, e ritrovata, e del figliuol prodigo, che al padre ritorna, ed è benignamente da lui ricevuto, e del fratello maggiore, che di mal animo soffre tal cosa. Quanto sia in cielo il gaudio per un peccatore, che fa penitenza.

1. Erant autem appropinquantes ei publicani, & peccatores, ut audirent illum.

2. Et murmurabant Pharisæi, & Scribæ, dicentes: Quia hic peccatores recipit, & manducat cum illis.

1. *E andavano accostandosi a lui de' pubblicani, e de' peccatori per udirlo.*

2. *E i Farisei, e gli Scribi ne mormoravano, dicendo: Costui si addomestica co' peccatori, e mangia con essi.*

3. Et ait ad illos parabolam iſtam, dicens:

4. * Quis ex vobis homo, qui habet centum oves: & ſi perdiderit unam ex illis, nonne dimittit nonagintanovem in deſerto, & vadit ad illam, quæ perierat, donec inveniat eam?

* *Matth.* 18. 12.

5. Et cum invenerit eam, imponit in humeros ſuos gaudens:

6. Et veniens domum convocat amicos, & vicinos, dicens illis: Congratulamini mihi, quia inveni ovem meam, quæ perierat?

7. Dico vobis, quod ita gaudium erit in cælo ſuper uno peccatore pœnitentiam agente, quam ſuper nonagintanovem juſtis, qui non indigent pœnitentia.

8. Aut quæ mulier habens drachmas decem, ſi perdiderit drachmam unam, nonne accendit lucernam, & evertit domum, & quærit diligenter, donec inveniat?

9. Et cum invenerit, convocat amicas, & vicinas, dicens: Congratulamini mihi, quia inveni drachmam, quam perdideram.

10. Ita, dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei ſuper uno peccatore pœnitentiam agente.

3. *Ed egli propoſe loro queſta parabola, e diſſe:*

4. *Chi è tra voi, che avendo cento pecore, e avendone perduta una, non laſci nel deſerto le altre novantanove, e non vada a cercar di quella, che ſi è ſmarrita, ſino a tanto che la ritrovi?*

5. *E trovatala, ſe la pone ſulle ſpalle allegramente:*

6. *E tornato a caſa chiama gli amici, e i vicini, dicendo loro: Rallegratevi meco, perchè ho trovato la mia pecorella, che ſi era ſmarrita?*

7. *Vi dico, che nello ſteſſo modo ſi farà più feſta in cielo per un peccatore, che fa penitenza, che per novantanove giuſti, che non hanno biſogno di penitenza.*

8. *Ovvero qual è quella donna, la quale avendo dieci dramme, perdutane una, non accenda la lucerna, e non iſcopi la caſa, e non cerchi diligentemente, ſino che l' abbia trovata?*

9. *E trovatala, chiama le amiche, e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perchè ho ritrovato la dramma perduta.*

10. *Così, vi dico, faranno feſta gli Angeli di Dio per un peccatore, che faccia penitenza.*

11. Ait autem: Homo quidam habuit duos filios,

11. *E ſoggiunſe: Un uomo avea due figliuoli,*

ANNOTAZIONI

Verſ. 11. *Un uomo avea due figliuoli, ec.* Nelle due parabole precedenti è dimoſtrato con quanto amore Iddio vada in cerca del peccatore; con queſta poi quale ſia la benignità, colla quale egli il peccator convertito riceve, quale eſſer debba la penitenza del peccatore, e quali ſieno di queſta penitenza gli effetti. La parola iſpirata da Dio non è fatta per paſcere lo ſpirito, ma per ſanare, e convertire il cuore dell' uomo, e ad un fine cotanto grande ſi conveniva, che ella foſſe dettata con una ſemplicità, e mediocrità di ſtile adattata all' intelligenza, e alla capacità de' più piccoli. Nulladimeno quali grandezze, quali lumi, e qual dovizia della vera, e ſoda eloquenza non s' incontrano tratto tratto in mezzo a queſta ſemplicità? Si legga a parte a parte tutta queſta parabola, ſe ne mediti ogni parola (che ſarà pregio dell' opera) e poi dicaſi, ſe più vivo, più nobile, e maeſtoſo ritratto immaginare, e colorire ſi poſſa della miſericordia divina, di quello, che ne ha quì formato s. Luca, o piuttoſto la ſteſſa increata Sapienza converſante tra gli uomini. Ma ſiccome l' utile, e non il dilettevole ſi ha quì per primario oggetto, con attento orecchio ſi oſſervi e il principio funeſto de' traviamenti del cuore umano, e la degradazione dell' uomo, fine inevitabile di queſti traviamenti, e quale in tal profondo di mali reſti all' uomo ſperanza, e per quali vie ſia condotto a innalzare gli occhi, e la voce verſo di lui, il quale (dice s. Agoſtino) ode ancor del profondo, e di cui ſe le orecchie nel profondo ancor non udiſſero, nè riparo, nè ſperanza più rimarrebbe pel peccatore. Così quel grande arcano, che sbigottiva lo ſpirito d' uno de' più grandi geni del Paganeſimo, in qual maniera cioè l' uomo reo di leſa maeſtà divina poteſſe placare Dio, e riconciliarſi con lui, diſvelato reſta, per incredibile conſolazione dell' uomo, da Dio medeſimo, il quale moſtrandoſi a lui ſotto l' idea d' un buon padre, viene a fargli intendere, che, per grande che ſia la ſua ingratitudine, ſarà egli ſempre non ſolamente pronto a placarſi, ma bramoſo ancora di placarſi con lui mediante il ravvedimento, e la penitenza ſincera de' ſuoi falli. Queſto padre adunque è Dio, ovvero il medeſimo Criſto. I due figliuoli ſecondo la ſpoſizione di s. Girolamo ſono i giuſti, e i peccatori; e i ſecondi ſon figurati nel figliuolo minore, perchè la più freſca età è più inchinevole al vizio; e non

12. Et dixit adoleſcentior ex illis patri: Pater, da mihi portionem ſubſtantiæ, quæ me contingit. Et diviſit illis ſubſtantiam.

12. *E il minore di eſſi diſſe a ſuo padre: Padre, dammi la parte de' beni, che mi tocca. Ed egli fece tra loro le parti delle facoltà.*

13. Et non poſt multos dies, congregatis omnibus, adoleſcentior filius peregre profectus eſt in regionem longinquam, & ibi diſſipavit ſubſtantiam ſuam vivendo luxurioſe.

13. *E di lì a pochi giorni, meſſo il tutto inſieme, il figliuolo minore ſe ne andò in lontano paeſe, e ivi diſſipò tutto il ſuo in bagordi.*

14. Et poſtquam omnia conſummaſſet, facta eſt fames valida in regione illa, & ipſe cœpit egere,

14. *E dato che ebbe fondo a ogni coſa, fu gran careſtia in quel paeſe, ed egli principiò a mancare del neceſſario.*

---

può convenire, ſe non alla ſtoltezza, e all' incoſtanza della gioventù l' abbandonare un buon padre, e ſoggettarſi alla ſervitù vergognoſa delle paſſioni.

Verſ. 12. *Padre, dammi la parte ec.* Queſta porzione, che tocca a ciaſchedun uomo, è il libero arbitrio proprio dell' umana natura, e pel quale ci differenziamo da' bruti. *Dio creò l' uomo, e laſciollo in mano del ſuo conſiglio*, volendo, ch' ei lo ſerviſſe non per neceſſità del comando, ma per elezione della ſua volontà, e può anche in queſta porzione contarſi il cumulo di tutti i diverſi doni conceduti da Dio a ciaſcun uomo.

Verſ. 13. 14. *Se ne andò in lontano paeſe. e ivi ec.* Il peccatore non volendo adattarſi al ſoave giogo di Dio ſi dilunga da lui coll' affetto; ma egli è ſcritto, che coloro, che ſi *allontanano da Dio, ſi perdono*, Pſ. 72.; imperocchè e del libero arbitrio, e degli altri doni di Dio abuſando, e corrompendo, per così dire, gli ſteſſi doni coll' impiegargli in una vita diſſoluta, e carnale in quella eſtrema miſeria riducesi, colla quale è punito chi ſerve al vizio; miſeria conoſciuta dagli ſteſſi Gentili, i quali per loro ſciagura non ne conobbero il rimedio. Un paeſe di careſtia, e di fame è un' anima allontanata da Dio, dice s. Agoſtino.

15. Et abiit, & adhæsit uni civium regionis illius. Et misit illum in villam suam, ut pasceret porcos.

16. Et cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant: & nemo illi dabat.

17. In se autem reversus, dixit: Quanti mercenarii in domo patris mei abundant panibus; ego autem hic fame pereo!

15. *E andò, e s' insinuò presso di uno de' cittadini di quel paese; il quale lo mandò alla sua villa a fare il guardiano de' porci.*

16. *E bramava di empire il ventre delle ghiande, che mangiavano i porci: e nissuno gliene dava.*

17. *Ma rientrato in se stesso, disse: Quanti mercenari in casa di mio padre hanno del pane in abbondanza; e io quì mi muoio di fame!*

Vers. 15. 16. *E s' insinuò presso di uno ec.* Il padrone crudele, a cui nell' estrema penuria di ogni bene, e nell' allontanamento sempre maggiore da Dio si soggetta questo infelice giovane, questo padrone è il Demonio: il vergognoso ministero, a cui è posto lo stesso giovane, significa la degradazione dell' anima nel servire alle indegne, e infami passioni: il vilissimo cibo, che non può saziarlo, ma lo lascia sempre affamato, dinota i piaceri, e le soddisfazioni de' brutali appetiti; piaceri, che riempir non possono un cuore fatto per oggetti più grandi, e più nobili; un cuore fatto per Iddio, e pe' beni celesti. Si avvera nel peccatore quello, che in Ezechiele rimprovera Dio a Gerusalemme, *cap.* XVI. 34. *E' avvenuta a te cosa perversa sopra quello, che sia avvenuto ad alcuna donna, la quale prima, o dopo di te sia stata adultera, perchè tu desti mercede, e mercede a te non fu data.* Imperocchè che è quello, che il Demonio può rendere al peccatore in ricompensa di tutto quello, che il peccatore sacrifica dandosi a obbedire al Demonio?

Vers. 17. *Rientrato in se ec.* Riscuotendosi quasi da una lunga ubriachezza, e considerando il suo stato presente, e la sua profonda miseria il peccatore dice tra se: quanti uomini, anche nel grado più infimo di virtù godono dell' abbondanza de' favori divini, son nudriti del pane della parola di Dio, vivono nella pace della coscienza, e nella speranza della protezione divina; e io, che sopra di questi fui già distinto con ispeciale bontà come figliuolo, manco di ogni bene, perduto avendo colui, che di ogni bene è la fonte, il mio buon padre! Questa comparazione umilia il

18. Surgam, & ibo ad patrem meum, & dicam ei: Pater, peccavi in cælum, & coram te:

19. Jam non ſum dignus vocari filius tuus: fac me ſicut unum de mercenariis tuis.

20. Et ſurgens venit ad patrem ſuum. Cum autem

18. *Mi alzerò, e anderò da mio padre, e dirò a lui: Padre, ho peccato contro del cielo, e contro di te:*

19. *Non ſono omai degno di eſſer chiamato tuo figlio: trattami come uno de' tuoi mercenari.*

20. *E alzatoſi andò da ſuo padre. E mentre egli*

---

peccatore, e dipinge negli occhi di lui la ingratitudine moſtruoſa, colla quale a tal padre voltò le ſpalle.

Verſ. 18. *Mi alzerò, e anderò... e dirò ec.* Veduto l'orrore del ſuo ſtato preſente, ripenſa all'antica bontà del padre, e ſi muove a ſperanza, e riſolve di toglierſi dalla ſua ſchiavitù; riſolve di andare a' piedi del padre celeſte, di confeſſare con iſchiettezza, e umiltà i propri peccati, e di implorare la ſua miſericordia. Ed ei ben ſapeva (dice un antico Interprete) quanto grande ſia la miſericordia di queſto padre, mentre ſperava, ch'ei non avrebbe ſdegnato di udire il nome di padre dalla bocca di un tal figliuolo.

Ho peccato contro del cielo. ec. Gli Ebrei quando per riverenza, e timore non ardiſcono di nominare Dio, lo indicano col nome di cielo. E' adunque lo ſteſſo, che ſe diceſſe: *ho peccato contro Dio;* che è il ſentimento ſteſſo del penitente Davidde: *ho peccato contro il Signore.* Ho peccato contro di te, mio Dio, perchè ho diſobbedito a' tuoi comandamenti. Ho peccato contro di te, mio padre, perchè mi ſono ſottratto alla tua poteſtà.

Verſ. 19. *Non ſono omai degno... trattami come uno ec.* Il peccatore veramente contrito confeſſa di non meritare di eſſere reſtituito nell'antico favore, nè di eſſere più riguardato come figliuolo; volentieri perciò ſi ſottopone alla umile laborioſa condizione di mercenario, e la fatica, e la penitenza di queſto ſtato domanda in prova del ſuo ravvedimento, e del ſincero dolor de' ſuoi falli. Tutto egli farà, e di tutto ſarà contento, purchè poſſa eſſere nella grazia del padre, ſotto la poteſtà del padre, e ſervo non più del Diavolo, ma del padre.

Verſ 20. 21. 22. *E alzatoſi andò ec.* Imperocchè *non baſta il deſiderare quello, che piace a Dio, ma biſogna anche farlo*, dice Teofilatto: *E mentre egli era tuttora lontano.* Toſto che il peccatore nell'intimo del ſuo cuore ſi volge

adhuc longe eſſet, vidit illum pater ipſius, & miſericordia motus eſt; & accurrens cecidit ſuper collum ejus, & oſculatus eſt eum.

era tuttora lontano, ſuo padre lo ſcorſe, e ſi moſſe a pietà, e gli corſe incontro, e gittogli le braccia al collo, e lo baciò.

21. Dixitque ei filius: Pater, peccavi in cælum, & coram te: jam non ſum dignus vocari filius tuus.

21. *E il figliuolo diſſegli: Padre, ho peccato contro del cielo, e contro di te: non ſono omai degno di eſſer chiamato tuo figlio.*

22. Dixit autem pater ad ſervos ſuos: Cito proferte ſtolam primam, & induite illum, & date annulum in manum ejus, & calceamenta in pedes ejus:

22. *E il padre diſſe ai ſuoi ſervi: Preſto cavate fuori la veſte più prezioſa, e metteteglie la indoſſo, e poneteglì al dito l' anello, e i borzacchini a' piedi:*

23. Et adducite vitulum ſaginatum, & occidite; & manducemus, & epulemur:

23. *E menate il vitello graſſo, e uccidetelo; e ſi mangi, e ſi banchetti:*

---

a Dio, appena dà un paſſo per tornare a lui; Dio con occhio di miſericordia mirandolo gli va incontro. *Farò vedere, che prima, che egli alzi la voce, io l' eſaudirò*, Iſai. LXV. 24.; imperocchè *l' orecchio di Dio ode la preparazione del loro cuore*. Nè queſto ſolo; ma uſa verſo di lui le più tenere dimoſtrazioni di amore, lo abbraccia, gli dà il bacio di riconciliazione, e di pace; vuol, ch' ei ſia riveſtito della più prezioſa veſte; di quella veſte, ſenza la quale niſſuno è ammeſſo al convito nuziale; vuole, che gli ſia poſto in dito l' anello, pel quale diſtinguaſi come figliuolo mediante *l' impronta dello ſpirito di promiſſione ſanto*, Efeſ. 1. 13., del quale ſpirito queſto anello è figura; vuole, che ſi mettano i calzari a' ſuoi piedi; i quali calzari dinotano la preparazione dell' animo a camminare nella via del Vangelo, e a farla agli altri conoſcere coll' eſempio, e colla voce, conforme addita Paolo, *Efeſ.* VI. 15., preparazione, che è effetto del nuovo ſpirito, onde è animato il peccator convertito. Tutto quì ſpira dal canto del padre tenerezza, e bontà ſenza pari.

Verſ. 23 *Menate il vitello graſſo, ec.* Per queſto graſſo vitello i Padri tutti hanno inteſo Gesù Criſto, adombrato

24. Quia hic filius meus mortuus erat, & revixit; perierat, & inventus eſt. Et cœperunt epulari.

24. *Perchè queſto mio figlio era morto, ed è riſuſcitato; ſi era perduto, e ſi è ritrovato. E cominciarono a banchettare.*

25. Erat autem filius ejus ſenior in agro: & cum veniret, & appropinquaret domui, audivit ſymphoniam, & chorum:

25. *Or il figliuolo maggiore era alla campagna: e nel ritorno avvicinandoſi a caſa ſentì i concerti, e i balli:*

26. Et vocavit unum de ſervis, & interrogavit, quid hæc eſſent.

26. *E chiamò uno de' ſervi, e gli domandò, che foſſe queſto.*

27. Iſque dixit illi: Frater tuus venit, & occidit pater tuus vitulum ſaginatum, quia ſalvum illum recepit.

27. *E quegli riſpoſe: E' tornato tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato un vitello graſſo, perchè lo ha riavuto ſano.*

28. Indignatus eſt autem, & nolebat introire. Pater ergo illius egreſſus, cœpit rogare illum.

28. *Ed egli andò in collera, e non voleva entrare. Il padre adunque uſcì fuora, e cominciò a pregarlo.*

ſotto queſta figura per ragione del ſuo ſacrifizio. Queſto vitello adunque impinguato della pienezza di tutti i doni del cielo è ucciſo, e ſacrificato pe' peccatori, e di poi nel convito di tutta la famiglia è dato in cibo in mezzo a' tripudi degli Angeli eſultanti per la grazia fatta da Dio al peccatore.

Verſ. 28. *Andò in collera, ec.* Quello, che ſi racconta del figliuolo maggiore, tende a far conoſcere, che tale è la bontà, e carità di Dio verſo de' peccatori, che i giuſti non poſſono fare a meno di non reſtarne altamente ammirati, e potrebbero eſſerne moſſi in certo modo a invidia, e geloſia gli ſteſſi Santi. Nè ſarebbe incredibile, che alla conſiderazione di tal prodigio di carità ſi ſollevaſſe, come notò s. Girolamo, negli animi de' giuſti ancor deboli, e imperfetti qualche ſentimento di mormorazione. Ma queſta è immediatamente repreſſa da Dio, il quale colle interne ſue iſpirazioni l' ingiuſtizia de' lor penſamenti toſto corregge, come il padre della parabola con ſue parole correſſe, e convinſe il figliuolo maggiore diſguſtato di quel, che ve-

29. At ille respondens, dixit patri suo: Ecce tot annis servio tibi, & nunquam mandatum tuum præterivi: & nunquam dedisti mihi hœdum, ut cum amicis meis epularer:

29. *Ma quegli rispose, e disse a suo padre: Sono già tanti anni, che io ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando, e non mi hai dato giammai un capretto, che me lo godessi co' miei amici:*

30. Sed postquam filius tuus hic, qui devoravit substantiam suam cum meretricibus, venit, occidisti illi vitulum saginatum.

30. *Ma dacchè è venuto questo tuo figliuolo, che ha divorato il suo con donne di mala vita, hai ammazzato per lui il vitello grasso.*

---

deva farsi pel ritorno del suo fratello. Può ancora riguardarsi questa parte della parabola come diretta da Cristo a reprimere le mormorazioni degli Scribi, e de' Farisei, i quali si spacciavan per giusti, e si offendevano della benignità usata continuamente da Cristo verso de' pubblicani, e dei peccatori. Volle adunque col fatto del figliuolo maggiore, le cui querele non avrebbero essi ardito di approvare, far intendere a que' superbi, quanto ingiustamente biasimassero la sua condotta, e come, in luogo di mormorarne, avrebbero dovuto (se erano giusti, come credevano) rallegrarsi con tutta la famiglia di Dio del ravvedimento, e della salute de' peccatori.

Debbo dir finalmente, che alcuni Padri pe' due figliuoli intesero i due popoli, l'Ebreo, e il Gentile. L'Ebreo era come il primogenito nella cognizione di Dio, erede delle promesse, ec. Il Gentile ignorando il vero Dio perduto nell'idolatria, e ne' costumi corrotto si andò ogni dì più allontanando dal suo Creatore, abusando de' lumi, e delle facoltà naturali, soggettandosi a un padrone duro, e crudele, quale è il Demonio, il quale appena lo satollava di ghiande, figura de' vili, e ignominiosi piaceri. Non è difficile l'applicazione della parabola anche in questo senso; si noti però, che la saviezza del fratello maggiore sarebbe allora supposta, non perchè tale fosse dinanzi a Dio il popolo Ebreo, ma piuttosto per seguire l'idea, che avean di loro stessi gli Ebrei in confronto de' Gentili, ed eziandio per meglio far risaltare la predilezione, che Dio vuol mostrare verso de' ravveduti.

31. At ipſe dixit illi: Fili, tu ſemper mecum es, & omnia mea tua ſunt:

32. Epulari autem, & gaudere oportebat, quia frater tuus hic mortuus erat, & revixit; perierat, & inventus eſt.

31. *Ma il padre gli diſſe: Figlio, tu ſe' ſempre meco, e tutto quello, che ho, è tuo:*

32. *Ma era giuſto di banchettare, e di far feſta, perchè queſto tuo fratello era morto, ed è riſuſcitato; ſi era perduto, e ſi è ritrovato.*

CAPO XVI.

Con la parabola del fattore iniquo eſorta a far limoſna, inſegnando, qual ricompenſa meriti il diſpenſator fedele, e l' infedele delle ricchezze; e che niun può ſervire a Dio, e alle ricchezze. Che la legge, e i profeti ſono ſtati fino a Giovanni, e che non perirà in alcuna parte la legge. Che non dee ripudiarſi la moglie per prenderne un' altra. Del ricco Epulone, e di Lazzaro mendico.

1. Dicebat autem & ad diſcipulos ſuos: Homo quidam erat dives, qui habebat villicum: & hic diffamatus eſt apud illum, quaſi diſſipaſſet bona ipſius.

1. *E diſſe ancora a' ſuoi diſcepoli: Eravi un ricco, che avea un fattore: il quale fu accuſato dinanzi a lui, come ſe diſſipati aveſſe i ſuoi beni.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Eravi un ricco, che avea un fattore: ec.* Tutti gli uomini ſon quaſi economi, e per così dire, fattori dei beni confidati loro da Dio; e l' economia, della quale in queſto luogo ſi parla, generalmente comprende tutti gli uſizi, e doveri dell' uomo Criſtiano, e più particolarmente il buono, e retto uſo delle ricchezze, le quali non con altro fine ſon date da Dio, ſe non perchè ſervano all' acquiſto de' beni eterni. Il diſpenſatore infedele è accuſato aggreſſo Dio dal Demonio, *Apocal.* XII. 10.

2. Et vocavit illum, & ait illi: Quid hoc audio de te? redde rationem villicationis tuæ: jam enim non poteris villicare.

3. Ait autem villicus intra se: Quid faciam, quia dominus meus aufert a me villicationem, fodere non valeo: mendicare erubesco.

4. Scio, quid faciam, ut, cum amotus fuero a villicatione, recipiant me in domos suas.

5. Convocatis itaque singulis debitoribus domini sui, dicebat primo: Quantum debes domino meo?

6. At ille dixit: Centum cados olei. Dixitque illi: Accipe cautionem tuam: & sede cito, scribe quinquaginta.

7. Deinde alii dixit: Tu vero quantum debes? Qui ait: Centum coros tritici. Ait illi: Accipe literas tuas, & scribe octoginta.

8. Et laudavit dominus villicum iniquitatis, quia prudenter fecisset: quia filii hujus seculi prudentiores filiis lucis in generatione sua sunt.

2. *E chiamatolo a se, gli disse: Che è quello, che io sento dire di te? rendi conto del tuo maneggio: imperocchè non potrai più esser fattore.*

3. *E disse il fattore dentro di se: Che farò, mentre il padrone mi leva la fattoría? non son buono a zappare: mi vergogno a chiedere la limosina.*

4. *So ben io quel, che farò, affinchè, quando mi sarà levata la fattoría, vi sia, chi mi ricetti in casa sua.*

5. *Chiamati pertanto ad uno ad uno i debitori del suo padrone, disse al primo: Di quanto vai tu debitore al mio padrone?*

6. *E quegli disse: Di cento barili d' olio. Ed ei gli disse: Prendi il tuo chirografo: mettiti a sedere, e scrivi tosto cinquanta.*

7. *Di poi disse a un altro: E tu di quanto sè debitore? E quegli rispose: Di cento staia di grano. Ed ei gli disse: Prendi il tuo chirografo, e scrivi ottanta.*

8. *E il padrone lodò il fattore infedele, perchè prudentemente avea operato: imperocchè i figliuoli di questo secolo sono nel loro genere più prudenti de' figliuoli della luce.*

Vers. 8. *E il padrone lodò il fattore infedele, ec.* Non fu

9. Et ego vobis dico: Facite vobis amicos de mammona iniquitatis; ut, cum defeceritis, recipiant vos in æterna tabernacula.

9. *E io dico a voi: Fatevi degli amici per mezzo delle inique ricchezze; affinchè, quando venghiate a mancare, vi dian ricetto nei tabernacoli eterni.*

10. Qui fidelis est in minimo, & in majori fidelis est: & qui in modico iniquus est, & in majori iniquus est.

10. *Chi è fedele nel poco, è fedele anco nel molto: e chi è ingiusto nel poco, è ingiusto anche nel molto.*

---

lodata l'ingiustizia, e la frode, ma l'industria, colla quale seppe il fattore provvedere a' casi suoi. Se adunque il padrone lodò l'industria, benchè congiunta coll'ingiustizia, e col suo proprio danno, molto più saran lodati da Dio coloro, i quali seguendo l'ordine della sua provvidenza avran procurato di farsi amici i poveri. *Figliuoli del secolo* son quelli, i quali tutte le loro cure rivolgono alle cose presenti, e questi son nelle tenebre, e privi di ogni buon lume di retta ragione, perchè se alcuna cosa vedessero, più all'avvenire, che al presente dirizzerebbero le loro sollecitudini; onde di essi sta scritto: *Sono ignoranti, sono privi del bene dell'intelletto, camminano all'oscuro*, Ps. LXXXI. *Figliuoli della luce* sono quelli, i quali, mediante la dottrina Evangelica, di lume, e d'intelligenza sono stati arricchiti, onde conoscere la retta via, per cui alla vera felicità si giunge; benchè pur troppo sovente o se ne ritirino, o con poco fervore la battano: onde dice, che nel loro genere, vale a dire quanto alla sollecitudine pe' loro temporali interessi sono più industriosi gli amatori del secolo, che i figliuoli, e amatori del Vangelo pe' beni spirituali.

Vers. 9. *Per mezzo delle inique ricchezze; ec.* Inique chiama Cristo le ricchezze, o perchè sovente son frutto della iniquità, come notò s. Girolamo, ovvero perchè servono come di strumenti all'iniquità.

Vi dian ricetto ne' tabernacoli eterni. Si dice, che i poveri danno ricetto nel cielo a' loro benefattori, perchè a motivo della carità usata a quelli, saranno gli stessi benefattori ricevuti nel cielo da Cristo, il quale tiene per fatto a se stesso quello, che è fatto pe' poveri. *Vedi* 2. *Cor.* VIII. 14.

Vers. 10. 11. *Chi è fedele nel poco, ec.* Parla quì il Signore secondo la comune maniera di pensare, e di agire degli uomini, i quali soglion far prova della fedeltà di un

11. Si ergo in iniquo mammona fideles non fuistis, quod verum est, quis credet vobis?

12. Et si in alieno fideles non fuistis, quod vestrum est, quis dabit vobis?

13.* Nemo servus potest duobus dominis servire: aut enim unum odiet, & alterum diliget: aut uni adhærebit, & alterum contemnet: non potestis Deo servire, & mammonæ.

* *Matth. 6. 24.*

14. Audiebant autem omnia hæc Pharisæi, qui erant avari: & deridebant illum.

11. *Se adunque non siete stati fedeli nelle false ricchezze, chi fiderà a voi le vere?*

12. *E se non siete stati fedeli in quel d' altri, chi fiderà a voi il vostro?*

13. *Niun servidore può servire a due padroni: conciossiachè od odierà l' uno, e amerà l' altro: o si affezionerà al primo, e disprezzerà il secondo: non potete servire a Dio, e all' interesse.*

14. *E i Farisei, che erano avari, udivano tutte queste cose, e si burlavano di lui.*

---

uomo nelle piccole cose prima di fidarsene nelle maggiori, e per impegnarci sempre più a far buon uso de' beni temporali ragiona così: se nella dispensazione delle ricchezze terrene (le quali piccola cosa sono dinanzi a Dio, anzi non son nemmeno vere ricchezze) non sarete fedeli, se non le impiegherete secondo la volontà del padrone, che ve le ha date, non sarete nemmen fedeli, e giusti nell' uso delle vere ricchezze, e de' doni spirituali, i quali sono i veri beni dell' uomo.

Vers. 12. *E se non siete stati fedeli in quel d' altri, ec.* Dice, che cosa non nostra, ma d' altrui sono le ricchezze temporali, le quali con tanta facilità sono tolte a noi, e alle quali noi in un momento siam tolti, e a noi sono date, perchè in sollievo altrui le adoperiamo. Cosa nostra sono i beni spirituali, i quali non possono esserci tolti; i quali soli portiam sempre con noi anche nel cielo, e ci fanno beati. Chi adunque posto per dispensare la roba non sua, ma di altrui sarà infedele, sottraendola o in tutto, o in parte a quelli, a' quali secondo i principi della ragione, e della fede ella è dovuta, merita, che non gli sieno fidati da Dio i beni migliori, e i veri tesori dell uomo.

Vers. 14. 15. *Erano avari, . . . e si burlavano di lui* Quadra a costero quel detto di Paolo: *L' uomo animale non ce-*

15. Et ait illis: Vos estis, qui justificatis vos coram hominibus; Deus autem novit corda vestra: quia quod hominibus altum est, abominatio est ante Deum.

15. *Ed ei disse loro: Voi siete quelli, che vi dimostrate giusti nel cospetto degli uomini; ma Dio conosce i vostri cuori: imperocchè quello, che è sublime secondo gli uomini, è abominevole avanti a Dio.*

16. * Lex, & prophetæ usque ad Joannem: ex eo regnum Dei evangelizatur, & omnis in illud vim facit. * *Matth.* 11. 12.

16. *La legge, e i profeti fino a Giovanni: da indi in poi vien predicato il regno di Dio, e tutti entrano in esso a forza.*

---

pie cose dello spirito, conciossiachè sono per lui stoltezza, 2. Cor. 11. Non capivan costoro queste dottrine di Cristo; che i ricchi sono non assoluti padroni, ma dispensatori delle ricchezze; che chi ne ha, dee cercare di farsi con esso amici i poveri; che non si può attendere ad accumulare i beni terreni, e insieme a servire Dio. Alla stessa maniera il mondo ha avuto, e avrà sempre degli uomini superbi, iracondi, avari, impudichi, i quali si burleranno degl' insegnamenti Evangelici sopra l'umiltà, la mansuetudine, la misericordia, la continenza; ma Cristo severamente riprende, e mortifica questi derisori, dicendo: *Quello, che è sublime secondo gli uomini, è abominevole avanti a Dio:* Voi vi pavoneggiate della stima, che di voi fanno gli uomini: colui, che dee giudicarvi, egli è Dio, ed egli è scrutatore de' cuori; e avviene sovente, che appunto quello, che è maggiormente ammirato dagli uomini (i quali non badano, se non al di fuori), sia abominevole negli occhi di Dio.

Vers. 16 *La legge, e i profeti fino a Giovanni*. Seguita a confutare i Farisei, i quali si burlavano di sua dottrina. Da' profeti, e dalla legge è stato istruito il popolo intorno a' voleri di Dio fino alla venuta di Giovanni con insegnamenti, e precetti adattati al tempo d'infanzia, per così dire, al tempo, in cui questo popolo dovea condursi collo spirito di timore: da Giovanni in poi comincia a predicarsi apertamente il regno de' cieli; vale a dire, si annunzia, e si propone al futuro popolo del Vangelo l'acquisto non di una terrena felicità (come già nella lettera della legge), ma l'acquisto de' beni celesti, ed eterni Questa nuova predicazione pertanto esige più perfetta giustizia, e pone come per fondamento il disprezzo de' beni terreni. E quantunque alla vostra ignoranza, e alla vostra superbia tali in-

17. * Facilius eſt autem cælum, & terram præterire, quam de lege unum apicem cadere. * *Matth.* 5. 18.

18. * Omnis, qui dimittit uxorem ſuam, & alteram ducit, mœchatur: & qui dimiſſam a viro ducit, mœchatur. * *Matth.* 5. 32. *Marc.* 10. 11. 1. *Cor.* 7. 10.

19. Homo quidam erat dives, qui induebatur purpura, & byſſo; & epulabatur quotidie ſplendide.

17. *Or è più facile, che paſſi il cielo, e la terra di quel, che cada a terra un ſolo apice della legge.*

18. *Chiunque ripudia la propria moglie, e ne prende un' altra, commette adulterio: e chiunque ſpoſa quella, che è ſtata ripudiata dal marito, commette adulterio.*

19. *Egli era un certo uomo ricco, il quale ſi veſtiva di porpora, e di biſſo; e faceva ogni giorno ſontuoſi banchetti.*

ſegnamenti paiano degni ſol di diſprezzo; ſappiate però, ch' io veggo già, e profetizzo, come in gran numero ſaranno quelli, i quali con gran fervore concorreranno all' acquiſto di quel regno, e faranno forza per entrarvi gli uni prima degli altri, e abbandoneranno di buona voglia i genitori, i parenti, le caſe, le poſſeſſioni, e rinnegheranno anche ſe ſteſſi per aver parte a quel regno.

Verſ. 17. *E' più facile, che paſſi il cielo, ec.* Affinchè per ragione di quello, che egli avea detto (*la legge, e i profeti ſino a Giovanni*) non prendeſſero que' maligni uomini occaſione di accuſarlo come diſtruttor della legge; afferma, che la legge ha da eſſere infallibilmente adempiuta in ogni ſua, benchè minima, parte, eſſendo egli venuto non a toglierla, ma a perfezionarla. *Vedi Matth.* v. 17.

Verſ. 18. *Chiunque ripudia la propria moglie, ec.* Con illuſtre eſempio dimoſtraſi, come Criſto perfezionò la legge, vietando quello, che nella legge non era lodato, nè approvato, ma tollerato ſolamente, e permeſſo agli Ebrei per la durezza de' loro cuori, come è detto, *Marc.* x. 5.

Verſ. 19 *Egli era un certo uomo ricco, ec.* Con queſta ancora o ſtoria, o parabola viene a dimoſtrare la terribil vendetta, che farà Dio del mal uſo delle ricchezze; dimoſtra ancora, quanto ſtoltamente gli uomini faccian conſiſtere la loro felicità nelle grandezze, e ne' piaceri di queſta vita, e come maſſimo de' mali abbiano in abominio la povertà, o le afflizioni preſenti; e finalmente con illuſtre eſempio è giuſtificata la Provvidenza, la quale conſola, e

20. Et erat quidam mendicus, nomine Lazarus, qui jacebat ad januam ejus ulceribus plenus,

21. Cupiens saturari de micis, quæ cadebant de mensa divitis, & nemo illi dabat: sed & canes veniebant, & lingebant ulcera ejus.

22. Factum est autem, ut moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in sinum Abrahæ. Mortuus est autem & dives, & sepultus est in inferno,

20. *Ed era un certo mendico, per nome Lazzaro, il quale pieno di piaghe giaceva all' uscio di lui,*

21. *Bramoso di satollarsi de' minuzzoli, che cedevano dalla mensa del ricco, e niuno gliene dava: ma i cani andavano a leccargli le sue piaghe.*

22. *Or avvenne, che il mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco, e fu sepolto nell' inferno.*

---

rimunera finalmente la pazienza de' poveri, e punisce la superbia, e la durezza inumana de' cattivi dispensatori delle ricchezze.

Vers. 20. *Per nome Lazzaro.* Si vede (come osserva S. Gregorio) che non allo stesso modo pensano Dio, e gli uomini. De' nomi de' poveri, e particolarmente di que' poveri, che sieno simili a Lazzaro, nissun conto è tenuto dagli uomini: i ricchi, i facoltosi solamente son nominati quaggiù con onore. Tutto va al contrario dinanzi a Dio. Egli tien conto del nome de' poveri, e degli afflitti, ignoti, e disprezzati dal mondo; e non fa alcun caso de' nomi, e delle distinzioni de' grandi, e de' felici del secolo. Del ricco si dice: *Egli era un cert' uomo ec.* del mendico si esprime il proprio nome, perchè scritto già nel libro della vita.

Vers. 21. *E niuno gliene dava.* Le miserie di Lazzaro erano aggravate dalla crudeltà del ricco, il quale profondendo senza misura nella vanità, e ne' propri piaceri non si degnava di ricordarsi di questo infelice giacente alla porta di lui, il quale con maggior benignità era trattato da' cani, che dagli uomini.

Vers. 22. *Il mendico morì... Morì anche il ricco, ec.* Morì prima il povero, accelerandogli Dio la morte per più presto ricompensare la sua pazienza; morì anche il ricco, a cui nulla servì tutta la sua opulenza per sottrarsi a questo fine comune, che tutti agguaglia; ma quello, che de-

23. Elevans autem oculos ſuos, cum eſſet in tormentis, vidit Abraham a longe, & Lazarum in ſinu ejus:

24. Et ipſe clamans, dixit: Pater Abraham, miſerere mei, & mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti ſui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma.

25. Et dixit illi Abraham: Fili, recordare, quia recepiſti bona in vita tua, & Lazarus ſimiliter mala: nunc autem hic conſolatur; tu vero cruciaris.

23. *E alzando gli occhi ſuoi, eſſendo ne' tormenti, vide da lungi Abramo, e Lazzaro nel ſuo ſeno:*

24. *E ſclamò, e diſſe: Padre Abramo, abbi miſericordia di me, e manda Lazzaro, che intinga la punta del ſuo dito nell' acqua per rinfreſcar la mia lingua; imperocchè io ſon tormentato in queſta fiamma.*

25. *E Abramo gl' diſſe: Figliuolo, ricordati, che tu hai ricevuto del bene nella tua vita, e Lazzaro ſimilmente del male: adeſſo egli è conſolato, e tu ſe' tormentato.*

---

po la morte dell' uno, e dell' altro ſuccede, molto maggior differenza pone tralla condizione dell' uno, e dell' altro, che non fu nel tempo della lor vita. Il povero è portato per miniſtero degli Angeli nel ſen d' Abramo; il ricco è ſepolto nell' inferno. *Il ſeno d' Abramo* è poſto per ſignificare un luogo di ripoſo, e di onore preſſo ad Abramo padre di tutti i Giudei ſecondo la carne, e padre di tutti i giuſti ſecondo lo ſpirito; e vuolſi far intendere, che da Abramo fu ricevuto Lazzaro nel conſorzio de' Santi, e fatto partecipe della quiete, di cui godeva quel Patriarca nella ſperanza del gaudio del regno celeſte, a cui dovean eſſi paſſare, aperto che foſſe il cielo mediante la morte di Criſto.

Verſ. 23 *E alzando gli occhi ec.* Quello, che dicesi del ricco, che alzò gli occhi, parlò, pregò, ec., rappreſenta i movimenti dell' animo di quell' infelice.

Verſ. 25. *Tu hai ricevuto del bene nella tua vita, e Lazzaro ec.* E' degna di gran riflеſſione queſta riſpoſta di Abramo, colla quale, come dice s. Baſilio, ſi dà a vedere, quanto ſia da temerſi la vita molle, e delicata, la quale diede all' inferno queſto ricco; e quanto prezioſi ſieno agli occhi della fede i patimenti, e le afflizioni tollerate per amore di Dio, le quali a fine sì alto, e beato conducono.

26. Et in his omnibus inter nos, & vos chaos magnum firmatum eſt: ut hi, qui volunt hinc tranſire ad vos, non poſſint, neque inde huc tranſmeare.

27. Et ait: Rogo ergo te, Pater, ut mittas eum in domum patris mei:

28 Habeo enim quinque fratres, ut teſtetur illis, ne & ipſi veniant in hunc locum tormentorum.

29 Et ait illi Abraham: Habent Moyſen, & prophetas: audiant illos.

26. *E oltre a tutto queſto un grande abiſſo è poſto tra noi, e voi: onde chi vuol paſſare di quà a voi, nol può, nè da codeſto luogo tragittare fin quà.*

27. *Ed egli diſſe: Io ti prego dunque, o Padre, che tu lo mandi a caſa di mio padre:*

28. *Imperocchè io ho cinque fratelli, perchè gli avverta di queſto, acciocchè non vengano anch' eſſi in queſto luogo di tormenti.*

29. *E Abramo gli diſſe: Eglino hanno Mosè, e i profeti: aſcoltino quelli.*

Verſ 26 *Un grande abiſſo è poſto ec.* Vuole con queſto ſignificare non tanto la diſtanza di luogo, quanto l'immutabilità dello ſtato de' Santi, e de' reprobi, ſeparati i primi da' ſecondi in eterno per invariabil decreto di Dio; al qual decreto conformandoſi i Santi non vogliono porgere a' dannati alcun refrigerio, e quando (per impoſſibile) voleſſer farlo, non potrebbero.

Verſ. 27. *Ti prego... o Padre, che tu lo mandi ec.* Queſta preghiera non naſce da carità, ma dall' amor proprio; perch' ei ſapeva (dice un antico Interprete), che, dannandoſi i ſuoi fratelli, ſarebbe creſciuta la ſua miſeria, ed egli avrebbe portato la pena di avere co' ſuoi pravi eſempi contribuito alla lor perdizione.

Verſ. 29. 31. *Hanno Mosè, e i profeti: ec.* Per credere, e temere l'inferno non dee aſpettarſi, che riſuſciti qualche morto, il quale renda teſtimonianza delle pene, e de' premi della vita avvenire; ſe la parola di Dio, quella parola, la quale ha fermezza, e autorità infinitamente maggiore, che la teſtimonianza di un morto riſuſcitato, ſe queſta parola non baſta, ſarebbe inutile a perſuadere l'empio anche tutto quello, che dir poteſſe un morto riſuſcitato. Gli Ebrei non credevano a Criſto, di cui la miſſione divina era comprovata da tutto quello, che aveano ſcritto Mosè, e i profeti. Gesù riſuſcita anche un morto, e ſi dichiara, che a queſto fine il riſuſcita, affinchè tutti credano,

30. At ille dixit: Non, pater Abraham: ſed ſi quis ex mortuis jerit ad eos, pœnitentiam agent.

31. Ait autem illi: Si Moyſen, & prophetas non audiunt; neque ſi quis ex mortuis reſurrexerit, credent.

30. *Ma egli diſſe: No, padre Abramo: ma ſe alcun morto anderà ad eſſi, faranno penitenza.*

31. *Ed ei gli diſſe: Se non odono Mosè, e i profeti, nemmeno ſe riſuſcitaſſe uno da morte, crederanno.*

che il Padre è *quegli, che lo ha mandato*, Jo. XI. 42.: ma dopo il riſuſcitamento di un morto tanto poco in lui credettero i ſuoi nemici, che penſarono fino a uccidere queſto teſtimone della verità predicata da Criſto. Colla ſteſſa pertinacia, e oſtinazione di cuore, con cui gli empi ſi burlano delle minacce della Scrittura, ſi burleranno eziandio delle apparizioni de' morti.

CAPO XVII.

Guai a chi ſcandalezza i piccoli. Si dee correggere il fratello, che pecca contro di noi, e pentito, che e' ſia, perdonargli. Dimoſtra agli Apoſtoli l' efficacia della fede; e che quando avranno oſſervati tutti i comandamenti, chiamino ſe ſteſſi ſervi inutili. Sono riſanati dieci lebbroſi, e un ſolo, che era Samaritano, torna a render le grazie. Dice, che la venuta del Figlio di Dio non ſarà occulta, ma illuſtre, e che egli ſopraggiugnerà all' improvviſo, come il diluvio al mondo, e a Sodoma la diſtruzione.

1. * Et ait ad diſcipulos ſuos: Impoſſibile eſt, ut non veniant ſcandala: væ autem illi, per quem veniunt.

* *Matth.* 18. 7. *Marc.* 9. 41.

1. E (*Gesù*) *diſſe a' ſuoi diſcepoli: E' impoſſibile, che non vengano ſcandali: ma guai a colui, per colpa del quale vengono.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *E' impoſſibile, che non vengano ſcandali.* Acoſa

2. Utilius eſt illi, ſi lapis molaris imponatur circa collum ejus, & projiciatur in mare, quam ut ſcandalizet unum de puſillis iſtis.

3. Attendite vobis: * Si peccaverit in te frater tuus, increpa illum & ſi pœnitentiam egerit, dimitte illi.

* *Levit.* 19. 17. *Eccl.* 19. 13. *Matth.* 18. 15. & 21.

4. Et ſi ſepties in die peccaverit in te, & ſepties in die converſus fuerit ad te, dicens: Pœnitet me, dimitte illi.

5. Et dixerunt Apoſtoli Domino: Adauge nobis fidem.

6. * Dixit autem Dominus: Si habueritis fidem, ſicut granum ſinapis, dicetis huic arbori moro: Eradicare, & tranſplantare in mare: & obediet vobis.

* *Matth.* 17. 19.

7. Quis autem veſtrum habens ſervum arantem,

2. *Meglio per lui ſarebbe, che gli foſſe meſſa al collo una macina da molino, e foſſe gettato nel mare, che eſſere di ſcandalo a uno di queſti piccoli.*

3. *State attenti a voi ſteſſi: Se il tuo fratello ha peccato contro di te, riprendilo: e ſe è pentito, perdonagli.*

4. *E ſe ſette volte al giorno avrà peccato contro di te, e ſette volte al giorno a te ritorna, dicendo: Me ne pento, perdonagli.*

5. *E gli Apoſtoli diſſero al Signore: Accreſci a noi la fede.*

6. *E il Signore diſſe loro: Se avrete fede, quanto un granello di ſenapa, direte a queſta pianta di moro: Sbarbati, e trapiantati nel mare: e vi obbedirà.*

7. *Chi è poi tra voi, che avendo un ſervo, il quale*

---

la corruzione, e la malizia degli uomini, vi ſaranno ſempre delle occaſioni d' inciampo, e di caduta poſte per opera de' cattivi. Può riferirſi queſto allo ſcandalo, che davano al ſemplice popolo i Fariſei, i quali, come fu detto nel capo precedente, ſi burlavano della dottrina di Criſto.

Verſ. 6. *Se avrete fede, ec.* Avete ragione (riſponde Gesù) a chiedere augumento di fede: imperocchè gran virtù ha la fede vera, e perfetta.

Verſ. 7. 8. 9. *Chi è poi tra voi, che avendo un ſervo, ec.* Avendo egli ne' diſcorſi precedenti richieſto da' ſuoi diſcepoli coſe di molta perfezione, come il diſprezzo delle ric-

aut paſcentem, qui regreſſo de agro dicat illi ſtatim: Tranſi, recumbe:

8. Et non dicat ei: Para, quod cœnem, & præcinge te, & miniſtra mihi, donec manducem, & bibam, & poſt hæc tu manducabis, & bibes.

9. Numquid gratiam habet ſervo illi, quia fecit, quæ ei imperaverat?

10. Non puto. Sic & vos, cum feceritis omnia, quæ præcepta ſunt vobis, dicite: Servi inutiles ſumus: quod debuimus facere, fecimus.

ara, o fa il paſtore, nel tornare, che egli fa di campagna, gli dica ſubito: Vieni, mettiti a tavola:

8. *E non anzi gli dica: Fammi da cena, e cingiti, e ſervimi, mentre io mangio, e beo, e poi mangerai, e berai anche tu.*

9. *Reſterà egli forſe obbligato a quel ſervo, perchè ha fatto quello, che gli avea comandato?*

10. *Penſo, che no. Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello, che vi è ſtato comandato, dite: Siamo ſervi inutili: abbiamo fatto il debito noſtro.*

---

chezze, e de' piaceri, la facilità in perdonare al proſſimo, ec., vuole adeſſo con queſta parabola andar incontro alla vanità, la quale di leggieri va dietro alle buone opere, dimoſtrando, che dopo aver anche fatto tutto quello, che Dio vuol da noi, non abbiam ragione di gloriarci. Un padrone terreno non rende grazie, nè ſi tiene obbligato al ſervo, che ritorna dalla campagna dopo che ha lavorato tutto il giorno, anzi eſige da lui nuovo ſervigio, e nemmeno allora lo ringrazia, o ſi crede a lui debitore di qualche coſa.

Verſ 10. *Così anche voi... dite: Siamo ſervi inutili.* La concluſione naturale ſarebbe ſtata: *Così a voi, quando avrete fatto tutto quello, che vi è ſtato comandato, non reſterà obbligato Dio, nè vi renderà onore per queſto; ma vi dirà, che ſiete ſervi inutili, ec.* Ma non così, dice Gesù, perchè egli vuole, che ſappiamo quel, che dobbiam penſar di noi ſteſſi, e non quel, che di noi penſi il noſtro padrone, il quale a quelli, che ſono fedeli nell'obbedirlo, dà il titolo di *ſervi buoni, e fedeli; anzi non più ſervi, ma ſuoi amici vuole chiamargli*, Joan. xv. Mirando a noi ſteſſi, e alla condizione noſtra, più d'una ragione abbiam noi di confeſſare, che ſiam ſervi inutili. In prima luogo, perchè

11. Et factum eſt, dum iret in Jeruſalem, transibat per mediam Samariam, & Galilæam.

12. Et cum ingrederetur quoddam caſtellum, occurrerunt ei decem viri leproſi, qui ſteterunt a longe:

13. Et levaverunt vocem, dicentes: Jeſu præceptor, miſerere noſtri.

11. *E avvenne, che nell' andare a Geruſalemme paſſava per mezzo alla Samaria, e alla Galilea.*

12. *E ſtando per entrare in un certo villaggio, gli andarono incontro dieci uomini lebbroſi, i quali ſi fermarono in lontananza:*

13. *E alzaron la voce, dicendo: Maeſtro Gesù, abbi pietà di noi:*

---

niſſun vantaggio, e niſſuna utilità portiamo a Dio colle opere noſtre, qualunque elle ſieno, *Job.* xxxv *Se agirai rettamente, che gli donerai tu, o che riceverà egli dalla tua mano?* In ſecondo luogo, perchè non facciamo, ſe non quello, che dobbiamo, e che da Dio è a noi comandato: in terzo luogo, perchè in molte coſe tutti manchiamo: quarto, perchè qualunque ſia la ſervitù, che a lui preſtiamo, non poſſiamo contraccambiare i beni, che abbiam ricevuto, e a ogni ora riceviamo da lui: finalmente, ſe alcuno in ſe ſteſſo voleſſe gloriarſi del ſuo ben vivere, a lui ſi dice: *Che hai tu, che non lo abbi ricevuto?* Vedi 1. *Cor.* iv. 7. Ma di queſti ſervi, benchè inutili, il padrone, che è buono, e ricco in miſericordia, ricompenſa i ſervigi con quella mercede, che egli ha promeſſa, e la quale noi cattolici diciamo eſſere *meritata*. Imperocchè queſti ſervi ſono ſtati anche per ſomma benignità adottati nella famiglia del padrone, come figliuoli, e in tal condizione di figliuoli di Dio, e membri di Criſto, e partecipi dello Spirito ſanto, meritano colle loro opere la vita eterna; onde quando del merito de' giuſti ſi parla, non la virtù del libero arbitrio noi innalziamo, ma alla moltiplice grazia di Dio diamo gloria. Nulla ha adunque l'uomo, onde gloriarſi in ſe ſteſſo; ma hanno i giuſti, onde gloriarſi nel Signore, il quale (come dice s. Agoſtino) ha voluto, che ſieno loro meriti i ſuoi propri doni.

Verſ. 12. *Stando per entrare in un certo villaggio, ec.* Queſta ſorta di malati non potevano entrare nelle città, e ne' luoghi abitati, nè converſare co' ſani, *Num.* v. 2.

14. Quos ut vidit, dixit: Ite, oſtendite vos ſacerdotibus. Et factum eſt, dum irent, mundati ſunt.

15. Unus autem ex illis, ut vidit, quia mundatus eſt, regreſſus eſt cum magna voce magnificans Deum:

16. Et cecidit in faciem ante pedes ejus, gratias agens: & hic erat Samaritanus.

17. Reſpondens autem Jeſus, dixit: Nonne decem mundati ſunt? Et novem ubi ſunt?

18. Non eſt inventus, qui rediret, & daret gloriam Deo, niſi hic alienigena.

19. Et ait illi: Surge, vade: quia fides tua te ſalvum fecit.

14. *E miratigli, diſſe: Andate, fatevi vedere da' Sacerdoti. E nel mentre, che andavano, reſtarono ſani.*

15. *E uno di eſſi accortoſi di eſſere reſtato mondo, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce:*

16. *E ſi proſtrò per terra a' ſuoi piedi, rendendogli grazie: ed era coſtui un Samaritano.*

17. *E Gesù diſſe: Non ſon eglino dieci que', che ſon mondati? E i nove dove ſono?*

18. *Non ſi è trovato, che tornaſſe, e gloria rendeſſe a Dio, ſalvo queſto ſtraniero.*

19. *E a lui diſſe: Alzati, vattene: la tua fede ti ha ſalvato.*

Verſ. 14. *Andate, fatevi vedere ec.* Volle far prova della loro fede, e obbedienza, ordinando loro di fare quel, che comandava la legge, e quel, che aveano probabilmente già fatto ſenza alcun frutto. E l'umile loro obbedienza dimoſtra, che ſulla parola di Criſto ebber fiducia di eſſere riſanati.

Verſ. 16 *Era coſtui un Samaritano.* I Samaritani erano riguardati dagli Ebrei come peggiori, e più empi de' Gentili. Ma la gratitudine di queſt' uomo ſtraniero riguardo alla vera religione, e riguardo alla diſcendenza di Abramo rende più inſoffribile la colpa degli altri nove, che erano tutti Giudei; adombrandoſi anche in queſto fatto la verità di quella parola di Criſto: *Sono ultimi que', che eran primi, e primi quelli, che erano ultimi:* perchè con umile, e ſincera gratitudine dovean ricevere i Gentili la grazia del Vangelo rigettata da quelli, che ſi gloriavano di aver Abramo per padre. Lo ſteſſo eſempio dimoſtrava, come di molti, che avrebbero ricevuto il Vangelo, pochi ſarebbero ſtati gli eletti.

Verſ. 19. *La tua fede ti ha ſalvato.* Sembra poterſi da

20. Interrogatus autem a Phariſæis: Quando venit regnum Dei? Reſpondens eis, dixit: Non venit regnum Dei cum obſervatione.

21. Neque dicent: Ecce hic, aut ecce illic. Ecce enim regnum Dei intra vos eſt.

20. *Interrogato dipoi dà Farisei, quando foſſe per venire il regno di Dio, riſpoſe loro, dicendo: Il regno di Dio non viene con apparato.*

21. *Nè diraſſi: Eccolo quì, ovvero eccolo là. Imperocchè ecco che il regno di Dio è già in mezzo a voi.*

---

ciò inferire, che oltre la ſanità del corpo foſſe conceduta a queſto Samaritano anche quella dell'anima, illuminandolo Dio a conoſcere l'unico Salvatore, e a credere in lui.

Verſ 20. *Interrogato dipoi da' Fariſei, ec.* Il regno di Dio è il regno del Meſſia. Dall'annunzio di queſto regno avean principiata la loro predicazione Giovanni, e Gesù. I Fariſei, come la maggior parte della nazione, aſpettavano un Meſſia, quale ſi conveniva alla lor maniera di penſare baſſa, e carnale: ſi figuravano in lui un re grande, circondato di magnificenza, e di pompa eſteriore. Ma il regno del vero Meſſia dovea eſſere tutto ſpirituale: egli dovea regnare ne' cuori degli uomini per la fede, per la ſperanza, e per l'amore. Quindi alla maligna interrogazione de' Fariſei, i quali gli domandavano, quando foſſe per venire quel regno, ch'ei predicava come preſente, riſponde egli, che queſto regno non viene accompagnato da que' ſegni, che eglino s'immaginavano, nè ſi diſtingue per apparato, e ſplendore, che dia negli occhi. Ha queſto regno i ſuoi ſegni, e i ſuoi diſtintivi predetti nelle Scritture; ma queſti ſono aſſai differenti da quelli, che ſi aſpettavan gli Ebrei, male intendendo le Scritture, e confondendo le due venute del Salvatore.

Verſ. 21. *Nè diraſſi: Eccolo quì, ec.* I principi terreni pongono il loro trono in alcuna delle città ad eſſi ſoggette. Il regno tutto interiore, e ſpirituale del Meſſia non è riſtretto a luogo particolare: egli ſi ſtabiliſce negli animi di coloro, che credono, ed è già in mezzo a voi (dice Criſto) piantato ne' cuori di tutti coloro, che a me ſi ſoggettano, mediante la fede. Egli è adunque venuto queſto regno, egli è in mezzo a voi, e dinanzi agli occhi voſtri ſta quel Meſſia, cui voi andate cercando, e cui voi non conoſcete; perchè ciechi volontari chiudete gli occhi a tutte le prove, per le quali potreſte conoſcerlo. *Vedi Matth.* XII. 28. *Luc.* VII. 22.

22. Et ait ad discipulos suos: Venient dies, quando desideretis videre unum diem Filii hominis, & non videbitis.

23. * Et dicent vobis: Ecce hic, & ecce illic. Nolite ire, neque sectemini.

* *Matth.*24.23. *Marc.*13.21.

24. Nam sicut fulgur coruscans de sub cælo in ea, quæ sub cælo sunt, fulget: ita erit Filius hominis in die sua.

22. *E disse a' suoi discepoli: Tempo verrà, che bramerete di vedere uno de' giorni del Figliuolo dell' uomo, e nol vedrete.*

23. *E vi diranno: Eccolo quà, ovvero eccolo là. Non vi movete, e non tenete lor dietro.*

24. *Imperocchè siccome il lampo sfolgoreggiando da un lato del cielo all' altro sfavilla: così sarà del Figliuolo dell' uomo nella sua giornata.*

Vers 22. *Tempo verrà, che bramerete ec.* Dopo aver parlato in genere de' segni della sua prima venuta per confutare l'errore de' Farisei, passa a discorrere della seconda; e in primo luogo delle afflizioni, e de' pericoli, ne' quali all'avvicinamento di quel giorno si troveranno i fedeli: imperocchè questo discorso, benchè al primo aspetto sembri diretto a' soli discepoli, non è nondimeno da dubitare, che un' istruzione egli sia pe' fedeli di tutti i tempi, e particolarmente degli ultimi dì del mondo. Verrà un tempo, in cui sopraffatti dalle afflizioni, e bisognosi di luce, e di consiglio in mezzo a' falsi profeti, che cercheranno di sedurvi, bramerete di avermi un giorno almeno presente, e vedermi, e udirmi; nè ciò vi sarà conceduto.

Vers. 23. *I vi diranno: Eccolo quà, eccolo là.* Vale a dire il Cristo, come apparisce da s. Matteo xxiv. Parla de' falsi cristi, e de' falsi profeti, i quali saranno prima della seconda venuta, e delle divisioni, e degli scismi, che questi impostori, e i loro partigiani introdurranno tra' fedeli.

Vers. 24 *Siccome il lampo sfolgoreggiante ec.* Non credete a nissun di coloro, i quali vi diranno: Il Cristo è venuto: egli è in questo, egli è in quel luogo; imperocchè la mia seconda venuta non sarà segreta, nè occulta, nè in modo, che siavi bisogno, che uno l' annunzi all' altro. Imperocchè siccome il folgore uscendo dall' oriente si fa vedere in un attimo fino all' occidente; così sarà la venuta del Figliuolo dell' uomo non solamente subitanea, e improvvisa, ma ancor gloriosa, e manifesta a tutti gli uomini.

25. Primum autem oportet illum multa pati, & reprobari a generatione hac.

26. * Et ſicut factum eſt in diebus Noe, ita erit & in diebus Filii hominis.

* *Geneſ.7.7. Matth.24.37.*

27. Edebant, & bibebant: uxores ducebant, & dabantur ad nuptias, uſque in diem, qua intravit Noe in arcam: & venit diluvium, & perdidit omnes.

28. * Similiter ſicut factum eſt in diebus Lot: edebant, & bibebant: eme-

25. *Ma prima biſogna, che egli patiſca molto, e ſia rigettato da queſta generazione.*

26 *E quel, che avvenne ne' giorni di Noè, avverrà ancora ne' giorni del Figliuolo dell' uomo.*

27. *Mangiavano, e bevevano, e facevano ſpoſalizi fino al giorno, in cui Noè entrò nell' arca: e venne il diluvio, e mandò tutti in perdizione.*

28. *Come pur ſucceſſe a' tempi di Lot: mangiavano, e bevevano: comperavano,*

Verſ. 25. *Ma prima biſogna, che egli patiſca ec.* Perchè avea parlato della ſeconda ſua glorioſa venuta, prima della quale avea detto, che molto avranno da patire i ſuoi fedeli: tocca quì le ignominie, e i patimenti, che egli ſteſſo era per ſoffrire in queſta prima venuta, e anche per tutti i ſecoli (che correranno da queſta fino alla ſeconda) dalla generazione de' cattivi, e de' reprobi. Imperocchè da queſti ſoffrirà egli nel corpo ſuo, che è la Chieſa, e nei fedeli, che ſono ſuoi membri; e da queſti ſarà rigettato Criſto, e la ſua dottrina. Così fa animo a' ſuoi, moſtrando loro, che a lui ſono comuni i mali, che eſſi debbon ſoffrire, e che, ſiccome da queſti uſcirà egli glorioſo, così, mediante la grazia di lui, ne uſciranno ancor eglino vincitori; nè debbono ricuſare i membri di pervenire alla gloria per quella medeſima ſtrada, per cui dovette giungervi il loro capo, e maeſtro.

Verſ. 26. 30. *E quel, che avvenne ne' giorni di Nè, ec.* Con queſti eſempi vuol ſignificare, che per quegli uomini, che ſon totalmente dediti al mondo, e alle coſe preſenti, verrà improvviſo l'ultimo giorno con graviſſima loro ſciagura, da cui non potranno ſcampare; nella quale però non ſaranno involti i giuſti, i quali ſaranno aſſai pochi in paragone del numero grande de' cattivi, che ſi perderanno. Imperocchè e dal diluvio il ſolo Noè colla ſua famiglia fu liberato, e dal fuoco di Sodoma il ſolo Lot.

bant, & vendebant: plantabant, & ædificabant.

* *Geneſ.* 19. 25.

29. Qua die autem exiit Lot a Sodomis, pluit ignem, & ſulphur de cælo, & omnes perdidit:

30. Secundum hæc erit qua die Filius hominis revelabitur.

31. In illa hora, qui fuerit in tecto, & vaſa ejus in domo, ne deſcendat tollere illa; & qui in agro, ſimiliter non redeat retro.

32. Memores eſtote uxoris Lot.

33. * Quicumque quæſierit animam ſuam ſalvam

e vendevano: piantavano, e fabbricavano.

29. *Ma nel giorno, che Lot uſcì da Sodoma, piovve fuoco, e zolfo dal cielo, e tutti mandò in perdizione:*

30. *Così appunto ſarà nel giorno, in cui verrà manifeſtato il Figliuolo dell' uomo.*

31. *Allora chi ſi troverà ſul terrazzo, e avrà in caſa i ſuoi arneſi, non iſcenda per prenderli; e chi ſarà in campagna, parimente non torni addietro.*

32. *Ricordatevi della moglie di Lot.*

33. *Chiunque cercherà di ſalvare l' anima ſua, la per-*

Verſ 31. *Allora chi ſi troverà ſul terrazzo, ec* Con queſte maniere di parlare dimoſtra, come nella eſpettazione della ſua venuta dee abbandonarſi ogni cura delle coſe terrene; talmente che uno, che è ſul terrazzo non penſi a ſalvare i mobili della caſa, e chi è alla campagna non torni a caſa per levarne alcuna coſa; ma ognuno penſi a diſporſi per andare incontro al Signore, e diſprezzati i beni preſenti, aſpiri a' migliori. Queſto avvertimento conviene ancora pel tempo della morte, eſſendo queſta per ciaſcun uomo in particolare, quel che è il giorno eſtremo per tutti in generale.

Verſ. 32. *Ricordatevi ec.* Il penſiero, e l' affetto di quel, che ella avea laſciato in Sodoma, fece sì, che la moglie di Lot deſſe in ietro uno ſguardo; ed ella miſeramente perì. Badate voi pure, che l' amore de' beni terreni non ſia cagione di eterna perdizione per voi in quel giorno.

Verſ. 33. *Chiunque cercherà di ſalvare ec.* Chi avrà ſover-

facere, perdet illam: & quicumque perdiderit illam, vivificabit eam.

* *Matth.*10.39. *Marc.*8.35. *Supr* 9.24. *Joan.*12.25.

derà: e chiunque ne farà getto, daralle vita.

34. Dico vobis: in illa nocte erunt duo in lecto uno; unus assumetur, & alter relinquetur.

34. *Vi dico, che in quella notte due saranno in un letto; uno sarà assunto, e l' altro sarà abbandonato.*

35. Duæ erant molentes in unum; una assumetur, & altera relinquetur: duo in agro, unus assumetur, & alter relinquetur.

* *Matth.* 24. 40.

35. *Due donne sar. uno a macinare insieme; una sarà assunta, e l' altra sarà abbandonata: due (saranno) in un campo, uno sarà tratto a salvamento, l' altro abbandonato.*

36. Respondentes dicunt illi: Ubi, Domine?

36. *Gli risposero, e dissero: Dove, o Signore?*

---

chio amore alla vita, e cercherà di salvarla in ogni maniera, perderà e vita, e anima: chi per amore di una vita migliore disprezzerà la vita mortale, salverà la vita, e l' anima propria. In qualunque tempo dee il Cristiano disprezzare per amor di Cristo e i beni temporali, e la vita; ma molto più, quando si vede vicino a comparir dinanzi al suo giudice.

Vers. 34. e 35. *In quella notte*. Chiama notte quel tempo di desolazione, e di lutto pe' cattivi. S. Girolamo però, e altri Padri credono, che Cristo di notte verrà al giudizio, *Hieron. in Matth.* Dimostra quì, come alla sua venuta si farà subito la separazione de' buoni da' cattivi: separazione, che si farà anche tralle persone congiunte più strettamente, come accenna, dicendo: *Due saranno in un letto; ec.* E di più in questi esempi fa vedere, come in qualunque classe di uomini ha Dio i suoi, i quali saranno assunti al godimento dell' eterna felicità.

Vers. 36. *Dove, o Signore*? A qual luogo sarann' eglino portati?

37. Qui dixit illis: Ubicumque fuerit corpus, illuc congregabuntur & aquilæ.

37. *Ed ei disse loro: Dovunque sarà il corpo, ivi si raduneranno le aquile.*

Vers 37. *Dovunque sarà il corpo, ec.* Non dice loro il preciso luogo, dove debbano essere assunti i giusti; ma vuole, che si contentino di sapere, che, siccome le aquile volano con somma celerità dovunque sia un corpo morto, che è loro delizia; così i giusti con somma ardore, e affetto si raduneranno intorno a lui, che è loro cibo, e loro pane di vita. *Saran trasportati* (dice Paolo 1. Thess. iv. 16.) *sopra le nubi in aria incontro a Cristo.* E con ragione son paragonati gli eletti alle aquile, uccello reale di acutissima vista, di somma agilità, e di altissimo volo, onde nel salmo x. si dice: *Coloro, che sperano nel Signore, cangeranno di fortezza, prenderanno ale come aquile.*

CAPO XVIII.

Con la parabola del giudice iniquo, e della vedova importuna insegna, che fa d' uopo orar sempre: con la parabola poi del Fariseo, e del Pubblicano, come si debba orare. Impedisce, che sieno scacciati dalla sua presenza i fanciulli. Un ricco, il quale diceva di aver dalla gioventù osservati tutti i precetti, udito il consiglio di Cristo di abbandonar tutte le cose, si ritira maliconico. Ricompensa di coloro, che tutto lasciano per Cristo. Predice la sua passione, e vicino a Gerico illumina un cieco.

1. * Dicebat autem & parabolam ad illos, quoniam oportet semper orare, & non deficere,

* *Eccl.* 18. 22. 1. *Thess.* 5. 17.

1. *Oltre di ciò diceva loro una parabola intorno al dover sempre orare, nè mai stancarsi,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Intorno al dover sempre orare, ec.* Esorta alla per-

2. Dicens: Judex quidam erat in quadam civitate, qui Deum non timebat, & hominem non reverebatur.

3. Vidua autem quædam erat in civitate illa, & veniebat ad eum, dicens: Vindica me de adversario meo.

4. Et nolebat per multum tempus. Post hæc autem dixit intra se: Etsi Deum non timeo, nec hominem revereor;

5. Tamen quia molesta est mihi hæc vidua, vindicabo illam, ne in novissimo veniens suggillet me.

6. Ait autem Dominus: Audite, quid judex iniquitatis dicit?

7. Deus autem non faciet vindictam electorum suorum clamantium ad se die, ac nocte, & patientiam habebit in illis?

2. *Dicendo: Egli era un certo giudice in una città, il quale non temeva Dio, nè avea rispetto degli uomini.*

3. *Ed era in quella città una vedova, la quale andava da lui, dicendogli: Fammi ragione del mio avversario.*

4. *E per buona pezza di tempo quegli non volle farla. Ma poi disse tra se: Abbenchè io non tema Dio, nè abbia riguardo agli uomini;*

5. *Nondimeno perchè questa vedova m' importuna, le farò giustizia, affinchè non venga di continuo a rompervi la testa.*

6. *Avete udito (disse il Signore) le parole di questo giudice iniquo?*

7. *E Dio poi non farà giustizia a' suoi eletti, i quali lo invocano dì, e notte, e farà lento in lor danno?*

---

severante orazione, come quella, che sarà unico scampo nelle afflizioni, e ne' pericoli, a' quali saranno esposti i giusti particolarmente negli ultimi tempi della venuta del Signore, come predisse nel capo precedente. Ed è sommamente forte, e convincente questa parabola, nella quale coll' esempio di un giudice dissimilissimo a Dio vien provata l' efficacia dell' orazione.

Vers. 7. *E farà lento in lor danno?* Potrà egli esser lento a liberarli da' mali, che soffrono? potrà egli soffrire, che con loro danno sieno afflitti dal Demonio, o da' mali uomini impunemente? *Vedi Apocal.* VI. 10.

8. Dico vobis, quia cito faciet vindictam illorum. Verumtamen Filius hominis veniens, putas, inveniet fidem in terra?

9. Dixit autem & ad quosdam, qui in se confidebant, tamquam justi, & aspernabantur ceteros, parabolam istam.

10. Duo homines ascenderunt in templum, ut orarent: unus Pharisæus, & alter Publicanus.

11. Pharisæus stans hæc apud se orabat: Deus gratias ago tibi, quia non sum sicut ceteri hominum: raptores, injusti, adulteri; velut etiam hic Publicanus:

8. *Vi dico, che presto li vendicherà. Ma quando verrà il Figliuolo dell' uomo, credete voi, che troverà fede sopra la terra?*

9. *Disse ancora questa parabola per taluni, i quali confidavano in se stessi come giusti, e disprezzavano gli altri.*

10. *Due uomini salirono al tempio a fare orazione: uno Fariseo, e l' altro Pubblicano.*

11. *Il Fariseo si stava, e dentro di se orava così: Ti ringrazio, o Dio, che io non sono come gli altri uomini: rapaci, ingiusti, adulteri, ed anche come questo Pubblicano:*

Vers. 8. *Ma quando verrà il Figliuolo dell' uomo, ec.* Avea detto, che Dio non sarà tardo a liberare i suoi eletti; perchè, quantunque differisca talora, nulladimeno gli libererà infallibilmente in quel tempo, in cui conviene per loro bene che sien liberati. Dice adesso, che rari saranno in quegli ultimi giorni que', che saran liberati, perchè rara sarà la fede viva sopra la terra; colla qual sentenza dimostra eziandio per qual motivo egli avvenga, che non sempre esaudita sia l' orazione; vale a dire, perchè non è animata da vera fede, da cui viene la perseveranza in orare.

Vers. 9. *Disse ancora questa parabola* Colla precedente insegnò la perseveranza nell' orazione; con questa insegna un' altra condizione dell' orazione, vale a dire l' umiltà.

Vers. 11. *Il Fariseo si stava:* Nel tempio non era alcun comodo per sedere; onde e del Fariseo, e del Pubblicano è detto, che stavano in piedi, com' era costume.

Ti ringrazio, o Dio, ec. Costui andato al tempio per pregare il Signore, nulla domanda, ma solamente loda se stesso. Ma non è egli il rendimento di grazie parte essenziale dell' orazione? Sì certamente; ma il Fariseo con que-

12. Jejuno bis in ſabbato: decimas do omnium, quæ poſſideo.

13. Et Publicanus a longe ſtans, nolebat nec oculos ad cælum levare; ſed percutiebat pectus ſuum, dicens: Deus, propitius eſto mihi peccatori.

12. *Digiuno due volte la ſettimana: pago la decima di tutto quello, che io poſſeggo.*

13. *Ma il Pubblicano ſtando da lungi, non voleva nemmeno alzar gli occhi al cielo; ma ſi batteva il petto, dicendo: Dio, abbi pietà di me peccatore.*

ſto ringraziamento diſpiacque a Dio; perchè ſi compiacque di ſe medeſimo, e perchè diſprezzò i ſuoi fratelli, e giudicò ſenza miſericordia il Pubblicano.

Verſ. 12. *Digiuno due volte la ſettimana: ec.* Dopo aver detto da quali vizi egli ſia libero, pone in veduta le ſue virtù, e ſpecificatamente la mortificazione della carne, e l'eſattezza nel pagare le decime, delle quali coſe molto gloriavanſi i Fariſei, come da altri luoghi del Vangelo appariſce. I due giorni di digiuno oſſervato per tradizione nella Chieſa Giudaica da' più religioſi erano il lunedì, e il giovedì, in luogo de' quali giorni nella Chieſa criſtiana fu per molti ſecoli il coſtume di digiunare il mercoledì, e il venerdì per onorare la paſſione del Signore; e la Chieſa di Roma aggiungeva a queſti due dì anche il ſabato. Quanto alle decime, altrove ſi è veduto, come non ſolo del grano, del vino, e dell'olio; ma ancora delle civaie, degli erbaggi, dell'uova, del latte pagavano la decima i Fariſei per diſtinguerſi dal rimanente del popolo. Corrompeva il Fariſeo queſte oſſervanze eſteriori, buone per loro ſteſſe, col farne pompa, e col diſprezzo di chi non faceva altrettanto.

Verſ. 13. *Il Pubblicano ſtando da lungi, ec.* Pare, che debba intenderſi, ch'ei ſe ne ſtava in fondo dell'atrio del popolo, del quale non dovea eſſere proibito l'ingreſſo a que' pubblicani, che erano di nazione Giudei. Si notano nell'orazione di queſt'uomo tutte le condizioni neceſſarie in un vero penitente; e ſono: 1. il ſentimento della propria indegnità, per cui e' ſi ſta da lungi, e non ardiſce di alzare gli occhi verſo del cielo, e peccator ſi confeſſa: 2. un vivo, e profondo dolore dimoſtrato col batterſi il petto, e con quell'atto di contrizione brevisſimo, ma pieno di energía, e di ſenſo: 3. la ſperanza nella Divina bontà; con queſta ſperanza e orò, ed orò in pochisſime parole, perchè tutto in eſſa ripoſe, e non ne' propri meriti, o nelle molte parole; e queſta bontà confeſsò in Dio, dicen-

14. Dico vobis, descendit hic justificatus in domum suam ab illo: * quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur, & qui se humiliat, exaltabitur.

* *Supr.* 14. 11. *Matth* 23. 12.

14. *Vi dico, che questo se ne tornò giustificato a casa sua a differenza dell' altro: imperocchè chiunque si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato.*

15. * Afferebant autem ad illum & infantes, ut eos tangeret. Quod cum viderent discipuli, increpabant illos.

* *Matth.* 19. 13. *Marc.* 10. 13.

15. *E conducevano ancora da lui de' fanciulli, perchè gli toccasse. Il che vedendo i discepoli, gli sgridavano.*

16. Jesus autem convocans illos, dixit: Sinite pueros venire ad me, & nolite vetare eos: talium est enim regnum Dei.

16. *Ma Gesù, chiamandogli a se, disse: Lasciate, che vengano da me i fanciulli, e non vogliate loro vietarlo: imperocchè di questi tali è il regno di Dio.*

17. Amen dico vobis: Quicumque non acceperit regnum Dei sicut puer, non intrabit in illud.

17. *In verità vi dico, che chiunque non riceverà il regno di Dio come fanciullo, non vi entrerà.*

18. * Et interrogavit eum quidam princeps, dicens: Magister bone, quid faciens vitam æternam possidebo? * *Matth.* 19. 16.

18 *E uno de' principali gli fece questa interrogazione: Maestro buono, che farò io per ottenere la vita eterna?*

19. Dixit autem ei Jesus: Quid me dicis bonum?

19. *Ma Gesù gli rispose: Perchè mi chiami tu buono?*

---

do: *Abbi pietà di me peccatore*. In una parola questa orazione tutto contiene lo spirito, e la sostanza di quel celebre Salmo, in cui il penitente Davidde chiede misericordia del suo peccato.

Vers. 14 *Chiunque si esalta, ec.* Verità (dice s. Agostino) d' infinita importanza, insegnata perciò in tutte le scritture (*Vedi* 1. *Pet.* v. 5, *Jacob* iv. *ec*) raccomandata da Cristo altamente coll' esempio, e colle parole in tutto il Vangelo.

Vers. 19. *Perchè mi chiami tu buono? ec.* A questo Gin-

Nemo bonus, nisi solus Deus.

20. Mandata nosti: * Non occides: non mœchaberis: non furtum facies: non falsum testimonium dices: honora patrem tuum, & matrem. * *Exod.* 20. 13.

21. Qui ait: Hæc omnia custodivi a juventute mea.

22. Quo audito, Jesus ait ei: Adhuc unum tibi deest: omnia, quæcumque habes vende, & da pauperibus, & habebis thesaurum in cælo: & veni, sequere me.

23. His ille auditis, contristatus est; quia dives erat valde.

24. Videns autem Jesus illum tristem factum, dixit: Quam difficile, qui pecunias habent, in regnum Dei intrabunt!

25. Facilius est enim, camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei.

Nissuno è buono, salvo Dio solo.

20. *Tu sai i comandamenti: Non ammazzare: non commettere adulterio: non rubare: non dire il falso testimonio: onora il padre, e la madre.*

21. *E quegli disse: Ho osservato tutto questo fino dalla mia gioventù.*

22. *La qual cosa avendo Gesù udita, gli disse: Sol una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello, che hai, e distribuiscilo a' poveri, e avrai un tesoro nel cielo: e vieni, e seguimi.*

23. *Ma quegli, sentite tali cose, se ne attristò; perchè era molto ricco.*

24. *E Gesù vedendo, come egli si era rattristato, disse: Quanto è difficile, che coloro, che hanno delle ricchezze, entrino nel regno di Dio!*

25. *Più facilmente passa per una cruna d' ago un cammello, che non entra un ricco nel regno di Dio.*

---

deo, il quale non conosceva Cristo, se non per un puro uomo, ed era sollecito di sapere con quali opere meritar potesse la vita eterna, risponde egli in maniera, che gli fa intendere, come è necessaria alla salute in primo luogo la fede, colla quale si creda, che Dio solo è buono, e che ogni uomo è peccatore, e nissuno può fare alcun bene per l'acquisto dell'eterna vita, se mediante la bontà di Dio, che fa misericordia, non è fatto buono.

26. Et dixerunt, qui audiebant: & quis poteſt ſalvus fieri?

27. Ait illis: Quæ impoſſibilia ſunt apud homines, poſſibilia ſunt apud Deum.

28. Ait autem Petrus: Ecce nos dimiſimus omnia, & ſecuti ſumus te.

29. Qui dixit eis: Amen dico vobis: nemo eſt, qui reliquit domum, aut parentes, aut fratres, aut uxorem, aut filios propter regnum Dei,

30. Et non recipiat multo plura in hoc tempore, & in ſæculo venturo vitam æternam.

31.* Aſſumſit autem Jeſus duodecim, & ait illis: Ecce aſcendimus Jeroſolymam, & conſummabùntur

26. *E coloro, che aſcoltavano, diſſero: E chi può ſalvarſi?*

27. *Ed egli diſſe loro: Quello, che non è poſſibile agli uomini, è poſſibile a Dio.*

28. *E Pietro gli diſſe: Ecco che noi abbiamo abbandonato ogni coſa, e ti abbiamo ſeguitato.*

29. *Ed egli diſſe loro: In verità vi dico: non vi ha alcuno, che abbia abbandonato la caſa, o i genitori, o i fratelli, o la moglie, o i figliuoli per amore del regno di Dio,*

30. *Che non riceva molto di più in queſto tempo, e la vita eterna nel ſecolo avvenire.*

31. *E Gesù preſe i dodici a parte, e diſſe loro: Ecco che noi andiamo a Geruſalemme, e ſi adempirà tut-*

Verſ. 26. *E coloro .. diſſero: E chi può ſalvarſi?* Gesù Criſto avea parlato della difficoltà ſomma, che avrà il ricco a ſalvarſi; ma quelli, che udirono, ragionavano così: *Chi adunque potrà eſſer ſalvo?* perchè, come oſſervò s. Agoſtino, quantunque non tutti gli uomini ſieno ricchi, pochiſſimi nondimeno ſaran quelli, i quali non amino le ricchezze, e non le cerchino, e in eſſe non pongano la ſomma felicità dell'uomo; or ſiccome non le ricchezze medeſime, ma la paſſione per le ricchezze è cauſa della perdizione de' ricchi, quindi è, che coſtoro dicono a Criſto: *Chi ſi ſalverà, ſe tutti quaſi gli uomini o amano diſordinatamente le ricchezze, che hanno, o deſiderano ardentemente quelle, che non hanno?* Può anche quella interrogazione eſporſi in tal guiſa: *Se è difficiliſſimo, che uno de' ricchi ſi ſalvi, chi degli uomini ſi ſalverà, mentre e l'amor de' piaceri, e l'ambizione, e tante altre paſſioni perdono tanti altri?*

omnia, quæ ſcripta ſunt per prophetas de Filio hominis. * *Matth.* 20. 17. *Marc.* 10. 32.

32. Tradetur enim Gentibus, & illudetur, & flagellabitur, & conſpuetur:

33. Et poſtquam flagellaverint, occident eum, & tertia die reſurget.

34. Et ipſi nihil horum intellexerunt, & erat verbum iſtud abſconditum ab eis, & non intelligebant, quæ dicebantur.

35. * Factum eſt autem, cum appropinquaret Jericho, cæcus quidam ſedebat ſecus viam, mendicans. * *Matth.* 20. 29. *Marc.* 10. 46.

36. Et cum audiret turbam prætereuntem, interrogabat, quid hoc eſſet.

37. Dixerunt autem ei, quod Jeſus Nazarenus tranſiret.

38. Et clamavit, dicens; Jeſu fili David, miſerere mei.

39. Et qui præibant, increpabant eum, ut taceret. Ipſe vero multo magis clamabat: Fili David, miſerere mei.

40. Stans autem Jeſus juſſit illum adduci ad ſe. Et cum appropinquaſſet, interrogavit illum,

to quello, che è ſtato ſcritto da' profeti intorno al Figliuolo dell' uomo.

32. *Imperocchè ſarà dato nelle mani de' Gentili, e ſarà ſchernito, e flagellato, e gli ſarà ſputato in faccia:*

33. *E dopo che l' avran flagellato, lo uccideranno, ed ei riſorgerà il terzo giorno.*

34. *Ed eſſi nulla compreſero di tutto queſto, e un tal parlare era oſcuro per eſſi, e non intendevano, quel, che lor ſi diceva.*

35. *Ed avvenne, che avvicinandoſi egli a Gerico un cieco ſe ne ſtava preſſo della ſtrada, accattando.*

36. *E udendo la turba, che paſſava, domandava quel, che ſi foſſe.*

37. *E gli diſſero, che paſſava Gesù Nazareno.*

38. *E ſclamò, e diſſe: Gesù figliuolo di David, abbi pietà di me.*

39. *E quelli, che andavano innanzi, lo ſgridavano, perchè ſi chetaſſe. Ma egli ſempre più ſclamava: Figliuolo di David, abbi pietà di me.*

40. *E Gesù ſoffermatoſi, comandò, che gliel menaſſer dinanzi. E quando gli fu vicino, lo interrogò,*

41. Dicens: Quid tibi vis faciam? At ille dixit: Domine, ut videam.

42. Et Jesus dixit illi: Respice; fides tua te salvum fecit.

43. Et confestim vidit, & sequebatur illum magnificans Deum. Et omnis plebs ut vidit, dedit laudem Deo.

41. *Dicendo: Che vuoi tu, ch' io ti faccia? E quegli disse: Signore, ch' io vegga.*

42. *E Gesù dissegli: Vedi; la tua fede ti ha fatto salvo.*

43. *E subito quegli vide, e gli andava dietro glorificando Dio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.*

CAPO XIX.

Va in casa di Zaccheo, per il che molti ne mormorano. Riferisce una parabola di un uomo illustre, il quale partendo per pigliar possesso del regno, diede a dieci servi dieci mine; il quale i propri servi non volevano per re. Sopra il puledro dell' asina entrando con gloria in Gerusalemme, piange sopra di lei, e ne predice la rovina; ed entrato nel tempio caccia que', che comperavano, e vendevano.

1. Et ingressus perambulabat Jericho.

2. Et ecce vir nomine Zachæus: & hic princeps erat publicanorum, & ipse dives.

1. *Ed entrato in Gerico passava pel mezzo della città.*

2. *Quand' ecco un uomo per nome Zaccheo: il quale era capo de' pubblicani, ed ei pur facoltoso.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Passava pel mezzo della città.* Questa città era sulla strada per andare dalla Galilea a Gerusalemme.

Vers. 2. *Capo de' pubblicani, ed ei pur facoltoso.* Queste cose sono diligentemente notate dal santo Vangelista, perchè rendono più mirabile la conversione di quest' uomo, e dimostrano la verità di quelle parole dette poco avanti da

3. Et quærebat videre Jesum, quis esset: & non poterat præ turba, quia statura pusillus erat.

4. Et præcurrens ascendit in arborem sycomorum, ut videret eum: quia inde erat transiturus.

5. Et cum venisset ad locum, suspiciens Jesus vidit illum, & dixit ad eum: Zachæe, festinans descende: quia hodie in domo tua oportet me manere.

3. *E bramava di conoscer di vista Gesù: e non poteva a causa della folla, perchè era piccolo di statura.*

4. *E corse innanzi, e salì sopra una pianta di sicomoro a fine di vederlo: perchè era per passare da quella parte.*

5. *E arrivato Gesù a quel luogo, alzati gli occhi lo vide, e gli disse: Zaccheo, presto cala giù: perchè fa d' uopo, ch' io alberghi quest' oggi in casa tua.*

Cristo: *Quello, che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio*, cap. XVIII. 27.

Vers. 3. *E bramava di conoscer di vista ec.* Dovea essere molto grande questo desiderio in Zaccheo, mentre egli non ebbe riguardo di esporsi al riso delle turbe col salire (egli capo de' pubblicani, e facoltoso) sopra un albero per soddisfarsi.

Vers. 4. *Una pianta di sicomoro.* Il sicomoro da Dioscoride, e da s. Agostino è chiamato *fico Egiziano*. Egli era comune nella Giudea. Se la voce *sicomoro* si scriva colla penultima lunga, significa presso i Greci *fico facuo*, ovvero *fico salvatico*; colla penultima breve può significare una specie di fico simile al moro, il cui proprio nome tragli Egiziani era *Giumus*.

Ver. 5. *Fa d' uopo, ch' io alberghi ec.* Non si legge mai nel Vangelo, che Gesù andasse a casa di alcuno, se non era invitato; ed egli s' invita adesso da se medesimo a casa di un pubblicano. Ma quello, che fa Zaccheo per solamente veder Gesù, dà a conoscere quel, che egli avrebbe bramato, se la coscienza della sua indegnità non lo avesse rattenuto. Queste disposizioni del cuore di Zaccheo erano note a Gesù, e queste tengon luogo di gratissimo invito; anzi fanno forza, per così dire, al cuore di lui. Ei lo chiama per nome, benchè prima non lo avesse veduto giammai, e dice, che è necessario, ch' ei vada a posare in sua casa, perchè Zaccheo ha meritato di albergarlo col suo desiderio, e colla sua umiltà. Vedesi insieme l' ardente amore di Gesù per la salute de' peccatori, e quanto volentieri entrì nel loro cuore, ove questo sia preparato.

6. Et festinans descendit, & excepit illum gaudens.

7. Et cum viderent omnes, murmurabant dicentes, quod ad hominem peccatorem divertisset.

8. Stans autem Zachæus, dixit ad Dominum: Ecce dimidium bonorum meorum, Domine, do pauperibus: & si quid aliquem defraudavi, reddo quadruplum.

9. Ait Jesus ad eum: Quia hodie salus domui huic facta est: eo quod & ipse filius sit Abrahæ.

6. *E quegli frettolosamente discese, e lo accolse allegramente.*

7. *Veduto ciò, tutti mormoravano, dicendo, che era andato a posare in casa di un peccatore.*

8. *Ma Zaccheo si presentò, e disse al Signore: Ecco che io, o Signore, dò la metà de' miei beni a' poveri: e se ad alcuno ha tolto qualche cosa, gli rendo il quadruplo.*

9. *E Gesù gli disse: Oggi questa casa ha ottenuto salute: perchè anche questo è figliuolo di Abramo.*

Vers. 7. *Tutti mormoravano, ec.* Gli antichi interpreti, e i Padri hanno creduto, che Zaccheo fosse gentile, e che perciò gli Ebrei mormorassero dell' avere Gesù scelta per suo ospizio la casa di un tal uomo. Certamente il mestiero di pubblicano, quantunque esercitato da qualche Ebreo (come fu s. Matteo) era proprio de' cavalieri Romani, i quali uniti in società prendevano in appalto le pubbliche entrate nelle provincie dell' imperio; e gli Ebrei col nome di *peccatori* intendevano i Gentili. Il nome di Zaccheo è Ebraico, ma egli può essere una traduzione del nome Latino; e in altri luoghi del nuovo testamento vedremo, che non era cosa tanto rara, che uno avesse due nomi. Zaccheo vuol dir *giusto*.

Vers. 8. *E se ad alcuno ho tolto... rendo il quadruplo.* Secondo la legge Romana la restituzione del quadruplo era la pena del pubblicano, che avesse tolto per forza qualche cosa oltre il dovuto, l. *Hoc edicto* ff. *de publ.* Così Zaccheo si giudica secondo la severità della legge. Osserva s. Agostino, che nella soddisfazione del vero penitente si contiene e il restituire il maltolto, e il redimere i peccati colla limosina.

Vers. 9 *Oggi questa casa ha ottenuto salute: ec.* Certamente è grande anche negli occhi degli uomini una tal mutazione, che un uomo poco prima ingolfato negli affari del

10. * Venit enim Filius hominis quærere, & salvum facere, quod perierat.

* *Matth* 18. 11.

11. Hæc illis audientibus, adjiciens dixit parabolam, eo quod esset prope Jerusalem: & quia existimarent, quod confestim regnum Dei manifestaretur.

10. *Imperocchè è venuto il Figliuolo dell' uomo a cercare, e salvare que', che si erano perduti.*

11. *E stando quegli ad ascoltare tali cose, continuò, e disse una parabola sopra l' esser lui vicino a Gerusalemme: e sul credere, che essi facevano, che presto dovesse manifestarsi il regno di Dio.*

---

mondo, che non ad altro pensava, che al guadagno, non solo renda il mal acquistato, e renda il quadruplo; ma volentieri ancora profonda i suoi legittimi acquisti in sollievo de' poveri. Ciò vuol dire, secondo la parola di Cristo, che alla grazia di lui è possibil di fare, che per la cruna d' un ago passi un cammello.

Anche questo è figliuolo di Abramo. Non secondo la carne, ma secondo lo spirito, e secondo la fede. Mi sia permesso di dire per maggiormente stabilire l' opinione de' Padri, che queste parole di Cristo sembrerebbero inutili, se Zaccheo fosse stato Giudeo; imperocchè non poteva ciò essere ignoto a' mormoratori, a' quali vuol quì risponder Gesù. Ma che potesse un uomo, senza esser del sangue di quel Patriarca, appartenere, mediante la fede, alla famiglia di Abramo, questo nol sapevano ancora gli Ebrei, o nol volevan sapere, benchè più volte Gesù lo avesse loro insegnato. Anche quegl' Interpreti, i quali vogliono, che questo Pubblicano fosse Giudeo, convengono, che quest' uomo sì odioso a' Giudei per la sua professione fu una figura del popolo de' Gentili, i quali con grande amore, e fervore ricevettero Cristo rifiutato dalla sinagoga.

Vers. 11. *Che presto dovesse manifestarsi il regno di Dio.* Tutti già sapevano, che era quello il tempo, in cui dovea il Messia, secondo le predizioni de' Profeti, venire a regnare sul popolo d' Israele. Questo regno si figuravano, che dovesse essere un regno temporale; e tanto gli Apostoli, quanto tutti quelli, che credevano esser Gesù il vero Messia, s' immaginavano, che in questa sua andata a Gerusalemme sarebbe entrato in possesso del nuovo regno. Ma Gesù non nega di dovere esser re, e non de' soli Ebrei, ma di tutte le genti, come del Messia avevano predetto i Profeti; ma fa loro intendere con questa parabola, che prima di arrivare al suo regno dovea soffrir molte cose, e che i

12. Dixit ergo: * Homo quidam nobilis abiit in regionem longinquam accipere sibi regnum, & reverti. * *Matth.* 25. 14.

12. *Disse adunque: Un nobil uomo andò in lontano paese a prender possesso di un regno per poi ritornare.*

13. Vocatis autem decem servis suis, dedit eis decem mnas, & ait ad illos: Negotiamini, dum venio.

13. *E chiamati a se dieci de' suoi servidori, diede loro dieci mine, e disse loro: Impiegatele fino al mio ritorno.*

14. Cives autem ejus oderant eum: & miserunt legationem post illum, dicentes: Nolumus hunc regnare super nos.

14. *Ma i suoi concittadini gli volevano male: e gli spedirón dietro ambasciadori, dicendo: Non vogliamo costui per nostro re.*

più grandi nemici del medesimo suo regno dovean esse e gli Ebrei, per la salute de' quali era principalmente venuto.

Vers. 12. *Un nobil uomo andò in lontano paese ec.* Gesù quì si paragona a un uomo di stirpe illustre. Egli veramente come uomo era della reale stirpe di David, e secondo la divinità figliuolo del Padre. Or egli dice, che tra poco partirà per andare in un paese lontano dalla terra, dappoichè ritornerà al cielo per ivi regnare, e dipoi dopo un dato tempo ritornerà nell' ultimo dì del mondo a chieder conto a' suoi servi de' talenti, che avrà loro affidati prima di partire, affinchè gli facesser fruttare fino al tempo del suo ritorno. Imperocchè questo re è sì buono, che crede suo guadagno, e guadagno grande, se i suoi servi, co' talenti, de' quali gli ha arricchiti, conducano altri a salute. Partito che egli fu, i suoi concittadini, vale a dire gli Ebrei, da' quali egli era nato, e tra' quali era vissuto, si dichiararono di non volerlo per re, non per motivo alcuno, che avessero di essere alieni da lui, il quale gli avea ricolmi di benefizi; ma per quell' empia ostinazione, e perversità di mente, colla quale dissero a Pilato: *Non abbiam re, fuori di Cesare.* Ma a loro dispetto tornerà egli re con gloria, e maestà grande; chiederà conto a' suoi servi dell' uso fatto de' suoi talenti; premierà i servi buoni, e fedeli; punirà i negligenti, e farà terribil vendetta di quelli, che nol vollero per loro re.

Vers. 13. *Dieci mine.* La mina, moneta Ateniese, valeva cento dramme. La mina degli Ebrei avea più del doppio di valore, che la mina Ateniese.

15. Et factum eſt, ut rediret accepto regno: & juſſit vocari ſervos, quibus dedit pecuniam, ut ſciret, quantum quiſque negotiatus eſſet.

15 *E avvenne, che tornato egli dopo aver preſo poſſeſſo del regno fece chiamare a ſe i ſervidori, a' quali avea dato il denaro per ſapere, che guadagno aveſſe fatto ciaſcuno.*

16. Venit autem primus, dicens: Domine, mna tua decem mnas acquiſivit.

16. *E venne il primo, e diſſe: Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci.*

17. Et ait illi: Euge, bone ſerve, quia in modico fuiſti fidelis, eris poteſtatem habens ſuper decem civitates.

17. *Ed ei gli diſſe: Buon per te, ſervidore fedele, perchè ſe' ſtato fedele nel poco, ſarai Signore di dieci città.*

18. Et alter venit, dicens: Domine, mna tua fecit quinque mnas.

18. *E venne il ſecondo, e diſſe: Signore la tua mina ne ha fruttate cinque.*

19. Et huic ait: Et tu eſto ſuper quinque civitates.

19. *E (il padrone) diſſe anche a queſto: Tu pure ſarai ſignore di cinque città.*

20. Et alter venit, dicens: Domine, ecce mna tua, quam habui repoſitam in ſudario:

20. *E venne un altro, e diſſe: Signore, eccoti la tua mina, che ho tenuta rinvolta in un fazzoletto:*

21. Timui enim te, quia homo auſterus es: tollis, quod non poſuiſti, & metis, quod non ſeminaſti.

21. *Imperocchè ho avuto apprenſione di te, perchè ſe' di naturale auſtero: togli quel, che non hai depoſitato, e mieti quel, che non hai ſeminato.*

22. Dicit ei: De ore tuo te judico, ſerve nequam: ſciebas, quod ego homo auſterus ſum, tollens, quod

22. *Ma (il padrone) gli diſſe: Su la tua propria confeſſione ti condanno, ſervo cattivo: ſapevi, che io ſono un uo-*

Verſ. 16. *La tua mina ne ha fruttate altre dieci.* Parole di un buon ſervo, il quale non alla propria induſtria, ma alla grazia conferitagli da Dio attribuiſce il frutto fatto nelle anime.

non posui, & metens, quod non seminavi:

23. Et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam, ut ego veniens cum usuris utique exegissem illam?

24. Et astantibus dixit: Auferte ab illo mnam, & date illi, qui decem mnas habet.

25. Et dixerunt ei: Domine, habet decem mnas.

26. * Dico autem vobis, quia omni habenti dabitur, & abundabit: ab eo autem, qui non habet, & quod habet, auferetur ab eo.

* *Matth.* 13. 12. & 25. 29. *Marc.* 4. 25. *Supr.* 8. 18.

27. Verumtamen inimicos meos illos, qui noluerunt me regnare super se, adducite huc, & interficite ante me.

28. Et his dictis, præcedebat ascendens Jerosolymam.

29. Et factum est, * cum appropinquasset ad Bethphage, & Bethaniam, ad montem, qui vocatur Oliveti, misit duos discipulos suos,

* *Matth.* 21. 1. *Marc.* 11. 1.

30. Dicens: Ite in castellum, quod contra est: in quod introeuntes inve-

mo austero, che tolgo quel, che non ho depositato, e mieto quel, che non ho seminato:

23. *E perchè non hai impiegato il mio denaro sopra una banca, che io al mio ritorno lo avrei ritirato co' suoi frutti?*

24. *E disse agli astanti: Toglietegli la mina, e datela a colui, che ne ha dieci.*

25. *Signore, risposero, egli ha dieci mine.*

26. *E io vi dico, che sarà dato a chi ha, e sarà nell' abbondanza: a chi poi non ha, sarà levato anche quello, che ha.*

27. *Quanto poi a que' miei nemici, i quali non mi hanno voluto per loro re, conduceteli quì, e uccidetegli alla mia presenza.*

28. *E dette tali cose, camminava innanzi agli altri verso Gerusalemme.*

29. *E arrivato che fu vicino a Betfage, e a Betania, al monte detto degli ulivi, mandò due de' suoi discepoli,*

30. *E disse loro: Andate nel villaggio, che sta dirimpetto: e in entrando trove-*

nietis pullum asinæ alligatum, cui nemo unquam hominum sedit: solvite illum, & adducite.

31. Et si quis vos interrogaverit: Quare solvitis? sic dicetis ei: Quia Dominus operam ejus desiderat.

32. Abierunt autem, qui missi erant, & invenerunt, sicut dixit illis, stantem pullum.

33. Solventibus autem illis pullum, dixerunt domini ejus ad illos: Quid solvitis pullum?

34. At illi dixerunt: Quia Dominus eum necessarium habet.

35. * Et duxerunt illum ad Jesum. Et jactantes vestimenta sua supra pullum, imposuerunt Jesum.

* *Joan.* 12. 14.

36. Eunte autem illo, substernebant vestimenta sua in via.

37. Et cum appropinquaret jam ad descensum montis Oliveti, cœperunt omnes turbæ discipulorum gaudentes laudare Deum voce magna super omnibus, quas viderant, virtutibus.

rete legato un asinello, che non è stato mai cavalcato da alcuno: scioglietelo, e menatemelo.

31. *E se alcuno vi domanderà il perchè lo sciogliete, gli direte: Perchè il Signore ne ha bisogno.*

32. *E quelli, che erano stati spediti, andarono, e trovarono l' asinello starsi nel modo, che egli avea loro predetto.*

33. *E mentre scioglievano l' asinello, i padroni dissero loro: Perchè lo sciogliete voi?*

34. *Ed essi lor dissero: Perchè il Signore ne ha bisogno.*

35. *E lo menarono a Gesù. E distesi i loro mantelli sopra l' asinello, vi posero sopra Gesù.*

36. *E seguitando egli il suo viaggio, la gente gli distendeva sotto le sue vesti per la strada.*

37. *Quando poi fu vicino alla scesa del monte Oliveto, tutta la turba de' discepoli cominciò lietamente a lodare Dio ad alta voce per tutti i prodigi, che veduti aveano,*

Vers. 37. *La turba de' discepoli*. Vale a dire tutti quelli, i quali mossi da' prodigi operati da lui nella Galilea lo seguivano.

38. Dicentes: Benedictus, qui venit Rex in nomine Domini, pax in cælo, & gloria in excelsis.

39. Et quidam Phariſæorum de turbis dixerunt ad illum: Magiſter, increpa diſcipulos tuos.

40. Quibus ipſe ait: Dico vobis, quia ſi hi tacuerint, lapides clamabunt.

41. Et ut appropinquavit, videns civitatem flevit ſuper illam, dicens:

42. Quia ſi cognoviſſes & tu, & quidem in hac die tua, quæ ad pacem tibi: nunc autem abſcondita ſunt ab oculis tuis.

38. *Dicendo: Benedetto il Re, che viene nel nome del Signore, pace in cielo, e gloria nel più alto de' cieli.*

39. *Ed alcuni de' Fariſei meſcolati col popolo gli diſſero: Maeſtro, ſgrida i tuoi diſcepoli.*

40. *Ma egli riſpoſe loro: Vi dico, che ſe queſti taceranno, grideranno le pietre.*

41. *E avvicinandoſi alla città, rimirandola pianſe ſopra di lei, e diſſe:*

42. *O ſe conoſceſſi anche tu, e in queſto giorno quello, che importa al tuo bene: ma ora queſto è a' tuoi occhi celato.*

Verſ. 38. *Pace in cielo, ec.* Lo Spirito ſanto, il quale ſuggeriva alla turba queſte acclamazioni, volle ſignificar con queſte parole, che Criſto avrebbe rappacificato il cielo colla terra, *togliendo le nimicizie*, come dice l'Apoſtolo.

Gloria nel più alto de' cieli. Dichiarò, come per la riconciliazione del genere umano ſarebbe ſtato lodato Dio da tutti gli Angeli, i quali in queſta riconciliazione, e nel modo principalmente, ond' ella dovea effettuarſi, nuovi teſori avrebbero diſcoperti della ſapienza, e bontà dell'Altiſſimo.

Verſ. 42. *O ſe conoſceſſi anche tu, ec* Predice il terribil gaſtigo dell'ingrata città; e ciò in tempo, che in eſſa veniva accolto con ſommi onori: il che dava a conoſcere, che la ſua minaccia procedeva da animo non amareggiato, o avverſo, ma libero, e affezionato. Il diſcorſo è rotto, come ſi conveniva all'eſtrema afflizione, con cui mirava la futura calamità. O ſe aveſſi conoſciuto anche tu, città tanto amata, e favorita da Dio, e viſitata con ſpecial cura, e amore da me; ſe aveſſi conoſciuto anche tu quello, che alla tua ſalute appartiene, avreſti creduto in me, e avreſti trovata la pace tua, e ogni bene.

43. Quia venient dies in te, & circumdabunt te inimici tui vallo: & circumdabunt te; & coangustabunt te undique:

43. *Conciossiachè verrà per te il tempo, quando i tuoi nemici ti circonderanno di trinciera: e ti serreranno all' intorno; e ti stringeranno per ogni parte:*

44. Et ad terram prosternent te, & filios tuos, qui in te sunt, * & non relinquent in te lapidem super lapidem; eo quod non cognoveris tempus visitationis tuæ. * *Matth.* 24. 2. *Marc.* 13. 2. *Infr.* 21. 6.

44. *E ti cacceranno per terra te, e i tuoi figliuoli con te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra; perchè non hai conosciuto il tempo della visita a te fatta,*

45. * Et ingressus in templum cœpit ejicere vendentes in illo, & ementes, * *Matth.* 21. 12. *Marc.* 11. 15. *Isai.* 56. 7. *Jerem.* 7. 11.

45. *Ed entrato nel tempio cominciò a scacciare coloro, che in esso vendevano, e comperavano,*

46. Dicens illis: Scriptum est: Quia domus mea domus orationis est; vos autem fecistis illam speluncam latronum.

46. *Dicendo loro: Sta scritto: La casa mia è casa di orazione; e voi l' avete cangiata in ispelonca di ladri.*

47. Et erat docens quotidie in templo. Principes autem sacerdotum, & Scribæ, & principes plebis quærebant illum perdere:

47. *E insegnava ogni giorno nel tempio. Ma i principi de' sacerdoti, e gli Scribi, e i caporioni del popolo cercavano di levarlo dal mondo:*

48. Et non inveniebant, quid facerent illi. Omnis enim populus suspensus erat, audiens illum.

48. *Nè sapevan, che farsi di lui. Conciossiachè tutto il popolo stava a bocca aperta ad udirlo.*

CAPO XX.

Non dice a' ſacerdoti, con qual poteſtà faccia tali coſe, perchè eglino non riſpondevano al queſito intorno al batteſimo di Giovanni. Parabola de' vignaiuoli, i quali uccisi i ſervi del padrone ammazzarono anche il di lui figliuolo. E' tentato ſopra il tributo da darſi a Ceſare, e ſopra la riſurrezione da' Sadducei. In qual modo dicano, che Criſto è figliuolo di David. Guardaſi dagli Scribi ambizioſi.

1. * Et factum eſt in una dierum, docente illo populum in templo, & evangelizante, convenerunt principes ſacerdotum, & Scribæ cum ſenioribus;

* *Matth.* 21. 23. *Marc.* 11. 27.

2. Et ajunt dicentes ad illum: Dic nobis, in qua poteſtate hæc facis: aut quis eſt, qui dedit tibi hanc poteſtatem.

3. Reſpondens autem Jeſus, dixit ad illos: Interrogabo vos & ego unum verbum. Reſpondete mihi.

4. Baptiſmus Joannis de cælo erat, an ex hominibus?

1. *E avvenne, che in un di que' giorni, mentre egli inſegnava al popolo nel tempio, ed evangelizzava, ſi radunarono i principi de' ſacerdoti, e gli Scribi con i ſeniori;*

2. *E preſer a dirgli: Spiegaci, con quale autorità fai tu queſte coſe: o chi ſia, che ha dato a te tale autorità.*

3. *Ma Gesù riſpoſe, e diſſe loro: Vi farò ancor io un' interrogazione. Riſpondete a me:*

4. *Il batteſimo di Giovanni veniva egli dal cielo, o dagli uomini?*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *In un di que' giorni*. Di quelli cioè, ne' quali dopo il ſuo ingreſſo in Geruſalemme ſino a quel dì, in cui fu catturato, inſegnava nel tempio ritirandoſi la ſera a Betania.

Verſ. 2. *Queſte coſe*. Di cacciare dal tempio que', che vendevano, e comperavano, e d' inſegnare al popolo nel tempio.

5. At illi cogitabant intra ſe, dicentes: Quia ſi dixerimus, de cælo, dicet: Quare ergo non credidiſtis illi?

6. Si autem dixerimus, ex hominibus, plebs univerſa lapidabit nos: certi ſunt enim, Joannem prophetam eſſe.

7. Et reſponderunt, ſe neſcire, unde eſſet.

8. Et Jeſus ait illis: Neque ego dico vobis, in qua poteſtate hæc facio.

9. Cœpit autem dicere ad plebem parabolam hanc: * Homo plantavit vineam, & locavit eam colonis: & ipſe peregre fuit multis temporibus.

* *Iſai.* 5. 1. *Jerem.* 2. 21. *Matth.* 21. 33. *Marc.* 12. 1.

10. Et in tempore miſit ad cultores ſervum, ut de fructu vineæ darent illi. Qui cæſum dimiſerunt eum inanem.

11. Et addidit alterum ſervum mittere. Illi autem hunc quoque cædentes, & afficientes contumelia dimiſerunt inanem.

12. Et addidit tertium mittere: qui & illum vulnerantes ejecerunt.

5. *Ma eſſi ruminavano dentro di ſe, dicendo: Se diciamo, dal cielo, ei riſponderà: Perchè dunque non avete creduto a lui?*

6. *Se poi diremo, dagli uomini, il popolo tutto ci lapiderà: perchè è perſuaſo, che Giovanni era profeta.*

7. *E riſpoſer, che non ſapevano, di dove foſſe.*

8. *E Gesù diſſe loro: Nemmen io dico a voi, con quale autorità fo queſte coſe.*

9. *E principiò a dire al popolo queſta parabola: Un uomo piantò una vigna, e la diede in affitto a' vignaiuoli: ed egli ſtette per molto tempo in lontan paeſe.*

10. *E a ſuo tempo mandò un ſervo a' vignaiuoli, perchè gli deſſer de' frutti della vigna. Ma queſti lo batterono, e lo rimandarono con le mani vote.*

11. *E ſeguitò a mandare un altro ſervo. Ma quelli avendo battuto anche queſto, e fattagli vergogna, lo rimandarono con le mani vote.*

12. *E ſi rifece da capo a mandare il terzo: ed eſſi ferirono, e cacciaron via anche queſto.*

13. Dixit autem dominus vineæ: Quid faciam? Mittam filium meum dilectum: forsitan cum hunc viderint, verebuntur.

14. Quem cum vidissent coloni, cogitaverunt intra se, dicentes: Hic est heres, occidamus illum, ut nostra fiat hereditas.

15. Et ejectum illum extra vineam occiderunt. Quid ergo faciet illis dominus vineæ?

16. Veniet, & perdet colonos istos, & dabit vineam aliis. Quo audito, dixerunt illi: Absit.

17. Ille autem aspiciens eos, ait: Quid est ergo hoc, quod scriptum est: * Lapidem, quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli?

* *Ps.* 117. 22. *Isai.* 28. 16. *Matth.* 21. 42. *Act* 4. 11. *Rom.* 9. 33. 1. *Pet.* 2. 7.

13. *Disse allora il padrone della vigna: Che farò io? Manderò il mio figliuolo diletto: forse quando lo vedranno, gli porteranno rispetto.*

14. *Ma i vignaiuoli veduto che l'ebbero, la discorsero tra di loro, e dissero: Questo è l'erede, ammazziamolo, perchè nostra sia l'eredità.*

15. *E cacciatolo fuora della vigna, lo ammazzarono. Che farà adunque di costoro il padrone della vigna?*

16. *Verrà, e sterminerà questi vignaiuoli, e darà la vigna ad altri. La qual cosa quelli avendo udita, dissero: Non sia mai questo.*

17. *Egli però miratili fissamente, disse: Che è adunque quel, che sta scritto: La pietra rigettata da coloro, che fabbricavano, è divenuta testata dell'angolo?*

Vers. 16 *Non sia mai questo*. Non avverrà giammai, che di noi si verifichi quello, che tu accenni; vale a dire, che da noi sia ucciso il figliuolo del padron della vigna, il Messia: imperocchè non volevano confessare, che Gesù fosse il Figliuolo di Dio, e il Messia, dimostrando la incredibile ostinazione degli animi loro in negare un fatto provato già in tante maniere da Cristo.

Vers 17. *Miratili fissamente, disse: Che è adunque ec* Mira Gesù con occhio di compassione quegl'infelici, e fortemente gli stringe con una celebre profezía di Davidde: se il Messia non fusse rigettato da voi, e ucciso, dite adunque il perchè abbia detto Davidde, che *la pietra rigettata ec.*

18. Omnis, qui ceciderit ſuper illum lapidem, conquaſſabitur: ſuper quem autem ceciderit, comminuet illum.

18. *Chiunque cadrà ſopra tal pietra, ſi fracaſſerà: e ſopra cui ella cadrà, lo ſtritolerà.*

19. Et quærebant principes ſacerdotum, & Scribæ mittere in illum manus illa hora: & timuerunt populum; cognoverunt enim, quod ad ipſos dixerit ſimilitudinem hanc.

19. *E i principi de' ſacerdoti, e gli Scribi cercavano di mettergli le mani addoſſo in quel punto medeſimo: ma ebber paura del popolo; imperocchè compreſero, che queſta parabola l' avea detta per loro.*

20. * Et obſervantes miſerunt inſidiatores, qui ſe juſtos ſimularent, ut caperent eum in ſermone, ut traderent illum principatui, & poteſtati præſidis.

20. *E ſtando in aguato, mandarono degli emiſſari, i quali ſi fingeſſero uomini religioſi, per avviluppar lo in diſcorſi, a fin di metterlo nelle mani del principato, e della podeſtà del preſide.*

* *Matth.* 22. 15. *Marc.* 12. 13.

21. Et interrogaverunt eum, dicentes: Magiſter, ſcimus, quia rectè dicis, & doces: & non accipis perſonam: ſed viam Dei in veritate doces:

21. *Coſtoro lo interrogarono, e diſſero: Maeſtro, noi ſappiamo, che tu parli, e inſegni dirittamente: e non hai riſpetti umani; ma la via di Dio dimoſtri con verità:*

22. Licet nobis tributum dare Cæſari, an non?

22. *E' egli lecito a noi di dare il tributo a Ceſare, sì, o no?*

Queſte parole provano due coſe ſignificate ambedue da Criſto nella ſua parabola: 1. che il Meſſia ſarà rigettato dai capi della nazione: 2. che, tolto a queſti il governo della vigna, ripudiata la ſinagoga da Dio, alla miſtica pietra angolare ſi uniranno in una comune fede tutte le nazioni della terra. Che la profezía riguardaſſe il Criſto, era coſa evidente, particolarmente ove ſi paragonaſſe con quella d' Iſaia, *cap.* XXVIII. 16., e il pieno adempimento di eſſa già imminente, anzi (quanto all' uccisione di Criſto) già eſeguito nella mente di quelli, a' quali ei parlava: queſto adempimento dovea eſſer una viſibil prova della ſapienza, e della divinità di Criſto.

23. Conſiderans autem dolum illorum, dixit ad eos: Quid me tentatis?

24. Oſtendite mihi denarium. Cujus habet imaginem, & inſcriptionem? Reſpondentes dixerunt ei: Cæſaris.

25. Et ait illis: * Reddite ergo, quæ ſunt Cæſaris, Cæſari; & quæ ſunt Dei, Deo.

* *Rom.* 13. 7.

26. Et non potuerunt verbum ejus reprehendere coram plebe: & mirati in reſponſo ejus tacuerunt.

27. * Acceſſerunt autem quidam Sadducæorum, qui negant eſſe reſurrectionem, & interrogaverunt eum,

* *Matth.* 22. 23. *Marc.* 12. 18.

28. Dicentes: Magiſter, Moyſes ſcripſit nobis: * ſi frater alicujus mortuus fuerit habens uxorem, & hic ſine liberis fuerit, ut accipiat eam frater ejus uxorem, & ſuſcitet ſemen fratri ſuo.

* *Deut.* 25. 5.

29. Septem ergo fratres erant: & primus accepit uxorem, & mortuus eſt ſine filiis.

30. Et ſequens accepit illam, & ipſe mortuus eſt ſine filio.

31. Et tertius accepit illam. Similiter & omnes ſe-

23. *Ma Gesù conoſcendo la loro furberia, diſſe loro: Perchè mi tentate voi?*

24. *Fatemi vedere un denaro. Di chi è l' immagine, e l' iſcrizione, che queſto porta? Gli riſpoſer: Di Ceſare.*

25. *Ed ei diſſe loro: Rendete dunque a Ceſare quel, che è di Ceſare, e a Dio quel, che è di Dio.*

26. *E non poterono intaccare le ſue parole dinanzi al popolo: e ammirati della ſua riſpoſta ſi tacquero.*

27. *E ſi fecer innanzi alcuni de' Sadducei, i quali negano, che ſiavi riſurrezione, e gli fecero un queſito,*

28. *Dicendo: Maeſtro, ha laſciato a noi ſcritto Mosè, che ove venga a morire ad alcuno un fratello ammogliato, che ſia ſenza figliuoli, il fratello ſpoſi la moglie di lui, e dia diſcendenza al fratello.*

29. *Egli erano adunque ſette fratelli: e il primo preſe moglie, e morì ſenza figliuoli.*

30. *E il ſecondo ſposò la donna, e morì anch' egli ſenza figliuoli.*

31. *E il terzo la ſposò. E il ſimil fecero tutti gli*

ptem, & non reliquerunt ſemen, & mortui ſunt.

32. Noviſſime omnium mortua eſt & mulier.

33. In reſurrectione ergo cujus eorum erit uxor? Siquidem ſeptem habuerunt eam uxorem.

34. Et ait illis Jeſus: Filii hujus ſeculi nubunt, & traduntur ad nuptias:

35. Illi vero, qui digni habebuntur ſeculo illo, & reſurrectione ex mortuis, neque nubent, neque ducent uxores:

36. Neque enim ultra mori poterunt: æquales enim Angelis ſunt, & filii ſunt Dei, cum ſint filii reſurrectionis.

37. Quia vero reſurgant mortui, & Moyſes oſtendit ſecus rubum, * ſicut dixit Dominum Deum A-

altri, e non laſciaron figliuoli, e morirono.

32. *Morì dopo di tutti anche la donna.*

33. *Nella riſurrezione adunque chi di eſſi avralla in moglie? Concioſſiachè ella è ſtata moglie di tutti ſette.*

34. *E Gesù diſſe loro: Tra i figliuoli di queſto ſecolo vi è moglie, e marito:*

35. *Ma coloro, che ſaran giudicati degni di quell' altro ſecolo, e di riſorger da morte, nè ſi ammogliano, nè ſi maritano:*

36. *Concioſſiachè non potranno più morire: perchè ſono ſimili agli Angeli, e ſono figliuoli di Dio, eſſendo figliuoli della riſurrezione.*

37. *Che poi ſieno per riſuſcitare i morti, dimoſtrollo anche Mosè preſſo al roveto, chiamando il Signore*

Verſ 36. *Concioſſiachè non potranno più morire.* Il matrimonio è neceſſario in queſta vita alla conſervazione del genere umano, e la legge di Mosè (*Deuter.* xxv.), da cui i Sadducei traevano la obbiezione contro la riſurrezione de' morti, queſta legge era fondata ſulla condizione degli uomini ſoggetti alla morte. *Sono ſimili agli Angeli.* Immortali, e beati anche quanto al corpo, eſenti dalle paſſioni, come que' puri ſpiriti. *Figliuoli di Dio, eſſendo figliuoli della riſurrezione.* Per la generazione carnale naſcono figliuoli degli uomini: per la ſeconda generazione (che è la riſurrezione da morte) naſcono figliuoli di Dio; concioſſiachè della onnipotenza di Dio è opera la ſteſſa riſurrezione. Si parla della riſurrezione de' buoni ſolamente, e non de' cattivi; perchè i cattivi non riſorgono, ſe non per eſſere più infelici; onde la riſurrezione di queſti è come una ſeconda morte.

braham, & Deum Iſaac, & Deum Jacob.

* *Exod.* 3. 6.

38. Deus autem non eſt mortuorum, ſed vivorum: omnes enim vivunt ei.

39. Reſpondentes autem quidam Scribarum, dixerunt ei: Magiſter, bene dixiſti.

40. Et amplius non audebant eum quidquam interrogare.

41. Dixit autem ad illos: Quomodo dicunt, Chriſtum filium eſſe David?

42. Et ipſe David dicit in libro Pſalmorum: * Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis,

* *Pſ.* 109. 1.

Matth. 22. 24. *Marc.* 12. 36.

43. Donec ponam inimicos tuos ſcabellum pedum tuorum.

44. David ergo Dominum illum vocat: & quomodo filius ejus eſt?

45. Audiente autem omni populo, dixit diſcipulis ſuis:

46. * Attendite a Scribis, qui volunt ambulare in ſtolis, & amant ſaluta-

il Dio di Abramo, e il Dio d' Iſacco, e il Dio di Giacobbe.

38. *Or ei non è il Dio de' morti, ma de' vivi: imperocchè per lui tutti ſono vivi.*

39. *E alcuni degli Scribi preſer la parola, e gli diſſero: Maeſtro, hai parlato bene.*

40. *E niſſuno più ardiva d' interrogarlo.*

41. *Ma egli diſſe loro: Come mai dicono, che il Criſto ſia figliuolo di David?*

42. *E lo ſteſſo Davidde dice nel libro de' Salmi: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia deſtra,*

43. *Sino a tanto che io metta i tuoi nemici quale ſgabello a' tuoi piedi.*

44. *Davidde adunque lo chiama Signore: e come è egli ſuo figliuolo?*

45. *E a ſentita d' tutto il popolo diſſe a' ſuoi diſcepoli:*

46 *Guardatevi dagli Scribi, i quali vogliono camminare in lunghe veſti e ama-*

Verſ. 38. *Per lui tutti ſono vivi* Sono vivi riguardo a lui, che può riſuſcitargli, e ha ſtabilito di riſuſcitargli a ſuo tempo.

Verſ 42. *Il Signore ha detto al mio Signore: ec.* Sopra queſto paſſo del Salmo 109. vedi la lettera agli Ebrei, *cap.* 1. 13.

tiones in foro, & primas cathedras in ſynagogis, & primos diſcubitus in conviviis: * *Matth.* 23. 6. *Marc.* 12. 38. *Supr.* 11. 43.

47. Qui devorant domos viduarum, ſimulantes longam orationem. Hi accipient damnationem majorem.

no di eſſere ſalutati nel foro, e di avere le prime ſedie nelle ſinagoghe, e i primi poſti ne' conviti:

47. *I quali col preteſto di lunghe orazioni divoran le caſe delle vedove. Coſtoro incorreranno più rigoroſa condanna.*

CAPO XXI.

Preferiſce la vedova, che faceva l'offerta di due piccioli, a' ricchi, che molto offerivano. Predice la rovina del tempio, e le varie guerre, e afflizioni, e perſecuzioni, contro le quali incoraggiſce gli Apoſtoli. Predice ancora la diſtruzione di Geruſalemme, e la ſchiavitù, e diſperſione de' Giudei. De' ſegni, che precederanno il giudizio. Guardarſi dalla crapola, dall' ubriachezza, e dalle cure di queſta vita: vegliare, e orare.

1. * Reſpiciens autem vidit eos, qui mittebant munera ſua in gazophylacium, divites. * *Marc.* 12. 41.

2. Vidit autem & quamdam viduam pauperculam mittentem æra minuta duo.

3. Et dixit: Vere dico vobis, quia vidua hæc pauper plus, quam omnes, miſit:

4. Nam omnes hi ex abundanti ſibi miſerunt in munera Dei: hæc autem

1. *Alzati poi gli occhi oſſervò de' ricchi, che gettavano le loro offerte nel gazofilacio.*

2. *E vide dipoi anche una poverella vedova, la quale vi gettò due piccioli.*

3. *E diſſe: Veracemente vi dico, che queſta povera vedova ha meſſo più di tutti:*

4. *Imperocchè tutti coloro hanno offerto a Dio parte di quello, che loro ſopra-*

ex eo, quod deeſt illi, omnem victum ſuum, quem habuit, miſit.

5. Et quibuſdam dicentibus de templo, quod bonis lapidibus, & donis ornatum eſſet, dixit:

6. Hæc, quæ videtis, * venient dies, in quibus non relinquetur lapis ſuper lapidem, qui non deſtruatur. * *Matth.* 24. 2. *Marc.* 13. 2. *Supr.* 19. 44.

7. Interrogaverunt autem illum, dicentes: Præceptor, quando hæc erunt; & quod ſignum, cum fieri incipient?

8. Qui dixit: Videte, ne ſeducamini: multi enim venient in nomine meo, dicentes: Quia ego ſum: & tempus appropinquavit: nolite ergo ire poſt eos.

vanzava: ma colei del ſuo neceſſario ha offerto quanto avea per ſoſtentarſi.

5. *E dicendo taluni riguardo al tempio, che egli era fabbricato di belle pietre, e ornato di doni, riſpoſe:*

6. *Di queſte coſe, che voi vedete, tempo verrà, che non reſterà pietra ſopra pietra, che non ſia ſtritolata.*

7. *E gli domandarono: Maeſtro, quando fia, che avvengano tali coſe; e quale ſarà il ſegno, che ſieno proſſime ad accadere?*

8. *Ed egli riſpoſe: Badate di non eſſer ſedotti: imperocchè molti verranno ſotto il mio nome, e diranno: Son io: e il tempo è vicino: non andate adunque dietro a loro.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 5. *Ornato di doni*. La ricchezza, e magnificenza de' donativi fatti al tempio vien deſcritta da Giuſeppe, *Antiq. lib.* XIV. 13. Celebre ſopra tutti era la vite d'oro rammentata anche da Tacito, la quale era dono d'Erode il grande.

Verſ. 8. *E il tempo è vicino*. Queſte parole poſſono eſſere degl'impoſtori, e de' falſi profeti, i quali per guadagnare il popolo, e per mettergli in mano le armi contro de' Romani predicono ſicura, e vicina la liberazione, e la vittoria. E così fecero effettivamente i ſeduttori ne' miſeri tempi, che precedettero la rovina di Geruſalemme ſpacciandoſi or uno, or un altro per Meſſia, e promettendo come da parte di Dio coſe grandi al popolo ignorante. Che ſe vogliaſi, che ſieno parole di Criſto, come molti pretendono, non avranno perciò alcuna difficoltà; mentre la rovi-

9. Cum autem audieritis prælia, & seditiones, nolite terreri: oportet primum hæc fieri; sed nondum statim finis.

10. Tunc dicebat illis: Surget gens contra gentem, & regnum adversus regnum.

11. Et terræmotus magni erunt per loca, & pestilentiæ, & fames, terroresque de cælo, & signa magna erunt.

12. Sed ante hæc omnia injicient vobis manus suas, & persequentur, tradentes in synagogas, & custodias, trahent s ad reges, & præsides propter nomen meum.

13. Continget autem vobis in testimonium.

9. *Quando poi sentirete parlare di guerre, e di sedizioni, non vi sbigottite: bisogna, che prima tali cose succedano; ma non sarà ancora sì tosto la fine.*

10. *Allora diceva loro: Si solleverà popolo contra popolo, e reame contro reame.*

11. *E saranno fieri terremoti in diversi luoghi, e pestilenze, e careſtie, e cose spaventevoli nel cielo, e prodigi grandi.*

12. *Ma prima di tutto questo vi metteranno le mani addosso, e vi perseguiteranno, traggendovi alle sinagoghe, e alle prigioni, e vi strascineranno dinanzi a' re, e a' presidi per causa del nome mio.*

13. *E questo avverrà per la vostra testimonianza.*

---

na di qu lla città doven o accadere non più di quarant' anni dopo la sua morte, e in tempo, che molti di que', che lo udivano, potevano esser in vita, potè Cristo dire, che il tempo era vicino.

Vers. 11. *Cose spaventevoli nel cielo, e prodigi ec.* Fu veduta, come racconta Giuseppe, una spada pendente dal cielo sopra la città; parve, che ardesse il tempio per viva fiamma; le porte del tempio si aprirono da loro stesse; comparvero nelle nuvole cocchi, e falangi armate; si udì nel tempio stesso una voce, che dicea: *Partiamo di quì*, e un rumore come di gente, che ne uscisse, e molte altre cose riferite dallo stesso autore *de B lib* VI.

Vers 13. *E questo avverrà ec* La vostra pazienza in mezzo alle persecuzioni, e a' tormenti sarà un' autorevole attestazione renduta a me, e alla verità. *Sarete miei testimoni in tutta la Giudea, e in Samaria, e fino agli ultimi confini del mondo*, Atti I. 8.

14. Ponite ergo in cordibus vestris non præmeditari, quemadmodum respondeatis:

15. Ego enim dabo vobis os, & sapientiam, cui non poterunt resistere, & contradicere omnes adversarii vestri.

16. Trademini autem a parentibus, & fratribus, & cognatis, & amicis, & morte afficient ex vobis:

17. Et eritis odio omnibus propter nomen meum:

18. Et capillus de capite vestro non peribit.

19. In patientia vestra possidebitis animas vestras.

20. * Cum autem videritis circumdari ab exercitu Jerusalem, tunc scitote, quia appropinquavit desolatio ejus: * *Dan.* 9. 27. *Matth.* 24. 15. *Marc.* 13. 14.

21. Tunc qui in Judæa sunt, fugiant ad montes: & qui in medio ejus, discedant: & qui in regionibus, non intrent in eam:

14. *Tenete dunque fisso in cuor vostro di non premeditare quel, che abbiate a rispondere:*

15. *Imperocchè io darò a voi un parlare, e una sapienza, cui non potran resistere, nè contraddire tutti i vostri nemici.*

16. *Ma sarete traditi dai genitori, da' fratelli, da' parenti, e amici, e parte di voi ne faranno morire:*

17. *E sarete in odio a tutti per causa del nome mio:*

18. *Ma non perirà un capello del vostro capo.*

19. *Guadagnerete le anime vostre mediante la pazienza.*

20. *Quando poi vedrete Gerusalemme circondata d' esercito, allora sappiate, che la sua desolazione è vicina:*

21. *Allora chi si trova nella Giudea, fugga nelle montagne: e chi sta dentro di lei, si ritiri: e chi è per le campagne, non vi rientri:*

Vers. 21. *Allora chi si trova nella Giudea, ec.* S. Agostino *ep.* 199. racconta, che i Cristiani per obbedire a questo comando di Cristo uscirono da Gerusalemme, e si ritirarono a Pella città soggetta a Erode Antipa amico, e alleato de' Romani. Per lo contrario un infinito numero d' Ebrei concorse a rinchiudersi dentro la capitale, disponendo così la divina giustizia, affinchè vie più grande fosse lo scempio di quella nazione.

22. Quia dies ultionis hi ſunt, ut impleantur omnia, quæ ſcripta ſunt.

22. *Imperocchè giorni di vendetta ſono quelli, affinchè tutto quello, che è ſtato ſcritto, ſi adempia.*

23. Væ autem prægnantibus, & nutrientibus in illis diebus: erit enim preſſura magna ſuper terram, & ira populo huic.

23. *Ma guai alle donne gravide, e che daran latte in que' giorni: imperocchè in grandi ſtrettezze ſarà il paeſe, e l' ira addoſſo a queſto popolo.*

24. Et cadent in ore gladii: & captivi ducentur in omnes gentes, & Jeruſalem calcabitur a gentibus: donec impleantur tempora nationum.

24. *E periranno di ſpada: e ſaranno menati ſchiavi tra tutte le nazioni, e Geruſalemme ſarà calcata dalle genti: fino a tanto che compiti ſieno i tempi delle genti.*

25. * Et erunt ſigna in ſole, & luna, & ſtellis, & in terris preſſura gentium præ confuſione ſonitus maris, & fluctuum:

25. *E ſaran prodigi nel ſole, nella luna, e nelle ſtelle, e pel mondo le nazioni in coſternazione per lo sbigottimento (cauſato) dal flutto del mare, e dell' onde:*

* *Iſai.* 13. 10. *Ezech.* 32. 7. *Joel.* 2. 10. 31., & 3. 15. *Matth.* 24. 29. *Marc.* 13. 24.

Verſ. 24. *Periranno di ſpada* Giuſeppe dice, che ne perì in tutto l'aſſedio un millione, e centomila.

Saranno menati ſchiavi tra tutte le nazioni. Giuſeppe fa aſcendere il numero de' prigionieri a novantaſettemila, e ſoggiunſe: *La più bella gioventù fu ſerbata pel trionfo, altri incatenati, e condannati a' pubblici lavori li mandò Tito nell' Egitto, altri li diſtribuì alle provincie, per farli combattere colle fiere, altri ne vendè, ec.*

Sarà calcata dalle genti: fino a tanto che ec. Geruſalemme ſarà abitata da tutt' altri, che da' Giudei per tutto il tempo ſtabilito, e fiſſato da Dio per la converſione di tutte le nazioni, ovvero per tutto il tempo, che dureranno le genti, vale a dire fino alla fine del mondo. E' coſa molto incerta, e diſputata tra gl' Interpreti, ſe gli Ebrei, allorchè ſi rivolgeranno a mirare colui, che trafiſſero, e diverranno adoratori di Criſto negli ultimi tempi, ſieno per ritornare nell' antico loro dominio.

Verſ. 25. *Saran prodigi nel ſole, ec.* Dalla deſcrizione del-

26. Arescentibus hominibus præ timore, & exspectatione, quæ supervenient universo orbi: nam virtutes cælorum movebuntur.

27. Et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna, & majestate.

28. His autem fieri incipientibus, respicite, & levate capita vestra; * quoniam appropinquat redemtio vestra. * *Rom.* 8. 23.

29. Et dixit illis similitudinem: Videte ficulneam, & omnes arbores:

30. Cum producunt jam ex se fructum, scitis, quoniam prope est æstas;

31. Ita & vos cum videritis hæc fieri, scitote, quoniam prope est regnum Dei.

32. Amen dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia fiant.

26. *Consumandosi gli uomini per la paura, e per l'espettazione di quanto sarà per accadere a tutto l' universo: imperocchè le virtù de' cieli saranno scommosse.*

27. *E allora vedranno il Figliuolo dell' uomo venire sopra una nuvola con potestà grande, e maestà.*

28 *Quando poi queste cose principieranno ad effettuarsi, mirate in su, e alzate le vostre teste; perchè la redenzione vostra è vicina.*

29. *E disse loro una similitudine: Osservate il fico, e tutte le piante:*

30. *Quando queste hanno già buttato, sapete, che la state è vicina;*

31. *Così pure voi quando vedrete tali cose succedere, sappiate, che il regno di Dio è vicino.*

32. *In verità vi dico, che non passerà questa generazione, fino a tanto che tutto si adempia.*

---

l'eccidio di Gerusalemme passa alla descrizione della fine del mondo *Vedi Matth* xxiv 29

Vers. 28. *Mirate in su, ec.* La seconda venuta di Cristo terribile pe' nemici, sarà di consolazione somma per tutti gli eletti.

Vers. 31. *Il regno di Dio è vicino.* Il regno di Dio in questo luogo significa quello stesso, che sopra chiama la redenzione degli eletti, vale a dire la perfezione, e la glorificazione di tutto il mistico corpo di Cristo.

Vers. 32. *Non passerà questa generazione, fino a tanto ec.* La parola *generazione* si prende in questo luogo per una del-

33 Cælum, & terra transibunt: verba autem mea non transibunt.

34. Attendite autem vobis, ne forte graventur corda vestra in crapula, & ebrietate, & curis hujus vitæ: & superveniat in vos repentina dies illa:

35. Tamquam laqueus enim superveniet in omnes, qui sedent super faciem omnis terræ.

36. Vigilate itaque omni tempore, orantes, ut digni habeamini fugere ista omnia, quæ futura sunt, & stare ante Filium hominis.

37. Erat autem diebus docens in templo: noctibus vero exiens morabatur in monte, qui vocatur Oliveti.

38. Et omnis populus manicabat ad eum in templo audire eum.

33. *Il cielo, e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno.*

34 *Vegliate sopra voi stessi, onde non avvenga, che sieno i vostri cuori depressi dalle crapole, e dalle ubriachezze, e dalle cure della vita presente: e repentinamente vi venga addosso quella giornata:*

35. *Imperocchè sarà quasi laccio, che cadrà sopra tutti coloro, che abitano su la superficie della terra.*

36. *Vegliate adunque in ogni tempo, pregando di esser fatti degni di schivare tutte queste cose, che debbono avvenire, e di star con fiducia dinanzi al figliuolo dell' uomo.*

37. *E Gesù stava il giorno insegnando nel tempio: e la notte usciva, e facea sua dimora sul monte chiamato Uliveto.*

38. *E tutto il popolo andava di buon mattino da lui al tempio per ascoltarlo.*

---

le età del mondo, per quella età, che è dalla prima venuta di Cristo fino alla seconda: questa età fu chiamata da Giovanni *l' ultima ora*, e da Paolo *la fine de' secoli*. Prima che finisca questa età, che era fin d' allora cominciata, e nella quale mediante la predicazion del Vangelo dovea seguire nel mondo un mirabile cangiamento di cose; prima che questa età finisca, dice Cristo, che tutte ad una ad una si adempiranno le cose da lui predette sì riguardo al gastigo degli Ebrei, e sì ancora riguardo agli avvenimenti, che precederanno il suo ritorno dal cielo a giudicare i vivi, e i morti.

CAPO XXII.

I principi de' ſacerdoti riſolvono di uccider Gesù, il quale è venduto da Giuda. Ordina, che ſi apparecchi la Paſqua. Dà a' diſcepoli il pane conſacrato nel ſuo corpo, e il vino nel ſuo ſangue, ordinando ad eſſi di fare lo ſteſſo. Diſputa de' diſcepoli intorno alla preminenza. Predice la trina negazione di Pietro, e ordina, che ſi venda la tonaca, e ſi comperi la ſpada. Dopo una lunga orazione nell agonía, e il ſudore quaſi di ſangue ſcorrente per terra è catturato da' Giudei, a uno de' quali Pietro taglia un orecchio. Si lamenta, che ſieno andati a prenderlo come un aſſaſſino. In caſa del principe de' ſacerdoti è negato da Pietro tre volte, e da' Giudei è battuto, e ſchernito, e la mattina interrogato nel conſiglio ſi confeſſa Figliuolo di Dio.

1.* Appropinquabat autem dies feſtus azymorum, qui dicitur Paſcha:

* *Matth.*26.2. *Marc.*14.1.

1. *E avvicinavaſi la feſta degli azzimi, che chiamaſi Paſqua:*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *La feſta degli azzimi, che chiamaſi Paſqua.* Tutta la feſta, la quale durava ſette giorni, prendeva il nome dal primo ſolenniſſimo giorno, che era il giorno di Paſqua; e la voce *Pa qua* deriva da una parola Ebraica, la quale ſignifica *tranſito, paſſaggio*. Queſto nome fu dato a tal feſta; perchè ſpecialmente con eſſa rammemoravaſi quello, che avvenne in Egitto, quando l' Angelo ſterminatore vedendo ſegnate col ſangue le porte degl' Iſraeliti *trapaſſava* le loro caſe ſenza uccidere i primogeniti, i quali uccideva nelle caſe degli Egiziani, che non avevan tal ſegno. Paſqua ancora diceſi nel Vangelo l' agnello, che uccidevaſi nella Paſqua, come anche da Paolo, 1. *Cor.* v. 7. Dice 6. Lu-

2. Et quærebant principes ſacerdotum, & Scribæ, quomodo Jeſum interficerent: timebant vero plebem.

2. *E i principi de' ſacerdoti, e gli Scribi cercavano il modo di uccidere Gesù: ma avean paura del popolo.*

3. *Intravit autem Satanas in Judam, qui cognominabatur Iſcariotes, unum de duodecim:

3. *E Satana entrò in Giuda, cognominato Iſcariote, uno de' dodici:*

*Matth.26.14. Marc.14.10.

4. Et abiit, & locutus eſt cum principibus ſacerdotum, & magiſtratibus, quemadmodum illum traderet eis.

4. *E andò a diſcorrere coi principi de' ſacerdoti, e coi magiſtrati del modo di darlo ad eſſi nelle mani.*

5. Et gaviſi ſunt, & pacti ſunt pecuniam illi dare.

5. *E ne fecer feſta, e convennero di dargli una ſomma di denaro.*

6. Et ſpopondit. Et quærebat opportunitatem, ut traderet illum ſine turbis.

6. *E n' andò d' accordo. E cercava opportunità di darlo ſenza romore nelle lor mani.*

7. Venit autem dies azymorum, in qua neceſſe erat occidi Paſcha.

7. *E venne il dì degli azzimi, nel quale ſi dovea immolare la Paſqua.*

8. Et miſit Petrum, & Joannem, dicens: Euntes parate nobis Paſcha, ut manducemus.

8. *E mandò Pietro, e Giovanni, dicendo loro: Andate, preparateci da mangiare la Paſqua.*

---

ca, che ſi avvicinava la feſta di Paſqua, quando i principi de' ſacerdoti, e gli Scribi diſcorrevano, e conſultavano intorno al modo di uccider Gesù; il che vuol ſignificare, che quella feſta era di lì a due giorni, come ſpiegano s. Matteo, e s. Marco; lo che s' intende, non contato il dì della feſta, nè quel, che correva, quando ſi tenne da' nemici di Criſto queſto conſiglio.

Verſ. 5. *E convennero di dargli una ſomma di denaro.* La ſomma è ſpecificata da s. Matteo. Di queſta vendita ne avean parlato i profeti; ma ella era ſtata anche chiaramente predetta, e co' più vivi colori dipinta nella vendita del gran Patriarca Giuſeppe, di cui tutta la vita fu una eſpreſſa figura di Gesù Criſto.

9. At illi dixerunt: Ubi vis, paremus?

10. Et dixit ad eos: Ecce introeuntibus vobis in civitatem, occurret vobis homo quidam amphoram aquæ portans: sequimini eum in domum, in quam intrat,

11. Et dicetis patrifamilias domus: Dicit tibi magister: Ubi est diversorium, ubi Pascha cum discipulis meis manducem?

12. Et ipse ostendet vobis cœnaculum magnum stratum, & ibi parate.

13. Euntes autem invenerunt, sicut dixit illis, & paraverunt Pascha.

14. * Et cum facta esset hora, discubuit, & duodecim Apostoli cum eo:

* *Matth.* 26. 20. *Marc.* 14. 17.

15. Et ait illis: Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum antequam patiar.

9. *E quelli risposero: Dove vuoi tu, che apparecchiamo?*

10. *Ed ei disse loro: Al primo entrar in città v' imbatterete in un uomo, che avrà una brocca d' acqua; andategli dietro fino alla casa, nella quale entrerà,*

11. *E direte al capo di casa: il maestro dice a te: Dov' è l' ospizio, in cui io mangi la Pasqua co' miei discepoli?*

12. *Ed egli vi mostrerà un gran cenacolo messo in ordine, e ivi apparecchiate.*

13. *E andati che furono, trovarono, come Gesù avea detto loro, e prepararon la Pasqua.*

14. *E giunta l' ora, si mise a tavola, e con esso i dodici Apostoli:*

15. *E disse loro: Ardentemente ho bramato di mangiar questa Pasqua con voi prima della mia passione.*

Vers. 15. *Ho bramato di mangiar questa Pasqua con voi ec.* Gesù dice, che ha bramato, e grandemente bramato, che venisse il tempo di fare quest' ultima Pasqua, e quest' ultimo convito co' suoi discepoli, perchè in questo convito, tolta l' antica Pasqua, nuovi, e grandi misteri voleva loro comunicare per la salute di tutti i fedeli. Ed era conveniente, che il Sagramento del corpo, e del sangue di Cristo fosse istituito da lui prima della passione, e non dopo ch' ei fosse risuscitato, perchè lo stesso Sagramento è simbolo, e rappresentazione della morte del Signore, come dice l' Apostolo; nè prima dell' ultima cena dovea essere istituito,

16. Dico enim vobis, quia ex hoc non manducabo illud, donec impleatur in regno Dei.

17. Et accepto calice gratias egit, & dixit: Accipite, & dividite inter vos:

18. Dico enim vobis, quod non bibam de generatione vitis, donec regnum Dei veniat.

19. * Et accepto pane gratias egit, & fregit, & dedit eis, dicens: Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur: hoc facite in meam commemorationem.

* 1. *Cor.* 11. 24.

16. *Imperocchè vi dico, che non ne mangerò più, fino a tanto che ella sia adempita nel regno di Dio.*

17. *E preso il calice, e resse le grazie, disse: Prendete, e distribuitelo fra voi:*

18. *Imperocchè vi dico: che io non berò del frutto della vite, fino a tanto che il regno di Dio sia vicino.*

19 *E preso il pane, rendè le grazie, e lo spezzò, e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo, il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me.*

---

perchè allora stava egli per soffrire la morte; e allor conveniva, che (conforme costumasi dagli amici in occasion di partenza, o di morte) una memoria lasciasse a' suoi dell'amor suo; nè altro convito, nè altra cena più potea convenire alla istituzione medesima, che la cena Pasquale, in cui colla figura si congiungesse la verità, coll'agnello della Pasqua il vero agnello di Dio offerto pe' peccati degli uomini.

Vers. 16 *Non ne mangerò più, fino a tanto che ella ec. Il regno di Dio* in questo luogo (come nel vers. 18.) significa lo stato della vita futura. Ed è anche noto, che una delle significazioni della Pasqua legale era la liberazione dall'Egitto. Dice adunque il Signore, che egli non più mangerà, nè berà co' suoi Apostoli, fino a tanto che nuovo cibo, e nuova bevanda mangi, e beva con essi nella vita futura, allorchè non la Pasqua legale, ma la vera perfetta Pasqua, vale a dire la festa della loro liberazione, e salvazione sarà celebrata in uno spirituale eterno convito. Si ha adunque in queste parole di Cristo l'annunzio della vicina sua morte, per cui sarebbe egli stato tolto al convitto de' suoi Apostoli, e insieme la promessa di seco riunirli nel regno celeste, dove avrebbero goduto eternamente di sua presenza, e della stessa sua mensa sarebbono fatti partecipi, come lo erano stati nel tempo della sua vita mortale.

20. Similiter & calicem, poſtquam cœnavit, dicens: Hic eſt calix novum teſtamentum in ſangine meo, qui pro vobis fundetur.

20. *Similmente ancora il calice, finita che fu la cena, dicendo: Queſto è il calice il nuovo teſtamento nel ſangue mio, il quale per voi ſi ſpargerà.*

21. * Verumtamen ecce manus tradentis me mecum eſt in menſa.

21. *Del rimanente ecco che la mano di chi mi tradiſce, è meco a menſa.*

* *Matth.* 26. 21. *Marc.* 14. 20. *Joan.* 13. 18.

22. Et quidem Filius hominis, * ſecundum quod definitum eſt, vadit: verumtamen væ homini illi, per quem tradetur.

22. *E quanto al Figliuol dell' uomo egli ſen va, ſecondo che è ſtabilito: ma guai all' uomo, da cui ſarà egli tradito.*

* *Pſ* 40. 10.

23. Et ipſi cœperunt quærere inter ſe, quis eſſet ex eis, qui hoc facturus eſſet.

23. *Ed eſſi cominciarono a domandare l' uno all' altro, chi di loro foſſe colui, che tal coſa avrebbe fatto.*

Verſ. 20 *Queſto è il calice il nuovo teſtamento nel ſangue mio, ec.* Siccome in s. Matteo quelle parole *queſto è il ſangue mio del nuovo teſtamento* ſignificano, che con quel ſangue era confermato il nuovo teſtamento; così non altra coſa ha voluto ſignificare s. Luca con queſte parole, ſe non che queſto calice ratifica, e ſigilla il nuovo teſtamento di Criſto per mezzo del ſangue, che in eſſo contienſi Nella ſteſſa guiſa il vecchio teſtamento fu confermato col ſangue delle vittime ucciſe, e ſacrificate. *Vedi Heb* IX Sono ancor da notarſi in queſto verſetto quelle parole *dopo che ebbe cenato* ripetute anche da Paolo 1 *Cor.* XI. 25, colle quali e Luca, e Paolo hanno voluto ſempre più farci intendere, che queſto calice, e ſimilmente queſto pane non appartenevano a quella comune cena, la quale ſerviva al nudrimento del corpo.

Verſ. 21. *Del rimanente ecco che la mano ec.* Paragona tacitamente co' ſuoi benefizi la empietà, e perfidia verſo di ſe dell' iniquo diſcepolo, che lo tradiva. S Agoſtino da queſto luogo inferiva, che Giuda ricevè inſieme cogli altri il corpo, e il ſangue di Criſto, mangiando, e bevendo la propria condannazione.

24. Facta eſt autem & contentio inter eos, quis eorum videretur eſſe major.

25. Dixit autem eis: * Reges gentium dominantur eorum: & qui poteſtatem habent ſuper eos, benefici vocantur. * *Matth.* 20. 25. *Marc.* 10. 42.

26. Vos autem non ſic: ſed qui major eſt in vobis, fiat ſicut minor: & qui præceſſor eſt, ſicut miniſtrator.

27. Nam quis major eſt, qui recumbit, an qui miniſtrat? Nonne qui recumbit? Ego autem in medio veſtrum ſum, ſicut qui miniſtrat.

28. Vos autem eſtis, qui permanſiſtis mecum in tentationibus meis:

24. *Nacque di più tra di loro conteſa ſopra chi di eſſi pareſſe eſſere il maggiore.*

25. *Ma egli diſſe loro: I re delle genti le governano con impero: e quelli, che le hanno ſotto il loro dominio, ſi chiamano benefattori.*

26. *Non così però tra di voi: ma chi tra di voi è più grande, ſia come il più piccolo: e colui, che precede, ſia come uno, che ſerve.*

27. *Imperocchè chi è da più, colui, che ſiede, o colui, che ſerve a tavola? Non è egli da più colui, che ſiede? Or io ſono tra voi come uno, che ſerve.*

28. *E voi ſiete quelli, che avete continuato a ſtar meco nelle mie tentazioni:*

Verſ. 24. *Chi di eſſi pareſſe eſſere il maggiore.* Rinnovano queſta diſputa moſſa già altre volte, perchè, ſtando per morire il loro maeſtro, bramavano di ſapere, chi in luogo di lui doveſſe eſſere loro capo, ovvero chi doveſſe avere il primo poſto in quel regno, che eſſi credevano doverſi fondare da Criſto ſopra la terra.

Verſ. 25. *Si chiamano benefattori.* Prendono de' titoli magnifici di benefattore, o ſia *evergete*, il qual nome portarono in que' tempi due Tolomei in Egitto; e del ſecondo di queſti dice Ateneo, che gli Aleſſandrini lo chiamarono più veracemente *cachergete*, cioè malfattore.

Verſ. 27. *Io ſono tra voi come uno, che ſerve.* Avea lavato loro i piedi, e ſempre, eſſendo a menſa con eſſi, era ſolito di ſpezzare, e diſpenſare il pane, come ſi vede in più luoghi del Vangelo.

Verſ. 28. 29. *Avete continuato a ſtar meco... E io diſpongo ec.* Perchè diſputate tra voi di preminenza, e di ſuperiorità? A voi tutti è preparato luogo di onore, e di gi-

29. Et ego disſpono vobis ſicut disſposuit mihi Pater meus, regnum,

30. Ut edatis, & bibatis ſuper mensam meam in regno meo: & sedeatis ſuper thronos judicantes duodecim tribus Iſrael.

31. Ait autem Dominus: Simon, Simon, ecce Satanas expetivit vos, ut cribraret, ſicut triticum:

29. *E io disſpongo a favor vostro del regno, come il Padre ne ha disſposto a favor mio,*

30 *Affinchè mangiate, e beviate alla mia mensa nel regno mio: e sediate in trono a far giudizio delle dodici tribù d' Iſraele.*

31. *Disſe di più il Signore: Simone, Simone, ecco che Satana va in cerca di voi per vagliarvi come ſi fa del grano:*

---

gnirà, a voi, dico, i quali nelle contradizioni, e ne' mali trattamenti, che ho dovuto ſoffrir da' Giudei, non mi avete laſciato, come altri hanno fatto: quindi ſiccome è disſpoſizione del Padre, che al mio regno io giunga per mezzo di molte tribolazioni; così per la via delle tribolazioni in eſſo entrerete anche voi, e diverrete partecipi di tutti i beni della mia caſa, e avrete con ſomma gloria congiunta un' altiſſima poteſtà, coſtituiti con me giudici di tutte le tribù d' Iſraele nell' ultimo giorno.

Verſ. 31. 32. *Simone, Simone, ecco che Satana ec* Data a tutti una gran lezione di umiltà in tutto quel, che precede, viene ad accennare Gesù colui, che egli ha deſtinato capo del collegio Apoſtolico, e di tutta la Chieſa in ſuo luogo. Imperocchè ciò evidentemente conoſceſi dal vedere, come a queſto Apoſtolo ei ſi rivolge, e predicendo le tentazioni, colle quali il Demonio avrebbe cercato di ſperdere tutto quel piccol gregge, per Pietro in particolare dice di aver pregato, e a lui comanda, che ravveduto confermi, e rianimi i fratelli. E certamente per gli altri Apoſtoli ancora Criſto pregò, come ſi vede in s Giovanni, *cap.* XVII.; ma per Pietro ſingolarmente pregò, non ſolamente, perchè egli dovea eſſere più degli altri tentato, ed era ancora per cadere; ma perchè era capo degli altri, e gli altri confermar dovea nella fede. Pregò adunque per Pietro, affinchè non veniſſe meno la fede di lui, quella fede, per cui fu già egli detto beato da Criſto, e chiamato Pietra, ſopra di cui ſarebbe fondata la Chieſa; e ſiccome fu certamente eſaudito Gesù dal Padre, dee perciò cre-

32. Ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua: & tu aliquando conversus confirma fratres tuos.

33. Qui dixit ei: Domine, tecum paratus sum & in carcerem, & in mortem ire.

34. * At ille dixit: Dico tibi, Petre, non cantabit hodie gallus, donec ter abneges nosse me. Et dixit eis:

* *Matth.* 26. 34. *Marc.* 14. 30.

35. *Quando misi vos sine sacculo, & pera, & calceamentis, numquid aliquid defuit vobis.

* *Matth.* 10. 9.

36. At illi dixerunt: Nihil. Dixit ergo eis: Sed nunc qui habet sacculum, tollat similiter & peram: & qui non habet, vendat tunicam suam, & emat gladium.

32. *Ma io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno: e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli.*

33. *Egli però disse gli: Signore, son pronto ad andar teco e alla prigione, e alla morte.*

34. *Ma Gesù gli disse: Dico a te, o Pietro, non canterà oggi il gallo prima, che tu per tre volte nieghi d'avermi conosciuto. E disse loro:*

35. *Quando vi mandai senza sacca, senza borsa, e senza scarpe, vi mancò egli mai nulla?*

36. *Ed essi dissero. Nulla. Disse loro adunque: Adesso poi chi ha una sacca, la prenda, e così anche la borsa: e chi non l' ha, venda la sua tonaca, e comperi una spada.*

---

dersi, che la fede di Pietro mai non mancò, non patì eclisse, come dice il Grisostomo; perchè quando anche rinnegò il suo Maestro, colla bocca lo rinnegò per timore, non col cuore lo rinnegò. Che se alcuno de' Padri, come s. Ambrogio, dissero, che Pietro perdesse la fede, o che la fede di Pietro periisse, queste espressioni non altro significano, se non che, necessaria essendo per la salute la confession della bocca, come dice Paolo, la negazione di Pietro fu un vero peccato d'infedeltà. Quello poi, che per Pietro, capo degli Apostoli, e di tutta la Chiesa fu detto, a tutta la Chiesa si estende, ed anche alla cattedra di Pietro, e ai successori di Pietro, de' quali ancora la fede non mancherà. Così tutti i Padri.

Vers. 36. *Chi ha una sacca, la prenda . . . e chi non l' ha*

37. Dico enim vobis, quoniam adhuc hoc, quod ſcriptum eſt, oportet impleri in me: * Et cum iniquis deputatus eſt. Etenim ea, quæ ſunt de me, finem habent.

* *Iſai.* 53. 12.

38. At illi dixerunt: Domine, ecce duo gladii hic. At ille dixit eis: Satis eſt.

39. * Et egreſſus ibat ſecundum conſuetudinem in montem olivarum. Secuti ſunt autem illum & diſcipuli. * *Matth.* 26. 36. *Marc.* 14. 32. *Joan.* 18. 1.

37. *Imperocchè vi dico, eſſer neceſſario tuttora, che in me ſi adempia quello, che è ſtato ſcritto: Egli è ſtato noverato tra gli ſcellerati. Imperocchè le coſe, che riguardano me, ſono preſſo al loro compimento.*

38. *Ma quelli riſpoſero: Signore, ecco quì due ſpade. Ed ei diſſe loro: Non più.*

39. *E ſi moſſe per andare ſecondo il ſuo ſolito al monte Oliveto. E i ſuoi diſcepoli ancora lo ſeguitarono.*

(la ſpada) *venda ec.* Dicendo Criſto agli Apoſtoli, che a differenza di quello, che aveano praticato ſempre per l'avanti, era queſto il tempo di portare non ſolo la ſacca, e la borſa, ma anche la ſpada, e di comperar queſta ſpada, ſe alcuno non l'aveſſe, anche col vender la tonaca, viene a ſignificare, che, laddove quando gli mandò ſprovviſti di tutto a predicare, nulla loro mancò, adeſſo poi il furore della perſecuzione contro di eſſi farà tale, che neceſſario ſi creda non ſolo di portare la ſacca, e la borſa, ma di provvederſi ancor di una ſpada per difendere la propria vita. Non vuole adunque inſinuare adeſſo Gesù a' ſuoi Apoſtoli la ſollecitudine del proprio mantenimento, e della propria difeſa, le quali coſe avea loro inſegnato di rimettere alla provvidenza del Padre; ma volle ſignificare la violenza dell'imminente tribolazione, nella quale (ſecondo la maniera di penſare degli uomini) ſi ſarebbe dovuto attendere a tutti que' preparativi Queſta maniera di parlare non fu inteſa dagli Apoſtoli, come ſi vede in appreſſo.

Verſ. 38. *Non più.* Vedendo, che i ſuoi Apoſtoli non capivano le ſue parole, rompe il diſcorſo ſenza voler ſaper altro, correggendo non ſolo con queſta parola, ma molto più coll'aria del volto la loro ignoranza. Il Griſoſtomo crede, che le due ſpade, o coltelli gli aveſſero portati gli Apoſtoli per uccidere, e ſpezzare l'agnello paſquale.

40. Et cum perveniſſet ad locum, dixit illis: Orate, ne intretis in tentationem.

40. *E giunto, che vi fu, diſſe loro: Orate, a fine di non cadere in tentazione.*

41. * Et ipſe avulſus eſt ab eis, quantum jactus eſt lapidis: & poſitis genibus orabat,

41. *E diſtaccoſſi da loro, quanto è un tiro di ſaſſo: e inginocchiatoſi orava.*

* *Matth.*26.39. *Marc.*14.35.

42. Dicens: Pater, ſi vis, transfer calicem iſtum a me: verumtamen non mea voluntas, ſed tua fiat.

42. *Dicendo: Padre, ſe vuoi, allontana da me queſto calice: per altro facciaſi non la mia volontà, ma la tua.*

43. Apparuit autem illi Angelus de cœlo, confortans eum. Et factus in agonia prolixius orabat.

43. *E gli apparve un Angelo dal cielo per confortarlo. Ed entrato in agonia orava più intenſamente.*

Verſ. 43. *E gli apparve un Angelo ec.* Queſto verſetto, e il ſeguente vi fu chi ebbe ardire di toglierli dal Vangelo per iſtrana pietà, credendo, che mal conveniſſe alla maeſtà dell' unico Figlio sì l' aver biſogno del conforto di un Angelo, e sì l' interiore terribil combattimento, per cui ſudò ſangue. Chi in tal guiſa pensò, non riflettè certamente, che molte altre coſe biſognerebbe togliere dal Vangelo, ſe doveſſe toglierſi tutto quello, che alla corta noſtra ragione incompatibil ſembra colla ſovrana grandezza di Gesù Criſto. Ma ciò, che i ſuperbi deridono, o non intendono, è indicibilmente prezioſo agli occhi della fede. *In niſſuna altra coſa* (dice s Ambrogio) *io ammiro maggiormente la pietà, e la maeſtà di lui, ed ei non avrebbe fatto tanto per me, ſe non aveſſe preſo anche i miei ſentimenti Per me adunque ſi attriſtò, e poſta da parte la dilettazione della eterna divinità, ſentì il tedio di mia fiacchezza.* Non deroga adunque alla grandezza di Criſto la triſtezza, che egli volontariamente patì alla viſta degl' imminenti ſuoi patimenti, e della ſua morte, come ad eſſa non derogano le altre infermità, e la ſteſſa morte, le quali inſieme coll' umana natura volle per amore di noi prendere ſopra di ſe; ed ei *dovette* (come dice l' Apoſtolo) *eſſere in ogni coſa ſimile ai fratelli, ſimilmente tentato in tutto, tolto il peccato*, Heb. II 17, IV. 15. E queſto ſtato d' infermità, a cui egli volle diſcender per noi, fu il principio della robuſtezza, e del

44. Et factus eſt ſudor ejus, ſicut guttæ ſanguinis decurrentis in terram.

45. Et cum ſurrexiſſet ab oratione, & venisſet ad diſcipulos ſuos, invenit eos dormientes præ triſtitia.

46. Et ait illis: Quid dormitis? ſurgite, orate, ne intretis in tentationem.

47. * Adhuc eo loquente, ecce turba: & qui vocabatur Judas, unus de duodecim, antecedebat eos: & appropinquavit Jeſu, ut oſcularetur eum.

* *Matth.* 26 47. *Marc.* 14. 43. *Joan.* 18. 3.

48. Jeſus autem dixit illi: Juda, oſculo Filium hominis tradis?

49. Videntes autem hi, qui circa ipſum erant, quod futurum erat, dixerunt ei: Domine, ſi percutimus in gladio?

50. Et percuſſit unus ex illis ſervum principis ſacerdotum, & amputavit auriculam ejus dexteram.

51. Reſpondens autem Jeſus, ait: Sinite uſque huc. Et cum tetigiſſet auriculam ejus, ſanavit eum.

44. *E diede in un ſudore, come di goccie di ſangue, che ſcorreva a terra.*

45. *E alzatoſi dall' orazione, e portatoſi da' ſuoi diſcepoli, trovogli addormentati per la triſtezza.*

46. *E diſſe loro: Perchè dormite? alzatevi, orate affine di non entrare in tentazione.*

47. *Prima che ei finiſſe di dir queſte parole, ecco che ſopraggiunſe una truppa di gente e colui, che chiamavaſi Giuda, uno de' dodici, andava loro innanzi: e accoſtoſſi a Gesù per baciarlo.*

48. *E Gesù gli diſſe: Giuda, con un bacio tradiſci il Figliuolo dell' uomo?*

49. *E quelli, che erano intorno a Gesù, vedendo, dove la coſa andava a parare, gli diſſero: Signore, adopreremo noi la ſpada?*

50. *E uno di eſſi ferì un ſervo del principe de' ſacerdoti, e gli tagliò l' orecchio deſtro.*

51. *Ma Gesù preſe la parola, e diſſe: Baſti così. E toccata l' orecchia di colui, lo riſanò.*

---

coraggio, col quale tanti de' ſuoi fedeli ſoffrirono i tormenti, e la morte per lui. L' Angelo ſpedito dal cielo a confortare Gesù ci fa vedere, come la Provvidenza non ſarà mai dimentica di conſolare i fedeli ne' loro affanni tollerati per amore di Criſto.

52. Dixit autem Jesus ad eos, qui venerant ad se, principes sacerdotum, & magistratus templi, & seniores: Quasi ad latronem existis cum gladiis, & fustibus?

52. *Disse poi Gesù a' principi de' sacerdoti, e a' prefetti del tempio, e a' senatori, i quali si erano mossi contro di lui: Siete venuti armati di spade, e di bastoni quasi contro un ladrone?*

53. Cum quotidie vobiscum fuerim in templo, non extendistis manus in me: sed hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum.

53. *Quand' io con voi mi trovava ogni dì nel tempio, non istendeste mai la mano contro di me: ma questa è la v str' ora, e la balia delle tenebre.*

54. * Comprehendentes autem eum duxerunt ad domum principis sacerdotum: Petrus vero sequebatur a longe.

54. *E preso che l' ebbero, lo condussero a casa del principe de' sacerdoti: e Pietro lo seguiva alla lontana.*

* *Matth.* 26. 57. *Marc.* 14. 53. *Joan.* 18. 24.

55.* Accenso autem igne in medio atrii, & circumsedentibus illis, erat Petrus in medio eorum.

55. *E avendo la gente acceso il fuoco nel cortile, e stando a sedere all' intorno, stava anche Pietro sedendo in mezzo ad essi.*

* *Matth.* 26. 69. *Marc.* 14. 66. *Joan.* 18. 25.

56. Quem cum vidisset ancilla quædam sedentem ad lumen, & eum fuisset intuita, dixit: Et hic cum illo erat.

56. *E una serva veduto lui, che al fuoco sedeva, e miratolo fissamente, disse: Questi ancora era con lui.*

57. At ille negavit eum, dicens: Mulier, non novi illum.

57. *Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna, io nol conosco.*

Vers. 53. *Questa è la vostr' ora, e la balia delle tenebre.* Questo è il tempo, nel quale a voi, e al principe delle tenebre (il quale di voi si serve, come di ministri della sua rabbia) è permesso di fare tutto quel, che vorrete contro di me.

58. Et poſt puſillum alius videns eum, dixit: Et tu de illis es. Petrus vero ait: O homo, non ſum.

58. *Di lì a poco un altro vedendolo, gli diſſe: Anche tu ſe' un di coloro. Ma Pietro diſſe: O uomo, io nol ſono.*

59. * Et intervallo facto quaſi horæ unius, alius quidam affirmabat, dicens: Vere & hic cum illo erat: nam & Galilæus eſt.

59. *E quaſi un' ora dopo un altro diceva aſſeverantemente: Certo anche queſti era con lui: imperocchè anch' egli è Galileo.*

* *Joan.* 18. 26.

60. Et ait Petrus: Homo, neſcio, quid dicis. Et continuo, adhuc illo loquente, cantavit gallus.

60. *E Pietro riſpoſe: O uomo, io non ſo quel, che tu dica. E immediatamente, prima che egli aveſſe finite queſte parole, il gallo cantò.*

61. Et converſus Dominus reſpexit Petrum. Et recordatus eſt Petrus verbi Domini, ſicut dixerat: * Quia prius quam gallus cantet, ter me negabis.

61. *E il Signore ſi rivolſe a mirar Pietro. E Pietro ſi ricordò della parola dettagli dal Signore: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte.*

* *Matth.* 26. 34. *Marc.* 14 30. *Joan.* 13. 38.

62. Et egreſſus foras Petrus flevit amare.

62. *E Pietro uſcì fuora, e pianſe amaramente.*

63. Et viri, qui tenebant illum, illudebant ei, cædentes.

63. *E que', che tenevan legato Gesù, lo ſchernivano, e davangli delle percoſſe.*

64. Et velaverunt eum, & percutiebant faciem ejus: & interrogabant eum, dicentes: Prophetiza, quis eſt, qui te percuſſit?

64. *E gli bendarono gli occhi, e gli davano delle guanciate: e lo interrogavano con dire: Indovina, chi è, che ti ha percoſſo?*

65. Et alia multa blaſphemantes dicebant in eum.

65. *E molte altre coſe beſtemmiando dicevano contro di lui.*

66. * Et ut factus eſt dies, convenerunt ſeniores plebis, & principes ſacerdotum, & Scribæ, & duxerunt illum in concilium ſuum, dicentes: Si tu es Chriſtus, dic nobis.

* *Matth.* 27. 1. *Marc.* 15. 1. *Joan.* 18. 28.

66. *E appena fattoſi giorno, ſi radunarono gli anziani del popolo, e i principi de' ſacerdoti, e gli Scribi, e lo menarono nel loro ſinedrio, e gli diſſero: Se tu ſe' il Criſto, dillo a noi.*

67. Et ait illis: Si vobis dixero, non credetis mihi:

67. *Ma egli diſſe loro: Se io ve dirò, voi non mi crederete:*

68. Si autem & interrogavero, non reſpondebitis mihi, neque dimittetis.

68. *E ſe anche v' interrogherò, non mi riſponderete, nè mi darete libertà.*

69. Ex hoc autem erit Filius hominis ſedens a dextris virtutis Dei.

69. *Ma da ora in poi ſarà il Figliuolo dell' uomo aſſiſo alla deſtra della virtù di Dio.*

70. Dixerunt autem omnes: Tu ergo es Filius Dei? Qui ait: Vos dicitis, quia ego ſum.

70. *Tutti gli diſſero: Tu dunque ſe' Figliuolo di Dio? Egli riſpoſe: Voi lo dite, io lo ſono.*

71. At illi dixerunt: Quid adhuc deſideramus teſtimonium? ipſi enim audivimus de ore ejus.

71. *Ma quelli diſſero: Che biſogno abbiamo omai di teſtimoni? abbiamo noi ſteſſi udito dalla ſua propria bocca.*

Verſ. 69. *Da ora in poi ſarà ec.* Paſſato che ſia queſto tempo di umiliazione, ſarà eſaltato il Figliuolo dell' uomo fino alla deſtra del Padre.

Verſ. 71. *Abbiamo noi ſteſſi udito.* Si ſottintende *la beſtemmia*, la qual parola gli Ebrei non ſolevano pronunziare; ma la eſpreſſero s. Matteo, e s. Marco.

CAPO XXIII.

Accusato dinanzi a Pilato è mandato ad Erode, il quale lo disprezza, e scherniſce. Pilato procura di liberarlo proponendo Barabba omicida, e promettendo di gastigarlo per correzione. Ma pe' clamori de' Giudei egli è condannato a morte, e condotto al supplizio. Dice alle donne, che non piangano sopra di lui. Crocifisso insieme co' ladroni prega il Padre per li crocifissori. E' scbernito da' principi, e da soldati, che gli porgono dell' aceto. E' posta sopra di lui una iscrizione. E' bestemmiato da uno de' ladroni, e promette all' altro, che sarà seco in paradiso. Dopo le tenebre, e altri segni gridando spira. Il centurione dice altamente, che egli era giusto. Giuseppe dà sepoltura al corpo di Cristo.

1. Et surgens omnis multitudo eorum duxerunt illum ad Pilatum.

2. Cœperunt autem illum accusare, dicentes: Hunc invenimus subvertentem gentem nostram, & prohibentem tributa dare Cæsari, * & dicentem se Christum regem esse.

* *Matth.* 22. 21. *Marc.* 12. 17.

3. * Pilatus autem interrogavit eum, dicens: Tu es rex Judæorum? At ille respondens ait: Tu dicis.

* *Matth* 27. 11. *Marc.* 15. 2. *Joan.* 18. 33.

1 *E alzatasi tutta l'adunanza lo condussero da Pilato.*

2. *E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Abbiamo trovato costui, che seduce la nostra nazione, e proibisce di pagare il tributo a Cesare, e dice se essere Cristo re.*

3. *Pilato adunque lo interrogò, dicendo: Se' tu il re de' Giudei? Ma Gesù gli rispose, e disse: Tu lo dici.*

4. Ait autem Pilatus ad principes ſacerdotum, & turbas: Nihil invenio cauſæ in hoc homine.

5. At illi invaleſcebant, dicentes: Commovet populum, docens per univerſam Judæam, incipiens a Galilæa uſque huc.

6. Pilatus autem audiens Galilæam interrogavit, ſi homo Galilæus eſſet.

7. Et ut cognovit, quod de Herodis poteſtate eſſet, remiſit eum ad Herodem, qui & ipſe Jeroſolymis erat illis diebus.

8. Herodes autem viſo Jeſu, gaviſus eſt valde: erat enim cupiens ex multo tempore videre eum, eo quod audierat multa de eo, & ſperabat ſignum aliquod videre ab eo fieri.

9. Interrogabat autem eum multis ſermonibus. At ipſe nihil illi reſpondebat.

4. *E Pilato diſſe a' principi de' ſacerdoti, e alla turba: Non trovo delitto alcuno in queſt' uomo.*

5. *Ma quelli ſi riſcaldavano, dicendo: Solleva il popolo, inſegnando per tutta la Giudea, avendo principiato dalla Galilea fin qua.*

6. *E Pilato udendo nominare la Galilea domandò, ſe egli foſſe Galileo.*

7. *E inteſo, che egli era della giuriſdizione di Erode, lo rimandò ad Erode, che ſi trovava anch' egli in que' dì in Gerusalemme.*

8. *Ed Erode ebbe molto piacere di veder Gesù: perchè da gran tempo bramava di vederlo, conciofſiachè avea ſentito parlar molto di lui, e ſperava di vedergli fare qualche miracolo.*

9. *E gli fe molte interrogazioni. Ma Gesù non gli riſpoſe nulla.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 4. *Non trovo delitto ec.* Da s. Giovanni, *cap.* XVII. 36. ſappiamo, che Gesù diſſe a Pilato com' egli era re di una maniera differente dai ſovrani della terra, non eſſendo il ſuo regno di queſto mondo. Così Pilato avendo potuto agevolmente conoſcere, che le due prime accuſe eran falſe, non fece caſo nemmen di quella.

Verſ 9. *Non gli riſpoſe nulla* Le interrogazioni di Erode, come il deſiderio di vedere un miracolo, naſcevano da mera curiosità; onde non ebbe la ſoddisfazione nè di veder un miracolo, e nemmen di udire una parola di Gesù.

10. Stabant autem principes ſacerdotum, & Scribæ conſtanter accuſantes eum.

11. Sprevit autem illum Herodes cum exercitu ſuo: & illuſit indutum veſte alba, & remiſit ad Pilatum.

12. Et facti ſunt amici Herodes, & Pilatus in ipſa die: nam antea inimici erant ad invicem.

13. Pilatus autem convocatis principibus ſacerdotum, & magiſtratibus, & plebe,

14. Dixit ad illos: Obtuliſtis mihi hunc hominem quaſi avertentem populum, & ecce ego coram vobis interrogans, * nullam cauſſam inveni in homine iſto ex his, in quibus eum accuſatis. * *Ioan.* 18. 38., & 19. 4.

15. Sed neque Herodes: nam remiſi vos ad illum, & ecce nihil dignum morte actum eſt ei.

10. *Ed eran preſenti i principi de' ſacerdoti, e gli Scribi, che lo accuſavano fortemente.*

11. *Ed Erode co' ſuoi ſoldati lo diſprezzò: e fecelo veſtir per ſcherno di bianca veſte, e lo rimandò a Pilato.*

12. *E diventarono amici Erode, e Pilato in quel giorno: imperocchè per l' avanti era ſtato tra loro nimicizia.*

13. *Pilato poi radunati i principi de' ſacerdoti, e i magiſtrati, e il popolo,*

14. *Diſſe loro: Mi avete preſentato queſt' uomo, come ſollevatore del popolo, ed ecco che avendolo io interrogato alla voſtra preſenza, non ho trovato in queſt' uomo delitto alcuno di quelli, onde voi l' accuſate.*

15. *Anzi nemmeno Erode: imperocchè a lui vi ho rimeſſi, ed ecco che nulla è ſtato a lui fatto, che ſia da reo di morte.*

Verſ. 15. 16. *Nulla è ſtato a lui fatto, che ſia da reo di morte* Erode lo ha rimandato a me ſenza dar ſegno di credere, che Gesù abbia commeſſo delitto, che meriti la morte. Lo ha trattato, come uomo, che poſſa crederſi ſtolto, o imprudente, non maligno, o facinoroſo; e per quello, ch' ei poſſa avere per imprudenza mancato, io lo gaſtigherò, e lo porrò in libertà. Cercava egli con queſto di dare una ſoddisfazione agli Ebrei, e di placargli; ma il ripiego non ad altro ſervì, che a fargli commettere un' ingiuſtizia di più.

16. Emendatum ergo illum dimittam.

17. Necesse autem habebat dimittere eis per diem festum unum.

18. Exclamavit autem simul universa turba, dicens: Tolle hunc, & dimitte nobis Barabbam:

19 Qui erat propter seditionem quamdam factam in civitate, & homicidium missus in carcerem.

20. Iterum autem Pilatus locutus est ad eos, volens dimittere Jesum.

21. At illi succlamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum.

22 Ille autem tertio dixit ad illos: * Quid enim mali fecit iste? nullam causam mortis invenio in eo: corripiam ergo illum, & dimittam,

* *Matth.*27.23. *Marc.*15.14.

23. At illi instabant vocibus magnis postulantes, ut crucifigeretur: & invalescebant voces eorum,

24. Et Pilatus adjudicavit fieri petitionem eorum.

25 Dimisit autem illis eum, qui propter homicidium, & seditionem missus fuerat in carcerem, quem petebant: Jesum vero tradidit voluntati eorum,

16. *Lo gastigherò adunque, e lo libererò.*

17. *Or egli era tenuto nella festa a dare ad essi libero un uomo.*

18. *E tutto il popolo insieme sclamò: Leva dal mondo costui, e rendi a noi libero Barabba:*

19. *Questi per causa di certa sedizione fatta in città, e per omicidio era stato messo in prigione.*

20. *E Pilato parlò nuovamente ad essi, bramoso di liberar Gesù.*

21. *Ma essi gli davano sulla voce, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo.*

22. *Ed ei disse loro per la terza volta: Ma che male ha fatto costui? non trovo in lui delitto alcuno capitale: lo gastigherò adunque, e lo libererò,*

23. *Ma quelli incalzavano sempre più, con grandi strida chiedendo, ch' e' fosse crocifisso: e i loro clamori andavan crescendo.*

24. *E Pilato decretò, che fosse eseguita la loro domanda,*

25. *Liberò adunque in grazia loro colui, che per causa di sedizione, e di omicidio era stato messo in prigione, e il quale essi chiedevano: e abbandonò Gesù alla loro volontà,*

26. * Et cum ducerent eum, apprehenderunt Simonem quemdam Cyrenenſem, venientem de villa: & impoſuerunt illi crucem portare poſt Jeſum. * *Matth.* 27. 32. *Marc.* 15. 21.

26. *E nel menarlo via arreſtarono un certo Simone Cireneo, che tornava di campagna: e gli miſero addoſſo la croce, perchè la portaſſe dietro a Gesù.*

27. Sequebatur autem illum multa turba populi, & mulierum: quæ plangebant, & lamentabantur eum.

27. *E lo ſeguiva turba grande di popolo, e di donne: le quali battevanſi il petto, e lo piangevano.*

28. Converſus autem ad illas Jeſus, dixit: Filiæ Jeruſalem, nolite flere ſuper me; ſed ſuper vos ipſas flete, & ſuper filios veſtros.

28. *Ma Gesù ad eſſe rivolto, diſſe: Figliuole di Geruſalemme, non piangete ſopra di me; ma piangete ſopra voi ſteſſe, e ſopra i voſtri figliuoli.*

29. Quoniam ecce venient dies, in quibus dicent: Beatæ ſteriles, & ventres, qui non genuerunt, & ubera, quæ non lactaverunt.

29. *Imperocchè ecco che verrà tempo, in cui ſi dirà: Beate le ſterili, e i ſeni, che non han generato, e le mammelle, che non hanno allattato.*

30. Tunc incipient dicere montibus: * Cadite ſuper nos; & collibus: Operite nos. * *Iſai.* 2. 19. *Oſe.* 10. 8. *Apocal.* 6. 16.

30. *Allora cominceranno a dire alle montagne: Cadete ſopra di noi; e alle colline: Ricopriteci.*

31. Quia ſi in viridi ligno hæc faciunt, in arido quid fiet?

31. *Imperocchè ſe tali coſe ſanno nel legno verde, del ſecco che ſarà?*

Verſ. 9. *Verrà tempo, ec* Queſto tempo è quello dell' ultimo aſſedio di Geruſalemme, quando tragli altri eſempi di tragica miſeria ſi videro fino delle nobili, e delicate matrone sforzate a mangiar le carni dei propri parti

Verſ. 31. *Se tali coſe ſanno nel legno verde, ec.* Legno, o albero verde chiama ſe ſteſſo, perchè pieno della divina grazia, verdeggiante mai ſempre, e carico di buoni frutti; albero ſecco chiama il popolo Ebreo, il quale abbandonato da Dio niun frutto più aveva di buone opere, nè ad altro era buono, che ad eſſer tagliato, e gettato al fuoco.

32. Ducebantur autem & alii duo nequam cum eo, ut interficerentur.

33. * Et postquam venerunt in locum, qui vocatur Calvariæ, ibi crucifixerunt eum; & latrones, unum a dextris, & alterum a sinistris * *Matth.* 27. 33. *Marc* 15. 22 *Joan* 19. 17.

34. Jesus autem dicebat: Pater, dimitte illis: non enim sciunt, quid faciunt. Dividentes vero vestimenta ejus, miserunt sortes.

35. Et stabat populus spectans, & deridebant eum principes cum eis, dicentes: Alios salvos fecit, se salvum faciat, si hic est Christus Dei electus.

36. Illudebant autem ei & milites accedentes, & acetum offerentes ei,

37. Et dicentes: Si tu es Rex Judæorum, salvum te fac.

38. Erat autem & superscriptio scripta super eum literis Græcis, & Latinis, & Hebraicis; hic est Rex Judæorum.

39. Unus autem de his, qui pendebant, latronibus, blasphemabat eum, dicens: Si tu es Christus, salvum fac temetipsum, & nos.

32 *Ed eran condotti con lui anche due altri, che erano malfattori, per esser fatti morire.*

33. *E giunti che furono al luogo detto Calvaria, quivi crocifissero lui; e i ladroni, uno a destra, e l' altro a sinistra.*

34. *E Gesù diceva: Padre, perdona loro: conciossiachè non sanno quel, che si fanno. E spartendo le vesti di lui, le tirarono a sorte,*

35. *E il popolo se ne stava ad osservare, e con esso i caporioni lo sbeffavano, dicendo: Ha salvato altri, salvi se stesso, se egli è il Cristo di Dio eletto.*

36. *Insultavanlo anche i soldati, i quali si accostavano a lui, e offerivangli dell' aceto,*

37. *Dicendo: Se tu se' il re de' Giudei, salva te stesso,*

38. *Era anche stata posta sopra di lui un' iscrizione in Greco, e Latino, ed Ebraico: questi è il Re de' Giudei.*

39. *E uno de' ladroni pendenti lo bestemmiava, dicendo: Se tu se' il Cristo, salva te stesso, e noi.*

40. Reſpondens autem alter increpabat eum, dicens: Neque tu times Deum, quod in eadem damnatione es?

41. Et nos quidem juſte: nam digna factis recipimus: hic vero nihil mali geſſit.

42. Et dicebat ad Jeſum: Domine, memento mei, cum veneris in regnum tuum.

40. *E l' altro riſpondeva ſgridandolo, e dicendo: Nemmen tu temi Iddio, trovandoti nello ſteſſo ſupplizio?*

41. *E quanto a noi certo che con giuſtizia: perchè riceviamo quel, che era dovuto alle noſtre azioni: ma queſti nulla ha fatto di male.*

42. *E diceva a Gesù: Signore, ricordati di me, giunto, che tu ſia nel tuo regno.*

Verſ. 40. *E l' altro riſpondeva ſgridandolo .... Nemmen tu temi ec.* Vale a dire, che non temano Dio i principi de' ſacerdoti, che ſono in proſperità, e per ciò inſultino ai patimenti, e alle ignominie del Giuſto, non dee recare gran maraviglia; ma che tu ancora confitto come lui a una croce abbi ardire di diſprezzar Dio medeſimo, diſprezzando il Giuſto perſeguitato, ciò non era da aſpettarſi.

Verſ. 41 4. *E quanto a noi certo che con giuſtizia.* Queſto uomo confeſſa umilmente d' aver peccato, ſi riconoſce meritevole della pena, a cui fu condannato; ſi volge a Gesù con iſperanza di ottenere pietà, riconoſcendo, e confeſſando, che egli è Dio padrone del paradiſo. E quanto ſtraordinaria è la fede di lui, che in mezzo agli orrori del ſuo ſupplizio crede in uno, che mira confitto a un patibolo ſimile al ſuo. Ella è immagine, e figura di quella ſubitanea vocazione, colla quale nei primi dì della Chieſa un grandiſſimo numero di Gentili fu tratto a Criſto. Ed è degno di molta oſſervazione, che quello, che dagli Ebrei era ſtato inventato per maggior vergogna, e obbrobrio di Criſto, il farlo cioè morire tra due malfattori, dalla ſapienza divina è convertito in una pubblica magnifica teſtimonianza della innocenza, e della divinità del Salvatore. S. Cipriano, e s. Agoſtino contarono nel numero dei martiri il buon ladrone, battezzato, com' ci dicono, nel ſuo proprio ſangue.

43. Et dixit illi Jesus: Amen dico tibi: Hodie mecum eris in paradiso.

44. Erat autem fere hora sexta, & tenebræ factæ sunt in universam terram usque in horam nonam.

45. Et obscuratus est sol: & velum templi scissum est medium.

46. Et clamans voce magna Jesus, ait: * Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Et hæc dicens, exspiravit.

* *Ps.* 30. 6.

47. Videns autem centurio, quod factum fuerat, glorificavit Deum, dicens: Vere hic homo justus erat.

48. Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, & videbant, quæ fiebant, percutientes pectora sua revertebantur.

49. Stabant autem omnes noti ejus a longe, & mulieres, quæ secutæ eum erant a Galilæa, hæc videntes.

50. * Et ecce vir nomine Joseph, qui erat decurio, vir bonus, & justus:

* *Matth.* 27. 57. *Marc.* 15. 43. *Joan.* 19. 38.

43. *E Gesù gli disse: In verità ti dico, che oggi sarai meco nel paradiso.*

44. *Ed era circa la sesta ora, e si fe buio per tutta la terra fino all' ora nona.*

45. *E si oscurò il sole: e il velo del tempio si divise per mezzo.*

46. *E Gesù sclamando ad alta voce, disse: Padre, nelle mani tue raccomando il mio spirito: E in ciò dicendo, spirò.*

47. *E vedendo il centurione quel, che era accaduto, glorificò Dio, dicendo: Certamente quest' uomo era giusto.*

48. *E tutta la moltitudine di coloro, che si trovavan presenti allo spettacolo, e vedevano quello, che succedeva, se ne tornavan indietro picchiandosi il petto.*

49. *E tutti i conoscenti di Gesù stavano alla lontana, come anche le donne, che l' aveano seguito dalla Galilea, osservando tali cose.*

50. *Allora un uomo chiamato Giuseppe, che era decurione, uomo dabbene, e giusto:*

51. Hic non conſenſerat conſilio, & actibus eorum, ab Arimathæa civitate Judææ, qui exſpectabat & ipſe regnum Dei:

52. Hic acceſſit ad Pilatum, & petiit corpus Jeſu:

53. Et depoſitum involvit ſindone, & poſuit eum in monumento exciſo, in quo nondum quiſquam poſitus fuerat.

54. Et dies erat Paraſceves, & ſabbatum illuceſcebat.

55. Subſecutæ autem mulieres, quæ cum eo venerant de Galilæa, viderunt monumentum, & quemadmodum poſitum erat corpus ejus.

56. Et revertentes paraverunt aromata, & unguenta: & ſabbato quidem ſiluerunt ſecundum mandatum.

51. *Il quale non avea avuto parte ne' conſigli, e nell' operato degl' altri, cittadino di Arimatea, città della Giudea, che aſpettava anch' eſſo il regno di Dio:*

52. *Queſti preſentoſſi a Pilato, e gli chieſe il corpo di Gesù:*

53. *E depoſtolo lo rinvolſe in un lenzuolo, e lo poſe in un ſepolcro ſcavato nel ſaſſo, in cui neſſuno fino allora era ſtato ſepolto.*

54. *Egli era il giorno di paraſceve, e ſtava per principiare il ſabato.*

55. *E avendo tenuto dietro a lui le donne venute con Gesù dalla Galilea, videro il ſepolcro, e in che modo foſſe collocato il corpo di lui.*

56. *E nel ritorno prepararon gli aromi, e gli unguenti: e in quanto al ſabato non ſi moſſero ſecondo la legge.*

CAPO XXIV.

Le donne ſtando al ſepolcro sbalordite, perchè non trovavano il corpo di Criſto, gli Angeli fan loro ſapere, che egli è riſuſcitato, ed elle agli Apoſtoli, a' quali ciò ſembra come un delirio. Pietro correndo al monumento reſta anch' egli ammirato di non trovare il corpo. A' due diſcepoli, che andavano ad Emmaus, ſpiega Gesù le ſcritture, ed è da eſſi riconoſciuto alla frazione del pane. Congregati inſieme i diſcepoli ſa, che lo palpino, e mangiando con eſſi apre loro la mente, perchè intendano le ſcritture, e dopo la promeſſa dello Spirito ſanto aſcende al cielo.

1. * Una autem ſabbati valde diluculo venerunt ad monumentum, portantes, quæ paraverant, aromata:

* *Matth.* 28. 1. *Marc.* 16. 2. *Joan.* 20. 1.

2. Et invenerunt lapidem revolutum a monumento.

3. Et ingreſſæ non invenerunt corpus Domini Jeſu.

4. Et factum eſt, dum mente conſternatæ eſſent de iſto, ecce duo viri ſteterunt ſecus illas in veſte fulgenti.

5. Cum timerent autem, & declinarent vultum in terram, dixerunt ad illas: Quid quæritis viventem cum mortuis?

1. *Ma il primo dì della ſettimana innanzi giorno andarono al ſepolcro, portando gli aromi, che avean preparati:*

2. *E trovaron, che era ſtata levata dal ſepolcro la lapida.*

3. *Ed entrandovi dentro non trovarono il corpo del Signore Gesù.*

4. *E avvenne, che mentre ſe ne ſtavano per queſto in grande perpleſſità, apparvero vicini ad eſſe due perſonaggi in abito riſplendente.*

5. *Ed elleno eſſendoſi impaurite, e tenendo china la faccia a terra, quelli diſſer loro: Perchè cercate voi tra i morti colui, che è vivo?*

6. Non est hic; sed surrexit: recordamini, qualiter locutus est vobis, cum adhuc in Galilæa esset,

7. Dicens: * Quia oportet, Filium hominis tradi in manus hominum peccatorum, & crucifigi, & die tertia resurgere.

* *Matth.* 16. 21. & 17. 21. *Marc.* 8. 31. & 9. 30. *Supr.* 9. 22.

8. Et recordatæ sunt verborum ejus.

9. Et regressæ a monumento nuntiaverunt hæc omnia illis undecim, & ceteris omnibus.

10. Erat autem Maria Magdalene, & Joanna, & Maria Jacobi, & ceteræ, quæ cum eis erant, quæ dicebant ad Apostolos hæc.

11. Et visa sunt ante illos, sicut deliramentum, verba ista: & non crediderunt illis.

12. Petrus autem surgens cucurrit ad monumentum: & procumbens vidit linteamina sola posita, & abiit

6. *Ei non è quì; ma è risuscitato: ricordatevi di quel, che vi disse, quand' era tuttora nella Galilea,*

7. *E diceva: Fa di mestieri, che il Figliuolo dell' uomo sia dato nelle mani d' uomini peccatori, e sia crocifisso, e risusciti il terzo giorno.*

8. *Ed elleno si rammentarono le parole di lui.*

9. *E ritornate dal sepolcro raccontarono tutte queste cose agli undici, e a tutti gli altri.*

10. *E quelle, che riferiron ciò agli apostoli, erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria di Giacomo, e le altre, che stavan con esse.*

11. *Ma tali parole parvero ad essi, come deliri: e non diedero loro retta.*

12. *Ma Pietro alzatosi corse al sepolcro: e chinatosi vide solamente i lenzuoli per terra, e se ne andò restan-*

ANNOTAZIONI

Vers. 10. *E Maria di Giacomo* Maria madre di Giacomo.

Vers. 11. *Ma tali parole . . . . ad essi, come deliri?* La gran difficoltà, che ebber gli Apostoli, e i discepoli più amati di Gesù Cristo a credere la sua risurrezione, era nell' ordine della Providenza divina il mezzo, onde stabilire più fermamente la verità di questo mistero, sopra del quale può dirsi, che tutta posa la religione Cristiana.

secum mirans, quod factum fuerat.

13. * Et ecce duo ex illis ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Jerusalem, nomine Emmaus.

* *Marc.* 16. 12.

14. Et ipsi loquebantur ad invicem de his omnibus, quæ acciderant.

15. Et factum est, dum fabularentur, & secum quærerent, & ipse Jesus appropinquans ibat cum illis.

16. Oculi autem illorum tenebantur, ne eum agnoscerent.

17. Et ait ad illos: Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, & estis tristes?

do in se stesso maravigliato del successo.

13. *Ed ecco che due di essi andavano lo stesso dì a un castello lontano sessanta stadi da Gerusalemme, chiamato Emmaus.*

14. *E discorrevano insieme di tutto quel, che era accaduto.*

15. *E mentre ragionavano, e conferivano insieme, Gesù si andò accostando loro, e faceva strada con essi.*

16 *Ma gli occhi loro erano abbacinati, affinchè nol riconoscessero.*

17. *Ed ei disse loro: Che discorsi son quelli, che per istrada andate facendo, e perchè siete malinconici?*

Vers. 13. *Due di essi*. Due del numero dei discepoli. Il nome di uno è Cleofa, *vers.* 18. Del secondo nulla sappiam di certo; e quelli Interpreti, che hanno creduto, ch' ei fosse lo stesso nostro Vangelista s Luca, non hanno abbastanza considerato quello, che egli scrive nel principio del suo Vangelo, dove sembra, che evidentemente confessi di non aver mai veduto Gesù, nè conversato con lui I *sessanta stadi* vengono a fare circa sette miglia, e mezzo Romane, essendo lo stadio un'ottava parte del miglio.

Vers. 16 *Gli occhi loro erano abbacinati, ec* Da queste parole intendiamo, come nissun cambiamento era ne l'aria del volto, nel portamento, nella figura di Gesù, e ch' egli si presentò a questi discepoli tale, quale l'avean veduto prima della sua morte; e se quelli nol riconobbero, fu per disposizione divina, affinchè prima manifestassero la poca lor fede, e desser luogo al Salvatore di dimostrare, come tutto quello, che era avvenuto, ben lungi dal dare occasione di dubitare della verità di sua parola, serviva a confermarla, essendo stato il tutto predetto dai profeti.

18 Et respondens unus, cui nomen Cleophas, dixit ei: Tu solus peregrinus es in Jerusalem, & non cognovisti, quæ facta sunt in illa his diebus?

19. Quibus ille dixit: Quæ? Et dixerunt: De Jesu Nazareno, qui fuit vir propheta, potens in opere, & sermone coram Deo, & omni populo:

20. Et quomodo eum tradiderunt summi sacerdotes, & principes nostri in damnationem mortis, & crucifixerunt eum:

21. Nos autem sperabamus, quia ipse esset redempturus Israel: & nunc super hæc omnia, tertia dies est hodie, quod hæc facta sunt.

18. *E uno di essi chiamato Cleosa rispose, e disse: Tu solo se' forestiero in Gerusalemme, sicchè non sappi quello, che quivi è accaduto in questi giorni?*

19. *Ed ei disse loro: Che? Ed essi risposero: Intorno a Gesù Nazareno, che fu uomo profeta, potente in opere, e in parole dinanzi a Dio, e a tutto il popolo:*

20. *E come i sommi sacerdoti, e i nostri capi lo hanno dato ad essere condannato a morte, e lo hanno crocifisso:*

21. *Or noi speravamo, che egli fosse per redimere Israele: ma adesso oltre tutto questo è oggi il terzo giorno, che tali cose sono accadute.*

Vers. 19 *Gesù Nazareno, che fu uomo profeta, ec.* Parlano di Gesù con molto rispetto; ma si guardano dal dire, che l'avean creduto vero Figlio di Dio, anzi quello, che dicono *vers.* 21. *Or noi speravamo, che egli fosse per redimere Israele*, mostra, che quasi quasi più in lui non speravano. Per quanto Gesù avesse detto, e ridetto, che la redenzione d'Israele dalla schiavitù del Demonio, e del peccato dovea effettuarsi da lui colla sua morte, e morte di croce, moltissimi di quelli, che più dappresso lo seguitavano, non comprendevano un tal mistero, il quale a Pietro stesso parve già incompatibile coll'essere di Gesù Cristo.

Vers. 21. *Oltre tutto questo ec.* Oltre l'aver veduto di lui, che credevano redentor d'Israele, una fine sì obbrobriosa, e contraria a quel, che aspettavano, egli è oggi il terzo giorno, dopo che tali cose sono avvenute, nè veggiamo ancor segno, onde sperare, ch'egli sia per risuscitare, come avea promesso.

22. Sed & mulieres quædam ex noſtris terruerunt nos, quæ ante lucem fuerunt ad monumentum,

23. Et non invento corpore ejus, venerunt, dicentes ſe etiam viſionem Angelorum vidiſſe, qui dicunt, eum vivere.

24. Et abierunt quidam ex noſtris ad monumentum: & ita invenerunt, ſicut mulieres dixerunt; ipſum vero non invenerunt.

25. Et ipſe dixit ad eos: O ſtulti, & tardi corde ad credendum in omnibus, quæ locuti ſunt prophetæ!

26. Nonne hæc oportuit pati Chriſtum, & ita intrare in gloriam ſuam?

27. Et incipiens a Moyſe, & omnibus prophetis interpretabatur illis in omnibus ſcripturis, quæ de ipſo erant.

28. Et appropinquaverunt caſtello, quo ibant; & ipſe ſe finxit longius ire.

22. *Ma anche alcune donne tra noi ci hanno meſſi fuòr di noi ſteſſi, le quali andate innanzi giorno al ſepolcro,*

23. *E non avendo trovato il corpo di lui, ſono venute a dire di aver anche veduto una apparizione di Angeli, i quali dicono, che egli è vivo.*

24. *E ſono andati alcuni de' noſtri al ſepolcro: e hanno trovato, come pure aveun detto le donne; ma lui non lo hanno trovato.*

25. *Ed egli diſſe loro: O ſtolti, e tardi di cuore a credere a coſe dette tutte da' profeti!*

26 *Non era egli neceſſario, che il Criſto tali coſe patiſſe, e così entraſſe nella ſua gloria?*

27. *E cominciando da Mosè, e da tutti i profeti ſpiegava loro in tutte le ſcritture quello, che lui riguardava.*

28. *E giunſer vicino al caſtello, dove andavano; ed egli fe moſtra d' andare più innanzi.*

Verſ. 27. *In tutte le ſcritture*. Perchè tutte parlano di lui, e del ſuo regno, e della Chieſa ſua ſpoſa; onde con gran fondamento diſſe l' Apoſtolo: *Criſto fine della legge*.

Verſ 28. *Egli ſe moſtra di andare ec.* Moſtrò di voler fare quello, che avrebbe fatto, ſe non l' aveſſero obbligato a fermarſi,

29. Et coegerunt illum, dicentes: Mane nobiſcum, quoniam adveſperaſcit, & inclinata eſt jam dies. Et intravit cum illis.

29. *E gli fecer forza, dicendo: Reſtati con noi, perchè ſi fa ſera, e il giorno declina. Ed entrò con eſſi.*

30. Et factum eſt, dum recumberet cum eis, accepit panem, & benedixit, ac fregit, & porrigebat illis.

30. *E avvenne, che ſtando a tavola con eſſi preſe il pane, e lo benediſſe, e lo ſpezzò, e ad eſſi lo porſe.*

31. Et aperti ſunt oculi eorum, & cognoverunt eum; & ipſe evanuit ex oculis eorum.

31. *E aprironſi i loro occhi, e lo riconobbero: ma egli ſparì da' loro occhi.*

32. Et dixerunt ad invicem: Nonne cor noſtrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via, & aperiret nobis ſcripturas?

32. *Ed eſſi diſſer tra di loro: Non ardeva egli il cuore a noi in petto, mentre per iſtrada ci parlava, e ci ſveiava le ſcritture?*

33. Et ſurgentes eadem hora regreſſi ſunt in Jeruſalem: & invenerunt congregatos undecim, & eos, qui cum illis erant,

33. *E alzatiſi nel punto ſteſſo tornarono a Geruſalemme: e trovarono adunati inſieme gli undici, e gli altri, che ſtavan con eſſi,*

34. Dicentes: Quod ſurrexit Dominus vere, & apparuit Simoni.

34. *I quali diſſero: Il Signore è veramente riſuſcitato, ed è apparſo a Simone.*

35. * Et ipſi narrabant, quæ geſta erant in via, & quomodo cognoverunt eum in fractione panis.

35. *Ed eſſi raccontavano quel, che era ſeguito per iſtrada, e come riconoſciuto lo aveano nella frazione del pane.*

* *Marc.* 16. 24. *Joan.* 20. 19.

Verſ. 30. *Preſe il pane, e lo benediſſe.* Tutti gli antichi Interpreti hanno detto, che queſto pane benedetto da Gesù, e nella frazione del quale ſi aprirono gli occhi de' due diſcepoli, era il Sacramento del corpo di Criſto.

Verſ. 32. *Non ardeva egli il cuore a noi, ec* Il noſtro cuore avea riconoſciuto il ſuo Signore; nè d'altronde potea venir l'efficacia, e l'unzione celeſte delle parole, che penetravano nel noſtro ſpirito.

36 Dum autem hæc loquuntur, ſtetit Jeſus in medio eorum, & dixit eis: Pax vobis: ego ſum, nolite timere.

37. Conturbati vero, & conterriti, exiſtimabant ſe ſpiritum videre.

38. Et dixit eis: Quid turbati eſtis, & cogitationes aſcendunt in corda veſtra?

39. Videte manus meas, & pedes; quia ego ipſe ſum: palpate, & videte; quia ſpiritus carnem, & oſſa non habet, ſicut me videtis habere.

40. Et cum hoc dixiſſet, oſtendit eis manus, & pedes.

41. Adhuc autem illis non credentibus, & mirantibus præ gaudio, dixit: Habetis hic aliquid, quod manducetur?

36. *E nel diſcorrer, che facevano di tali coſe, Gesù ſi ſtette in mezzo ad eſſi, e diſſe loro: La pace con voi: ſon io, non temete.*

37. *Eglino però conturbati, e atterriti ſi penſavano di vedere uno ſpirito.*

38. *Ed egli diſſe loro: Perchè vi turbate, e perchè date luogo nel voſtro cuore a dubbiezze?*

39. *Mirate le mie mani, e i miei piedi; imperocchè io ſon quel deſſo: palpate, e mirate; perchè lo ſpirito non ha carne, nè oſſa, come vedete, che ho io.*

40. *E detto ciò, moſtrò loro le mani, e i piedi.*

41. *E quelli non credendo ancora, ed eſſendo fuori di ſe per l' allegrezza, diſſe loro: Avete quì qualche coſa da mangiare?*

Verſ. 36 *Gesù ſi ſtette*. Improvviſamente, a porte chiuſe, ſenza che del ſuo entrare ſi foſſero accorti.

Verſ. 39. *Palpate, e mirate*. Con tre argomenti Gesù provò la verace ſua riſurrezione; 1. con farſi diſtintamente, e poſatamente vedere: 2. con farſi toccare: 3. col prender cibo. E quanto al cibo, oſſervò s. Agoſtino, che il corpo umano nella riſurrezione ſarebbe corpo imperfetto, ſe non poteſſe cibarſi; ſarebbe imperfettamente felice, ſe aveſſe biſogno di cibarſi. *Vedi ep* 49. *de Civ.* l. XIII. 22. E argomento certiſſimo di un uomo vivo egli è il prender cibo. Per la qual coſa alla fanciulla riſuſcitata, ordinò Criſto, che foſſe dato da mangiare, *Luc.* VIII. 55. *Marc.* V. 43.

Verſ. 41. *Non credendo ancora, ec.* Non credevano a' pro-

42. At illi obtulerunt ei partem piſcis aſſi, & favum mellis.

43. Et cum manducaſſet coram eis, ſumens reliquias dedit eis.

44. Et dixit ad eos: Hæc ſunt verba, quæ locutus ſum ad vos, dum adhuc eſſem vobiſcum, quoniam neceſſe eſt impleri omnia, quæ ſcripta ſunt in lege Moyſi, & Prophetis, & Pſalmis de me.

45. Tunc aperuit illis ſenſum, ut intelligerent ſcripturas:

46. Et dixit eis: * Quoniam ſic ſcriptum eſt, & ſic oportebat, Chriſtum pati, & reſurgere a mortuis tertia die: * *Pſ.* 18. 6.

47. Et prædicari in nomine ejus pœnitentiam, & remiſſionem peccatorum in omnes gentes, incipientibus ab Jeroſolyma.

48. * Vos autem teſtes eſtis horum.

* *Act.* 1. 8.

42. *E preſentarongli un pezzo di peſce arroſtito, e un favo di miele.*

43. *E mangiato che ebbe davanti ad eſſi, preſe gli avanzi, e li diede loro.*

44. *E diſſe loro: Queſte ſono le coſe, ch' io vi diceva, quand' era tuttavia con voi, che era neceſſario, che ſi adempiſſe tutto quello, che di me ſta ſcritto nella legge di Mosè, ne' Profeti, e ne' Salmi.*

45. *Allora aprì il loro intelletto, perchè capiſſero le ſcritture:*

46. *E diſſe loro: Così ſta ſcritto, e così biſognava, che il Criſto patiſſe, e riſuſcitaſſe da morte il terzo giorno:*

47. *E che ſi predicaſſe nel nome di lui la penitenza, e la remiſſione de' peccati a tutte le nazioni, dando voi principio da Geruſalemme.*

48. *E voi ſiete di queſte coſe teſtimoni.*

---

prì ſenſi, erano ſtupefatti, e come fuori di ſe per un evento tanto deſiderato, e pareva lor di ſognare.

Verſ. 46 *Così ſta ſcritto, ec.* Prova finalmente la ſua riſurrezione coll' oracolo infallibile delle ſcritture.

Verſ. 47. *Dando voi principio da Geruſalemme.* Perchè a' Giudei primariamente era ſtato promeſſo il Meſſia.

49. * Et ego mitto promiſſum Patris mei in vos: vos autem ſedete in civitate, quoadusque induamini virtute ex alto.

* *Joan.* 14. 26.

50. Eduxit autem eos foras in Bethaniam: & elevatis manibus ſuis, benedixit eis.

51. * Et factum eſt, dum benediceret illis, recedebat ab eis, & ferebatur in cælum.

* *Marc.* 16. 19. *Act.* 1. 9.

52. Et ipſi adorantes regreſſi ſunt in Jeruſalem cum gaudio magno:

53. Et erant ſemper in templo, laudantes, & benedicentes Deum. Amen.

49. *Ed ecco che io mando ſopra di voi il promeſſo dal Padre mio: e voi trattenetevi in città, fin a tanto che ſiate riveſtiti di virtù dall' alto.*

50. *E li conduſſe fuora a Betania: e alzate le mani, li benediſſe.*

51. *E avvenne, che nel benedirli ſi diviſe da loro, e ſi ſollevava verſo il cielo.*

52. *Ed eſſi avendolo adorato, ſe ne tornarono a Geruſalemme con gran giubbilo:*

53. *E ſtavan continuamente nel tempio, lodando, e benedicendo Dio. Amen.*

Verſ 49. *Il promeſſo dal Padre mio.* Lo Spirito ſanto promeſſo dal Padre a' credenti nelle ſcritture, *Iſai.* XLIV. 3,, *Jerem.* XXXI. 33, *Ezech.* XXXVI. 26., *Joel.* II. 29 *ec.*

Verſ. 52. *Avendolo adorato* Proſtrati per terra, come porta il teſto Greco. La qual coſa non ſi legge, che aveſſer mai fatta per l' avanti, ma eglino lo conſiderano già, non tanto come maeſtro, e come profeta, ma come re della gloria, a cui era data dal Padre aſſoluta poteſtà in cielo, e in terra.

FINE DEL VANGELO DI S. LUCA.

IL SANTO VANGELO
DI
GESÙ CRISTO
SECONDO GIOVANNI.

PREFAZIONE

SAn Giovanni ebbe per Padre Zebedeo, e per madre Salome, come ſi ricava da s. Matteo XXVII. 56. collazionato con s. Marco XV. 40., ed era fratello di Giacomo detto il Maggiore. Era nativo di Betſaida, e di profeſſione peſcatore, e figliuolo di peſcatore. Può eſſere, che egli aveſſe apparata da fanciullo la legge, come tra gli Ebrei ſi coſtumava; ma del rimanente niuna tintura egli ebbe di Ebraica, o di Greca letteratura. Nel primo fior dell' età fu chiamato da Criſto all' Apoſtolato ſecondo la comune opinione confermata eziandío da quello, che ſcrive s. Girolamo, aver lui prolungata la vita fino all' anno ſeſſageſimo ottavo di Criſto. Fu amato ſingolarmente da Gesù, e contraddiſtinto tra tutti gli Apoſtoli con iſpecialiſſimi ſegni di affetto, ed egli ſteſſo, tacendo coſtantemente il proprio nome nel ſuo Vangelo, ſi qualifica più volte pel diſcepolo amato da

Gesù. S. Girolamo, e molti Padri attribuiſcono queſta predilezione di Gesù verſo il noſtro Evangeliſta alla perfetta di lui purità: imperocchè vergine egli viſſe, e morì, come affermano non ſolo e Tertulliano, e lo ſteſſo s. Girolamo, ma anche tutti gli antichi ſcrittori. Per la qual prerogativa ancora ſi meritò, che a lui negli ultimi momenti della ſua vita mortale raccomandaſſe Gesù la ſua ſantiſſima Madre, in ſuo luogo ſoſtituendolo preſſo di lei.

Dopo l' aſcenſione di Criſto al cielo predicò egli la parola di Criſto nell' Aſia, teſtimoni non ſolo Euſebio, s. Ireneo, e s. Girolamo, ma di più la ſteſſa Apocaliſſe ſcritta da lui, e indiritta alle celebri Chieſe dell' Aſia, delle quali ebbe ſpecial cura, e governo, benchè per lo più in Efeſo egli ſtanziaſſe; onde vien comunemente chiamato Veſcovo di Efeſo: quindi per la predicazione della fede fu rilegato da Domiziano nell' iſola di Patmos, come egli medeſimo atteſta nell' Apocaliſſe. Egli fu per comune opinione l' ultimo a deſcriver l' iſtoria della vita, e della predicazione del Salvatore; ed è ancora opinione di molti, che ſolamente dopo il ſuo ritorno dall' eſilio di Patmos ſtando in Efeſo vi poneſſe egli la mano, ſecondando non ſolo la iſpirazione di Dio, ma anche i deſidéri, e le preghiere de' Veſcovi dell' Aſia.

Di conſenſo di tutta l' antichità il nome

di aquila fu attribuito a Giovanni, perchè, laddove gli altri Evangelisti contentandosi di dimostrare per mezzo dei fatti la divinità di Gesù Cristo, con lui come uomo camminano sopra la terra, Giovanni nel primo suo volo si alzò fino al seno di Dio, e quivi contemplò la gloria del Verbo, la maestà dell' Unigenito, per cui tutte furon fatte le cose, e senza di cui niuna delle create cose fu fatta. Oltre di ciò nella infinita copia e delle parole, e delle azioni del Salvatore un gran numero egli ne scelse taciute dagli altri Evangelisti, dalle quali la divinità di Cristo chiaramente si manifesta. Imperocchè ebbe egli in mira principalmente di confutare le Sette allora nascenti di Cerinto, di Ebione, e degli altri eretici, i quali alla condizione di puro uomo riducevano lo stesso Gesù Cristo. Oltre il Vangelo, e l' Apocalisse scrisse il nostro Apostolo anche tre lettere, delle quali parleremo a suo luogo.

CAPO PRIMO

Il Verbo è Dio, vita, e luce, che ogni uomo illumina. Per lui ſono ſtate fatte tutte le coſe, ed egli ſi è fatto uomo. A lui rende teſtimonianza Giovanni Batiſta, dicendo ſe eſſer voce, e indegno di ſciogliere le corregge de' ſandali di lui; e che egli è l' Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo. Andrea uno de' due diſcepoli di Giovanni, i quali aveano ſeguitato Criſto, conduce a lui anche Simone ſuo fratello. Filippo anch' eſſo chiamato da Gesù conduce a lui Natanaele.

1. In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum.

1. *Nel principio era il Verbo, e il Verbo era appreſſo Dio, e il Verbo era Dio.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Nel principio*. Vale a dire, nel principio del tempo, quando col mondo principiò ad eſſere il tempo, prima del quale fu non tempo, ma eternità. Molti Padri hanno inteſe queſte parole *in principio*, come ſe voleſſer ſignificare, che il Verbo divino era nel Padre, come in ſuo principio, e in ſua origine. Ma la prima ſpiegazione è più ſemplice, e naturale, e viene illuſtrata da quel luogo de' Proverbi, dove la Sapienza increata, il Verbo di Dio di ſe ſteſſo dice: *Il Signore mi ebbe con ſeco nel cominciamento del ſuo operare, prima che principiaſſe a far coſa alcuna*, cap. VIII. 22.

Era. Vuol dire *eſiſteva, ſuſſiſteva*. E oſſerviſi, come il Vangeliſta non diſſe *Da principio è*, perchè niſſuno s'immaginaſſe, che allora principiaſſe ad eſſere: nè diſſe *Da principio fu*, perchè niſſun forſe credeſſe, che egli aveſſe

2. Hoc erat in principio apud Deum.

3. Omnia per ipsum facta sunt: & sine ipso factum est nihil, quod factum est,

2. *Questo era nel principio appresso Dio.*

3. *Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte: e senza di lui nulla fu fatto di ciò, che è stato fatto,*

---

di poi cessato di essere; ma disse *Era*, colla qual voce stabilì l' eterna, e immutabile esistenza del Verbo.

Il Verbo. Questo è il nome del Figliuolo di Dio nel nuovo testamento, il qual nome però è fondato anche nel vecchio testamento. *Del Verbo di Dio furon formati i cieli*, dice Davidde, *Ps* xxxiii 6.; e Mosè stesso con quelle parole: *Disse Dio: Sia la luce, e la luce fu*, e la stessa formola *Disse Dio*, tante volte ripetendo, questo stesso nome volle accennare, facendoci da per tutto vedere, la Parola, o sia il Verbo dar l' essere a tutte le cose. Quindi è, che da Gregorio di Neocesarea nella sua sposizione della fede il Verbo è chiamato *la virtù fattrice di tutte le creature*.

Il Figliuolo di Dio è la parola della mente del Padre: imperocchè siccome havvi nell' uomo una parola interiore, e della mente, che è quella, che chiamasi l' idea della cosa, che intendiamo, e l' altra esteriore, che è la manifestazione della stessa idea colle espressioni della lingua; così in Dio havvi una parola della mente, che è il Figliuolo generato da lui nell' intendere, e conoscere se stesso; parola manifestata poscia al di fuori, allorchè la stessa Parola conceputa ab eterno nella mente del Padre; *o sia il Verbo divino*, si fece carne, e allorchè per mezzo della stessa Parola, e dello stesso Figliuolo parlò agli uomini il Padre, il quale in molti modi avea prima parlato loro pe' suoi profeti, *Hebr.* 1. 1. 2.

Il Verbo era appresso Dio. Si può ancora tradurre *era con Dio*. Ha voluto con questo l' Evangelista darci ad intendere la stretta unione del Verbo col Padre, e dove egli risedesse da tutta la precedente eternità. Queste parole di più mostrano la distinzione della persona del Figliuolo dalla persona del Padre, e che egli era ab eterno, come il Padre.

Il Verbo era Dio. Riuniamo le tre altissime verità annunziate in questo solo primo versetto da s. Giovanni. 1. il Verbo era ab eterno; 2. il Verbo era distinto da Dio (Padre): 3. il Verbo era Dio.

Vers. 3. *Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte*. *Per lui* come causa efficiente di tutto.

4. In ipso vita erat, & vita erat lux hominum:

4. *In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini:*

5. Et lux in tenebris lucet, & tenebræ eam non comprehenderunt.

5. *E la luce splende tra le tenebre, e le tenebre non l' hanno ammessa:*

E senza di lui nulla fu fatto di ciò, ec Tutte le cose sono fattura del Verbo eterno. Non si eccettua (dice s. Ireneo) nè pur una di tutte quante le cose; ma tutto per lui le fece il Padre, tanto le visibili, quanto le invisibili: Che questo sia il vero senso di queste parole, apparisce da s. Ignazio martire, dal Grisostomo, e da altri Padri, e dalle antichissime versioni Siriaca, e Arabica.

Vers. 4, *In lui era la vita*. In lui come in principio, e in fonte risedeva la vita tanto la naturale, che egli comunica agli esseri animati, come la spirituale, che egli dona con la sua grazia alle creature intelligenti, e anche la vita eterna, che egli dà a' giusti. Principalmente però con queste parole il s. Evangelista principia a toccare la massima delle opere del Verbo, il discender, che fece dal seno del Padre a render la vita dell' anima agli uomini giacenti nelle tenebre, e nell' ombra della morte, a mostrare ad essi la via della vita, e preparare i mezzi della loro eterna salute. *Dimostra egli*, secondo la riflessione di s. Ireneo, *come per quel Verbo, per cui il Padre eseguì la creazione dell' universo, per lui medesimo apportò vita, e salute agli uomini da lui stesso creati*.

E la vita era la luce degli uomini. Il Verbo vivificante era luce degli uomini, le menti de' quali illustra con la superior cognizione delle cose celesti; luce celestiale, e divina, alla quale indirizzino con sicurezza i loro passi. Tacitamente si fa comparazione della luce tanto maggiore portata dal Vangelo con quella, che fu comunicata per mezzo della legge, e si oppone la illuminazione di tutti gli uomini per mezzo del Verbo alla vocazione di un solo popolo chiamato alla cognizione, e al culto del vero Dio per mezzo della legge.

Vers. 5 *E la luce splende tra le tenebre*, ec. Vuolsi intendere tra le tenebre della cecità, e della ignoranza prodotta dal peccato del primo uomo. In mezzo a queste densissime tenebre il Verbo era la luce degli uomini, la sola luce, e la sola speranza, a cui rivolger potessero i miseri gli affannosi loro pensieri. Egli, che fu tante volte promesso, e in tante guise profetizzato nel vecchio testa-

6. * Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes. * *Matth.* 3. 1. *Marc.* 1. 2.

7. Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum:

8. Non erat ille lux; sed ut testimonium perhiberet de lumine.

9. * Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. * *Infr.* 3. 19.

6. *Vi fu un uomo mandato da Dio, che nomavasi Giovanni.*

7. *Questi venne qual testimone, affin di render testimonianza alla luce, onde per mezzo di lui tutti credessero:*

8. *Ei non era la luce; ma era per rendere testimonianza alla luce.*

9. *Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo.*

---

mento, non lasciò fin dal principio del mondo di offerire agli uomini la cognizione di Dio sì con la interiore inspirazione, e sì ancora per mezzo de' patriarchi, e de' profeti, e venne finalmente egli stesso in persona a far l' ufficio di luce del mondo.

E le tenebre non l' hanno ammessa. Una gran parte degli uomini accecati dalle loro concupiscenze non vollero prevalersi di questa luce; ma chiusero a essa gli occhi, amaron di restar ciechi piuttosto, che abbandonare i vizi, ne' quali erano immersi. La voce *tenebre* è presa quì da s. Giovanni nello stesso senso, in cui fu usata dall' Apostolo laddove dice ai nuovi Cristiani: *Foste una volta tenebre, ma ora poi luce nel Signore.*

Vers. 6. *Fu un uomo mandato da Dio.* La missione di Giovanni fu autorizzata da Dio co' miracoli della sua nascita, e con la sua vita ammirabile, e con la santità della dottrina.

Vers. 7. *Affin di render testimonianza alla luce:* ovvero *a quella luce.* Per annunziare agli uomini, esser già venuto al mondo colui, che è splendor della gloria, e immagine della sostanza del Padre, e luce del mondo.

Onde per mezzo di lui. Per mezzo del suo ministero, e della sua predicazione. Il Greco può anche tradursi *affinchè per lei*; vale a dire, mediante quella luce, cui rendeva Giovanni testimonianza, tutti abbracciasser la fede.

Vers. 8. *Ei non era la luce.* Non era quella luce increata, eterna, immensa promessa per i profeti, ma testimone, e predicatore della luce.

Vers. 9, *Quegli era la luce vera, ec.* Chiama il Verbo *lu-*

10. In mundo erat, * & mundus per ipsum factus est, & mundus eum non cognovit. * *Hebr.* 11. 8.

11. In propria venit, & sui eum non receperunt.

12. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine ejus:

13. Qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt.

10. *Egli era nel mondo, e il mondo per lui fu fatto, e il mondo nol conobbe.*

11. *Venne nella sua propria casa, e i suoi nol ricevettero.*

12 *Ma a tutti que', che lo ricevettero, diè potere di diventar figliuoli di Dio, a quelli, che credono nel suo nome:*

13. *I quali non per via di sangue, nè per volontà della carne, nè per volontà d' uomo, ma da Dio sono nati.*

---

ce vera, perchè quello, che la luce corporale è per li corpi, lo è egli più veracemente, e perfettamente per le anime.

Illumina ogni uomo, che viene ec. Illumina tutti gli uomini, a' quali tutti questa luce divina è pronta a far di se copia, e de' quali nissuno può essere senza di lei illuminato. Imperocchè e il lume naturale, o sia della ragione, e il lume della fede, e della grazia tutti lo ricevon dal Verbo.

Vers. 10. *Era nel mondo*. Fu agli uomini fin da principio presente per la sua divinità, dipoi ancora nella sua umanità.

Vers. 11. *Venne nella sua propria casa*. Nella Chiesa Giudaica, nella casa d' Israele, chiamata tante volte nelle scritture *eredità di Dio, possessione di Dio, popolo di Dio*.

Vers. 12. *Diè potere di diventar figliuoli ec* Diede loro la prerogativa di essere figliuoli di Dio, come fratelli di Gesù Cristo, e per tal filiazione il diritto alla eterna felicità.

Vers. 13. *I quali non per via di sangue, ec* Significa, che la fede non ha origine dalla generazione naturale, o carnale, ma bensì dalla rigenerazione spirituale, la quale è effetto dello Spirito di Dio, per mezzo del quale e le prave inclinazioni correggonsi, e le tenebre della mente si discacciano, e il cuore si purifica, e avvivasi col santo amore. Dice adunque, che l' adozione de' figliuoli di Dio non ha per fondamento nè l' origine da Abramo secondo il sangue, nè le forze della natura, o del libero arbitrio, ma la buona volontà di Dio, da cui il principio della nuova vita ricevono i figliuoli dell' adozione.

14. * Et verbum caro factum est, & habitavit in nobis: & vidimus gloriam ejus, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum gratiæ, & veritatis.

* *Matth.* 1. 16. *Luc.* 2. 7.

14. *E il Verbo si è fatto carne, e abitò tra di noi: e abbiamo veduto la sua gloria, gloria come dell' Unigenito del Padre, pieno di grazia, e di verità.*

Vers. 14 *E il Verbo si è fatto carne*. Per varie ragioni non disse *il Verbo si è fatto uomo*; ma piuttosto *il Verbo si è fatto carne*; primo, per istabilire più chiaramente la distinzione delle nature in Gesù Cristo: imperocchè nel linguaggio degli Ebrei *carne*, e *sangue* si dice per opposizione a Dio (*Vedi s Matth.* XVI 17.): in secondo luogo, per maggiormente esaltare la bontà, e la carità di Dio, il quale non ebbe a schifo di assumere anche la porzione più vile, e abietta dell' uomo: in terzo luogo, per dimostrare, come il Verbo si rivestì di questa porzione dell' uomo, la quale era stata viziata, e depravata in Adamo per la colpa, affine di sanarla, perchè alla malattia fosse corrispondente la medicina, come dice il gran martire s. Giustino.

Si è fatto carne, non mutando il suo essere, nè cangiandosi il Verbo in carne, ma assumendo la natura umana, e congiungendola colla divina in tal modo, che questa umana natura nella persona del Verbo sussiste; onde una sola è la persona dell' Uomo Dio, intera restando l' essenza, e le proprietà dell' una, e dell' altra natura

Abitò tra di noi. Visse, e conversò tra di noi, come uno di noi. *Fu veduto sopra la terra, e conversò con gli uomini*, dice il Profeta.

E abbiamo veduto ec. Abbiam veduti i segni, e gli effetti della maestà divina, la quale in lui risiedeva; e si diede a conoscere in molti modi sì per mezzo de' miracoli, e sì ancora nel saggio, che ne comunicò un giorno a tre de' suoi discepoli (de' quali uno fu il nostro Evangelista); e finalmente negl' infiniti tratti di sapienza, di potere, e di carità infinita, che in lui si videro in tutto il corso della sua vita mortale

Gloria come dell' Unigenito. Vale a dire, gloria, quale all' Unigenito del Padre si conveniva; e perciò non terrena, e caduca, ma gloria di santità, di giustizia, e di verità.

Pieno di grazia, e di verità. Dicesi il Verbo pieno di grazia, perchè e noi liberò dalla maledizione della legge, e la grazia, e la riconciliazione con Dio ci meritò con la sua morte. *Pieno di verità*, non tanto perchè egli è la ve-

15. Joannes teſtimonium perhibet de ipſo, & clamat, dicens: Hic erat, quem dixi: Qui poſt me venturus eſt, ante me factus eſt; quia prior me erat.

16. * Et de plenitudine ejus nos omnes accepimus, & gratiam pro gratia.

* 1. *Tim.* 6. 17.

17. Quia lex per Moyſem data eſt; gratia, & veritas per Jeſum Chriſtum facta eſt.

15 *Giovanni rende teſtimonianza di lui, e grida, dicendo: Queſti è colui, del quale io diceva. Quegli, che verrà dopo di me, è da più di me; perchè era prima di me.*

16. *E della pienezza di lui noi tutti abbiam ricevuto, e una grazia in cambio di un' altra:*

17. *Perchè da Mosè fu data la legge; la grazia, e la verità per Gesù Criſto fu fatta.*

---

rità medeſima, ma molto più ſtrettamente in queſto luogo, perchè le ombre, e le figure della legge adempì col ſuo ſacrifizio.

Verſ. 15. *Giovanni rende teſtimonianza di lui, e grida.* Giovanni atteſtò, come il Verbo ſi fe carne, abitò tra noi pieno di grazia, ec. La voce *grida* non è quì poſta a caſo, alludendoſi con eſſa a quel belliſſimo paſſo di Iſaia, dove dello ſteſſo Batiſta ſi dice: *Voce di un, che grida nel deſerto: Preparate la via del Signore.*

Del quale io diceva. Anche prima che egli veniſſe da m per eſſere battezzato.

Verſ. 16. *E della pienezza di lui ec* Da lui pieniſſimo di grazia, di verità, e di tutti i doni ſpirituali (de' quali fu Criſto ricolmo in quanto uomo, affinchè ne faceſſe parte a' ſuoi fedeli), da lui abbiam tutti ricevuto i doni dello Spirito ſecondo la miſura, che a lui piacque di compartircene.

E una grazia in cambio di un' altra In luogo della grazia della legge, la quale paſsò, ricevuto abbiamo la grazia permanente dell' Evangelio; e in luogo delle ombre, e delle immagini del vecchio teſtamento, la grazia, e la verità è ſtata fatta per Gesù Criſto; così ſpiega s Agoſtino, *ep* 11., e s. Girolamo *in cap* iv *Zachar.*

Verſ. 17 *La grazia, e la verità per Gesù Criſto fu fatta.* Sopra queſte parole s Agoſtino *tract* 3 *in Joan* dice: *Per mezzo di un ſervo fu data la legge, e fece de' rei; dal ſupremo Imperante fu data la remiſſione, e i rei proſciolse. La legge fu data da Mosè; non ſi attribuiſca nulla di più il ſervo, eletto a un gran miniſtero come fedele nella caſa del pa-*

18. * Deum nemo vidit unquam: unigenitus Filius, qui est in sinu Patris, ipse enarravit, * 1. *Tim.* 6. 16. 1. *Joan.* 4. 12.

18. *Nissuno ha mai veduto Dio: l' unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, egli ce lo ha rivelato.*

19. Et hoc est testimonium Joannis, quando miserunt Judæi ab Jerosolymis sacerdotes, & Levitas ad eum, ut interrogarent eum: Tu quis es?

19. *Ed ecco la testimonianza, che rendè Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme i sacerdoti, e i Leviti a lui per dimandargli: Chi sè tu?*

---

drone, ma però servo: può agire secondo la legge; ma non può sciogliere dal reato della legge. La legge adunque fu data da Mosè; ma la grazia, e la verità fu fatta per Gesù Cristo. Dunque *la grazia* in questo luogo significa il gratuito favore, e la benignità di Dio verso degli uomini: *la verità* dinota la costanza, e fedeltà di Dio nell' adempiere le sue promesse; e l' uno, e l' altro di questi beni dobbiamo a Gesù Cristo, che è il fonte della grazia, e nel quale (come dice l' Apostolo, 2. *Cor.* 1. 20.) *le promesse di Dio sono sì, e Amen.*

Vers. 18 *Nissuno ha mai veduto Dio.* Sembra, che l' Evangelista voglia adesso farci intendere, a chi egli fosse debitore delle grandi cose dette da lui intorno al Verbo. Nissun uomo mortale, nè men lo stesso Mosè potè colle proprie forze conoscere l' esser di Dio, e particolarmente il più sublime de' suoi misteri, la Trinità delle persone divine. L' unigenito del Padre, che è nel seno del Padre, cioè intimo al Padre, e partecipe di tutti gli arcani del Padre, manifestò agli uomini, e nella sua stessa persona rappresentò i caratteri della essenza divina, e di nuova insolita luce ci arricchì intorno alle cose divine.

Vers. 19. *Quando i Giudei mandarono ec.* Intorno a questa deputazione fatta dalla Sinagoga a Giovanni per sapere da lui, chi egli si fosse, vuolsi osservare. Primo, come la nazione Ebrea era allora persuasa, che quello era il tempo della venuta del Messia: la qual cosa non altronde potevano avere appresa, che dalle Scritture; e di questa espettazione de' Giudei ne abbiamo testimonianza anche presso autori profani. Secondo, che era tradizione ricevuta tra gli stessi Ebrei, che al Messia riserbato fosse un battesimo, come speciale carattere della sua missione; tradizione fondata anch' essa nelle Scritture. Terzo, che fu altissima di-

20. Et confessus est, & non negavit: & confessus est: Quia non sum ego Christus.

20. *Ed ei confessò, e non negò: e confessò: Non son io il Cristo.*

21. Et interrogaverunt eum: Quid ergo? Elias es tu? Et dixit: Non sum. Propheta es tu? Et respondit: Non.

21. *Ed essi gli dimandarono: E che adunque? Se' tu Elía? Ed ei rispose: Nol sono. Se' tu il profeta? Ed ei rispose: No.*

22. Dixerunt ergo ei: Quis es, ut responsum demus his, qui miserunt nos? Quid dicis de teipso?

22. *Gli differ pertanto: Chi se' tu, affinchè possiam render risposta a chi ci ha mandato? Che dici di te stesso?*

23. * Ait: Ego vox clamantis in deserto: Dirigite viam Domini, sicut dixit Isaias propheta.

23. *Io son, disse, la voce di colui, che grida nel deserto: Raddirizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia.*

* *Isai.* 40. 3. *Matth.* 3. 3. *Marc.* 1. 3. *Luc.* 3. 4.

---

sposizione della Provvidenza, che il gran Sinedrio residente in Gerusalemme mosso da quel, che udito avea della nascita, della vita, e della santità di Giovanni, a lui ricorresse pronto a riconoscerlo per Messia, e da lui stesso apprendesse, chi fosse il Messia.

Vers. 20. *Ed ei confessò, e non negò: e confessò.* Questa repetizione dello stesso sentimento serve a mostrare, che il santo, e umile Precursore non una, ma due, e tre volte dichiarò (opponendosi al pregiudizio dei deputati), com' egli non era il Cristo.

Vers. 21. *Se' tu il profeta?* S. Giovanni Grisostomo, s Cirillo, e Teofilatto riferiscono, essere stata in voga tra gli Ebrei la falsa credenza (derivante da una falsa interpretazione di un passo di Malachía, *cap* IV. 5.), che non solamente Elía dovesse tornare al mondo alla venuta del Messia; ma dovesse nascer tra loro anche un profeta simile a Mosè, cui applicavano le parole del Deuteronomio, *cap.* XVIII. 15., le quali di Gesù Cristo stesso debbono intendersi. Che in tale errore fossero gi Ebrei, pare, che possa ricavarsi anche dal seguente capo VII. 40. 41., e capo VI. 14.

Dicono adunque questi deputati a Giovanni: Se' tu forse quel profeta, che dee precedere il Messia?

24. Et qui miſſi fuerant, erant ex Phariſæis.

25. Et interrogaverunt eum, & dixerunt ei: Quid ergo baptizas, ſi tu non es Chriſtus, neque Elias, neque propheta?

—26. * Reſpondit eis Joannes, dicens: Ego baptizo in aqua: medius autem veſtrum ſtetit, quem vos neſcitis: * *Matth.* 3. 11.

27. * Ipſe eſt, qui poſt me venturus eſt, qui ante me factus eſt: cujus ego non ſum dignus, ut ſolvam ejus corrigiam calceamenti.

* *Marc.* 1. 7. *Luc.* 3. 16. *Act.* 1. 5. & 11 16. & 19. 4.

28. Hæc in Bethania facta ſunt trans Jordanem, ubi erat Joannes baptizans.

29. Altera die vidit Joannes Jeſum venientem ad ſe, & ait: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi.

24. *E queſti meſſi erano della ſetta de' Farisei.*

25. *E lo interrogarono, dicendogli: Come adunque battezzi tu, ſe non ſe' il Criſto, nè Elia, nè il profeta?*

26. *Giovanni riſpoſe loro, e diſſe: Io battezzo nell' acqua: ma v' ha in mezzo a voi uno, che voi non conoſcete:*

27. *Queſti è quegli, che verrà dopo di me, il quale è da più di me: a cui io non ſon degno di ſciogliere i legaccioli delle ſcarpe.*

28. *Queſte coſe ſucceſſero a Betania di là dal Giordano, dove Giovanni ſtava battezzando.*

29. *Il giorno dopo Giovanni vide Gesù, che venivagli incontro, e diſſe: Ecco l' Agnello di Dio, ecco colui, che toglie i peccati del mondo.*

Verſ. 24. *Erano della ſetta de' Fariſei.* La maſſima parte del Sinedrio era di tal ſetta.

Verſ. 26 *Io battezzo nell' acqua.* Colla ſola acqua non accompagnata dall' effuſione dello Spirito ſanto, il quale ſarà dato da colui, di cui io ſono precurſore, e miniſtro.

Verſ. 29. *L' Agnello di Dio.* Vale a dire, graziſſimo a Dio, degno per la ſua innocenza di eſſere offerto a Dio per la propiziazione de' peccati del mondo. Alludeſi e all' agnello paſquale, e a quello del ſagrifizio perenne, il quale offerivaſi ogni dì mattina, e ſera, due figure di Gesù Criſto. Avrebbe potuto dire il Batiſta: *Ecco il Meſſia, ecco il Re d' Iſraele*; ma avendo abbaſtanza ciò ſignificato col

30. Hic eſt, de quo dixi: Poſt me venit vir, qui ante me factus eſt: quia prior me erat:

31. Et ego neſciebam eum; ſed ut manifeſtetur in Iſrael, propterea veni ego in aqua baptizans.

32. Et teſtimonium perhibuit Joannes, dicens: * Quia vidi Spiritum deſcendentem quaſi columbam de cælo, & manſit ſuper eum.

* *Matth.* 3. 16. *Marc.* 1. 10. *Luc.* 3. 22.

33. Et ego neſciebam eum: ſed qui miſit me baptizare in aqua, ille mihi dixit: Super quem videris Spiritum deſcendentem, &

30. *Queſti è colui, del quale ho detto: Dopo di me viene uno, che è da più di me: perchè era prima di me.*

31. *E io nol conoſceva, ma affinchè egli foſſe riconoſciuto in Iſraele, per queſto ſon io venuto a battezzare nell' acqua.*

32. *E Giovanni rendette teſtimonianza, dicendo: Ho veduto lo Spirito ſcendere dal cielo in forma di colomba, e ſi fermò ſopra di lui.*

33. *E io nol conoſceva: ma chi mandommi a battezzare nell' acqua, mi diſſe: Colui, ſopra del quale vedrai diſcendere, e fermarſi lo Spi-*

---

precedente diſcorſo, vuole adeſſo con queſte parole levar dalla mente degli Ebrei l'errore, nel quale vivevano, e il quale potea ritenerli dal riconoſcere il Criſto nell'umile, e abietto ſtato, in cui compariva tra loro. Imperocchè un Meſſia aſpettavano, che veniſſe con potere, e magnificenza da re. Da tali idee tutte carnali li rappella il Precurſore a conſiderare nel Meſſia per ſuo primo carattere l'eſſere quell' Agnello immacolato, deſtinato ad eſſere ſacrificato, e ſvenato per li peccati del mondo, per la ſalute del quale doveva morire prima di ſtabilire il ſuo regno.

Che toglie i peccati. Li toglie quaſi peſo grave, e inſopportabile dagli omeri degli uomini, prendendolo ſopra ſe ſteſſo.

Verſ. 31. *E io nol conoſceva*. Ei non conoſceva Gesù perſonalmente, e di viſta, avendo ordinato il Signore, che niſſuna conoſcenza paſſaſſe tra Criſto, e Giovanni, prima che miracoloſamente moſtrato foſſe dal Cielo il Meſſia al Precurſore, affinchè la teſtimonianza di lui foſſe più autorevole, ed efficace.

manentem ſuper eum, hic eſt, qui baptizat in Spiritu ſancto.

34. Et ego vidi: & teſtimonium perhibui, quia hic eſt Filius Dei.

35. Altera die iterum ſtabat Joannes, & ex diſcipulis ejus duo,

36. Et reſpiciens Jeſum ambulantem, dicit: Ecce Agnus Dei.

37. Et audierunt eum duo diſcipuli loquentem, & ſecuti ſunt Jeſum.

38. Converſus autem Jeſus, & videns eos ſequentes ſe, dicit eis: Quid quæritis? Qui dixerunt ei: Rabbi (quod dicitur interpretatum magiſter), ubi habitas?

39. Dicit eis: Venite, & videte. Venerunt, & viderunt, ubi maneret, & apud eum manſerunt die illo: hora autem erat quaſi decima.

40. Erat autem Andreas frater Simonis Petri unus ex duobus, qui audierant a Joanne, & ſecuti fuerant eum.

rito, quegli è colui, che battezza nello Spirito ſanto.

34. *E io ho veduto: e ho atteſtato, com' egli è il Figliuolo di Dio.*

35. *Il dì ſeguente di nuovo trovandoſi Giovanni con due de' ſuoi diſcepoli,*

36. *E mirando Gesù, che paſſeggiava, diſſe: Ecco l' Agnello di Dio.*

37. *E udiron le ſue parole i due diſcepoli, e ſeguitaron Gesù.*

38. *E rivoltoſi Gesù, e vedutili, che lo ſeguivano, diſſe loro: Che cercate voi? Ed eſſi gli riſpoſero: Rabbi (che vuol dir maeſtro) dov' è la tua abitazione?*

39. *Riſpoſe loro: Venite, e vedete. Andarono, e videro, dove egli ſtava, e ſi ſtetter con lui per quel giorno: era allora circa la decima ora.*

40. *Andrea fratello di Simon Pietro era uno de' due, che avevan udito le parole di Giovanni, ed avean ſeguitato Gesù*

Verſ. 39. *Era allora circa la decima ora.* Diremmo all' uſo Italiano le *ventidue*, ſecondo la diviſione, che facevano gli Ebrei, della quale abbiamo altrove parlato. Dee però intenderſi, che non ſolamente quel poco, che reſtava di giorno, ma tutta ancora la notte la paſſarono con Gesù Criſto a ricevere le ſue celeſti iſtruzioni.

41. Invenit hic primum fratrem ſuum Simonem, & dicit ei: Invenimus Meſſiam (quod eſt interpretatum Chriſtus).

42. Et adduxit eum ad Jeſum. Intuitus autem eum Jeſus, dixit: Tu es Simon, filius Jona: tu vocaberis Cephas (quod interpretatur Petrus).

43. In craſtinum voluit exire in Galilæam, & invenit Philippum. Et dicit ei Jeſus: Sequere me.

44. Erat autem Philippus a Bethſaida, civitate Andreæ, & Petri.

45. Invenit Philippus Nathanael, & dicit ei: Quem ſcripſit * Moyſes in lege, & † prophetæ, invenimus Jeſum filium Joſeph a Nazareth.

* *Geneſ.* 49. 10. *Deut.* 18. 18.
† *Iſai.* 40. 10., & 45, 8. *Jer.* 23. 5. *Ezech.* 34. 23., & 37. 24 *Dan.* 9. 24. 25.

46 Et dixit ei Nathanael: A Nazareth poteſt aliquid boni eſſe? Dicit ei Philippus: Veni, & vide.

47. Vidit Jeſus Nathanael venientem ad ſe, & dicit de eo: Ecce vere Iſraelita, in quo dolus non eſt.

41. *Il primo, in cui queſti s' imbattè, fu il ſuo fratello Simone, e diſſegli: Abbiam trovato il Meſſia (che vuol dire il Criſto).*

42. *E lo condusſe da Gesù. E Gesù fiſſato in lui lo ſguardo, gli diſſe: Tu ſe' Simone, figliuolo di Giona: tu ſarai chiamato Cepha (che s' interpreta Pietra).*

43. *Il dì ſeguente Gesù volle andare nella Galilea, e trovò Filippo, e gli diſſe: Seguimi.*

44. *Filippo era di Betſaida, patria di Andrea, e di Pietro.*

45. *Filippo trovò Natanaele, e gli diſſe: Abbiam trovato quello, di cui ſcriſſe Mosè nella legge, e i profeti, Gesù di Nazareth figliuolo di Giuſeppe.*

46. *Natanaele gli riſpoſe: Può egli mai uſcir coſa buona da Nazareth? Filippo gli diſſe: Vieni, e vedi.*

47. *Vide Gesù Natanaele, il quale veniva a trovarlo, e diſſe di lui: Ecco un vero Iſraelita, in cui non è froda,*

Verſ. 47. *In cui non è froda.* La difficoltà, che moltra-

48. Dicit ei Nathanael: Unde me noſti? Reſpondit Jeſus, & dixit ei: Priuſquam te Philippus vocaret, cum eſſes ſub ficu, vidi te.

49 Reſpondit ei Nathanael, & ait: Rabbi, tu es Filius Dei, tu es Rex Iſrael.

50. Reſpondit Jeſus, & dixit ei: Quia dixi tibi: Vidi te ſub ficu, credis: majus his videbis.

51. Et dicit ei: Amen, amen dico vobis, videbitis cœlum apertum, & Angelos Dei aſcendentes & deſcendentes ſupra Filium hominis.

48. *Natanaele gli diſſe: Come mai mi conoſci tu? Gesù gli riſpoſe. Prima che Filippo ti chiamaſſe, io ti vidi, quando eri ſotto il fico.*

49. *Natanaele riſpoſe, e diſſegli: Maeſtro, tu ſe' Figliuolo di Dio, tu ſe' il Re d' Iſraele.*

50. *Gesù gli riſpoſe, e diſſe: Perchè ti ho detto, che ti ho veduto ſotto il fico, tu credi: vedrai coſe maggiore di queſte.*

31. *E diſſegli: In verità, in verità io vi dico, vedrete aperto il cielo, e gli Angeli di [illegible] andare, e venire al Figliuolo dell' uomo.*

---

va Natanaele di riconoſcere per Meſſia uno, che ſi diceva originario di Nazareth, luogo ignobile, e barbaro, veniva da animo ſchietto, e amante della verità; in prova di che non laſciò di fare a modo di Filippo, e di andare con lui a veder Criſto.

Verſ. 51 *Andare, e venire.* Queſta fraſe Ebrea ſignifica *ſervire*, e queſte parole di Criſto pare, che debbano intenderſi del giorno del giudicio finale, al quale verrà Gesù Criſto corteggiato da' ſuoi Angeli Altri le riferiſcono a quello, che ſucceſſe nella riſurrezione, e nell' aſcenſione.

Al Figliuolo dell' uomo Natanaele l' aveva chiamato *Figlio di Dio*, ed egli chiama ſe ſteſſo *Figliuolo dell' uomo* sì per dimoſtrare la ſua umiltà, e sì ancora per indicare, che come un ſecondo Adamo riſtorar doveva i danni portati agli uomini dal primo.

CAPO II.

Gesù invitato a nozze cangia l' acqua in vino, e da Capharnaum va a Gerusalemme, caccia dal tempio i negozianti, e domandatogli da' Giudei un segno, dice: Disfate questo tempio. Molti a motivo de' miracoli credettero nel nome di lui; ma egli non fidava loro se stesso.

1. Et die tertia nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ, & erat Mater Jesu ibi.

2. Vocatus est autem & Jesus, & discipuli ejus ad nuptias.

1. *Tre giorni dopo vi fu uno sposalizio in Cana di Galilea: ed era quivi la Madre di Gesù.*

2. *E fu invitato anche Gesù co' suoi discepoli alle nozze.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In Cana di Galilea*. Dice così per distinguerla da un' altra Cana, che chiamavasi *Cana de' Sidoni* per la vicinanza con questo popolo. Questa era della tribù di Aser, *Jos.* XIX. 28.

Ed era quivi la Madre di Gesù. Da queste parole, e da quello, che leggesi nel nostro Evangelista, *cap.* XIX. 25. (dove Gesù Cristo moribondo raccomanda la Madre a Giovanni) hanno alcuni inferito, che s. Giuseppe fosse già morto, e che la Vergine nella casa vivesse, dove si fecero queste nozze; mentre di lei non si dice, che a queste fosse stata invitata; ma che già in quella casa si ritrovava: la qual cosa diede forse occasione all' invito, che fu fatto a Gesù, e a' suoi discepoli. La sollecitudine di Maria nel mancare del vino fa certamente vedere, che come di persone a lei attenenti aveva a cuore l' onore di quella famiglia.

Vers. 2. *E fu invitato anche Gesù co' suoi discepoli*. Era conveniente, dicono molti Padri, che Gesù Cristo con la sua presenza onorasse le nozze, e legittima, e santa dimostrasse l' unione de' due sessi destinata dalla Providenza divina alla conservazione del genere umano, egli, che doveva poi santificare la stessa unione con la grazia d' un Sagramento, il quale è grande, dice l' Apostolo, per la relazione, che ha con l' unione ineffabil di Cristo, e della Chiesa.

3. Et deficiente vino, dicit Mater Jesu ad eum: Vinum non habent.

3. *Ed essendo venuto a mancare il vino, disse a Gesù la Madre: Ei non hanno più vino.*

4. Et dicit ei Jesus: Quid mihi, & tibi est, mulier? Nondum venit hora mea.

4. *E Gesù le disse: Che ho io da fare con te, o donna? Non è per anco venuta la mia ora.*

Vers. 3 *Ei non hanno più vino*. La preghiera della Vergine è molto modesta Ella si contenta di accennare il bisogno, e il rossore di quella famiglia, rimettendo interamente alla bontà, e carità del Figliuolo il pensiero di consolarla

Vers. 4. *Che ho io da fare con te, o donna?* Non v'ha dubbio, che queste parole prese per quello, che suonano naturalmente, porrerebbero una specie di riprensione fatta dal Figliuolo alla Madre; ma oltre che quello, che havvi in esse di apparente durezza, potè essere temperato dall' aria del volto, e dalla maniera, con la quale furono dette, contengono esse piuttosto una sublime istruzione diretta non già alla Madre, a cui nulla era nascoso dei misteri del suo divino Figliuolo, ma bensì ai circostanti, i quali era necessario che imparassero a distinguere in Gesù Cristo le due differenti generazioni, sopra le quali parlò divinamente s. Giovanni nel capo precedente Alla potenza infinita, che egli ha in quanto Dio, si appartiene il fare miracoli, e non all' essere di uomo; ed essendo, come dice s. Agostino, vicino a fare un' opera tutta propria di Dio, mostra quasi di non riconoscere la Madre, dalla quale era stato generato secondo la carne, affinchè s' intenda, esservi in lui, oltre quello, che appariva, alcun' altra cosa, alla quale doveva estendersi la fede de' suoi discepoli; e di questa sublime verità, cioè a dire dell' essere divino di Cristo, doveva essere una prova il prodigioso cangiamento dell' acqua in vino.

Non è per anco venuta la mia ora. Il tempo determinato da Gesù Cristo per operare il miracolo era, secondo il pensiero del Grisostomo, quando tutti i convitati avesser riconosciuto, non esservi assolutamente più vino; e questo tempo non era ancora, allorchè la Vergine gli fece istanza di provvedere al bisogno da lei conosciuto. Per sua ora intende adunque il Salvatore il momento stabilito nella eternità dal celeste suo Padre; nel qual momento cominciar doveva a stabilire co' miracoli la sua missione.

5. Dicit Mater ejus miniſtris: Quodcumque dixerit vobis, facite.

6. Erant autem ibi lapideæ hydriæ ſex poſitæ ſecundum purificationem Judæorum, capientes ſingulæ metretas binas, vel ternas.

7. Dicit eis Jeſus: Implete hydrias aqua. Et impleverunt eas uſque ad ſummum.

8. Et dicit eis Jeſus: Haurite nunc, & ferte architriclino. Et tulerunt.

5. *Diſſe la Madre a coloro, che ſervivano: Fate quello, che ei vi dirà.*

6. *Or vi erano ſei idrie di pietra preparate per la purificazione Giudaica, le quali contenevano ciaſcheduna due in tre metrete.*

7. *Gesù diſſe loro: Empite d' acqua quelle idrie. Ed eſſi le empirono fino all' orlo.*

8. *E Gesù diſſe loro: Attignete adeſſo, e portate al maeſtro di caſa. E ne portarono.*

Verſ. 5. *Diſſe la Madre.* E' argomento della fede grande di Maria il modo, con cui parla a coloro, che ſervivano a tavola. Non ſi offeſe, non ſi perdè d' animo per la riſpoſta del Figliuolo; ma piena di giuſta, e umile confidenza nella carità del medeſimo, e quaſi direi, ſperando in chi ſembrava toglierle ogni ſperanza, parlò, ordinò, come ſe foſſe ſtata ſicura del miracolo, che le era ſtato negato. Così il primo miracolo di Gesù Criſto fu effetto dell' interceſſione di Maria, affinchè per un fatto sì grande iſtruita foſſe la Chieſa a confidare aſſaiſſimo nella carità di sì buona Madre, dalla quale, dice s Bernardo, volle l' eterno Padre, che ogni co'a noi riceveſſimo, mentre per lei volle, che riceveſſimo lo ſteſſo ſuo Unigenito, in cui tutto ci ha dato.

Verſ. 6. *Contenevano ciaſcheduna due in tre metrete.* A dare due ſole metrete per ogni idria: le dodici metrete (ciaſcuna delle quali peſava circa cento otto libbre di liquore) farebbero circa mille dugento libbre di vino, ed è ciò giuſtamente notato dall' Evangeliſta, perchè ſerve a far conoſcere la grandezza del miracolo.

Preparate per la purificazione. S. Giovanni ſcrivendo pei Criſtiani, tocca quì l' uſo, che di tali idrie facevaſi da' Giudei ne' loro conviti, e dice, che ſervivano per le purificazioni; cioè per la lavanda delle mani, e anche de' vaſi, che ſervivano allo ſteſſo convito. *Vedi Matth cap.* xv. 2., *Marc.* vii. 4. E l' ordine, che Criſto dà di empirle di acqua, dimoſtra, come erano già o vote, o molto ſceme per lo ſpeſſo lavarſi de' convitati.

9. Ut autem guſtavit architriclinus aquam vinum factam, & non ſciebat, unde eſſet (miniſtri autem ſciebant, qui hauſerant aquam) vocat ſponſum architriclinus,

10. Et dicit ei: Omnis homo primum bonum vinum ponit: & cum inebriati fuerint, tunc id, quod deterius eſt: tu autem ſervaſti bonum vinum uſque adhuc.

11. Hoc fecit initium ſignorum Jeſus in Cana Galilææ: & manifeſtavit gloriam ſuam, & crediderunt in eum diſcipuli ejus.

12. Poſt hoc deſcendit Capharnaum ipſe, & Mater ejus, & fratres ejus, & diſcipuli ejus: & ibi manſerunt non multis diebus.

13. Et prope erat Paſcha Judæorum, & aſcendit Jeſus Jeroſolymam.

9. *E appena ebbe fatto il ſaggio dell' acqua convertita in vino il maeſtro di caſa, che non ſapeva, donde queſto uſciſſe (lo ſapevan però i ſerventi, che avevano attinta l' acqua): il maeſtro di caſa chiama lo ſpoſo,*

10. *E gli dice: Tutti ſervono da principio il vino di miglior poſſo: e quando la gente ſi è eſilarata, allora danno dell' inferiore: ma tu hai ſerbato il migliore fin ad ora.*

11. *Così Gesù in Cana di Galilea diede principio a far miracoli: e manifeſtò la ſua gloria, e in lui credettero i ſuoi diſcepoli.*

12. *Dopo di ciò andò con la ſua Madre, e co' fratelli, e co' ſuoi diſcepoli a Cafarnaum: e vi ſtettero per poco tempo.*

13. *Ed era proſſima la Paſqua de' Giudei, e Gesù ſi portò a Geruſalemme.*

Verſ. 11. *E manifeſtò la ſua gloria.* Gloria, quale conveniva ſi all' Unigenito del Padre. Manifeſtò certamente un tal miracolo la ſua divinità, e l' aſſoluta potestà, che aveva ſopra tutte le creature.

E in lui credettero. Non è, che cominciaſſero allora a credere; ma cominciarono a credere più fermamente dopo aver veduto co' proprj occhi sì gran miracolo.

Verſ. 12. *Co' Fratelli.* Secondo l' uſo degli Ebrei ſi dicevano fratelli quelli, che erano ſolamente parenti.

14. Et invenit in templo vendentes boves, & oves, & columbas, & nummularios ſedentes.

15. Et cum feciſſet quaſi flagellum de funiculis, omnes ejecit de templo, oves quoque, & boves, & nummulariorum effudit æs, & menſas ſubvertit.

16. Et his, qui columbas vendebant, dixit: Auferte iſta hinc, & nolite facere domum Patris mei, domum negotiationis.

17. Recordati ſunt vero diſcipuli ejus, quia ſcriptum eſt: * Zelus domus tuæ comedit me.

* *Pſalm.* 68. 10.

14. *E trovò nel tempio della gente, che vendeva bovi, e pecore, e colombe, e banchieri, che ſedevano a banco.*

15. *E fatta quaſi una fruſta di cordicelle di giunco, tutti coloro ſcacciò dal tempio, e le pecore, e i bovi, e gittò per terra il denaro de' banchieri, e roveſciò i loro banchi.*

16. *A quelli poi, che vendevano le colombe, diſſe: Togliete via di quà queſte coſe, e non vogliate convertire la caſa del Padre mio in bottega di traffico.*

17. *E i ſuoi diſcepoli ſi ricordarono, che ſta ſcritto: Lo zelo della tua caſa mi ha conſumato.*

Vers. 14. *E banchieri*. La voce Greca propriamente ſignifica coloro, i quali cambiavano le monete più groſſe in più piccole, e avevano luogo nel tempio per ſomminiſtrare a' foreſtieri (i quali venendo di lontano non ſi potevano caricare di monete di baſſo metallo) del denaro per comperare le coſe occorrenti pei ſacrifici, che volevano offerire, e in tal cambio di denaro facevan eſſi il loro guadagno.

Verſ 15 *E fatta quaſi una fruſta ec.* E' certamente coſa di gran maraviglia il vedere, come Gesù non ancor quaſi conoſciuto tra' Giudei, con pochiſſimi diſcepoli, che lo ſeguiſſero, potè atterrire turba sì grande di mercatanti, i quali ſervivano alla religione del popolo, ed erano autorizzati nel loro negozio dai Sacerdoti. Il ſanto Vangeliſta narrando di qual debole, e vile ſtrumento ſi valeſſe Criſto a porre tutti coloro in confuſione, tacitamente accenna, che la Maeſtà divina lampeggiante nel volto di lui fu la cauſa, onde furono tutti poſti in iſcompiglio, e in fuga.

Verſ. 17 *Si ricordarono, che ſta ſcritto: ec.* Si rimiſero alla memoria un paſſo celebre del Salmo LXIX., che è quel-

18. Reſponderunt ergo Judæi, & dixerunt ei: Quod ſignum oſtendis nobis, quia hæc facis?

19. Reſpondit Jeſus, & dixit eis: * Solvite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud.

* *Matth.* 26. 61. & 27. 40. *Marc.* 14. 58. & 15. 29.

20. Dixerunt ergo Judæi: Quadraginta, & ſex annis ædificatum eſt templum hoc, & tu in tribus diebus excitabis illud?

18. *Si rivolſer però a lui i Giudei, e gli diſſero: Con qual ſegno moſtri tu a noi di poter fare queſte coſe?*

19. *Riſpoſe loro Gesù: Diſfate queſto tempio, e io in tre giorni lo rimetterò in piedi.*

20. *Replicarono adunque i Giudei: Queſto tempio fu fabbricato in quarantaſei anni, e tu lo rimetterai in piedi in tre giorni?*

---

lo, che riferiſce l'Evangeliſta, il quale vicne così a farci ſapere, che il detto Salmo appartiene al Meſſia, e del Meſſia in eſſo diſcorreſi ſotto il nome, e in perſona di Davide, e che tale era la tradizione, e il ſentimento della Sinagoga.

Verſ. 19. *Diſfate queſto tempio.* Se i Criſtiani a motivo dello Spirito ſanto, che in eſſi abita, ſono giuſtamente chiamati tempio di Dio (1 *Cor.* III. 16., 2. *Cor.* VI. 16.) con quanto miglior ragione tempio di Dio poteva, e dovea chiamarſi Gesù Criſto in quanto uomo, mentre in lui, ſecondo la fraſe dell'Apoſtolo, la pienezza tutta della divinità abitava *corporalmente*, cioè a dire, perfettamente, e non in parte, ma in ſolido, e perpetuamente. Oltre di che del ſuo corpo medeſimo era figura quel tempio, il quale Dio per ſua abitazione ſi eleſſe, e nel quale diede oracoli, e volle eſſere da tutti adorato.

Verſ. 20. *Queſto tempio fu fabbricato ec.* Parlaſi del ſecondo tempio fabbricato da Zorobabele: imperocchè quantunque Erode il grande e lo riſtauraſſe in gran parte, e lo ingrandiſſe, e l'ornaſſe, non fu conſiderata la ſua fabbrica come un nuovo tempio. Queſto ſecondo tempio adunque fu edificato in meno di dieci anni, quando ſi computi il ſolo tempo del lavoro; ma ſe ſi computino ancora gli anni, ne' quali reſtò interrotta la fabbrica fino all'intero ſuo compimento, non avrà nulla di ſforbitaote quello, che dicono gli Ebrei, che quarantaſei anni di cure, e di fatiche coſtò l'edificazione del ſecondo tempio. La maniera

21. Ille autem dicebat de templo corporis ſui.

22. Cum ergo reſurrexiſſet a mortuis, recordati ſunt diſcipuli ejus, quia hoc dicebat, & * crediderunt Scripturæ, & ſermoni, quem dixit Jeſus.

* *Pſalm.* 3. 6. & 56. 9.

23. Cum autem eſſet Jeroſolymis in Paſcha in die feſto, multi crediderunt in nomine ejus, videntes ſigna ejus, quæ faciebat.

24. Ipſe autem Jeſus non credebat ſemetipſum eis, eo quod ipſe noſſet omnes.

25. Et quia opus ei non erat, ut quis teſtimonium perhiberet de homine: ipſe enim ſciebat, quid eſſet in homine.

21. *Or egli parlava del tempio del ſuo corpo.*

22. *Quindi è, che allora quando fu riſuſcitato da morte, ſi ricordarono i ſuoi diſcepoli, come egli aveva detto queſto, e credettero alla Scrittura, e alle parole di Gesù.*

23. *Nel tempo poi, che egli ſtette in Geruſalemme per la Paſqua, e per la ſolennità, molti credettero nel ſuo nome, vedendo i miracoli, che egli faceva.*

24. *Ma quanto a Gesù egli non fidava loro ſe ſteſſo, perchè tutti conoſceva,*

25. *E perchè non avea biſogno, che alcuno rendeſſe teſtimonianza d' un altro: concioſſiachè da ſe ſteſſo ſapeva quel, che foſſe nell' uomo.*

---

poi di calcolare queſti quarantaſei anni non è uniforme in tutti gl' Interpreti. Ma tali queſtioni ſono lontane dal fine, che in queſto noſtro lavoro ci ſiam propoſto.

Verſ. 24. *Non fidava loro ſe ſteſſo.* Conoſceva la debolezza della loro fede, nè ſi fidava del fervore, col quale moſſi dalla forza de' miracoli grandi da lui operati ſi erano ſoggettati alla verità, onde non comunicava loro più alti miſteri. Così *Agoſt. Cir. Griſoſt.*

Verſ. 25. *Da ſe ſteſſo ſapeva ec.* Vedeva fino a' più intimi naſcondigli del cuore umano, dove a Dio ſolo è permeſſo di penetrare coll' occhio ſuo, come tante volte ſi legge nelle ſcritture. Egregiamente perciò da queſte parole ne inferirono i Padri la divinità di Gesù Criſto contro gli Ariani.

CAPO III.

Istruisce di notte Nicodemo intorno al rinascere d' acqua, e di spirito, e della sua esaltazione simile a quella del serpente di bronzo, e come Dio ha mandato il Figliuol suo per salvare il mondo. Nasce disputa intorno alla purificazione; e mormorando di Cristo i discepoli di Giovanni, questi lo loda, dicendo: Fa d' uopo, che egli cresca, io poi sia abbassato; e che il Padre ha poste nelle mani di lui tutte le cose, affinchè chi in lui crede, abbia la vita eterna; e a chi non crede in lui, sovrasta l' ira di Dio.

1. Erat autem homo ex Pharisæis, Nicodemus nomine, princeps Judæorum.

1. *Eravi un uomo della setta de' Farisei, chiamato Nicodemo, de' principali tra' Giudei.*

2. Hic venit ad Jesum nocte, & dixit ei: Rabbi,

2. *Questi andò di notte tempo da Gesù, e gli disse:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1 *Eravi un uomo ec.* Di Gerusalemme era probabilmente Nicodemo; e questa circostanza unita a quella di essere Fariseo, e de' principali della città rende più mirabile la sua conversione: imperocchè nè in alcun luogo Gesù era meno ben visto, che nella capitale de' Giudei, e niuna setta più ostinatamente si oppose al Vangelo, che quella de' Farisei, nè al Vangelo stesso condizione potea trovarsi men favorevole, che quella delle grandezze, e della nobiltà del secolo, che erano in Nicodemo. Ma Gesù Cristo dice, che lo Spirito spira dove vuole, e quello, che è impossibile agli uomini, è possibilissimo a Dio, che i cuori degli uomini regge, e governa come vuole.

Vers. 2. *Di notte tempo.* Forse per non rendersi odioso a' suoi colleghi; forse ancora per trattenersi più lungamente, e liberamente col Salvatore, il quale di giorno era sempre circondato dalle turbe. Per la stessa ragione i due discepoli del Precursore furono da lui condotti alla casa, in cui dimorava, e istruiti la notte, *Joan. cap.* 1. 39.

ſcimus, quia a Deo veniſti magiſter: nemo enim poteſt hæc ſigna facere, quæ tu facis, niſi fuerit Deus cum eo.

3. Reſpondit Jeſus, & dixit ei: Amen, amen dico tibi, niſi quis renatus fuerit denuo, non poteſt videre regnum Dei.

4. Dicit ad eum Nicodemus: Quomodo poteſt homo naſci, cum ſit ſenex? Numquid poteſt in ventrem matris ſuæ iterato introire, & renaſci?

Maeſtro, noi conoſciamo, che da Dio ſe' ſtato mandato a inſegnare: imperocchè neſſuno può fare que' prodigi, che fai tu, ſe non ha Dio con ſe.

3. *Riſpoſe Gesù, e diſſegli: In verità, in verità ti dico, chiunque non rinaſcerà da capo, non può vedere il regno di Dio.*

4. *Diſſegli Nicodemo: Come mai può un uomo rinaſcere, quando ſia vecchio? Può egli forſe rientrar di nuovo nel ſen di ſua madre, e rinaſcere?*

Noi conoſciamo, ec. Non mi ſembra improbabile il ſentimento di alcuni Interpreti, i quali hanno penſato, che Nicodemo con queſte parole ſpiegar voglia non ſolo il privato ſuo ſentimento riguardo a Gesù Criſto; ma ancora quello del Sinedrio di Geruſalemme, il quale, conſiderati i miracoli fatti dallo ſteſſo Gesù, foſſe convenuto in credere quello, che dice quì Nicodemo Egli però ſecondo la rifleſſione de' Padri era ancora troppo addietro nella cognizione del vero; mentre da tanti prodigi non avea ſaputo altro ricavare, ſe non che Gesù era un dottore mandato da Dio con poteſtà d' iſtruire.

Verſ. 3. *Chiunque non rinaſcerà da capo, ec* Comincia Gesù Criſto dal far ſapere a queſto Giudeo dottor della legge, che pel conſeguimento della ſalute vi voleva qualche coſa di più, che le cerimonie, i riti, e i ſacrifizi della legge; che per entrare nel regno celeſte non baſtava l' eſſere figliuolo di Abramo; ma ſi eſigeva la rinnovazione di tutto l' uomo, e una ſeconda naſcita; vale a dire una naſcita ſpirituale, in virtù della quale inn ſtato l' uomo al corpo miſtico di Criſto la giuſtizia inſieme, e l' adozione conſeguiſce; onde uomo nuovo diventa, nuova creatura, e di una nuova vita barte la ſtrada.

Verſ. 4. *Può egli forſe ec.* L' obbiezione propoſta da Nicodemo è molto groſſolana, e carnale, ſuggerita nondimeno non da genio di contraddire, ma dal deſiderio d' intendere la verità.

5. Reſpondit Jeſus: Amen, amen, dico tibi, niſi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu ſancto, non poteſt introire in regnum Dei.

6. Quod natum eſt ex carne, caro eſt: & quod natum eſt ex ſpiritu, ſpiritus eſt.

7. Non mireris, quia dixi tibi: Oportet vos naſci denuo.

8. Spiritus ubi vult, ſpirat: & vocem ejus audis, * ſed neſcis, unde veniat, aut quo vadat: ſic eſt omnis, qui natus eſt ex ſpiritu.

* *Pſalm.* 134. 7.

5. *Gli riſpoſe Gesù: In verità, in verità io ti dico, chi non rinaſcerà per mezzo dell' acqua, e dello Spirito ſanto, non può entrare nel regno di Dio.*

6. *Quello, che è generato dalla carne, è carne: e quello, che è generato dallo ſpirito, è ſpirito.*

7 *Non ti maravigliare, ſe ti ho detto: Biſogna, che voi naſciate da capo.*

8. *Lo ſpirito ſpira dove vuole: e il ſuono ne odi, ma non ſai, donde venga, nè dove vada: così addiviene a chiunque è nato di ſpirito.*

Verſ. 5. *Chi non rinaſcerà per mezzo dell' acqua, e dello Spirito ſanto, ec.* Tutti gli antichi Padri, anzi tutta la Chieſa non ha mai dubitato, che in queſte parole voleſſe Gesù Criſto parlare del Batteſimo, nel quale l'uomo riceve una nuova naſcita, e quaſi un nuovo eſſere ſpirituale; onde a queſto alludendo l'Apoſtolo lo ſteſſo Batteſimo chiamò *lavacro di rigenerazione, e di rinnovellamento*. Oſſervano ancora molti Padri, che ſiccome l'uomo di due diverſe parti è compoſto, materiale l'una, e viſibile, ſpirituale l'altra, e inviſibile; così due princípi aſſegnati furono da Criſto alla rigenerazione dell'uomo, corporale, l'uno, cioè l'acqua, immateriale l'altro, cioè lo Spirito ſanto.

Verſ. 6. *Quello, che è generato dalla carne, ec.* E' indiſpenſabile, che l'uomo rinaſca (dice Gesù Criſto); perchè la prima ſua naſcita ſecondo la carne, ben lungi dall'eſſergli di profitto per conſeguire l'immortalità, gli nuoce piuttoſto; conciofſiachè per eſſa naſce ſotto il dominio de' ſenſi, e delle paſſioni. In queſta naſcita traendo dal terreno Adamo l'origine, ne trae inſieme la depravazione di ſua natura, e la colpa, dalla quale ne viene la morte. Ha biſogno perciò, che un nuovo Adamo nuova indole infondendogli, e nuovo ſpirito, lo mondi, lo riſtori, e capace lo renda di una vita tutta ſpirituale.

Verſ. 8. *Lo ſpirito ſpira dove vuole: ec.* L'intelligenza

9. Respondit Nicodemus, & dixit ei: Quomodo possunt hæc fieri?

10. Respondit Jesus, & dixit ei: Tu es magister in Israel, & hæc ignoras?

11. Amen, amen dico tibi, quia quod scimus, loquimur, & quod vidimus, testamur, & testimonium nostrum non accipitis.

9. *Rispose Nicodemo, e disse gli: Come mai può esser questo?*

10. *Rispose Gesù, e disse gli: Tu se' in Israele maestro, e non intendi queste cose?*

11. *In verità, in verità ti dico, che noi parliamo di quel, che sappiamo, e attestiamo quello, che abbiam veduto, e voi non date retta alla nostra asserzione.*

---

di queste verità è un dono dello Spirito divino, il quale si comunica a chi egli vuole. Voi udite il suono delle sue parole, allorchè egli vi parla pe' profeti, e nelle scritture; ma egli è a voi invisibile, e nè il principio, nè gli effetti conoscete delle soprannaturali sue operazioni nelle anime, le quali sono da lui rinnovellate, e rigenerate. Tale è secondo i Padri il senso di queste parole del Salvatore, ed è veramente un mistero impenetrabile per l' uomo la condotta, che tiene Dio nell' illuminare, e convertire le anime.

Vers. 10. *Tu se' in Israele maestro, ec.* Rimprovera giustamente non solo a Nicodemo, ma anche agli altri dottori d' Israele lo scarso loro sapere, e la poca intelligenza delle scritture, nelle quali consisteva tutto il loro studio, e dove il mistero appunto, del quale parlava, era stato predetto, e particolarmente in Isaia, in Geremia, in Ezechiello, e ne' Salmi. In Ezechiele xxxvi. 25. 27. *Spargerò sopra di voi un' acqua monda, e sarete lavati da tutte le vostre sozzure . . . . E darò a voi un cuor nuovo . . . . e il mio spirito porrò in mezzo a voi.*

Vers. 11. *Ti dico, che noi parliamo di quel, che sappiamo, e attestiamo ec* Frase proverbiale, con la quale Gesù Cristo rafferma quello, che aveva insegnato a Nicodemo, a cui viene a dire: non perchè tali cose sorpassano la tua intelligenza, per questo sono men certe, o men vere; imperocchè e io, e i profeti, da' quali sono state previdute, e descritte, non parliamo, se non per iscienza infallibile, e come testimoni irrefragabili.

12. Si terrena dixi vobis, & non creditis: quomodo, si dixero vobis cœlestia, credetis?

13. Et nemo ascendit in cœlum, nisi qui descendit de cœlo, Filius hominis, qui est in cœlo.

14. * Et sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto; ita exaltari oportet Filium hominis.

* *Num.* 21. 9.

12. *Se vi ho parlato di cose della terra, e non mi credete: come mi crederete, se vi parlerò di cose del cielo?*

13. *Or nissuno ascese in cielo, fuorichè colui, che è disceso dal cielo, il Figliuolo dell' uomo, che sta nel cielo.*

14. *E siccome Mosè innalzò nel deserto il serpente; nella stessa guisa fa d' uopo, che sia innalzato il Figliuolo dell' uomo.*

Vers. 12. *Se vi ho parlato di cose della terra, ec.* Il mistero della rigenerazione dell' uomo, mediante il Battesimo, era stato spiegato da Cristo con similitudini prese dalle cose della terra; ed è men difficile a intendersi, che non sono altri misteri, come la generazione eterna del Verbo, la sua Incarnazione, e l' unione di due nature in Cristo. Del Battesimo Cristiano una figura era ancor nella Chiesa Giudaica, nella quale non entravano i Gentili, se non per mezzo d' una simile lavanda, con la quale il medesimo nostro Sagramento veniva adombrato. Se adunque, dice Gesù Cristo, io non trovo credenza, nè fede presso di voi, quando vi parlo di cose non tanto rimote dalla sfera delle vostre cognizioni, e ve ne parlo secondo l' umano linguaggio, come presterete a me fede, quando delle più alte, e sublimi imprenda a ragionarvi, e senza parabole, nè figure a voi le proponga, quali esse sono in loro stesse?

Vers. 13. *Or nissuno ascese in cielo, ec.* Vale a dire continuando il precedente discorso: fa però di mestieri, che crediate, se volete esser salvi, e nè credere potete, nè saper tali misteri, se questi non vi sono insegnati dal Figliuolo dell' uomo, il quale solo ha penetrato i cieli, cioè a dire gli arcani di Dio, ed è disceso dal cielo per rivelargli ai mortali, quantunque secondo l' essere suo divino non lasci di essere tutt' ora anche nel cielo. E in queste parole abbiamo chiarissimamente dichiarata la distinzione delle due nature nel Verbo incarnato.

Vers. 14 *E siccome Mosè ec.* Con questa bella similitudine dimostra, che bisognava credere in lui per giugnere alla salute, e in qual modo ancora dovesse egli essere prin-

15. Ut omnis, qui credit in ipſum, non pereat, ſed habeat vitam æternam.

16. * Sic enim Deus dilexit mundum, ut Filium ſuum unigenitum daret, ut omnis, qui credit in eum, non pereat; ſed habeat vitam æternam.

* 1. *Joan.* 4. 9.

15. *Affinchè chiunque in lui crede, non periſca; ma abbia la vita eterna.*

16. *Imperocchè Dio ha talmente amato il mondo, che ha dato il Figliuol ſuo unigenito, affinchè chiunque in lui crede, non periſca; ma abbia la vita eterna.*

---

cipio, e fonte di ſalute per gli uomini, cioè a dire patendo, e morendo per eſſi. Il ſerpente di bronzo innalzato da Mosè nel deſerto, la viſta del quale guariva quelli, che erano ſtati avvelenati dal morſo di altri ſerpenti (*Num.* xxi. 9.), fu una maraviglioſa figura del Salvatore. Queſti ſenza peccato, ma portando in ſe, ſecondo l' eſpreſſione dell' Apoſtolo, la ſimilitudine della carne del peccato, fu alzato ſulla ſua croce in mezzo al mondo corrotto, perchè foſſe argomento di ſalvazione per tutti gli uomini infetti dal veleno della colpa, e vicini a cadere nella morte eterna. Non è più lecito di dubitare dopo l' applicazione, che Gesù Criſto ha fatto a ſe medeſimo di queſta iſtoria, che il ſerpente di bronzo foſſe una figura dell' Uomo-Dio crociſiſſo; nondimeno non è inutile di oſſervare per maggior confuſione degli Ebrei, pei quali è uno ſcandalo la croce di Criſto, che vi ſono degli antichi Rabbini, i quali al Meſſia applicarono lo ſteſſo fatto

Verſ. 15. *Affinchè chiunque in lui crede, ec.* Siccome del ſerpente di bronzo fu ſcritto: *Chi lo mirerà, avrà vita;* così di Gesù Criſto ſi dice, che chi lo mirerà, e a lui ſi unirà per mezzo di viva fede, non perirà; ma avrà la vita eterna. Dove è fuor di dubbio, che di quella fede ſi parla, la quale è accompagnata dalle opere, e dalla imitazione di lui, il quale dall' Apoſtolo è chiamato *l' autore, e il conſumatore della fede.*

Verſ. 16. *Imperocchè Dio ha talmente amato il mondo, ec.* Ogni parola di queſto verſetto eſprime, e rileva grandioſamente l' immenſità del dono fatto da Dio agli uomini, e l' eccеſſiva carità di Dio nel mandare il ſuo ſteſſo Figliuolo a illuminargli, e redimergli a ſpeſe della propria vita, e del proprio ſuo ſangue I Giudei aſpettavano dal Meſſia la liberazione della loro nazione, e la diſtruzione degli altri popoli. Gesù Criſto fa ſapere a Nicodemo, che la ſalu-

17. Non enim misit Deus Filium suum in mundum, ut judicet mundum; sed ut salvetur mundus per ipsum.

18. Qui credit in eum, non judicatur: qui autem non credit, jam judicatus est; quia non credit in nomine unigeniti Filii Dei.

19. Hoc est autem judicium: * quia lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras, quam lucem: erant enim eorum mala opera.

* *Supr.* 1. 9.

20. Omnis enim, qui male agit, odit lucem, & non venit ad lucem, ut non arguantur opera ejus.

17. *Concioſſiachè non ha Dio mandato il Figliuol ſuo al mondo per dannare il mondo; ma affinchè per mezzo di eſſo il mondo ſi alvi.*

18. *Chi in lui crede, non è condannato: ma chi non crede, è ſtato già condannato; perchè non crede nel nome dell' unigenito Figliuol di Dio.*

19. *E la condannazione ſta in queſto: che venne al mondo la luce, e gli uomini amaron meglio le tenebre, che la luce: perchè le opere loro eran malvage.*

20. *Imperocchè chi fa male, odia la luce, e non ſi accoſta alla luce, affinchè non vengano ripreſe le opere ſue.*

---

te, e la redenzione è preparata gratuitamente per tutto il mondo.

Verſ 17. *Non ha Dio mandato .... per dannare il mondo.* Dio ſovente nelle ſcritture ſi chiama il Dio delle vendette. Gli uomini pertanto conſapevoli dell' infinito numero, e della enormità delle offeſe fatte al Signore, non senza ragione poteano temere, che il Figliuolo foſſe appunto mandato al mondo per vendicare le ingiurie fatte al Padre. Non è così, dice Gesù Criſto, non è così.

Verſ. 18. *E' ſtato già condannato.* Dalla ſua medeſima incredulità ineſcuſabile.

Verſ. 19. *Venne al mondo la luce.* Quella luce è Gesù Criſto, la ſua dottrina, i ſuoi eſempi. Gli uomini dominati dalle loro paſſioni amarono meglio di vivere nella loro cecità, e nelle loro tenebre, che godere del beneficio di quella luce, la quale manifeſtava la bruttezza de' loro coſtumi, da' quali non volevano dipartirſi.

21. Qui autem facit veritatem, venit ad lucem, ut manifeſtentur opera ejus; quia in Deo ſunt facta.

21. *Chi poi opera ſecondo la verità, ſi accoſta alla luce, affinchè manifeſte rendanſi le opere ſue; perchè ſono fatte ſecondo Dio.*

22. Poſt hæc venit Jeſus, & diſcipuli ejus in terram Judæam: & illic demorabatur cum eis, * & baptizabat. * *Infr.* 4. 1.

22. *Andò dipoi Gesù co' ſuoi diſcepoli nella Giudea: e ivi ſi trattenne con eſſi, e battezzava.*

23. Erat autem & Joannes baptizans in Ænnon juxta Salim; quia aquæ multæ erant illic, & veniebant, & baptizabantur.

23. *E Giovanni ancora ſtava battezzando in Ennon vicino a Salim; perchè quivi erano molte acque, e la gente vi concorreva, ed erano battezzati.*

24. Nondum enim miſſus fuerat Joannes in carcerem.

24. *Imperocchè non era ancora Giovanni ſtato meſſo in prigione.*

25. Facta eſt autem quæſtio ex diſcipulis Joannis cum Judæis de purificatione.

25. *E nacque diſputa tra i diſcepoli di Giovanni, e i Giudei intorno alla purificazione.*

26. Et venerunt ad Joannem, & dixerunt ei: Rabbi, qui erat tecum trans Jordanem, * cui tu teſti-

26. *E andarono da Giovanni, e gli diſſero: Maeſtro, colui, che era teco di là dal Giordano, cui tu ren-*

Verſ. 21. *Perchè ſono fatte ſecondo Dio.* In diverſi modi può intenderſi fatta un' opera ſecondo Dio, o perchè ha per principio la grazia, e l' amore di Dio, o perchè ha Dio per oggetto, e per fine l' adempimento della ſua volontà.

Verſ. 22. *E battezzava* Per mano de' ſuoi diſcepoli, come ſi vede in appreſſo, *cap* IV. 2.

Verſ 25. *Intorno alla purificazione.* La voce Greca potrebbe anche tradurſi *batteſimo*, dove la noſtra volgata dice *purificazione*. E allora potrebbe forſe inferirſi, che que' Giudei, che diſputavano co' diſcepoli di Giovanni, pretendeſſero, che inutile foſſe il batteſimo, che davaſi dal loro Maeſtro.

17. Non enim misit Deus Filium suum in mundum, ut judicet mundum; sed ut salvetur mundus per ipsum.

18. Qui credit in eum, non judicatur: qui autem non credit, jam judicatus est; quia non credit in nomine unigeniti Filii Dei.

19. Hoc est autem judicium: * quia lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras, quam lucem: erant enim eorum mala opera.

* *Supr.* 1. 9.

20. Omnis enim, qui male agit, odit lucem, & non venit ad lucem, ut non arguantur opera ejus.

17. *Conciossiachè non ha Dio mandato il Figliuol suo al mondo per dannare il mondo; ma affinchè per mezzo di esso il mondo si salvi.*

18. *Chi in lui crede, non è condannato: ma chi non crede, è stato già condannato; perchè non crede nel nome dell' unigenito Figliuol di Dio.*

19. *E la condannazione sta in questo: che venne al mondo la luce, e gli uomini amaron meglio le tenebre, che la luce: perchè le opere loro eran malvage.*

20. *Imperocchè chi fa male, odia la luce, e non si accosta al a luce, affinchè non vengano riprese le opere sue.*

---

te, e la redenzione è preparata gratuitamente per tutto il mondo.

Vers. 17. *Non ha Dio mandato . . . . per dannare il mondo.* Dio sovente nelle scritture si chiama il Dio delle vendette. Gli uomini pertanto consapevoli dell' infinito numero, e della enormità delle offese fatte al Signore, non senza ragione poteano temere, che il Figliuolo fosse appunto mandato al mondo per vendicare le ingiurie fatte al Padre. Non è così, dice Gesù Cristo, non è così.

Vers. 18. *E' stato già condannato.* Dalla sua medesima incredulità ineseusabile.

Vers. 19. *Venne al mondo la luce.* Questa luce è Gesù Cristo, la sua dottrina, i suoi esempi. Gli uomini dominati dalle loro passioni amarono meglio di vivere nella loro cecità, e nelle loro tenebre, che godere del beneficio di quella luce, la quale manifestava la bruttezza de' loro costumi, da' quali non volevano dipartirsi.

21. Qui autem facit veritatem, venit ad lucem, ut manifeſtentur opera ejus; quia in Deo ſunt facta.

21. *Chi poi opera ſecondo la verità, ſi accoſta alla luce, affinchè manifeſte rendanſi le opere ſue; perchè ſono fatte ſecondo Dio.*

22. Poſt hæc venit Jeſus, & diſcipuli ejus in terram Judæam: & illic demorabatur cum eis, * & baptizabat. * *Infr.* 4. 1.

22. *Andò dipoi Gesù co' ſuoi diſcepoli nella Giudea: e ivi ſi trattenne con eſſi, e battezzava.*

23. Erat autem & Joannes baptizans in Ænnon juxta Salim; quia aquæ multæ erant illic, & veniebant, & baptizabantur.

23. *E Giovanni ancora ſtava battezzando in Ennon vicino a Salim; perchè quivi erano molte acque, e la gente vi concorreva, ed erano battezzati.*

24. Nondum enim miſſus fuerat Joannes in carcerem.

24. *Imperocchè non era ancora Giovanni ſtato meſſo in prigione.*

25. Facta eſt autem quæſtio ex diſcipulis Joannis cum Judæis de purificatione,

25. *E nacque diſputa tra i diſcepoli di Giovanni, e i Giudei intorno alla purificazione.*

26. Et venerunt ad Joannem, & dixerunt ei: Rabbi, qui erat tecum trans Jordanem, * cui tu teſti-

26. *E andarono da Giovanni, e gli diſſero: Maeſtro, colui, che era teco di là dal Giordano, cui tu ren-*

Verſ. 21. *Perchè ſono fatte ſecondo Dio.* In diverſi modi può intenderſi fatta un' opera ſecondo Dio, o perchè ha per principio la grazia, e l' amore di Dio, o perchè ha Dio per oggetto, e per fine l' adempimento della ſua volontà.

Verſ. 22. *E battezzava* Per mano de' ſuoi diſcepoli, come ſi vede in appreſſo, *cap* IV. 2.

Verſ 25. *Intorno alla purificazione.* La voce Greca potrebbe anche tradurſi *batteſimo*, dove la noſtra volgata dice *purificazione*. E allora potrebbe forſe inferirſi, che que' Giudei, che diſputavano co' diſcepoli di Giovanni, pretendeſſero, che inutile foſſe il batteſimo, che davaſi dal loro Maeſtro.

monium perhibuisti, ecce hic baptizat, & omnes veniunt ad eum. * *Supr.* 1. 19.

27. Respondit Joannes, & dixit: Non potest homo accipere quidquam, nisi fuerit ei datum de cælo.

28. Ipsi vos mihi testimonium perhibetis, * quod dixerim: Non sum ego Christus: sed quia missus sum ante illum. * *Supr.* 1. 20.

29. Qui habet sponsam, sponsus est: amicus autem sponsi, qui stat, & audit eum, gaudio gaudet propter vocem sponsi. Hoc ergo gaudium meum impletum est.

desti testimonianza, ecco, che questi battezza, e tutti vanno a lui.

27. *Rispose Giovanni, e disse: Non può l' uomo aver cos' alcuna, se non gli vien data dal cielo.*

28. *Voi stessi mi siete testimoni, come io dissi: Non son io il Cristo, ma sono stato mandato a precederlo.*

29. *Sposo è quegli, che ha la sposa: ma l' amico dello sposo, che sta in piedi a udirlo, si riempie di gaudio alla voce dello sposo. Tal gaudio adunque proprio di me lo ho io compiutamente.*

Vers. 26. *Ecco, che questi battezza*. Usurpa (vengono a dire questi discepoli a Giovanni) il tuo ministero, e a te stesso si agguaglia. Abbiamo in questo fatto un esempio dell' umana debolezza in ciò, che chiamasi spirito di partita. I discepoli di Giovanni, benchè dalla bocca del loro Maestro udito avessero celebrare sì altamente la dignità, e la superior condizione di Cristo, non essendo umili, come il Maestro, non poterono senza invidia, e gelosia vedere il concorso del popolo a Gesù Cristo.

Vers. 27. 28. 29. *Non può l' uomo ec.* Non può, nè dee alcun uomo attribuirsi un onore, o dignità, che non gli sia data dal cielo. Mi arrogherò io quello, che non è stato a me concesso? Imperocchè voi sapete aver io già detto, che non sono il Cristo. Io non sono adunque lo sposo, nè mia è la sposa; sono bensì un ministro, e un amico dello sposo mandato innanzi per affrettare la sposa a prepararsi, e mettersi in ordine per ricevere lo sposo. Io ho adunque adempito il mio ufficio, e ho ottenuto tutto il contento, che poteva desiderare, quando ho condotto la sposa allo sposo (il popolo Ebreo, e la Chiesa Giudaica al Cristo) e quando la carità osservo, e i segni di amore, co' quali dallo sposo è ricevuta la sposa.

30. Illum oportet crescere, me autem minui.

31. Qui desursum venit, super omnes est. Qui est de terra, de terra est, & de terra loquitur. Qui de cælo venit, super omnes est.

32. Et quod vidit, & audivit, hoc testatur, & testimonium ejus nemo accipit.

33. Qui accepit ejus testimonium,* signavit, quia Deus verax est.

* *Rom.* 3. 4.

30. *Quegli dee crescere, io essere abbassato.*

31. *Quegli, che vien di lassù, è sopra tutti. E chi vien dalla terra, alla terra appartiene, e parla della terra. Colui, che vien dal cielo, è sopra tutti.*

32. *Ed egli attesta cose, che ha vedute, e udite: e nissuno presta fede alla sua asserzione.*

33. *Ma chiunque ha aderito a ciò, che egli attesta, depone, che Dio è verace.*

Vers. 31. *E' sopra tutti.* Sopra di me, e sopra tutti i profeti, perchè di natura celestiale, e divina.

E parla della terra. Quale è l'origine, e la natura di ciascheduno, tale è il suo sapere, e il suo parlare; onde colui, che vien dalla terra, non può avere di per se stesso, se non dottrina dedotta da princípi bassi, e terreni. In tal guisa con divina umiltà abbassa se stesso il Precursore per innalzare Gesù Cristo.

Vers 32. *Attesta cose, che ha vedute, e udite.* Siccome la cognizion di tutte le cose si ha dagli uomini per questi due sensi, vista, e udito; così per ispiegare la certezza infallibile della dottrina di Cristo, Giovanni dice con una maniera di proverbio, che Gesù quelle cose predica, che ha vedute, e udite presso del Padre suo.

E nissuno presta fede ec. Queste parole, benchè generali, non vi ha dubbio, che principalmente vadano a ferire gli stessi discepoli di Giovanni, e i Giudei simili ad essi gelosi della gloria di Cristo. E con esse insieme dimostra il Batista, come ben lungi dal provar dispiacere, che la gente lasci lui per andar dietro a Cristo, la sua pena grande consiste nel vedere, che tutti nol seguitino; anzi pochi sieno quelli, che ciò fanno in comparazione di tanti increduli.

Vers. 33. *Depone, che Dio è verace.* Non solo in generale, ma anche specialmente in quello, che per mezzo del Figliuolo si è degnato di rivelare. E la ragione di questo viene addotta nel versetto seguente.

34. Quem enim misit Deus, verba Dei loquitur: non enim ad mensuram dat Deus spiritum.

35. Pater diligit Filium: & omnia dedit in manu ejus.

36. * Qui credit in Filium, habet vitam æternam: qui autem incredulus est Filio, non videbit vitam; sed ira Dei manet super eum. * 1. *Joan.* 5. 1,

34. *Imperocchè quegli, che da Dio è stato mandato, parla parole di Dio; conciossiachè non gli dà Iddio lo spirito con misura.*

35. *Il Padre ama il Figliuolo: e nelle sue mani ha poste le cose tutte.*

36. *Chi crede nel Figliuolo, ha la vita eterna: ma chi niega fede al Figliuolo, non vedrà la vita; ma sta sopra di lui l'ira di Dio.*

Vers. 34. *Non gli dà Iddio lo spirito con misura.* Chi ha ricevuto lo Spirito di Dio con una data misura, potrà talora parlare secondo il suo proprio spirito, non secondo quello di Dio. Non così uno, cui lo Spirito divino comunicato siasi senza restrizione, o misura. Con misura fu dato lo spirito a Giovanni, e agli altri profeti; senza misura lo ebbe l'Unigenito del Padre, perchè come Dio lo ebbe per sua natura, non per partecipazione, nè per dono, come gli altri. Dal che eziandio ne viene, che poss. il Figliuolo comunicare agli uomini lo stesso Spirito, come cosa sua propria.

Vers. 35. *E nelle sue mani ha poste le cose tutte.* Che vuol dire (dice s. Agostino *tract* 14. *in Joan.*): *il Padre ha poste nelle mani di lui le cose tutte?* Vuol dire, che tanto è grande il Figliuolo, quanto il Padre; imperocchè questi lo generò uguale a se stesso, onde non sia un'usurpazione l'esser egli uguale a Dio. Diede ancora il Padre potestà assoluta sopra tutte le cose al Figliuolo, anche in quanto uomo, non solamente affinchè di tutto fosse padrone; ma perchè di più ne facesse agli uomini parte secondo la sua volontà.

Vers. 36. *Ma sta sopra di lui l'ira di Dio.* Quell'ira, che sempre percuote, nè mai uccide, a differenza di quella, che percuote per qualche momento per risanare dalle spirituali malattie gli eletti.

CAPO IV.

Parla con la donna Samaritana intorno all' acqua viva, e all' adorazione di Dio in ispirito, manifestandosi a lei pel Messia promesso. Dice a' discepoli, che ha un cibo non conosciuto da loro, vale a dire l' obbedienza al Padre. Della messe, del mietitore, e del seminatore. Molti Samaritani credono in lui. Risana un figlio di un Regolo.

1. Ut ergo cognovit Jesus, quia audierunt Pharisæi, quod Jesus plures discipulos facit, * & baptizat, quam Joannes.

* *Supr.* 3. 22.

2. (Quamquam Jesus non baptizaret, sed discipuli ejus)

1. *Ma quando Gesù ebbe saputo, come a' Farisei era noto, che egli faceva maggior numero di discepoli, e battezzava più di Giovanni,*

2. (*Quantunque non Gesù stesso battezzasse, ma bensì i suoi discepoli*)

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Come a' Farisei era noto, ec.* Vuolsi ciò intendere de' Farisei di Gerusalemme, de' quali era per la maggior parte composto il Sinedrio. Questi non potevano senza invidia osservare l' autorità, che Gesù Cristo andava acquistando presso del popolo. Soffrivano con minor pena l' onore di Giovanni, perchè essendo questi nato di famiglia sacerdotale, l' onore, che a lui si rendeva, era considerato da essi come fatto al Sacerdozio; ma quanto a Gesù Cristo lo riguardavano come un Galileo, come un uomo della plebe.

Vers. 2. *Quantunque non Gesù stesso ec.* Questa circostanza doveva accrescer l' invidia ne' Farisei, mentre era segno di maggiore autorità in Cristo il battezzare per mano altrui; lo che non avea fatto Giovanni. Di tutte le ragioni, che sogliono addursi, per le quali Gesù Cristo non battezzasse egli stesso, ma facesse battezzare da' suoi discepoli, mi sembra la più verisimile questa, che importava molto per l' istruzione della Chiesa il sapere, che qualunque sia de' ministri eletti, e ordinati nella Chiesa stessa, che e

3. Reliquit Judæam, & abiit iterum in Galilæam:

4. Oportebat autem eum transire per Samariam.

5. Venit ergo in civitatem Samariæ, quæ dicitur Sichar, juxta prædium, quod dedit Jacob Joseph filio suo. *Genes. 33. 19., & 48. 22. Jos. 24. 32.

6. Erat autem ibi fons Jacob. Jesus ergo fatigatus ex itinere sedebat sic supra fontem. Hora erat quasi sexta.

7. Venit mulier de Samaria haurire aquam. Dicit ei Jesus: Da mihi bibere:

8. (Discipuli enim ejus abierant in civitatem, ut cibos emerent)

3. *Abbandonò la Giudea, e se n' andò di nuovo nella Galilea:*

4. *Dovea pertiò passare per la Samaria.*

5. *Giunse pertanto a quella città della Samaria, chiamata Sichar, vicino alla tenuta, che fu data da Giacobbe al suo figliuolo Giuseppe.*

6. *E quivi era il pozzo di Giacobbe. Onde Gesù stanco dal viaggio si pose così a sedere sul pozzo. Ed era circa l' ora sesta.*

7. *Viene una donna Samaritana ad attigner acqua. Gesù le dice: Dammi da bere:*

8. (*imperocchè i suoi discepoli erano andati in città per comperar da mangiare*)

---

battezzi, o altro Sagramento amministri, Gesù Cristo è quegli, che battezza, come dice s. Agostino, ed egli è, che pel ministero de' servi suoi anche gli altri Sagramenti amministra.

Vers. 5. *Giunse pertanto a quella città ec.* Vale a dire, che giunse nel territorio di quella città, la quale l' Evangelista chiama *Sichar*, ed è più comunemente nelle scritture detta *Sichem*.

Vicino alla tenuta, ec. Vedasi la storia della Genesi, *cap.* XLVIII 22.

Vers. 6. *Gesù stanco dal viaggio.* Vuole con questo l' Evangelista e indicare, che Gesù Cristo faceva a piede i suoi viaggi, e insieme dimostrare, com' egli aveva assunta l' umana natura con tutte le sue debolezze, e infermità, eccettuato il peccato.

Vers. 8 *Imperocchè i suoi discepoli ec.* Non erano con lui i discepoli, i quali potessero trovargli in qualche modo un vaso da attigner acqua, e con questo provvide alla verecondia di quella donna, la quale volea convertire prin-

9. Dicit ergo ei mulier illa Samaritana: Quomodo tu Judæus cum ſis, bibere a me poſcis, quæ ſum mulier Samaritana? Non enim coutuntur Judæi Samaritanis.

9. *Riſpoſegli adunque la donna Samaritana: Come mai tu eſſendo Giudeo, chiedi da bere a me, che ſono Samaritana? Imperocchè non hanno comunione i Giudei coi Samaritani.*

10. Reſpondit Jeſus, & dixit ei: Si ſcires donum Dei, & quis eſt, qui dicit tibi: Da mihi bibere: tu forſitan petiſſes ab eo, & dediſſet tibi aquam vivam.

10. *Riſpoſe Gesù, e diſſele: Se tu conoſceſſi il dono di Dio, e chi è colui, che ti dice: Dammi da bere: tu ne avreſti forſe chieſto a lui, ed egli ti avrebbe dato d' un' acqua viva.*

11. Dicit ei mulier: Domine, neque in quo hauſtias, habes, & puteus altus eſt: unde ergo habes aquam vivam?

11. *Diſſegli la donna: Signore, tu non hai con che attignere, e il pozzo è profondo: in che modo adunque hai tu quell' acqua viva?*

---

cipalmente con metterle dinanzi agli occhi le occulte ſue piaghe.

Verſ. 9. *Eſſendo Giudeo* Potè la donna riconoſcer Criſto per Giudeo sì alla favella, e sì ancora alla foggia del veſtire.

Non hanno comunione i Giudei ec. Queſte ſono (ſecondo alcuni Interpreti) parole del s. Evangeliſta, il quale rende ragione del maravigliarſi, che facea la Samaritana, ſentendoſi chieder da bere da Gesù Criſto. L' alienazione de' Giudei da' Samaritani naſceva da motivi di religione aſſai noti, e queſta avverſione era tale, che quantunque foſſe lecito a un Giudeo di comperar nel biſogno da mangiare, o da bere da un Samaritano, non gli era però lecito di ricevere il cibo, o la bevanda in dono. E la parola Greca può ſignificare queſta proibizione inventata da' Fariſei. V' ha chi crede, che queſte parole poſſano eſſere della donna ſteſſa, che dimoſtri il motivo di ſua ammirazione per la domanda fattale da Gesù Criſto.

Verſ. 10 *Se tu conoſceſſi il dono*. Queſto dono è quello, che fece il Padre al mondo, dandogli il ſuo Unigenito, il quale ſi offeriva adeſſo a ſalute di queſta donna.

T' avrebbe dato d' un' acqua viva. Queſt' acqua può ſignificare egualmente e la dottrina del Vangelo, e la grazia offerta, e recata al mondo da Criſto, e anche lo Spirito ſanto, il quale ſi comunica mediante il Batteſimo.

12. Numquid tu major es Patre nostro Jacob, qui dedit nobis puteum, & ipse ex eo bibit, & filii ejus, & pecora ejus?

13. Respondit Jesus, & dixit ei: Omnis, qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum: qui autem biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in æternum:

14. Sed aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.

15. Dicit ad eum mulier: Domine, da mihi hanc aquam, ut non sitiam, neque veniam huc haurire.

16 Dicit ei Jesus: Vade, voca virum tuum, & veni huc.

12. *Se' tu forse da più di Giacobbe nostro Padre, il quale diede a noi questo pozzo, donde bevve esso, e i suoi figliuoli, e il suo bestiame?*

13. *Rispose Gesù, e disse: Tutti quelli, che bevono di quest' acqua, torneranno ad aver sete: chi poi beve di quell' acqua, che gli darò io, non avrà più sete in eterno:*

14. *Ma l' acqua, che io gli darò, diventerà in esso fontana di acqua, che zampillerà fino alla vita eterna.*

15. *Disse gli la donna: Signore, dammi di quest' acqua, affinchè io non abbia mai sete, nè abbia a venir quà per attignerne.*

16. *Le disse Gesù: Va', chiama tuo marito, e ritorna quà.*

Vers. 13 *Non avrà più sete in eterno* L' acqua materiale di sua natura non può dissetare, e rinfrescare se non per un tempo. L' acqua viva, e spirituale è per essenza sua tale, che quando l' uomo l' abbia in se ricevuta una volta, è atta, e sufficiente a conservarlo, e sostentarlo fino all' eternità, senza che d' altro abbia sete, o bisogno Può ben egli rigettarla, ma non può tale acqua o consumarsi, o corromperssi da se medesima, come l' acqua materiale.

Vers. 14. *Diventerà in esso fontana ec* L' origine, e la sorgiva di quest' acqua è nel cielo; onde maraviglia non è, se diffusa che sia dall' alto ne' cuori degli uomini, torni poi a innalzarsi fino a Dio, e alla eterna vita. Imperocchè tale è il fine, per cui è dato agli uomini lo Spirito santo, e tale è l' effetto di questa divina acqua immortale, e inesauribile.

Vers. 16. *Va', chiama tuo marito*. Potè Gesù Cristo comandarle di far venire il suo marito, o per avere occasione di illuminare anch' esso, o (come pensano alcuni Pa-

17. Reſpondit mulier, & dixit: Non habeo virum. Dicit ei Jeſus: Bene dixiſti, quia non habeo virum:

18. Quinque enim viros habuiſti: & nunc quem habes, non eſt tuus vir: hoc vere dixiſti.

19. Dicit ei mulier: Domine, video, quia prophe-ta es tu.

20. Patres noſtri in monte hoc adoraverunt, & vos dicitis, * quia Jeroſolymis eſt locus, ubi adorare oportet. * *Deut.* 12. 5.

21. Dicit ei Jeſus: Mulier, crede mihi, quia ve-

17. *Riſpoſegli la donna, e diſſe: Non ho marito. E Gesù le riſpoſe: Hai detto bene, non ho marito:*

18. *Imperocchè cinque mariti hai avuti: e quello, che hai adeſſo, non è tuo marito: in queſto hai detto il vero.*

19. *Diſſegli la donna: Signore, veggo, che tu ſe' profeta.*

20. *I noſtri Padri hanno adorato (Dio) ſu queſto monte, e voi dite, che il luogo, dove biſogna adorarlo, è in Geruſalemme.*

21. *Gesù le riſpoſe: Credimi, o donna, che è venuto*

---

dri) per valerſi di lui a iſtruire la donna, ſecondo quello, che inſegnò dipoi l' Apoſtolo 1. *Cor.* XIV. 35, o finalmente per cavar di bocca alla donna il ſuo peccato, e correggerla, e ſanarla

Verſ. 18. *Cinque mariti hai avuti: ec* Secondo la legge il ripudio era permeſſo al marito, ma non alla donna; ma negli ultimi tempi le donne ancora ſi arrogarono tal facoltà, ſeparandoſi da' mariti, come racconta Giuſeppe Ebreo. Queſta donna adunque avea contro la legge di Mosè ripudiati uno dopo l' altro cinque mariti; onde quello, col quale vivea, non era veramente, nè poteva eſſere ſuo marito, eſſendoſi data a lui, quando era di un altro.

Verſ. 20. *I noſtri Padri* I Samaritani volevano eſſere conſiderati come Ebrei; onde è probabile, che con queſte parole voglia la donna ſignificare Abramo, e Giacobbe, i quali vicino a Sichem ereſſero altari in onore di Dio, come abbiamo dalla Geneſi XII 6. 7 XXXII. 18. E tale è il ſentimento di molti Padri. Contuttociò potrebbe anche ſenza pericolo di errore crederſi, che dicendo *i Padri noſtri*, voleſſe la donna intendere gli antichi Samaritani, da' quali era ſtato ſtabilito il culto di Dio ſopra quel monte.

Su queſto monte. Moſtra col dito il monte Garizim vicino a Sichem.

nit hora, quando neque in monte hoc, neque in Jerosolymis adorabitis Patrem.

22.* Vos adoratis, quod nescitis: nos adoramus, quod scimus, quia salus ex Judæis est.

* 4. *Reg.* 17. 41.

23. Sed venit hora, & nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu, & veritate. Nam & Pater tales quærit, qui adorent eum.

il tempo, in cui nè su questo monte, nè in Gerusalemme adorerete il Padre.

22. *Voi adorate quello, che non conoscete: noi adoriamo quello, che conosciamo, perchè la salute viene da' Giudei.*

23. *Ma verrà il tempo, anzi è venuto, in cui adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito, e verità. Imperocchè tali il Padre cerca adoratori.*

Vers. 21. *Nè su questo monte, ec.* E' venuto il tempo, in cui l'adorazione, e il culto di Dio non sarà ristretto a questo, o a quel luogo, come nè pure sarà ristretto a questa, o a quella nazione.

Vers. 22. *Voi adorate quello, che non conoscete.* La cognizione di Dio, e dell'essere divino era molto offuscata, e corrotta presso i Samaritani, particolarmente dopo che si erano mescolati tra di loro tanti Gentili, come abbiamo altrove osservato.

Noi adoriamo quello, che conosciamo. Abbiamo e maggior cognizione di Dio, e le regole del culto, che gli prestiamo, date a noi da Mosè, e da' profeti. Quando dice *noi*, è lo stesso, che se dicesse: gli Ebrei adorano quello, ec.

Perchè la salute viene da' Giudei. Questa salute è il Cristo, il Messia autore della salute non solo de' Giudei, ma di tutti i popoli del mondo, il qual Cristo dovea nascere dagli Ebrei, a' quali principalmente era stato promesso, ed era, dice Gesù Cristo, molto conveniente, che maggior cognizione delle cose divine fosse data agli Ebrei, che era quel popolo, dal quale doveva uscire il Salvatore; imperocchè in grazia di questo furono conferiti da Dio a quello stesso popolo tanti insigni benefizi, de' quali sono piene le scritture.

Vers. 23. *Adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito, e verità.* Adoratori veraci vuol dire sinceri, schietti, degni del nome di adoratori del vero Dio. Adorano Dio in ispirito i Cristiani, perchè il culto di Dio non restringono a un luogo determinato, come i Samaritani al monte Ga-

24. * Spiritus eſt Deus: & eos, qui adorant eum, in ſpiritu, & veritate oportet adorare. * 1. *Cor.* 3. 17.

25. Dicit ei mulier: Scio, quia Meſſias venit (qui dicitur Chriſtus); cum ergo venerit ille, nobis annuntiabit omnia.

26. Dicit ei Jeſus: Ego ſum, qui loquor tecum.

27. Et continuo venerunt diſcipuli ejus: & mirabantur, quia cum muliere lo-

24. *Iddio è ſpirito: e quei, che l' adorano, adorar lo debbono in iſpirito, e verità.*

25. *Diſſegli la donna: So, che viene il Meſſia (che vuol dire il Criſto); quando queſti ſarà venuto, c' iſtruirà di tutto.*

26. *Diſſele Gesù: Son quel deſſo io, che teco favello.*

27. *E in quel mentre arrivarono i ſuoi diſcepoli: e ſi maravigliavano, che diſcor-*

---

rizim, e gli Ebrei al tempio di Geruſalemme. Adorano Dio in verità, o con verità, perchè il culto, che a Dio rendono, non conſiſte nelle cerimonie, e ne' ſagrifizi legali, i quali erano ſole, e nudè ombre, e figure delle coſe future, ma nelle coſe ſteſſe conſiſte, le quali per tali ombre, e figure venivano ſignificate. Così alla circonciſione della carne, alle purificazioni legali, ai ſagrifizi degli animali è ſoſtituita la circonciſione, la purificazione, e il ſagrifizio del cuore, offerendo a Dio, ſecondo l' inſegnamento dell' Apoſtolo, i corpi noſtri come oſtia viva, ſanta, accettevole. Tutto il culto legale non per altro era grato a Dio, ſe non in quanto per eſſo rappreſentavaſi il Criſto, i ſuoi miſteri, e la Chieſa, che da lui dovea fondarſi; il culto Criſtiano ha per fondamento la fede in Gesù Criſto diſvelato già al mondo, e divenuto *giuſtizia, ſantificazione, e redenzione* per gli uomini.

Verſ. 25. *So, che viene il Meſſia*. Anche da queſte parole della Samaritana ſi ricava, che comune era in quel tempo l' opinione, che non doveſſe più tardare a venire il Meſſia, come abbiamo notato altrove.

Che vuol dire il Criſto. E' una giunta dell' Evangeliſta, che ha voluto ſpiegare la parola Ebrea detta dalla donna con un' altra voce più uſitata.

Verſ. 26. *Son quel deſſo io* Così ſenza oſcurità, e ſenza giro di parole Gesù Criſto manifeſta il ſuo eſſere a queſta donna, ed ella è la prima a conoſcere colui, che è l' eſpettazione, e la ſalute di tutte le genti.

Verſ. 27. *E ſi maravigliavano*. Nè era coſtume di Gesù

quebatur. Nemo tamen dixit: Quid quæris, aut quid loqueris cum ea?

28. Reliquit ergo hydriam suam mulier, & abiit in civitatem, & dicit illis hominibus:

29. Venite, & videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcumque feci: Numquid ipse est Christus?

30. Exierunt ergo de civitate, & veniebant ad eum.

31. Interea rogabant eum discipuli, dicentes: Rabbi, manduca:

32. Ille autem dicit eis: Ego cibum habeo manducare, quem vos nescitis:

resse con una donna. Nissuno però gli disse: Chi cerchi tu, o di che parli tu con colei?

28. *Ma la donna lasciò la sua secchia, e andossene in città, e disse a quella gente:*

29. *Venite a vedere un uomo, il quale mi ha detto quanto ho mai fatto: E' egli forse il Cristo?*

30. *Uscirono adunque dalla città, e andaron da lui.*

31. *E in quel frattempo lo pregavano i discepoli, e dicevangli: Maestro, prendi un po' di cibo.*

32. *Ma egli rispose loro: Io ho un cibo da reficiarmi, che voi non sapete.*

---

di trattenersi a discorrere con donne, nè i discepoli sapevano indovinare, di che potesse egli parlare con una Samaritana, non essendo i suoi discorsi se non di cose del cielo, delle quali non concepivano, che potesse avere gran premura una tal donna.

Vers. 28 *Lasciò la sua secchia.* Questa particolarità fa vedere, che il cuore della Samaritana in tal guisa si accese di amore delle cose celesti, che si dimenticò interamente d' ogni altra cosa, e fin di quello, che l'avea condotta a quel pozzo, ove era stata con tanta carità illuminata da Cristo. E la è tutta occupata nel pensiero del gran bene, che ha ritrovato, e non ha pace, fino à tanto che dello stesso bene faccia altri partecipi.

Vers. 32. *Io ho un cibo . . . . che voi non sapete.* Dà l' esempio a' suoi discepoli di preferire in ogni occasione lo spirituale al temporale, l'anima al corpo, e perciò sebben bisognato di ristoro differisce il mangiare per istruire i Sichimiti, la conversione de' quali non potean prevedere gli Apostoli.

33. Dicebant ergo discipuli ad invicem: Numquid aliquis attulit ei manducare?

33. *I discepoli perciò si dicevano l' uno all' altro: V' è egli forse stato qualcheduno, che gli abbia portato da mangiare?*

34. Dicit eì Jesus: Meus cibus est, ut faciam voluntatem ejus, qui misit me, ut perficiam opus ejus.

34. *Disse loro Gesù: Il mio cibo è di fare la volontà di colui, che mi ha mandato, e di compiere l' opera sua.*

35. Nonne vos dicitis, quod adhuc quatuor menses sunt, & messis venit? Ecce dico vobis: Levate oculos vestros, & videte regiones, * quia albæ sunt jam ad messem.

35. *Non dite voi: Vi sono ancor quattro mesi, e poi viene la mietitura? Ecco, che io vi dico: Alzate gli occhi vostri, e mirate le campagne, che già biancheggiano per la messe.*

* *Matth.9.37. Luc.10.2.*

36. Et qui metit, mercedem accipit, & congregat fructum in vitam æternam: ut, & qui seminat, simul gaudeat, & qui metit.

36. *E colui, che miete, riceve la mercede, e raguna frutto per la vita eterna: onde insieme ne goda e colui, che semina, e colui, che miete.*

Vers. 35. *Non dite voi: Vi sono ancor quattro mesi, e poi ec.* Nella Giudea tra la semente, e la mietitura vi era lo spazio di circa quattro mesi. E' solito tra voi, dice Cristo, che vi rallegriate nelle fatiche del seminare con dire; tra quattro mesi saremo a raccolta. Ma io vi dico di una raccolta, la quale debbe ancor più rallegrarvi, che ella è già adesso matura. Alzate gli occhi e della mente, e del corpo, e mirate le campagne coperte dalle numerose turbe, che concorrono a udire la mia parola; mirate il popolo, che in gran folla esce di Sichem mosso dall' efficacia delle parole di una donna, con la quale non senza motivo io mi son trattenuto in lunghi ragionamenti. Ecco la messe, ecco la raccolta, per la quale basterà appena un gran numero di operai eletti, destinati a radunarla Siccome nel vers. 32 dal cibo corporale fece passaggio al cibo spirituale; nello stesso modo dalla messe temporale fa adesso passaggio alla messe spirituale, alla vocazione non solo degli Ebrei, e de' Samaritani, ma anche de' Gentili.

Vers. 36. *E colui, che miete, ec.* I mietitori sono gli

37. In hoc enim eſt verbum verum: quia alius eſt, qui ſeminat, & alius eſt, qui metit.

38. Ego miſi vos metere, quod vos non laboraſtis: alii laboraverunt, & vos in labores eorum introiſtis.

39. Ex civitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris teſtimonium perhibentis: quia dixit mihi omnia, quæcumque feci.

37. *Imperocchè in queſto ſi verifica quel proverbio: altri ſemina, e altri miete.*

38. *Io vi ho mandati a mietere quello, che voi non avete lavorato: altri hanno lavorato, e voi ſiete entrati nel lor lavoro.*

39. *Or dei Samaritani di quella città molti credettero in lui per le parole di quella donna, la quale attestava: egli mi ha detto tutto quello, che ho fatto.*

Apoſtoli, e tutti gli operai Evangelici Queſti ricevono la mercede, e il frutto delle loro fatiche dal padron della meſſe nella vita eterna.

Colui, che ſemina. Quelli, che ſeminarono prima degli Apoſtoli, furono i Patriarchi, e i profeti, i quali ſparſero i primi ſemi del Vangelo, e predicarono il Criſto, che dovea venire, e dopo di eſſi Giovanni Batiſta, e Criſto medeſimo; dice pertanto, che una ſteſſa gloria, e uno ſteſſo gaudio avranno i Santi di tutti due i teſtamenti.

Verſ 38 *Altri hanno lavorato, ec* Il campo fu coltivato da' profeti, e dai Santi, che ſono ſtati ſotto la legge, i quali non ſolamente colla voce, ma anche coi loro ſcritti hanno riſuſcitata tra' Gentili la notizia del vero Dio in tutte quelle parti del mondo, dove mediante la diſperſione degli Ebrei è paſſata con eſſi la vera religione, e la ſacra Scrittura tradotta ultimamente nella Greca lingua comune a quaſi tutte le nazioni. Voi (dice Criſto agli Apoſtoli) ſuccedete alle loro fatiche, delle quali il frutto ſarà per la maggior parte da voi raccolto.

Verſ. 39 *Molti credettero in lui*. Ecco una prova che la meſſe era già matura, i Samaritani pronti ad abbracciare la fede L'aver Criſto rivelato alla donna tutta la occulta ſua vita, era certamente un miracolo, molto però inferiore a tanti altri operati da lui tra gli Ebrei. La docilità de' Samaritani preſagiva quel, che dovea ſuccedere tra' Gentili.

40. Cum veniſſent ergo ad illum Samaritani, rogaverunt eum, ut ibi maneret. Et manſit ibi duos dies.

41. Et multo plures crediderunt in eum propter ſermonem ejus.

42. Et mulieri dicebant: Quia jam non propter tuam loquelam credimus: ipſi enim audivimus, & ſcimus, quia hic eſt vere Salvator mundi.

43. Poſt duos autem dies exiit inde: & abiit in Galilæam.

40. *Portatiſi adunque da lui que' Samaritani, lo pregarono a trattenerſi in quel luogo. E vi ſi trattenne due giorni.*

41. *E molti più credettero in lui in virtù della ſua parola.*

42. *E dicevano alla donna: Noi già non crediamo a rifleſſo della tua parola: imperocchè abbiamo noi ſteſſi udito, e abbiam conoſciuto, che queſti è veramente il Salvatore del mondo.*

43. *Paſſati poi i due giorni ſi partì di là: e andò nella Galilea.*

Verſ. 40. *Vi ſi trattenne due giorni.* Volle inſieme eſaudire le preghiere de' Samaritani, e non eſacerbare gli Ebrei, e per queſto non più di due giorni ſi trattenne a Sichem.

Verſ. 42. *Noi già non crediamo ec.* Non vuol dire, che non aveſſer creduto per le parole della donna, ma che molto più credevano per quel, che veduto avevano, e udito eſſi ſteſſi. E in fatti tutti i Padri hanno ravviſato in queſta donna una figura della Chieſa, alla teſtimonianza della quale noi crediamo, perchè ella è, come dice l'Apoſtolo, colonna, e baſe immobile della verità. Ella è, che a Criſto ci guida, e da lei riceviamo le ſcritture medeſime, che di lui parlano, e del ſuo regno, e da lei ſiamo introdotti a penetrare nel vero ſenſo delle ſteſſe ſcritture, alle quali, come dice s. Agoſtino, noi non preſteremmo quella fede, che pur preſtiamo, ſe ella medeſima non c'inſegnaſſe a venerarle.

Queſti è veramente il Salvatore del mondo. Gesù Criſto non aveva trovato tanta fede preſſo i Giudei, quanta ne trova in queſti Samaritani, da' quali è riconoſciuto non ſolamente come Meſſia, ma anche come Salvatore del mondo, che vuol dire di tutti gli uomini, Ebrei, e Gentili.

44. * Ipſe enim Jeſus teſtimonium perhibuit, quia propheta in ſua patria honorem non habet.

* *Matth.* 13. 57. *Marc.* 6. 4. *Luc.* 4. 24.

44. *Imperocchè lo ſteſſo Gesù aveva affermato, che non riſcuote riſpetto un profeta nella ſua patria.*

45. * Cum ergo veniſſet in Galilæam, exceperunt eum Galilæi, cum omnia vidiſſent, quæ fecerat Jeroſolymis in die feſto: & ipſi enim venerant ad diem feſtum.

* *Matth.* 4. 12. *Marc.* 1. 14. *Luc.* 4. 14. *Supr.* 2. 9.

45. *Giunto egli pertanto nella Galilea, fu accolto da' Galilei, i quali avean veduto tutto quello, che egli aveva fatto in Geruſalemme nel dì della feſta: imperocchè eſſi pure erano andati alla feſta,*

46. Venit ergo iterum in Cana Galilææ, ubi fecit aquam vinum. Et erat quidam regulus, cujus filius infirmabatur Capharnaum.

46. *Andò adunque Gesù di nuovo a Cana di Galilea, dove avea convertito l'acqua in vino. Ed eravi un certo regolo in Capharnaum, il quale aveva un figliuolo ammalato.*

47. Hic cum audiſſet, quia Jeſus adveniret a Judæa in Galilæam, abiit ad eum, & rogabat eum, ut deſcenderet, & ſanaret filium ejus: incipiebat enim mori.

47. *E avendo queſti ſentito dire, che Gesù era venuto dalla Giudea nella Galilea, andò da lui, e lo pregava, che voleſſe andare a guarire il ſuo figliuolo, che era moribondo.*

Verſ. 44. *Imperocchè . . . aveva affermato, che non riſcuote ec.* Alcuni Interpreti credono, che abbia voluto il s. Evangeliſta addurre la cauſa, per la quale Criſto partendoſi da' Samaritani non andò a dirittura a Nazareth ſua patria; perchè ſapeva, che quivi poco conto ſi faceva della ſua dottrina. Altri vogliono, che *patria* di Gesù debba in queſto luogo intenderſi la Giudea, dove era venuto al mondo (in Betleem), laſciata la quale, perchè quivi il ſuo miniſtero era men riſpettato, ſe ne andò nella Galilea.

Verſ. 46. *Un certo regolo* Può anche tradurſi *un cortigiano del re;* intendendoſi di Erode Antipa tetrarca della Galilea, chiamato re per adulazione da' Galilei.

48. Dixit ergo Jeſus ad eum: Niſi ſigna, & prodigia videritis, non creditis.

49. Dicit ad eum regulus: Domine, deſcende priuſquam moriatur filius meus.

50. Dicit ei Jeſus: Vade, filius tuus vivit. Credidit homo ſermoni, quem dixit ei Jeſus, & ibat.

51. Jam autem eo deſcendente, ſervi occurrerunt ei, & nuntiaverunt dicentes, quia filius ejus viveret.

52. Interrogabat ergo horam ab eis, in qua melius habuerit. Et dixerunt ei: Quia heri hora ſeptima reliquit eum febris.

53. Cognovit ergo Pater, quia illa hora erat, in qua dixit ei Jeſus: Filius tuus vivit: & credidit ipſe, & domus ejus tota.

54. Hoc iterum ſecundum ſignum fecit Jeſus, eum veniſſet a Judæa in Galilæam.

48. *Diſſegli adunque Gesù: Voi ſe non vedete miracoli, e prodigi, non credete.*

49. *Riſpoſegli il regolo: Vieni, Signore, prima che il mio figliuolo ſi muoia.*

50. *Gesù gli diſſe: Va', il tuo figliuolo vive. Quegli preſtò fede alle parole dettegli da Gesù, e ſi partì.*

51. *E quando era già verſo caſa, gli corſero incontro i ſervi, e gli dierdero nuova, come il ſuo figliuolo vivea.*

52. *Dimandò pertanto ad eſſi, in che ora aveſſe cominciato a ſtar meglio. E quelli riſpoſero: Ieri all' ora ſettima laſciollo la febbre.*

53. *Riconobbe perciò il Padre, che quella era la ſteſſa ora, in cui Gesù gli aveva detto: Il tuo figliuolo vive: e credette egli, e tutta la ſua caſa.*

54. *Queſto fu il ſecondo miracolo, che fece di nuovo Gesù, dopo che fu ritornato dalla Giudea nella Galilea.*

Verſ. 48. 49. *Se non vedete . . . non credete. ec.* Vedeva Gesù nel cuore di queſto regolo una fede debole, e vacillante, e certamente non aveva egli una giuſta idea dell' eſſere di Criſto, quando non credeva, che poteſſe ſanare il figliuolo, ſe non andavi a viſitarlo, nè che riſuſcitar lo poteſſe, quando foſſe morto.

Verſ. 50. *Il tuo figliuolo vive.* E' ſano, e ſalvo.

CAPO V.

Gesù alla piscina avendo risanato un infermo di trentotto anni, gli ordina in giorno di sabato di portar via il suo letticciuolo. A' Giudei, che lo calunniano, risponde, che fa tutte le cose insieme col Padre, e rende la vita a' morti, ed è stato costituito Giudice de' vivi, e de' morti: a lui rendon testimonianza e Giovanni, e le opere, che egli fa, e il Padre, e fin lo stesso Mosè.

1.* Post hæc erat dies festus Judæorum, & ascendit Jesus Jerosolymam.

* *Levit.*23.5. *Deut.*16.1.

2. Est autem Jerosolymis probatica piscina, quæ cognominatur Hebraice Bethsaida, quinque porticus habens.

3. In his jacebat multitudo magna languentium, cæcorum, claudorum, aridorum, exspectantium aquæ motum.

1. *Dopo questo essendo la festa de' Giudei, Gesù se n' andò a Gerusalemme.*

2. *E havvi in Gerusalemme la piscina probatica, che in lingua Ebrea si chiama Betsaida, la quale ha cinque porticati.*

3. *Ne' quali giaceva gran turba di malati, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano il movimento dell' acqua.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Essendo la festa de' Giudei.* Vuolsi ciò intendere della Pasqua principale festa degli Ebrei. Tale è il sentimento di s. Ireneo, del Grisostomo, e di s. Cirillo.

Vers. 2. *Hvvi in Gerusalemme la piscina probatica.* Secondo questa lezione della nostra volgata, la qual lezione è seguitata da molti antichi Padri, il nome di *probatica* sarebbe stato dato a questa piscina per essere vicino alla porta detta *probatica*, o sia pecuaria; perchè per essa porta (situata presso al tempio) s' introducevano le pecore, o gli altri animali da sagrificarsi.

4. Angelus autem Domini descendebat secundum tempus in piscinam, & movebatur aqua. Et qui prior descendisset in piscinam post motionem aquæ, sanus fiebat a quacumque detinebatur infirmitate.

4. *Imperocchè l'Angelo del Signore in un certo tempo scendeva nella piscina, e l'acqua era agitata. E chiunque fosse stato il primo a scendere nella piscina dopo il movimento dell'acqua, restava sano, qualunque fosse la malattia, dalla quale era detenuto.*

5. Erat autem quidam homo ibi, triginta & octo annos habens in infirmitate sua.

5. *Ed eravi un uomo, il quale avea passati trentotto anni nella sua infermità.*

6. Hunc cum vidisset Jesus jacentem, & cognovis-

6. *E Gesù mirato avendo costui, che se ne stava a gia-*

Vers. 4. *L'Angelo del Signore in un certo tempo ec.* Tertulliano *lib. de Baptismo* dice, che questo miracolo succedeva ogni anno una volta. Riguardo poi al tempo dell'anno, in cui succedesse, non abbiamo, onde poterlo congetturare; sembra anzi, che incerto fosse il momento, in cui operavasi tal miracolo. La maggior parte de' Padri hanno in questa piscina riconosciuto una figura del santo Battesimo, e hanno osservato, che tra tutte le piscine di Gerusalemme elesse Dio questa, nella quale entravano le acque della fontana di Siloam, o sia Gihon, la qual fontana era stata da Dio medesimo caratterizzata per una figura del regno di Davidde, e di Cristo; onde meraviglia non sia, se all'apparire di questo divino re fosse data a quell'acque virtù di sanare i morbi. Imperocchè è opinione assai comune, che questo prodigio non cominciasse, se non circa il tempo della nascita di Gesù Cristo, quando a beneficio, e salute della casa d'Israele scaturir doveva quella celebre fontana descritta da Zaccaria, *cap.* XIII. 1. Così la virtù comunicata mirabilmente a quelle acque adombrava la virtù, e gli effetti del vero, e vivo fonte di salute, qual è il sangue del Salvatore, in cui purgati siamo, e sanati dalle spirituali piaghe, e mondati dalle opere di morte per servire a Dio vivente.

Vers. 5. *Avea passati trentotto anni.* Una sì lunga, e ostinata malattia si dà a conoscere per incurabile a ogni umano rimedio.

set, quia jam multum tempus haberet, dicit ei: Vis sanus fieri?

7. Respondit ei languidus: Domine, hominem non habeo, ut cum turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam: dum venio enim ego, alius ante me descendit.

8. Dicit ei Jesus: Surge, tolle grabatum tuum, & ambula.

cere, e conoscendo, che era di età avanzata, gli disse: Vuoi tu essere risanato?

7. *Risposegli l'infermo: Signore, io non ho uomo, che mi getti nella piscina, quando l'acqua è agitata: il perchè quando io mi vi accosto, un altro vi scende prima di me.*

8. *Dissegli Gesù: Alzati, prendi il tuo letticciuolo, e cammina.*

Vers. 6. *Conoscendo, che era di età avanzata.* Questa mi sembra la più vera interpretazione di quelle parole: *quia multum tempus haberet;* ed è questa interpretazione appoggiata alle più antiche versioni, l'Araba, e la Siriaca. Due circostanze pertanto ha voluto notare il santo Evangelista: primo, la lunghezza della malattia; secondo, l'età avanzata del malato, per la quale snervate le forze naturali si rendeva impossibile la guarigione.

Vuoi tu essere risanato? Il paralitico non istava in quel luogo se non per riacquistare, quandochè fosse, la sanità. La domanda adunque fattagli da Cristo ha per fine: primo, di risvegliare nel malato il sentimento della propria debolezza, e miseria, e il desiderio della salute; secondo, di muoverlo a speranza; terzo, di renderlo più attento al miracolo, e all'autore del miracolo. E siccome la guarigion corporale è della spirituale una immagine, vuolsi dall'interrogazione di Cristo comprendere, come la volontà dee concorrere nella giustificazione del peccatore dicendo s Agostino: *colui, che senza di te ti creò, non ti giustifica senza di te; ti creò, senza che tu lo sapessi, non ti giustifica, se tu nol vuoi.* (serm 15 de verb. Apost.) E' però dono di Dio lo stesso volere secondo l'Apostolo, non meno che il fare.

Vers. 7. *Non ho uomo, ec.* Non risponde direttamente all'interrogazione di Cristo, ma risponde con maggior enfasi, che se avesse detto *io voglio*. Questa è anzi la sola cosa, ch'io bramo (vale a dire il paralitico); ma non v'ha uomo, che muovasi di me a pietà, e mi dia di mano per procurarmi la sanità, e io non sono in istato di potermi comperare l'aiuto altrui; così tacitamente chiede a Gesù, che lo aiuti.

Vers. 8. *Alzati, prendi ec.* Un tal comando fatto non tan-

9. Et ſtatim ſanus factus eſt homo ille, & ſuſtulit grabatum ſuum, & ambulabat. Erat autem ſabbatum in die illo,

10. Dicebant ergo Judæi illi, qui ſanatus fuerat: * ſabbarum eſt, non licet tibi tollere grabatum tuum.

* *Exod* 20.11. *Jer.*17.24.

21. Reſpondit eis: Qui me ſanum fecit, ille mihi dixit: Tolle grabatum tuum, & ambula.

9. *E in quell' iſtante colui diventò ſano, preſe il ſuo letticciuolo, e camminava. Or quel dì era ſabato.*

10. *Dicevan perciò i Giudei all' uomo riſanato: E' ſabato, non è a te lecito di portare il tuo letticciuolo.*

11. *Ed egli riſpoſe loro: Colui, che mi ha riſanato, mi ha detto: Prendi il tuo letticciuolo, e cammina.*

---

to a un uomo impotente per ſe medeſimo, e incapace di muoverſi, quanto alla natura ſteſſa, dimoſtra evidentemente in Gesù Criſto una poteſtà più che umana, non da altre leggi riſtretta, che dal divino ſuo beneplacito. Ordina, che diventi non ſolamente ſano, ma robuſto, e vigoroſo a ſegno di riportare a caſa quello ſteſſo letto, ſul quale da tanti anni giaceva immobile. E queſto ſecondo comando fu fatto al paralitico sì per evidente riprova del miracolo, e sì ancora per provare la ſua obbedienza, e queſto tanto più, perchè ſi trattava di fare, per obbedire a Gesù, una coſa, la quale avrebbe dato negli occhi a' Giudei per la circoſtanza del giorno di ſabato, nel qual giorno non credevano lecito di portare qualſiſia benchè minimo peſo.

Verſ. 11. *Colui, che mi ha riſanato, ec.* Queſt' uomo riſponde con una preciſione, e con una forza capace di confondere gl' invidioſi. Colui, che ha avuto virtù, e potere di riſanarmi, mi ha egli ſteſſo dato l'ordine di fare quello, ch'io fo: ſe una virtù, e un potere, quale è quello, ch'egli ha in me dimoſtrato, non può eſſere ſe non da Dio, ho io da temere, che il comando da lui a me fatto poſſa eſſere contro Dio, e contro la legge? E non debbo io piuttoſto credere, che meglio, che da voi, ſia inteſa da lui la legge del ſabato, e che a queſta legge non ſia contrario il portarſi da me quel letto, dal quale egli mi ha tratto, come un ſegno autentico del benefizio grande da lui compartitomi?

12. Interrogaverunt ergo eum: Quis est ille homo, qui dixit tibi: Tolle grabatum tuum, & ambula?

13. Is autem, qui sanus fuerat effectus, nesciebat, quis esset; Jesus enim declinavit a turba constituta in loco.

14. Postea invenit eum Jesus in templo, & dixit illi: Ecce sanus factus es: jam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat.

15. Abiit ille homo, & nuntiavit Judæis, quia Jesus esset, qui fecit eum sanum.

12 *Domandarongli adunque chi fosse quell' uomo, che gli aveva detto Prendi il tuo letticciuolo, e cammina?*

13. *Ma l' uomo risanato non sapeva, chi quegli fosse, perchè Gesù si era scansato dalla turba, che era in quel luogo.*

14. *Dopo di ciò trovollo Gesù nel tempio, e gli disse: Ecco, che sei risanato: non peccar più, perchè non ti avvenga qualche cosa di peggio.*

15. *Quegli andò a dar nuova a' Giudei, come Gesù era quello, che l' avea risanato.*

Vers. 12. *Chi fosse quell' uomo, che gli aveva detto: ec.* Notisi il carattere dell' invidia. Potevano dimandargli chi fosse, che l' avesse risanato; lo che era degno di ricerca, ma era insieme argomento di lode per Gesù Cristo: imperocchè io non credo, che possa dubitarsi, che i riprensori del paralitico o sapessero già, che da Cristo era stato operato quel miracolo, o almeno se lo immaginassero, informati com' erano di tanti altri suoi prodigi, sebbene fingono d' ignorarlo. A quella parte pertanto si volsero, nella quale credono avere motivi di detrazione, e di biasimo, quindi con disprezzo dimandano, chi fosse *quell' uomo*, che ciò gli avea comandato, contrapponendo quest' uomo violator della legge, com' essi pensavano, a Dio autor della legge.

Vers. 13. *Si era scansato ec* Fatto il miracolo si era Gesù sottratto dagli occhi della moltitudine, mostrando, quanto fosse lontano dal cercare l' applauso degli uomini.

Vers. 14 *Trovollo Gesù nel tempio.* A rendere certamente a Dio grazie della ricuperata salute.

Vers. 15. *Quegli andò a dar nuova a' Giudei, ec.* Fece noto a' principali Giudei, e sors' anche allo stesso Sinedrio il suo liberatore, divulgando per impulso di gratitudine il miracolo, e celebrandone l' autore. Per questo non dice loro: colui, che mi ha ordinato di prendere il mio lettic-

16 Propterea persequebantur Judæi Jesum, quia hæc faciebat in sabbato.

16. *Per questo i Giudei perseguitavan Gesù, perchè tali cose faceva in giorno di sabato.*

17. Jesus autem respondit eis: Pater meus usque modo operatur, & ego operor.

17. *Ma Gesù rispondeva loro: Il Padre mio opera fino a quest' oggi, e io opero.*

18. Propterea ergo magis quærebant eum Judæi interficere: quia non solum solvebat sabbatum, sed & Patrem suum dicebat Deum, æqualem se faciens Deo. Respondit itaque Jesus, & dixit eis:

18. *Per questo sempre più i Giudei cercavano di ucciderlo: mentre non solo rompeva il sabato, ma di più diceva, che Dio era il Padre suo, facendosi eguale a Dio. Rispose adunque Gesù, e disse loro:*

---

ciuolo, è Gesù, ma colui, che mi ha rifinato; opponendo la semplicità della fede alla malignità dell' invidia Giudaica.

Vers. 17. *Ma Gesù rispondeva ec* Non alle parole, ma bensì a' temerari giudizi de' suoi emoli.

Il Padre mio opera fino a quest' oggi, ec. Perpetuamente, incessantemente opera, dal principio del mondo fin a quest' ora, anche nel sabato; mentre e le create cose governa, e conserva, e moltiplica, e a nuovi spiriti dà l' essere, e fa i miracoli; e io pure come lui, insieme con lui, e in tutte le operazioni della potenza sua infinita ho parte. Le opere mie pertanto, come fatte per divina virtù, e per divino volere, non sono soggette alla legge del sabato, legge fatta da Dio per gli uomini, non per se stesso. Così viene Gesù Cristo a dichiararsi di essere e il Messia, e Dio, di potestà eguale a quella del Padre. E in questo senso furon prese dagli Ebrei queste parole, come apparisce dal versetto, che segue.

Vers 18 *Diceva, che Dio era il Padre suo.* Intendi *Padre suo* non per grazia, nè per adozione, perchè in questo senso gli Ebrei generalmente chiamavano Dio loro Padre; ma bensì per natura, e per generazione. Or questo pungeva i nemici di Cristo, perchè ben intendevano, che non avrebbe potuto dire di essere veramente Figliuolo di Dio, se non fosse stato della stessa natura del Padre, e per conseguenza Dio. La qual cosa non volendo essi credere, nè confessare, venivano a urtare nelle prove evidenti, e pal-

19. Amen, amen dico vobis: Non poteſt Filius a ſe facere quidquam, niſi quod viderit Patrem facientem: quæcumque enim ille fecerit, hæc & Filius ſimiliter facit.

20. Pater enim diligit Filium, & omnia demonſtrat ei, quæ ipſe facit: & majora his demonſtrabit ei opera, ut vos miremini.

19. *In verità, in verità vi dico: Non può il Figliuolo far da ſe coſa alcuna, ſe non l' ha veduta fare dal Padre: imperocchè quello, che queſti fa, lo fa parimente il Figliuolo.*

20. *Imperciocchè il Padre ama il Figliuolo, e a lui manifeſta tutto quello, che egli fa: e farà a lui vedere opere maggiori di queſte, onde voi ne reſtiate ſtupefatti.*

---

pabili, colle quali era da lui dimoſtrata queſta verità, voglio dire i miracoli ſenza numero, che egli operava.

Verſ 19. *Non può il Figliuolo far da ſe coſa alcuna, ſe non l' ha veduta fare dal Padre. Non può* ſignifica lo ſteſſo, che *è impoſſibile*, come quando dice l' Apoſtolo: *è impoſſibile a Dio il mentire*: *fare da ſe*, vale lo ſteſſo, che *egli ſolo fare*. Di queſte parole, le quali per l' oſcurità della fraſe Ebrea hanno dato luogo a varie interpretazioni, il ſenſo è queſto: il Figliuolo, cui noti ſono tutti i conſigli del Padre, e il quale dal Padre ha ricevuto con la natura la poteſtà, e la maniera di operare, non altro opera, che quello, che opera lo ſteſſo Padre, e ciò, che conoſce eſſere voluto dallo ſteſſo Padre. Un' arcana ragione, per cui fu uſata da Criſto queſta maniera di parlare, può eſſere ſtata quella accennata da alcuni Padri, e Interpreti, che volle Criſto, dopo aver moſtrato, com' egli era intimamente congiunto per natura col Padre, adombrare la diſtinzione della ſua perſona dalla perſona del Padre; dappoichè certamente colui, che vede, da colui, che è veduto, diſtinguesi.

Lo fa parimente il Figliuolo. *Parimente*, cioè a dire con una ſteſſa virtù, e con una ſteſſa operazione, in quanto alla divinità ſi appartiene.

Verſ. 20. *E a lui manifeſta tutto ec.* Lo chiama a parte di tutto quello, che fa; tutto con lui comunica il potere, e l' operare. E' però da notarſi, che Gesù Criſto parla in queſto luogo come uomo: imperocchè dicendo *il Padre ama il Figliuolo, e a lui manifeſta tutto ec.*, adducendo l' amore del Padre come cauſa, per la quale il Padre con lui comunichi le opere ſue, non può intenderſi ciò del Verbo, al quale il Padre ha comunicato e tutta la ſua eſſenza, e

21. Sicut enim Pater ſuſcitat mortuos, & vivificat: ſic & Filius, quos vult, vivificat:

22. Neque enim Pater judicat quemquam: ſed omne judicium dedit Filio,

23. Ut omnes honorificent Filium, ſicut honorificant Patrem: qui non honorificat Filium, non honorificat Patrem, qui miſit illum.

21. *Conciossiachè ſiccome il Padre riſuſcita i morti, e rende ad eſſi la vita: così il Figliuolo rende la vita a quelli, che vuole.*

22. *Imperocchè il Padre non giudica alcuno: ma ha rimeſſo interamente nel Figliuolo il far giudizio,*

23. *Affinchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre: chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre, che lo ha mandato.*

---

tutto il ſuo potere col generarlo; ma bensì a Criſto in quanto uomo molte coſe ſono ſtate conceſſe dal Padre per l'amore, che a lui porta. *S. Ceſar. il Griſoſt., e altri.*

E farà a lui vedere opere maggiori di queſte. Farò con la poteſtà, e autorità datami dal Padre coſe anche più grandi, che quelle, per cagion delle quali ſono da voi accuſato; e queſto ſteſſo dimoſtrerà evidentemente l'ingiuſtizia delle voſtre accuſe. Ovvero: il Padre farà, che il Figliuolo faccia vedere opere anche più grandi delle paſſate.

Verſ. 21. *Rende la vita a quelli, che vuole.* Di poteſtà propria adunque il Figliuolo dà la vita; mentre la dà a chi vuole: ma queſta poteſtà è talmente propria del Figliuolo, che è inſieme la ſteſſa, che quella del Padre; la qual verità viene indicata da quel modo di dire *ſiccome il Padre riſuſcita.* Del rimanente queſte parole s'intendono particolarmente della vita, e della riſurrezione ſpirituale.

Verſ. 22. *Imperocchè il Padre non giudica alcuno: ec.* Avea detto, che il Figliuolo la vita rende a quelli, che vuole: lo che, come abbiam detto, principalmente intendeſi della vita dell'anima; ne adduce pertanto la ragione, la quale ſi è, perchè il Padre ha rimeſſo nelle mani del Figliuolo il giudicar tutti gli uomini non ſolo nell'eſtremo giorno, ma anche nel tempo preſente: onde altri laſci nelle tenebre, e nella morte del peccato, e della infedeltà; altri conduca alla vita illuminandogli, e convertendogli: imperocchè *egli è ſtato coſtituito dal Padre giudice de' vivi, e de' morti*, dice s. Pietro.

Verſ. 23. *Affinchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano*

24. Amen, amen dico vobis, quia qui verbum meum audit, & credit ei, qui misit me, habet vitam æternam, & in judicium non venit, sed transiit a morte in vitam.

25. Amen, amen dico vobis, quia venit hora, & nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei: & qui audierint, vivent.

24. *In verità, in verità vi dico, che chi ascolta la mia parola, e crede in lui, che mi ha mandato, ha la vita eterna, e non incorre nel giudizio, ma è passato da morte a vita.*

25. *In verità, in verità vi dico, che verrà il tempo, anzi è adesso, quando i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio: e quei, che l' avranno udita, viveranno.*

---

il Padre. Eguale onore rendano al Figliuolo, e al Padre: Imperocchè a questo fine mandollo il Padre, perchè onorato fosse dagli uomini, sopra de' quali gli diè una potestà assoluta, e illimitata. E questo stesso dimostra, quanto intimamente, ed essenzialmente congiunto sia col Padre il Figliuolo, dappoichè sta scritto, che *Dio non avrebbe mai dato l' onor suo a nessuno straniero*.

Vers. 24 *Chi ascolta.... e crede in lui, ec.* Mostra adesso, chi sieno quelli, a' quali il Figliuolo darà la vita; e avrebbe potuto egualmente dire *chi crede in me, che sono stato mandato*: ma per dar meno di occasione all' invidia, disse *chi crede in lui, che mi ha mandato*; dove *credere* non vuol solamente intendersi *prestar credenza*, ma credere in guisa, che si obbedisca agl' insegnamenti, e ai precetti del Figliuolo. Dicesi *ha la vita eterna*, piuttosto che *avrà*, per dinotare la fermezza delle divine promesse.

Non incorre nel giudizio. Non è soggetto alla dannazione, perchè non è più servo della morte, ma erede della vita eterna, ed è già passato ad essere cittadino d' un' altra città, che è quella de' Santi. Non è da rigettarsi quello, che vien notato da qualche Interprete, che dicendo Cristo *è passato, ec.* faccia allusione alla Pasqua Giudaica figura di questo miglior passaggio dalla morte alla vita: imperocchè ognun sa, che *Pasqua* è lo stesso, che *transito*, o sia *passaggio*.

Vers. 25. *Verrà il tempo, anzi è adesso, quando i morti udiranno ec.* Il risuscitare i morti fu dai profeti notato tra le opere del Messia; ma ciò principalmente doveva intendersi della risurrezione spirituale degl' infedeli, e de' peccatori alla luce dell' Evangelio; e di questa risurrezione si

26. Sicut enim Pater habet vitam in semetipso: sic dedit & Filio habere vitam in semetipso:

27. Et potestatem dedit ei judicium facere, quia Filius hominis est.

28. Nolite mirari hoc, quia venit hora, in qua omnes, qui in monumentis sunt, audient vocem Filii Dei:

26. *Imperocchè siccome il Padre ha in se stesso la vita: così ha dato al Figliuolo l' avere in se stesso la vita.*

27. *E gli ha dato potestà di far giudizio in quanto è Figliuolo dell' uomo.*

28. *Non vi stupite di questo, perchè verrà tempo, in cui tutti quelli, che sono ne' sepolcri, udiranno la voce del Figliuolo di Dio.*

---

parla in quest' luogo secondo s Agostino, e altri Padri. Questi morti, i quali con le orecchie non del corpo solo, ma anche del cuore avranno udita la voce del Figliuolo di Dio, goderanno una vita tutta nuova, e divina.

Vers. 26. *Siccome il Padre ha in se stesso la vita: così ha dato al Figliuolo ec.* Siccome il Padre è di per se stesso il principio, e il fonte dell' essere, e della vita; così nella eterna generazione comunicando al Figliuolo la sua stessa essenza, fa, che egli sia egualmente principio, e fonte dell' essere, e della vita, onde e l' essere, e la vita comunichi a chi egli vuole.

Vers. 27. *E gli ha dato podestà di far giudizio in quanto ec.* Abbiamo tradotto per maggior chiarezza quello luogo secondo l' interpretazione di s. Cirillo, del Grisostomo, di Teofilatto, e di altri. Ecco le parole di s. Cirillo: *Rende ragione del motivo, per cui disse, essergli stata data dal Padre questa podestà, dicendo: perchè è Figliuolo dell' uomo; affinchè intendiamo, che come uomo, e come creatura, la quale niente ha da se stessa, tutto ha ricevuto dal Padre.* La lezione Greca può avere quest' altro senso; avere il Padre concesso al Figliuolo, che non solamente come Dio, ma anche come uomo faccia giudizio del mondo; la quale interpretazione non è disapprovata da s. Agostino. E questa è quella altezza di dignità, e di gloria, alla quale Gesù Cristo fu innalzato dal Padre in premio, come dice l' Apostolo, delle umiliazioni, alle quali si soggettò per obbedire al Padre.

Vers. 28 *Non vi stupite di questo.* Non vi rechi maraviglia quello, che io vi ho detto, sia del potere, che ho di dare la vita spirituale a tutte le nazioni mediante il Vangelo, sia del potere di far di tutte giudizio; imperocchè verrà tempo, ec.

29. * Et procedent, qui bona fecerunt, in resurrectionem vitæ: qui vero mala egerunt, in resurrectionem judicii.

* *Matth.* 25. 46.

30. Non possum ego a meipso facere quidquam. Sicut audio, judico: & judicium meum justum est: quia non quæro voluntatem meam, sed voluntatem ejus, qui misit me.

31. Si ego testimonium perhibeo de meipso, testimonium meum non est verum.

32. * Alius est, qui testimonium perhibet de me: & scio, quia verum est testimonium, quod perhibet de me.

* *Matth.* 3. 17. *Supr.* 1. 15.

29 *E usciranno fuora quelli, che avranno fatto opere buone, risorgendo per vivere: quelli poi, che avran fatto opere male, risorgendo per essere condannati.*

30. *Non posso io fare da me cosa alcuna. Giudico secondo quel, che mi vien detto: e il mio giudizio è retto: perchè non cerco il voler mio, ma il volere del Padre, che mi ha mandato.*

31. *Se io rendo testimonianza a me stesso, la testimonianza mia non è idonea.*

32. *Evvi un altro, che rende a me testimonianza: e so, che è idonea la testimonianza, che egli a me rende.*

Vers. 30. *Non posso io fare da me cosa alcuna. ec.* Tutto quello, che Gesù Cristo è costretto a dire per prova della sua missione, lo tempera sempre in modo, che tutto l'onore ridondi nel Padre. Non posso io dire, o fare cosa alcuna da me stesso con potestà, o volontà separata, e divisa da quella del Padre; e ne porta l'esempio nella podestà di far giudizio, il qual giudizio dice, che lo fa secondo la volontà del Padre, e secondo le regole prescrittegli dal Padre.

Vers. 31. 32. *Se io rendo ec.* Obietta Cristo contro di se medesimo un proverbio degli Ebrei, i quali dicevano, che niun uomo è buon testimone in causa propria. Risponde però, che a suo favore rendeva testimonianza un altro, cioè il Padre, la testimonianza del quale non poteva non accettarsi, come legittima, e senza eccezione. So, dice Cristo, che una tale testimonianza sarà sempre tenuta per infallibile trà voi.

33. Vos miſiſtis ad Joannem, & teſtimonium perhibuit veritati.

34. Ego autem non ab homine teſtimonium accipio: ſed hæc dico, ut vos ſalvi ſitis.

35. Ille erat lucerna ardens, & lucens. Vos autem voluiſtis ad horam exſultare in luce ejus.

36. Ego autem habeo teſtimonium majus Joanne. Opera enim, quæ dedit mihi Pater, ut perficiam ea, ipſa opera, quæ ego facio, teſtimonium perhibent de me, quia Pater miſit me:

33. *Voi avete mandato a interrogare Giovanni: ed egli ha reſo teſtimonianza al vero.*

34. *Io però non ricevo teſtimonianza da un uomo: ma queſte coſe dicovi per voſtra ſalute.*

35. *Quegli era lampana ardente, e luminoſa. E voi avete voluto per pochi momenti godere della ſua luce.*

36. *Io però ho una teſtimonianza maggiore di quella di Giovanni. Imperocchè le opere, che mi ha dato il Padre da adempire, queſte opere ſteſſe, le quali io fo, teſtificano a favor mio, che il Padre mi ha mandato.*

Verſ. 34. *Non ricevo teſtimonianza ec.* Non vi pongo ſotto degli occhi la teſtimonianza renduta a me da Giovanni, perchè io mi abbia biſogno de' ſuffragi di alcun uomo, o deſideri le approvazioni, e le lodi di alcun uomo; ma adattandomi alla voſtra debolezza, vi rammento quello, che Giovanni ha detto di me, affinchè voi, che ne aveſte sì gran concetto, credendo a lui, venghiate a credere in me, e arriviate a ſalute.

Verſ. 35. *Quegli era lampana ardente, e luminoſa E voi avete voluto ec.* Giovanni era come una di quelle lampane, delle quali ſi fa uſo ſino al naſcer del ſole, lampana ardente pell' amore della verità, luminoſa per la ſantità della vita. Gli Ebrei ſi rallegrarono alla nuova luce di queſta lampana, ammirando in Giovanni riſorto lo ſpirito de' profeti, la efficacia della dottrina, e l'innocenza ammirabile de' coſtumi. Ma l'allegrezza, e l'ammirazione della Sinagoga ſi raffreddò, quando udirono Giovanni riprendergli de' loro vizi, e ſmaſcherare la loro falſa giuſtizia, e finalmente render pubblica, e ſolenne teſtimonianza a Gesù, come a vero Figliuolo di Dio, e vero Criſto Allora cominciarono a diſprezzare, e a voler male a Giovanni.

Verſ. 36. *Ho una teſtimonianza maggiore.* Non vuol dire teſtimonianza più vera, ma più chiara, più manifeſta, e

37. Et qui misit me Pater, * ipse testimonium perhibuit de me: neque vocem ejus unquam audistis, † neque speciem ejus vidistis.

* *Matth.* 3. 17., & 17. 5.

† *Deut.* 4. 12.

37. *E il Padre, che mi ha mandato, egli stesso ha resa testimonianza a favor mio: e voi nè avete udita giammai la sua voce, nè veduto il suo volto.*

38. Et verbum ejus non habetis in vobis manens: quia quem misit ille, huic vos non creditis.

38. *E non avete abitante in voi la sua parola: perchè non credete a chi egli ha mandato.*

39. Scrutamini Scripturas, quia vos putatis in ipsis vitam æternam habere: & illæ sunt, quæ testimonium perhibent de me:

39. *Voi andate investigando le Scritture, perchè credete di avere in esse la vita eterna: e queste sono quelle, che parlano a favor mio:*

---

pubblica. Questa testimonianza consiste nel fare tutto quello, che il Padre ha ordinato, che facesse il suo Figliuolo fatto uomo. Tutto questo era già predetto, e scritto nei profeti. Una tale testimonianza sì evidente, sì luminosa, e irrefragabile dice, che dimostrava infallibilmente, com' egli era il Messia.

Vers. 37. *E il Padre, che mi ha mandato... ha resa testimonianza.* Tutta la legge, e tutti i profeti, che di me parlano, sono l'autentica testimonianza, che rende per me il Padre mio. Si dice lo stesso più chiaramente nel seguente versetto 39.

E voi nè avete udita giammai la sua voce, nè veduto il suo volto. Vale a dire: voi nol conoscete in alcun modo; imperocchè la conoscenza si acquista e colla vista, e ancor coll'udito. Voi, che tanto vi gloriate di conoscere il vero Dio, voi infatti nol conoscete.

Vers. 38. *E non avete abitante in voi ec.* Non date ricetto ne' vostri cuori alla parola di Dio, e non obbedite a' suoi comandi, mentre non volete credere al Figliuolo mandato da lui a istruirvi, e salvarvi.

Vers. 39 *Credete di avere in esse la vita eterna.* Non li riprende, perchè credessero, che le Scritture divine fossero principio di vita, e di salute; ma perchè tali le credessero senza Cristo, obietto di tutte le Scritture del vecchio testamento, fatte solo per condurre a lui tutti gli uomini, come al vero, e unico Salvatore di tutti.

40. Et non vultis venire ad me, ut vitam habeatis.

41. Claritatem ab hominibus non accipio.

42. Sed cognovi vos, quia dilectionem Dei non habetis in vobis.

43. Ego veni in nomine Patris mei, & non accipitis me: si alius venerit in nomine suo, illum accipietis.

44. Quomodo vos potestis credere, qui gloriam ab invicem accipitis, * & glo-

40. *E non volete venir a me per aver vita.*

41. *Io non accetto la gloria, che viene dagli uomini.*

42. *Ma vi ho conosciuto, che non avete in voi amore di Dio.*

43. *Io son venuto nel nome del Padre mio, e non mi ricevete: se un altro verrà di propria autorità, lo riceverete.*

44. *Com' è possibile, che crediate voi, che andate mendicando gloria gli uni dagli*

Vers. 41. *Io non accetto la gloria, ec.* In tutto quello, ch' io dico, e opero, io non cerco di acquistarmi onore, o rinomanza presso degli uomini.

Vers. 42. *Ma vi ho conosciuto, che non avete ec.* Allorchè contendete meco, e ricusate di credere e alle mie parole, e a tante evidenti prove della mia missione, voi mostrate di farlo per solo zelo della gloria di Dio; ma io, che vi conosco intimamente, ben so, che le ripugnanze vostre non da amore di Dio derivano, ma bensì dalle vostre passioni, dall' avarizia, dall' ambizione, ec. Congiungasi questo versetto col seg. 44.

Vers. 43. *Io son venuto nel nome ec.* Ecco una dimostrazione di quello, che ha detto nel versetto precedente. Io son venuto con autorità veramente divina, e tutto quello, che fo, lo fo con autorità del Padre, che mi ha mandato; e l'autorità, e la potenza divina spiccano nelle opere mie: tutto questo però non basta, perchè mi riceviate. Verrà un altro, che di proprio capriccio si spaccerà per Messia; e benchè sprovveduto di prove della sua missione sarà da voi ricevuto, e acclamato per tale. Si chiama forse questo curar la gloria di Dio, e colla sola mira della gloria di Dio guidarsi nel giudicare di cosa sì grave, ed essenziale? La predizione di Gesù Cristo s' adempì letteralmente. Il popolo Ebreo dopo il gran rifiuto di Gesù Cristo fu lo scherno di moltissimi seduttori, i quali lo precipitarono in infiniti mali, come si ha dallo stesso Giuseppe Ebreo.

Vers. 44. *Che andate mendicando ec.* Come potete mai cre-

riam, quæ a ſolo Deo eſt, non quæritis?

* 1. *Cor.* 4. 3.

45. Nolite putare, quia ego accuſaturus ſim vos apud Patrem: eſt qui accuſat vos Moyſes, in quo vos ſperatis.

46. Si enim crederetis Moyſi, crederetis forſitan & mihi: * de me enim ille ſcripſit.

* *Geneſ.* 3. 15. 22. 18., & 49. 10. *Deut.* 18. 15.

47. Si autem illius literis non creditis, quomodo verbis meis credetis?

altri, e non cercate quella gloria, che da Dio ſolo procede?

45. *Non vi penſate, che ſia per accuſarvi io preſſo del Padre, havvi già chi vi accuſa, quel Mosè, in cui voi vi confidate.*

46. *Imperocchè ſe credeſte a Mosè, a me ancora credereſte: concioſſiachè di me egli ha ſcritto.*

47. *Che ſe non credete a quel, che egli ha ſcritto, come crederete voi alle mie parole?*

---

dere alle mie parole voi, che cercate non l'approvazione di Dio, ma quella degli uomini; voi, che in tutto quello, che fate, avete in mira non altro, che di conſervare la riputazione, e l'onore del ſecolo, non già di piacere a Dio, e fare la ſua volontà?

Verſ. 47. *Se non credete a quel, che egli ha ſcritto, come crederete ec.* Era ſenza dubbio maggiore infinitamente l'autorità di Criſto, che quella di Mosè; ma l'autorità di queſto era più conoſciuta, e tenuta per irrefragabile dagli Ebrei. Due preteſti toglie Gesù Criſto agli Ebrei nel fine di queſto diſcorſo, pe' quali moſtravanſi lontani dal credere a lui: queſti erano, primo la gloria di Dio, ſecondo l'autorità di Mosè. Quanto alla gloria di Dio ha dimoſtrato, che era vano un tal preteſto de' ſuoi avverſari, perchè a contraddire a lui non moveagli amore di Dio, ma paſſione, e amore della gloria mondana; concioſſiachè la vera pietà gli avrebbe condotti a credere in lui. Quanto all'autorità di Mosè, ha dimoſtrato, che era lo ſteſſo credere in lui, e credere a Mosè, il quale non d'altri, che di lui aveva e parlato, e ſcritto in tutta la legge.

CAPO VI.

Con cinque pani, e due peſci ſazia cinque mila uomini. Fugge da coloro, che volevano farlo re. Camminando ſul mare va a trovare i diſcepoli agitati dal vento. Diſcorre del pane del cielo, e dice, ſe eſſere pane di vita, e la carne ſua cibo, che dee eſſer mangiato, e il ſangue bevanda, che dee eſſer bevuta. Alcuni diſcepoli diſguſtati del ſuo diſcorſo lo abbandonano. Gli Apoſtoli reſtano con lui, de' quali però egli dice, che uno è un demonio.

1.* Poſt hæc abiit Jeſus trans mare Galilææ, quod eſt Tiberiadis:

* *Matth.* 14. 13. *Marc.* 6. 32. *Luc.* 9. 10.

1. *Dopo queſto Gesù ſe n' andò di là dal mare di Galilea, cioè di Tiberiade:*

2. Et ſequebatur eum multitudo magna, quia videbant ſigna, quæ faciebat ſuper his, qui infirmabantur.

2. *E ſeguitavalo una gran turba, perchè vedeva i miracoli fatti da lui a pro de' malati.*

3. Subiit ergo in montem Jeſus: & ibi ſedebat cum diſcipulis ſuis.

3. *Salì pertanto Gesù ſopra un monte: e ivi ſi poſe a ſedere co' ſuoi diſcepoli.*

4. Erat autem proximum Paſcha, dies feſtus Judæorum.

4. *Ed era vicina la Paſqua, ſolennità de' Giudei.*

5. Cum ſublevaſſet ergo oculos Jeſus, & vidiſſet, quia multitudo maxima venit ad eum, dixit ad Philippum: Unde ememus panes, ut manducent hi?

5. *Avendo adunque Gesù alzati gli occhi, e veduto, come una gran turba veniva da lui, diſſe a Filippo: Dove compreremo pane per cibar queſta gente?*

6. Hoc autem dicebat tentans eum: ipse enim sciebat, quid esset facturus.

7. Respondit ei Philippus: Ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, ut unusquisque modicum quid accipiat.

8. Dicit ei unus ex discipulis ejus, Andreas frater Simonis Petri:

9. Est puer unus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos pisces: sed hæc quid sunt inter tantos?

10. Dixit ergo Jesus: Facite homines, discumbere. Erat autem fœnum multum in loco. Discubuerunt ergo viri, numero quasi quinque millia.

11. Accepit ergo Jesus panes: & cum gratias egisset, distribuit discumbentibus: similiter & ex piscibus, quantum volebant.

6. *Lo che egli diceva per far prova di lui: imperocchè egli sapeva quello, che era per fare.*

7. *Risposegli Filippo: Dugento denari di pane non bastano per costoro a darne un piccolo pezzo per uno.*

8. *Dissegli uno de' suoi discepoli, Andrea fratello di Simone Pietro:*

9. *Evvi un ragazzo, che ha cinque pani d'orzo, e due pesci: ma che è questo per tanta gente?*

10. *Ma Gesù disse: Fate, che costoro si mettano a sedere. Era quivi molta l'erba. Si misero pertanto a sedere in numero di circa cinque mila.*

11. *Prese adunque Gesù i pani: e rese le grazie, li distribuì a coloro, che sedevano: e il simile de' pesci, fin che ne vollero.*

ANNOTAZIONI

Vers. 6. *Lo che egli diceva per far prova di lui.* Per isperimentare la sua fede, e far vedere, fin a qual segno sapesse confidare nella bontà, e nel potere di Gesù Cristo.

Imperocchè egli sapeva ec. Era determinato nell'animo di Cristo quello, che egli voleva fare per consolazione delle turbe, e talmente determinato, e fisso, che per nissun caso poteva altrimenti succedere. Or a Dio solo convengono determinazioni sì immutabili.

Vers. 9 *Evvi un ragazzo, che ha ec.* Queste parole mostrano nel cuore di Andrea un grado maggiore di fede: Ma quanto vi volea ancora per non dubitare, che con sì poco potessero satollarsi alcune migliaia di uomini!

12. Ut autem impleti ſunt, dixit diſcipulis ſuis: Colligite, quæ ſuperaverunt fragmenta, ne pereant.

13. Collegerunt ergo, & impleverunt duodecim cophinos fragmentorum ex quinque panibus hordeaceis, quæ ſuperfuerunt his, qui manducaverant.

14. Illi ergo homines cum vidiſſent, quod Jeſus fecerat, ſignum, dicebant: Quia hic eſt vere Propheta, qui venturus eſt in mundum.

15. Jeſus ergo cum cognoviſſet, quia venturi eſſent, ut raperent eum, & facerent eum regem, * fugit iterum in montem ipſe ſolus.

* *Matth.* 14. 23. *Marc.* 6. 46.

16. Ut autem ſero factum eſt, deſcenderunt diſcipuli ejus ad mare.

17. Et cum aſcendiſſent navim, venerunt trans mare in Capharnaum: & tenebræ jam factæ erant: & non venerat ad eos Jeſus.

18. Mare autem, vento magno flante, exſurgebat.

12. *E ſaziati che furono, diſſe a' ſuoi diſcepoli: Raccogliete gli avanzi, che non vadano a male.*

13. *Ed eſſi gli raccolſero, ed empirono dodici caneſtri di frammenti de' cinque pani di orzo, che erano avanzati a coloro, che avevano mangiato.*

14. *Coloro pertanto veduto il miracolo fatto da Gesù, diſſero: Queſto è veramente quel Profeta, che dovea venire al mondo.*

15. *Ma Gesù conoſcendo, che erano per venire a prenderlo per forza per farlo loro re, ſi fuggì di bel nuovo da ſe ſolo ſul monte.*

16. *Fattaſi poi ſera, i ſuoi diſcepoli ſceſero alla marina.*

17. *Ed entrati in barca andavano tragittando il mare verſo Capharnaum: ed era già buio: e Gesù non era andato da eſſi.*

18. *E ſoffiando un gran vento, il mare ſi alzava.*

Verſ. 17. *Andavano tragittando il mare.* Il ſeno di mare tra Betſaida, e Capharnaum. Lo ſteſſo intendaſi nel verſ. 22.

19. Cum remigaſſent ergo quaſi ſtadia viginti quinque, aut triginta, vident Jeſum ambulantem ſupra mare, & proximum navi fieri, & timuerunt.

20. Ille autem dicit eis: Ego ſum, nolite timere.

21. Voluerunt ergo accipere eum in navim: & ſtatim navis fuit ad terram, in quam ibant.

22. Altera die turba, quæ ſtabat trans mare, vidit, quia navicula alia non erat ibi, niſi una, & quia non introiſſet cum diſcipulis ſuis Jeſus in navim; ſed ſoli diſcipuli ejus abiiſſent;

23. Aliæ vero ſupervenerunt naves a Tiberiade juxta locum, ubi manducaverant panem, gratias agente Domino.

24. Cum ergo vidiſſet turba, quia Jeſus non eſſet ibi, neque diſcipuli

19. *Spintiſi adunque innanzi circa venticinque, o trenta ſtadi, vedono Gesù, che camminava ſul mare, e avvicinavaſi alla barca, e s' impaurirono.*

20. *Ma egli diſſe loro: Son io, non temete.*

21. *Bramavano pertanto di riceverlo nella barca: e toſto la barca toccò la terra, dove erano incamminati.*

22. *Il dì ſeguente la turba, che era reſtata di là dal mare, avea veduto, come altra barca non v' era fuori di una ſola, e che Gesù non era entrato in quella co' ſuoi diſcepoli; ma i ſoli diſcepoli erano partiti:*

23. *Sopraggiunſer però altre barche da Tiberiade preſſo al luogo, dove, poichè il Signore ebbe reſe le grazie, aveano mangiato quel pane.*

24. *Avendo adunque viſto la turba, che non era quivi più nè Gesù, nè i ſuoi diſce-*

Verſ. 23 *Preſſo al luogo, dove, poichè il Signore ebbe reſe le grazie, ec.* Pare, che la Scrittura abbia voluto fiſſare invariabilmente il nome di quel cibo celeſte, del quale era figura il miracoloſo pane ſomminiſtrato dal Signore alle turbe; e ſe di quì imparò la Chieſa a chiamare col nome di *Eucariſtia*, cioè *rendimento di grazie* il più grande, e auguſto di tutti i ſagramenti. Gli Eretici degli ultimi tempi ſono degni di molto biaſimo anche per queſto, di aver ardito di togliere a queſto Sagramento un nome fondato nelle Scritture, e uſato per tutti i precedenti ſecoli nella Chieſa.

ejus, aſcenderunt in naviculas, & venerunt Capharnaum quærentes Jeſum,

25. Et cum inveniſſent eum trans mare, dixerunt ei: Rabbi, quando huc veniſti?

26. Reſpondit eis Jeſus, & dixit: Amen, amen dico vobis; quæritis me, non quia vidiſtis ſigna; ſed quia manducaſtis ex panibus, & ſaturati eſtis.

27. Operamini non cibum, qui perit, ſed qui permanet in vitam æter-

poli, entrarono anch' eſſi nelle barche, e andarono a Capharnaum cercando Gesù.

25. *E avendolo trovato di là dal mare, gli diſſero: Maeſtro, quando ſe' tu venuto quà?*

26. *Riſpoſe loro Gesù, e diſſe: In verità, in verità vi dico: voi cercate di me non pe' miracoli, che avete veduti; ma perchè avete mangiato di que' pani, e ve ne ſiete ſatollati.*

27. *Procacciatevi non quel cibo, che paſſa, ma quello, che dura ſino alla vita eter-*

Verſ. 4. *Entrarono anch' eſſi nelle barche.* Per la ſollecitudine di arrivare più preſto, dove era Gesù.

Verſ. 25. *Quando ſe' tu venuto quà?* Sapevano, che non vi era andato per barca: ſapevano, che la ſtrada di terra era lunghiſſima; onde non dubitano, che ſe ivi ſi ritrovava di qualche tempo, non poteva ciò eſſere ſe non per miracolo.

Verſ 26. *Riſpoſe loro Gesù.... In verità, ec.* Non riſponde all' interrogazione di quella gente, nella quale ſcorgeva avidità più grande del cibo terreno, che di quello, onde la vita ſpirituale ſi alimenta; ma diſvelando agli occhi loro il proprio lor male ſi avanza a moſtrarne il rimedio.

Cercate di me non pe' ec. Voi non conſiderate ne' miei miracoli il fine, per cui ſono fatti, che è di condurvi a credere in me, e ad abbracciare la dottrina, che vi predico; conſiderate ſoltanto l' utile, che da' medeſimi ne ritraete; e queſto ſolo vi ſollecita a cercare di me, e a tenermi dietro, dovunque io vada.

Verſ. 27. *Non quel cibo, che paſſa, ma quello, che dura.* Cibo, che paſſa, e non giova ſe non a tempo, è il cibo terreno, col quale ſi riſtura di tanto in tanto il corpo, appunto perchè non ha effetto di lunga durata. Cibo, che dura fino alla vita eterna, ſi è per l' anima si la carne vivificante del Salvatore, e sì ancora l' amore delle coſe celeſtiali, e la dottrina Evangelica. Così ſecondo il ſuo co-

nam, quem Filius hominis dabit vobis. * Hunc enim Pater signavit Deus.

* *Matth.* 3. 17. & 17. 5. *Supr.* 1. 32.

28. Dixerunt ergo ad eum: Quid faciemus, ut operemur opera Dei?

29. * Respondit Jesus, & dixit eis: Hoc est opus Dei, ut credatis in eum, quem misit ille. * 1. *Ioan.* 3. 23.

30. Dixerunt ergo ei: Quod ergo tu facis signum, ut videamus, & credamus tibi? Quid operaris?

na, il quale sarà a voi dato dal Figliuolo dell' uomo. Imperocchè in lui impresse il suo sigillo il Padre Dio.

28. *Essi però gli dissero: Che farem noi per praticare opere grate a Dio?*

29. *Rispose Gesù, e disse loro: Opera di Dio è questa, che crediate in colui, che egli ha mandato.*

30. *Ma quelli disser a lui: Che miracolo fai tu adunque, onde vediamo, e a te crediamo? Che fai tu?*

---

dume dal cibo corporale dato miracolosamente alle turbe prende occasione di sollevare i loro animi a un' altra specie di alimento, di cui non minore è per l' uomo il bisogno, benchè con poca, o nissuna sollecitudine sia per lo più ricercato.

In lui impresse il suo sigillo. Nel Figliuolo dell' uomo risplende come in chiara, e visibile immagine il Padre Dio, il quale in lui impresse il carattere della sua infinita potenza, e bontà manifestata da' miracoli, e dalla santità, e sublimità de' suoi divini insegnamenti, onde la fede si meriti di tutte le genti, come colui, che è autorizzato dal Padre ad essere il condottiere, e il precettore delle nazioni; e a lui perciò debba ricorrere ogni uomo per procacciarsi quel cibo, senza del quale non può conservarsi la vita dell' anima; cibo, che egli è pronto a dare ad ogni uomo nel tempo opportuno.

Vers. 30. *Che miracolo fai tu ec.* Da quello, che segue, s' intende, che il miracolo della moltiplicazione de' cinque pani non lo credevano sufficiente a far loro credere indubitatamente, che Gesù fosse il Messia. Ma non son eglino costoro que' medesimi, che satollati prodigiosamente da Cristo aveano confessato, che egli era veramente quel Profeta aspettato, e desiderato dal mondo? Sì certamente; ma la umana malizia feconda nell' inventare argomenti, e difficoltà contro la fede, dopo il beneficio ricevuto suggerì a molti di costoro, che Mosè avea fatto di più, e su tal fondamento altre prove dimandano, e maggiori miracoli.

31 Patres noſtri manducaverunt manna in deſerto, ſicut ſcriptum eſt: * Panem de cælo dedit eis manducare.

* *Exod.* 16. 14. *Num.* 11. 7. *Pſ.* 77. 24. *Sap.* 16. 20.

31. *I padri noſtri mangiaron nel deſerto la manna, come ſta ſcritto: Diede loro a mangiare il pane del cielo.*

32. Dixit ergo eis Jeſus: Amen, amen dico vobis: Non Moyſes dedit vobis panem de cælo, ſed Pater meus dat vobis panem de cælo verum.

32. *Diſſe adunque loro Gesù: In verità, in verità vi dico: Non diede Mosè a voi il pane del cielo, ma il Padre mio dà a voi il vero pane del cielo.*

Verſ. 31 *I padri noſtri mangiaron nel deſerto ec.* I padri noſtri in numero di ſeicento mila, e più anime furon nutriti nel deſerto, o ſia tutto il tempo, che ſtettero nel deſerto (cioè per quarant' anni) di un cibo miracoloſo, cui diede il nome l'ammirazione, e lo ſtupore de' noſtri progenitori, allorchè lo videro la prima volta, chiamandolo *Manna*, la qual voce ſignifica, *che è queſto*? E in conferma di queſto citano le parole del Salmo LXXVIII.: così cercano di eſtenuare il miracolo di Criſto, il quale e una ſola volta, e ad un numero molto inferiore di perſone avea dato da mangiare. Poteaſi riſpondere, che chi avea dato una volta da mangiare a cinque mila uomini, avrebbe potuto farlo anche altre volte, e anche a maggior numero di perſone. Poteva ancor paragonarſi l'un miracolo con l'altro, e dirſi, che nel primo Dio era ſtato quegli, che per amor di Mosè ſuo ſervitore avea piovuto dal cielo la manna; nel ſecondo Gesù Criſto da ſe medeſimo, di propria ſua poteſtà avea moltiplicato i cinque pani, onde baſtaſſero a tanta gente, e ne avanzaſſe. Ma Gesù Criſto non ſi ferma a dir nulla di tutto queſto, nè cura ſi prende di ciò, che ſi giudichino delle opere di Dio uomini tanto groſſolani, e carnali; ſolamente ſi avanza a predicare la eccellenza di un altro pane, di cui voleva riſvegliare ne' loro cuori il deſiderio, e l'amore.

Verſ. 32. *Non diede Mosè a voi ec.* Il vero pane del cielo non fu quello, che a' padri voſtri fu dato per mediazione di Mosè nel deſerto; imperocchè queſto non era ſe non immagine, e figura del vero, che è quello, che vi dà in oggi il Padre mio. Un puro uomo non poteva dare il vero pane del cielo, e alla manna non davaſi ſe non impro-

33. Panis enim Dei eſt, qui de cælo deſcendit, & dat vitam mundo.

34. Dixerunt ergo ad eum: Domine, ſemper da nobis panem hunc.

35. Dixit autem eis Jeſus: Ego ſum panis vitæ: * qui venit ad me non eſuriet: & qui credit in me, non ſitiet unquam.

* *Eccl.* 24. 29.

36. Sed dixi vobis, quia & vidiſtis me, & non creditis.

37. Omne, quod dat mihi Pater, ad me veniet: & eum, qui venit ad me, non ejiciam foras:

33. *Imperocchè pane di Dio è quello, che dal cielo è diſceſo, e da al mondo la vita.*

34. *Gli diſſero adunque: Signore, da' ſempre a noi un tal pane.*

35. *E Gesù diſſe loro: Io ſono il pane di vita: chi viene a me, non patirà fame: e chi crede in me, non avrà ſete mai più.*

36. *Ma io ve l' ho detto, che e mi avete veduto, e non credete.*

37. *Verrà a me tutto quello, che il Padre dà a me: e io non taccerò fuora chi viene a me.*

---

priamente un tal nome. Dalle quali coſe conclude, ſe eſſere il vero pane del cielo dato agli uomini non da un uomo, ma da Dio.

Verſ. 34. *Signore, da' ſempre a noi un tal pane.* Criſto avea detto, che il pane di Dio dà al mondo la vita: coſtoro ricadendo nel medeſimo errore inteſero ciò della vita del corpo. Sopra di che è da ammirarſi la infinita pazienza di Criſto, il quale ſenza commuoverſi a tanta durezza di cuore, continua con ſomma manſuetudine, e ſoavità ad iſtruirli.

Verſ. 35 *Il pane di vita* Pane vitale, che dà la vita.

Verſ. 36. *Mi avete veduto.* Mi conoſcete, e avete tanta notizia di me, quanta può baſtare, perchè a me crediate.

Verſ. 37. *Verrà a me tutto quello, ec.* Rende ragione del perchè a lui non andaſſero, cioè in lui non credeſſero molti di quelli, che lo aſcoltavano: vengono a me (dice Criſto) tutti coloro, i quali ſono a me dati dal Padre mio, e di tutti coloro, che a me vengono, niſſuno ſarà rigettato da me, nè dalla comunione de' miei beni. Nè vi penſaſte di accattar quindi ſcuſa alla voſtra incredulità: imperocchè ſiccome è vero, che a me non viene, ſe non chi è tratto dal Padre mio; così è anche vero, che il Padre vuole la ſalute di tutti, e da voi medeſimi, e non da lui viene la voſtra perdizione.

38. Quia deſcendi de cælo, non ut faciam voluntatem meam, ſed voluntatem ejus, qui miſit me.

39. Hæc eſt autem voluntas ejus, qui miſit me, Patris: ut omne, quod dedit mihi, non perdam ex eo, ſed reſuſcitem illud in noviſſimo die.

40. Hæc eſt autem voluntas Patris mei, qui miſit me: ut omnis, qui videt Filium, & credit in eum, habeat vitam æternam, & ego reſuſcitabo eum in noviſſimo die.

41. Murmurabant ergo Judæi de illo, quia dixiſſet: Ego ſum panis vivus, qui de cælo deſcendi.

42. Et dicebant: * Nonne hic eſt Jeſus filius Joſeph, cujus nos novimus

38. *Perchè ſono diſceſo dal cielo non a fare la mia volontà, ma la volontà di lui, che mi ha mandato.*

39. *E la volontà del Padre, che mi ha mandato, ſi è, che di tutto quello, che egli ha dato a me, nulla io ne ſperda, ma lo riſuſciti nell' ultimo giorno.*

40. *E la volontà del Padre, che mi ha mandato, ſi è, che chiunque conoſce il Figliuolo, e crede in lui, abbia la vita eterna, e io lo riſuſciterò nell' ultimo giorno.*

41. *Mormoravano perciò di lui i Giudei, perchè aveva detto: Io ſono quel pane vivo, che è ſceſo dal cielo,*

42. *E dicevano: Coſtui non è egli quel Gesù figliuolo di Giuſeppe, del quale noti ci*

Verſ. 39. *Nulla io ne ſperda, ma lo riſuſciti ec.* Nulla io ne laſci perire, ma fino al porto li conduca della ſalute, fino alla riſurrezione de' giuſti, per la quale ſi dinota il principio della eterna felicità E' gloria del Figliuolo il conſervare intera, e intatta l'eredità laſciatagli dal Padre, nulla perderne, non diminuirla in niſſuna benchè minima parte.

Verſ. 40. *Che chiunque conoſce il Figliuolo*. Riconoſce il Figliuolo come mandato dal Padre per eſſere la ſperanza, e la ſalute di tutte le Genti.

Verſ. 41. *Mormoravano....i Giudei*. Mormoravan non tanto, perchè diceva di eſſer pane di vita, quanto perchè ſi diceva diſceſo dal cielo; concioſſiachè comprendevano, che con ciò veniva a dichiararſi vero Figlio di Dio, che non dalla terra, ma dal cielo traeva l'origine. Ciò ſi fa manifeſto dal verſetto ſeguente.

patrem, & matrem? Quomodo ergo dicit hic: Quia de cœlo descendi?

* *Matth.* 13. 55. *Marc.* 6. 3.

43. Respondit ergo Jesus, & dixit eis: Nolite murmurare in invicem:

44. Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, traxerit eum: & ego resuscitabo eum in novissimo die.

45. Est scriptum in prophetis: * Et erunt omnes docibiles Dei. Omnis, qui audivit a Patre, & didicit, venit ad me.

* *Isai.* 54. 13.

sono e il Padre, e la madre? Come dunque dice costui: Sono sceso dal cielo?

43. *Rispose adunque Gesù, e disse loro: Non mormorate tra voi:*

44. *Non può alcuno venire da me, se nol tragge il Padre, che mi ha mandato: e questo io lo risusciterò nell' ultimo giorno.*

45. *Sta scritto ne' profeti: Saranno tutti ammaestrati da Dio. Chiunque pertanto ha udito, e imparato dal Padre, viene a me.*

Vers. 44. *Non può alcuno venire da me, se nol tragge il Padre.* Nessuno tema, che dovendo l' uomo, per andare a Cristo, esser mosso, anzi tratto dal Padre, venga per ciò a violarsi la libertà dell' arbitrio. Dio creò l' uomo, e lasciollo in mano de' suoi consigli, e anche dopo la funesta caduta di Adamo potè bensì rimanere indebolito, e (per usar la parola del sagro Concilio di Trento) inclinato il libero arbitrio, ma non distrutto. Tragge adunque gli uomini a Cristo il Padre, non facendo violenza alla lor volontà; ma illuminando la loro mente, e inclinando il loro cuore all' obbedienza, e all' amor del Vangelo, dando loro, secondo la frase delle Scritture, un cuor nuovo: *Tu vieni* (dice s. Agostino tract. 26. in Joan.), *se credi; tu se' tratto, se ami.* Ma il nostro libero arbitrio capace per se medesimo di ogni male non può fare il bene, se non aiutato dalla grazia, della quale è proprio il condurre con soavità, e con efficacia ammirabile la volontà all' amore del bene, che già non si amava; onde quella bella orazione di santa Chiesa: *Spingete, o Signore, verso di Voi le volontà nostre anche ribelli.*

Vers. 45. *Sta scritto ne' profeti: ec.* Ecco il perchè è necessario, che coloro, che andar debbono a Cristo, sieno tratti dal Padre. La nuova legge come quella, che non in tavole di pietra è stata scritta, ma ne' cuori degli uomini si

46. * Non quia Patrem vidit quisquam, nisi is, qui est a Deo, hic vidit Patrem. * *Matth.* 11. 27.

47. Amen, amen dico vobis: Qui credit in me, habet vitam æternam.

48. Ego sum panis vitæ.

49. * Patres vestri manducaverunt manna in deserto, & mortui sunt.

* *Exod.* 16. 15.

46. *Non perchè alcuno abbia veduto il Padre, eccetto colui, che è da Dio, questi ha veduto il Padre.*

47. *In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, ha la vita eterna.*

48 *Io sono il pane di vita.*

49. *I padri vostri mangiarono nel deserto la manna, e morirono.*

---

scolpisce dallo Spirito santo, non può essere insegnata efficacemente se non da Dio, e perciò si legge ne' profeti, che i discepoli di questa legge sono direttamente da Dio medesimo ammaestrati, e istruiti.

Vers. 46 *Non perchè alcuno abbia veduto il Padre, ec.* Non v' immaginaste, che quando io dico, che chi ha udito, e imparato gl' insegnamenti del Padre, viene a me, io abbia voluto intendere, che il Padre parli in maniera sensibile, o sia veduto cogli occhi del corpo. Il solo Figliuolo, il quale per eterna generazione è da Dio, ed è uno stesso essere con Dio, questi solo vede Dio. Non mi dite pertanto: come potremo noi udire gl' insegnamenti del Padre? Uditeli da me stesso, che sono la sua Sapienza, il suo Figlio, il suo Verbo.

Vers. 48. *Io sono il pane di vita.* Avrà la vita eterna chi in me crede, perchè io sono quel pane, che per sua propria natura dà vita agli uomini.

Vers. 49. 50 *I padri vostri mangiarono... e morirono ec.* La manna, che piovve già nel deserto, non ebbe virtù di conservar lungamente la vita del corpo a' padri vostri, che furon con essa nudriti, molto meno poteva alle anime conferire la vita eterna, e beata. Il pane, di cui vi parlo, è disceso veramente dal cielo, ed è disceso appunto per questo fine di dare alle anime vita eterna, e molto più potrà dar vita anche a' corpi. Gesù Cristo avendo in tutto il discorso precedente mostrato, come egli era il nudrimento, e il vero cibo delle anime sì per mezzo della verità, colla quale le pasce, e sì ancora per mezzo della fede, e della carità, onde a se unite le avviva, passa adesso a spiegare una terza maniera inventata dalla inconcepibile sua carità, colla qual maniera ha voluto divenire più perfetta-

50 Hic eſt panis de cælo deſcendens: ut ſi quis ex ipſo manducáverit, non moriatur.

51. Ego ſum panis vivus, qui de cælo deſcendi:

52. Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in æternum: & panis, quem ego dabo, caro mea eſt pro mundi vita.

53. Litigabant ergo Judæi ad invicem, dicentes: Quomodo poteſt hic nobis carnem ſuam dare ad manducandum?

54. Dixit ergo eis Jeſus: Amen, amen dico vobis: niſi manducaveritis car-

50. *Queſto è quel pane diſceſo dal cielo: affinchè chi ne mangerà, non muoia.*

51. *Io ſono il pane vivo, che ſon diſceſo dal cielo.*

52. *Chi di un tal pane mangerà, viverà eternamente: e il pane, che io darò, ella è la carne mia per la ſalute del mondo.*

53. *Altercavano perciò tra loro i Giudei; dicendo: Come mai può coſtui darci a mangiare la ſua carne?*

54. *Diſſe adunque loro Geſù: In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la car-*

---

mente; e più intimamente noſtro cibo, e noſtro pane; e queſto ſi è l'averci dato il proprio ſuo corpo in cibo; e il proprio ſuo ſangue in bevanda nella divina Eucariſtia ſotto i ſimboli del pane, e del vino Queſto miſtero dell'amore di Gesù Criſto non ſolamente è argomento, e mezzo, e pegno di ſalute; e di vita eterna per l'anima, ma è ancora come una ſemenza d'immortalità pe' corpi di coloro, che ſantamente lo ricevono. E in queſto ſenſo il gran martire s. Ignazio chiamò l'Eucariſtia *farmaco d'immortalità, antidoto contro la morte* (*ep. ad Eph.*)

Verſ. 52. *Ella è la carne mia per la ſalute ec.* Il pane, che io darò egli è quella ſteſſa carne, la quale io eſporrò alla morte per ſalute di tutto il genere umano: imperocchè appunto per queſto è vivificante per noi la carne di Criſto, che riceviamo nel ſagramento dell'altare; perchè è ſtata ſagrificata per noi, e per noi patì morte ſopra la croce.

Verſ 53. *Come mai può coſtui ec.* Come potrà egli dare in cibo a noi la ſua propria carne, ſenza ſpezzarla, e dividerla? E dividendola a noi, come potrà egli ſteſſo ſuſſiſtere?

Verſ 54. *In verità, in verità vi dico: ec.* Gesù Criſto legge nel cuore de' Giudei le difficoltà, e gli argomenti, onde ſi armavano per non credere alla ſua parola Con tutto queſto però non ſolamente non penſa a moderare, o reſtrin-

nem Filii hominis, & biberitis ejus ſanguinem, non habebitis vitam in vobis.

55. Qui manducat meam carnem, & bibit meum ſanguinem, habet vitam æternam: & ego reſuſcitabo eum in noviſſimo die.

56. * Caro enim mea vere eſt cibus, & ſanguis meus vere eſt potus.

* 1. *Cor.* 11. 27.

57. Qui manducat meam carnem, & bibit meum ſanguinem, in me manet, & ego in illo.

ne del Figliuolo dell' uomo, e non berete il ſuo ſangue, non avrete in voi la vita.

55. *Chi mangia la mia carne, e beve il mio ſangue, ha la vita eterna: e io lo riſuſciterò nell' ultimo giorno.*

56. *Imperocchè la mia carne, è veramente cibo, e il ſangue mio veramente è bevanda.*

57. *Chi mangia la mia carne, e beve il mio ſangue, ſta in me, ed io in lui.*

---

gere il ſuo diſcorſo, ma procedendo più avanti intima ad eſſi con giuramento, che ſe non mangeranno la carne, e non beranno il ſangue del Figliuolo dell' uomo, non potranno vivere. Ecco tutta la ſpiegazione, che ebbero queſt' increduli; ecco qual riſpoſta fu data alle difficoltà, e alle obbiezioni, che andavano formando contro queſto ſublimiſſimo, e diviniſſimo miſtero. Le prove, che Gesù Criſto avea date della ſua divinità, e della ſua infinita potenza, meritavano certamente, che coloro preſtaſſero fede al ſuo dire; e ſe comprendere non ſapevano, come poteſſe Criſto adempire promeſſe sì nuove, e inaudite, ſi contentaſſer di credere, e colla fede ſi preparaſſero alla intelligenza di coſe sì grandi.

Verſ. 55. *Ha la vita eterna.* In quanto s' appartiene alla natura, e alla virtù del Sagramento, che riceve; imperocchè non laſcia di eſſere infallibile la promeſſa, quantunque contro l' inſtituzione del Salvatore molti per loro colpa mangino, e bevano la loro condannazione, mangiando, e bevendo indegnamente il corpo, e il ſangue del Signore.

Verſ. 56. *Imperocchè la mia carne è veramente cibo, ec.* Niſſun cibo, o bevanda può dar vita all' anima, e ſe la dà al corpo, non gliela dà ſe non per breviſſimo ſpazio di tempo. La mia carne, e il ſangue mio conferiſcono la vita eterna all' anima, e anche al corpo.

Verſ. 57. *Chi mangia la mia carne... ſta in me, ec.* Queſta è quella unione dell' anima con Gesù Criſto, e di Gesù

58. Sicut misit me vivens Pater, & ego vivo propter Patrem: & qui manducat me, & ipse vivet propter me.

58. *Siccome mandò me quel Padre, che vive, ed io per il Padre vivo: così chi mangerà me, viverà anch' egli per me.*

Cristo con l'anima, che di lui si nudrisce nella Eucaristia, secondo la quale unione i Padri dicono, che noi diventiamo uno stesso corpo, uno stesso sangue, e uno stesso essere con lui. Odasi per tutti il Nisseno *Hom. 8 in Ecclesiast*: *Colui, che è eternamente, ci dà a mangiare se stesso, affinchè ricevuto che lo abbiamo dentro di noi; diventiamo noi quello, che egli è.*

Vers. 58 *Siccome mandò me quel Padre, ec.* Il senso di questo versetto s'intenderà meglio con questa parafrasi: *Siccome il Padre, che mi ha mandato, è il primo fonte dell' essere, e della vita, e io vivo della vita ricevuta dal Padre; così ancora chi mangerà me, viverà della vita, che riceverà da me.* Quelle parole *ed io vivo pel Padre* possono intendersi di Cristo o in quanto è Dio, o in quanto è uomo. Secondo la natura divina può dirsi, che viva Cristo della vita ricevuta dal Padre; non per una partecipazione della vita del Padre, come può dirsi di noi, che in lui ci moviamo, e in lui esistiamo; ma perchè dal Padre nella eterna generazione ricevè tutto il suo essere, e la pienezza della vita. E' però più naturale l'intendere queste parole di Cristo, in quanto egli è uomo.

Viverà... per me. Di quella vita eterna, soprannaturale, e divina, della quale partecipa l'anima fedele nella stretta unione contratta con Cristo mediante la comunione del suo corpo, e del suo sangue; di quella vita, io dico, che Dio ha per sua propria natura, e Cristo come uomo per l'unione ipostatica con la divinità, in virtù della quale unione derivò nella umana natura tutto quello, che a Dio si apparteneva. Del rimanente vuolsi osservare co' Padri della Chiesa, come Cristo và maneggiando, e spiegando molto diligentemente questo argomento, affine di ben imprimerlo nella mente de' suoi uditori; la qual cosa è certissimo indizio, che il mistero, di cui parlava, era non solamente altissimo ad intendersi, ma anche d'infinita conseguenza per la fede. E per questo ancora volle parlarne in una delle più grandi, e popolate città, e in mezzo alla sinagoga, dove il popolo concorreva da ogni parte.

59. Hic eſt panis, qui de cœlo deſcendit. Non ſicut manducaverunt patres veſtri manna, & mortui ſunt. Qui manducat hunc panem, vivet in æternum.

60. Hæc dixit in ſynagoga, docens in Capharnaum.

61. Multi ergo audientes ex diſcipulis ejus, dixerunt: Durus eſt hic ſermo, & quis poteſt eum audire?

62. Sciens autem Jeſus apud ſemetipſum, quia murmurarent de hoc diſcipuli ejus, dixit eis. Hoc vos ſcandalizat?

63. Si ergo videritis * Filium hominis aſcendentem, ubi erat prius?

* *Supr.* 3. 13.

59. *Queſto è quel pane, che è diſceſo dal cielo. Non (ſarà) come de' Padri voſtri, i quali mangiarono la manna, e morirono. Chi di queſto pane mangia, viverà eternamente.*

60. *Tali coſe egli diſſe, inſegnando nella ſinagoga di Capharnaum.*

61. *Molti perciò de' ſuoi diſcepoli, udite che le ebbero, diſſero: Queſto è un duro ſermone, e chi può reggere ad aſcoltarlo?*

62. *Conoſcendo adunque Gesù da ſe ſteſſo, che mormoravan per queſto i ſuoi diſcepoli, diſſe loro: Vi ſcandalizzate voi di queſto?*

63. *Se adunque vedrete il Figliuolo dell' uomo ſalire, dove era prima?*

Verſ 61. *Molti... de' ſuoi diſcepoli*. Non s' intende ciò degli Apoſtoli, ma di coloro, che ſeguitavano ordinariamente Gesù Criſto, e avevano maggiore ſtima, e affetto per lui. Dicendo però, che queſti ſteſſi mormoravano, viene a ſignificare, che molto più era reſtato offeſo del diſcorſo di Criſto il rimanente del popolo.

Verſ. 62. *Conoſcendo... Gesù da ſe ſteſſo*. Non ardivano di ſpiegarſi apertamente; ma Gesù Criſto colla ſua ſapienza divina conobbe, come internamente contraddicevano alla ſua dottrina.

Verſ. 63. *Se adunque vedrete ec* Se incredibile vi ſembra quello, che io vi ho detto del mangiar la mia carne, ſe incredibil vi ſembra ora, che queſta è quì preſente ſopra la terra, quanto più parrà ciò a voi incredibile, allorchè queſta ſteſſa carne ſarà rimota da voi, aſceſo che ſia al cielo il Figliuolo dell' uomo? Tale è la ſpiegazione di queſto verſetto approvata anche da uno (Teod. Beza in queſt

64. Spiritus eſt, qui vivificat: caro non prodeſt quidquam: verba, quæ ego locutus ſum vobis, ſpiritus, & vita ſunt.

64. *Lo ſpirito è quello, che dà la vita: la carne non giova niente: le parole, che io vi dico, ſono ſpirito, e ſono vita.*

---

luogo) de' più famoſi capi di quegli Eretici, i quali negli ultimi tempi imitando i Cafarnaiti non ebber difficoltà di contraddire a Gesù Criſto medeſimo; e avendo egli detto, che darebbe alla ſua Chieſa, e a' ſuoi fedeli la ſua carne in cibo, e il ſuo ſangue in bevanda, beſtemmiando empiamente ciò, che non intendevano, ardirono di dire, non altro averci lui dato, ſe non una pura immagine, e figura della ſua carne, e del ſangue ſuo. Ma ſiccome tutto quello, che leggiamo in queſto capitolo dal verſetto 52. in poi, è una piena, e invitta dimoſtrazione della dottrina della Chieſa intorno a queſto auguſtiſſimo miſtero; così l' interpretazione di queſto verſetto adottata dall' Eretico può ſola baſtare a confondere l' ereſia. Imperocchè ſe l' Eucariſtia non altro contiene, che una nuda, e ſemplice figura del corpo, e del ſangue del Salvatore, dica egli, ſe può, come mai maggior difficoltà provar dovevano i Cafarnaiti a credere, che Gesù Criſto poteſſe ciò fare dopo la ſua aſcenſione al cielo, che prima di eſſa? Queſta difficoltà è vera ſolamente nel ſentimento della Chieſa cattolica, la quale profeſſa di credere, che Gesù Criſto, benchè glorioſo ſegga nel cielo alla deſtra del Padre, ſi ſta ancora in qualunque luogo ſotto i ſimboli del pane, e del vino il ſagramento conſagrati del corpo, e del ſangue di lui. Anzi queſta difficoltà è quella, che di continuo a noi Cattolici gettano in faccia gli ſteſſi Eretici. Ma ſe Gesù Criſto ha detto, e promeſſo di operare a beneſizio degli uomini anche queſto miracolo, chi è, che ardiſca o negare, ch' ei poſſa, o dubitare, ſe abbia voluto farlo? Ma checchè della onnipotenza voſtra ſi penſin coloro, che ſeparandoſi dalla Chieſa ſi ſono inſiememente ſeparati dallo ſpirito di verità, onde ella è guidata, non altri, che i veri voſtri diſcepoli, o mio Dio, capaci ſono di credere alla carità, che voi avete avuta per noi: *Noi abbiamo conoſciuto, e creduto alla carità, che Dio ha per noi*, 1. Joan. IV. 16. Carità, della quale è pegno maſſimo il dono, che di tutto voi ſteſſo ci fate nella Eucariſtia.

Verſ 64. *Lo ſpirito è quello, che dà la vita: la carne non giova*. Quello, che io ho detto del mangiare la mia carne, è inteſo da voi in una maniera baſſa, e carnale, come ſe

65. Sed ſunt quidam ex vobis, qui non credunt. Sciebat enim ab initio Jeſus, qui eſſent non credentes, & quis traditurus eſſet eum.

66. Et dicebat: Propterea dixi vobis, quia nemo poteſt venire ad me, niſi fuerit ei datum a Patre meo:

67. Ex hoc multi diſcipulorum ejus abierunt retro & jam non cum illo ambulabant.

65. *Ma ſono tra voi alcuni, i quali non credono. Imperocchè ſapeva Gesù fin da principio, chi foſſero quelli, che non credevano, e chi foſſe per tradirlo.*

66. *E diceva: Per queſto vi ho detto, che niſſuno può venire a me, ſe non gli è conceſſo dal Padre mio.*

67. *Da indi in poi molti de' ſuoi diſcepoli ſi ritirarono indietro: e non converſavano più con lui.*

---

la ſteſſa mia carne doveſſe a metterſi in pezzi, o dividerſi a membro a membro per eſſere tra voi ſpartita, come la carne, che vendeſi per eſſere nudrimento dell' uomo. Le mie parole hanno un ſenſo più rilevato, e ſublime. Eſſe ſono ſpirito, e vita per chi ſpiritualmente ſa intenderle. La voce *carne* ſi adopera ſovente nelle Scritture per ſignificare un penſare baſſo, e carnale, come quando dice l' Apoſtolo: *la carne, e il ſangue non poſſono far acquiſto del regno di Dio.*

Verſ. 65 *Sapeva Gesù fin da principio* Conoſceva fin dal cominciamento della loro vocazione la incredulità di coloro, che mormoravano contro di lui per cauſa del ſublime miſtero, che aveva loro manifeſtato.

Verſ. 66. *Per queſto vi ho detto, ec.* Appunto perchè io conoſceva, che vi ſono di que', che non credono alle mie parole; per queſto vi diſſi già (v. 44), che è dono del Padre mio il credere in me. Ma con queſto viene forſe Gesù Criſto a ſcuſare gl' increduli? No certamente, perchè era colpa della mala loro volontà il non credere. Viene anzi a ſtimolargli a chiedere, e domandare con umili preghiere a Dio il dono della fede. *Il motivo, per cui il Padre tragge l' uno, e l' altro nol tragge, ad uno dà il credere, nol dà ad un altro, niſſun lo cerchi* (dice s. Agoſtino), *ſe cader non vuole in errore: forſe tu non ſe' ancora tratto? Prega per eſſerlo*

Verſ. 67 *Si ritirarono indietro.* Lo abbandonarono, e nol riconobbero per Meſſia. Apoſtatarono dalla fede.

68. Dixit ergo Jesus ad duodecim: numquid & vos vultis abire?

68. *Disse perciò Gesù ai dodici: Volete forse andarvene anche voi?*

69. Respondit ergo ei Simon Petrus: Domine, ad quem ibimus? Verba vitæ æternæ habes:

69. *Ma Simone Pietro rispogli: Signore, a chi anderemo noi? Tu hai parole di vita eterna:*

70. * Et nos credidimus, & cognovimus, quia tu es Christus Filius Dei.

* *Matth.* 16 16. *Marc.* 8. 29. *Luc.* 9 20.

70. *E noi abbiam creduto, e conosciuto, che tu se' il Cristo Figliuolo di Dio,*

71. Respondit ei Jesus: Nonne ego vos duodecim elegi: & ex vobis unus diabolus est?

71. *Rispose loro Gesù: Non sono stato io, che ho eletti voi dodici: e uno di voi è un diavolo?*

Vers. 68. *Volete forse andarvene?* Non ignorava certamente la fermezza della fede de' suoi Apostoli, ma fa loro una simile interrogazione, primo, per far loro intendere, che egli non avea bisogno di chicchessia per eseguire l'opera ingiuntagli dal Padre suo; nè i discepoli cercava, e di seguaci per proprio vantaggio, ma per bene, e vantaggio di essi; secondo, per animare la stessa loro fede, e trarre da loro la magnifica confessione, che fece a nome di tutti il primo di essi.

Vers. 69. *Signore, a chi anderemo noi?* S. Agost (in Joan. hic.) così spiega queste parole: *Ci discacciate da voi, o Signore? Dateci un altro voi; altrimenti ritirandoci da voi, da chi anderem noi?*

Vers. 70. *Che tu se' il Cristo Figliuolo di Dio.* Noi ti abbiamo riconosciuto per vero Messia, e per tale ti confessiamo. Dobbiamo adunque e credere, e adorare le tue parole o s'intendano, o non s'intendano da noi. Tu se' il Figliuolo di Dio vivo, non Figlio di Giuseppe, come poco fa dicevano gl'increduli.

Vers. 71. *Uno di voi è un diavolo?* Fa sapere a Pietro, che egli avea troppo buona opinione di tutti i suoi compagni: mentre tra di essi uno ve n'era, che era già in cuor suo infedele, e traditore; e coll'esempio di questo, eletto da lui al pari degli altri, risveglia in tutti un santo rimore, e gli premunisce contro lo scandalo, che nascer doveva dalla infelice apostasía di un uomo, che in tal grado di dimestichezza con Cristo vivea nel collegio Apostolico.

72. Dicebat autem Judam Simonis Iſcariotem: Hic enim erat traditurus eum, cum eſſet unus ex duodecim.

72. *Voleva dire di Giuda Iſcariote, figliuolo di Simone: Perchè queſti, che era uno de' dodici, era per tradirlo.*

CAPO VII.

Va come di naſcoſto alla feſta de' Tabernacoli, e dimoſtra la verità della ſua dottrina contro i Giudei, e come ingiuſtamente lo calunniavano per aver riſanato un uomo in ſabato. Chiama a ſe quelli, che han ſete. Le turbe diverſamente parlano di lui. I miniſtri mandati per prenderlo udita la ſua predicazione lo laudano; ed anche Nicodemo prendendo la difeſa di lui è vituperato da' Pontefici, e da' Fariſei.

1. Poſt hæc autem ambulabat Jeſus in Galilæam: non enim volebat in Judæam ambulare, quia quærebant eum Judæi interficere.

1. *Dopo di ciò andava Gesù ſcorrendo per la Galilea: concioſſiachè non voleva andare nella Giudea, perchè i Giudei cercavano di farlo morire.*

2. * Erat autem in proximo dies feſtus Judæorum, Scenopegia.

2. *Ed era imminente la feſta de' Giudei, i Tabernacoli.*

* *Levit.* 23. 34.

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Perchè i Giudei cercavano ec.* Intendaſi de' capi, e de' principali della nazione.

Verſ. 2. *I Tabernacoli.* Queſta ſolennità era ſtata iſtituita per rammemorare quel tempo, in cui il popolo d' Iſraele aveva in luoghi ermi, e deſerti ſotto la protezione del Signore abitato nelle tende all' uſo militare. *Vedi Levit.* v. 23.

3. Dixerunt autem ad eum fratres ejus: Transi hinc, & vade in Judæam, ut & discipuli tui videant opera tua, quæ facis.

4. Nemo quippe in occulto quid facit, & quærit ipse in palam esse: si hæc facis, manifesta teipsum mundo:

5. Neque enim fratres ejus credebant in eum.

6. Dicit ergo eis Jesus: Tempus meum nondum advenit: tempus autem vestrum semper est paratum.

7. Non potest mundus odisse vos: me autem odit; quia ego testimonium perhibeo de illo, quod opera ejus mala sunt.

3. *Dissero pertanto a lui i suoi fratelli: Partiti di quà, e vattene nella Giudea, affinchè anche que' tuoi discepoli veggano le opere, che tu fai.*

4. *Imperocchè nissuno, che cerchi di essere acclamato dal pubblico, fa le opere sue di nascosto: se tu fai tali cose, fatti conoscere dal mondo:*

5. *Imperocchè i suoi fratelli non credevano in lui.*

6. *Quindi disse loro Gesù: Non è ancor venuto il mio tempo: ma per voi è sempre tempo.*

7. *Non può il mondo odiare voi: ma odia me; perchè io fo vedere, che le opere sue sono cattive.*

Vers 3 *I suoi fratelli*. Possono con questo nome intendersi generalmente i parenti della SS. Vergine.

Partiti di quà Da un paese ignobile, e oscuro, se si paragoni con Gerusalemme, e colla Giudea.

Affinchè anche que' tuoi discepoli. Tutti coloro, i quali in quel paese divenuti sono tuoi discepoli, e fautori.

Vers 5. *Non credevano in lui*. Quantunque facessero stima de' suoi miracoli, non credevano però a' suoi insegnamenti; e se desideravano, ch' ei fosse conosciuto, e riverito dagli uomini, nol desideravano, se non per fini bassi, e temporali.

Vers. 6 *Non è ancor venuto il mio tempo*. Non è ancora tempo per me d' essere glorificato; perchè debbo prima patire, ed essere umiliato. Quanto a voi altrimenti va la bisogna: è sempre tempo per voi di cercare la grazia degli uomini, e i vantaggi della vita presente, alle quali solo cose pensate, e per questo mi andate sollecitando di farmi vedere, e conoscere dal mondo: così elude le loro premure, e li confonde con far loro conoscere, che leggeva ne' loro cuori i fini tutti mondani, da' quali si lasciavan condurre.

8. Vos aſcendite ad diem feſtum hunc, ego autem non aſcendo ad diem feſtum iſtum: quia meum tempus nondum impletum eſt.

8. *Andate voi a queſta feſta, io non vo a queſta feſta; perchè ancora non è compito il mio tempo.*

9. Hæc cum dixiſſet, ipſe manſit in Galilæa.

9. *Detto ciò ſi trattenne egli nella Galilea.*

10. Ut autem aſcenderunt fratres ejus, tunc & ipſe aſcendit ad diem feſtum non manifeſte, ſed quaſi in occulto.

10. *Ma andati che furono i ſuoi fratelli, allora andò anch' egli alla feſta non pubblicamente, ma quaſi di ſoppiatto.*

11. Judæi ergo quærebant eum in die feſto, & dicebant: Ubi eſt ille?

11. *Or i Giudei cercavan di lui il dì della feſta, e dicevano: Dov' è colui?*

12. Et murmur multum erat in turba de eo. Quidam enim dicebant: Quia bonus eſt. Alii autem dicebant; Non, ſed ſeducit turbas.

12. *E un gran ſuſurro faceaſi di lui tra le turbe. Gli uni dicendo: Egli è perſona dabbene. Altri: No, ma ſeduce il popolo.*

13. Nemo tamen palam loquebatur de illo propter metum Judæorum.

13. *Niſſuno però parlava di lui con libertà per paura de' Giudei.*

Verſ. 8. *Io non vo a queſta feſta.* Il teſto originale dice *io non vo ancora;* nondimeno ſeguendo ancor la volgata poſſiamo affermare, che Gesù Criſto con dire *io non vo a queſta feſta* inteſe del primo giorno della ſolennità. Imperocchè queſta durava otto interi giorni, de' quali il primo, e l'ottavo ſolamente erano ſacri, e ſolenni, ne' ſei di mezzo era lecito di lavorare. Gesù adunque non eſſendo andato a Geruſalemme, ſe non quando era paſſata la metà degli otto giorni de' tabernacoli, non ſi trovò per conſeguenza alla prima feſta.

Verſ. 10 *Quaſi di ſoppiatto.* Se foſſe andato dalla Galilea a Geruſalemme accompagnato da quelle turbe, che ordinariamente lo ſeguitavano, avrebbe ciò acceſo maggiormente contro di lui l'invidia, e l'aſtio de' ſuoi nemici: per queſto volle fare queſto viaggio occultamente.

Verſ 13. *Niſſuno però parlava di lui con libertà.* Intendeſi ciò de' diſcepoli, e fautori di Criſto, i quali ſi guardavano di far paleſe il concetto, che avevano di lui.

14. Jam autem die feſto mediante, aſcendit Jeſus in templum, & docebat.

15. Et mirabantur Judæi, dicentes: Quomodo hic literas ſcit, cum non didicerit?

16. Reſpondit eis Jeſus, & dixit: Mea doctrina non eſt mea, ſed ejus, qui miſit me.

17. Si quis voluerit voluntatem ejus facere, cognoſcet de doctrina, utrum ex Deo ſit, an ego a meipſo loquar.

18. Qui a ſemetipſo loquitur, gloriam propriam quærit: qui autem quærit gloriam ejus, qui miſit eum, hic verax eſt, & injuſtitia in illo non eſt.

14. *Ma ſcorſa la metà de' dì feſtivi, andò Gesù nel tempio, e predicava.*

15. *E ne ſtupivano i Giudei, e dicevano: Come mai coſtui ſa di lettera ſenza avere imparato?*

16. *Riſpoſe loro Gesù, e diſſe: La mia dottrina non è mia, ma di lui, che mi ha mandato.*

17. *Chi vorrà adempire la di lui volontà, conoſcerà, ſe la dottrina ſia di Dio, ovvero parli io da me ſteſſo.*

18. *Chi parla di proprio ſuo movimento, cerca la ſua propria gloria: ma chi cerca la gloria di colui, che lo ha mandato, queſti è verace, e non è in lui iniquità.*

Verſ. 16. *La mia dottrina non è mia.* Non è ſtata acquiſtata da me mediante il mio ſtudio, e induſtria; ella è ſtata in me trasfuſa dal Padre; e quale io l'ho ricevuta, tale l'annuozio, e la predico.

Verſ. 17. *Chi vorrà adempire la di lui volontà, conoſcerà, ec.* Per riconoſcere come celeſte, e divina la dottrina, che io inſegno, non fa di meſtieri ſe non di volere ſinceramente obbedire a Dio, di far tacere le paſſioni del voſtro cuore, e particolarmente l'odio, che ingiuſtamente nudrite contro di me. Quando ciò voi facciate, conoſcerete facilmente, che Dio è, che in me parla, e v'iſtruiſce.

Verſ. 18. *Chi parla di proprio ſuo movimento, ec.* Chiunque ſenza eſſere ſtato mandato da Dio ſi pone ad iſtruire gli uomini, nol fa certamente, ſe non per acquiſtarſi gloria, o altri umani vantaggi. Per lo contrario chi nel ſuo miniſtero dimenticando totalmente ſe ſteſſo, non altro cerca, che la gloria di Dio, coſtui certamente è degno di fede, ed è incapace di tradire i ſuoi uditori.

19. * Nonne Moyſes dedit vobis legem: & nemo ex vobis facit legem?

* *Exod.* 24. 3.

20. Quid me quæritis interficere? Reſpondit turba, & dixit: Dæmonium habes: * quis te quærit interficere? * *Supr.* 5. 18.

21. Reſpondit Jeſus, & dixit eis: Unum opus feci, & omnes miramini.

22. Propterea * Moyſes dedit vobis circumciſionem (non quia ex Moyſe eſt, † ſed ex Patribus), & in

19. *Non diede egli Mosè a voi la legge: e niuno di voi oſſerva la legge?*

20. *Perchè cercate voi di uccidermi? Riſpoſe la turba, e diſſe: Tu ſe' indemoniato: chi cerca d' ucciderti?*

21. *Riſpoſe Gesù; e diſſe loro: Io feci una ſola coſa, e tutti ne fate un gran dire.*

22. *Per altro Mosè diede a voi la circonciſione (non che ella venga da Mosè, ma bensì da' Patriarchi), e voi*

Verſ 19. *Non diede egli Mosè a voi la legge: e niuno di voi oſſerva la legge?* La primaria accuſa degli Ebrei contro Criſto era, che egli non faceva conto della legge, perchè guariva i malati in giorno di ſabato. Ma e come, dice egli, tanto zelo moſtrate contro di me; fino a volermi uccidere, perchè mi credete violatore della legge del ſabato; e nel tempo medeſimo la ſteſſa legge di Mosè vi fate lecito di trasgredire voi, quanti ſiete?

Verſ. 20. *Riſpoſe la turba.* Il popolo ſemplice non informato de' malvagi diſegni de' nemici di Criſto ſi offende al ſentire, come egli accuſa la nazione di tramare la ſua morte. Quindi gli replica, che non altri, che il Demonio può mettere in cuore a lui ſoſpetto sì reo. Poſſiamo ben credere, che alla plebe avvezza a riſpettare la dignità, e l' apparente virtù de' ſuoi magiſtrati; e de' ſeniori pareſſe incredibile, che alcuno vi foſſe in tutta Gerusalemme capace di macchinar la morte di Gesù Criſto. Contuttociò Gesù Criſto e con la ſua vita, e con le opere, che aveva fatte; eraſi meritato tanta venerazione, che non doveva eſſere con tanta temerità rigettata la ſua aſſertiva, e molto meno doveva eſſere rigettata con una riſpoſta di tanta villanía; e diſpregio.

Verſ. 21. *Riſpoſe Gesù, e diſſe.* A tanto ſtrapazzo corriſponde Gesù col ſeguitare a iſtruirli. Il miracolo, di cui quì ſi parla, è quello del paralitico, *cap.* v.

Verſ. 22. *Per altro Mosè diede a voi la circonciſione (non*

ſabbato circumciditis hominem.

* *Levit.* 12. 3. † *Gen.* 17. 10.

23. Si circumciſionem accipit homo in ſabbato, ut non ſolvatur lex Moyſi: mihi indignamini, quia totum hominem ſanum feci in ſabbato?

24. * Nolite judicare ſecundum faciem; ſed juſtum judicium judicate.

* *Deuter.* 1. 16.

25. Dicebant ergo quidam ex Jeroſolymis: Nonne hic eſt, quem quærunt interficere?

circoncidete in giorno di ſabato.

23. *Se circoncideſi l' uomo nel giorno di ſabato per non iſcioglier la legge di Mosè: ve la piglierete voi meco, perchè ho ſanato tutto l' uomo in giorno di ſabato?*

24. *Non giudicate ſecondo l' apparenza; ma giudicate con retto giudizio.*

25. *Dicevano pertanto alcuni Geroſolimitani: Non è queſti colui, che cercano di uccidere?*

---

che ella venga da Mosè, ma bensì da' Patriarchi): Voi menate tanto romore per aver io ſanato un uomo in giorno di ſabato, perchè dite, che ciò facendo ho trasgredito la legge di Mosè. Ma anche la circonciſione, benchè foſſe ſtata ordinata da Abramo, Iſacco, Giacobbe ſecondo il comando di Dio, nondimeno paſſa tra voi per iſtituita da Mosè, perchè veramente da lui ancora preſcritta fu nella legge. Or non circoncidete voi in giorno di ſabato per obbedire alla legge di Mosè, ogni volta, che l' ottavo giorno dopo la naſcita di un fanciullo cade in ſabato? Se permette Mosè la circonciſione in ſabato per benefizio del fanciullo, ſi dovrà credere, che egli vieti di rendere la ſalute ad un uomo per mezzo d' un miracolo fatto in giorno di ſabato?

Verſ. 23. *Ho ſanato tutto l' uomo.* Ho ſanato un uomo perduto in tutte le parti del ſuo corpo, e occupato interamente dalla paraliſia. Ovvero: Io ho ſanato e nell' anima, e nel corpo. Così Agoſt., Griſoſt., ec.

Verſ. 24. *Non giudicate ſecondo l' apparenza.* Non badate nel ſentenziare delle azioni altrui alla ſola eſterna ſuperficie delle coſe; ma internatevi nello ſpirito della legge: ſeparate da' voſtri giudizi l' odio, il favore, gli umani riſpetti: altrimenti ingiuſte ſaranno le voſtre ſentenze, e in cambio di veri zelatori della legge vi farete conoſcere per prevaricatori ingiuſti della medeſima legge.

26. Et ecce palam loquitur, & nihil ei dicunt. Numquid vere cognoverunt principes, quia hic eſt Chriſtus?

27. Sed hunc ſcimus, unde ſit: Chriſtus autem cum venerit, nemo ſcit, unde ſit.

28. Clamabat ergo Jeſus in Templo docens, & dicens: Et me ſcitis, & unde ſim, ſcitis: & a meipſo non veni, ſed eſt verus, qui miſit me, quem vos neſcitis.

29. Ego ſcio eum: quia ab ipſo ſum, & ipſe me miſit.

26. *Ed ecco che pubblicamente ragiona, e non gli dicono niente. Hann' eglino forſe veracemente conoſciuto i principi, che egli ſia il Criſto?*

27. *Noi però ſappiamo, donde eſca coſtui: il Criſto poi quando ſia, che venga, niſſuno ſa, donde eſca.*

28. *Alzava adunque Gesù la voce inſegnando nel Tempio, e dicendo: E conoſcete me, e conoſcete, donde io ſia: e io non ſon venuto da me, ma è verace colui, che mi ha mandato, cui voi non conoſcete.*

29. *Ma io lo conoſco: perchè ſono da lui, ed egli è, che mi ha mandato.*

Verſ. 27. *Il Criſto poi quando ſia, che venga, niſſuno ſa, ec.* Gli Ebrei confondevano inſieme quello, che leggevano ne' Profeti delle due generazioni del Criſto, l'una temporale, e viſibile, naſcoſta l'altra, e incomprenſibile. Quindi ſi vede, che correva tra eſſi voce, che egli foſſe per apparir di repente tragli uomini, ſenza che ſi ſapeſſe di quali genitori foſſe egli nato.

Verſ. 28 *E conoſcete me, e conoſcete, ec.* Non potete ignorare, chi io mi ſia, avendo ſotto i voſtri occhi le mie opere, la mia vita, i miei miracoli, la mia dottrina, e potendo paragonare tutto queſto con i caratteri del Meſſia deſcritti già da' Profeti.

Verſ. 29 *Sono da lui, ed egli è, che mi ha mandato.* In quanto Dio ſono ſtato generato dal Padre: quanto a quello, che io ſono ſecondo la carne, da lui ſono ſtato ſpedito a benefizio degli uomini. Queſte due coſe io ſo, e che ſono per natura Figliuolo di Dio, e che da Dio ſono ſtato mandato.

30. Quærebant ergo eum apprehendere: & nemo misit in illum manus, quia nondum venerat hora ejus.

31. De turba autem multi crediderunt in eum, & dicebant: Christus, cum venerit, numquid plura signa faciet, quam quæ hic facit?

32. Audierunt Pharisæi turbam murmurantem de illo hæc: & miserunt principes, & Pharisæi ministros, ut apprehenderent eum.

33. Dixit ergo eis Jesus: Adhuc modicum tempus vobiscum sum: & vado ad eum, qui me misit.

30. *Cercavano perciò di prenderlo: ma nissuno gli mise le mani addosso, perchè la sua ora non era per anco venuta.*

31. *Molti però del popolo credettero in lui, e dicevano: il Cristo, quando verrà, farà egli forse maggior numero di prodigi di quello, che questi fa?*

32. *Sentirono i Farisei, che tali erano nel popolo i sussurri riguardo a lui: e i Farisei, e i principi (de' sacerdoti) mandarono de' ministri, perchè lo pigliassero.*

33. *Disse adunque loro Gesù: Per poco sono ancora con voi: e a lui men vo, che mi ha mandato.*

Vers. 30. *La sua ora non era per anco venuta.* Fino a quest' ora stabilita nel consiglio di Dio il furore de' nemici di Cristo era trattenuto, e raffrenato dalla mano dell' Onnipotente.

Vers. 33. *Per poco sono ancora con voi.* A questi suoi arrabbiati nemici fa ora manifesta Cristo la sua divinità in due maniere: primo, con dichiarar loro, che conosceva tutti i tentativi, che facevano per levarlo dal mondo, con che dimostrá se essere scrutatore de' cuori; secondo, con far loro intendere, che dovendo egli, e volendo morire per la salute del mondo, la sua cattura, e la sua morte non succederà un momento prima del tempo stabilito dal Padre suo; che frattanto pensassero, agissero, imperversassero a lor talento, voleva egli trattare con essi di ciò, che importava tanto pel proprio lor bene, e adempire il suo ministero. Queste parole, nelle quali risplende e la sapienza, e la potenza infinita di Cristo, furono dette circa sei mesi prima della sua morte.

34. * Quæretis me, & non invenietis: & ubi ego ſum, vos non poteſtis venire. * *Inf.* 13. 33.

34. *Cercherete di me, e non mi troverete: e dove io ſono, non potete venir voi.*

35. Dixerunt ergo Judæi ad ſemetipſos: Quo hic iturus eſt, quia non inveniemus eum? Numquid in diſperſionem gentium iturus eſt, & doctturus Gentes?

35. *Dicevan perciò tra di loro i Giudei: Dove mai è per andare coſtui, che noi nol troveremo? Anderà forſe tra le diſperſe nazioni, e predicherà a' Gentili?*

36. Quis eſt hic ſermo, quem dixit: quæretis me, & non invenietis: & ubi ſum ego, vos non poteſtis venire?

36. *Che parlare è queſto, che ei fa: mi cercherete, e non mi troverete: e dove ſon io, non potete venir voi?*

37. * In noviſſimo autem die magno feſtivitatis ſta-

37. *Ma nell' ultimo giorno, il grande della ſolenni-*

Verſ. 34. *Cercherete di me, e non mi troverete.* Perſeguitati dall' ira del celeſte mio Padre, e ridotti in eſtreme calamità in gaſtigo dell' orrendo delitto da voi commeſſo contro la mia perſona, vi ricorderete un giorno di me, e rammentandovi la mia pazienza, e la mia carità, bramerete di avermi tra voi per ricevere da me conſiglio, conſolazione, e ſoccorſo; ma indarno lo bramerete: imperocchè ſarete ſeparati per ſempre da me, e dall' amor mio, e dalla protezione del celeſte mio Padre.

Verſ. 35. *Anderà forſe tra le diſperſe nazioni.* Queſto luogo in diverſi modi s' intende, e ſi eſpone dagl' Interpreti, e ſarebbe lunga coſa, e men confacente al fine, che propoſto ci ſiamo in queſto noſtro avoro, il dire tutti i motivi, pe' quali abbiamo alle altre tutte preferita queſta interpretazione. I Giudei non credevano, che i Gentili poteſſer mai eſſer fatti degni di udire la parola del Signore, conſiderandoli come maledetti, e abbandonati da Dio. Quindi dicono coſtoro per ironía, e per diſpregio: penſa egli forſe, vedendo come la ſua dottrina non è molto tra noi applaudita, di andar a predicarla tra le impure nazioni, alle quali (tolto l' eſempio di Giona) non ſi è udito giammai in Iſraele, che alcun Profeta ſia ſtato mandato a portar la luce del vero Dio?

Verſ. 37. *Ma nell' ultimo giorno, il grande.* L' ottavo giorno riguardato da' Giudei come più ſolenne del primo.

bat Jesus, & clamabat, dicens: Si quis sitit, veniat ad me, & bibat.

* *Levit.* 23. 27.

38. * Qui credit in me, sicut dicit Scriptura, flumina de ventre ejus fluent aquæ vivæ. * *Isai.* 44. 3.

39. * Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum: nondum enim erat Spiritus datus, quia Jesus nondum erat glorificatus.

* *Joel.* 2. 28. *Act.* 2. 17.

tà, stavasi Gesù in piedi, e ad alta voce diceva: Chi ha sete, venga a me, e beva.

38. *A chi crede in me, scaturiranno (come dice la Scrittura) dal seno di lui fiumi di acqua viva.*

39. *Or questo egli lo diceva riguardo allo Spirito, che erano per ricevere quelli, che credevano in lui: imperocchè non era ancora stato dato lo Spirito, perchè non ancora era stato glorificato Gesù.*

Stavasi Gesù in piedi. Molte volte quando parlava, stava a sedere, adesso si sta in piedi sì per essere più facilmente udito, e veduto da tutti, e sì ancora per trattare con maggior efficacia di cosa d'infinito rilievo.

Chi ha sete, venga a me, e beva. In quel giorno ottavo de' tabernacoli il popolo con gran pompa andava ad attignere l'acqua dal fonte di Siloe, e in mezzo a' canti, e a' suoni portavala al Tempio. Da questa cerimonia prese Gesù occasione di parlare di un'acqua molto migliore, di quella stessa cioè, della quale avea ragionato una volta colla Samaritana: Chi ha sete (dice egli) della vera giustizia, de' veri beni, della vera felicità, venga da me, e sarà dissetato.

Vers. 38. *Scaturiranno... dal seno di lui fiumi ec.* Questi fiumi di acqua viva sono i doni dello Spirito santo, diffuso ne' cuori de' fedeli dopo la morte di Gesù Cristo. Alludendo dunque Cristo alla cerimonia già riferita, viene a dire agli Ebrei: tanta festa si fa da voi per un po' di acqua attinta dal Siloe, perchè la riguardate come simbolo della legge, della quale andate gloriosi. Or sappiate, che le acque del Siloe sono ne' Profeti simbolo non tanto della legge, quanto de' doni dello Spirito santo, i quali dati sono alla fede, e non provengono dalla legge; e sappiate ancora, che la copia di questi doni in coloro, che in me crederanno, non ad altra immagine potrà uguagliarsi, che a quella di fiumi grandi, e perenni, i quali ricchi, e doviziosi di acque allagano, e ricuoprono le più vaste campagne.

Vers. 39. *Non era ancora stato dato lo Spirito.* Dovea Cri-

40. Ex illa ergo turba cum audiſſent hos ſermones ejus, dicebant: Hic eſt vere Propheta.

41. Alii dicebant: Hic eſt Chriſtus. Quidam autem dicebant: Numquid a Galilæa venit Chriſtus?

42. * Nonne Scriptura dicit: quia ex ſemine David, & de Bethlehem caſtello, ubi erat David, venit Chriſtus?

* *Mich.*5.2. *Matth.*2.6.

43. Diſſenſio itaque facta eſt in turba propter eum.

44. Quidam autem ex ipſis volebant apprehendere eum: ſed nemo miſit ſuper eum manus.

45. Venerunt ergo miniſtri ad pontifices, & Phariſæos; & dixerunt eis illi: Quare non adduxiſtis illum?

40. *Molti perciò di quella moltitudine avendo udito queſti ſuoi ſermoni, dicevano: Queſti è veramente un Profeta.*

41. *Altri dicevano: Queſti è il Criſto. Altri poi dicevano: Ma verrà egli il Criſto dalla Galilea?*

42. *Non dice la Scrittura: che dal ſeme di David, e dal caſtello di Betlemme, dove abitava David, verrà il Criſto?*

43. *Nacque adunque per riguardo a lui ſciſſura nella moltitudine.*

44. *E alcuni di eſſi volevano pigliarlo: ma neſſuno gli miſe le mani addoſſo.*

45. *Ritornarono pertanto i miniſtri a' Fariſei, e ai principi de' ſacerdoti; i quali diſſer loro: Perchè non l' avete voi menato?*

ſto ſalire glorioſo al cielo, vinta, e debellata la morte, prima che ſi ſpandeſſe lo ſpirito del Signore ſopra la terra, affinchè tutti intendeſſero, che i doni di queſto ſpirito erano frutto della paſſione, e della morte del Salvatore.

Verſ. 41. *Verrà egli il Criſto dalla Galilea?* No certamente. I Profeti avevano detto, che il Meſſia dovea uſcire dalla tribù di Giuda della ſtirpe di David, e naſcere in Betlemme. Ma perchè dunque non vanno coſtoro a far ricerca, dove, e di qual famiglia Gesù foſſe nato? Non era tanto difficile il rinvenire con ſicurezza la verità. Così avrebber riconoſciuto la falſità dell' opinion popolare, che lo faceva Galileo, e non avrebbero avuto più preteſti per rimanerſi dal ſeguitarlo, e adorarlo come vero Meſſia.

46. Reſponderunt miniſtri: Nunquam ſic locutus eſt homo, ſicut hic homo.

47. Reſponderunt ergo eis Phariſæi: Numquid & vos ſeducti eſtis?

48. Numquid ex principibus aliquis credidit in eum, aut ex Phariſæis?

49. Sed turba hæc, quæ non novit legem, maledicti ſunt.

50. Dixit Nicodemus ad eos, * ille, qui venit ad eum nocte, qui unus erat ex ipſis: * *Sup.* 3. 2.

51. Numquid lex noſtra judicat hominem, niſi prius audierit ab ipſo, * & cognoverit, quid faciat?

* *Deut.* 17. 8. & 19. 16.

52. Reſponderunt, & dixerunt ei: Numquid & tu Galilæus es? Scrutare Scripturas, & vide, quia a Galilæa Propheta non ſurgit.

46. *Riſpoſero i miniſtri: Niſſun uomo ha parlato mai, come queſt' uomo.*

47. *Ma i Fariſei riſpoſer loro: Siete forſe ſtati ſedotti anche voi?*

48. *V' ha forſe alcuno de' principali, o de' Fariſei, che abbia creduto in lui?*

49. *Ma queſta turba, che non intende la legge, è maledetta.*

50. *Diſſe loro quel Nicodemo, il quale era ſtato di notte tempo da Gesù, ed era del loro ceto:*

51. *La noſtra legge condanna ella forſe un uomo prima di averlo ſentito, e di aver ſaputo quel, ch' ei ſi faccia?*

52. *Gli riſpoſero, e diſſero: Sei forſe anche tu Galileo? Eſamina le Scritture, e vedrai, che non è uſcito Profeta dalla Galilea.*

Verſ. 46. *Niſſun uomo ha parlato mai, ec.* Non dicono di aver avuto paura delle turbe, dalle quali era circondato Gesù; ma di non aver ardito di offenderlo per la commozione, che producevano nel loro cuore le ſue parole animate da uno ſpirito, e da una ſapienza ſuperiore all' umana.

Verſ. 52. *Vedrai, che non è uſcito ec* Riflettaſi al vivo ritratto, che quì ci preſenta l' Evangeliſta di un animo accecato dalla paſſione. Nicodemo aveva detto, che la legge non permette di condannare alcuno, ſe non dopo di averlo diſaminato, e dopo aver conoſciuto i capi dell' accuſa inventata contro di lui. A rifleſſioni sì giuſte, e ſenſate queſti magiſtrati sì gravi, e tanto zelanti della giuſtizia nulla riſpondono, ma per deprimere Gesù Criſto, e per ſopraffar Nicodemo ſi volgono a mettere fuora un argomento il più

53. Et reverſi ſunt unuſquiſque in domum ſuam.

53. *E ſe ne tornò ciaſcheduno a caſa ſua.*

debole, il più meſchino, che immaginare ſi poſſa. Suppongono in primo luogo, che Gesù è infallibilmente Galileo; indi aggiungono, che la Galilea non ha mai dato Profeti: come ſe impoſſibile foſſe a Dio il comunicare il ſuo ſpirito ad un uomo, perchè nato in un paeſe a giudizio di coſtoro vile, e ſpregevole. Ma chi non riconoſcerà ſino a qual ſegno erano dominati dallo ſpirito di menzogna, e di errore, ove ſi dica, che dalla Galilea eran uſciti (e nol potevano eſſi ignorare) il profeta Nahum, il profeta Giona, e probabilmente ancor Malachia, per non dire, che molti altri Profeti a noi ora ignoti dovetter uſcire da un paeſe aſſai vaſto, che era parte così grande del regno d'Iſraele, il qual regno ſappiamo aver avuto gran numero di Profeti. *Vedi* 1. *Reg.* XVIII. 4. E una profeteſſa dello ſteſſo paeſe ella è quell' Anna, di cui s. Luca, *cap.* II.; imperocchè il Padre di lei era della tribù di Aſer, la qual tribù era nella Galilea.

CAPO VIII.

Scrivendo ſulla terra libera da' ſuoi accuſatori la donna colta in adulterio. Dice ſe eſſere luce del mondo, e che i Fariſei morranno nel loro peccato. Chi ſieno i ſuoi veri diſcepoli; chi ſieno i ſervi, e i liberi. Che non ſono figliuoli nè di Dio, nè di Abramo, ma del Diavolo quelli, che non credevano a uno, che lor diceva la verità. A chi lo beſtemmiava, riſponde, che egli non era poſſeduto dal Demonio, ma onorava il Padre, ed era, prima che foſſe fatto Abramo: e ſottraendoſi a coloro, che volean lapidarlo, eſce dal Tempio,

1. Jeſus autem perrexit in montem Oliveti.

1. *Gesù ſe n' andò al monte Uliveto.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Se n' andò al monte Uliveto.* Dove ſoleva paſſar le notti in orazione, *Vedi* s. Luca *cap.* XXI. v. 27. *cap.* XXII. 39.

2. Et diluculo iterum venit in Templum, & omnis populus venit ad eum, & ſedens docebat eos.

3. Adducunt autem Scribæ, & Phariſæi mulierem in adulterio deprehenſam: & ſtatuerunt eam in medio,

4. Et dixerunt ei: Magiſter, hæc mulier modo deprehenſa eſt in adulterio.

5.* In lege autem Moyſes mandavit nobis hujuſmodi lapidare. Tu ergo quid dicis? * *Levit.* 20. 10.

6. Hoc autem dicebant tentantes eum, ut poſſent accuſare eum. Jeſus autem inclinans ſe deorſum, digito ſcribebat in terra.

2. *E di gran mattino tornò nuovamente al Tempio, e tutto il popolo andò da lui, e ſtando a ſedere inſegnava.*

3. *E gli Scribi, e i Fariſei condusſer a lui una donna colta in adulterio: e poſtala in mezzo,*

4. *Gli diſſero: Maeſtro, queſta donna or ora è ſtata colta, che commetteva adulterio.*

5. *Or Mosè nella legge ha comandato a noi, che queſte tali ſieno lapidate. Tu però che dici?*

6. *E ciò eſſi dicevano per tentarlo, e per aver, onde accuſarlo. Ma Gesù abbaſſato in giù il volto ſcriveva col dito ſu la terra,*

Verſ. 5. *Tu però che dici?* Interrogazione maligna. Imperocchè avean detto, che nella legge era ſtato ordinato da Mosè, che l'adultera ſi lapidaſſe. Vero è, che nella legge (*Levit.* xx. 10. *Deut.* xxii. 22.) ſi ordina ſolo in generale pena di morte contro gli adulteri; ma ſi crede, che la lapidazione foſſe poſta in uſo come ſpecie di morte più atroce, negli ultimi tempi della Sinagoga, ne' quali troppo ordinari erano divenuti ſimili delitti. Vogliono adunque dire con tale interrogazione: tu, che in tante coſe diverſamente da noi la legge interpreti, e tante novità introduci, che dici tu, che debba fatſi di queſta donna? E' da notarſi, che quantunque il gius di punire di pena capitale foſſe ſtato tolto loro da' Romani; nulladimeno talora il popolo anche ſenza ſentenza de' magiſtrati ſi uſurpava queſto diritto come datogli da Dio ſteſſo nella legge; lo che fecero in s. Stefano, e in s. Giacomo parente del Signore.

Verſ. 6. *Per aver, onde accuſarlo* O preſſo i Romani come reo di leſa maeſtà, ſe aveſſe dichiarato eſſer lecito al popolo di lapidar queſta donna, o preſſo al popolo, quando aveſſe deciſo in contrario, come violatore della libertà, e diſprezzator della legge.

Scriveva col dito ſu la terra. Quel, che egli ſcriveſſe,

7. Cum ergo perſeverarent interrogantes eum, erexit ſe, & dixit eis: * Qui ſine peccato eſt veſtrum, primus in illam lapidem mittat, * *Deut.* 17. 7.

8. Et iterum ſe inclinans, ſcribebat in terra.

9. Audientes autem unus poſt unum, exibant, incipientes a ſenioribus: & remanſit ſolus Jeſus, & mulier in medio ſtans,

7. *Continuando però quelli ad interrogarlo, ſi alzò, e diſſe loro: Quegli, che è tra voi ſenza peccato, ſcagli il primo la pietra contro di lei.*

8. *E di nuovo chinatoſi, ſcriveva ſopra la terra.*

9. *Ma coloro, udito che ebber queſto, uno dopo l' altro ſe n' andarono, principiando da' più vecchi: e rimaſe ſolo Gesù, e la donna, che ſi ſtava nel mezzo.*

---

nè ha voluto dirlo l' Evangeliſta, nè concordi ſono i Padri nel diviſarlo S. Girolamo crede, che ſcriveſſe i peccati degli accuſatori; altri, che ſcriveſſe qualche ſentenza della Scrittura atta a confondere il falſo loro zelo; altri finalmente quelle ſteſſe parole, che diſſe loro in appreſſo: *Quegli, che è tra voi ſenza peccato ec.*

Verſ 7, *Quegli, che è tra voi ec.* Rappella queſti accuſatori alla propria loro coſcienza, e intima loro, che debbano ſentenziare ſopra l' adultera, come vorrebbero, che ſentenziato foſſe ſopra di loro, e ſopra i loro peccati, affinchè non ſi dica, che vogliono atrocemente punire quello, che imitano continuamente. Non riſponde a quello, che detto avevano della legge, perchè non avevano eſſi più l' autorità di punire di morte a tenore della medeſima; e quanto al pretеſto, che avrebber potuto opporgli, che per zelo della giuſtizia venivano a bramare la punizione de' delitti ſecondo le maſſime della legge, gli eſorta a rientrare in ſe ſteſſi, e ad eſaminare i loro cuori, perchè vi avrebber trovato abbaſtanza di peccati, e d' iniquità da punire. Così nè aſſolve la donna, nè la condanna, e ſenza impugnare la legge inſegna, ed eſalta la miſericordia dovuta principalmente da' peccatori a chi pecca. Dalle quali coſe appar manifeſto, che non toglie Gesù Criſto l' autorità a' giudici, benchè peccatori, di fare l' uffizio loro, gaſtigando i rei ſecondo le leggi.

Verſ. 9. *E rimaſe ſolo Gesù.* Co' ſuoi Apoſtoli, e pochi altri diſcepoli, eſſendoſene andata tutta la gente, che ſi era adunata in occaſione di un fatto sì ſtrepitoſo.

10. Erigens autem ſe Jeſus, dixit ei: Mulier, ubi ſunt, qui te accuſabant? Nemo te condemnavit?

11. Quæ dixit: * Nemo, Domine. Dixit autem Jeſus: Nec go te condemnabo: vade, & jam amplius noli peccare. * 1. *Joan.* 1. 5.

12. Iterum ergo locutus eſt eis Jeſus, dicens: Ego ſum lux mundi: qui ſequitur me, non ambulat in tenebris, ſed habebit lumen vitæ.

13. Dixerunt ergo ei Phariſæi: Tu de te ipſo teſtimonium perhibes: teſtimonium tuum non eſt verum.

14. Reſpondit Jeſus, & dixit eis: Etſi ego teſtimonium perhibeo de meipſo, verum eſt teſtimonium meum: quia ſcio, un-

10. *E Gesù alzatoſi, le diſſe: Donna, dove ſono coloro, che ti accuſavano? Niſſuno ti ha condannato?*

11. *Ed ella: Niſſuno, o Signore. E Gesù le diſſe: Nemmen io ti condannerò: vattene, e non peccar più.*

12. *Altra volta poi Gesù parlò ad eſſi, dicendo: Io ſono la luce del mondo: chi mi ſegue, non camminerà al buio, ma avrà luce di vita.*

13. *Gli diſſer perciò i Fariſei: Tu rendi teſtimonianza di te ſteſſo: la tua teſtimonianza non è idonea.*

14. *Riſpoſe Gesù, e diſſe loro: Quantunque io renda teſtimonianza di me medeſimo, è idonea la mia teſtimonianza: perchè ſo, donde*

Verſ. 11. *Nemmen io ti condannerò.* Non eſercito io l'uffizio di giudice, ma di ſalvatore.

Non peccar più. Perchè niſſuno credeſſe (dice s. Agoſtino) che non condannandola le permetta di peccare. Gli antichi Padri oſſervarono in queſta donna una figura della Chieſa, la quale formar ſi doveva delle nazioni idolatre convertite al Vangelo. La miſericordia uſata a queſte da Dio non doveva eſſere di mal cuore ſofferta da' Giudei, ſe a ſe ſteſſi riflettevano, e a' peſſimi loro coſtumi.

Verſ. 12. *La luce del mondo.* Non de' ſoli Giudei, ma di tutte le genti, e di tutti gli uomini, *Iſ.* XLIX. 6.

Non camminerà al buio. Nelle tenebre dell'errore, o nell'ignoranza di quello, che più importa di ſapere, ma goderà del beneſizio di quella luce, la quale il cammino inſegna della vita eterna

Verſ. 14. *E' idonea la mia teſtimonianza, perchè ſo, ec.* Non può rigettarſi la mia teſtimonianza nella materia, di

de veni, & quo vado: vos autem neſcitis, unde venio, aut quo vado.

15. Vos ſecundum carnem judicatis: ego non judico quemquam:

16. Et ſi judico ego, judicium meum verum eſt, quia ſolus non ſum: ſed ego, & qui miſit me, Pater.

17. Et in lege veſtra ſcriptum eſt,* quia duorum hominum teſtimonium verum eſt. * *Deut.* 17. 6. & 19. 15. 2. *Cor.* 13. 1. *Matth.* 18. 16. *Hebr.* 10. 28.

io ſon venuto, e dove vado: ma voi non ſapete, donde io venga, e dove io vada.

15. *Voi giudicate ſecondo la carne: io non giudico niſſuno:*

16. *E quand' anche io giudicaſſi, il mio giudizio è ſicuro, perchè io non ſon ſolo: ma io, e il Padre, che mi ha mandato.*

17. *E nella voſtra legge ſta ſcritto, che la teſtimonianza di due perſone è idonea.*

---

cui ſi tratta, che è la mia miſſione. Io ſo, che venuto ſono da Dio, di cui ſon Figliuolo, e ſo, che a Dio ritorno per rendergli conto dell' uffizio impoſtomi di ſuo Ambaſciadore preſſo degli uomini. Queſte coſe voi non potete ſaperle, ſe non da me. Che ſe in tal miniſtero tutti i miei paſſi ſono ſtati diretti al bene degli uomini; ſe nulla ho cercato per me medeſimo; ſe tutta la gloria delle opere da me fatte è ſtata ſempre da me riferita a colui, che mi ha mandato; ſe molto ho patito per adempire la mia legazione; ſe finalmente nell' annunziare agli uomini la volontà del Padre nulla ho detto, che degno non ſia della maeſtà, e della ſantità di Dio, chi può aver coraggio di rigettare la teſtimonianza di un tale Ambaſciadore?

Verſ. 15. *Voi giudicate ſecondo la carne.* I voſtri giudizi riguardo alla mia perſona ſono diretti dalle voſtre paſſioni.

Io non giudico niſſuno. Nel tempo, che voi ſeguendo i pravi affetti voſtri temerariamente giudicate di me, e mi condannate, io, che tante ragioni avrei di condannarvi, nè vi giudico, nè vi condanno, perchè non è queſto il tempo della vendetta, ma della miſericordia.

Verſ. 16. *Io non ſon ſolo: ec.* Provata la verità della mia miſſione, tutto quello, che io dico, e fo, dee riputarſi come detto, e fatto dal Padre, che mi ha mandato.

Verſ 17. *La teſtimonianza di due perſone ec.* Se tanto vale di due uomini il ſentimento, e l'aſſenſo, quanto dee più valutarſi l'aſſenſo di Dio, e del Meſſo di Dio.

18. Ego ſum, qui teſtimonium perhibeo de meipſo: & teſtimonium perhibet de me, qui miſit me, Pater.

19. Dicebant ergo ei: Ubi eſt Pater tuus? Reſpondit Jeſus: Neque me ſcitis, neque Patrem meum: ſi me ſciretis, forſitan & Patrem meum ſciretis.

20. Hæc verba locutus eſt Jeſus in gazophylacio, docens in Templo: & nemo apprehendit eum, quia necdum venerat hora ejus.

21. Dixit ergo iterum eis Jeſus: Ego vado, & quæretis me, & in peccato veſtro moriemini. Quo ego vado, vos non poteſtis venire.

22. Dicebant ergo Judæi: Numquid interficiet ſemetipſum, quia dixit: Quo ego vado, vos non poteſtis venire?

18. *Sono io, che rendo teſtimonianza di me ſteſſo: e teſtimonianza rende di me il Padre, che mi ha mandato.*

19. *Gli diſſer però: Dov' è tuo Padre? Riſpoſe Gesù: Non conoſcete nè me, nè il Padre mio: ſe conoſceſte me, conoſcereſte anche il Padre mio.*

20. *Tali parole diſſe Gesù nel gazofilacio, inſegnando nel Tempio: e niſſuno lo arreſtò, perchè non era per anco giunta la ſua ora.*

21. *Altra volta diſſe loro Gesù: Io me ne vo, e mi cercherete, e morrete nel voſtro peccato. Dove vado io, non potete venir voi.*

22. *Dicevan perciò i Giudei: Si darà egli da ſe ſteſſo la morte, dappoichè dice: Dove vado io, non potete venir voi?*

Verſ. 18. *Sono io, ec.* Vale a dire, uno, nella cui vita nulla han potuto trovare di riprenſibile i miei nemici; uno, la cui predicazione non altro ſpira, che l'onore di Dio, la pietà, la ſantità de' coſtumi, la felicità eterna di tutti gli uomini.

Verſ. 19. *Dov' è tuo Padre?* Gesù avea baſtantemente già dichiarato più volte, che egli era Figliuolo di Dio; moſtrano di non aver ben inteſo, perchè lo dica più apertamente, per prender quindi motivo di calunniarlo.

Verſ. 20. *Nel gazofilacio.* Vedi *Marc.* XII. 41.

23. Et dicebat eis: Vos de deorsum estis, ego de supernis sum. Vos de mundo hoc estis, ego non sum de hoc mundo.

24. Dixi ergo vobis, quia moriemini in peccatis vestris: si enim non credideritis, quia ego sum, moriemini in peccato vestro.

25. Dicebant ergo ei: Tu quis es? Dixit eis Jesus: Principium, qui & loquor vobis.

26. Multa habeo de vobis loqui, & judicare: * sed qui me misit, verax est: & ego, quæ audivi ab eo, hæc loquor in mundo.

* *Rom.* 3. 4.

27. Et non cognoverunt, quia Patrem ejus dicebat Deum.

23. *Ed egli diceva loro: Voi siete di quaggiù, io sono di lassù. Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo.*

24. *Vi ho detto pertanto, che morrete ne' vostri peccati: perchè, se non crederete, che io sono, morrete ne' vostri peccati.*

25. *Gli dissero perciò: Chi sei tu? Gesù disse loro: Il Principio, io, che a voi parlo,*

26. *Molte cose ho da dire, e da condannare riguardo a voi: ma colui, che mi ha mandato, è verace: e io quello, che udii da lui, quello dico al mondo,*

27. *Ed essi non intesero, che Padre suo diceva essere Iddio.*

Vers. 24. *Se non crederete, che io sono.* Quello, che già più volte vi ho detto.

Morrete ne' vostri peccati. Accenna la rovina di Gerusalemme, e l'eccidio di tutta la nazione. Non verrà certamente (dice egli) nissun medico di me migliore alla cura de' vostri mali. Se non volete esser sanati da me, non è per voi più speranza di guarigione.

Vers. 25. *Il Principio* Io, che vi parlo, sono Dio, principio di tutte le cose. Tale è il senso di questo versetto nella volgata: il senso del testo Greco, quantunque un po' oscuro, è questo: disputate quanto a voi pare sopra l'esser mio; io per me costante sono nel dichiararmi quello, che fin da principio dissi di essere, il Cristo, il Figliuolo di Dio.

Vers. 26. *Ma colui, che mi ha mandato, è verace.* Potrei parlare della vostra perfidia, della vostra superbia, dell'odio, che ingiustamente nudrite contro di me; ma tutto questo è stato predetto dal Padre mio ne' suoi Profeti: egli, che è verace in tutto quello, che ha detto, è altresì giusto per prender vendetta de' vostri eccessi.

28. Dixit ergo eis Jesus: Cum exaltaveritis Filium hominis, tunc cognoscetis, quia ego sum, & a meipso facio nihil, sed sicut docuit me Pater, hæc loquor:

29. Et qui me misit, mecum est, & non reliquit me solum: quia ego, quæ placita sunt ei, facio semper.

30. Hæc illo loquente, multi crediderunt in eum.

31. Dicebat ergo Jesus ad eos, qui crediderunt ei, Judæos: Si vos manseritis in sermone meo, vere discipuli mei eritis:

32. Et cognoscetis veritatem, & veritas liberabit vos.

28. *Disse perciò loro Gesù: Quando avrete levato da terra il Figliuolo dell' uomo, allora conoscerete, ch' io son quell' io, e che nulla fo da me, ma parlo secondo quello, che il Padre mio ha insegnato:*

29. *E colui, che mi ha mandato è con me, e non mi ha lasciato solo: perchè io fo sempre quello, che è di suo piacimento.*

30. *A questo suo ragionamento molti credettero in lui.*

31. *Disse adunque Gesù a que' Giudei, che aveano creduto in lui: Sarete veramente miei discepoli, se persevererete ne' miei insegnamenti:*

32. *E conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.*

Vers. 28. *Allora conoscerete, ch' io son quell' io.* Dopo che io sarò stato alzato da voi in croce, mi conoscerete vincitor della morte nella risurrezione, Dio de' cieli, e degli Angeli nella mia ascensione, fondatore della nuova Chiesa nella missione dello Spirito santo, e finalmente giusto, e terribil giudice di tutti quelli, che saranno stati ribelli alla mia dottrina, negli orrendi disastri, e sciagure, onde saranno da me puniti anche in questa vita.

Vers. 29. *Colui, che mi ha mandato è con me.* Benchè mandato da lui nel mondo, non sono però separato da lui. Egli è meco e in quanto sono Dio, e una stessa cosa con lui, e in quanto son uomo, non inteso ad altro, che ad obbedire perfettamente a' suoi voleri.

Vers. 30. *Molti credettero in lui;* ma con fede assai debole, come si vedrà in appresso.

Vers. 32. *E la verità vi farà liberi.* Liberi dalla tirannía del Demonio, e dal dominio durissimo de' vizi, e delle passioni.

33. Reſponderunt ei: Semen Abrahæ ſumus, & nemini ſervivimus unquam: quomodo tu dicis: Liberi eritis?

34. Reſpondit eis Jeſus: Amen, amen dico vobis: * quia omnis, qui facit peccatum, ſervus eſt peccati.

* *Rom.* 6. 15. 16 2. *Petr.* 2. 19.

35. Servus autem non manet in domo in æternum: filius autem manet in æternum.

36. Si ergo vos filius liberaverit, vere liberi eritis.

37. Scio, quia filii Abrahæ eſtis: ſed quæritis me interficere, quia ſermo meus non capit in vobis.

38. Ego, quod vidi apud Patrem meum, loquor: & vos, quæ vidiſtis apud patrem veſtrum, facitis.

33. *Gli riſpoſer eſſi: Siamo diſcendenti di Abramo, e non ſiamo ſtati mai ſervi di niſſuno: come dunque dici tu: Sarete liberi?*

34. *Riſpoſe loro Gesù: In verità, in verità vi dico, che chiunque fa il peccato, è ſervo del peccato.*

35. *Or il ſervo non iſtà per ſempre nella caſa: il figliuolo ſta per ſempre nella caſa.*

36. *Per la qual coſa ſe il figliuolo vi libererà, ſarete veramente liberi.*

37. *So, che ſiete figliuoli di Abramo: ma cercate di uccidermi, perchè non cape in voi la mia parola.*

38. *Io dico quello, che ho veduto appreſſo al Padre mio: e voi parimente fate quello, che avete imparato appreſſo al voſtro padre.*

Verſ. 35. *Or il ſervo non iſtà per ſempre nella caſa.* Non avete ragion di vantarvi tanto di eſſere diſcendenti di Abramo: imperocchè il poſto, che voi tenete nella Chieſa di Dio, non lo avete ſe non a tempo, come Iſmaele nella caſa di Abramo. La vera, e perfetta libertà non può eſſervi data ſe non dal figliuolo, il quale abita nella caſa come padrone, ed erede, e ha diritto e di vendere, e di liberare i ſervi, che vuole.

Verſ. 37. *So, che ſiete figliuoli di Abramo.* Secondo la carne.

Perchè non cape in voi ec. Per la voſtra durezza di cuore, e per la voſtra oſtinata perfidia non date ricetto alla mia parola.

Verſ. 38. *Appreſſo al voſtro Padre.* Chi ſia queſto loro Pa-

39. Reſponderunt, & dixerunt ei: Pater noſter Abraham eſt. Dicit eis Jeſus: Si filii Abrahæ eſtis, opera Abrahæ facite.

39. *Gli riſpoſero, e diſſero: Il padre noſtro è Abramo. Diſſe loro Gesù: Se ſiete figliuoli di Abramo, fate le opere di Abramo.*

40. Nunc autem quæritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus ſum, quam audivi a Deo: hoc Abraham non fecit.

40. *Ma adeſſo cercate di uccider me, uomo, che vi ho detto la verità, la quale ho udita da Dio: ſimil coſa non fece Abramo.*

41. Vos facitis opera Patris veſtri. Dixerunt itaque ei: Nos ex fornicatione non ſumus nati: unum Patrem habemus Deum.

41. *Voi fate quello, che fece il Padre voſtro. Gli riſpoſer eſſi pertanto: Noi non ſiamo di razza di fornicatori: abbiamo un ſolo Padre, Dio.*

42. Dixit ergo eis Jeſus: Si Deus Pater veſter eſſet, diligeretis utique me: ego enim ex Deo proceſſi, & veni: neque enim a meipſo veni: ſed ille me miſit.

42. *Ma Gesù diſſe loro: Se Dio foſſe il voſtro Padre, certamente amereſte me: imperocchè da Dio ſono uſcito, e ſono venuto: dappoichè non ſono venuto da me ſteſſo: ma egli mi ha mandato.*

---

dre, ſi dice apertamente nel verſetto 44. Quì Criſto parla in modo da tenergli ſoſpeſi.

Verſ. 40. *Cercate di uccider me, uomo, che vi ho detto ec.* Due coſe nota Criſto in coſtoro molto contrarie allo ſpirito, e a' ſentimenti di Abramo: primo, l'odio del proſſimo fino a volerne la morte; ſecondo, il diſprezzo della verità, e di quella verità, che è da Dio rivelata per lume, e magiſtero degli uomini.

Verſ. 41. *Non ſiamo di razza di fornicatori* Siamo veramente figliuoli di Abramo anche moralmente, e ſecondo lo ſpirito: imperocchè non ſiamo come i Gentili, che adorano molti dei: adoriamo, come Abramo, un Dio ſolo, cui chiamiamo noſtro Padre. Ognun ſa, che ne' Profeti gl'idolatri ſono chiamati fornicatori, e adulteri, perchè laſciato il vero Dio a molti falſi numi rendevano onore.

43. Quare loquelam meam non cognoſcitis? Quia non poteſtis audire ſermonem meum.

44. * Vos ex patre Diabolo eſtis, & deſideria patris veſtri vultis facere: ille homicida erat ab initio, & in veritate non ſtetit: quia non eſt veritas in eo: cum loquitur mendacium, ex propriis loquitur: quia mendax eſt, & pater ejus.

* 1. *Joan.* 3. 8.

45. Ego autem ſi veritatem dico, non creditis mihi.

46. Quis ex vobis arguet me de peccato? Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?

43. *Per qual cagione non intendete voi il mio linguaggio? Perchè non potete ſoffrire le mie parole.*

44. *Voi avete per padre il Diavolo, e volete ſoddisfare a' deſidéri del padre voſtro: quegli fu omicida fin da principio, e non perſeverò nella verità: concioſſiachè verità non è in lui. quando parla con bugía, parla da ſuo pari; perchè egli è bugiardo, e padre della bugía.*

45. *A me poi non credete, perchè vi dico la verità.*

46. *Chi di voi mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità, per qual cagione non mi credete?*

Verſ. 43 *Per qual cagione non intendete voi ec.* Nuovo argomento, col quale dimoſtra, non eſſer vero, che ſia Dio loro Padre. Io, che non altro fo, che ſpiegarvi la volontà del Padre, pare nondimeno a voi, che io ſia quaſi barbaro. Il mio linguaggio non è intelligibile per voi. E perchè queſto? Perchè non potete abbracciar di cuore la dottrina, che v' inſegno, che è pur dottrina del Padre.

Verſ 44. *Avete per padre il Diavolo.* I voſtri coſtumi, le voſtre maſſime vi manifeſtano per figliuoli non di Abramo, nè di Dio, ma del Diavolo.

Quegli fu omicida. Dimoſtra, che ſono figliuoli del Diavolo per que' due caratteri loro propri, da' quali avea provato non eſſer eſſi veri figliuoli di Abramo Il Diavolo odia gli uomini, e fu omicida di tutto il genere umano fin da principio; concioſſiachè per l' invidia, che egli concepì contro l' uomo creato da Dio in tanta dignità, ne procurò la caduta, e la morte. Secondariamente il Diavolo è nemico della verità, e fin da quando peccò, e ſi ribellò alla verità, è proprio di lui il mentire. Così con la bugia ſeduſſe la prima donna, e della bugia ſi ſerve di continuo per ſedurre gl' incauti di lei figliuoli.

Verſ. 46. *Chi di voi mi convincerà di peccato?* Non ſi nie-

47. * Qui ex Deo eſt, verba Dei audit. Propterea vos non auditis, quia ex Deo non eſtis.

* 1. *Joan.* 4. 6.

47. *Chi è da Dio, le parole di Dio aſcolta. Voi per queſto non le aſcoltate, perchè non ſiete da Dio.*

48. Reſponderunt ergo Judæi, & dixerunt ei: Nonne bene dicimus nos: quia Samaritanus es tu, & Dæmonium habes?

48. *Gli riſpoſer però i Giudei, e diſſero: Non diciamo noi con ragione, che tu ſe' un Samaritano, e un indemoniato?*

49. Reſpondit Jeſus: Ego Dæmonium non habeo: ſed honorifico Patrem meum, & vos inhonoraſtis me.

49. *Riſpoſe Gesù: Io non ſono indemoniato: ma onoro il Padre mio, e voi mi avete ſvituperato.*

50. Ego autem non quæro gloriam meam: eſt, qui quærat, & judicet.

50. *Ma io non mi prendo penſiero della mia gloria: v' ha chi cura ne prende, e faranne vendetta.*

51. Amen, amen dico vobis: ſi quis ſermonem meum ſervaverit, mortem non videbit in æternum.

51. *In verità, in verità vi dico: chi cuſtodirà i miei inſegnamenti, non vedrà morte in eterno.*

52. Dixerunt ergo Judæi: Nunc cognovimus, quia dæmonium habes. Abraham mortuus eſt, & Pro-

52. *Gli diſſer pertanto i Giudei: Adeſſo riconoſciamo, che tu ſe' un indemoniato, Abramo morì, e i Profeti:*

---

ga fede a uno, che parli, ſe non perchè ſia indegno di eſſer creduto. Ditemi, ſe ſiavi in me peccato, che meritevole mi renda di eſſer tenuto per impoſtore.

Verſ. 47 *Chi è da Dio*. Chi è guidato dallo ſpirito di Dio, ed è perciò veramente degno del nome di Figliuolo di Dio.

Verſ 48. *Tu ſe' un Samaritano*. Vale a dire, un nemico della legge di Mosè, e della religione de' padri noſtri.

Verſ 51 *Non vedrà morte in eterno*. Conſeguirà una vita ſempre libera, ed eſente da morte.

Verſ. 52. *Abramo morì, e i Profeti*. Abramo, e i Profeti, che oſſervarono la legge, e i comandamenti di Dio, morirono, e tu dici, che chi oſſerverà i tuoi inſegnamenti, non morirà. Imperocchè affaſcinati dall' odio contro di Criſto non volevano intendere di qual morte parlaſſe.

phetæ: & tu dicis: Si quis ſermonem meum ſervaverit, non guſtabit mortem in æternum.

53 Numquid tu major es patre noſtro Abraham, qui mortuus eſt? Et Prophetæ mortui ſunt. Quem teipſum facis?

54. Reſpondit Jeſus: Si ego glorifico meipſum, gloria mea nihil eſt: eſt Pater meus, qui glorificat me, quem vos dicitis, quia Deus veſter eſt.

55. Et non cognoviſtis eum: ego autem novi eum: & ſi dixero, quia non ſcio eum, ero ſimilis vobis, mendax. Sed ſcio eum, & ſermonem ejus ſervo.

56. Abraham pater veſter exſultavit, ut videret diem meum: vidit, & gaviſus eſt.

e tu dici: Chi cuſtodirà i miei inſegnamenti, non guſtera morte in eterno.

53. *Se' tu forſe da più del padre noſtro Abramo, il quale morì? E i Profeti morirono. Chi pretendi tu di eſſere?*

54. *Riſpoſe Gesù: Se io glorifico me ſteſſo, la mia gloria è un niente: è il Padre mio quello, che mi glorifica, il quale voi dite, che è voſtro Dio.*

55. *Ma noll' avete conoſciuto: io sì, che lo conoſco: e ſe dicſſi, che nol conoſco, ſarei bugiardo come voi. Ma lo conoſco, e oſſervo le ſue parole.*

56. *Abramo il padre voſtro ſoſpirò di vedere queſto mio giorno: lo vide, e ne tripudiò.*

Verſ 54. *Se io glorifico me ſteſſo.* Se io attribuiſco a me quello, che è d'altri, e ſe il mio proprio onore cerco in quello, che io dico, un tale onore non è da valutarſi per niente. Ma v'ha chi dell'onor mio ha penſiero; e queſti è il Padre mio, il quale in tanti modi ha voluto fin ora glorificarmi, e molto più mi glorificherà in avvenire.

Verſ. 56. *Soſpirò di vedere queſto mio giorno: lo vide ec.* Soſpirò Abramo di vedere i giorni di Criſto incarnato, converſante con gli uomini, eſaltato dopo la morte di croce, e divenuto capo di un popolo immenſo acquiſtato col ſangue ſuo, e composto di tutte le nazioni della terra. E tutto queſto vide benchè da lungi per particolare rivelazione da Dio conceſſa alla ſua fede. *Vedi H.b.* XI. 13.

57. Dixerunt ergo Judæi ad eum: Quinquaginta annos nondum habes, & Abraham vidisti?

58. Dixit eis Jesus: Amen, amen dico vobis: antequam Abraham fieret, ego sum.

59. Tulerunt ergo lapides, ut jacerent in eum: Jesus autem abscondit se, & exivit de Templo.

57. *Gli disser però i Giudei: Tu non hai ancora cinquant' anni, e hai veduto Abramo?*

58. *Disse loro Gesù: In verità, in verità vi dico: prima che fosse fatto Abramo, io sono.*

59. *Diedero perciò di piglio a de' sassi per trargliesli: ma Gesù si nascose, e uscì dal Tempio.*

Vers. 57. *Tu non hai ancora cinquant' anni.* Non parlano di cinquant' anni, perchè sapesser, che Cristo fosse di simile età, alla quale certamente egli non arrivò, essendo costante l'opinione, che egli non oltrepassò i trentaquattro anni; ma nel dubbio degli anni, che potesse avere, largheggiarono piuttosto, dicendo: diasi, che tu sia verso i cinquant' anni, come puoi tu nondimeno aver veduto Abramo? Può essere ancora, che i travagli continui di Cristo, la vita laboriosa, e penitente da lui menata, lo facesser comparire di maggior età, che non era.

Vers. 58. *Prima che fosse fatto Abramo, io sono.* Come Figliuolo di Dio io sono e prima di Abramo, e avanti a tutte le cose. Non dice *io era*, ma *io sono*, dinotando così la costante immobile eternità del suo essere.

Vers. 59. *Diedero perciò di piglio a de' sassi.* Il furor di costoro nacque o dall'aver creduto violata da Cristo la dignità di Abramo, e il rispetto dovuto a quel Patriarca, o dal sentirlo dichiararsi apertamente per Iddio; onde riputandolo un bestemmiatore, tentarono di lapidarlo secondo la legge, *Levit.* xxiv. 16.

Ma Gesù si nascose. Si nascose miracolosamente, come in s. Luca, *cap.* iv. 30.

CAPO IX.

Illumina un cieco nato, e i Giudei con molti raggiri cercan di togliere a Criſto la gloria di queſto miracolo; e perchè colui, che era ſtato cieco, difendeva Criſto, lo cacciano dalla Sinagoga; ma egli iſtruito da Criſto crede, e lo adora. Dice, ſe eſſer venuto al mondo per far giudizio.

1. Et præteriens Jeſus vidit hominem cæcum a nativitate:

2. Et interrogaverunt eum diſcipuli ejus: Rabbi, quis peccavit, hic, aut parentes ejus, ut cæcus naſceretur?

1. *E in paſſando vide Gesù un uomo cieco dalla ſua naſcita:*

2. *E i ſuoi diſcepoli gli dimandarono: Maeſtro, di chi è ſtata la colpa, di coſtui, o de' ſuoi genitori, ch' ei ſia nato cieco?*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Cieco dalla ſua naſcita.* E perciò incapace di ricevere guarigione al ſuo male da arte umana.

Verſ. 2. *Di chi è ſtata la colpa, di coſtui, o de' ſuoi genitori, ec.* Che foſſe in que' tempi conoſciuta tra gli Ebrei la falſa dottrina della metempſicoſi, o ſia del paſſaggio delle anime da un corpo all'altro, ſi deduce da Giuſeppe Ebreo, da Filone, e da altri ſcrittori antichi. Contuttociò non è da immaginarſi, che a queſta opinione voleſſero mai alludere gli Apoſtoli addottrinati già in molto migliore ſcuola, che quella di Pitagora, e di Platone. Era dottrina comune, e volgare, che i mali di queſta vita ſono mandati da Dio in pena de' peccati. Fondati ſu tal principio, domandano a Gesù Criſto gli Apoſtoli, ſe queſt' uomo venuto al mondo privo della luce degli occhi poteſſe aver meritato una tale ſciagura con qualche ſuo proprio fallo; e ſupponendo come coſa evidente, che non poſſa egli aver peccato prima di naſcere, quindi ſoggiungono, ſe mai la ſua cecità foſſe pena di qualche ignoto peccato de' ſuoi genitori; ſeguendo anche in ciò il ſentimento aſſai comune, che ne' figliuoli talora gaſtighi Dio i peccati de' medeſimi genitori, conforme lo ſteſſo Dio avea detto, che egli puniſce

3. Reſpondit Jeſus: Neque hic peccavit, neque parentes ejus: ſed ut manifeſtentur opera Dei in illo.

4. Me oportet operari opera ejus, qui miſit me, donec dies eſt: venit nox, quando nemo poteſt operari.

5. Quamdiu ſum in mundo, lux ſum mundi.

3. *Riſpoſe Gesù: Nè egli, nè i ſuoi genitori han peccato: ma perchè in lui ſi manifeſtino le opere di Dio.*

4. *Conviene, che io faccia le opere di lui, che mi ha mandato, fintantochè è giorno: viene la notte, quando niſſuno può operare.*

5. *Sino a tanto che io ſono nel mondo, ſono luce del mondo.*

---

i peccati de' padri fin nella terza, e nella quarta generazione, *Exod* xx. 5. Ma egli è da oſſervarſi, come non ſi eſclude quì in alcun modo il peccato originale, qual fonte, e cauſa generale di tutti i mali anche della vita preſente, come dalla Chieſa fu definito in molti Concili. Imperocchè l'interrogazione degli Apoſtoli tende a ſapere la ſpeciale, e propria ragione della ſpeciale miſeria di queſt' uomo nato nella cecità.

Verſ. 3. *Nè egli, nè i ſuoi genitori han peccato: ec.* Si ſerve della curioſità degli Apoſtoli per iſtruirli di una verità molto eſſenziale alla Religione; ed è, che non ſempre i mali, e le afflizioni di queſta vita ſono mandate in pena de' peccati; ma molte volte ancora per fini ſuperiori di Dio, che tragge quindi ſua gloria ſia colla purificazione, e ſantificazione de li eletti, ſia con far conoſcere al mondo la ſua bontà, e la ſua potenza infinita.

Verſ. 4. *Conviene, che io faccia .. fintantochè è giorno.* Io debbo operare, e agire per compiere la volontà del celeſte mio Padre fino al termine della mia vita. Queſte parole *fintantochè è giorno* vagliono lo ſteſſo, che quelle del ſeguente verſetto *fintantochè ſono nel mondo*. Verrà poi la notte, il tempo non di operare, ma di patire, e allora ceſſerò dal predicare, e dal far miracoli; quindi tolta a voi la corporale mia preſenza, vi rimarrete anche voi nell'oſcurità, e nelle tenebre, fino a quel nuovo giorno, che a voi ſplenderà nella mia riſurrezione

Verſ. 5. *Sono luce del mondo* I miracoli, che Gesù Criſto operava ne' corpi degli uomini, erano ſegni, e figure de' miracoli molto maggiori, i quali era venuto per operare nelle anime. E queſto è quello, che egli inſinua a' ſuoi Apoſtoli, preparandogli allo ſtupendo miracolo della

6. Hæc cum dixiſſet, exſpuit in terram, & fecit lutum ex ſputo, & linivit lutum ſuper oculos ejus,

7. Et dixit ei: Vade, lava in natatoria Siloe (quod interpretatur Miſſus). Abiit ergo, & lavit, & venit videns.

8. Itaque vicini, & qui viderant eum prius, quia mendicus erat, dicebant: Nonne hic eſt, qui ſedebat, & mendicabat? Alii dicebant: Quia hic eſt.

9. Alii autem: Nequaquam, ſed ſimilis eſt ei. Ille vero dicebat: Quia egò ſum.

6. *Ciò detto ſputò in terra, e fece con lo ſputo del fango, e ne fece un impiaſtro ſopra gli occhi di colui,*

7. *E diſſegli: Va', lavati nella piſcina di Siloam (parola, che ſignifica il Meſſo). Andò pertanto, e ſi lavò, e tornò, che vedeva.*

8. *Quindi è, che i vicini, e quelli, che l' avevan prima veduto mendicare, dicevano: Non è queſti colui, che ſi ſtava a ſedere chiedendo limoſina? Altri dicevano: E' deſſo.*

9. *Altri: No, ma è uno, che lo ſomiglia. Ma egli diceva: Io ſon quel deſſo.*

---

illuminazione del cieco nato. Se voi mi vedrete aprire in un modo tutto nuovo, e ſtraordinario gli occhi di queſto infelice, privo fin dal ſuo naſcimento della facoltà di vedere, non vi fermate talmente a conſiderare, e ammirare queſto fatto, che vi ſcordiate di riflettere a quello molto più importante, e miracoloſo, in cui il principale oggetto conſiſte della mia miſſione, che è d' illuminare tutto il genere umano privo per lo peccato di quella luce celeſte, che ſola guidar lo può al conſeguimento della vera felicità.

Verſ. 7. *Va', lavati nella piſcina di Siloam.* Tutti gli antichi Padri hanno ravviſato nel miracolo del cieco illuminato il maggiore, e più ſtupendo miracolo, che ſi opera da Criſto nelle anime per mezzo delle acque del ſanto Battesimo; il qual Battesimo nella Chieſa Greca fu perciò chiamato ſagramento d' *illuminazione*. Le acque del fonte di Siloam, delle quali formavaſi queſta piſcina, eran nel linguaggio profetico tipo, e figura del Salvatore; e il ſuo nome, che al dire dell' Evangeliſta ſignifica il *Meſſo*, l' idea ci riſveglia di colui, il quale ſotto queſto medeſimo nome fu promeſſo, e predetto dal patriarca Giacobbe, e il quale ſe non foſſe ſtato mandato a ſalute del mondo, niſſuno degli uomini avrebbe potuto eſſere liberato dalla ſpirituale ſua cecità. *Vedi Gen.* XLIX. 10.

10. Dicebant ergo ei: Quomodo aperti ſunt tibi oculi?

11. Reſpondit: Ille homo, qui dicitur Jeſus, lutum fecit, & unxit oculos meos, & dixit mihi: Vade ad natatoria Siloe, & lava. Et abii, lavi, & video.

12. Et dixerunt ei: Ubi eſt ille? Ait: Neſcio.

13. Adducunt eum ad Phariſæos, qui cæcus fuerat.

14. Erat autem ſabbatum, quando lutum fecit Jeſus, & aperuit oculos ejus.

15. Iterum ergo interrogabant eum Phariſæi, quomodo vidiſſet. Ille autem dixit eis: Lutum mihi poſuit ſuper oculos, & lavi, & video.

16. Dicebant ergo ex Phariſæis quidam: Non eſt hic homo a Deo, qui ſabbatum non cuſtodit. Alii autem dicebant: Quomodo poteſt homo peccator

10. *Ed eſſi dicevangli: Come mai ti ſi ſono aperti gli occhi?*

11. *Riſpoſe egli: Quell' uomo, che ſi chiama Gesù, fece del fango, e unſe i miei occhi, e mi diſſe: Va' alla piſcina di Siloam, e lavati. Sono andato, mi ſon lavato, e veggio.*

12. *E allora gli diſſero: Dov' è colui? Riſpoſe: Nol ſo.*

13. *Menano il già cieco da' Fariſei.*

14. *Ed era giorno di ſabato, quando Gesù fece quel fango, e aprì a lui gli occhi.*

15. *Di nuovo adunque l'interrogavano anche i Fariſei, in qual modo aveſſe ottenuto il vedere. Ed ei diſſe loro: Miſe del fango ſopra i miei occhi, e mi lavai, e veggio.*

16. *Dicevan perciò alcuni de' Fariſei: Non è da Dio queſt' uomo, che non oſſerva il ſabato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore far tali prodigi?*

Verſ. 12. *Dov'è colui?* Da queſto, e da altri luoghi del Vangelo rilevaſi, come Gesù Criſto, fatto che aveva qualche miracolo, ſoleva immediatamente ritirarſi, moſtrando con queſta maniera di fare, quanto lontano foſſe dal bramare gloria preſſo gli uomini, e dando inſieme l'eſempio a' ſuoi ſervi di temere, e fuggire la tentazione, che per noſtra miſeria frequentemente ſuol naſcere dalle buone opere, e dalle azioni di virtù.

hæc ſigna facere? Et ſchiſma erat inter eos.

17. Dicunt ergo cæco iterum: Tu quid dicis de illo qui aperuit oculos tuos? Ille autem dixit; Quia Propheta eſt.

18. Non crediderunt ergo Judæi de illo, quia cæcus fuiſſet, & vidiſſet, donec vocaverunt parentes ejus, qui viderat:

19. Et interrogaverunt eos, dicentes: Hic eſt filius veſter, quem vos dicitis, quia cæcus natus eſt? Quomodo ergo nunc videt?

20. Reſponderunt eis parentes ejus, & dixerunt;

Ed erano tra loro in ſciſſura.

17. *Diſſer perciò di nuovo al cieco: Tu, che dici di colui, che ti ha aperti gli occhi? Egli riſpoſe: Che è un Profeta.*

18 *Non credettero però i Giudei, che egli foſſe ſtato cieco, e aveſſe riavuto il vedere, ſino a tanto che ebber chiamati i genitori dell' illuminato.*

19. *E gl' interrogaron, dicendo: E' queſto quel voſtro figliuolo, il quale dite, che nacque cieco? come dunque ora ci vede?*

20. *Riſpoſer loro i genitori di lui, e diſſero: Sap-*

Verſ. 17. *E' un Profeta.* I Fariſei ſteſſi, benchè oſſervatori ſtranamente ſuperſtizioſi della legge, non avevano difficoltà di ammettere, che per comandamento di un Profeta poteſſe farſi in giorno di ſabato quello, che proibito credevano dalla ſteſſa legge.

Verſ. 18. *Sino a tanto che ebber chiamati ec.* Queſte parole non indicano, che coſtoro finalmente credeſſero dopo le informazioni preſe da' genitori del cieco; ma vuol ſolamente intenderſi, che non volendo credere alla depoſizione del cieco, vollero ſentire quello, che ſapeſſer dire il padre, e la madre di lui.

Verſ. 19. *E' queſto quel voſtro figliuolo, il quale dite, ec.* L' interrogazione è tale, che fa intendere, quale queſti invidioſi bramaſſero, che foſſe la riſpoſta: volevano, che i genitori o negaſſero, che colui foſſe quello ſteſſo loro figliuolo, che era nato cieco, o che riconoſcendolo per quello ſteſſo, negaſſero almeno, che cieco foſſe venuto al mondo; ma ſolamente per qualche accidente foſſe ſtato privato della luce degli occhi: tutto baſtava all' invidia per iſminuire la grandezza del miracolo, ſe poſſibil non era di totalmente diſtruggerlo.

Scimus, quia hic est filius noster, & quia cæcus natus est:

21 Quomodo autem nunc videat, nescimus: aut quis ejus aperuit oculos, nos nescimus: ipsum interrogate: ætatem habet, ipse de se loquatur.

22. Hæc dixerunt parentes ejus, quoniam timebant Judæos: jam enim conspiraverant Judæi, ut si quis eum confiteretur esse Christum, extra Synagogam fieret.

23. Propterea parentes ejus dixerunt: Quia ætatem habet, ipsum interrogate.

piamo, che questi è nostro figliuolo, e che cieco nacque:

21. *Come poi ora ci vegga, nol sappiamo: e chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo: domandatene a lui: ha i suoi anni. parli egli da se di quel, che gli tocca.*

22. *Così parlarono i genitori di lui, perchè avean paura de' Giudei: imperocchè avean già decretato i Giudei, che se alcuno riconoscesse Gesù per il Cristo, fosse cacciato dalla Sinagoga.*

23. *Per questo dissero i genitori di lui: Ha i suoi anni, domandatene a lui.*

Vers 21. *Noi nol sappiamo*: La risposta de' genitori del cieco nato è degna di riflessione. Questi ammirando da una parte il prodigio fatto da Cristo nella persona del figliuolo, ma pieni di soggezione, e di timore in faccia a tali giudici malamente prevenuti contro l'autor del miracolo, si ristringono a dire, e confessare quello, che non possono tacere. Sappiamo, che è nostro figliuolo, e che cieco nacque: in che modo ora ci vegga, nol sappiamo, e chi gli abbia aperti gli occhi, nol sappiamo: con le quali parole indicano la turbazione, e la paura, onde sono agitati, vengono sufficientemente a spiegare, chi fosse colui, che non ardivano di nominare.

Vers. 22. *Fosse cacciato dalla Sinagoga*. Vale a dire, fosse come reo di manifesta empietà scomunicato, e separato dalla società d'Israele.

Vers 23. *Per questo dissero i genitori ec* Temendo gli uomini più, che Dio, non solamente non ebbero cuore di render a Cristo l'onore dovutogli per opera sì grande, ma furono tanto disamorati, che vollero piuttosto esporre all'odio de' Giudei il figliuolo.

24. Vocaverunt ergo rursum hominem, qui fuerat cæcus, & dixerunt ei: Da gloriam Deo: nos scimus: quia hic homo peccator est.

25. Dixit ergo eis ille: Si peccator est, nescio: unum scio, quia cæcus cum essem, modo video.

26. Dixerunt ergo illi: Quid fecit tibi? Quomodo aperuit tibi oculos?

27. Respondit eis: Dixi vobis jam, & audistis: quid iterum vultis audire? Numquid & vos vultis discipuli ejus fieri?

28. Maledixerunt ergo ei, & dixerunt: Tu discipulus illius sis: nos autem Moysi discipuli sumus.

29. Nos scimus, quia Moysi locutus est Deus: hunc autem nescimus, unde sit.

24. *Chiamarono adunque di bel nuovo colui, che era stato cieco, e gli dissero: Da' gloria a Dio: noi sappiamo, che quest' uomo è un uom peccatore.*

25. *Disse egli loro: Se è sia peccatore, nol so: questo solo io so, che era cieco, e ora veggio.*

26. *Gli disser perciò: Che ti fece egli? Come aprì a te gli occhi?*

27. *Rispose loro: Ve l' ho già detto, e l' avete udito: perchè volete sentirlo di nuovo? Volete forse diventar anche voi suoi discepoli?*

28. *Ma essi lo strapazzarono, e dissero: Sii tu suo discepolo: quanto a noi siam discepoli di Mosè.*

29. *Noi sappiamo, che a Mosè parlò Dio: ma costui non sappiamo, donde si sia.*

Vers. 24. *Da' gloria a Dio*. E' questa una formola solenne, con la quale s' interrogavano i rei, e si astringevano a dire la verità come davanti a Dio.

Noi sappiamo, ec. Noi capi del popolo, dottori della legge, giudici delle cose spettanti alla religione, noi sappiamo, che quest' uomo è pieno di peccati. Con questo orribile aggravio, che questi infuriati maestri della Sinagoga fanno al Salvatore, pretesero d' imporre al cieco nato, onde non ardisse di più aprir bocca per parlare del suo medico, ma quasi vergognandosi di essere debitore di sua salute ad un uomo tanto diffamato, e così mal veduto da' primi personaggi della nazione, ritrattasse quello, che avea già detto.

30. Reſpondit ille homo, & dixit eis: In hoc enim mirabile eſt, quia vos neſcitis, unde ſit, & aperuit meos oculos.

31. Scimus autem, quia peccatores Deus non audit: ſed ſi quis Dei cultor eſt, & voluntatem ejus facit, hunc exaudit.

32. A ſeculo non eſt auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati.

30. *Riſpoſe colui, e diſſe loro: E quì appunto ſta la meraviglia, che voi non ſapete, donde ei ſi ſia, ed ha aperti i miei occhi.*

31. *Or ſappiamo, che Dio non ode i peccatori: ma chi onora Dio, e fa la ſua volontà, queſti è eſaudito da Dio.*

32. *Dacchè mondo è mondo, non ſi è udito dire, che alcuno abbia aperti gli occhi a un cieco nato,*

Verſ. 30. *E quì appunto ſta la meraviglia, ec* Queſto appunto è quello, che ha dell' incredibile, che voi, i quali vi arrogate la ſcienza, e il diritto di diſtinguere i veri da' falſi profeti, non ſapete nondimeno, ſe vero, o falſo Profeta ſia colui, che ha aperti i miei occhi. Queſto ſolo miracolo non baſta forſe per dimoſtrare, donde egli venga?

Verſ. 31. *Or ſappiamo, ec.* Queſt' uomo (dice s. Agoſtino *lib* 3. *de Baptiſmo*) parla non ancor da Criſtiano; conciofſiachè Dio eſaudiſce anche i peccatori; altrimente in vano direbbe il Pubblicano: *Dio ſii propizio a me peccatore*. Era però queſta quaſi una maniera di proverbio preſſo gli Ebrei, come appariſce da molti luoghi della Scrittura, e particolarmente da quello d' Iſaia (LIX. 1. 2.); *Egli non vi eſaudiſce, perchè le voſtre iniquità hanno poſto una muraglia di ſeparazione tra Dio, e voi*. Reſtringendo però il ſentimento di queſt' uomo alla materia, della quale in queſto luogo ſi tratta, è veriſſimo, che Dio non può concedere a un falſo Profeta la podeſtà di autenticare con veri miracoli la ſua miſſione, non potendo Dio cooperare alla ſeduzione, e all' inganno. E che a queſto ſenſo poſſa ridurſi l' argomento del cieco illuminato, ſembra inferirſi dalle ſeguenti parole: *Ma chi onora Dio, e adempie la ſua volontà, queſti è da Dio aſcoltato;* con le quali vuol dire, che un uomo, che rettamente penſa intorno alla Divinità, e rettamente ne parla, e vive da giuſto, può di leggeri ottenere da Dio il dono anche de' miracoli, quando di miracoli abbia biſogno per fare quello, che Dio vuole da lui.

Verſ. 32. *Dacchè mondo è mondo, non ſi è udito ec.* Se-

33 Niſi eſſet hic a Deo, non poterat facere quidquam.

34. Reſponderunt, & dixerunt ei: In peccatis natus es totus, & tu doces nos? Et ejecerunt eum foras.

35. Audivit Jeſus, quia ejecerunt eum foras: & cum inveniſſet eum, dixit ei: Tu credis in Filium Dei?

36. Reſpondit ille, & dixit: Quis eſt, Domine, ut credam in eum?

37. Et dixit ei Jeſus: Et vidiſti eum, & qui loquitur tecum, ipſe eſt.

38. At ille ait: Credo, Domine. Et procidens adoravit eum.

33. *Se queſti non foſſe da Dio, non potrebbe far nulla.*

34. *Gli riſpoſero, e diſſero: Tu ſe' venuto al mondo ricoperto di peccati, e tu ci fai il maeſtro? E lo cacciaron fuora.*

35. *Sentì dire Gesù, che lo avevan cacciato fuora: e avendolo incontrato, gli diſſe: Credi tu nel Figliuolo di Dio?*

36. *Riſpoſe quegli, e diſſe: Chi è egli, Signore, affinchè io in lui creda?*

37. *Diſſegli Gesù: E lo hai veduto, e colui, che teco parla, e quel deſſo.*

38. *Allora quegli diſſe: Signore, io credo. E proſtratoſi lo adorò.*

---

guita a ſtrignere (come ſuol dirſi) i panni addoſſo a' nemici di Criſto, ragionando così: quello, che fa Criſto per provare, come egli è ſtato mandato da Dio, ſorpaſſa di gran lunga tutto quello, che è ſtato mai fatto da Mosè, e dagli altri Profeti, niſſuno de' quali ſi legge aver mai renduta la viſta a un cieco nato. Per qual motivo credete a Mosè, e avete in venerazione i Profeti, e non volete nè credere a Criſto, nè onorarlo?

Verſ. 33. *Non potrebbe far nulla.* Non potrebbe fare niſſuna delle grandi coſe, che veggiamo farſi da lui.

Verſ. 34. *Tu ſe' venuto al mondo ricoperto di peccati.* Tu ſe' tutto peccati nell'anima, e nel corpo; e in queſta atroce ingiuria prendono forſe per argomento della malvagità dell'animo la difformità del corpo, con la quale era nato.

Verſ. 35. *Credi tu nel Figliuolo di Dio?* Vale a dire *nel Meſſia*, cui tal cognome davaſi comunemente, come abbiamo altrove oſſervato.

Verſ. 38. *E proſtratoſi lo adorò.* Lo adorò come Meſſia, come Figliuolo di Dio, e come Dio: imperocchè tutti e i

39. Et dixit Jesus: In judicium ego in hunc mundum veni: ut qui non vident, videant, & qui vident, cæci fiant.

40. Et audierunt quidam ex Pharisæis, qui cum ipso erant, & dixerunt ei: Numquid & nos cæci sumus?

41. Dixit eis Jesus: Si cæci essetis, non haberetis

39. *E Gesù disse: Io son venuto in questo mondo per far giudizio: onde quei, che non vedono, veggano, e que', che veggono, diventino ciechi.*

40. *E lo udirono alcuni de' Farisei, che eran con lui, e gli dissero: Siamo forse ciechi anche noi?*

41. *Disse loro Gesù: Se foste ciechi, non sareste in*

Padri, e gli antichi Interpreti hanno ravvisato in questo atto del cieco illuminato una dimostrazione del culto sommo, che a Dio solo è dovuto.

Vers. 39 *Son venuto... per far giudizio* Sono venuto a manifestare i segreti della Providenza divina inverso degli uomini, secondo i quali è stabilito, che coloro, che sono ciechi, e la loro cecità riconoscono, e la luce bramano, sieno illuminati; quelli poi, che per veggenti si spacciano, e della luce, che si credono di avere, vanno superbi, e quai condottieri de' ciechi, e maestri degl' ignoranti son tenuti, ciechi rimangano, anzi in tenebre si avvolgano sempre maggiori Così Gesù Cristo al suo solito dalla vista corporale concessa al cieco nato procura di sollevare gli animi alla considerazione della spirituale cecità, nella quale nascono gli uomini tutti dopo il peccato di Adamo, bisognosi perciò dell' aiuto, e della grazia di colui, che è luce delle anime. A questa luce, la cui virtù si manifestava adesso nel miracolo operato da Cristo, chiudevano ostinatamente gli occhi i Farisei, i quali pieni di se stessi, e incapaci per la loro superbia di riconoscere il bisogno, che avevano di essere illuminati, dice il Salvatore, che nelle loro mal conosciute tenebre si rimarranno, mentre la luce andrà a comunicarsi a' piccoli, e al semplice popolo. Si accenna ancora in queste parole l'induramento, e la ostinata cecità del maggior numero degli Ebrei, e la manifestazione della luce alle Genti mediante il Vangelo.

Vers. 40 *Siamo forse ciechi anche noi?* Avevan costoro benissimo inteso, di qual sorta di cecità volesse Cristo parlare; ma non credono possibile, che egli abbia ardire di riporre anch' essi nel numero di tali ciechi.

Vers. 41. *Se foste ciechi*. Vale a dire: se per ciechi vi teneste, se conosceste la vostra ignoranza, sareste in via di

peccatum: nunc vero dicitis: Quia videmus. Peccatum vestrum manet.

colpa: ma al contrario voi dite: Noi veggiamo. Sussiste adunque il vostro peccato.

---

salute, perchè cercherete la luce, e non sarete rei della orribile colpa, che commettete, quando ciechi come siete, non solamente non cercate la luce, ma gli occhi serrate per non vederla, quando ella a voi si presenta.

Sussiste adunque il vostro peccato. Non si toglie, non si sana da alcuno, cioè a dire; è omai insanabile, e non ne troverete scusa, o perdono.

CAPO X.

Descrive il vero pastore, e il mercenario. Cristo la porta delle pecorelle, e il buon pastore: il quale ha ancora altre pecorelle da condurre allo stesso ovile; e pone la sua vita per nuovamente ripigliarla. I Giudei vogliono lapidarlo, perchè sulla testimonianza delle opere sue diceva, se essere una stessa cosa col Padre, e di essere il Figliuolo di Dio; la qual proposizione dimostra, che non è una bestemmia.

1. Amen, amen dico vobis qui non intrat per ostium in ovile ovium, sed ascendit aliunde, ille fur est, & latro.

1. *In verità, in verità vi dico: chi non entra nell' ovile per la porta, ma vi sale per altra parte, è ladrone, e assassino.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In verità vi dico.* I Farisei avevano cacciato il cieco dalla Sinagoga; avevano dichiarato, che Cristo era un seduttore, si spacciavano per soli maestri, e pastori del popolo: quindi prende egli occasione di trattare dell' uffizio del vero pastore, e di assegnarne i caratteri, i quali fa vedere, che non concorrevano nelle persone di coloro, che si arrogavano tale uffizio. Col nome di unico, e vero pastore era stato nominato il Messia da' Profeti, e particolar-

2. Qui autem intrat per oſtium, paſtor eſt ovium.

3. Huic Oſtiarius aperit, & oves vocem ejus audiunt, & proprias oves vocat nominatim, & educit eas.

4. Et cum proprias oves emiſerit, ante eas vadit: & oves illum ſequuntur, quia ſciunt vocem ejus.

5. Alienum autem non ſequuntur, ſed fugiunt ab eo: quia non noverunt vocem alienorum.

2. *Ma quegli, che entra per la porta, è paſtore delle pecorelle.*

3. *A lui apre il portinaio, e le pecorelle aſcoltano la ſua voce, ed egli chiama per nome le ſue pecorelle, e le mena fuora.*

4. *E quando ha meſſe fuora le ſue pecorelle, cammina innanzi ad eſſe: e le pecorelle lo ſeguono, perchè conoſcono la ſua voce.*

5. *Ma non vanno dietro a uno ſtraniero, anzi fuggon da lui: perchè la voce non conoſcono degli ſtranieri.*

---

mente da Ezechiello, xxxiv. 23.; onde dimoſtrando Criſto, come egli è quel Paſtore, dimoſtra inſieme di eſſere il Meſſia.

Chi non entra... per la porta, ma ec E' queſto una maniera di proverbio, il quale applicato al caſo, di cui ſi parla, vuol dire: colui, che nel miniſtero, e nel governo della Chieſa s' intrude per propria elezione, e non vi è collocato da autorità ſuperiore, cioè da Dio, non può eſſere ſe non un ladrone, perchè uſurpa l'altrui; un aſſaſſino, perchè non è atto a paſcere, ma ſolo ad uccidere.

Verſ 3. *A lui apre il portinaio* Con queſte parole non altro ſi vuole, che ſpiegare, come il vero paſtore è conoſciuto nell' ovile: imperocchè non è neceſſario, come altrove abbiam detto, che nelle parabole abbia ciaſcuna parte la ſua corriſpondenza nella coſa ſignificata; contuttociò altri credono, che il portinaio ſia Dio medeſimo, da cui ſono mandati i paſtori.

Chiama per nome le ſue ec. Le conoſce diſtintamente a una a una, perchè, come dice l' Apoſtolo, 2. *Tim.* II. 19., *il Signore conoſce que', che ſon ſuoi.*

Verſ 4 *Cammina innanzi ad eſſe.* Moſtrando alle pecorelle la vera ſtrada, e ſicura; viene così ad accennare il debito, che hanno i Paſtori di anime di precedere coll' eſempio, e di eſſere norma del gregge.

6. Hoc proverbium dixit eis Jesus. Illi autem non cognoverunt, quid loqueretur eis.

7. Dixit ergo eis iterum Jesus: Amen, amen dico vobis, quia ego sum ostium ovium.

8. Omnes quotquot venerunt, fures sunt, & latrones, & non audierunt eos oves.

9. Ego sum ostium. Per me si quis introierit, salvabitur: & ingredietur, & egredietur, & pascua inveniet.

6. *Questa similitudine fu loro detta da Gesù. Ma quelli non compresero quel, che egli dicesse loro.*

7. *Disse ancora loro nuovamente Gesù: In verità, in verità vi dico, che io sono porta alle pecorelle.*

8. *Quanti son venuti, sono tutti ladri, e assassini, e le pecorelle non gli hanno ascoltati.*

9. *Io sono la porta. Chi per me passerà sarà salvo: ed entrerà, e uscirà, e troverà pascoli.*

Vers. 7. *Io sono porta alle pecorelle.* Nè pecorella, nè pastore non può entrare nell'ovile, se non vi è introdotto da me.

Vers. 8. *Quanti son venuti, ec.* E' molto probabile, che i falsi pastori condannati in questo luogo da Cristo, sieno i maestri delle tre Sette dominanti in quel tempo nella Sinagoga, i Farisei, i Sadducei, e gli Essenì, da' quali era malamente guidato il popolo già da gran tempo, e i quali tutti si univano nell'odiar, e perseguitar Cristo. V'ha chi pretende, che ciò debba intendersi degl'impostori, che ardirono di prendere il titolo di pastore, e di spacciarsi ciascuno pel vero Messia Sappiamo però dalle storie, che moltissimi di tali impostori, e falsi Cristi uscirono fuora dopo la morte di Gesù Cristo: ma prima della sua venuta appena un solo potrà forse trovarsi; donde un forte argomento ricavasi della perfidia degli Ebrei: imperocchè non d'altronde potea nascere l'ardire, che ebbero tanti scellerati uomini di arrogarsi la dignità di Messia dopo solamente la venuta del vero Cristo, se non dalla comune tradizione, che fosse quello il tempo, in cui questo Liberatore doveva comparire.

Le pecorelle non gli hanno ascoltati. E' propria de' veri fedeli non meno l'avversione a' falsi pastori, che la obbedienza, e la sommissione a' veri, e legittimi.

Vers. 9. *Ed entrerà, e uscirà.* Questa maniera di parla-

10. Fur non venit, niſi ut furetur, & mactet, & perdat. Ego veni, ut vitam habeant, & abundantius habeant.

10. *Il ladro non viene, ſe non per rubare, e uccidere, e diſperdere. Io ſono venuto, perchè abbiano vita, e ſieno nell' abbondanza.*

11. * Ego ſum Paſtor bonus. Bonus paſtor animam ſuam dat pro ovibus ſuis.

11. *Io ſono il buon Paſtore. Il buon paſtore dà la vita per le ſue pecorelle.*

* *Iſai.* 40. 11. *Ezech.* 34. 23. & 37. 24.

12. Mercenarius autem, & qui non eſt paſtor, cujus non ſunt oves propriæ, videt lupum venientem, & dimittit oves, & fugit: & lupus rapit, & diſpergit oves.

12. *Il mercenario poi, e quei, che non è paſtore, di cui proprie non ſono le pecorelle, vede venire il lupo, e laſcia le pecorelle, e fugge: e il lupo rapiſce, e diſperge le pecorelle.*

13 Mercenarius autem fugit, quia mercenarius eſt, & non pertinet ad eum de ovibus.

13. *Il mercenario fugge, perchè è mercenario, e non gli cale delle pecorelle.*

14. Ego ſum Paſtor bonus: & cognoſco meas, & cognoſcunt me meæ,

14. *Io ſono il buon Paſtore: e conoſco le mie, e le mie conoſcono me,*

---

re vuol dire, che in qualunque luogo e dentro, e fuori, e dovunque volga i ſuoi paſſi, l'anima fedele, troverà paſcoli di vita eterna.

Verſ. 10. *E ſieno nell' abbondanza.* Non avranno ſolamente la vita eterna, ma con eſſa ogni ſorta di bene, e tutte le delizie della caſa di Dio

Verſ. 11. *Io ſono il buon Paſtore.* Il vero Paſtore; quel paſtore per eccellenza, del quale hanno tante volte parlato i Profeti: Paſtore, che non ſono ſolamente guardiano, e cuſtode delle pecorelle, ma Signore di eſſe.

Verſ. 12. *Il mercenario.* Colui, che le pecore non ſue governa ſolo per amor del guadagno, non per l'affetto, che ad eſſe porti, o al padrone.

Verſ. 14 *Conoſco le mie.* Dovunque ſianſi, in qualunque parte vadano errando ſenza ſegno eſteriore alcuno, che dalle altre, che mie non ſono, le diſtingua, io pur le conoſco tutte, e tutte preſenti ſono al mio cuore, e all'amor

15. * Sicut novit me Pater, & ego agnosco Patrem: & animam meam pono pro ovibus meis.

* *Matth.* 11. 27. *Luc.* 10. 22.

16. Et alias oves habeo, quæ non sunt ex hoc ovili: & illas oportet me adducere, & vocem meam audient, & fiet unum ovile, & unus pastor.

17. Propterea me diligit Pater; * quia ego pono animam meam, ut iterum sumam eam. * *Isai.* 53. 7.

15. *Come il Padre conosce me, e io conosco il Padre: e do la mia vita per le mie pecorelle.*

16. *E ho dell' altre pecorelle, le quali non sono di questa greggia: anche queste fa d' uopo, che io raguni, e ascolteranno la mia voce, e sarà un solo gregge, e un solo pastore.*

17. *Per questo mi ama il Padre: perchè depongo la mia vita per nuovamente ripigliarla.*

---

mio Sopra di che vuolsi osservare, che in tutto questo ragionamento Cristo si trasporta in ispirito alla futura sua Chiesa composta della Gentilità, e del Giudaismo riunito in un sol gregge, e sotto un solo pastore.

E le mie conoscono me. Sanno l' amore, che ho per esse, e vicendevolmente mi amano, come loro Pastore, e Salvatore.

Vers. 15 *Come il Padre conosce me, e io ec.* Non solamente in questo luogo, ma anche altrove più volte paragona Cristo l' unione di amore, che è tra lui, e le sue pecorelle, o sia le anime fedeli, a quella stessa unione, che è tra lui, e il celeste suo Padre. *Vedi Joan.* VI. 56. 57., *e* XVII. 23. E sebbene non uguaglianza, ma solamente similitudine vuol intendersi delle due unioni, nulladimeno quanto è glorioso per l' uomo un tal paragone!

Vers. 16. *E ho dell' altre pecorelle.* Viene a spiegare più chiaramente, che la sua greggia doveva essere composta non di soli Ebrei; ma ancor di Gentili, pe' quali ancora dovea dar la sua vita.

E sarà un solo gregge, e un solo pastore Come io sono il solo, e unico vero Pastore; così rotto il muro di divisione faransi de' due popoli Ebreo, e Gentile un solo gregge, una sola Chiesa.

Vers. 17. *Per questo mi ama il Padre* Tralle ragioni, che ha il Padre di amarmi, una si è questa; perchè sagrifico la mia vita per la salute delle mie pecorelle.

Per nuovamente ripigliarla. Abbiam procurato di espri-

18. Nemo tollit eam a me: ſed ego pono eam a meipſo, & poteſtatem habeo ponendi eam, & poteſtatem habeo iterum ſumendi eam: hoc mandatum accepi a Patre meo.

19. Diſſenſio iterum facta eſt inter Judæos propter ſermones hos.

20. Dicebant autem multi ex ipſis: Dæmonium habet, & inſanit: quid eum auditis?

21. Alii dicebant: Hæc verba non ſunt Dæmonium habentis: numquid Dæmonium poteſt cæcorum oculos aperire?

22. * Facta ſunt autem Encænia in Jeroſolymis: & hiems erat.

* 1. *Mac.* 4. 56. 59.

18. *Niſſuno a me la toglie: ma io la depongo da me ſteſſo, e ſono padrone di deporla, e ſono padrone di riprenderla: queſto è il comandamento, che ho ricevuto dal Padre mio.*

19. *Nacque nuovamente ſciſma fra' Giudei per cauſa di queſti diſcorſi.*

20 *Imperocchè molti di eſſi dicevano: Egli è indemoniato, e ha perduto il ſenno: perchè ſtate a ſentirlo?*

21. *Altri dicevano: Diſcorſi come queſti non ſono da indemoniato: può forſe il Demonio aprire gli occhi a' ciechi?*

22. *E ſi faceva in Geruſalemme la feſta della Sagra: ed era d' inverno.*

---

mere la forza di quella giunta, che fa Criſto alla ſua precedente propoſizione, quaſi dir voglia: ho detto, che do la mia vita, che la depongo, e me ne ſpoglio per le mie pecorelle: queſto vuol dire, che io non mi eſpongo alla morte per eſſere ſua preda, nè per ſoggettarmi al ſuo dominio, come gli altri uomini; mi ſpoglio della vita, come uno ſi ſpoglia di un veſtimento per ripigliarlo, quando che voglia; muoio per riſuſcitare, muoio per trionfar della morte.

Verſ. 18. *Sono padrone di deporla, e ſono ec.* Queſta aſſoluta padronanza ſopra la vita, e ſopra la morte non può appartenere ad altri, che all' uomo Dio. E ſe Dio ſi dimoſtra in queſte parole, come uomo parla quando ſoggiugne, che e nel morire, e nel riſuſcitare altro non fa, che adempire la volontà dell' eterno ſuo Padre.

Verſ. 22. *E ſi faceva ... la feſta della Sagra* Era ſtata queſta feſta di otto giorni iſtituita da Giuda Maccabeo in memoria della purificazione fatta da lui nel Tempio, dopo le profanazioni in eſſo commeſſe per ordine di Antioco, ſo-

23. Et ambulabat Jesus in Templo in porticu Salomonis.

24. Circumdederunt ergo eum Judæi, & dicebant ei: Quousque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palam.

25. Respondit eis Jesus: Loquor vobis, & non creditis: opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me.

26. Sed vos non creditis, quia non estis ex ovibus meis.

27. Oves meæ vocem meam audiunt: & ego cognosco eas, & sequuntur me.

28. Et ego vitam æternam do eis: & non peribunt in æternum, & non rapiet eas quisquam de manu mea.

23. *E Gesù camminava pel Tempio nel portico di Salomone.*

24. *Se gli affollarono perciò d' intorno i Giudei, e gli dicevano: Fino a quando terrai tu sospeso gli animi nostri? Se tu sei Cristo, dillo a noi apertamente.*

25. *Rispose loro Gesù: Ve l' ho detto: e voi non credete: le opere, che io fo nel nome del Padre mio, queste parlano a favor mio.*

26. *Ma voi non credete, perchè non siete del numero delle mie pecorelle.*

27. *Le mie pecorelle ascoltano la mia voce: e io le conosco, ed elleno mi tengon dietro.*

28. *E io do ad esse la vita eterna: e non periranno in eterno, e nissuno le strapperà a me di mano.*

---

prannominato l' *Illustre*, e chiamasi anche la festa de' *lumi*, ovvero *i lumi*, perchè si facevano grandi illuminazioni anche la notte alle case. Questa festa cadeva in dicembre.

Vers. 25. *Ve l' ho detto*. Più volte e in fatti, e in parole; e se oscure vi sembrano le mie parole, le opere mie non lascian luogo a difficoltà. Io fo tutto quello, che i Profeti han predetto, che dee fare il Messia.

Vers. 26. *Non credete, perchè non siete ec.* La cagione della vostra incredulità non è nella oscurità del mio linguaggio, non è in me, ma bensì in voi. Voi non siete di quel gregge, che è stato a me confidato dal Padre, e per colpa vostra nol siete.

Vers. 28. *E non periranno in eterno, e nissuno ec.* Non si

29. Pater meus quod dedit mihi, majus omnibus eſt: & nemo poteſt rapere de manu Patris mei.

30. Ego, & Pater unum ſumus.

31. Suſtulerunt ergo lapides Judæi, ut lapidarent eum.

32. Reſpondit eis Jeſus: Multa bona op ra oſtendi vobis ex Patre meo, pro-

29. *Quello, che il Padre ha dato a me, ſorpaſſa ogni coſa: e niuno può rapirle di mano del Padre mio.*

30. *Io, e il Padre ſiamo una coſa ſola.*

31. *Dieder perciò i Giudei di piglio alle pietre per lapidarlo.*

32. *Diſſe loro Gesù: Molte buone opere vi ho fatto vedere per virtù del Padre*

---

perderanno giammai; dice s. Agoſtino; perchè avendole Dio per pura miſericordia predeſtinate alla gloria, ha preparato tutte le grazie, mediante le quali infallibilmente pervengano alla ſalute.

Verſ. 29. *Quello, che il Padre ec* Il teſto Greco legge: *Il Padre mio, che à me le conſegnò ec.* E così verrebbe ad eſporre, e dichiarare quello, che aveva detto, che niſſuno può rapire a lui di mano le pecorelle conſegnategli dal Padre; conciosſiachè queſti è infinitamente più forte, e più potente per ſalvarle, che non ſono tutti inſieme i nemici per offenderle, e trarle in rovina. Ma la lezione della volgata ſi trova in s. Cirillo, in s. Agoſtino, in s Ilario, e in altri Padri: *Quello; che il Padre mio ha dato a me, ſorpaſſa ogni coſa;* lo che intendono della natura divina comunicata al Figliuolo dal Padre nella terza ſua generazione. E ciò egualmente prova, come niſſuno potrà rapire dalle mani del Figliuolo le pecorelle a lui affidate dal Padre; perchè niſſuna poſſanza può eſſere uguale a quella di lui, che è Dio come il Padre.

Verſ. 30. *Io, e il Padre ſiamo ec* Se dalle mani del Padre neſſuno può ſtrappare le ſue pecorelle; nè meno potrà alcuno ſtrapparle dalle mie mani, perchè una coſa ſteſſa ſiamo io, e il Padre; onde è lo ſteſſo l'eſſere quelle da me cuſtodite; e difeſe, e l'eſſere cuſtodite, e difeſe dal Padre. Dicendo *una coſa ſola* eſprime l'unità di natura, dicendo *ſiamo* eſprime la diſtinzione delle perſone.

Verſ 31. *Dieder perciò... di piglio ec.* Inteſer beniſſimo, com' egli dicevaſi Dio, e perciò acceſi di rabbia vollero lapidarlo come reo di beſtemmia.

Verſ 32. *Molte buone opere vi ho fatto vedere per virtù del Padre.* Queſte opere, le quali eſſendo manifeſti ſegni

pter quod eorum opus me lapidatis?

33. Reſponderunt ei Judæi: De bono opere non lapidamus te, ſed de blaſphemia: & quia tu homo cum ſis, facis teipſum Deum.

34.* Reſpondit eis Jeſus: Nonne ſcriptum eſt in lege veſtra: Quia ego dixi: dii eſtis? * *Pſalm.* 81. 6.

35. Si illos dixit deos, ad quos ſermo Dei factus eſt, & non poteſt ſolvi Scriptura:

36. Quem Pater ſanctificavit, & miſit in mundum, vos dicitis: Quia blaſphemas: quia dixi: Filius Dei ſum?

mio, per quale di queſte opere mi lapidate?

33. *Gli riſpoſero i Giudei, e diſſero: Non ti lapidiamo per un' opera buona, ma per la beſtemmia: e perchè tu eſſendo uomo, fai Dio te ſteſſo.*

34. *Riſpoſe loro Gesù: Non è egli ſcritto nella veſtra legge: Io diſſi: ſiete dii?*

35. *Se dii chiamò quelli, a' quali Dio parlò, e la Scrittura non può mancare:*

36. *Io, cui il Padre ha ſantificato, e mandato al mondo, voi dite: Tu beſtemmi: perchè ho detto: Son Figliuolo di Dio?*

---

di una potenza ſuperiore a tutte le forze della natura, ſono inſieme una ſolenne approvazione divina della dottrina, che io predico: non meritano certamente, che voi mi trattiate ſenz' altro rifleſſo come beſtemmiatore; meritano piuttoſto di eſſere conſiderate, e peſate in un retto giudicio affin di decidere, ſe tanto poſſa Dio permettere di fare a un impoſtore, e a un falſo profeta.

Verſ. 34 *Io diſſi: ſiete dii?* Queſte parole ſono del Salmo LXXXII., e ſono dette a' giudici d' Iſraele deputati da Dio per governare, e amminiſtrare a nome di lui la giuſtizia. Dice Criſto, che queſte parole erano ſcritte nella legge, perchè col nome di *legge* intendevaſi ſovente tutto quello, che noi diciamo *vecchio Teſtamento*.

Verſ. 35. 36 *Se dii chiamò quelli, a' quali ec.* Se coloro, a' quali la parola di Dio fu diretta, in virtù della quale furono deſtinati a reggere, e governare Iſraele, *dii* ſi appellano, perchè ad eſſi comunicata fu da Dio ſteſſo una porzione della ſua podeſtà, nè può riconvenirſi di errore la Scrittura, come potrò eſſere accuſato di beſtemmia, per aver detto di eſſere Figliuolo di Dio, io, Parola del Pa-

37. Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi.

38. Si autem facio, & si mihi non vultis credere, operibus credite, ut cognoscatis, & credatis, quia Pater in me est, & ego in Patre.

39. Quærebant ergo eum apprehendere: & exivit de manibus eorum.

37. *Se non fo le opere del Padre mio, non mi credete.*

38. *Ma se le fo, quando non vogliate credere a me, credete alle opere, onde conosciate, e crediate, che il Padre è in me, e io nel Padre.*

39. *Tentavano pertanto di prenderlo, ma egli uscì dalle loro mani.*

---

dre, io, che sono stato santificato dal Padre, da cui nell' eterna generazione ricevetti insieme con l'essere di Dio la pienezza della santità; io, che dal Padre sono stato mandato al mondo Salvatore, e Re di tutte le genti, e non di un solo popolo, sarò reo di bestemmia, chiamandomi Figliuol di Dio? Così Gesù Cristo non solo distrugge evidentemente l'accusa datagli di bestemmiatore, ma con nuovi argomenti conferma la sua divinità. *Vedi* s. Agost. *tract.* 48. *in Joan.*

Vers. 37. *Se non fo le opere del Padre mio.* Se in tutto quello, che fo, non apparisce una virtù divina, una maniera di agire degna di Dio, e propria solamente di Dio, son contento, che neghiate a me fede.

Vers. 38. *Il Padre è in me, e io nel Padre.* Le opere, che io fo, portano tutte il carattere della divinità. Intendete perciò, e confessate una volta, che il Padre non è, se non quello, che io sono, e io non sono, se non quello, che è il Padre, che come egli è Dio, io pur lo sono, di una stessa natura con lui, e di una stessa potenza.

Vers. 39. *Tentavano pertanto ec.* Udito, come egli avea evidentemente mostrata falsa, e irragionevole l'accusa datagli di bestemmiatore, non ardiscono più di tentare di lapidarlo, ma cercano di mettergli le mani addosso per presentarlo al Sinodrio, che avrebbe cercati altri pretesti per levarlo dal mondo.

Uscì dalle loro mani. Con tutta quiete si ritirò, facendo di bel nuovo vedere a' suoi nemici, quanto fosse a lui facile di render vani i loro attentati.

40. Et abiit iterum trans Jordanem in eum locum, ubi erat Joannes baptizans primum: & mansit illic.

40. *E se ne andò di nuovo di là dal Giordano in quel luogo, dove Giovanni avea dato principio a battezzare: e quivi si fermò.*

41. Et multi venerunt ad eum, & dicebant: Quia Joannes quidem signum fecit nullum.

41. *E andarono molti da lui, e dicevano: In quanto a Giovanni ei non fece nissun miracolo.*

42. Omnia autem quæcumque dixit Joannes de hoc, vera erant. Et multi crediderunt in eum.

42. *E tutto quello, che di costui disse Giovanni, era la verità. E molti credettero in lui.*

Vers. 40. *Dove Giovanni avea dato principio ec.* Ha aggiunto l'Evangelista questa particolarità, perchè s' intendesse, che avea Cristo voluto, ritirandosi in quel luogo, rammentare al popolo la testimonianza, che quivi gli avea renduto il santo Precursore.

Vers. 41. *In quanto a Giovanni ec.* Giovanni non fece nissun miracolo, e nondimeno poco mancò, che noi nol riconoscessimo per Messia: Giovanni tanto venerato da noi disse, che Gesù era infinitamente di se maggiore, che era l' agnello di Dio, che toglieva i peccati del mondo: Gesù ha provato coll' opere, che quanto avea detto Giovanni, era la verità; che vi vuol egli di vantaggio, perchè Gesù credasi il Cristo, il Messia tanto bramato? Ragionamento semplice, ma senza replica contro l' ostinazione della Sinagoga.

CAPO XI.

Risuscita Lazzaro morto di quattro giorni dopo aver lungamente parlato con Marta, e co' discepoli: per la qual cosa credendo molti in Cristo a causa di tal miracolo, i Pontefici, e i Farisei, tenuto consiglio, determinano di ammazzarlo, profetando Caifa pontefice, che Gesù doveva morire, affinchè tutto il popolo non perisse. Gesù si ritira nella città di Efrem.

1. Erat autem quidam languens Lazarus a Bethania, de Castello Mariæ, & Marthæ sororis ejus.

2. (Maria autem erat, quæ unxit Dominum unguento, & extersit pedes ejus capillis suis: cujus frater Lazarus infirmabatur).

* *Matth.* 26. 7. *Luc.* 7. 37. *Inf.* 12. 3.

1. *Era malato un tal Lazzaro del Borgo di Betania, patria di Maria, e di Marta sorelle.*

2. (*Maria era quella, che unse con unguento il Signore, e asciugogli i piedi co' suoi capelli, il di cui fratello Lazzaro era malato*).

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Lazzaro del Borgo di Betania, patria ec.* Le circostanze del risuscitamento di Lazzaro sono minutamente descritte dal santo Evangelista a motivo della grandezza di tal miracolo. Nissun fatto si ha nella storia o sagra, o profana nè più circostanziato, nè più pubblico, nè più illustre, nè finalmente più sicuro, e infallibile, quando anche si ponga da parte l'autorità divina di chi lo scrisse. S. Epifanio dice, che per antica tradizione era voce comune, che Lazzaro sopravvisse lo spazio di trenta anni.

Vers. 2. *Maria era quella, che unse ec* Secondo il sentimento di molti anticipatamente tocca s Giovanni quello, che Maria fece inverso Gesù sei giorni prima della sua morte, e lo tocca, come fatto a tutti noto, affinchè meglio s'intendesse, chi fosse questo Lazzaro.

3. Miſerunt ergo ſorores ejus ad eum dicentes: Domine, ecce, quem amas, infirmatur.

4. Audiens autem Jeſus dixit eis: Infirmitas hæc non eſt ad mortem, ſed pro gloria Dei, ut glorificetur Filius Dei per eam.

5. Diligebat autem Jeſus Martham, & ſororem ejus Mariam, & Lazarum.

6. Ut ergo audivit, quia infirmabatur, tunc quidem manſit in eodem loco duobus diebus.

7. Deinde poſt hæc dixit diſcipulis ſuis: Eamus in Judæam iterum.

8. Dicunt ei diſcipuli: Rabbi, nunc quærebant te Judæi lapidare, & iterum vadis illuc.

9. Reſpondit Jeſus: Nonne duodecim ſunt horæ diei? Si quis ambulaverit in die, non offendit, quia lucem hujus mundi videt:

3. *Mandarono dunque a dirgli le ſorelle: Signore, ecco, che colui, che tu ami, è malato.*

4. *Udito queſto, diſſe Gesù: Queſta malattia non è per morte, ma per gloria di Dio, affinchè quindi ſia glorificato il Figliuolo di Dio.*

5. *Voleva bene Gesù a Marta, e a Maria ſua ſorella, e a Lazzaro.*

6. *Sentito adunque che ebbe, come queſti era malato, ſi fermò allora due dì nello ſteſſo luogo.*

7. *Dopo di che diſſe a' diſcepoli: Andiam di nuovo nella Giudea.*

8. *Gli diſſero i diſcepoli: Maeſtro, or ora cercavano i Giudei di lapidarti, e di nuovo torni in là?*

9. *Riſpoſe Gesù: Non ſono elleno dodici le ore del giorno? Quand' uno cammina di giorno, non inciampa, perchè vede la luce di queſto mondo:*

Verſ 3 *Colui, che tu ami*. Non eſpongono a Criſto per muoverlo a ſovvenirle nella loro afflizione, nè l' oſpitalità uſatagli tante volte, nè alcun altro lor merito; ma ſolo l' amore, che porta al malato, e contentandoſi di raccomandare alla ſua carità il loro biſogno, non ardiſcono di manifeſtare la brama, che avrebbero di averlo vicino in tanta neceſſità

Verſ 4. *Non è per morte*. Non è per finire in quella morte, la quale non ha altro termine, che la univerſale riſurrezione.

Verſ. 6. *Si fermò allora due dì*. Affine di rendere tanto meno dubbia la morte di Lazzaro,

Verſ. 9. *Non ſono elleno dodici le ore del giorno?* E' fiſſo,

10. Si autem ambulaverit in nocte, offendit, quia lux non eſt in eo.

11. Hæc ait, & poſt hæc dixit eis: Lazarus amicus noſter dormit: ſed vado, ut a ſomno excitem eum.

12. Dixerunt ergo diſcipuli ejus: Domine, ſi dormit, ſalvus erit.

13. Dixerat autem Jeſus de morte ejus: illi autem putaverunt, quia de dormitione ſomni diceret.

14. Tunc ergo Jeſus dixit eis manifeſte: Lazarus mortuus eſt.

15 Et gaudeo propter vos, ut credatis, quoniam non eram ibi: ſed eamus ad eum.

10. *Quando poi uno cammina di notte, inciampa, perchè non ha lume.*

11. *Così parlò, e dopo di queſto, diſſe loro: Il noſtro amico Lazzaro dorme: ma vo a ſvegliarlo dal ſonno.*

12. *Diſſero perciò i ſuoi diſcepoli: Signore, ſe dorme, ſarà in ſalvo.*

13. *Ma Gesù avea parlato della di lui morte: ed eſſi avevan creduto, che parlaſſe del dormire di uno, che ha ſonno.*

14. *Allora però diſſe loro chiaramente Gesù: Lazzaro è morto.*

15. *E ho piacere per ragione di voi di non eſſere ſtato là, affinchè crediate: ma andiamo a lui.*

---

e invariabile lo ſpazio, e la durata del giorno; e nello ſteſſo modo è fiſſo, e invariabile lo ſpazio preſcritto alla mia vita, e fintantochè queſto dura, debbo io occuparmi nelle coſe del mio miniſtero, e fino a tanto che ſia compito, e fino a tanto che l'ultima mia ora ſia giunta, non potranno i miei nemici con tutta la loro malignità nuocermi in conto alcuno. *Vedi cap.* x. 31.

Verſ. 12. *Se dorme, ſarà in ſalvo.* Inferiſcono il miglioramento del malato dal riposo, che Gesù diceva, che avea preſo; e ſiccome di mala voglia facevano quel viaggio, ſi ſervono di queſta notizia per perſuadere a Criſto di non farne altro, dicendo: che occorre, che tu vada a vedere queſto malato, il quale prendendo già riposo, non è ſolamente in via di guarigione, ma può darſi per guarito?

Verſ. 15. *E ho piacere per ragione di voi ec.* Se io foſſi ſtato preſſo al malato, non avrei potuto in certo modo far a meno di uſare inverſo di un amico quella ſteſſa carità, con la quale ho ſoccorſi tanti altri, ſconoſciuti talora, o ſtranieri; onde conveniva o guarirlo, ſe ancora vivo, o ri-

16. Dixit ergo Thomas, qui dicitur Didymus, ad condiſcipulos: Eamus & nos, ut moriamur cum eo.

16. *Diſſe adunque Tommaſo, ſoprannominato Didimo, a' condiſcepoli: Andiamo anche noi, e muoiamo con lui.*

17. Venit itaque Jeſus: & invenit eum quatuor dies jam in monumento habentem.

17. *Arrivato Gesù, trovollo già da quattro giorni ſepolto,*

18. (Erat autem Bethania juxta Jeroſolymam quaſi ſtadiis quindecim),

18. (*Era Betania circa quindici ſtadi vicina a Geruſalemme*).

19. Multi autem ex Judæis venerant ad Martham, & Mariam, ut conſolarentur eas de fratre ſuo.

19. *E molti Giudei erano venuti da Marta, e Maria per conſolarle riguardo al loro fratello,*

20. Martha ergo, ut audivit, quia Jeſus venit, occurrit illi: Maria autem domi ſedebat.

20. *Marta però, ſubito che ebbe ſentito, che veniva Gesù, andogli incontro, e Maria ſtava ſedendo in caſa.*

ſuſcitarlo ſubito, ſe morto, e l'una, e l'altra coſa di queſte non ſarebbe ſtata di tanta efficacia a ſtabilirvi nella ſede, come quello, che io adeſſo ſono per fare. Così ſenza apertamente ſpiegarſi prepara gli animi de' ſuoi diſcepoli a qualche coſa di ſtraordinario, e di grande.

Verſ 16. *Andiamo anche noi, e muoiamo con lui.* Giacchè il noſtro Maeſtro vuole eſporſi alla morte avvicinandoſi a Geruſalemme, dove da tanti, e sì potenti nemici altro non ſi macchina ogni giorno, che di levarlo dal mondo, andiamo anche noi; e ſe fa di meſtieri, che ſiamo involti nella ſteſſa ſua ſorte, muoiaſi pure piuttoſto, che abbandonarlo.

Verſ. 17. *Arrivato Gesù.* Vuolſi intendere dell'arrivare, che fece vicino al ſepolcro, e ognun ſa, che i ſepolcri erano fuori dell'abitato.

Verſ. 18. *Circa quindici ſtadi vicina ec.* Si accenna il motivo, per cui molti erano concorſi alla caſa delle afflitte ſorelle, la vicinanza della città. Quindici ſtadi fanno qualche coſa meno di due miglia Italiane.

Verſ. 20. *Marta però, ſubito che ebbe ſentito, ec.* Queſta, ſopra di cui poſava la cura di tutta la domeſtica azienda, ſeppe l'arrivo di Gesù prima di Maria, la quale ſi ſtava ritirata nell'intimo della caſa, dove accoglieva quei, che andavano a fare le loro condoglianze.

21. Dixit ergo Martha ad Jesum: Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus.

22. Sed & nunc scio, quia quæcumque poposceris a Deo, dabit tibi Deus.

23. Dicit illi Jesus: Resurget frater tuus.

24. Dicit ei Martha: Scio, quia resurget * in resurrectione in novissimo die. * *Luc.* 14. 14. *Sup.* 5. 29.

25. * Dixit ei Jesus: Ego sum resurrectio, & vita, qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet.

* *Sup.* 6. 40.

21. *Disse adunque Marta a Gesù: Signore, se eri quì, non morriva mio fratello.*

22. *Ma anche adesso so, che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà.*

23. *Dissele Gesù: Tuo fratello risorgerà.*

24. *Risposegli Marta: So, che risorgerà nella risurrezione in quell' ultimo giorno.*

25. *Dissele Gesù: Io sono la risurrezione, e la vita: chi in me crede, sebben sia morto, viverà.*

Vers. 22. *So, che qualunque cosa chiederai ec* Non ardisce di chiedere espressamente il risuscitamento di un morto, e di un morto di quattro giorni; nè più oltre arriva con la sua fede, che a concepire in Cristo tanto merito presso Dio da impetrare qualunque grazia, non conoscendo ancora, come la pienezza di tutta la potestà divina in lui essenzialmente risiedeva.

Vers. 23. *Risorgerà*. Non dice *lo risusciterò*, sì per conservare in ogni tempo il carattere di modestia, e di umiltà proprio di lui, e sì ancora per condurre passo passo l' animo di Marta a sperare cosa sì grande da lui.

Vers. 24. *So, che risorgerà*. La dottrina della risurrezione generale era espressa ne' Libri santi; e Marta poteva averla appresa anche da' maestri della Sinagoga: ma è molto più probabile, che la vera nozione di questo mistero l' avesse ricevuta da Cristo medesimo ne' ragionamenti, che egli più volte ebbe occasione di fare in quella casa

Vers. 25. *Io sono la risurrezione, e la vita* Vale a dire, sono l' autore, e il principio della risurrezione, e del vivere, posso pertanto risuscitare anche adesso uno, che per me solo può essere risuscitato nel giorno estremo. In tal guisa corregge egli la troppo ristretta opinione, che avea Marta del suo essere, e del suo potere.

Chi in me crede, sebben sia morto, ec. Non solamente

26 Et omnis, qui vivit, & credit in me, non morietur in æternum. Credis hoc?

26. *E chiunque vive, e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?*

27. Ait illi: Utique, Domine, ego credidi; quia tu es Christus Filius Dei vivi, qui in hunc mundum venisti.

27. *Risposegli: Sì, o Signore, io ho creduto, che tu se' il Cristo, il Figliuolo di Dio vivo, che se' venuto in questo mondo.*

28. Et cum hæc dixisset, abiit, & vocavit Mariam sororem suam silentio, dicens: Magister adest, & vocat te.

28. *E detto questo, andò, e chiamò di nascosto Maria sua sorella, dicendole: E' quì il Maestro, e ti chiama.*

29. Illa ut audivit, surgit cito, & venit ad eum:

29. *Ella appena udito questo, alzossi in fretta, e andò da lui:*

30. Nondum enim venerat Jesus in castellum: sed erat adhuc in illo lo-

30. *Imperocchè non era per anco Gesù entrato nel borgo: ma era tuttavia in quel*

---

sono io quegli, che la vita rendo a' corpi morti, ma do anche la vita eterna a' miei Fedeli, quella vita, alla quale non è comparabile in alcun modo questa vita temporale; quella vita, che dee principalmente e desiderarsi, e chiedersi a me. Gesù Cristo al suo solito si serve della occasione di un benefizio temporale, che volea fare ad una famiglia tanto amata da lui: si serve, dico, di questa occasione per accendere negli animi de' suoi uditori un'ardente brama delle grazie, e de' beni celesti. Desiderava Marta con gran passione, che il morto fratello tornasse a vivere per qualche tempo: Gesù le insegna a bramare piuttosto e pel fratello, e per se stessa quella vita, che non ha fine giammai, e le insegna, che questa ancora egli può concedere, e accenna i mezzi, onde questa può ottenersi, credendo in lui con una fede operante, e animata dall'amore.

Vers. 27. *Sì, o Signore, io ho creduto.* E' già tempo, che io ti ho conosciuto pel Cristo, pel Messia, pel figliuolo di Dio aspettato da tanti secoli, e ora mandato al mondo.

Vers. 28. *E' quì il Maestro.* Non con altro nome chiamavasi Gesù da tutta quella casa, come rilevasi da altri luoghi del Vangelo.

eo, ubi occurrerat ei Martha.

31. Judæi ergo, qui erant cum ea in domo, & consolabantur eam, cum vidissent Mariam, quia cito surrexit, & exiit, secuti sunt eam, dicentes: Quia vadit ad monumentum, ut ploret ibi.

32. Maria ergo, cum venisset, ubi erat Jesus, videns eum, cecidit ad pedes ejus, & dicit ei: Domine, si fuisses hic, non esset mortuus frater meus.

33. Jesus ergo, ut vidit eam plorantem, & Judæos, qui venerant cum ea, plorantes, infremuit spiritu, & turbavit seipsum,

34. Et dixit: Ubi posuistis eum? Dicunt ei: Domine, veni, & vide.

35. Et lacrymatus est Jesus.

36. Dixerunt ergo Judæi: ecce quomodo amabat eum.

luogo, dove Marta era andata a incontrarlo.

31. *I Giudei perciò, che erano in casa con essa, e la raconsolavano, veduto avendo Maria alzarsi in fretta, e uscir fuori, la seguitarono dicendo: Ella va al sepolcro per ivi piangere.*

32. *Maria però, arrivata che fu, dove era Gesù, e vedutolo, gittossi a' suoi piedi, e dissegli: Signore, se eri quì, non moriva mio fratello.*

33. *Gesù allora vedendo lei piagnente, e piagnenti i Giudei, che eran venuti con essa, fremè interiormente, e turbò se stesso,*

34. *E disse: Dove l' avete messo? Gli risposero: Signore, vieni, e vedi.*

35. *E a Gesù vennero le lagrime.*

36. *Dissero perciò i Giudei: Vedete, com' ei lo amava.*

Vers. 33 *Fremè interiormente, e turbò se stesso* Fu sorpreso da vivo intenso dolore, col quale si dimostrò vero uomo, e fe conoscere la tenerezza del suo cuore pieno di compassione de' mali degli uomini. L' esempio dell' Uomo Dio diede motivo all' Apostolo di annoverare tra' caratteri della vera carità il piagnere con que', che piangono

Vers. 34. *Dove l' avete messo?* Parla da uomo. Vuole, che altri lo conduca al sepolcro, come se ignorasse, dove sia; così ancora rimuove ogni sospetto di frode.

37. Quidam autem ex ipsis dixerunt: * Non poterat hic, qui aperuit oculos cæci nati, facere, ut hic non moreretur?

* *Sup. 9. 6.*

38. Jesus ergo rursum fremens in semetipso, venit ad monumentum: erat autem spelunca: & lapis superpositus erat ei.

39. Ait Jesus: Tollite lapidem. Dicit ei Martha, soror ejus, qui mortuus fuerat: Domine, jam fœtet; quatriduanus est enim.

40. Dicit ei Jesus: Nonne dixi tibi, quoniam si credideris, videbis gloriam Dei?

37. *Ma taluni di essi dissero: E non poteva costui, che aprì gli occhi al cieco nato, fare ancora, che questi non morisse?*

38. *Ma Gesù di nuovo fremendo interiormente, arrivò al sepolcro, che era una caverna, alla quale era stata soprapposta una lapida.*

39. *Disse Gesù: Togliete via la lapida. Dissegli Marta, sorella del defunto: Signore, ei puzza già; perchè è di quattro giorni.*

40. *Rispose le Gesù: Non ti ho io detto, che se crederai, vedrai la gloria di Dio?*

Vers. 37. *E non poteva costui, che aprì gli occhi ec* Questi cattivi uomini vogliono con questo discorso o mettere in dubbio la illuminazione del cieco nato, o riprendere come finte le lagrime di Cristo Chi ha renduto la vista a un cieco, potea ben guarire un malato; e se ciò non potea, nemmen è da credere; che abbia illuminato il cieco; e se poteva, e non ha voluto, a che adesso servono le lagrime? Queste particolarità notate dal s. Evangelista ci fanno intendere, come nissun dubitava; che Lazzaro fosse veramente morto.

Vers. 39. *Signore, ei puzza già.* A giudizio de' filosofi, di tutti i segni, onde argomentasi, che un corpo sia divenuto cadavere, nissuno è infallibile, come questo della corruzione, onde proviene il fetore. Marta non reggendo quasi alla speranza di un miracolo così grande, benchè quasi promessole da Gesù, s' immagina, che egli non per altro volesse far aprir la sepoltura, se non per vedere ancora una volta il defunto amico, e buonamente cerca di rimuoverlo da tal pensiero sul riflesso del pessimo odore, che tramandar dee un corpo dopo quattro giorni di sepoltura

Vers. 40. *Se crederai, vedrai la gloria di Dio?* Gesù Cri-

41. Tulerunt ergo lapidem: Jesus autem elevatis sursum oculis, dixit: Pater, gratias ago tibi, quoniam audisti me.

42. Ego autem sciebam, quia semper me audis, sed propter populum, qui circumstat, dixi: ut credant, quia tu me misisti.

43. Hæc cum dixisset, voce magna clamavit: Lazare, veni foras.

41. *Levaron dunque la pietra: e Gesù alzò in alto gli occhi, e disse: Padre, rendo a te grazie, perchè mi hai esaudito.*

42. *Io però sapeva, che sempre mi esaudisci, ma l' ho detto per causa del popolo, che sta intorno: affinchè credano, che tu mi hai mandato.*

43. *E detto questo, con voce sonora gridò: Lazzaro, vien fuora.*

---

stò avea detto l'equivalente a Marta, quando le avea detto: *Risorgerà tuo fratello: Io sono la risurrezione, e la vita. Gloria di Dio* è lo stesso, che *potenza di Dio*, e anche *bontà di Dio*. Vedrai opera degna di Dio, degna della potenza, e della misericordia divina, con la qual opera mi farò conoscere Figliuolo di Dio, e Dio.

Vers. 41. *Rendo a te grazie, perchè ec.* Si rivolge al Padre, affinchè nissuno potesse ignorare, onde avesse egli la potestà de' miracoli, mostra insieme, che non ha bisogno di preghiere, perchè è esaudito dal Padre, e grazie gli rende prima di aver pregato; e perchè egli è perfettamente consapevole de' voleri del Padre, parla, come se già il miracolo fosse fatto

Vers 42. *Ma l' ho detto per causa del popolo* Io ti ho renduto grazie, o Padre, per avermi adesso esaudito, non perchè io non sappia, che in ogni tempo tutto quello, che voglio io, lo vuoi tu, ma ho parlato così, affinchè questo popolo vedendo, come io niente attribuisco a me stesso, ma tutte le mie azioni indirizzo alla tua gloria, comprenda finalmente, che io sono il Messia mandato da te al mondo, che vera è la mia dottrina comprovata da' miracoli fatti da me nel tuo nome. In tal guisa Cristo sostenendo la dignità di Figliuolo di Dio, di una stessa natura, e di una stessa potenza col Padre, prepara gli animi degli Ebrei a ravvisare nel miracolo, che stava per fare, una incontrastabile dimostrazione della verità della sua missione, e della sua divinità.

Vers. 43. *Con voce sonora gridò.* Chi non riconosce in questo grido di Cristo la voce di colui, *il quale le cose, che non sono, chiama, come quelle, che sono; che disse, e furon*

44. Et ſtatim prodiit, qui fuerat mortuus, ligatus pedes, & manus inſtitis, & facies illius ſudario erat ligata. Dixit eis Jeſus: Solvite eum, & ſinite abire.

45. Multi ergo ex Judæis, qui venerant ad Mariam, & Martham, & vi-

44. *E uſcì ſubito fuora il morto, legati con faſce i piedi, e le mani, e coperto il volto con un ſudario. E Gesù diſſe loro: Scioglietelo, e laſciatelo andare.*

45. *Molti perciò di que' Giudei, ch' erano accorſi da Maria, e da Marta, e ave-*

fatte tutte le coſe: ordinò, e uſciron dal nulla? La riſurrezione di Lazzaro era anche una figura della futura univerſale riſurrezione; e la voce di Criſto rappreſenta il ſuono di quella gran tromba, che chiamerà i morti al giudizio.

Lazzaro, vien fuora. Una tal maniera di comando non appartiene ad altri, che all' Autore della natura: non gli ordina di riſuſcitare, come avea fatto in altri caſi; ma come a riſuſcitato gli comanda di preſentarſi vivo al ſuo coſperto; e dopo aver dimoſtrato ſopra, come egli in quanto uomo era unito col Padre, e la volontà del Padre adempiva in tutte le coſe, dimoſtra adeſſo co' fatti, come è vero Dio.

Verſ. 44 *Legati . . . i piedi, e le mani.* Queſto è un altro miracolo. Oltre il ſudario, col quale coprivaſi la faccia dei defunti, ſi faſciava dagli orientali tutto il corpo. Lazzaro uſcì adunque dal ſepolcro, quale in eſſo era ſtato collocato. Non v' ha dubbio, che chi avea potuto con un ſolo comando riſuſcitarlo, avrebbe potuto agevolmente anche rompere le faſce, nelle quali era avvolto; ma queſte ſervivano a ſempre più far vedere, come egli era veramente morto, e venendo da altri diſciolte, rendevano vie più ſicuro, e più grande il miracolo. Ma oltre a ciò nella morte, e nella riſurrezione di Lazzaro hanno i Padri conſiderato un' immagine della morte, e della riſurrezione del peccatore; e quella parola di Criſto *ſcioglietelo* ha, ſecondo il penſiero di s. Agoſtino, una viſibile relazione con quelle dette già agli Apoſtoli: *tutto quello, che ſcioglierete ſopra la terra, ſarà ſciolto anche in cielo.* Lazzaro fu diſciolto da coloro, a' quali fu ciò comandato da Criſto; ma queſti lo diſciolſero, quando egli era già riſuſcitato: *per la ſteſſa maniera*, dice s. Gregorio, *quelli ſoli dobbiamo noi con la paſtorale autorità noſtra diſcioglière, i quali conoſciamo, che l' Autore del noſtro miniſtero vivifica mediante la grazia riſuſcitante*; Hom. 26. in Evang. Vide Moral. l. 22. cap. IX.

derant, quæ fecit Jesus, crediderunt in eum.

46. Quidam autem ex ipsis abierunt ad Pharisæos, & dixerunt eis; quæ fecit Jesus.

47. Collegerunt ergo Pontifices, & Pharisæi concilium; & dicebant: Quid facimus; quia hic homo multa signa facit?

48. Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum: & venient Romani, & tollent nostrum locum, & gentem

vano veduto quello, che Gesù fatto aveva credettero in lui.

46. *Ma alcuni di essi andarono da' Farisei, e gli raccontarono quel, che aveva fatto Gesù.*

47. *Ragunarono perciò i Pontefici, e i Farisei il consiglio, e dicevano: Che facciam noi? Quest' uomo fa molti miracoli.*

48. *Se lo lasciam fare così, tutti crederanno in lui: e verranno i Romani, e sterminaranno il nostro paese, e la nazione.*

---

vers. 47. *Quest uomo fa molti miracoli.* E' quasi incredibile la cecità di costoro: Quello, che doveva servire per condurgli a credere, serve ad infiammarli di rabbia contro di Cristo.

Vers 48 *Se lo lasciam fare ec.* Ma e sarà possibile di porre ostacolo a' disegni di un uomo, che si è dimostrato superiore a tutte le forze della natura? E se fosse possibile, non sarebbe egli lo stesso, che opporsi a Dio medesimo, dal quale solo può venire potestà sì grande, e illimitata?

Tutti crederanno in lui: e verranno i Romani, ec. Non è credibile, come osservano molti Padri, che costoro parlassero sinceramente, nè che veramente credessero, che l' interesse della nazione portasse, che in ogni maniera impedissero, che Gesù fosse riconosciuto dal popolo per Messia: Volevan eglino forse rinunziare alla speranza del tanto sospirato Liberatore? E se lo speravano, non doveva questi, secondo la loro opinione, rimetterli nell' antica libertà, vincitori rendendoli di tutti i loro nemici? L' essenziale adunque consisteva in vedere, se Gesù fosse il Messia; dappoichè provato, che egli lo fosse, doveano pensare, che o i Romani stessi avrebber creduto in lui; e se gli sarebbero soggettati, o sarebbero stati facilmente vinti da un uomo; a cui la natura obbediva, e la morte: Nascondevano adunque costoro sotto il velo del pubblico bene la privata passione contro di Cristo; onde si meritarono di cader po-

49. * Unus autem ex ipsis, Caiphas nomine, cum esset Pontifex anni illius, dixit eis: Vos nescitis quidquam, * *Inf.* 18. 14.

50. Nec cogitatis, quia expedit vobis, ut unus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat.

51. Hoc autem a semetipso non dixit: sed cum esset Pontifex anni illius, prophetavit, quod Jesus moriturus erat pro gente.

52. Et non tantum pro gente, sed ut filios Dei, qui erant dispersi, congregaret in unum.

49. *Ma uno di essi, per nome Caifa, che era in quell' anno Pontefice, disse loro: Voi non sapete nulla,*

50. *Nè riflettete, che torna conto a noi, che un uomo muoia pel popolo, e la nazione tutta non perisca.*

51. *E questo non lo disse egli di suo capo: ma essendo Pontefice di quell' anno profetò, che Gesù era per morire per la nazione.*

52. *E non solo per la nazione, ma ancora per raunare insieme i figliuoli di Dio, che eran dispersi.*

---

scia realmente in que' mali, i quali per rendere odioso Cristo fingevano di temere.

Vers. 50. *Un uomo muoia pel popolo* La sapienza del mondo, e la falsa politica parlano per bocca di questo Pontefice della Sinagoga. Ma secondo la verità, e secondo i princípi della Religione può egli ammettersi, che per un pericolo rimoto, e immaginario si opprima un innocente, benemerito della patria, e a morte si condanni come colpevole, e malfattore?

Vers. 51. *Non lo disse egli di suo capo: ma essendo Pontefice.* Non per suo merito, ma per ragion dell' uffizio di sommo Sacerdote Caifa divien Profeta, volendo Dio, che dalla bocca del peggior nemico di Cristo uscisse una predizione tanto gloriosa de' prodigiosi effetti della morte dell' Uomo-Dio.

Vers. 52. *I figliuoli di Dio, che eran dispersi.* Vale a dire i Gentili, che Dio voleva riunire insieme con gli Ebrei convertiti in un solo gregge, e sotto un solo pastore. Questi Gentili erano dispersi per tutto il mondo, divisi tra loro, e discordi nelle massime della Religione, concordi solo nel non conoscere il vero Dio. Tra questi Gentili avea Dio un gran numero di figliuoli conosciuti da lui, perchè predestinati alla sorte di conoscere Iddio vivo, e il Figliuolo suo Gesù Cristo.

53. Ab illo ergo die cogitaverunt, ut interficerent eum.

54. Jesus ergo jam non in palam ambulabat apud Judæos, sed abiit in regionem juxta desertum in civitatem, quæ dicitur Ephrem, & ibi morabatur cum discipulis suis.

55. Proximum autem erat Pascha Judæorum, & ascenderunt multi Jerosolymam de regione ante Pascha, ut sanctificarent seipsos.

56. Quærebant ergo Jesum, & colloquebantur ad invicem, in Templo stantes: Quid putatis, quia non venit ad diem festum? De-

53. *Quindi è, che da quel giorno pensarono a dargli morte.*

54. *Gesù adunque non più conversava in pubblico tra' Giudei, ma andò in una regione vicina al deserto, in una città chiamata Ephrem, e quivi si stava co' suoi discepoli.*

55. *Ed era vicina la Pasqua de' Giudei, e molti di quel paese andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi.*

56. *Cercavano pertanto di Gesù, e dicevano tra loro, stando nel Tempio: Che ve ne pare del non esser lui venuto alla festa? E i Ponte-*

Vers. 53. *Pensarono a dargli morte.* I riflessi politici di Caifa tolsero ogni ombra di scrupolo dal cuore de' consiglieri della Sinagoga; onde stabilita la morte di Cristo, non ad altro più si pensò, che al modo di averlo nelle mani

Vers. 54. *In una città chiamata Ephrem, e quivi si stava:* Ephrem città ignobile, venti miglia discosta da Gerusalemme a settentrione, secondo s. Girolamo.

Vers. 55. *E molti . . . andarono a Gerusalemme prima della Pasqua.* Andavano a Gerusalemme molti avanti la Pasqua, o per far ivi offerire qualche sacrifizio secondo le ordinazioni della legge, o per soddisfare a qualche voto, o finalmente per prepararsi con le orazioni, e digiuni alla celebrazione della festa.

Vers. 56. *Cercavano pertanto di Gesù.* Per desiderio di vederlo, e udirlo predicare nel tempio, come soleva. L' aver goduto per qualche tempo della sua presenza avea in loro accesa la brama di rivederlo in tempo di tanta solennità, e di tanto concorso. Temevan però, che, come egli non ignorava il pericolo, che avrebbe corso in quella città, non si risolvesse a starne tutt' ora lontano.

derant autem Pontifices, & Phariſæi mandatum, ut ſi quis cognoverit, ubi ſit, indicet, ut apprehendant eum.

fici, e i Fariſei avevano mandato un ordine, che chi ſapeſſe, dove egli ſi foſſe, ne deſſe avviſo, affine di averlo nelle mani.

CAPO XII.

Accolto da Marta, e da Lazzaro è unto da Maria con unguento, e Giuda ladro ne mormora. I Principi de' ſacerdoti penſano di uccidere anche Lazzaro. Gesù ſopra un aſinello entra con gloria in Geruſalemme: e bramando alcuni Gentili di vederlo, dice eſſere imminente l' ora della ſua glorificazione; ma che il granello del frumento dee prima morire. Voce del Padre, che vuol glorificare il ſuo nome. Il Principe di queſto mondo ſarà cacciato fuora. Dell' accecamento de' Giudei predetto da Iſaia: in Criſto è onorato, o diſprezzato il Padre.

1.* Jeſus ergo ante ſex dies Paſchæ venit Bethaniam, ubi Lazarus fuerat mortuus, quem ſuſcitavit Jeſus.

* *Matth.* 26. 6. *Marc.* 14. 3.

1. *Gesù adunque ſei dì avanti alla Paſqua andò a Betania, dove era Lazzaro già morto, e riſuſcitato da Gesù.*

2. Fecerunt autem ei cœnam ibi: & Martha miniſtrabat: Lazarus vero unus erat ex diſcumbentibus cum eo.

2. *E ivi gli diedero una cena: e Marta ſerviva a tavola: Lazzaro poi era uno di quelli, che ſtavano a menſa con lui.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 2. *E ivi gli diedero una cena* Queſta cena molti credono eſſere la medeſima, che quella deſcritta da s. Matteo, *cap.* 26., e da s. Marco, *cap* 14., ſupponendo, che Simone il lebbroſo foſſe parente ſtretto di Lazzaro, e la caſa di lui o la ſteſſa, che quella di Lazzaro, o vicina, e ſcelta

3. Maria ergo accepit libram unguenti nardi pistici, pretiosi, & unxit pedes Jesu, & extersit pedes ejus capillis suis: & domus impleta est ex odore unguenti.

4. Dixit ergo unus ex discipulis ejus, Judas Iscariotes, qui erat eum traditurus:

5. Quare hoc unguentum non venit trecentis denariis, & datum est egenis?

6. Dixit autem hoc, non quia de egenis pertinebat ad eum, sed quia fur erat, & loculos habens ea, quæ mittebantur, portabat.

7. Dixit ergo Jesus: Sinite illam, ut in diem sepulturæ meæ servet illud.

3. *Maria però, presa una libbra di unguento di nardo liquido di gran pregio, unse i piedi di Gesù, e asciugò i piedi di lui colle sue trecce: e la casa fu ripiena dell' odor dell' unguento.*

4. *Disse perciò uno de' suoi discepoli, Giuda Iscariote, il quale era per tradirlo:*

5. *E perchè un unguento come questo non si è venduto trecento danari, e dato ai poveri?*

6. *Ciò egli disse, non perchè si prendesse pensiero de' poveri, ma perchè era ladro, e tenendo la borsa, portava quello, che vi era messo dentro.*

7. *Disse adunque Gesù: Lasciatela fare, che riserbi questo pel dì della mia sepoltura.*

---

per la cena come più comoda. Vedi quello, che in que' luoghi abbiamo osservato sopra le particolarità di questa storia.

Vers. 6. *Era ladro, e tenendo la borsa, ec.* Pensava a metter da parte per provvedere a' casi suoi, non dubitando di doversi trovare in necessità, ogni volta che si riducesse ad effetto quello, che sapeva tramarsi da' Giudei contro Cristo. Si prevaleva perciò della occasione di aver egli la borsa, nella quale si teneva il denaro offerto dalle persone pie, e amorevoli a Cristo pe' bisogni di lui, e degli Apostoli.

Vers. 7 *Che riserbi questo pel dì ec.* Lasciate, che con questo uffizio di carità ella dimostri, come è vicino il tempo della mia sepoltura; e faccia a me vivo quello, che non potrà farmi dopo la morte: non vi faccia pena, che in vece di darne a' poveri il prezzo abbia questa donna serbato quest' unguento per me, e per adombrare secondo le disposizioni del Padre un tal mistero.

8. Pauperes enim ſemper habetis vobiſcum: me autem non ſemper habetis.

9. Cognovit ergo turba multa ex Judæis, quia illic eſt: & venerunt non propter Jeſum tantum, ſed ut Lazarum viderent, quem ſuſcitavit a mortuis.

10. Cogitaverunt autem Principes ſacerdotum, ut & Lazarum interficerent:

11. Quia multi propter illum abibant ex Judæis, & credebant in Jeſum.

12. In craſtinum autem turba multa, quæ venerat ad diem feſtum, cum audiſſent, quia venit Jeſus Jeroſolymam,

13. Acceperunt ramos palmarum, & proceſſerunt obviam ei, & clamabant: Hoſanna, benedictus, qui

8. *Imperocchè i poveri gli avete ſempre con voi: me poi non ſempre mi avete.*

9. *Seppe pertanto una gran turba di Giudei, come Gesù era in quel luogo: e vi andarono non per Gesù ſolamente, ma anche per veder Lazzaro riſuſcitato da lui.*

10. *Tenner conſiglio perciò i Principi de' ſacerdoti di dar morte anche a Lazzaro:*

11. *Perchè molti per cauſa di eſſo ſi ſeparavano da' Giudei, e credevano in Gesù.*

12. *Il dì ſeguente una gran turba di gente concorſa alla feſta avendo udito, che Gesù andava a Geruſalemme,*

13. *Preſer de' rami di palme, e uſcirongli incontro, e gridavano: Oſanna, benedetto colui, che viene nel no-*

Verſ. 10. *Tenner conſiglio perciò ec.* Si vede il progreſſo dell' errore, e della malvagità. Caifa avea ſpacciato per maſſima di governo, che tutto era lecito per il pubblico bene. La morte di Criſto non ſembra adeſſo, che baſti per acquietare i loro timori. Un uomo tratto dalle braccia della morte ſarà ſempre, finchè viverà, monumento incontraſtabile della onnipotenza di Gesù, che gli guadagnerà ſempre de' nuovi diſcepoli, e terrà in diviſione, e ſciſſura la nazione. Fa d' uopo pertanto di ucciderlo, e levar dagli occhi del popolo un oggetto tanto pericoloſo Si uccida. Così una rabbioſa malignità giunge fino a dichiarare a Dio ſteſſo la guerra.

Verſ. 12. *Il dì ſeguente ec.* Ai dieci del meſe di Niſan, cinque giorni avanti la Paſqua, nel qual giorno ſiccome ſi menava l'agnello, che ſi ſerbava per la Paſqua; così ſi preſentò alla s. Città queſto agnello di Dio, di cui il primo era figura. *Vedi Matth.* XXI. *Exod.* XI. 3.

venit in nomine Domini, Rex Jſrael.

14. * Et invenit Jeſus aſellum, & ſedit ſuper eum, ſicut ſcriptum eſt:

* *Zach.*9 9. *Matth.*21.7. *Marc.*11.7. *Luc.*19.35.

15. Noli timere, filia Sion: ecce Rex tuus venit ſedens ſuper pullum aſinæ.

16. Hæc non cognoverunt diſcipuli ejus primum: ſed quando glorificatus eſt Jeſus, tunc recordati ſunt, quia hæc erant ſcripta de eo, & hæc fecerunt ei.

17. Teſtimonium ergo perhibebat turba, quæ erat cum eo, quando Lazarum vocavit de monumento, & ſuſcitavit eum a mortuis.

18. Propterea & obviam venit turba: quia audierunt, eum feciſſe hoc ſignum.

me del Signore, il Re d' Iſraele.

14. *E Gesù trovò un aſinello, e vi montò ſopra, conforme ſta ſcritto:*

15. *Non temere, figlia di Sion: ecco che il tuo Re viene, edente ſopra un aſinello.*

16. *Queſte coſe non le compreſero da principio i ſuoi diſcepoli: ma glorificato che fu Gesù, allora ſi ricordarono, che tali coſe erano ſtate ſcritte di lui, e a lui erano ſtate fatte.*

17. *La turba poi, che era con lui, atteſtava, com' egli chiamò Lazzaro dal ſepolcro, e riſuſcitollo da morte.*

18. *E per queſto gli andò incontro la turba: perchè avevano udito, che avea fatto quel miracolo.*

Verſ. 13. *Re d' Iſraele.* Quel Meſſia tanto aſpettato, e deſiderato. In tal guiſa volle Criſto prima della ſua morte eſſere riconoſciuto pubblicamente, e ſolennemente per re; e diede nello ſteſſo tempo a conoſcere, qual ſorte di regno foſſe il ſuo, movendo con la unzione della ſua grazia i cuori di tutta quella gran moltitudine, e particolarmente de' teneri fanciulli (come è notato da s. Matteo XXI. 15.) a onorarlo, e adorarlo.

Verſ. 16. *Queſte coſe non le compreſero.* Non ſi vergogna s. Giovanni di confeſſare la propria ignoranza, e quella degli altri Apoſtoli, e diſcepoli. Non aveva ancora Dio aperti i loro intelletti per combinare con le Scritture gli avvenimenti della vita di Gesù Criſto.

19. Pharisæi ergo dixerunt ad semetipsos: Videtis, quia nihil proficimus? Ecce mundus totus post eum abiit.

19. *I Farisei pertanto dissero tra di loro: Vedete voi, che non facciam nulla? Ecco che il mondo tutto gli va dietro.*

20. Erant autem quidam Gentiles, ex his, qui ascenderant, ut adorarent in die festo.

20. *Ed eranvi alcuni Gentili, di quelli, che erano andati ad adorare Dio nella festa.*

21. Hi ergo accesserunt ad Philippum, qui erat a Bethsaida Galilææ, & rogabant eum, dicentes: Domine, volumus Jesum videre.

21. *Questi si accostarono a Filippo, che era di Betsaida della Galilea, e lo pregavano, dicendo: Signore, desideriamo di vedere Gesù.*

22. Venit Philippus, & dicit Andreæ: Andreas rursum, & Philippus dixerunt Jesu.

22. *Filippo andò, e disselo ad Andrea: e Andrea, e Filippo lo dissero a Gesù.*

Vers. 20. *Eranvi alcuni Gentili*. L'essere questi Gentili venuti a Gerusalemme in tal tempo, cioè in occasione della Pasqua *per adorare Dio*, ha indotto molti Interpreti a credere, che fossero proseliti, che è quanto dire, Gentili di nascita, ma Giudei di religione. Altri per lo contrario gli hanno creduti veri Gentili, i quali mossi o dalla fama de' miracoli di Cristo, o dalla rinomanza del Tempio, o finalmente da un principio di pietà eran venuti per adorare il Dio de' Giudei. Questi Gentili aveano accesso all'atrio, che perciò chiamavasi *atrio de' Gentili*. Pare a me questa seconda opinione più verisimile pel riflesso, che essendo certamente questi destinati dalla Providenza a rappresentare la conversione futura di tutte le genti al solo, e vero Dio (come ricavasi dai versetti 23., e 24), non doveano perciò costoro già conoscerlo, e adorarlo senza mescolamento di altri dei.

Vers. 21. *Desideriamo di vedere Gesù*. Vale a dire di discorrere con lui, e udire la sua dottrina.

Vers. 22. *Disselo ad Andrea*, come a più anziano discepolo (*Joan.* 1. 40.). Filippo potea temere, che Gesù non volesse aver comunicazione con uomini Gentili, ricordandosi della proibizione fatta già a tutti gli Apostoli di andare a predicare tralle nazioni.

23. Jesus autem respondit eis, dicens: Venit hora, ut clarificetur Filius hominis.

24. Amen, amen dico vobis: nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit,

25. Ipsum solum manet: si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. * Qui amat animam suam, perdet eam: & qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam. * *Matth* 10.39. & 16.25. *Marc.* 8.35. *Luc.* 9.24. & 17.33.

26. Si quis mihi ministrat, me sequatur: & ubi sum ego, illic & minister meus erit. Si quis mihi ministraverit, honorificabit eum Pater meus.

23. *E Gesù rispose loro con dire: E' venuto il tempo, che sia glorificato il Figliuolo dell' uomo.*

24. *in verità, in verità vi dico: se il granello di frumento caduto in terra non muore,*

25. *Resta infecondo: se poi muore, fruttifica abbondantemente. Chi ama l' anima sua, la ucciderà: e chi odia l' anima sua in questo mondo la salverà per la vita eterna.*

26. *Chi mi serve, mi segua: e dove son io, ivi sarà ancora colui, che mi serve. E chi servirà a me, sarà onorato dal Padre mio.*

Vers. 23 *Rispose loro . . . è venuto il tempo* La risposta di Cristo, quantunque concepita in termini generali, lascia però luogo a intendere, che egli non ricusò di trattare con que' Gentili, e d' istruirgli E' venuto il tempo, che non solamente i Giudei, ma tutte ancor le nazioni conoscano il Figliuolo dell' uomo, cioè il loro Salvatore, e con la loro conversione lo glorifichino.

Vers. 24. *Se il granello di frumento ec.* La messe ubertosa di tanti popoli da ridursi alla fede non può da me acquistarsi, se non per mezzo delle ignominie, e de' patimenti, appunto come dal granello seminato in terra non ispunta la spiga, se non dopo che questo sia cotto, e disfatto dal calor della terra.

Vers. 25 *Chi ama l' anima sua, ec.* Affinchè nissuno si pensi, che solo per Cristo la via per giungere alla gloria sia quella delle umiliazioni, e del patire, soggiunge perciò questa generale sentenza, sopra la quale vedi Matth x. 39.

Vers. 26. *Chi mi serve, mi segua: e dove son io, ec.* I mi-

27. Nunc anima mea turbata eſt. Et quid dicam? Pater, ſalvifica me ex hac hora. Sed propterea veni in horam hanc.

28. Pater, clarifica nomen tuum. Venit ergo vox de cælo: Et clarificavi, & iterum clarificabo.

29. Turba ergo, quæ ſtabat, & audierat, dicebat, tonitruum eſſe fa-

27. *Adeſſo l' anima mia è conturbata. E che dirò io? Padre, ſalvami da queſto punto. Ma per queſto ſono io arrivato in queſto punto.*

28. *Padre, glorifica il nome tuo. Venne allora dal cielo queſta voce: E l' ho glorificato, e lo glorificherò di bel nuovo.*

29. *Or la turba, che ivi ſi trovava, e udì, diceva, che era ſtato un tuono. Al-*

---

niſtri miei, quelli, de' quali io mi ſervirò per iſtabilire il mio regno, ſono più ſpecialmente chiamati a tenermi dietro per la via della croce: chi per tal via mi ſeguirà, mi ſeguirà ancora nella mia beatitudine.

Verſ. 27. *L' anima mia è conturbata*. Affinchè coloro, che erano chiamati a imitarlo, non credeſſero, che eſente egli foſſe dal naturale amor della vita, dall' orror della morte, e delle ignominie; viene perciò a moſtrare con queſte parole, fino a qual ſegno ſi foſſe voluto rendere in tutto, e per tutto ſimile ai ſuoi fratelli, riveſtendoſi (eccetto il peccato) di tutte le loro affezioni, meritando ad eſſi col vincerle la grazia di non eſſerne ſuperati, e divenendo in tal guiſa idoneo ad eſſere vero noſtro modello: *Noi* (dice s Agoſtino) *traſportò ſopra di ſe, noi ricevette dentro di ſe, ed eſſendo noſtro capo, f ce ſuoi gli affetti delle ſue membra*.

E che dirò io? Padre, ſalvami. Che domanderò io al Padre? Che dalla morte mi liberi, e da' patimenti? Ma non ſon io, che volontariamente, e deliberatamente ho bramato, che queſt' ora veniſſe? Che ho cercato quaſi di affrettarla? Che ſono per queſto appunto ritornato a Geruſalemme a mettermi tra le mani de' miei nemici?

Verſ. 28. *Padre, glorifica il nome tuo*. Vale a dire, patirò volentieri qualunque coſa, e la morte, purchè gloria ne ſia a te.

E l' ho glorificato, e lo glorificherò. I tuoi miracoli, le tue vittorie, la tua obbedienza ſono a me ſtate di gloria, lo ſarà ancora, e molto più la tua morte, la tua riſurrezione, la fondazione della nuova Chieſa, nella quale entreranno tante nazioni, alle quali ignoto era il nome mio.

dum. Alii dicebant: Angelus ei locutus est.

30. Respondit Jesus, & dixit: Non propter me hæc vox venit, sed propter vos.

31. Nunc judicium est mundi: nunc Princeps hujus mundi ejicietur foras.

32. Et ego si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad meipsum.

33. (Hoc autem dicebat, significans, qua morte esset moriturus).

tri dicevano: Un Angelo gli ha parlato.

30. *Ripigliò Gesù, e disse: Questa voce non è stata per me, ma per voi.*

31. *Adesso si fa giudizio di questo mondo: adesso il Principe di questo mondo sarà cacciato fuora.*

32. *E io, quando sia levato da terra, trarrò tutto a me.*

33. (*E ciò egli diceva per significare di qual morte era per morire*).

Vers. 30. *Non è stata per me, ma per voi.* Perchè conosciate, che io sono veramente Figliuolo di Dio; e questa fede vi tenga fermi, e costanti contro lo scandalo della croce.

Vers. 31. *Adesso si fa giudizio di questo mondo.* Viene a spiegare la gloria, che ritrar debbe il Padre dalla sua morte. Si fa ora giudizio del mondo, si tratta la di lui causa. Il Demonio si soggettò il mondo per mezzo del peccato, e schiavi si fe tutti gli uomini. Si tratta, se sotto una tal tirannía debba perpetuamente restare il mondo, o esserne liberato. Io prenderò il patrocinio di tutto il genere umano, e presentandomi contro del comune avversario al trono del Padre mio, offerendo tutto il mio Sangue in prezzo della libertà, e della salute di tutti, soddisfatta, e placata la divina giustizia, discaccerò dall' usurpato impero il Demonio con distrugger l'idolatría, e stabilire dappertutto il Regno di Dio.

Vers. 32. *E io, quando sia levato da terra, trarrò ec.* La morte mia ancorchè obbrobriosa, perchè morte di croce, sarà il vero principio della mia gloria, e della mia esaltazione; trarrò dalla stessa croce, divenuta argomento di benedizione, e di salute, tutti a me i popoli della terra, li trarrò con dolcezza, e soavità, e insieme con efficacia. Abbiamo procurato nella versione di conservare l'equivoco, che è nella parola del Testo originale, la quale poteva significare ed *esser innalzato* per ingrandimento, e anche *esser tolto dal mondo*. Gesù Cristo la usò per significare non tanto la morte, quanto la maniera di essa, cioè di essere levato in croce.

34. Reſpondit ei turba: Nos audivimus * ex lege, quia Chriſtus manet in æternum: & quomodo tu dicis: Oportet exaltari Filium hominis? Quis eſt iſte Filius hominis?

* *Pſal.* 109. 4. & 116. 2. *Iſai.* 40. 6. *Ezech.* 37. 25.

34. *Riſpoſegli la turba: Noi abbiamo apparato dalla legge, che il Criſto vive eternamente: E come dici tu, che il Figliuol dell' uomo dee eſſer levato da terra? Chi è queſto Figliuolo dell' uomo?*

35. Dixit ergo eis Jeſus: Adhuc modicum lumen in vobis eſt. Ambulate, dum lucem habetis, ut non vos tenebræ comprehendant: & qui ambulat in tenebris, neſcit, quo vadat.

35. *Diſſe adunque loro Gesù: Per poco ancora è la luce con voi. Camminate, mentre avete lume, affinchè non vi ſorprendan le tenebre: e chi cammina nelle tenebre, non ſa, dove ſi vada.*

36. Dum lucem habetis, credite in lucem, ut filii

36. *Sino a tanto che avete la luce, credete nella luce,*

Verſ. 34. *Abbiamo apparato dalla legge, ec.* L' obbiezione degli Ebrei moſtra, che preſero le parole di Criſto nel ſenſo, in cui furon proferite. I Profeti, che avevano parlato del regno eterno del Meſſia, avevano anche parlato de' ſuoi patimenti, e della ſua morte. Ma i maeſtri degli ultimi tempi non ad altro intesi, che a paſcere con vane ſperanze l' ambizione, e la vanità del popolo, non volevano vedere nelle Scritture, ſe non grandezze, vittorie, e conquiſte terrene del loro Meſſia. Accecati in tal guiſa non fia meraviglia, ſe ſcandalo divenne per eſſi la Croce del Salvatore.

Verſ. 35. *Diſſe adunque ec.* Non riſponde adunque alla obbiezione, perchè non erano capaci di tali miſteri, ma confermando il ſuo dire gli eſorta a valerſi del beneficio della luce divina, che hanno preſente per quel poco di tempo, che reſta ancora con eſſi.

Chi cammina nelle tenebre, non ſa, ec. Avvertimento, che fu inſieme una profezia della terribile depravazione de' coſtumi, nella quale caddero gli Ebrei abbandonati da Criſto, e dalla luce del Vangelo; depravazione, che andò ſempre creſcendo fino al totale loro eſterminio.

Verſ. 36. *Credete nella luce, affinchè divenghiate ec.* Credere nella luce è lo ſteſſo, che camminar nella luce, ſeguire la luce; quella luce divina, dalla quale riſchiarati ſono gli animi pel conoſcimento del vero, e del giuſto.

lucis ſitis: Hæc locutus eſt Jeſus: & abiit, & abſcondit ſe ab eis.

37. Cum autem tanta ſigna feciſſet coram eis, non credebant in eum.

38. Ut ſermo Iſaiæ prophetæ impleretur, quem dixit: * Domine, quis credidit auditui noſtro? Et brachium Domini cui revelatum eſt?

* *Iſai.* 53. 1. *Rom.* 10. 16.

39. Propterea non poterant credere, quia iterum dixit Iſaias:

affinchè divenghiate figliuoli della luce: Così parlò Gesù: e ſe n'andò, e ad eſſi ſi naſcoſe.

37. *E avendo egli fatto sì grandi miracoli ſu' loro occhi, non credevano in lui.*

38. *Affinchè ſi adempiſſe il detto d' Iſaia profeta, quando diſſe: Signore, chi ha creduto quello, che ha udito da noi? E a chi è ſtata rivelata la potenza del Signore?*

39. *Per queſto non potevano credere, il perchè diſſe parimente Iſaia:*

Ad eſſi ſi naſcoſe. ec. Se ne andò a Betania. *Vedi Luc.* xxi. 37.

Verſ. 38 *Chi ha creduto ec.* Il ſanto Evangeliſta con citare queſto paſſo d' Iſaia ha voluto prevenire l' obbiezione, che poteva formarſi contro il Vangelo dal vedere, come sì gran parte del popolo Ebreo dopo tutti i miracoli di Criſto era rimaſto nell' incredulità: fa egli pertanto vedere, come era ſtato già predetto apertamente l' accecamento di quella infelice nazione.

A chi è ſtata rivelata la potenza ec. Chi ha ſaputo riconoſcere ne' miracoli del Meſſia la potenza infinita di un Dio, il quale voleva con queſto mezzo condurre tutti gli uomini alla fede? Moltiſſimi ſono, che han veduto con gli occhi del corpo le opere maravigliose di Criſto; ma non hanno compreſo, per così dire, il linguaggio degli ſteſſi prodigi. S. Agoſtino per *braccio del Signore* crede, che ſia ſignificato lo ſteſſo Figliuolo di Dio, come quegli, per cui Dio fece tutte le coſe: il ſenſo è ſempre l' iſteſſo.

Verſ. 39 *Non potevano credere, ec Non potean credere, perchè non volevano* (dice s. Agoſtino tract. 53. in Joan.) *e la prava loro volontà fu preveduta da Dio, e predetta dal Profeta.* Ma chi previde, e prediſſe la loro infedeltà, non la fece; e fu ancora giuſta pena della prava lor volontà, ſe Dio gli accecò, vale a dire, gli abbandonò, e non gli aiutò, come ſpiega lo ſteſſo Santo, *ibid.* Vedi Rom. ix.

40. * Excæcavit oculos eorum, & induravit cor eorum: ut non videant oculis, & non intelligant corde, & convertantur, & sanem eos.

* *Isai.* 6. 9. *Matth.* 13. 14. *Marc.* 4. 12. *Luc.* 8. 10. *Act.* 28. 26. *Rom.* 11. 8.

40. *Accecò i loro occhi, e indurò loro il cuore: affinchè con gli occhi non veggano, e col cuore non intendano, e si convertano, e io li risani.*

41. Hæc dixit Isaias, quando vidit gloriam ejus, & locutus est de eo:

41. *Tali cose disse Isaia, allorchè vide la gloria di lui, e di lui parlò.*

42. Verumtamen & ex principibus multi crediderunt in eum: sed propter Pharisæos non confitebantur, ut e Synagoga non ejicerentur:

42. *Nondimeno molti anche de' grandi credettero in lui: ma per paura de' Farisei nol confessavano per non essere scacciati dalla Sinagoga.*

43. Dilexerunt enim gloriam hominum magis quam gloriam Dei.

43. *Imperocchè amaron più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.*

44. Jesus autem clamavit, & dixit: Qui credit in me, non credit in me, sed in eum, qui misit me.

44. *Ma Gesù alzò la voce, e disse, chi crede in me, crede non in me, ma in colui, che mi ha mandato.*

Vers. 40. *Accecò i loro occhi, ec.* Vedi Marc. iv. 12.

Vers. 41. *Tali cose disse Isaia, allorchè vide la gloria di lui, ec.* Isaia nel principio del capo vi. (dal quale è preso il precedente versetto di s. Giovanni) descrive la gloria del Signore veduta da lui in ispirito; e siccome è certo, che di Dio si parla in quel luogo, se, come dice quì s Giovanni, la gloria veduta da Isaia era la gloria di Cristo, ne viene per legittima conseguenza contro gli Ebrei, che Cristo è Dio, e per tale fu conosciuto da Isaia.

Vers. 44. *Chi crede in me, crede non in me; ec.* Significa, che il fedele credente in Cristo non crede solamente in lui, ma crede ancora nel Padre: ovvero, che non crede in lui, come solamente uomo, quale agli occhi de' Giudei appariva; ma crede in Dio, come chi crede nel Padre. Qualunque di queste due spozioni si tenga, con queste parole dimostra Cristo la sua divinità: in primo luogo, perchè non dice egli, *chi crede à me: ma chi crede in me.* Of agli uo-

45. Et qui videt me, videt eum, qui misit me.

46. Ego lux in mundum veni, ut omnis, qui credit in me, in tenebris non maneat.

47. Et si quis audierit verba mea, & non custodierit, ego non judico eum: non enim veni, ut judicem mundum, sed ut salvificem mundum.

48. Qui spernit me, & non accipit verba mea, habet, qui judicet eum: * sermo, quem locutus sum, ille judicabit eum in novissimo die. * *Marc.* 16. 16.

49. Quia ego ex meipso non sum locutus, sed qui misit me Pater, ipse mihi

45. *E chi vede me, vede colui, che mi ha mandato.*

46. *Io son venuto luce al mondo, affinchè chi crede in me, non resti tralle tenebre.*

47. *E chiunque avrà udite le mie parole, e non avrà creduto in me, io non lo giudico: imperocchè non son venuto per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo.*

48. *Chi rigetta me, e non riceve le mie parole, ha, chi lo giudica: la parola annunziata da me, questa sarà suo giudice nel giorno estremo.*

49. *Conciossiachè io non ho parlato di mio arbitrio, ma il Padre, che mi ha man-*

---

mini si crede, ma in nissuno si crede, se non in Dio: in secondo luogo, se è lo stesso il credere in Cristo, e il credere nel Padre, il Figliuolo adunque, e il Padre sono un solo Dio.

Vers. 45. *Chi vede me, vede colui, ec.* Risplende nelle opere mie la maestà, la bontà, la potenza del Padre. Così ancora più chiaramente conferma quello, che aveva detto nel precedente versetto.

Vers. 46. *Io son venuto luce al mondo.* Al mondo pieno di errori, e d'ignoranza in tutto quello, che principalmente importa, che sappiano gli uomini per arrivare alla felicità, verso la quale il naturale istinto li porta.

Vers. 47. *Io non lo giudico.* Vuol dire, che non è egli autore della condannazione di quelli, che non credono; ma che per propria lor colpa costoro periscono, non prestando fede alla sua parola, la quale null'altro contiene, se non quello, che il Padre volle, che fosse da lui predicato agli uomini; onde la parola stessa serva poi a giudicare, e condannare gl'increduli nel giorno estremo.

mandatum dedit, quid dicam, & quid loquar.

50. Et scio, quia mandatum ejus vita æterna est. Quæ ergo ego loquor, sicut dixit mihi Pater, sic loquor.

dato, egli mi prescrisse quel, che ho da dire, e di che ho da parlare.

50. E so, che il suo comandamento è vita eterna. Le cose adunque, che io dico, ve le dico in quel modo, che le ha dette a me il Padre.

Vers. 50. *E so, che il suo comandamento è vita eterna ec.* Io so, che quello, che mi è stato ingiunto dal Padre 'insegnare, e comandare agli uomini, è principio per essi, e causa di vita eterna.

CAPO XIII.

Gesù dopo la cena cintosi uno scingatoio lava i piedi a' discepoli, non volendo da prima Pietro permetterglielo. Gli esorta a far lo stesso tra loro. Indica a Giovanni il suo traditore, il quale uscito dopo il boccone, dice, se essere stato glorificato. Del nuovo comandamento di amore. Predice a Pietro, che lo negherà tre volte.

1. * Ante diem festum Paschæ, sciens Jesus, quia venit hora ejus, ut transeat ex hoc mundo ad Patrem, cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos.

* *Matth.* 26. 2. *Marc.* 14. 1. *Luc.* 22. 1.

1. *Prima della festa di Pasqua sapendo Gesù, come era giunto il tempo per lui di passare da questo mondo al Padre, avendo egli amato i suoi, che eran nel mondo, gli amò fino alla fine.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Avendo egli amato i suoi, che eran nel mondo, ec.* Vuole il santo Evangelista indicare, per qual motivo volle Gesù abbassarsi a un ufficio di tanta umiltà, qual era il lavare i piedi a' suoi Apostoli, che fu per dar loro un pegno del tenero amore, che ad essi portava; del quale amore vol-

2. Et cœna facta, cum Diabolus jam misisset in cor, ut traderet eum Judas Simonis Iscariotæ,

3. Sciens, quia omnia dedit ei Pater in manus, & quia a Deo exivit, & ad Deum vadit,

4. Surgit a cœna, & ponit vestimenta sua: & cum accepisset linteum, præcinxit se.

5. Deinde mittit aquam in pelvim, & cœpit lavare pedes discipulorum, & extergere linteo, quo erat præcinctus.

6. Venit ergo ad Simonem Petrum. Et dicit ei Petrus: Domine, tu mihi lavas pedes?

2. *E fatta la cena (avendo già il Diavolo messo in cuore a Giuda Iscariote figliuolo di Simone, che lo tradisse),*

3. *Sapendo Gesù, come il Padre avea poste tutte le cose nelle sue mani, e come era venuto da Dio, e a Dio andava,*

4. *Si leva da cena, e depone le sue vestimenta: e preso uno sciugatoio, se lo cinse.*

5. *Quindi versò dell'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi de' discepoli, e a rasciugarli collo sciugatoio, onde era cinto.*

6. *Va adunque da Simone Pietro. E Pietro gli dice: Signore, che tu lavi a me i piedi?*

---

le dare una prova tanto sensibile nella circostanza di lasciarli per andare a morire, lasciandoli nel mondo quasi in un mare di pericoli, di affanni, e di dolori.

Vers. 3. *Sapendo Gesù, come il Padre ec.* Vale a dire, quantunque conscio a se stesso dell'altezza della sua dignità, non ignorando, come eragli stata data dal Padre una assoluta podestà in cielo, e in terra, e come disceso dal seno del Padre per la salute del genere umano, al Padre tornar dovea per sedere alla sua destra nel suo Regno, volle contuttociò umiliarsi nella maniera, che quì si racconta.

Vers. 4. *Depone le sue vestimenta: ec* Ciò vuolsi intendere del solo pallio, o di questo, e della tonaca, o sia veste lunga di sopra, la quale potea essergli d'impaccio nella funzione, che volea fare.

Vers. 5. *Cominciò a lavare i piedi.* Secondo l'uso degli Ebrei si praticava un tal uffizio dalla moglie al marito, dal figlio al padre, e dal servo al padrone. Inusitato adunque fu un atto di tanta umiltà in Cristo

Vers. 6. *Va adunque da Simone Pietro.* Molti Padri han

7. Reſpondit Jeſus, & dixit ei: Quod ego facio, tu neſcis modo, ſcies autem poſtea.

8. Dicit ei Petrus: Non lavabis mihi pedes in æternum. Reſpondit ei Jeſus: Si non lavero te, non habebis partem mecum.

9. Dicit ei Simon Petrus: Domine, non tantum pedes meos, ſed & manus, & caput.

10. Dicit ei Jeſus: Qui lotus eſt, non indiget, niſi

7. *Riſpoſe Gesù, e diſſegli: Quello, che io fo, tu ora non l' intendi, lo intenderai in appreſſo.*

8. *Diſſegli Pietro: Non laverai a me i piedi in eterno. Gesù gli riſpoſe: Se non ti laverò, non avrai parte meco.*

9 *Diſſegli Simon Pietro: Signore, non ſolamente i miei piedi, ma anche le mani, e il capo.*

10. *Diſſegli Gesù: Chi è ſtato lavato, non ha biſogno di*

---

creduto, che cominciaſſe da lui Criſto la ſua lavanda; lo che non è ſolamente molto credibile per riguardo al poſto, che già teneva Pietro nel collegio Apoſtolico, ma ſembra rendersi come certo dalla ripugnanza moſtrata da lui a permettere, che ſi abbaſſaſſe Criſto in tal guiſa: imperocchè non è veroſimile, che voleſſe eſſer egli il primo, e il ſolo ad opporſi a una coſa, la quale foſſe ſtata ſofferta dagli altri.

Verſ. 7. *Lo intenderai in appreſſo.* Quando avrò ſpiegato il miſtero, e molto più, quando dallo Spirito ſanto ti ſarà data l' intelligenza e di queſto, e degli altri.

Verſ. 8. *Non avrai parte meco.* Sarai eſcluſo dalla partecipazione de' miei beni, ſarai diſeredato da me. Ma la ripugnanza di Pietro procedente dal ſommo riſpetto, che portava a Criſto, meritava ella mai un gaſtigo tanto terribile? Lo avrebbe meritato la ſua diſobbedienza al volere divino, dice s. Baſilio con altri Padri. Il riſpetto dovuto a Dio conſiſte in fare in ogni coſa la ſua volontà.

Verſ. 10. *Chi è ſtato lavato, non ha biſogno ec.* Secondo il ſuo ſolito Gesù ſi fa ſtrada dalla eſteriore, e ſenſibil lavanda per paſſare a una lavanda di maggior importanza, perchè tutta ſpirituale, e di cui la prima è figura. Colui, che è purgato dalle gravi brutture, e mortali, non ha biſogno di altro, che di purgare ogni dì più l'anima dalle ſregolate affezioni, da' movimenti dell' amor proprio, e della ſuperbia, e di eſpiare per mezzo della quotidiana penitenza i quotidiani mancamenti, da' quali non ſono eſenti nè meno i giuſti in queſta vita. Appunto come un uomo,

ut pedes lavet, sed est mundus totus. Et vos mundi estis, sed non omnes.

11. Sciebat enim, quisnam esset, qui traderet eum: propterea dixit: Non estis mundi omnes.

12. Postquam ergo lavit pedes eorum, & accepit vestimenta sua, cum recubuisset iterum, dixit eis: Scitis, quid fecerim vobis?

13. Vos vocatis me Magister, & Domine: & bene dicitis: sum etenim:

14. Si ergo ego lavi pedes vestros, Dominus, & Magister: & vos debetis alter alterius lavare pedes.

15. Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ità & vos faciatis.

lavarsi, e non i piedi, ma è interamente mondo. E voi siete mondi, ma non tutti.

11. *Imperocchè sapeva, chi fosse colui, che lo tradiva: per questo disse: Non siete mondi tutti.*

12. *Dopo di aver adunque lavati loro i piedi, e ripigliate le sue vestimenta, rimessosi a mensa, disse loro: Intendete quel, che ho fatto a voi?*

13. *I voi mi chiamate Maestro, e Signore, e dite bene, perchè io lo sono.*

14. *Se adunque ho lavati i vostri piedi io, Maestro, e Signore: dovete anche voi lavarvi i piedi l' uno all' altro.*

15. *Conciossiachè vi ho dato l' esempio, affinchè, come ho fatto io, facciate anche voi.*

---

che si è lavato tutto il corpo in un bagno, ha però sempre bisogno di lavarsi dalle sozzure, che naturalmente contraggono i piedi nell' uso quotidiano di camminare.

Ma è interamente mondo. Mondo quanto a tutto il resto del corpo, eccetto i piedi, ed è anche mondo interamente quanto alle gravi macchie, e a que' peccati, che l' anima uccidono d' un solo colpo.

Siete mondi, ma non tutti. Solletica, per così dire, la coscienza del traditore, mostrandosegli pienamente informato de' suoi scellerati disegni, onde sempre più comprenda, chi sia colui, contro del quale cova egli nel cuore un odio sì mortale, e ingiusto, e si confonda del suo ardire, e si ritragga da sì orrendo attentato, vedendo, quanto era impossibile di sottrarsi dalla vista di lui, agli occhi del quale nudi sono, e aperti i più cupi segreti.

Vers. 14. *Dovete anche voi &c.* Dovete anche voi essere disposti, e pronti a servire i vostri fratelli con tutti gli uffizi di carità in qualunque loro bisogno, ma principalmente nei bisogni spirituali.

16. * Amen, amen dico vobis: non eſt ſervus major Domino ſuo: neque Apoſtolus major eſt eo, qui miſit illum. * *Matth.* 10. 24. *Luc.* 6. 40. *Infr.* 15. 20.

16. *In verità, in verità vi dico: non v' ha ſervo maggiore del ſuo padrone: nè ambaſciadore maggiore di colui, che lo ha inviato.*

17. Si hæc ſcitis, beati eritis, ſi feceritis ea.

17. *Se tali coſe voi comprendete, beati ſarete, quando le mettiate in pratica.*

18. Non de omnibus vobis dico: ego ſcio, quos elegerim: ſed ut adimpleatur Scriptura: * Qui manducat mecum panem, levabit contra me calcaneum ſuum. * *Pſ.* 40. 10.

18. *Non di tutti voi parlo: conoſco quelli, che ho eletti: ma convien, che ſi adempia quella Scrittura: Uno, che mangia il pane con me, leverà le ſue calcagna contro di me.*

Verſ. 16. *In verità, in verità vi dico: ec.* Continua a raccomandare a' ſuoi Apoſtoli l'umiltà, la prima, la ſeconda, la terza tralle virtù dell'uomo Criſtiano, come dice s. Agoſtino. L'altezza del poſto, che doveano occupare nella Chieſa gli Apoſtoli, e la pienezza de' doni celeſti, onde doveano eſſere ripieni dall'alto, diventar potevano tanti incentivi alla ſuperbia. Li premuniſce contro un male sì grande, avviſandoli, che quanto più ſaran grandi, tanto più debbono conſiderarſi come fatti pel pubblico bene, chiamati non a dominare, ma a ſervire alle anime, nulla di più attribuendoſi di quello, che ſi è attribuito il padrone, che gli ha eletti, e il principe, da cui ſono inviati come ambaſciadori di pace. Ragione efficaciſſima a perſuadere in ogni tempo la vera, e ſoda umiltà a' miniſtri della Chieſa. Criſto il Padrone del gregge, Criſto il Re di quel popolo conquiſtato colle ſue fatiche, co' ſuoi patimenti, con la ſua morte. Niſſuno de' ſervi ſuoi chiamati da lui a cooperare al miniſtero della ſua carità ardiſca di pretender nulla di più di quello, che Criſto ha preteſo. Chi non debb' eſſer contento di tale uguaglianza di trattamento in tanta differenza di merito?

Verſ. 18. *Non di tutti voi parlo.* Quando ho detto, che ſarete beati, mettendo in pratica quel che ora vi ho inſegnato e con le parole, e co' fatti intorno alla umiltà, non ho parlato così, perchè di tutti voi io penſi ugualmente bene. Vedo le interne diſpoſizioni del cuore di ciaſchedu-

19. Amodo dico vobis, priuſquam fiat: ut cum factum fuerit, credatis, quia ego ſum.

20. * Amen, amen dico vobis: qui accipit, ſi quem miſero, me accipit: qui autem me accipit, accipit eum, qui me miſit.

* *Matth.* 10. 40. *Luc.* 10. 16.

21 Cùm hæc dixiſſet Jeſus, turbatus eſt ſpiritu: & proteſtatus eſt, & dixit: * Amen, amen dico vobis,

19. *Fin d' adeſſo vel dico, prima, che ſucceda: affinchè quando ſarà ſuccedato, crediate, ch' io ſon quell' io.*

20. *In verità, in verità vi dico, chi riceve colui, che io avrò mandato, riceve me: e chi riceve me, riceve lui, che mi ha mandato.*

21. *Dette che ebbe tali coſe, Gesù ſi turbò interiormente, e proteſtò, e diſſe: In verità, in verità vi di-*

---

no: un empio è tra voi, ma la ſua empietà è nelle mani della Providenza il mezzo, onde ſi adempia in me quello, che già Davidde (nel quale ſon io raffigurato) ſi dolſe di aver ſofferto da Achitofele. *Colui, che io aveva fatto partecipe della mia menſa* (la qual coſa era anche tra' Gentili conſiderata come pegno ſagro di amicizia), *mi ha dato de' calci*, Pſal xl 10 Così nuovamente ritenta il cuore di Giuda, ponendogli davanti agli occhi in un fatto sì celebre nella ſtoria di Davidde, il vivo, e brutto ritratto della ſua empietà, e tacitamente minacciandogli lo ſventurato fine di quell' uomo ingrato, e crudele. E a un tempo ſteſſo nella terribile apoſtaſía di un loro collega nuovo argomento propone di umiltà, e di timore per tutti.

Verſ. 19. *Fin d' adeſſo vel dico.* Affinchè non vi penſaſte, ch' io mi ſia ingannato per ignoranza nell' eleggere, e tollerare tra' miei più intimi diſcepoli il mio traditore, e affinchè la ſua funeſta caduta non vi ſerva di ſcandalo, vi ſo anticipatamente ſapere, che in perſona di Davidde di me parla la Scrittura, e mie ſon le parole proferite da lui in occaſione del tradimento di Achitofele, perchè ſon io quello, che in tutta la ſtoria del re Profeta, e in tutti i ſuoi Salmi ſono dipinto, eſſendo egli ſtato una eſpreſſa figura di me.

Verſ. 20 *Chi riceve colui, che io ec.* Dice queſto per conſolare gli Apoſtoli, moſtrando, che egli, e il Padre hanno tanto amore per eſſi, che riceveranno come fatta a loro medeſimi l' accoglienza, e l' onore, che ſarà ad eſſi fatto dagli uomini.

quia unus ex vobis tradet me. * *Matth.* 26. 21. *Marc.* 14. 18. *Luc.* 22. 21.

22. Aſpiciebant ergo ad invicem diſcipuli, hæſitantes, de quo diceret.

23. Erat ergo recumbens unus ex diſcipulis ejus in ſinu Jeſu, quem diligebat Jeſus.

24. Innuit ergo huic Simon Petrus, & dixit ei: Quis eſt, de quo dicit?

25. Itaque cum recubuiſſet ille ſupra pectus Jeſu, dicit ei: Domine, quis eſt?

26. Reſpondit Jeſus: Ille eſt, cui ego intinctum panem porrexero. Et cum intinxiſſet panem, dedit Judæ Simonis Iſcariotæ,

co, che uno di voi mi tradirà.

22. *Si guardavan perciò l'un l'altro i diſcepoli dubitoſi, di chi parlaſſe.*

23. *Stava però uno de' diſcepoli, che era amato da Gesù, poſando nel ſeno di lui.*

24. *A queſto perciò fece cenno Simon Pietro, e diſſegli: Di chi parla egli?*

25. *Quegli pertanto poſando ſul petto di Gesù, gli diſſe: Signore, chi è mai?*

26. *Gli riſpoſe Gesù: E' colui, cui io porgerò un pezzetto di pane intinto. E avendo intinto un pezzetto di pane, lo diede a Giuda Iſcariote, figliuolo di Simone.*

Verſ. 22. *Si guardavan perciò l'un l'altro*, Oſſervando ognuno, ſe notar poteſſe nel volto del compagno qualche indizio di misfatto sì atroce, e quaſi incredibile.

Verſ. 23. *Stava . . . uno de' diſcepoli . . . poſando ec.* L'intelligenza di queſto paſſo pende dalla maniera uſata dagli Ebrei nello ſtare a menſa. Stavano adunque ſu de' letti ſedendo inchinati ſul ſiniſtro fianco co' piedi diſteſi, e che paſſavano dietro alla ſchiena del vicino. In queſto modo ne avveniva, che il ſecondo quaſi poſaſſe ſul petto del primo. Il luogo di mezzo era il più onorevole preſſo gli Ebrei, tra' Greci il primo. Imperocchè a ogni menſa ſtavano al più tre perſone, donde il nome di *triclinio*.

Verſ. 26 *Cui io porgerò un pezzetto di pane intinto*, Gl' Interpreti dicono, che il pane, che Criſto preſentò a Giuda, era intinto nella ſalſa di erbe amare uſata per antico rito, e ſolenne in tal cena.

27. Et poſt buccellam introivit in eum Satanas. Et dixit ei Jeſus: Quod facis, fac citius.

28. Hoc autem nemo ſcivit diſcumbentium, ad quid dixerit ei.

29. Quidam enim putabant, quia loculos habebat Judas, quod dixiſſet ei Jeſus: Eme ea, quæ opus ſunt nobis ad diem feſtum: aut egenis ut aliquid daret.

30. Cum ergo accepiſſet ille buccellam, exivit continuo. Erat autem nox.

31. Cum ergo exiſſet, dixit Jeſus: Nunc clarificatus eſt Filius hominis: & Deus clarificatus eſt in eo.

27. *E dopo quel boccone, entrò dentro di lui Satana. E Gesù gli diſſe: Quello, che fai, fallo preſto.*

28. *Niſſuno però di quelli, che erano a tavola, inteſe il perchè gli aveſſe parlato così.*

29. *Imperocchè alcuni penſarono, che avendo Giuda la borſa, gli aveſſe detto Gesù: Compra quello, che biſogna a noi per la feſta: ovvero che deſſe qualche coſa a' poveri.*

30. *Ma egli preſo che ebbe il boccone, ſubito ſi partì. Ed era notte.*

31. *Ma uſcito che egli fu, Gesù diſſe: Adeſſo è ſtato glorificato il Figliuolo dell' uomo: e Dio è ſtato glorificato in lui.*

Verſ. 27 *Quello, che fai, fallo preſto* Con queſte parole Criſto non comanda a Giuda di porre l' ultima mano al ſuo tradimento, ma gliel permette; nè lo eſorta, ma ſi dimoſtra apparecchiato a tutto ſoffrire. *Vedi* s. Leone Magno, *ſerm. 7. de paſſ*

Verſ. 29. *Compra quello, che biſogna a noi per la feſta*, Poſſono queſte parole intenderſi delle coſe neceſſarie al vitto. Queſto paſſo di s. Giovanni, ma non il ſolo, nè il principale, ha dato occaſione a molti di penſare, che Criſto anticipaſſe la Paſqua, facendola egli co' ſuoi diſcepoli prima degli Ebrei, avendo riſoluto di morire in quell' ora ſteſſa, in cui cominciava a immolarſi nel tempio l' Agnello Paſquale. Non è queſto il luogo di trattare di queſto punto tanto dibattuto tragl' Interpreti.

Verſ. 31. *Adeſſo è ſtato glorificato ec.* Gesù Criſto mirando con gli occhi del divino ſuo Spirito Giuda, che va a conſumare la ſua ſcelleraggine, i principi de' ſacerdoti, e capi del popolo, i quali con una turba di ſoldati, e di sbirri con Giuda alla teſta ſi muovono per venire a cattu-

32. Si Deus clarificatus eſt in eo, & Deus clarificabit eum in ſemetipſo: & continuo clarificabit eum.

33. Filioli, adhuc modicum vobiſcum ſum. Quæretis me: & ſicut dixi Judæis: Quo ego vado: * vos non poteſtis venire: & vobis dico modo.

* *Sup.* 7. 34. *Lev.* 19. 18.

34. * Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem, ſicut dilexi vos, ut & vos diligatis invicem.

* *Matth.* 22. 39. *Inf.* 15. 12.

35. In hoc cognoſcent omnes, quia diſcipuli mei eſtis, ſi dilectionem habueritis ad invicem.

32. *Se Dio è ſtato glorificato in lui, Dio altresì lo glorificherà egli ſteſſo: e lo glorificherà ben preſto.*

33. *Figliuolini, per poco tempo ancora ſono con voi. Mi cercherete: ma come diſſi a' Giudei: Dove vo io, non potete venir voi: anche a voi lo dico adeſſo.*

34. *Un nuovo comandamento do a voi, che vi amiate l' un l' altro, che vi amiate anche voi l' un l' altro, come io vi ho amati.*

35. *Da queſto conoſceranno tutti, che ſiete miei diſcepoli, ſe avrete amore l' uno per l' altro.*

---

rarlo, riguardando con generoſità grande di cuore la morte, e i patimenti, come principio di ſue vittorie, e di ſue conquiſte, eſultando prorompe in queſte parole.

Verſ. 32. *Lo glorificherà egli ſteſſo.* Lo glorificherà non per mezzo di Profeti, o di Angeli, ma da ſe medeſimo, riſuſcitandolo, facendolo ſalire glorioſamente al cielo, ec.

Verſ. 34. *Un nuovo comandamento.* Chiama nuovo il comandamento della mutua carità, o perchè quaſi ſcancellato già da' cuori degli uomini; onde facea di meſtieri di rinnovarlo, o piuttoſto nuovo per la premura, con la quale Criſto lo raccomanda, nuovo pel carattere ſpecialiſſimo, che gli aggiugne di eſſere diſtintivo de' ſuoi veri diſcepoli, nuovo finalmente per l' altezza della perfezione, alla quale lo ſublimò, dando per regola del fratellevole amore l' amore ſteſſo, che egli ha portato a noi. *Così ci amiamo* (diceva Minuzio a' Gentili) *ſcambievolmente, e queſto vi dà nell' occhio; imperocchè non ſappiamo che ſia odiare; così* (*e queſto vi fa invidia*) *ci chiamiamo fratelli, come tutti figliuoli di un ſolo Padre Iddio, come conſorti della fede, coeredi della ſteſſa ſperanza.*

36. Dicit ei Simon Petrus: Domine quo vadis? Reſpondit Jeſus: Quo ego vado, non potes me modo ſequi: ſequeris autem poſtea.

37. Dicit ei Petrus: Quare non poſſum te ſequi modo? Animam meam pro te ponam.

38.* Reſpondit ei Jeſus: Animam tuam pro me pones? Amen, amen dico tibi: Non cantabit gallus, donec ter me neges.

* *Matth.* 26. 35. *Marc.* 14. 29. *Luc.* 22. 33.

36. *Diſſegli Simon Pietro: Signore, dove vai tu? Riſpoſegli Gesù. Dove io vo, non puoi adeſſo ſeguirmi: mi ſeguirai però in appreſſo.*

37. *Diſſegli Pietro: Signore, perchè non poſs' io ſeguirti adeſſo? Darò per te la mia vita.*

38. *Gli riſpoſe Gesù: Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: Non canterà il gallo, fin a tanto che mi abbi rinnegato tre volte.*

Verſ. 37. *Perchè non poſs' io ſeguirti?* Pietro non potea ſentir parlare di ſepararſi da Criſto nè meno per breve tempo. Quindi ſi proteſta, che qualunque o fatica, o pericolo abbia a incontrare per ſeguitarlo nel ſuo viaggio (che non intendeva bene, qual foſſe) era pronto a ſoffrir tutto, e anche la morte.

CAPO XIV.

Conſola i diſcepoli, e dice, che molte ſon le manſioni nella caſa del Padre, e che nuovamente ſeco li prenderà. Dice a Tommaſo, ſe eſſere via, verità, e vita, e a Filippo, che in ſe vedeſi il Padre: che otterranno tutto quello, che chiederanno in ſuo nome, e manderà loro dal Padre un altro Paracleto. Chi veramente ami Criſto, e qual ſia la pace, che egli laſcia a' diſcepoli, i quali giuſtamente dovrebbero rallegrarſi della partenza di lui.

1. Non turbetur cor veſtrum. Creditis in Deum, & in me credite.

2. In domo Patris mei manſiones multæ ſunt. Si quominus dixiſſem vobis: Quia vado parare vobis locum.

1. *Non ſi turbi il cuor voſtro. Credete in Dio, credete anche in me.*

2. *Nella caſa del Padre mio vi ſono molte manſioni. Se così non foſſe, ve lo avrei detto. Vo a preparare il luogo per voi.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Non ſi turbi il cuor voſtro.* Vedeva i ſuoi Apoſtoli commoſſi, e atterriti dal precedente diſcorſo intorno alla ſua morte, intorno a' pericoli, che lor ſovraſtavano, intorno alla caduta del più fervente tra eſſi, cioè di Pietro, finalmente intorno alla orribile perfidia, e crudeltà di uno di loro, per queſto ſoggiugne: Non vogliate per tutto queſto abbattervi, nè perdere il coraggio; abbiate ferma fede in me, come l'avete in Dio, e non avrete di che temere, nè onde anguſtiarvi muniti di tal protezione. Riflette s. Agoſtino, che Criſto in queſto luogo dichiara manifeſtamente la ſua divinità, perchè non ſarebbe legittima la conſeguenza, che, chi crede in Dio, abbia a credere in Criſto, ſe queſti non foſſe Dio.

Verſ. 2. *Nella caſa del Padre mio vi ſono ec.* Per avervi detto, che non potete venire, dove io vo, non vi afflig-

3. Et si abiero, & præparavero vobis locum, iterum venio, & accipiam vos ad meipsum, ut ubi sum ego, & vos sitis.

4. Et quo ego vado, scitis, & viam scitis.

5. Dicit ei Thomas: Domine, nescimus, quo vadis: & quomodo possumus viam scire?

6. Dicit ei Jesus: Ego sum via, & veritas, & vita: nemo venit ad Patrem, nisi per me.

3. *E quando sarò partito, e avrò preparato il luogo per voi, verrò di nuovo, e vi prenderò meco, affinchè dove son io, siate anche voi.*

4. *E dove io vo, lo sapete, e la via la sapete.*

5. *Dissegli Tommaso: Signore, non sappiamo, dove tu vada: e come possiamo saper la via?*

6. *Dissegli Gesù: Io sono via, verità, e vita: nissuno va al Padre, se non per me.*

---

gete, quasi io abbia voluto torlivi la speranza di aver luogo con me nel regno del Padre mio: no certamente: vi è luogo anche per voi; imperocchè molte, e di diversi gradi sono le mansioni in quella casa; ed è tanto lungi dal vero, che la mia partenza da voi possa essere a voi di ostacolo per esservi ricevuti, che anzi vi precedo appunto per preparare a ciascuno di voi il suo posto.

Le mansioni preparate ai giusti nella eterna predestinazione doveano ancor prepararsi colla morte, e coll' ascensione di Cristo, dopo la quale il cielo, che fin allora era stato chiuso, sarebbesi aperto, stabilita la riconciliazione degli uomini con Dio, e mandato lo Spirito santo, il quale idonei li rendesse alle mansioni della vita beata.

Vers. 3. *Verrò di nuovo.* Come viaggiando molti di conserva si usa, che quelli, che sono andati avanti per disporre l' alloggio, ritornano incontro agli altri per introdurli nella casa

Vers. 4. *E dove io vo, lo sapete, e la via la sapete.* Dice questo, non perchè lo sapessero, almeno perfettamente, ma perchè potevano facilmente saperlo da quello, che loro avea detto; e affinchè confessando essi la loro ignoranza potesse avere occasione d' istruirli.

Vers. 6. *Io sono via, verità, ec.* Gesù non bada a rispondere su quello, che riguardava lui stesso, nè dice più, dove vada, nè per quale strada vi vada; ma per maggior consolazione degli afflitti suoi Apostoli mostra loro la via, per cui potran giugnere, dove egli va. Gesù Cristo è via, e

7. Si cognoviſſetis me, & Patrem meum utique cognoviſſetis: & amodo cognoſcetis eum, & vidiſtis eum.

8. Dicit ei Philippus: Domine, oſtende nobis Patrem: & ſufficit nobis.

7. *Se conoſceſte me, conoſcereſte anche il Padre mio: e fin d' adeſſo lo conoſcerete, e lo avete veduto.*

8. *Diſſegli Filippo: Signore, facci vedere il Padre: e ſiamo contenti.*

---

unica via di ſalute, e lo è in più maniere: lo è per la ſua dottrina, che è parola di ſalute, e di vita eterna; lo è per l'eſempio di una vita tutta ſanta, e celeſte; lo è pe' ſuoi meriti, i quali hanno aperto agli uomini il cielo chiuſo già da tanto tempo per le loro iniquità; lo è finalmente, perchè egli è, che conduce con la divina ſua grazia gli eletti al Padre, infonde in eſſi la fede, li ſoſtiene colla potente ſua mano ne' pericoli, e nelle tentazioni della vita preſente, e li mena ſino al termine felice dello ſcabroſo viaggio mediante il dono della perſeveranza. Egli è verità, e la prima verità, egli è la vita in origine, in principio, in fonte. Che può dirſi di più dolce, e atto a conſolare, e ravvivare gli ſmarriti animi degli Apoſtoli, che il farli ravviſare in un Maeſtro così amoroſo la ſtrada per giugnere, la verità per non errare, la vita per non temere la morte?

Niſſuno va al Padre. E' lo ſteſſo *venire al Padre*, che conſeguire la vita eterna. Io vo al Padre per mio ſolo merito; gli altri, quanti ci potranno venire ſino alla fine de' ſecoli, non vi verranno, ſe non pe' meriti miei, per virtù del mio ſangue, e della mia morte.

Verſ 7. *Se conoſceſte me.* Se perfettamente conoſceſte il mio eſſere, il quale traluce nelle mie operazioni, ne' miei miracoli, e in tutta la mia vita, conoſcereſte a un tempo il Padre mio, perchè una coſa ſteſſa ſiamo egli, ed io, e le ſteſſe proprietà, gli ſteſſi attributi all' uno, e all' altro appartengono; e ſe non l' avete conoſciuto finora, lo conoſcerete in appreſſo, allorchè vi ſarà data dallo Spirito ſanto l' intelligenza di quello, che avete veduto in me; concioſſiachè avete in me veduto lui ſteſſo, eſſendo io una viva immagine di lui medeſimo.

Verſ. 8 *Facci vedere il Padre.* Credè, che Criſto aveſſe promeſſo di fargli vedere con gli occhi del corpo quello, che non ſi vede, e non s' intende, come dice s. Ilario, ſe non con la fede.

9 Dicit ei Jesus: Tanto tempore vobiscum sum, & non cognovistis me? Philippe, qui videt me, videt & Patrem. Quomodo tu dicis: Ostende nobis Patrem?

10. Non creditis, quia ego in Patre, & Pater in me est? Verba, quæ ego loquor vobis, a meipso non loquor. Pater autem in me manens, ipse facit opera.

11. Non creditis, quia ego in Patre, & Pater in me est?

12. Alioquin propter opera ipsa credite. Amen, amen dico vobis: qui credit in me, opera, quæ ego facio & ipse faciet,

9. *Disse gli Gesù: Per tanto tempo sono con voi, e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre. E come dici tu: Fammi vedere il Padre?*

10. *Non credi, che io sono nel Padre, e il Padre è in me? Le parole, che io vi parlo, non le parlo da me stesso, ma il Padre, che sta in me, egli è, che agisce.*

11. *Non credete voi, che io sono nel Padre, e il Padre è in me?*

12. *Se non altro credetelo a riflesso delle stesse opere. In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, farà anche egli le opere, che fo io, e ne fa-*

Vers. 10. *Io sono nel Padre, e il Padre ec.* Ha già mostrato, che il Figlio, e il Padre sono una stessa sostanza; onde chi l'uno conosce, conosce anche l'altro: mostra adesso la distinzione, che è tra la persona del Padre, e quella del Figlio; imperocchè senza tal distinzione non potrebbe essere questo in quello, e quello in questo: e finalmente mostra quello, che gli antichi Padri chiamano *il complesso delle persone*, per cui le tre persone della Trinità sono strettissimamente l'una all'altra presenti, nè l'una è fuori dell'altra, ma ciascheduna è nell'altra.

Il Padre, che sta in me, ec. ovvero, *che abita in me.* Vale a dire perpetuamente, inseparabilmente è con me, a differenza di quello, che avveniva ai Profeti, ne' quali ancora parlava il Padre, ma non era in essi immutabilmente, nè perpetuamente come nel Figlio.

Egli è, che agisce. ec. In me parla il Padre, quand' io parlo, in me il Padre opera tutto quello, che io opero: come uno stesso è l'essere, così una stessa è l'azione.

Vers. 12 *Ne farà delle maggiori ec.* Questa grandiosa promessa fu adempita non solamente colla moltitudine, e varietà infinita de' prodigi operati dagli Apostoli, ma molto

& majora horum faciet: quia ego ad Patrem vado.

13. * Et quodcumque petieritis Patrem in nomine meo, hoc faciam, ut glorificetur Pater in Filio.

* *Matth.* 7. 8., 21. 22. *Marc.* 11. 24. *Inf.* 16. 23.

14. Si quid petieritis me in nomine meo, hoc faciam.

15. Si diligitis me, mandata mea servate.

16. Et ego rogabo Patrem, & alium Paraclitum

rà delle maggiori di queste: imperocchè io vo al Padre.

13. *E qualunque cosa domanderete al Padre nel nome mio, la farò, affinchè sia glorificato il Padre nel Figliuolo.*

14. *Se alcuna cosa domanderete nel nome mio, io la farò.*

15. *Se mi amate osservate i miei comandamenti.*

16. *E io pregherò il Padre, e vi darà un altro*

più con l'ammirabile conversione di un mondo intero, quando alla predicazione di Cristo un piccol numero di soli Giudei si erano convertiti.

Imperocchè io vo al Padre ec. Finito adunque il tempo delle umiliazioni, e de' patimenti, comincerà il tempo di far conoscere la mia maestà, e la mia gloria per mezzo delle meraviglie, che da voi saranno operate nel nome mio.

Vers. 13. *E qualunque cosa domanderete al Padre nel nome mio, la farò.* I miracoli degli Apostoli erano effetto del supremo potere di Cristo, perchè operati dalla invocazione del nome suo. La Chiesa governata dalla Spirito santo ha di quì imparato a dirigere al Padre tutte le sue petizioni per mezzo del Figliuolo, sapendo benissimo, che non vi è altro nome dato agli uomini sotto del cielo, in cui fondamento sia di salute, fuori di quello del Salvatore, e Mediatore nostro, e Avvocato presso del Padre.

Affinchè sia glorificato il Padre ec. Vale a dire: affinchè tutti conoscano l'altissima podestà, alla quale il Padre ha sublimato il Figliuolo, e gloria rendano al medesimo Padre.

Vers. 16. *E io pregherò il Padre, e vi darà ec* Si esprime in tal guisa per riguardo all'ufficio suo di Mediatore, trattandosi del massimo de' benefizi meritatoci da lui con la sua morte: per questo non dice *vi darò io*, ma bensì *vi darà il Padre*, e in tutto questo discorso parla or come Dio, ora come uomo, e consola gli Apostoli, mostrando loro, quanto gran bene ne dovesse ad essi venire dalla sua morte.

dabit vobis, ut maneat vobiscum in æternum,

17. Spiritum veritatis, quem mundus non potest accipere, quia non videt eum, nec scit eum; vos autem cognoscetis eum: quia apud vos manebit, & in vobis erit.

18. Non relinquam vos orphanos: veniam ad vos.

19. Adhuc modicum: & mundus me jam non videt. Vos autem videtis me: quia ego vivo, & vos vivetis.

Avvocato, affinchè resti con voi eternamente.

17. *Lo Spirito di verità, cui il mondo non può ricevere, perchè non lo vede, nè lo conosce; voi però lo conoscerete: perchè abiterà con voi, e sarà in voi.*

18. *Non vi lascerò orfani: tornerò a voi.*

19. *V' è poco più tempo: e il mondo più non mi vede. Ma voi mi vedete, perchè io vivo, e vivrete anche voi.*

Affinchè resti con voi eternamente Queste parole sono particolarmente dette per gli Apostoli, e pe' successori di essi, a' quali si promette l'assistenza, e la direzione dello Spirito santo fino alla fine de' secoli.

Vers. 17. *Cui il mondo non può ricevere, perchè non lo vede, ec.* Il mondo, cioè gli uomini mondani sono guidati non dallo spirito di verità, ma dallo spirito di errore, nè capaci sono di vedere, e discernere quel, che sia lo Spirito santo, nè meno da' suoi effetti, benchè gli abbiano sotto degli occhi; quindi meraviglia non è, se il mondo non può riceverlo, perchè non conoscendolo, non lo desidera, nè lo domanda.

Abiterà con voi, e sarà in voi. ec. Dimorerà con voi, cioè con tutto il corpo della Chiesa, e sarà anche ne' cuori di ciascheduno di voi.

Vers. 18. *Non vi lascerò orfani: ec.* Rimarrete per la mia morte come tanti orfani; ma non sarete così per lungo tratto di tempo: appena partito ritorno a voi: *Vi lascerò ancor di nuovo*, salendo al cielo; ma nè pur allora resterete lungamente orfani, perchè io manderò a voi un altro Avvocato, il quale non si stia per poco tempo con voi, ma con voi abiti sempre, e sia in voi eternamente.

Vers. 19. *Ma voi mi vedete, ec* Mi vedrete co' vostri propri occhi dopo la mia risurrezione; e la mia risurrezione medesima sarà il modello della vostra; risorgerete anche voi per sempre vivere.

20. In illo die vos cognoſcetis, quia ego ſum in Patre meo, & vos in me, & ego in vobis.

21. Qui habet mandata mea, & ſervat ea, ille eſt, qui diligit me. Qui autem diligit me, diligetur a Patre meo: & ego diligam eum, & manifeſtabo ei meipſum.

22. Dicit ei Judas, non ille Iſcariotes: Domine, quid factum eſt, quia manifeſtaturus es nobis teipſum, & non mundo?

23. Reſpondit Jeſus, & dixit ei: Si quis diligit me, ſermonem meum ſer-

20. *In quel giorno voi conoſcerete, che io ſono nel Padre mio, e voi in me, e io in voi.*

21. *Chi ritiene i miei comandamenti, e gli oſſerva, queſti è, che mi ama. E chi ama me, ſarà amato dal Padre mio: e io lo amerò, e gli manifeſterò me medeſimo.*

22. *Diſſegli Giuda (non l' Iſcariote): Signore, donde viene, che manifeſterai te ſteſſo a noi, e non al mondo?*

23. *Riſpoſe Gesù, e gli diſſe: Chiunque mi ama, oſſerverà la mia parola, e il*

Verſ. 20. *In quel giorno voi conoſcerete, ec.* Dopo la mia riſurrezione, e molto più nel giorno della Pentecoſte, ſpiegati già, e illuſtrati dall' evento i detti de' Profeti, comprenderete gli altiſſimi miſteri della unione mia col Padre, e della unione di me con voi, e di voi con me. Se l' unione eſſenziale di Criſto col Padre è un profondo miſtero della infinita grandezza di Dio, l' unione ſpirituale di Criſto con la ſua Chieſa è un altro incomprenſibil miſtero della ſua carità. Vedi l' Epiſtola di s. Paolo a quelli di Efeſo *cap.* v. 30. 32. E lo ſteſſo Apoſtolo altrove dice, che i principati, e le poteſtà hanno conoſciuto la moltiforme ſapienza di Dio per mezzo della Chieſa.

Verſ. 21. *Chi ritiene ec.* Stende a tutti i veri fedeli quello, che aveva detto per gli Apoſtoli.

Gli manifeſterò me medeſimo Farò sì, che mediante l' illuſtrazione del mio ſpirito creſca nella cognizione di me nel tempo di queſta vita, e mi vegga di poi a faccia a faccia nella vita futura.

Verſ. 22. *A noi, e non al mondo?* Non dovrà egli il tuo regno ſtenderſi per tutta quanta la terra?

Verſ. 23. *Chiunque mi ama, oſſerverà ec* Non ti meravigliare, dice Criſto a s. Giuda, ſe non a tutti io mi manifeſterò, perchè non tutti mi amano, nè tutti oſſervano la

vabit, & Pater meus diliget eum, & ad eum veniemus, & manſionem apud eum faciemus.

24. Qui non diligit me, ſermones meos non ſervat. Et ſermonem, quem audiſtis, non eſt meus: ſed ejus, qui miſit me, Patris.

25. Hæc locutus ſum vobis, apud vos manens.

26 Paraclitus autem Spiritus ſanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, & ſuggeret vobis omnia, quæcumque dixero vobis.

27. Pacem relinquo vobis: pacem meam do vobis: non quomodo mundus dat, ego do vobis. Non turbetur cor veſtrum, neque formidet.

Padre mio lo amerà, e verrem da lui, e faremo dimora preſſo di lui.

24. *Chi non mi ama, non oſſerva le mie parole. E la parola, che udiſte, non è mia: ma del Padre, che mi ha mandato.*

25. *Queſte coſe ho detto a voi, converſando tra voi.*

26. *Il Paracleto poi, lo Spirito ſanto, che il Padre manderà nel nome mio, egli inſegnerà a voi ogni coſa, e vi ricorderà tutto quello, che ho detto a voi.*

27. *La pace laſcio a voi, la pace mia do a voi: ve la do io non in quel modo, che la dà il mondo. Non ſi turbi il cuor voſtro, nè s' impauriſca.*

---

mia parola? nè è giuſto, che della mia gloria io renda partecipi i miei nemici. Per lo contrario poi tutti coloro, che avran cura di mettere in pratica la mia parola, la quale è anche parola del Padre, ſaran diſtinti con le più tenere dimoſtrazioni di amicizia dal Padre, e da me.

Verſ. 26 *Manderà nel nome mio*. In grazia mia, per riguardo a' miei meriti, e mia richieſta.

Verſ. 27 *La pace laſcio a voi, ec.* Gli Ebrei col nome di pace intendono la ſalute, e ogni bene.

Non in quel modo, che la dà il mondo. Non con ſole nude, e ineſficaci parole, ma in realtà, facendo con la virtù mia onnipotente quello, che vi annunzio. Ovvero, vi annunzio non la pace del mondo breve, inſtabile, talor anche falſa; ma la pace vera, ſpirituale, eterna.

28. Audiſtis, quia ego dixi vobis: Vado, & venio ad vos. Si diligeretis me, gauderetis utique, quia vado ad Patrem: quia Pater major me eſt.

29. Et nunc dixi vobis, priuſquam fiat: ut cum factum fuerit, credatis.

30. Jam non multa loquar vobiſcum: venit enim Princeps mundi hujus, & in me non habet quidquam.

31. Sed ut cognoſcat mundus, quia diligo Patrem, & * ſicut mandatum dedit mihi Pater, ſic facio. Surgite, eamus hinc.

* *Act.* 2. 22.

28. *Avete udito, come io vi ho detto: Vo, e vengo a voi. Se mi amaſte, vi rallegrereſte certamente, perchè ho detto, vo al Padre: concioſſiachè il Padre è maggiore di me.*

29. *Ve l' ho detto adeſſo, prima che ſucceda: affinchè, quando ſia avvenuto, crediate.*

30. *Non parlerò ancor molto con voi: imperocchè viene il Principe di queſto mondo, e non ha da far nulla con me.*

31. *Ma affinchè il mondo conoſca, che io amo il Padre, e come il Padre preſcriſſemi, così fo. Alzatevi, partiam di quì.*

Verſ. 28. *Il Padre è maggiore di me.* E' viſibile, che ciò intendeſi ſecondo l' umana natura, ſecondo la quale ha anche detto *vo al Padre*, dappoichè ſecondo la divina, diſſe già di eſſere una ſola coſa col Padre.

Verſ. 30. *Viene il Principe ec.* Il Diavolo da per ſe ſteſſo, e sì ancora in perſona de' ſuoi miniſtri, Giuda, e i nemici tutti di Criſto.

Non ha da far nulla. Non trova in me colpa da punire; non ha diritto ſopra di me; perchè in me non può trovare reato alcuno.

Verſ. 31. *Partiam di quì.* Andiamo all' orto, dove per fare in tutto la volontà dell' eterno mio Padre debbo dar principio alla mia paſſione.

CAPO XV.

Criſto vite, il Padre agricoltore, i diſcepoli tralci. Comandamento della mutua dilezione ſovente ripetuto. Gli Apoſtoli amici di Criſto, a' quali comunicò i ſuoi ſegreti, e gli eleſſe, perchè portaſſer frutto di durata. Gl' incoraggiſce contro l' odio del mondo, e le perſecuzioni; e dice, che i Giudei ſono nel lor peccato ineſcuſabili.

1. Ego ſum vitis vera: & Pater meus agricola eſt.

2. Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum, & omnem, qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat.

1. *Io ſono la vera vite: il Padre mio è il coltivatore.*

2. *Tutti i tralci, che non portano in me frutto, gli toglie via: e tutti quelli, che portan frutto, gli rimonderà, perchè fruttifichino di vantaggio.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Io ſono la vera vite: ec.* Negli oracoli de' Profeti, e in tutta la legge ſpeſſiſſimo vien paragonata la Chieſa d' Iſraele a una vigna, nella quale fu inneſtato chiunque conobbe, e adorò il vero Dio. Alludendo a queſto, dice Criſto, che egli è *la vite*, e aggiugne *vera*, vale a dire, che ella ſola ha in ſe, e altrui comunica un ſugo vivificante. Queſta vite la piantò il Padre per noi, allora quando mandò al mondo il Figliuolo a farſi uomo, e riſpetto a queſto, e riſpetto anche alla cura, che ha de' tralci, chiamaſi il Padre *il Coltivatore*.

Verſ. 2. *Tutti i tralci, ec.* Tutti coloro, che inneſtati a me mediante il Batteſimo non daran frutto di buone opere; ſaranno troncati dal coltivatore. Quelli, che daran frutto, li purgherà ogni dì più da tutte le male affezioni, perchè frutti producano ſempre più in abbondanza, e perfetti. La qual purgazione ſi fa in molti, e diverſi modi dal divino Cultore, e con le temporali afflizioni, e con le tentazioni, e con gli aiuti della potente ſua grazia.

3. * Jam vos mundi eſtis propter ſermonem, quem locutus ſum vobis.

* *Sup.* 13. 10.

3. *Voi già ſiete mondi in virtù della parola, che vi ho annunziato.*

4. Manete in me, & ego in vobis. Sicut palmes non poteſt ferre fructum a ſemetipſo, niſi manſerit in vite; ſic nec vos, niſi in me manſeritis.

4. *Tenetevi in me, e io in voi. Siccome il tralcio non può per ſe ſteſſo dar frutto, ſe non ſi tiene nella vite; così nè meno voi, ſe non vi terrete in me.*

5. Ego ſum vitis, vos palmites: qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum, quia ſine me nihil poteſtis facere.

5. *Io ſon la vite, voi i tralci: chi ſi tiene in me, e in chi io mi tengo, queſti porta gran frutto, perchè ſenza di me non potete far nulla.*

6. Si quis in me non manſerit, mittetur foras, ſicut palmes, & areſcet, & colligent eum, & in ignem mittent, & ardet.

6. *Quei, che non ſi terranno in me, gettati via ſeccheranno a guiſa di tralci, e li raccoglieranno, e li butteran ſul fuoco, e brugiano.*

Verſ. 4. *Tenetevi in me, e io in voi. ec.* Tenetevi a me uniti per la fede, e l'amore; che così non mi ritirerò io da voi, non eſſendo mio coſtume di abbandonare, ſe non ſono abbandonato.

Così nè meno voi, ſe non vi terrete in me. Io ſono l'unico principio di vita, e di fecondità per le anime. La vite non riceve nè l'eſſer ſuo, nè il ſuo vegetare dai tralci, ma i tralci debbono alla vite tutto quello, che ſono. Così io poſſo far ſenza di voi, voi non potete fare ſenza di me. Senza di me nè molto, nè poco, nè piccola coſa, nè grande, nè facile, nè difficile può farſi da alcuno di voi. Così non v'ha tempo, in cui l'aiuto divino non ſia neceſſario all'uomo Criſtiano per fare frutti grati a Dio, e meritevoli di vita eterna; imperocchè di queſti principalmente in queſto luogo ſi parla. Così ſebben molte coſe fa Dio per l'uomo, nelle quali non ha l'uomo alcuna parte, niuna però ne fa l'uomo, che Dio con eſſo lui non la faccia. Verità eſſenziale, e capitaliſſima, dirò così, nella religione Criſtiana. Verità perciò ripetuta anche nel verſo ſeguente dal Salvatore.

Verſ. 6. *Quei, che non ſi terranno ec.* Si deſcrive la ſcia-

7. Si manſeritis in me, & verba mea in vobis manſerint, quodcumque volueritis, petetis, & fiet vobis.

8. In hoc clarificatus eſt Pater meus, ut fructum plurimum afferatis, & efficiamini mei Diſcipuli.

9. Sicut dilexit me Pater, & ego dilexi vos. Manete in dilectione mea.

10. Si præcepta mea ſervaveritis, manebitis in dilectione mea, ſicut & ego Patris mei præcepta ſervavi, & maneo in ejus dilectione.

11. Hæc locutus ſum vobis, ut gaudium meum in vobis ſit, & gaudium veſtrum impleatur.

12. * Hoc eſt præceptum meum, ut diligatis invicem, ſicut dilexi vos.

* *Sup.* 13. 34. *Epheſ.* 5. 2. 1. *Theſſ.* 4. 9.

7. *Se vi terrete in me, e farete in voi conſerva di mie parole, qualunque coſa vorrete, la chiederete, e vi ſarà conceſſa.*

8. *In queſto è glorificato il Padre mio, che portiate gran frutto, e ſiate miei diſcepoli.*

9. *Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Tenetevi nella mia carità.*

10. *Se oſſerverete i miei comandamenti, vi terrete nella mia carità, ſiccome io ho oſſervato i comandamenti del Padre, e mi tengo nella ſua carità.*

11. *Tali coſe ho detto a voi, affinchè godiate voi dello ſteſſo mio gaudio, e il gaudio voſtro ſia compito.*

12. *Il comandamento mio è queſto, che vi amiate l' un l' altro, come ho amato voi.*

---

gura di un' anima ſeparata da Criſto con la comparazione dell' uſo, che ſi fa del tralcio inutile, o guaſto reciſo dalla vite. Veggaſi Ezechielle *cap.* xv.

Verſ. 8. *In queſto è glorificato ec.* Sarà di gloria al Padre mio la fecondità voſtra, e la voſtra perſeveranza nella mia fede.

Verſ. 9 *Tenetevi nella mia carità.* Conſervate a voi ſteſſi il maggiore di tutti i beni, l' amore, che io vi porto. Può anche ſpiegarſi: non perdete l' amore, che avete per me.

Verſ. 11. *Affinchè godiate voi ec.* Il gaudio di Gesù Criſto è di aver fatto in ogni coſa la volontà del celeſte ſuo Padre. Lo ſteſſo gaudio vuole, che abbian i ſuoi diſcepoli, e che in queſto vadano ſempre creſcendo, fino a tanto che entrino nel gaudio del Signore.

13. Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam ſuam ponat quis pro amicis ſuis.

14. Vos amici mei eſtis, ſi feceritis, quæ ego præcipio vobis.

15. Jam non dicam vos ſervos: quia ſervus neſcit, quid faciat Dominus ejus. Vos autem dixi amicos: quia omnia, quæcumque audivi a Patre meo, nota feci vobis.

16. Non vos me elegiſtis: ſed ego elegi vos, & poſui vos, ut eatis, & fructum afferatis: * & fructus veſter maneat: ut quodcumque petieritis Patrem in nomine meo, det vobis. * *Matth.* 28. 19.

13. *Niſſuno ha carità più grande, che quella di colui, che dà la ſua vita pe' ſuoi amici.*

14. *Voi ſiete miei amici, ſe farete quello, che vi comando.*

15. *Non vi chiamerò già più ſervi, perchè il ſervo non ſa quel, che faccia il ſuo padrone. Ma vi ho chiamati amici: perchè tutto quello, che inteſi dal Padre mio, l' ho fatto ſapere a voi.*

16. *Non ſiete voi, che avete eletto me; ma io ho eletto voi, e vi ho deſtinati, che andiate, e facciate frutto: e il frutto voſtro ſia durevole: onde qualunque coſa chiederete al Padre nel nome mio, a voi la conceda.*

Verſ. 13. *Pe' ſuoi amici*. Per quelli, che ama. Tale fu la carità di Criſto verſo degli uomini, che per eſſi diede la propria vita, onde ognuno dir poſſa con Paolo: *Mi amò, e diede ſe ſteſſo per me*. Queſta carità propone egli a' ſuoi come eſempio di quella, che aver debbono l' uno per l' altro.

Verſ. 15. *Il ſervo non ſa quel, che faccia ec.* Non confida il padrone i propri diſegni a' ſervi, ma bensì agli amici; e perciò da veri amici vi ho trattati, manifeſtandovi tutti i conſigli dell' eterno mio Padre, e tutti i miſteri appartenenti alla redenzione del genere umano. Queſti miſteri non erano ſtati ſe non confuſamente veduti, e in gran lontananza da' Profeti, e a voi ſono ſtati dichiarati, e ſpiegati ſenza velo, e gli avete veduti parte già adempiti, e parte ancor gli vedrete con i voſtri propri occhi.

Verſ. 16. *Non ſiete voi, che avete eletto me; ec.* Prova maſſima dell' amor ſuo verſo di loro dice con gran ragione eſſere queſta, che egli ha penſato a loro, quand' eſſi non penſavano a lui, che gli ha eletti, chiamati, e ricevuti preſſo di ſe in grado di amicizia sì ſtretta per ſolo fine del

17. * Hæc mando vobis, ut diligatis invicem.

* 1. *Joan.* 3. 11., & 4. 7.

18. Si mundus vos odit, ſcitote, quia me priorem vobis odio habuit.

19. Si de mundo fuiſſetis, mundus, quod ſuum erat, diligeret: quia vero de mundo non eſtis, ſed ego elegi vos de mundo, propterea odit vos mundus.

20. Mementote ſermonis mei, quem ego dixi vobis: * Non eſt ſervus major domino ſuo. Si me perſecuti ſunt, & vos perſequentur: ſi ſermonem meum ſervaverunt, & veſtrum ſervabunt. * *Matth.* 10. 24. *Sup.* 13. 16. *Matth.* 24. 9.

17. *Queſto io v' ingiungo, che vi amiate l' un l' altro.*

18. *Se il mondo vi odia, ſappiate, che prima di voi ha odiato me.*

19. *Se voi foſte coſa del mondo, il mondo amerebbe una coſa ſua: ma perchè non ſiete del mondo, ma io vi ho eletti di mezzo al mondo, per queſto il mondo vi odia.*

20. *Ricordatevi di quella parola, che vi diſſi: Non ſi dà ſervo maggiore del ſuo padrone. Se hanno perſeguitato me, perſeguiteranno anche voi: ſe hanno oſſervata la mia parola, oſſerveranno anche la voſtra.*

---

loro bene, perchè portino frutti, e frutti durevoli, e degni di vita eterna.

Verſ. 17. *Queſto io v' ingiungo.* Dopo tali eſempi, e documenti dell' amor mio verſo di voi torno ad inculcarvi, che vi amiate l' un l' altro; a queſto fine vi ho rammentati i miei benefizi, perchè dalla mia carità prenda norma, e vigore quella, che dovete a' voſtri fratelli.

Verſ. 19. *Se voi foſte coſa del mondo, ec.* Se al mondo, e agli uomini del mondo foſte ſimili nella vita, e ne' coſtumi, il mondo vi amerebbe come coſa ſua, perchè niuna coſa è tanto valevole a ſtrignere l' amicizia tra gli uomini, quanto la conformità de' ſentimenti, e degli affetti. Tutto il contrario ſuccede tra voi, e il mondo: voi per effetto della mia carità ſiete ſtati ſeparati dal mondo; il mondo vede in voi, e nella maniera, onde vivete voi, la condannazione de' ſuoi vizi, per queſto non può non odiarvi; ma quell' odio ben lungi dal recarvi noia, o triſtezza, dee per lo contrario riempirvi di conſolazione, e di gaudio.

21. Sed hæc omnia facient vobis propter nomen meum: quia neſciunt eum, qui miſit me.

22. Si non veniſſem, & locutus fuiſſem eis, peccatum non haberent: nunc autem excuſationem non habent de peccato ſuo.

23. Qui me odit, & Patrem meum odit.

24. Si opera non feciſſem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent: nunc autem & viderunt, & oderunt & me, & Patrem meum.

25. Sed ut adimpleatur ſermo, qui in lege eorum ſcriptus eſt: * Quia odio habuerunt me gratis.

* *Pſ.* 24. 19. *Luc.* 24. 48.

21. *Ma tutto queſto lo faranno a voi per cauſa del nome mio: perchè non conoſcono colui, che mi ha mandato.*

22. *Se non foſſi venuto, e non aveſſi parlato loro, non avrebber colpa: ora poi non hanno, onde ſcuſare il loro peccato.*

23. *Chi odia me, odia anche il Padre mio.*

24. *Se non aveſſi fatto tra di loro opere tali, che niſſun altro mai fece, ſarebbero ſenza colpa: ora poi e le hanno vedute, e hanno odiato e me, e il Padre mio.*

25. *Ma dee adempirſi quella parola ſcritta nella lor legge: Mi odiarono ſenza motivo.*

Verſ. 21. *Lo faranno a voi per cauſa del nome mio.* E queſto appunto ſarà argomento di gaudio per voi il patire per amor mio. Gli Apoſtoli (dice s. Luca *Act.* v 41.) *ſe n' andavano allegri dal coſpetto del Conſiglio per eſſere ſtati giudicati degni di patir contumelia pel nome di Gesù.*

Verſ. 22. *Non avrebber colpa.* Non ſarebbero rei di una volontaria oſtinata incredulità, come lo ſono, dopo che io ſteſſo ſono venuto a illuminargli, e a predicare una dottrina tutta ſanta, e celeſtiale. *Non avrebber colpa* (dice s. Agoſtino, *ep.* 105.), *cioè non avrebbero il peccato del non credere in lui. Queſta ſcuſa adunque dice, che non poſſon addurla: non ti abbiamo udito, e perciò non abbiamo creduto, Imperocchè l' umana ſuperbia ſi crede degna di ſcuſa, quando il ſuo peccato viene da ignoranza, non da volontà.*

Verſ. 23. *Chi odia me, odia anche il Padre mio.* Debbono già a tante prove aver conoſciuto, che io ſono ſtato mandato dal Padre; onde tutto quello, che han fatto contro di me, lo hanno fatto contro del Padre.

Verſ. 25. *Ma dee adempirſi ec.* Cade in acconcio, che ſi

26. Cum autem venerit Paraclitus, quem ego mittam vobis a Patre, Spiritum veritatis qui a Patre procedit, ille teſtimonium perhibebit de me:

27. Et vos teſtimonium perhibebitis, quia ab initio mecum eſtis.

26. *Ma venuto che ſia il Paracleto, che io vi manderò dal Padre, Spirito di verità, che procede dal Padre, egli renderà teſtimonianza per me:*

27. *E voi ancora renderete teſtimonianza, perchè ſiete meco fin da principio.*

---

verifichi in me quello ſteſſo, che Davidde, figura mia, ſi lamentò, che foſſegli avvenuto, di eſſere odiato ſenza ragione.

Verſ. 26. *Ma venuto che ſia il Paracleto, ec.* In mezzo all' odio immenſo, che ha concepito contro di me ingiuſtamente la Sinagoga, non temete, che la mia cauſa poſſa reſtar abbandonata, e ſenza difeſa. Ella ſarà patrocinata, e difeſa non da un uomo, non da un Angelo, ma dallo ſteſſo Spirito di Dio, Spirito di verità, il quale con l' effuſione de' ſuoi doni ſopra di voi, e ſopra tutti i fedeli farà nota al mondo tutto la ſantità della mia dottrina, l' innocenza della mia vita, e la ingiuſtizia de' miei perſecutori.

Che procede dal Padre. Il Greco: *Che parte dal Padre.* Seguitando l' interpretazione della volgata, e intendendo queſte parole della proceſſione eterna dello Spirito ſanto, a chi domandaſſe il perchè Criſto non abbia detto: *Che procede dal Padre, e da me*, ſi può riſpondere, che aveva già accennato ſufficientemente, che anche da lui procede lo Spirito ſanto, mentre aveva detto, che egli ſteſſo lo avrebbe mandato: *Il Paracleto, che io vi manderò dal Padre*, con la qual parola *dal Padre* oſcuramente ſignificò anche la proceſſione dal Padre.

Verſ. 27. *Perchè ſiete meco fin da principio.* Voi indiviſibili compagni miei fin dal principio della mia predicazione renderete teſtimonianza di quello, che udito avete, e veduto; nè la voſtra teſtimonianza potrà eſſere rigettata, vedendoſi, come uomini ſemplici, e probi, quali voi ſiete, privi di appoggio, di autorità, di ſperanza umana, vi moſtrerete pronti a dare il ſangue, e la vita in conferma della verità da voi annunziata.

CAPO XVI.

Predice a' diſcepoli le perſecuzioni future; e che torna conto ad eſſi, che egli ſe ne vada, perchè venga il Paracleto, il quale riprenda il mondo, ed eſſi iſtruiſca, e glorifichi Criſto. Spiega quello, che aveva detto: Non andrà molto, e non mi vedrete. Similitudine della partoriente. Gli eſorta, che chieggano al Padre nel nome ſuo: predice la loro fuga.

1. Hæc locutus ſum vobis, ut non ſcandalizemini.

2. Abſque Synagogis facient vos: ſed venit hora, ut omnis, qui interficit vos, arbitretur, obſequium ſe præſtare Deo:

3. Et hæc facient vobis; quia non noverunt Patrem, neque me.

4. Sed hæc locutus ſum vobis, ut cum venerit hora eorum, reminiſcamini, quia ego dixi vobis.

1. *Ho detto a voi queſte coſe, affinchè non ſiate ſcandalizzati.*

2. *Vi cacceranno dalle Sinagoghe: anzi verrà tempo, che chi v' ucciderà, ſi creda di rendere onore a Dio:*

3. *E vi tratteranno così; perchè non hanno conoſciuto nè il Padre, nè me.*

4. *Ma vi ho dette queſte coſe, affinchè venuto quel tempo vi ricordiate, che io ve le ho dette.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Ho detto a voi queſte coſe, ec.* Vi ho predetto l' incredulità de' Giudei, l'odio, e il furore, con cui vi perſeguiteranno, a fine di premunirvi, onde non reſtiate turbati, e ſcandalizzati, ma piuttoſto confermati nella fede, e nella ſperanza in me.

Verſ. 2. *Anzi verrà tempo, che chi v' ucciderà, ec.* Un eſempio di tal falſo zelo ſi ha in quelli Ebrei, i quali avean giurato di non prender cibo, nè bevanda, finchè non aveſſero ucciſo Paolo, *Atti* XXIII. 12.; ſi ha anche nello ſteſſo Paolo, e in tutto quello, che egli fece contro i Criſtiani prima di ſua converſione.

Verſ. 4. *Affinchè... vi ricordiate, che io ve le ho dette.* E

5. Hæc autem vobis ab initio non dixi, quia vobiſcum eram: & nunc vado ad eum, qui miſit me: & nemo ex vobis interrogat me: Quo vadis?

6. Sed quia hæc locutus ſum vobis, triſtitia implevit cor veſtrum.

7. Sed ego veritatem dico vobis: Expedit vobis, ut ego vadam: ſi enim non abiero, Paraclitus non veniet ad vos: ſi autem abiero, mittam eum ad vos.

5. *Non vi ho però detto queſto in principio, perchè io era con voi: ora poi vo a lui, che mi ha mandato: e niſſun di voi mi domanda: Dove vai tu?*

6. *Ma perchè vi ho dette queſte coſe, la triſtezza ha ripieno il voſtro cuore.*

7. *Ma io vi dico il vero: è ſpediente per voi, che io men vada: perchè ſe io non me ne vo, non verrà a voi il Paracleto; ma quando me ne ſarò andato, ve lo manderò.*

---

con queſto ſiate certi della mia ſapienza, e della mia veracità.

Verſ. 5. *Perchè io era con voi.* Queſte coſe non ve le ho predette così chiaramente al principio della voſtra vocazione; perchè fino a tanto ch'io ſono ſtato con voi la guerra, che i nemici della verità hanno moſſa contro la mia paroja, cadeva tutta ſopra di me: voi non ſiete ſtati finora preſi di mira: tolto, ch'io ſia a voi, allora comincerà per voi il tempo de' combattimenti, che avrete da ſoſtenere per la predicazione del Vangelo. Parla Criſto, come ſe già non foſſe più con gli Apoſtoli, la tenerezza dell'amor ſuo facendogli quaſi vedere, come avvenuto quello, che tra poco dovea accadere.

E niſſun di voi mi domanda: ec. Lo avevano veramente ſopra di ciò interrogato, ma leggermente, e ſenza moſtrar gran premura di eſſere informati; e vedeva di più, come tutto quello, che detto aveva dell'andare egli al Padre ſuo, non lo avevano ben capito. Dice però: niſſuno di voi cerca di eſſere informato da me, dove io vada, e il perchè, e con qual fine, e con qual vantaggio per voi; e ſe finalmente io vada per non tornare mai più, o ſia ancora per venire a rivedervi. Uno, che veramente ami, vedendo l'amico vicino a partire per un lungo viaggio, ha mille queſiti da fargli ſopra la ſua aſſenza: voi non me ne fate niſſuno; ma piuttoſto a tale annunzio vi perdete d'animo, e vi conſumate di triſtezza.

Verſ. 7. *Se io non me ne vo, non verrà a voi ec.* Il Pa-

8. Et cum venerit ille, arguet mundum de peccato, & de juſtitia, & de judicio:

8. *E venuto, ch' egli ſia, ſarà convinto il mondo riguardo al peccato, riguardo alla giuſtizia, e riguardo al giudizio:*

9. De peccato quidem, quia non crediderunt in me:

9. *Riguardo al peccato, perchè non credono in me:*

10. De juſtitia vero, quia ad Patrem vado, & jam non videbitis me:

10. *Riguardo alla giuſtizia, perchè io vo al Padre, e già non mi vedrete:*

---

racleto non verrà, ſe non dopo che con lo ſpargimento del ſangue mio avrò placata la giuſtizia divina, riconciliati gli uomini con Dio, e preparatigli a ricevere i doni celeſti. Biſogna adunque, ed è utile per voi, che io parta, e vi laſci.

Verſ. 8. 9 e 10. *Sarà convinto il mondo riguardo al peccato, ec.* Lo Spirito ſanto rinfaccerà al mondo il peccato, in cui giace quaſi ſepolto, la giuſtizia non curata, e il giudizio da lui non inteſo. Lo ſpirito di verità (dice Criſto) prenderà la difeſa della mia cauſa, e della voſtra, e farà vedere al mondo, da cui ſono condannato qual peccatore, gli farà, dico, vedere, come egli è tutto immerſo nel peccato: concioſſiachè è privo della fede, ſenza la quale niſſuno può eſſer libero dal peccato. In prova, che il mondo è peccatore, gli opporrà la ſua infedeltà, per la quale è ſeparato da Criſto; onde non può in lui non regnare il peccato.

Convinto il mondo di peccato, ſarà convinto anche riguardo alla vera giuſtizia; perchè lo Spirito di verità farà vedere, come niſſuno può eſſere veramente giuſto davanti a Dio, ſe non mediante la fede in Gesù Criſto, il quale ci ha riconciliati col Padre ſuo: *La giuſtizia di Dio* (dice l' Apoſtolo a Rom. III. 22.) *mediante la fede di Gesù Criſto per tutti, e ſopra tutti coloro, che credono in lui*: La mia ſteſſa partenza da voi per tornarmene al Padre ſarà argomento dell' aver io meritata, e acquiſtata per tutti gli uomini la giuſtizia, e la vita eterna; concioſſiachè non ritornerei al cielo, ſe non aveſſi conſumata l' opera, per cui ſono ſtato mandato; nè io vo per ritornare un' altra volta al mondo a morire, mentre con una ſola oblazione ho meritato la giuſtizia, e la ſantificazione de' giuſti di tutti i ſecoli paſſati, preſenti, e futuri.

Finalmente ſarà convinto il mondo riguardo al giudi-

11. De judicio autem, quia Princeps hujus mundi jam judicatus eſt.

11. *Riguardo al giudizio poi, perchè il Principe di queſto mondo è già ſtato giudicato.*

12. Adhuc multa habeo vobis dicere; ſed non poteſtis portare modo.

12. *Molte coſe ho ancora da dirvi; ma non ne ſiete capaci adeſſo.*

13. Cum autem venerit ille Spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem: non enim loquetur a ſemetipſo; ſed quæcumque audiet, loquetur, & quæ ventura ſunt, annuntiabit vobis.

13. *Ma venuto che ſia quello Spirito di verità, v' inſegnerà tutte le verità: imperocchè non vi parlerà da ſe ſteſſo; ma dirà tutto quello, che avrà udito, e vi annunzierà quello, che ha da eſſere.*

14. Ille me clarificabit: quia de meo accipiet, & annuntiabit vobis.

14. *Egli mi glorificherà: perchè riceverà del mio, e ve lo annunzierà.*

---

zio, o ſia riguardo all'aſſoluta podeſtà a me conceſſa in cielo, e in terra: imperocchè effettivamente vedranno, come il Principe di queſto mondo, ſotto di cui giacevano da tanto tempo gli uomini in duriſſima, e obbrobrioſa ſchiavitù, è ſtato condannato, e ſuperato da me, e diſcacciato dall' uſurpato ſuo regno; imperocchè vedranno, come niſſuna forza o del Diavolo ſteſſo, o di tutte le podeſtà della terra animate da lui contro di me, e contro di voi, ſarà valevole a impedire, che il mondo tutto, ſpezzati i lacci del Demonio, abbandonata l'idolatría, corra ad abbracciare il Vangelo, e a ſoggettarſi al mio regno. *Vedi cap* XII. v. 31. Anche quì conſidera Gesù quello, che ſucceder dovea dopo la ſua morte, come ſe già foſſe avvenuto.

Verſ. 13 *Non vi parlerà da ſe ſteſſo*. Parla dello Spirito ſanto, come di un ambaſciadore mandato agli Apoſtoli per iſtruirli di tutte le verità neceſſarie per lo ſtabilimento della ſua Chieſa. Non dirà ſe non quello, che ſarà ſtato detto dal Padre, e da me.

Verſ. 14. *Egli mi glorificherà: perchè riceverà del mio*. Lo Spirito ſanto procede dal Figliuolo non men, che dal Padre, e partecipa della ſteſſa natura divina; riceve perciò dal Figliuolo inſieme con la divinità la ſapienza, per cui annunzierà agli Apoſtoli le coſe future; onde queſto ſteſſo ſpirito di profezía ridonderà in gloria dello ſteſſo Figliuolo.

15. Omnia, quæcumque habet Pater, mea ſunt. Propterea dixi: quia de meo accipiet, & annuntiabit vobis.

16. Modicum, & jam non videbitis me: & iterum modicum, & videbitis me; quia vado ad Patrem.

17. Dixerunt ergo ex diſcipulis ejus ad invicem: Quid eſt hoc, quod dicit nobis: Modicum, & non videbitis me, & iterum modicum, & videbitis me, & quia vado ad Patrem?

18. Dicebant ergo: Quid eſt hoc, quod dicit, Modicum? Neſcimus, quid loquitur.

19. Cognovit autem Jeſus, quia volebant eum interrogare, & dixit eis: De hoc quæritis inter vos, quia dixi: Modicum, & non videbitis me, & iterum modicum, & videbitis me.

15. *Tutto quel, che ha il Padre, è mio. Per queſto ho detto, che egli riceverà del mio, e ve lo annunzierà.*

16. *Un pochettino, e non mi vedrete: e di nuovo un pochettino, e mi vedrete, perchè io vo al Padre.*

17. *Diſſer però tra loro alcuni de' ſuoi diſcepoli: Che è quello, che egli ci dice: Non andrà molto, e non mi vedrete: e di poi, non andrà molto, e mi vedrete, e me ne vo al Padre?*

18. *Dicevano adunque: Che è queſto, che egli dice, Un pochettino? Non intendiamo quel, che egli dica.*

19 *Conobbe pertanto Gesù, che bramavano d' interrogarlo, e diſſe loro: Voi andate inveſtigando tra di voi il perchè io abbia detto: Non andrà molto, e non mi vedrete: e di poi, non andrà molto, e mi vedrete.*

Verſ. 15. *Per queſto ho detto, che egli riceverà del mio.* Avendo io ricevuto dal Padre la ſua ſteſſa eſſenza, quello, che lo Spirito ſanto riceve dal Padre, lo riceve anche da me, che ſono inſieme col Padre un ſolo unico principio, da cui procede lo ſteſſo Spirito.

Verſ. 16. *E di nuovo un pochettino* Tra poco mi perderete di viſta, perchè io morirò; ma poco dopo mi rivedrete, perchè riſuſciterò.

20. Amen, amen dico vobis: Quia plorabitis, & flebitis vos; mundus autem gaudebit: vos autem contriſtabimini; ſed triſtitia veſtra vertetur in gaudium.

21. Mulier cum parit, triſtitiam habet; quia venit hora ejus: cum autem pepererit puerum, jam non meminit preſſuræ propter gaudium; quia natus eſt homo in mundum.

22. Et vos igitur nunc quidem triſtitiam habetis; iterum autem videbo vos, & gaudebit cor veſtrum, & gaudium veſtrum nemo tollet a vobis.

23. Et in illo die me non rogabitis quidquam.

20. *In verità, in verità vi dico, che piangerete, e gemerete voi: il mondo poi goderà: voi ſarete in triſtezza, ma la voſtra triſtezza ſi cangerà in gaudio.*

21. *La donna, allorchè partoriſce è in triſtezza, perchè è giunto il ſuo tempo: quando poi ha dato alla luce il bambino, non ſi ricorda più dell' affanno a motivo dell' allegrezza; perchè è nato al mondo un uomo.*

22. *E voi adunque ſiete pur adeſſo in triſtezza; ma vi vedrò di bel nuovo, e gioirà il voſtro cuore, e niſſuno vi torrà il voſtro gaudio.*

23. *E in quel giorno non m' interrogherete di alcuna*

Verſ. 20. *Piangerete, e gemerete voi: ec* Quando mi vedrete catturato, divenuto l'uomo de' dolori, crocifiſſo, e morto.

Il mondo poi goderà: ec. I principi della Sinagoga, i nemici del nome mio trionferanno per avermi finalmente tolto dal mondo.

Verſ. 22. *Vi vedrò di bel nuovo*, dopo la mia riſurrezione. E' però da oſſervarſi, che la predizione di Criſto dal verſetto 20. fino al ſeguente riguardava veramente in primo luogo lo ſtato degli Apoſtoli nel tempo della Paſſione, e della morte del loro maeſtro; ma riguardava ancora, e riguarda lo ſtato di tutti i giuſti nel tempo di queſta vita fino alla ſua ſeconda venuta, nella quale adempito vedraſſi perfettamente quello, che egli dice, che la triſtezza de' giuſti ſi cangerà in perpetua allegrezza, laſciando a noi d' intendere, che per l' oppoſito in mortale eterna triſtezza ſi convertirà il paſſeggero, e falſo gaudio de' mondani

Verſ. 23 *In quel giorno non m' interrogherete ec.* Dopo la mia riſurrezione, e molto più dopo la venuta dello Spiri-

* Amen, amen dico vobis: ſi quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis.

* *Matth.* 7. 7., *&* 21 22. *Marc.* 11. 24. *Luc.* 11. 9. *Sup.* 14. 13. *Jac.* 1. 5.

cosa. In verità, in verità vi dico, che qualunque cosa domandiate al Padre nel nome mio, ve la concederà.

24. Uſque modo non petiſtis quidquam in nomine meo: petite, & accipietis, ut gaudium veſtrum ſit plenum.

24 *Fino adeſſo non avete chieſto cosa nel nome mio: chiedete, e otterrete, affinchè il voſtro gaudio ſia compito.*

25 Hæc in proverbiis locutus ſum vobis. Venit hora, cum jam non in proverbiis loquar vobis, ſed palam de Patre annuntiabo vobis.

25. *Ho dette a voi queſte cose per via di proverbi. Ma viene il tempo, che non vi parlerò più per via di proverbi, ma apertamente vi favellerò intorno al Padre.*

---

to ſanto riſchiarate già dall' evento le profezíe, aperti, e illuminati gli occhi del voſtro cuore per intendere tutti i miſteri, non avrete biſogno d' interrogarmi, come ne avete biſogno adeſſo.

In verità, in verità vi dico, ec. Nuovo argomento di conſolazione, la ſicurezza di eſſere eſauditi dal Padre; onde in qualunque contrarietà, e in qualunque afflizione abbiano, aſſente il loro Maeſtro, ſicuro il rifugio nella carità del Padre, da cui tutto otterranno pe' meriti dello ſteſſo Salvatore, e Mediatore divino.

Verſ. 24. *Fino adeſſo non avete chieſto cosa nel nome mio.* Non è meraviglia, ſe non avendo fino a quell' ora cono ciuto abbaſtanza l' ufficio, che io ho aſſunto di Mediatore tra gli uomini, e Dio, voi non avete penſato di avvalorare le petizioni voſtre preſſo del Padre con interporre il mio nome. Fatelo in avvenire, e ſarete eſauditi, e nulla vi reſterà da deſiderare

Verſ. 25 *Ho dette a voi queſte cose per via di proverbi ec.* Quantunque il diſcorſo precedente di Criſto foſſe aſſai chiaro, e aperto, nondimeno vedeva egli bene, che non era ben inteſo dagli Apoſtoli; e perciò dice: io vi ho parlato finora quaſi per via di ſimilitudini, e di enimmi, almeno tali tutt' ora ſembrano a voi le mie parole; ma non è lon-

26. In illo die, in nomine meo petetis: & non dico vobis, quia ego rogabo Patrem de vobis:

27. Ipſe enim Pater amat vos, quia vos me amaſtis, & credidiſtis, quia ego a Deo exivi.

28. Exivi a Patre, & veni in mundum: iterum relinquo mundum, & vado ad Patrem.

29. Dicunt ei diſcipuli ejus. Ecce nunc palam loqueris, & proverbium nullum dicis.

30. Nunc ſcimus, quia ſcis omnia, & non opus eſt tibi, ut quis te interroget: in hoc credimus, quia a Deo exiſti.

26. *In quel giorno chiederete nel nome mio: e non vi dico, che pregherò io il Padre per voi:*

27. *Imperocchè lo ſteſſo Padre vi ama; perchè avete amato me, e avete creduto, che ſono uſcito dal Padre.*

28. *Uſcii dal Padre, e venni al mondo: abbandono di nuovo il mondo, e vo al Padre.*

29. *Gli diſſero i ſuoi diſcepoli: Ecco, che ora parli chiaramente, e non fai uſo d' alcun proverbio.*

30. *Adeſſo conoſciamo, che tu ſai tutto, e non hai biſogno, che alcuno t' interroghi: per queſto crediamo, che tu ſe' venuto da Dio.*

---

tano il tempo, in cui per mezzo dello Spirito ſanto comunicherò a voi l' intelligenza de' miſteri del Padre.

Verſ. 26 e 27 *Non vi dico, che pregherò io il Padre ec.* Non toglie di mezzo la ſua mediazione, ſenza la quale niſſuno può avere acceſſo al Padre; ma vuole innalzare l' amore del Padre verſo gli Apoſtoli, e verſo tutti i fedeli ſuoi, dicendo: voi non potete certamente dubitare dell' amor mio; nè è neceſſario, che io vi dica, con qual premura eſerciterò per voi l' uffizio di Avvocato, e di Mediatore preſſo del Padre: ſappiate ſolamente, che l' avermi voi amato, e l' avere creduto in me, vi dà un diritto infallibile all' amore, e a' benefizi del Padre.

Verſ. 30 *Adeſſo conoſciamo, che tu ſai tutto.* Mentre hai potuto leggere ne' noſtri cuori la oſcurità, in cui eravamo riguardo alle tue parole, e il deſiderio, che avevamo di chiederne a te la ſpiegazione.

31. Reſpondit eis Jeſus: Modo creditis?

32. * Ecce venit hora, & jam venit, ut diſpergamini unuſquiſque in propria, & me ſolum relinquatis; & non ſum ſolus, quia Pater mecum eſt.

* *Matth.*26.31. *Marc.*14.27.

33. Hæc locutus ſum vobis, ut in me pacem habeatis. In mundo preſſuram habebitis; ſed confidite: ego vici mundum.

31. *Riſpoſe Gesù: Adeſſo credete?*

32. *Ecco viene il tempo, anzi è venuto, che fiate diſperſi ciaſcuno nel ſuo luogo, e mi laſciate ſolo; ma non ſon ſolo, perchè è con meco il Padre.*

33. *Tali coſe vi ho dette, affinchè in me abbiate pace. Nel mondo ſarete anguſtiati; ma abbiate fidanza: io ho vinto il mondo.*

Verſ. 31. *Adeſſo credete?* Vi penſate di credere, di aver vera, e ſoda fede? Verrem preſto alla prova. Tra poche ore voi fuggirete chi quà, chi là, laſciandomi in abbandono.

Verſ. 32. *Ma non ſon ſolo, perchè è con meco il Padre.* Spiega qual ſia il ſuo abbandonamento; ſarà abbandonato generalmente, e aſſolutamente da tutti gli uomini, ma avrà ſempre ſeco il Padre per ſuo aiuto, e per ſuo conforto.

Verſ. 33. *Tali coſe vi ho dette, affinchè in me abbiate pace. ec.* Vi ho reſi avvertiti della voſtra fuga, e della voſtra debolezza, non perchè vi perdiate d'animo; ma anzi affinchè intendiate, che la pace, e la ſicurezza voſtra non dovete riporre nella voſtra virtù, e nel voſtro coraggio, ma ſolo nella ſperanza in me, e nell'aiuto della mia grazia. Infatti di bel nuovo vi dico, che nel mondo non altro troverete, che anguſtie, e affanni; ma fatevi cuore, io ho vinto il mondo per voi, e l'ho vinto con tutti i ſuoi terrori, e con tutti i ſuoi amori. Avrete anche voi la combattere, ma combatterete non ſenza di me con un nemico già debellato da me.

CAPO XVII.

Orazione di Criſto al Padre per la glorificazione di ambedue, per i diſcepoli, e per quelli, che eran per credere in lui, che ſiano ſalvati dal male, e ſiano tutti una ſola coſa, e il mondo conoſca, come egli fu mandato dal Padre.

1. Hæc locutus eſt Jeſus: & ſublevatis oculis in cælum, dixit: Pater, venit hora, clarifica filium tuum, ut filius tuus clarificet te:

2. * Sicut dediſti ei poteſtatem omnis carnis, ut omne, quod dediſti ei, det eis vitam æternam.

* *Matth.* 28. 18.

1. *Così parlò Gesù, e alzati gli occhi al cielo, diſſe: Padre, è giunto il tempo, glorifica il tuo Figliuolo, onde anche il tuo Figliuolo glorifichi te:*

2. *Siccome hai data a lui poteſtà ſopra tutti gli uomini, affinchè egli dia la vita eterna a tutti quelli, che a lui hai conſegnati.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Alzati gli occhi al cielo.* Il noſtro divino Pontefice comincia a porgere preghiere a Dio per ſe, e pel popolo.

Glorifica il tuo Figliuolo, onde ec. Fa' conoſcere al mondo l'eſſer mio, i motivi della mia venuta, il fine delle mie umiliazioni, e de' patimenti, che debbo ſoffrire. Molti al vedermi divenuto l'obbrobrio degli uomini, e trattato non come uomo, ma quaſi verme della terra, ne ſaranno ſcandalizzati; e vacilleranno nella fede. Rendimi col riſuſcitarmi da morte la mia gloria, e conferma nella mia fede i cuori deboli, e incoſtanti, affinchè ſi dilati ſempre più il mio Vangelo, da cui ſiano illuminati tutti i popoli, e conoſcano, e adorino il tuo ſanto nome.

Verſ. 2. *Siccome hai data a lui poteſtà . . . affinchè egli dia ec.* Tu gli hai date in eredità tutte le Genti, affinchè ſia a tutte principio, e fonte di ſalute, e dia la vita eterna a tutti quelli, i quali ſono ſtati dati da te a lui, cioè a' tuoi eletti. E notiſi, come dopo di aver detto, che il Padre ha ſoggettati tutti gli uomini al Figliuolo, aggiugne il fine, che è di dare la vita eterna non a tutti, ma a

3. Hæc eſt autem vita æterna, ut cognoſcant te, ſolum Deum verum, & quem miſiſti Jeſum Chriſtum.

3. *Or la vita eterna ſi è, che conoſcano te, ſolo vero Dio, e Gesù Criſto mandato da te,*

4. Ego te clarificavi ſuper terram: opus conſummavi, quod dediſti mihi, ut faciam:

4. *Io ti ho glorificato in terra: ho compito l' opera, che mi deſti da fare.*

5. Et nunc clarifica me tu, Pater, apud temetipſum claritate, quam habui, priuſquam mundus eſſet, apud te.

5. *E adeſſo glorifica me, o Padre, preſſo a te ſteſſo con quella gloria, che ebbi preſſo di te, prima che il mondo foſſe,*

---

quelli, i quali ſono ſtati in iſpecial modo dati a lui dal medeſimo Padre: imperocchè in queſta maniera parlando dimoſtra due verità: primo, che Criſto ha meritato la ſalute, e la vita eterna per tutti, perchè è morto per tutti: ſecondo, che non tutti arrivano alla ſalute non per difetto del Salvatore, il quale egualmente, che il Padre, vuole la ſalute di tutti, ma per colpa degli ſteſſi uomini.

Verſ. 3 *Or la vita eterna ſi è, che conoſcano*. Vale a dire la maniera, onde alla vita eterna ſi giugne, conſiſte nella cognizione del ſolo vero Dio, e dell' unico Salvatore, e Mediatore tra Dio, e gli uomini, ſenza di cui niſſuno può giugnere a Dio. I Gentili non conoſcevano nè il vero Dio, nè il Salvatore; gli Ebrei conoſcevano il vero Dio, ma non conobbero, anzi rigettarono il Salvatore, Per gli uni, e per gli altri prega Criſto.

Verſ. 4. *Io ti ho glorificato in terra: ec* Con la mia predicazione, con l'innocenza, e ſantità della mia vita, con i miei miracoli, e anche con i miei patimenti, e con la mia morte: imperocchè queſta fu di maſſima gloria al Padre, come ſofferta dal Figliuolo per obbedire a lui; e di queſta intende anche di parlare, riguardandola come già avvenuta per la ferma riſoluzione, che aveva di ſoffrirla; onde anche ſoggiugne: *ho compito l' opera, che mi deſti da fare*.

Verſ. 5. *E adeſſo glorifica me, o Padre, ec.* Dopo che io per obbedienza a' tuoi eterni decreti, e per la tua gloria mi ſono umiliato fino alla forma di ſervo, e fino all' apparenza di peccatore, rendi a me quella gloria, della quale io fui in poſſeſſo nel cielo prima del cominciamento de' ſe-

6. Manifeſtavi nomen tuum hominibus, quos dediſti mihi de mundo: tui erant, & mihi eos dediſti: & ſermonem tuum ſervaverunt.

7. Non cognoverunt, quia omnia, quæ dediſti mihi, abs te ſunt:

8. Quia verba, quæ dediſti mihi, dedi eis: & ipſi acceperunt, & cognoverunt vere, quia a te exivi, & crediderunt, quia tu me miſiſti.

9. Ego pro eis rogo: Non pro mundo rogo, ſed pro his, quos dediſti mihi: quia tui ſunt:

6. *Ho manifeſtato il tuo nome a quegli uomini, che a me conſegnaſti del mondo: eran tuoi, e gli hai dati a me: e hanno oſſervato la tua parola.*

7. *Adeſſo hanno conoſciuto, che tutto quello, che hai dato a me, viene da te:*

8. *Perchè le parole, che deſti a me, le ho io date a loro: ed eſſi le hanno ricevute, e hanno veramente conoſciuto, che ſono uſcito da te, e hanno creduto, che tu mi hai mandato.*

9. *Per eſſi io prego: Non prego pel mondo, ma per quelli, che hai dati a me: perchè ſono tuoi:*

---

coli. Si comunichi quella alla natura dell' uomo aſſunta da me, ſia paleſe al mondo mediante la mia riſurrezione, che divenendo uomo non ho laſciato di eſſere quello, che fui ab eterno, lo ſplendore della tua gloria, e figura della tua ſoſtanza.

Verſ. 6. *Ho manifeſtato il tuo nome a quegli uomini, ec.* Ho predicato la tua ſantità, la tua giuſtizia, la tua carità a tutti coloro, i quali tirati da te, e ſegregati dalla turba de' mondani ſono venuti a ſeguir la mia ſcuola.

Eran tuoi, ec. Eran tuoi per la creazione, e più particolarmente per l' elezione eterna fattane da te, e mici li faceſti traendogli a me, affinchè in me credeſſero, e confeſſaſſero, ch' io ſono il Criſto, il Salvatore degli uomini.

Verſ. 7. *Hanno conoſciuto, che tutto quello, che hai dato a me, viene da te.* In cambio di dire *tutto quello, che ho inſegnato ad eſſi*, per onore del Padre dice *tutto quello, che hai dato a me*. Hanno a molti indubitati ſegni riconnſciuto, che non d' altronde, che da te potevan procedere e la dottrina, che io ho predicato, e i miracoli da me fatti in confermazione di eſſa.

Verſ. 9. *Non prego pel mondo.* S. Agoſtino *tract.* 107. in

10. Et mea omnia tua ſunt, & tua mea ſunt: & clarificatus ſum in eis.

11. Et jam non ſum in mundo, & hi in mundo ſunt, & ego ad te venio. Pater ſancte, ſerva eos in nomine tuo, quos dediſti mihi: ut ſint unum, ſicut & nos.

12. Cum eſſem cum eis, ego ſervabam eos in nomine tuo. * Quos dediſti mihi, cuſtodivi: & nemo ex eis periit, niſi filius perditionis, ut Scriptura impleatur.

* *infr.* 18. 9. *Pſ.* 108. 8.

10. *E tutte le coſe mie ſono tue, e le tue mie: e da eſſi ſono ſtato glorificato.*

11. *E io già non ſono nel mondo, e queſti ſono nel mondo, e io vengo a te. Padre ſanto, cuſtodiſci nel nome tuo quelli, che hai a me conſegnati, affinchè ſiano una ſola coſa, come noi.*

12. *Quando io era con eſſi nel mondo, io li cuſtodiva ne' nome tuo. Ho conſervato quelli, che a me conſegnaſti: e niſſuno di eſſi è perito, eccetto quel figliuolo di perdizione, affinchè ſi adempiſſe la Scrittura.*

Joan. *Per mondo vuole, che s' intendano coloro, i quali vivono ſecondo la concupiſcenza del mondo, e non ſono in quella ſorte di grazia, che da lui ſiano eletti di mezzo al mondo. Dice egli adunque, che non a favore del mondo ei prega, ma per quelli, che il Padre a lui diede: imperocchè dall' avergli il Padre già dati a lui ne venne, che a quel mondo non appartengano, per cui egli non prega.* E in queſte parole di Criſto una ragion ſi contiene, per cui debba il Padre eſaudirlo; mentre non per gli empi, nè per gl' increduli, e nè per gli ſtolti amatori del mondo egli prega, ma per coloro, che il Padre amano, e al Padre appartengono.

Perchè ſono tuoi: ec. Non laſciano di eſſer tuoi, anche dopo che gli hai dati a me, *perchè le coſe tue ſon mie, e le mie tue*, dice nel verſetto ſeguente.

Verſ. 11. *E io già non ſono nel mondo, e queſti ſono nel mondo.* Adduce un nuovo motivo di raccomandargli all' amore del Padre, perchè ſi divide da eſſi, laſciandogli in mezzo ai pericoli, e alle tempeſte del mondo.

Cuſtodiſci nel nome tuo quelli . . . affinchè ec. Conſerva per tua bontà nell'amor tuo, e nella tua grazia quelli, che mi hai già dati, affinchè ſiano tutti un ſolo ſpirito, e un ſol volere, come ſiam tu, e io.

Verſ. 12. *Ho conſervato quelli, che a me conſegnaſti: e niſſuno di eſſi è perito, eccetto ec.* Ho cuſtoditi, e difeſi dalla

13. Nunc autem ad te venio: & hæc loquor in mundo, ut habeant gaudium meum impletum in semetipsis.

14. Ego dedi eis sermonem tuum, & mundus eos odio habuit, quia non sunt de mundo, sicut & ego non sum de mundo.

15. Non rogo, ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo.

16. De mundo non sunt, sicut & ego non sum de mundo.

13. *Adesso poi vengo a te: e tali cose dico, essendo ne' mondo, affinchè abbiano in se stessi compito il mio gaudio.*

14. *Io ho comunicato loro la tua parola, e il mondo gli ha odiati, perchè non sono del mondo, siccome io non sono del mondo.*

15. *Non chiedo, che tu li tolga dal mondo, ma che li guardi dal male.*

16. *Eglino non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

---

morte dell'anima tutti quelli, che tu mi hai dati; nessuno di essi è perito: è perito bensì colui, che volle la sua perdizione, e la perdizione ha trovato, onde si adempisse di lui quello, che già fu predetto nella Scrittura. La particella *nisi*, *eccetto* vale in questo luogo lo stesso che *solamente*. Vedi *Matt* v. 13 *Apoc.* xxi. 27, iv. *Reg.* v. 17. Giuda era il ritratto di tutti i reprobi, come gli Apostoli erano figura di tutti gli eletti. Abbiamo altre volte osservato, che quando si dice, che alcuna cosa è avvenuta, *affinchè si adempisse la Scrittura*, ciò non vuol dire, che la predizione sia causa di quel, che succede; ma bensì, che quel, che succede, è conforme a quanto era registrato nella Scrittura, dove Dio, cui le future volontà degli uomini sono palesi, ha voluto, che profeticamente descritti fossero molti fatti, che doveano succedere nel tempo della vita mortale di Gesù Cristo, affine di farlo riconoscere più agevolmente pel vero Messia.

Vers. 13. *Affinchè abbiano in se stessi ec.* Affinchè godano interiormente della consolazione, e del dolce conforto, di cui io godo, di sapere cioè, che non mancherà loro giammai la tua protezione, la tua assistenza.

Vers. 14. *Il mondo gli ha odiati, ec* Il rispetto, con cui hanno ricevuto la mia dottrina, e l'amore, con cui hanno ad essa conformato la loro vita, gli ha resi odiosi al mondo, perchè nulla han più di comune con esso, e perchè seguendo l'esempio mio, si sono interamente divisi dal mondo, alienati dalle sue massime, e da' suoi perversi costumi.

17. Sanctifica eos in veritate. Sermo tuus veritas eſt.

18. Sicut tu me miſiſti in mundum, & ego miſi eos in mundum.

19. Et pro eis ego ſanctifico meipſum: ut ſint & ipſi ſanctificati in veritate.

20. Non pro eis autem rogo tantum, ſed & pro eis, qui crediturí ſunt per verbum eorum in me:

21. Ut omnes unum ſint, ſicut tu Pater in me, & ego in te, ut & ipſi in nobis unum ſint; ut credat mundus, quia tu me miſiſti.

17. *Santificali nella verità. La parola tua è verità.*

18. *Siccome tu hai mandato me nel mondo, così io ho mandato loro nel mondo.*

19. *E per amor loro io ſantifico me ſteſſo: affinchè eſſi pure ſiano ſantificati nella verità.*

20. *Nè io prego ſolamente per queſti, ma anche per coloro, i quali per la loro parola crederanno in me.*

21. *Che ſiano tutti una ſola coſa, come tu ſei in me, o Padre, e io in te, che ſiano anche eſſi una ſola coſa in noi; onde creda il mondo, che tu mi hai mandato.*

Verſ. 17. *Santificali nella verità. La parola tua è verità. ec.* Manda ſopra di eſſi lo Spirito di verità, il quale li ſantifichi; cioè li conſagri, e idonei li renda alla predicazione della verità, che è quanto dire, della tua parola, la quale è la ſteſſa verità.

Verſ. 19. *E per amor loro io ſantifico me ſteſſo.* Per eſſi io offeriſco me ſteſſo Sacerdote inſieme, e vittima, affinchè mediante il mio ſagrificio, ſiano eſſi veramente, e perfettamente ſantificati per l'interiore operazione dello Spirito di ſantificazione. La voce *ſantificare*, e *ſantificarſi* ſi uſa ſovente nelle Scritture per dinotare la deſtinazione di una coſa, ovvero la preparazione di una perſona per un'azione ſacra, e religioſa. *Vedi Joan.* XI. 55, *Atti* XXI. 34.

Verſ. 21. *Che ſiano tutti una ſola coſa.* Siano un ſolo cuore, e un'anima ſola per la perfetta unione degli animi in quel, che concerne la fede, e per la mutua coſtante carità, come eſſendo tutti membra di un medeſimo corpo. E queſta unione ſia tanto perfetta, che rappreſenti in qualche modo la perfettiſſima, e diviniſſima unione, che è tra noi.

Siano anche eſſi una ſola coſa in noi. Vuole, che i fedeli ſiano una ſola coſa per la reciproca unione tra loro, e che ſiano ancora una ſola coſa per la coſtante unione col Padre, e col Figliuolo.

Onde creda il mondo, ec. La perfetta uniformità di ſen-

22. Et ego claritatem, quam dediſti mihi, dedi eis: ut ſint unum, ſicut & nos unum ſumus.

23. Ego in eis, & tu in me: ut ſint conſummati in unum: & cognoſcat mundus, quia tu me miſiſti, & dilexiſti eos, ſicut & me dilexiſti.

24. Pater, quos dediſti mihi, volo, ut ubi ſum ego, & illi ſint mecum: ut videant claritatem meam, quam dediſti mihi: quia dilexiſti me ante conſtitutionem mundi.

22. *E la gloria, che tu deſti a me, l' ho io data ad eſſi: affinchè ſiano una ſola coſa, come una ſola coſa ſiam noi.*

23. *Io in eſſi, e tu in me: affinchè ſiano conſummati nell' unità: e affinchè conoſca il mondo, che tu mi hai mandato, e hai amato loro, come hai amato me.*

24. *Padre, io voglio, che quelli, che deſti a me, ſiano anch' eſſi con me, dove ſon io: che veggano la gloria mia, quale tu l' hai a me data perchè mi hai amato prima della formazione del mondo.*

---

timenti, e la intima unione di carità, che regnerà tra' miei fedeli, ſarà uno dei mezzi per trarre il mondo alla fede, perſuadendolo della ſantità della mia dottrina, e della verità della mia miſſione. Gli Atti degli Apoſtoli ci faranno toccar con mano l'adempimento di quſta profezia.

Verſ. 22 *E la gloria, che tu deſti a me, ec.* Ho comunicato ad eſſi tutti i beni, e tutti i doni celeſti, de' quali tu mi hai ricolmo, gli ho onorati col diſtintivo di figliuoli di Dio, come lo ſono ſtato io da te; io per natura, eglino per adozione, affinchè come membri di una ſteſſa famiglia ſiano una ſola coſa, come una ſola coſa ſiamo noi.

Verſ. 23. *Io in eſſi.* Per la comunione della natura umana, per la comunicazione del mio Spirito, per la dilezione mia verſo di loro, e finalmente per la partecipazione del corpo, e del ſangue mio nella Eucariſtía.

E tu in me: ec. Ovvero *come tu in me*, per la natura divina unita alla mia umanità.

Verſ. 24. *Padre, io voglio, ec.* Io bramo ardentemente, che tutti i tuoi eletti ſiano anch' eſſi a parte della mia felicità, che mi veggano ſedente ne' cieli alla tua deſtra, coronato di quella gloria, che amoroſamente mi deſtinaſti prima della creazione del mondo.

25. Pater juſte, mundus te non cognovit; ego autem te cognovi: & hi cognoverunt, quia tu me miſiſti.

26. Et notum feci eis nomen tuum, & notum faciam: ut dilectio, qua dilexiſti me, in ipſis ſit, & ego in ipſis.

25. *Padre giuſto, il mondo non ti ha conoſciuto; ma io ti ho conoſciuto: e queſti han conoſciuto, che tu mi hai mandato.*

26. *E ho fatto, e farò noto ad eſſi il tuo nome: affinchè la carità, con la quale amaſti me, ſia in loro, e io in eſſi.*

Verſ 25 *Padre giuſto, il mondo ec.* Tu, che rendi a ciaſcuno ſecondo le opere ſue, rendi conveniente mercede a coloro, i quali laſciando il mondo nella ſua incredulità, hanno creduto a me, e mi han ſeguitato.

Verſ. 26. *Affinchè la carità, con la quale ec.* Gl' inſtruirò anche dopo la mia riſurrezione de' miſteri, e dell' amor tuo, onde ſempre più conoſcendoti, ti amino, e degni divengano di eſſere da te amati con amor ſimile a quello, che porti a me, e io ſia unito con eſſi, come il capo lo è con le membra.

CAPO XVIII.

Gesù è catturato da' Giudei, i quali prima ad una parola di lui caddero per terra. E condotto ad Anna, e a Caifa. Riſponde al Pontefice, e lo interroga, e riceve una guanciata. E negato da Pietro tre volte. Condotto nel Pretorio dice a Pilato, che il ſuo Regno non è di queſto mondo. I Giudei vogliono, cioè, ſciolto Barabba, muoia Criſto.

1. Hæc cum dixiſſet Jeſus, egreſſus eſt cum diſcipulis ſuis trans torrentem

1. *Detto queſto, Gesù uſcì co' ſuoi diſcepoli di là dal torrente Cedron, dove era*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Uſcì co' ſuoi diſcepoli di là dal torrente ec.* Uſcì dalla città, della quale erano aperte le porte particolarmente in occaſione dell' immenſo concorſo di gente per le grandi ſolennità, come era la Paſqua, nelle quali ſolennità non

Cedron, ubi erat hortus, in quem introivit ipſe, & diſcipuli ejus.

* 2. *Reg.* 15. 23. *Matth.* 26. 36. *Marc.* 14. 32. *Luc.* 22. 39.

un orto, in cui entrò egli, e i ſuoi diſcepoli.

2. Sciebat autem & Judas, qui tradebat eum, locum: quia frequenter Jeſus convenerat illuc cum diſcipulis ſuis.

2. *Or queſto luogo era cognito anche a Giuda, il quale lo tradiva: perchè frequentemente ſi era colà portato Gesù co' ſuoi diſcepoli.*

3. * Judas ergo cum accepiſſet cohortem, & a Pontificibus, & Phariſæis miniſtros, venit illuc cum lanternis, & facibus, & armis. * *Matth.* 26. 47. *Marc.* 14. 43. *Luc.* 22. 47.

3. *Giuda pertanto avuta una coorte, e de' miniſtri dai Principi de' Sacerdoti, e dai Fariſei, andò colà con lanterne, e fiaccole, e armi.*

4. Jeſus itaque ſciens omnia, quæ ventura erant ſuper eum, proceſſit, & dixit eis: Quem quæritis?

4. *Ma Gesù, che ſapeva tutto quello, che doveva cadere ſopra di lui, ſi fece avanti, e diſſe loro: Di chi cercate voi?*

5. Reſponderunt ei: Jeſum Nazarenum. Dicit ei Jeſus: Ego ſum. Stabat autem & Judas, qui tradebat eum, cum ipſis.

5. *Gli riſpoſero: Di Gesù Nazzareno: Diſſe loro Gesù: Son io. Ed era con eſſi anche Giuda, il quale lo tradiva.*

---

poteva tutta la moltitudine aver luogo per albergar dentro le mura. Davidde figura di Criſto eſſendo perſeguitato dal figliuolo Aſſalonne, fuggendo dalla città paſsò lo ſteſſo torrente accompagnato dalle lagrime di tutti i buoni. L'ingrato figliuolo era l'immagine del popolo Ebreo. Secondo l'opinione più veriſimile il nome di queſto torrente viene dal nero colore delle ſue acque.

Verſ. 2. *Or queſto luogo era cognito ec.* Eleſſe adunque Gesù queſto luogo a poſta, perchè quivi volle eſſere catturato.

Verſ. 3. *Avuta una coorte, ec.* La coorte era, come diremmo noi, una compagnía di ſoldati, che faceva parte della legione Romana. *Vedi Matth* XXVI. 4.

Verſ. 5. *Gli riſpoſero: Di Gesù ec.* I grandi preparativi

6. Ut ergo dixit eis: Ego ſum: abierunt retrorſum, & ceciderunt in terram.

7. Iterum ergo interrogavit eos: Quem quæritis? Illi autem dixerunt: Jeſum Nazarenum.

8. Reſpondit Jeſus: Dixi vobis, quia ego ſum: ſi ergo me quæritis, ſinite hos abire.

9. Ut impleretur ſermo, quem dixit: * Quia quos dediſti mihi, non perdidi ex eis quemquam.

* *Sup.* 17. 12.

6. *Appena però ebbe detto loro: Son io: dettero indietro, e ſtramazzaron per terra.*

7. *Di nuovo adunque domandò loro: Di chi cercate? E quelli diſſero: Di Gesù Nazzareno.*

8. *Riſpoſe Gesù: Vi ho detto, che ſon io: ſe adunque cercate di me, laſciate, che queſti ſe ne vadano.*

9. *Affinchè ſi adempiſſe la parola detta da lui: Di quelli, che hai dati a me, niſſuno ne ho perduto.*

---

fatti per andare a prendere colui, il cui proprio carattere era la manſuetudine, e l'umiltà, dimoſtrano nei nemici di Criſto una vera paura; ed effetto di queſta può eſſere ſtato il non averlo ſaputo riconoſcere alla luce nè della luna, nè di tante lanterne, e fiaccole accese.

Verſ. 6. *Dettero indietro, e ſtramazzaron ec.* Così vide Giobbe ad un ſoffio di Dio perire gli empi, *Job.* IV. 9. Vedeſi quì una gran prova dell'onnipotenza di Criſto.

Verſ 7. *E quelli diſſero: Di Gesù ec.* Si oſſervi la inflеſſibile durezza del cuore umano Un miracolo sì grande, sì patente non fece niſſuna impreſſione nei nemici di Criſto.

Verſ. 8. *Laſciate, che queſti ſe ne vadano* Comanda quello, che vuole, ed è fatto quello, che egli comanda, tralucendo anche in mezzo alle ſue umiliazioni qualche raggio dell'eſſere divino di Gesù Criſto.

Verſ. 9. *Di quelli, che hai dati a me, niſſuno ne ho perduto.* Il teſto originale dice *niſſuno è perito:* ſopra di che alcuni vogliono, che ciò s'intenda della morte del corpo, altri della morte dell'anima, altri finalmente dell'una, e dell'altra inſieme; il che ſembra più veriſimile. Il Salvatore non volle, che foſſe preſo con lui niſſuno de' ſuoi Apoſtoli, perchè non ſi trovaſſero in pericolo o di eſſere uccisi, come egli lo fu, o di rinnegarlo per timor della morte, eſſendo eſſi tutt'ora infermi nella fede.

10. Simon ergo Petrus habens gladium eduxit eum: & percussit Pontificis servum: & abscidit auriculam ejus dexteram. Erat autem nomen servo Malchus.

11. Dixit ergo Jesus Petro: Mitte gladium tuum in vaginam. Calicem, quem dedit mihi Pater, non bibam illum?

12. Cohors ergo, & tribunus, & ministri Judæorum comprehenderunt Jesum, & ligaverunt eum:

13. Et adduxerunt eum ad * Annam primum: erat enim socer Caiphæ, qui erat Pontifex anni illius.

* *Luc.* 3. 2.

14. Erat autem Caiphas, * qui consilium dederat Judæis: quia expedit unum hominem mori pro populo.

* *Sup.* 11. 49.

15. Sequebatur autem Jesum Simon Petrus, & alius discipulus. Discipulus autem ille erat notus Pontifici, & introivit cum Jesu in atrium Pontificis.

10. *Ma Simon Pietro, che aveva la spada, la sfoderò: e ferì un servidore del sommo Pontefice: e gli tagliò l' orecchia destra. Questo servitore chiamavasi Malco.*

11. *Gesù però disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero. Non berò io il calice datomi dal Padre?*

12. *La corte pertanto, e il tribuno, e i ministri de' Giudei afferrarono Gesù, e lo legarono:*

13. *E lo menarono di là primieramente ad Anna: perchè era suocero di Caifa, il quale era Pontefice in quell' anno.*

14. *Caifa poi era quello, che avea dato per consiglio a' Giudei, che era spediente, che un sol uomo morisse pel popolo.*

15. *Teneva dietro a Gesù Simone Pietro, e un altro discepolo. E quest' altro discepolo era conosciuto dal Pontefice, ed entrò con Gesù nel cortile del Pontefice.*

Vers. 11. *Non berò io il calice ec.* Vedi Matth. xx. 22.

Vers. 14. *Caifa poi era quello, ec.* Vuole l'Evangelista, che si sappia di qual carattere fosse il giudice, davanti al quale dovette comparire Gesù; per questo ricorda quello, che avea raccontato nel capo xi.

Vers. 15 *E un altro discepolo.* Alcuni Padri hanno creduto, che questo discepolo fosse il medesimo s. Giovanni: ma è difficile ad intendersi, come un pubblico discepolo di

16.* Petrus autem ſtabat ad oſtium foris. Exivit ergo diſcipulus alius, qui erat notus Pontifici, & dixit oſtiariæ, & introduxit Petrum. * *Matth.*26.58. *Marc.*14.54. *Luc.*22.55.

16. *Pietro poi reſtò di fuori alla porta. Ma uſcì quell' altro diſcepolo, che era conoſciuto dal Pontefice, e parlò alla portinaia, e fece entrare Pietro.*

17. Dicit ergo Petro ancilla oſtiaria: Numquid & tu ex diſcipulis es hominis iſtius? Dicit ille: Non ſum.

17. *Diſſe però a Pietro la ſerva portinaia: Sei forſe anche tu dei diſcepoli di queſt' uomo? Ei riſpoſe: Nol ſono.*

18. Stabant autem ſervi, & miniſtri ad prunas, quia frigus erat, & calefaciebant ſe: erat autem cum eis & Petrus ſtans, & calefaciens ſe.

18. *Stavano i ſervi e i miniſtri al fuoco, perchè faceva freddo, e ſi ſcaldavano: e Pietro ſe ne ſtava con eſſi, e ſi ſcaldava.*

19. Pontifex ergo interrogavit Jeſum de diſcipulis ſuis, & de doctrina ejus.

19 *Or il Pontefice interrogò Gesù circa i ſuoi diſcepoli, e circa la ſua dottrina.*

20. Reſpondit ei Jeſus: Ego palam locutus ſum mundo: Ego ſemper docui in Synagoga, & in Templo, quo omnes Judæi conveniunt: & in occulto locutus ſum nihil:

20. *Gesù gli riſpoſe: Io ho parlato alla gente in pubblico: io ho ſempre inſegnato nella Sinagoga, e nel Tempio, dove ſi radunano tutti i Giudei, e non ho fatto parola in ſegreto:*

21. Quid me interrogas? Interroga eos, qui audierunt, quid locutus ſim ipſis: ecce hi ſciunt, quæ dixerim ego.

21. *Perchè interroghi me? Domanda a coloro che hanno udito quel, che io abbia lor detto: queſti ſanno, quali coſe io abbia dette.*

Criſto poteſſe eſſere in un certo grado di conoſcenza, e di familiarità con Caifa, e come in tale occaſione gli foſſe permeſſo di entrare, e far entrare altri in caſa del Pontefice, e come finalmente eſſendo anch' egli Galileo, non foſſe egli pure riconoſciuto dai circoſtanti per diſcepolo di Criſto. Si può creder piuttoſto, che coſtui foſſe uno di que' Geroſolimitani, i quali credevano in Gesù Criſto; ma per timore naſcondevano i loro ſentimenti. *Vedi ſopra* XII. 42.

22. Hæc autem cum dixiſſet, unus aſſiſtens miniſtrorum dedit alapam Jeſu, dicens: Sic reſpondes Pontifici?

23. * Reſpondit ei Jeſus: Si male locutus ſum, teſtimonium perhibe de malo: ſi autem bene, quid me cædis? * *Matth.* 26. 57. *Marc.*14.53. *Luc.*22.54.

24. Et miſit eum Annas ligatum ad Caipham Pontificem.

25. Erat autem Simon Petrus ſtans, & calefaciens ſe. * Dixerunt ergo ei: Numquid & tu ex diſcipulis ejus es? Negavit ille, & dixit: Non ſum.

* *Matt.* 26. 69. *Marc.*14.67. *Luc.*22.56.

26. Dicit ei unus ex ſervis Pontificis, cognatus ejus, cujus abſcidit Petrus auriculam: Nonne ego te vidi in horto cum illo?

27. Iterum ergo negavit Petrus: & ſtatim gallus cantavit.

22. *Appena ebbe egli detto queſto, che uno de' miniſtri quivi preſenti diede uno ſchiaffo a Gesù, dicendo: Così riſpondi al Pontefice?*

23. *Riſpoſegli Gesù; Se ho parlato male, dammi accuſa di queſto male: ſe bene, perchè mi percuoti?*

24. *Lo aveva dunque mandato Anna legato al ſommo Pontefice Caifa.*

25. *Ed eravi Simon Pietro, che ſi ſtava ſcaldando. A lui dunque diſſero: Sei forſe anche tu de' ſuoi diſcepoli? Egli negò, dicendo: Nol ſono.*

26. *Diſſegli uno de ſervi del ſommo Pontefice, parente di quello, cui Pietro avea tagliato l' orecchia: Non ti ho io veduto nell' orto con lui?*

27. *Ma Pietro negò di nuovo: e ſubito cantò il gallo.*

Verſ. 23. *Se ho parlato male, ec.* Un reo coſtituito davanti al ſuo giudice è inſiememente ſotto la poteſtà del medeſimo, e ſotto la ſua tutela; onde non è lecito ad alcuno di uſargli violenza, o ſtrapazzo, e molto meno ciò è lecito a un miniſtro del giudice.

Verſ. 24. *Lo avea . . . mandato Anna.* Il Greco, e la volgata dicono *Lo mandò Anna;* ma ho tradotto così, perchè s' intenda, che quello, che è riferito di ſopra, era ſucceduto in caſa di Caifa, e non di Anna.

28. * Adducunt ergo Jesum a Caipha in prætorium. Erat autem mane: & ipsi non introierunt in prætorium, ut non contaminarentur, sed ut manducarent Pascha. * *Matth.* 27. 2. *Marc.* 15. 1. *Luc.* 23. 1. *Act.* 10. 28., & 11. 3.

28. *Condussero adunque Gesù dalla casa di Caifa al pretorio. Ed era di mattino: ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, affin di mangiare la Pasqua.*

29. Exivit ergo Pilatus ad eos foras, & dixit: Quam accusationem affertis adversus hominem hunc.

29. *Uscì adunque fuora Pilato da essi, e disse: Che accusa presentate voi contro quest' uomo?*

30. Responderunt, & dixerunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum.

30. *Gli risposer, e dissero: Se non fosse costui un malfattore, non lo avremmo rimesso nelle tue mani.*

31. Dixit ergo eis Pilatus: Accipite eum vos, & secundum legem vestram judicate eum. Dixerunt ergo ei Judæi: Nobis non licet interficere quemquam.

31. *Disse adunque loro Pilato: Prendetelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: Non è lecito a noi di dar morte ad alcuno.*

Vers. 28 *Non entrarono nel pretorio per non contaminarsi.* Per non contrarre immondezza coll'entrare in casa di un Gentile, per la quale immondezza avrebber dovuto astenersi dal mangiare la Pasqua. Che orribile sconvolgimento di ragione, e di religione in costoro! Si fanno grande scrupolo di metter piede in casa di un Gentile, nissuno scrupolo si fanno di sparger il sangue di un innocente.

Vers. 31. *Prendetelo voi, e giudicatelo secondo ec.* Giacchè sono noti a voi i suoi delitti non inteśi, nè conosciuti da me, fate voi di lui quello, che vi permette la vostra legge. Parla Pilato con ironía, facendosi beffe di tali accusatori, i quali vogliono, che sopra la loro sola parola Cristo sia condannato da lui.

Non è lecito a noi di dar morte. I suoi delitti (seguitano a discorrere senza dar la minima prova di quel, che avanzano) meritano la morte, e a noi è stata tolta l'autorità di condannare chicchessia alla morte. Tu puoi, tu dei farlo.

32. * Ut sermo Jesu impleretur, quem dixit, significans, qua morte esset moriturus.

* *Matth.* 20. 19.

32. *Affinchè si adempisse la parola detta da Gesù, per significare, di qual morte doveva morire.*

33. * Introivit ergo iterum in prætorium Pilatus, & vocavit Jesum, & dixit ei: Tu es Rex Judæorum?

* *Matth.* 27. 11. *Marc.* 15. 2. *Luc.* 23. 3.

33. *Entrò adunque di nuovo Pilato nel pretorio, e chiamò Gesù, e gli disse: Se' tu il Re de' Giudei?*

34. Respondit Jesus: A temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me?

34. *Gli rispose Gesù: Dici tu questo da te stesso, ovvero altri te lo hanno detto di me?*

35. Respondit Pilatus: Numquid ego Judæus sum? Gens tua, & Pontifices tradiderunt te mihi: quid fecisti?

35. *Rispose Pilato: Son io forse Giudeo? La tua nazione, e i Pontefici ti hanno messo nelle mie mani: che hai tu fatto?*

Vers 32. *Affinchè si adempisse ec* Affinchè Gesù condannato da un giudice Romano morisse di morte di croce, genere di morte usato presso i Romani, non tra' Giudei

Vers. 33. *Se' tu il Re de' Giudei?* Quel Re, che è tanto aspettato, e desiderato da' Giudei?

Vers. 34. *Dici tu questo da te stesso, ovvero ec.* Hai tu veramente in cuor tuo qualche sospetto, che io possa pensare a farmi re, ovvero riporti solamente le accuse de' miei nemici? Se il primo, tu, che da molto tempo presiedi al governo della Giudea a nome di Cesare, ben puoi sapere, se io abbia dato mai segno di pensare a far novità nello Stato. Se il secondo, appartiene a te come Giudice di pesare il valore di tali accuse, le quali altro principio non hanno, che l'odio ingiusto de' capi della Sinagoga contro di me.

Vers. 35 *Son io forse Giudeo?* Io non posso sapere quello, che i Giudei si promettono sulla fede dei loro Profeti. Gli stessi Pontefici, i capi della nazione, i quali debbono di tali cose essere informati meglio di ogni altro, sono quelli, che ti qualificano reo di sedizione, e di attentato contro la maestà di Cesare.

36. Reſpondit Jeſus: Regnum meum non eſt de hoc mundo: ſi ex hoc mundo eſſet regnum meum, miniſtri mei utique decertarent, ut non traderer Judæis: nunc autem regnum meum non eſt hinc.

36. *Riſpoſe Gesù: Il regno mio non è di queſto mondo: ſe foſſe di queſto mondo il mio regno, i miei miniſtri certamente ſi adopreebbero, perchè non veniſſi dato in poter de' Giudei: ora poi il regno mio non è di quà.*

37. Dixit itaque ei Pilatus: Ergo rex es tu? Reſpondit Jeſus: Tu dicis, quia rex ſum ego. Ego in hoc natus ſum, & ad hoc veni in mundum, ut teſtimonium perhibeam veritati: Omnis, qui eſt ex veritate, audit vocem meam.

37. *Diſſegli però Pilato: Tu dunque ſei re? Riſpoſe Gesù: Tu dici, che io ſono re. Io a queſto fine ſon nato, e a queſto fine ſono venuto nel mondo, di render teſtimonianza alla verità: Chiunque ſta per la verità, aſcolta la mia voce.*

Verſ. 36. *Il regno mio non è ec* Il regno deſcritto, e promeſſo dai Profeti non è un regno temporale, mondano, e caduco, e non ha niente di comune, nè di ſimile co' regni di queſto mondo. E ne dà una prova infallibile: ſe foſſe di queſto mondo il mio regno, mi ſarei fatto dei ſeguaci, e degli amici potenti, capaci di difendermi da' miei nemici. Io non ho per intimi amici, ſe non de' peſcatori ſenz' arme, e ſenza autorità.

Verſ. 37 *Tu dunque ſei re?* Tu, che dici, che non è di queſto mondo il tuo regno, convieni adunque, che un regno lo hai, e per conſeguenza ſei re?

Tu dici, che io ſono re. Dici quello, che è; perchè dici quello, che di me è ſtato detto da tanti Profeti.

Io a queſto fine ſon nato . . . di render teſtimonianza alla verità: ec Viene ad accennare qual ſorta di regno ſia il ſuo. Io ſono venuto al mondo per ſoggettare gli uomini alla verità, la quale io predico: tutti coloro, che amano la verità, e la ſeguono, e la mettono in pratica, ſono miei ſudditi, e mi obbediſcono non per forza, ma volontariamente.

38. Dicit ei Pilatus: Quid eſt veritas? Et cum hoc dixiſſet, iterum exivit ad Judæos, & dicit eis: Ego nullam invenio in eo cauſam.

38. *Diſſegli Pilato: Che coſa è la verità? E detto queſto, di nuovo uſcì a trovar i Giudei, e diſſe loro: Io non trovo in lui niſſun delitto.*

39.* Eſt autem conſuetudo vobis, ut unum dimittam vobis in Paſcha: Vultis ergo dimittam vobis Regem Judæorum?

39. *Ora poi avete per uſo, che io vi rilaſci libero un uomo nella Paſqua: Volete adunque, che vi metta in libertà il Re de' Giudei?*

* *Matth.* 27. 15. *Marc.* 15. 6. *Luc.* 23. 17.

40. Clamaverunt ergo rurſum omnes, dicentes: Non hunc, ſed Barabbam. Erat autem Barabbas latro.

40. *Ma gridarono replicatamente tutti dicendo: Non coſtui, ma Barabba. Or Barabba era un aſſaſſino.*

Verſ. 38. *Che coſa è la verità? E detto queſto, ec.* Pilato s' infaſtidì di ſentir Gesù parlare di una ſpecie di regno non più udita; quindi gli domanda, che coſa ſia la verità, della quale parlava, e glielo domanda non per eſſere iſtruito, ma per movimento d' impazienza. E per queſto ſe ne va, ſenza aſpettar la riſpoſta di Criſto, pieniſſimamente perſuaſo, che non erano di alcuna importanza per lui le coſe, delle quali Criſto voleva parlare.

Verſ. 39. *Volete adunque, che vi metta in libertà il Re de' Giudei?* Scherza Pilato ſull' accuſa data a Criſto di voler farſi re. Voi dite, che Gesù ha ambizione di eſſer re; a niſſuno dee premere di metter in chiaro un tal delitto, quanto a me. Or io vi dico, che nè io, nè i Romani temiamo un re di tal fatta. Se vi ha tra voi chi re lo chiami, e per re lo tenga, ſiagli permeſſo di averlo per re. Io quanto a me lo rimetterò in libertà, ſe voi lo volete.

CAPO XIX.

E flagellato da Pilato, e maltrattato in varie guise, e coronato di spine; si vuol la sua morte. Esaminato di nuovo da Pilato dichiara, che egli solamente di sopra ha podestà di giudicarlo. Pilato per timore condanna a morte Gesù chiamato da lui Re de' Giudei. Gesù porta la sua Croce, ed è crocifisso tra due ladroni. Pilato pone il titolo sopra la Croce, e, divise tra' soldati le vesti, è tirata a sorte la tonaca. Gesù raccomanda alla Madre Giovanni, e Giovanni alla Madre; e avendo sete, preso l' aceto, e consumate tutte le cose rende lo spirito. Rotte le gambe ai ladroni, dall' aperto costato di Cristo esce sangue, e acqua: e il corpo di lui imbalsamato con mirra, ed aloe è posto nel sepolcro.

1. * Tunc ergo apprehendit Pilatus Jesum, & flagellavit. * *Matth.* 27. 27. *Marc.* 15. 16.

1. *Allora adunque Pilato prese Gesù, e lo flagellò.*

2. Et milites plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti ejus: & veste purpurea circumdederunt eum.

2. *E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sulla sua testa: e lo copriron con una veste di porpora.*

3. Et veniebant ad eum, & dicebant: Ave, Rex Judæorum: & dabant ei alapas.

3. *E si accostavano a lui, e dicevano: Dio ti salvi, Re de' Giudei: e davangli degli schiaffi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Allora adunque*. Dopo che ebbe visto, che tutti i suoi mezzi termini non servivano se non ad accendere il furore de' nemici di Cristo.

4. Exivit ergo iterum Pilatus foras, & dicit eis: Ecce adduco vobis eum foras, ut cognoſcatis, quia nullam invenio in eo cauſam.

5. (Exivit ergo Jeſus portans coronam ſpineam, & purpureum veſtimentum.) Et dicit eis: Ecce homo.

6. Cum ergo vidiſſent eum Pontifices, & miniſtri, clamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Accipite eum vos, & crucifigite; ego enim non invenio in eo cauſam.

7. Reſponderunt ei Judæi: Nos legem habemus, & ſecundum legem debet mori, quia Filium Dei ſe fecit.

8. Cum ergo audiſſet Pilatus hunc ſermonem, magis timuit.

4. *Uſcì adunque di nuovo fuori Pilato, e diſſe loro: Ecco, che io ve lo meno fuori, affinchè intendiate, che non trovo in lui reato alcuno.*

5. *E uſcì fuora Gesù portando la corona di ſpine, e la veſte di porpora. E diſſe loro (Pilato): Ecco l' uomo.*

6. *Ma viſto che l' ebbero i Pontefici, e i miniſtri, alzaron le voci, dicendo: Croci ſiggi, crocifiggilo. Diſſe loro Pilato: Prendetelo voi, e crocifiggetelo: imperocchè io non trovo in lui reato.*

7. *Gli riſpoſero i Giudei: Noi abbiamo la legge, e ſecondo la legge dee morire, perchè ſi è fatto figliuolo di Dio.*

8. *Quando udì Pilato queſte parole, s' intimidì maggiormente.*

Verſ. 4. *Affinchè intendiate, che non trovo ec.* Parole notabili, perchè con eſſe queſto giudice ſi dimoſtra talmente perſuaſo, e chiarito dell' innocenza di Gesù, che condanna fin ſe medeſimo della pena fattagli ſoffrire, ſebbene non aveva ciò ordinato, ſe non col fine di raddolcire quegli animi crudeli.

Verſ. 5. *Ecco l' uomo.* Vedete, ſe un uomo ridotto a sì mal termine ſia da temerſi.

Verſ. 7. *Noi abbiamo la legge, ec.* Vedendo, che Pilato non faceva caſo del delitto di ribellione a Ceſare, lo accusano di un delitto di religione, di aver procurato di farſi creder Profeta, e anche il Meſſia.

Verſ. 8 *Si intimidì maggiormente. ec.* Inquietato quindi dalla propria coſcienza, quindi da' clamori della moltitudine, ſentendo ora, che reo lo vogliono di beſtemmia contro

9. Et ingreſſus eſt prætorium iterum, & dixit ad Jeſum: Unde es tu? Jeſus autem reſponſum non dedit ei.

10. Dicit ergo ei Pilatus: Mihi non loqueris? Neſcis, quia pot ſtatem habeo crucifig re te, & poteſtatem habeo dimittere te?

11. Reſpondit Jeſus: Non haberes poteſtatem adverſum me ullam, niſi tibi datum eſſet deſuper. Propterea, qui me tradidit tibi, majus peccatum habet.

12. Et exinde quærebat Pilatus dimittere eum; Judæi autem clamabant, dicentes: Si hunc dimittis, non es amicus Cæſaris: Omnis enim, qui ſe regem facit, contradicit Cæſari.

9. *Ed entrò nuovamente nel pretorio, e diſſe a Gesù: Donde ſei tu? Ma Gesù non gli diede riſpoſta.*

10. *Diſſegli perciò Pilato: Non parli con me? Non ſai, che ſta nelle mie mani il crociſiggerti, e ſta nelle mie mani il liberarti?*

11. *Riſpoſe Gesù: Non avreſti potere alcuno ſopra di me, ſe non ti foſſe ſtato dato di ſopra. Per queſto colui, che mi ti ha dato nelle mani, è reo di più gran peccato.*

12. *Da indi in poi cercava Pilato di liberarlo; ma i Giudei alzavan le ſtrida, dicendo: Se liberi coſtui, non ſei amico di Ceſare: dappoichè chiunque ſi fa re, fa contro a Ceſare.*

---

la legge, conoſcendo il carattere della nazione, e la facilità, con la quale ogni leggero preteſto in tal materia ſerviva per cagionare de' movimenti, e ſollevazioni nel popolo, ſi sbigottì, e temè, che il fuoco non s' accendeſſe ſenza rimedio.

Verſ. 11. *Non avreſti potere alcuno ſopra di me, ec.* Nè da Ceſare, nè da' miei nemici avreſti diritto di far coſa alcuna contro di me, ſe per iſpeciale conſiglio della Providenza divina non foſſe dato a te l' arbitrio della mia vita. Così ſoſtiene modeſtamente la dignità del ſuo eſſere, ed eſorta Pilato a non temere sì fattamente il furore di quella pazza moltitudine, che ſi dimentichi di quella poteſtà infinitamente ſuperiore, alla quale era anch' egli ſoggetto.

Per queſto colui, che mi ti ha dato nelle mani, ec. Giuda, i Pontefici, i Giudei hanno le Scritture, dalle quali potevano comprendere l' eſſer mio, ſono ſtati teſtimoni de' miei miracoli, hanno udita la mia dottrina; peccano perciò con malizia più grande, abbenchè tu pure non ſei ſenza colpa.

Verſ. 12. *Da indi in poi cercava Pilato ec.* Indica il ſan-

13. Pilatus autem cum audiſſet hos ſermones, adduxit foras Jeſum: & ſedit pro tribunali in loco, qui dicitur Lithoſtrotos, Hebraice autem Gabbatha.

14. Erat autem Paraſceve Paſchæ, hora quaſi ſexta, & dicit Judæis: Ecce Rex veſter.

15. Illi autem clamabant: Tolle, tolle, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Regem veſtrum crucifigam? Reſponderunt Pontifices: Non habemus regem, niſi Cæſarem.

16. Tunc ergo tradidit eis illum, ut crucifigeretur. Suſceperunt autem Jeſum, & eduxerunt.

13. *Pilato adunque, ſentito queſto diſcorſo, menò fuori Gesù: e ſi poſe a ſedere ſul tribunale nel luogo detto Litoſtrotos, e in Ebreo Gabbeta.*

14. (*Ed era la Paraſceve della Paſqua, e circa la ſeſta ora*), *e diſſe a' Giudei: Ecco il voſtro Re.*

15. *Ma eſſi gridavano: Togli, togli, crocifiggilo. Diſſe loro Pilato: Crocifiggerò io il voſtro Re? Gli riſpoſero i Ponteſici: Non abbiamo re fuori di Ceſare.*

16. *Allora adunque lo diede nelle lor mani, perchè foſſe crocifiſſo. Preſero pertanto Gesù, e lo menarono via.*

---

to Evangeliſta con queſte parole, che quello, che detto aveva Gesù Criſto intorno alla ſua innocenza, e intorno ai doveri di un giudice, avea fatto breccia nell' animo di Pilato.

Verſ. 13. *Sentito queſto diſcorſo, ec.* Temè di non eſſere accuſato di leſa maeſtà dinanzi a Tiberio principe ſoſpettoſiſſimo, ſotto di cui i più leggeri mancamenti erano puniti, come delitti di Stato.

Nel luogo detto Litoſtrotos. Queſto luogo era fuori del pretorio, e ſi chiamava così, perchè il pavimento era di piccoli pezzi di marmi rari, o, come diceſi, pavimento a moſaico. Il nome, che al luogo ſteſſo davano gli Ebrei, fa vedere, che era un luogo elevato.

Verſ. 15. *Non abbiamo re fuori di Ceſare. ec.* Tanto può negli animi di coſtoro l'ingiuſto odio contro Gesù, che e rinunziano alla ſperanza di quel Re tante volte promeſſo ne' loro Profeti, oggetto, e fondamento della loro religione, e ſi riconoſcono ſoggetti all' impero di un re Gentile eſſi, che ſolevano dire *Non abbiamo altro Re, che Dio.*

17. * Et bajulans ſibi crucem, exivit in eum, qui dicitur Calvariæ, locum, Hebraice autem Golgotha:

* *Matth.* 27. 33. *Marc.* 15. 22. *Luc.* 23. 33.

17. *Ed egli portando la ſua croce, s' incamminò verſo il luogo detto del Cranio, in Ebraico Golgotha:*

18. Ubi crucifixerunt eum, & cum eo alios duos, hinc, & hinc, medium autem Jeſum.

18. *Dove crocifiſſero lui, e con lui due altri, un di quà, e uno di là, e Gesù nel mezzo.*

19. Scripſit autem & titulum Pilatus, & poſuit ſuper crucem. Erat autem ſcriptum: Jeſus Nazarenus Rex Judæorum.

19. *E ſcriſſe di più Pilato un cartello, e lo poſe ſopra la croce. Ed eravi ſcritto: Gesù Nazzareno Re de' Giudei.*

20. Hunc ergo titulum multi Judæorum legerunt: quia prope civitatem erat locus, ubi crucifixus eſt Jeſus. Et erat ſcriptum Hebraice, Græce, & Latine.

20. *Or queſto cartello lo leſſero molti Giudei: perchè era vicino alla città il luogo, dove Gesù fu crocifiſſo. Ed era ſcritto in Ebraico, in Greco, e in Latino.*

21. Dicebant ergo Pilato Pontifices Judæorum: Noli ſcribere, Rex Judæorum: ſed quia ipſe dixit: Rex ſum Judæorum.

21. *Dicevan però a Pilato i Pontefici de' Giudei: Non iſcrivere, Re de' Giudei: ma che coſtui ha detto: Son Re de' Giudei.*

22. Reſpondit Pilatus: Quod ſcripſi, ſcripſi.

22. *Riſpoſe Pilato: Quel, che ho ſcritto, l' ho ſcritto.*

23. * Milites ergo cum crucifixiſſent eum, acceperunt veſtimenta ejus (& fecerunt quatuor partes: unicuique militi partem), & tunicam. Erat autem tunica inconſutilis deſuper contexta per totum.

* *Matth.* 27. 35. *Marc.* 15. 24. *Luc.* 23. 34.

23. *I ſoldati poi crocifiſſo che ebber Gesù, preſero le ſue veſti (e ne fecer quattro parti, una per ciaſcun ſoldato), e la tonaca. Or la tonaca era ſenza cucitura, teſſuta tutta dalla parte ſuperiore in giù.*

Verſ. 23. *Or la tonaca era ſenza cucitura, ec.* Gli antichi

24. Dixerunt ergo ad invicem: Non ſcindamus eam, ſed ſortiamur de illa, cujus ſit. Ut Scriptura impleretur, dicens: * Partiti ſunt veſtimenta mea ſibi: & in veſtem meam miſerunt ſortem. Et milites quidem hæc fecerunt.

* *Pſalm.* 21. 19.

25. Stabat autem juxta crucem Jeſu Mater ejus, & ſoror Matris ejus, Maria Cleophæ, & Maria Magdalene.

26. Cum vidiſſet ergo Jeſus Matrem, & diſcipulum ſtantem, quem diligebat, dicit Matri ſuæ: Mulier, ecce filius tuus.

27. Deinde dicit diſcipulo: Ecce Mater tua. Et ex illa hora accepit eam diſcipulus in ſua.

24. *Diſſero perciò tra loro: Non la dividiamo, ma tiriamo a ſorte, a chi abbia a toccare. Affinchè ſi adempiſſe la Scrittura, che dice: Si diviſer tra loro le mie veſtimenta: e tirarono a ſorte la mia veſte. Tali coſe adunque fecero i ſoldati.*

25. *Ma vicino alla croce di Gesù ſtavano la ſua Madre, e la ſorella di ſua Madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena.*

26. *Gesù adunque veduto avendo la Madre, e il diſcepolo da lui amato, che era dappreſſo, diſſe alla Madre ſua: Donna, ecco il tuo figliuolo.*

27. *Di poi diſſe al diſcepolo: Ecco la Madre tua. E da quel punto il diſcepolo la preſe con ſeco.*

---

avevano l'arte di fare al telaio gli interi veſtiti di qualunque grandezza. Tale era la tonaca del ſommo Sacerdote deſcritta da Giuſeppe Ebreo, *Antiq. lib.* 3. *cap.* VIII. Vedi *Exod* XXXIX. 27.

Teſſuta tutta dalla parte ſuperiore in giù. ec. Le tonache teſſute in tal guiſa ſi chiamavano da' Latini *tonache diritte*.

Verſ. 25. *Maria di Cleofa*. Vogliono alcuni, che foſſe non moglie, ma figliuola di Cleofa; e il Greco può intenderſi nell'uno, e nell'altro modo.

Verſ. 27. *La preſe con ſeco, ovvero in caſa ſua*. Il teſto Greco non può ammettere altra ſpiegazione. Quello, che in alcune edizioni della volgata ſi legge *in ſuam*, è errore di ſtampa, o del copiſta: imperocchè dee leggerſi *in ſua*, come portano le edizioni migliori.

28. Poſtea ſciens Jeſus, quia omnia conſummata ſunt,* ut conſummaretur Scriptura, dixit: Sitio.

* *Pſalm.* 68. 22.

29. Vas ergo erat poſitum aceto plenum. Illi autem ſpongiam plenam aceto hyſſopo circumponentes, obtulerunt ori ejus.

30. Cum ergo accepiſſet Jeſus acetum, dixit: Conſummatum eſt. Et inclinato capite, tradidit ſpiritum.

31. Judæi ergo (quoniam Paraſceve erat), ut non remanerent in cruce

28. *Dopo di ciò conoſcendo Gesù, che tutto era adempito, affinchè ſi adempiſſe la Scrittura, diſſe: Ho ſete.*

29. *Era ſtato quivi poſto un vaſo pieno di aceto. Onde quegli inzuppata una ſpugna nell' aceto, e avvoltala attorno all' iſſopo, la preſentarono alla ſua bocca.*

30. *Gesù adunque preſo che ebbe l' aceto, diſſe: E' compito. E chinato il capo, rendè lo ſpirito.*

31. *Ma i Giudei affinchè non reſtaſſero ſu la croce i corpi nel ſabato, giacchè era*

Verſ. 29. *Era ſtato quivi poſto un vaſo pieno di aceto.* L' Evangeliſta ſi eſprime in una maniera, dalla quale ſembra volerſi intendere, che queſto vaſo pieno di aceto non foſſe ſtato quivi portato caſualmente, ma perchè l' uſo portaſſe di dare a coloro, che erano crocifiſſi, queſta ſpecie di refrigerio, ogni volta che lo chiedeſſero. Altri hanno creduto, che vi foſſe ſtato poſato da' ſoldati Romani, la bevanda de' quali era l' aceto, o piuttoſto la poſca.

Avvoltala attorno all' iſſopo. L' avvolſer nelle foglie, o ne' rami d' iſſopo: e queſto ſembra eſſere il ſentimento e del Greco, e della volgata; e per accoſtarla alla bocca di Gesù poteva ſervire la lunghezza dell' iſteſſo iſſopo, il quale era una pianta non così piccola in que' paeſi, come ſi ricava anche dalla Scrittura.

Verſ. 30. *E chinato il capo, rendè lo ſpirito.* L' avere prima di morire chinata la teſta dimoſtra, che volontariamente, e liberamente accettava la morte: ſecondo l' ordine naturale ſolamente dopo la morte il capo pel ſuo proprio peſo cade ſul petto.

Verſ 31. *Affinchè non reſtaſſero ſu la croce i corpi nel ſabato.* Perchè non veniſſe a funeſtarſi con tale ſpettacolo un sì gran giorno, ſe ſi foſſe dovuto aſpettare, che finiſſero ſulla croce la vita; mentre talora continuavano a vivere anche più di un giorno intero.

corpora ſabbato (erat enim magnus dies ille ſabbati), rogaverunt Pilatum, ut frangerentur eorum crura, & tollerentur.

32. Venerunt ergo milites: & primi quidem fregerunt crura, & alterius, qui crucifixus eſt cum eo.

33. Ad Jeſum autem cum veniſſent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura:

34. Sed unus militum lancea latus ejus aperuit, & continuo exivit ſanguis, & aqua.

35. Et qui vidit, teſtimonium perhibuit: & verum eſt teſtimonium ejus. Et ille ſcit, quia vera dicit, ut & vos credatis.

36.* Facta ſunt enim hæc, ut Scriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo.

* *Exod.*12.46. *Num.*9.12.

la Paraſceve (*conciofſiachè era grande quel giorno di ſabato*), *pregaron Pilato, che foſſero ad eſſi rotte le gambe, e foſſero tolti via.*

32. *Andaron pertanto i ſoldati: e rupper le gambe al primo, e all' altro, che era ſtato crocifiſſo con lui.*

33. *Ma quando furono a Gesù, quando videro, che era già morto, non gli ruppero le gambe:*

34. *Ma uno de' ſoldati aprì il di lui fianco con una lancia, e ſubito ne uſcì ſangue, ed acqua.*

35. *E chi vide, lo ha atteſtato: ed è vera la ſua teſtimonianza. Ed egli ſa, che dice il vero, affinchè voi pure crediate.*

36. *Imperocchè tali coſe ſono avvenute, affinchè ſi adempiſſe la Scrittura: Non romperete niſſuna delle ſue oſſa.*

Pregaron Pilato, che foſſero ad eſſi rotte le gambe, ec. Lattanzio, e altri antichi ſcrittori dicono, che era coſtume de' Romani di accelerare in tal guiſa la morte de' rei meſſi in croce.

Verſ. 34. *Ma uno de' ſoldati aprì il di lui fianco.* La Provvidenza divina volle, che non reſtaſſe ombra di dubbio intorno alla vera morte del Salvatore, affinchè tanto più certa, e maravigliosa foſſe la ſua riſurrezione.

Ne uſcì ſangue, ed acqua ec. Molti Padri hanno riconoſciuto nel ſangue il miſtero della Eucariſtía, nell' acqua il ſagramento del Battesimo.

Verſ. 36. *Non romperete* ec Così fu ordinato dell' agnello paſquale, *Exod.* XII. Ma l' Evangeliſta applicando a Criſto queſte parole, c' inſegna a conſiderare in quell' agnello ce-

37. Et iterum alia Scriptura dicit: * Videbunt, in quem transfixerunt.

* *Zach.* 12. 10.

38.* Post hæc autem rogavit Pilatum Joseph ab Arimathæa (eo quod esset discipulus Jesu, occultus autem propter metum Judæorum), ut tolleret corpus Jesu. Et permisit Pilatus. Venit ergo, & tulit corpus Jesu. * *Matth.* 27. 57. *Marc.* 15. 43. *Luc.* 23. 50.

37. *E parimenti un' altra Scrittura, dice: Volgeran gli sguardi a colui, che hanno trafitto.*

38. *Dopo di ciò Giuseppe da Arimathea (discepolo di Gesù, ma occulto per timor de' Giudei) pregò Pilato per prendersi il corpo di Gesù. E Pilato gliel permise. Andò adunque, e prese il corpo di Gesù.*

---

lui, che è il vero Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, e a riflettere come quello, che intorno all'agnello legale fu scritto, non per altra ragione fu scritto, se non perchè egli era figura del nostro Agnello divino. Ma osservisi attentamente in qual modo la Providenza disponga, che questo ordine di Dio *Non romperete ec.* sia adempiuto in Gesù. I Giudei volevano, che a tutti i tre crocifissi fosser rotte le gambe, e ciò volevano più per riguardo a Gesù, che per riguardo agli altri; e Dio fa in modo, che agli altri due ciò sia fatto, ma a Gesù non sia fatto, e che l'essersi ciò fatto a quelli più illustre renda l'adempimento della profezía.

Vers. 37. *Volgeran gli sguardi a colui, che hanno trafitto.* Abbiamo seguito nella traduzione la forza del Greco, che va d'accordo con l'Ebreo in questo passo di Zaccaria, *cap.* XII. v. 10. E questa interpretazione è conforme alla intenzione del Vangelista, il quale vuol far vedere nell'azione del soldato Romano l'avveramento di due profezíe contenute in questo luogo di Zaccaria: la prima riguarda l'apertura del costato di Cristo; la seconda la conversione di una gran moltitudine di quegli stessi Ebrei, i quali per mano dei Romani uccisero Cristo. Si rivolgeranno (dice il Profeta) a colui, che hanno crudelmente trafitto, mirandolo non più come oggetto di odio, e di abbominazione, ma come unica loro speranza, e principio di loro salute. E' da osservarsi, che gli stessi Rabbini riconoscono nel capo XII. di Zaccaria la descrizione del regno del Messia.

Vers. 38. *Pregò Pilato per prendersi il corpo di Gesù.* Co-

39. Venit autem & Nicodemus, qui * venerat ad Jesum nocte primum, ferens mixturam mirrhæ, & aloes, quasi libras centum.

* *Sup.* 3. 2.

40. Acceperunt ergo corpus Jesu, & ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Judæis sepelire.

41. Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus: & in horto monumentum novum, in quo nondum quisquam positus erat.

42. Ibi ergo propter Paraſceven Judæorum, quia juxta erat monumentum, posuerunt Jesum.

39. *Venne anche Nicodemo* (*quegli, che la prima volta andò da Gesù di notte*), *portando di una miſtura di mirra, e di aloe, quaſi cento libbre.*

40. *Preſer dunque il corpo di Gesù, e lo avvolſero in lenzuoli di lino, ponendovi gli aromi, come dagli Ebrei ſi coſtuma nelle ſepolture.*

41. *Era nel luogo, dove egli fu crocifiſſo, un orto: e nell' orto un monumento nuovo, nel quale non era mai ſtato poſto niſſuno.*

42. *Quivi adunque a motivo della Paraſceve de' Giudei, perchè il monumento era vicino, depoſero Gesù.*

---

mincia già la Providenza a manifeſtare, quali doveſſero eſſere gli effetti, e la gloria della croce di Criſto. Un uomo ragguardevole, diſcepolo di Gesù, ma che non aveva ſinora ardito di farſi conoſcer per tale, ſi leva la maſchera, e va dal Preſide a chieder in grazia di avere in ſua balía il corpo del Crocifiſſo per fargli le onoranze della ſepoltura.

Verſ. 39. *Portando di una miſtura di mirra, e di aloe.* Miſtura convenientiſſima per imbalſamare i cadaveri, perchè la mirra, e l' aloe eſſendo amariſſimi, reſiſtono alla corruzione Si adoperavano ambedue quelle droghe per dar l' odore alle veſti de' grandi.

Quaſi cento libbre. Segno della ricchezza, e della pietà di Nicodemo.

Verſ. 42. *Quivi adunque a motivo della Paraſceve.* Queſte parole unite a quelle del verſetto precedente ci fanno intendere, che Giuſeppe, e Nicodemo non avrebber ſepolto Criſto in quel luogo, ſe aveſſero avuto tempo di preparargli un ſepolcro più ſplendido. Ma Dio volle, che Criſto foſſe ſepolto vicino alla città, affinchè foſſe meglio conoſciuta da tutti la ſua riſurrezione.

CAPO XX.

Maria Maddalena va prima di tutti al monumento, di poi Pietro, e Giovanni. Mentre ella piange vicino al monumento, vede degli Angeli, e finalmente riconoſce Gesù, il quale appariſce ai diſcepoli, e annunzia loro la pace, e moſtrate loro le mani, e il coſtato, dà ad eſſi lo Spirito ſanto, affinchè rimettano, e ritengano i peccati. Di nuovo appariſce a Tommaſo, che non credeva agli altri diſcepoli: fa lor palpare il ſuo corpo, dicendo, che beati ſono coloro, che ſenza vederlo credono in lui. Molti miracoli di Criſto non ſono ſcritti in queſto libro.

1.* Una autem ſabbati Maria Magdalene venit mane, cum adhuc tenebræ eſſent, ad monumentum: & vidit lapidem ſublatum a monumento.

* *Matth.* 28. 1. *Marc.* 16. 1. *Luc.* 24. 1.

1. *Il primo dì della ſettimana Maria Maddalena ſe ne va la mattina, che era ancor buio, al monumento: e vede levata dal monumento la pietra.*

2. Cucurrit ergo, & venit ad Simonem Petrum, & ad alium diſcipulum, quem amabat Jeſus, & dicit illis: Tulerunt Dominum de monumento, & neſcimus, ubi poſuerunt eum.

2. *Corre perciò a trovar Simon Pietro, e quell' altro diſcepolo amato da Gesù, e dice loro: Hanno portato via dal monumento il Signore, e non ſappiamo, dove lo abbian meſſo.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Se ne va la mattina, che era ancor buio, al monumento.* Partì, che era buio, ma arrivò, nato già il ſole, *Marc.* xvi. 2. Si deſcrive dal Vangeliſta la diligenza, e la pia ſollecitudine di queſta donna.

Verſ. 2. *E non ſappiamo.* Nè io, nè le mie compagne; imperocchè non era andata ſola. *Vedi s. Marco cap.* xvi. 1.

3. Exiit ergo Petrus, & ille alius discipulus, & venerunt ad monumentum.

4. Currebant autem duo simul, & ille alius discipulus præcucurrit citius Petro, & venit primus ad monumentum.

5. Et cum se inclinasset, vidit posita linteamina, non tamen introivit.

6. Venit ergo Simon Petrus sequens eum, & introivit in monumentum, & vidit linteamina posita.

7. Et sudarium, quod fuerat super caput ejus, non cum linteaminibus positum, sed separatim involutum in unum locum.

8. Tunc ergo introivit & ille discipulus, qui venerat primus ad monumentum: & vidit, & credidit.

9. Nondum enim sciebant Scripturam, quia oportebat eum a mortuis resurgere.

3. *Partì adunque Pietro, e quell' altro discepolo, e andaron al monumento.*

4. *E correvano ambedue insieme, ma quell' altro discepolo corse più forte di Pietro, e arrivò il primo al monumento.*

5. *E chinatosi, vide posati i lenzuoli, ma non entrò dentro.*

6. *Dietro a lui arrivò Simon Pietro, ed entrò nel monumento, e vide posati i lenzuoli.*

7. *E il fazzoletto, che era stato sulla sua testa, non posato insieme con le fasce, ma ripiegato in luogo a parte.*

8. *Allora pertanto entrò anche l' altro discepolo, che era arrivato il primo al monumento: e vide, e credette.*

9. *Imperocchè non avevano per anco compreso dalla Scrittura, com' egli doveva risuscitare da morte.*

Vers. 7. *E il fazzoletto . . . non posato insieme . . . ma ripiegato.* Il vedersi e le fasce, e il sudario collocati diligentemente a' suoi luoghi mostrava, che il corpo di Cristo non era stato trafugato.

Vers. 8. *E credette.* Credette vero quello, che aveagli detto Maddalena, cioè, che era stato tolto il corpo di Gesù; poichè quanto alla risurrezione non la credettero così presto: anzi, come c' insegna il versetto seguente, non aveano ancora inteſi que' luoghi della Scrittura, ne' quali si parlava della sua risurrezione.

10. Abierunt ergo iterum diſcipuli ad ſemetipſos.

11.* Maria autem ſtabat ad monumentum foris, plorans. Dum ergo fleret, inclinavit ſe, & proſpexit in monumentum.

* *Matth.* 28. 1. *Marc.* 16. 5. *Luc.* 24. 4.

12. Et vidit duos Angelos in albis ſedentes, unum ad caput, & unum ad pedes, ubi poſitum fuerat corpus Jeſu.

13. Dicunt ei illi: Mulier, quid ploras? Dicit eis: Quia tulerunt Dominum meum; & neſcio, ubi poſuerunt eum.

34. Hæc cum dixiſſet, converſa eſt retrorſum, & vidit Jeſum ſtantem: & non ſciebat, quia Jeſus eſt.

15. Dicit ei Jeſus: Mulier, quid ploras? Quem quæris? Illa exiſtimans, quia hortulanus eſſet, dicit ei: Domine, ſi tu ſuſtuliſti eum, dicito mihi, ubi poſuiſti eum; & ego eum tollam.

10. *Ritornarono adunque i diſcepoli a caſa.*

11. *Maria però ſtava fuori del monumento piangendo. Mentre però ella piangeva, s' affacciò al monumento.*

12. *E vede due Angeli veſtiti di bianco a ſedere uno al capo, l' altro a' piedi, dove era poſto il corpo di Gesù.*

13. *Ed eſſi le diſſero: Donna, perchè piangi? Riſpoſe loro: Perchè hanno portato via il mio Signore; e non ſo, dove l' han meſſo.*

14. *E detto queſto, ſi voltò indietro, e vide Gesù in piedi: ma non conobbe, che era Gesù.*

15. *Gesù le diſſe: Donna, perchè piangi? Chi cerchi tu? Ella penſandoſi, che foſſe il giardiniere, gli diſſe: Signore, ſe tu lo hai portato via, dimmi, dove lo hai poſto; e io lo prenderò.*

Verſ. 10. *Ritornarono . . . a caſa.* Si reſtituirono a quella caſa, nella quale dimoravano, quando ſi trovavano in Geruſalemme.

Verſ. 14. *Si voltò indietro.* O per un movimento naturale cagionato dalla ſua anſietà, o perchè aveſſe ſentito dietro a ſe qualche piccol rumore.

Verſ. 15. *Dimmi, dove lo hai poſto; e io lo prenderò.* E' degna di oſſervazione la maniera, onde parla Maddalena col

16. Dicit ei Jesus: Maria. Conversa illa, dicit ei: Rabboni (quod dicitur Magister.)

17. Dicit ei Jesus: Noli me tangere: nondum enim ascendi ad Patrem meum; vade autem ad fratres meos, & dic eis: Ascendo ad Patrem meum, & Patrem vestrum, Deum meum, & Deum vestrum.

18. Venit Maria Magdalene annuntians discipulis: Quia vidi Dominum, & hæc dixit mihi.

19.* Cum ergo sero esset die illo, una sabbatorum,

16. *Le disse Gesù: Maria. Ella rivoltasi, gli disse: Rabboni (che vuol dir Maestro).*

17. *Le disse Gesù: Non mi toccare: perchè non sono ancora ascoso al Padre mio; ma va a' miei fratelli, e lor dirai: Ascendo al Padre mio, e Padre vostro, Dio mio, e Dio vostro.*

18. *Andò Maria Maddalena a raccontare a' discepoli: Ho veduto il Signore, e mi ha detto questo, e questo.*

19. *Giunta adunque la sera di quel giorno, il primo*

---

creduto Giardiniere: maniera che dipinge al vivo il cuore di questa gran donna ebbro di amore verso Gesù, cui ella non nomina; perchè siccome ella è piena di lui, e a lui solo pensa, così crede, che gli altri ancora non ad altro pensino se non a lui. Dice perciò a colui: se per sorte non si volesse da qualcheduno, che egli stesse sepolto in questo luogo, dimmi, ove sia, e io lo prenderò, e troverò luogo, dove onorevolmente seppellirlo. La veemenza dell' amore suo non le permette di pensare, se sia, o no sopra le sue forze un tal ministero.

Vers 17. *Non mi toccare: perchè non sono ancora ec.* Io non voglio, che tu venga a me corporalmente, nè che mi riconosca co' sensi della carne. Ti riserbo a cosa più sublime. Ascoso ch' io sia al Padre, allora mi palperai in un modo più perfetto, e più vero, comprendendo quel, che ora tocchi, e credendo quello, che non vedrai. Tale è la spiegazione, che dà a questo luogo s. Leone, *serm.* 2. *de Ascens.* Altri dicono, che vieta a Maddalena di trattenersi a toccarlo, e bacciargli i piedi, dicendole, che vi sarà tempo per questo, mentre non partiva ancora per ritornare al Padre, che frattanto vada sollecitamente a dar parte agli Apostoli di quello, che avea veduto.

& fores eſſent clauſæ, ubi erant diſcipuli congregati propter metum Judæorum, venit Jeſus, & ſtetit in medio, & dixit eis: Pax vobis.

* *Marc.* 16. 14. *Luc.* 24. 36. 1. *Cor.* 15. 5.

20. Et cum hoc dixiſſet, oſtendit eis manus, & latus. Gaviſi ſunt ergo diſcipuli, viſo Domino.

21. Dixit ergo eis iterum. Pax vobis. Sicut miſit me Pater, & ego mitto vos.

22. Hæc cum dixiſſet, inſufflavit, & dixit eis: Accipite Spiritum ſanctum:

della ſettimana, ed eſſendo chiuſe le porte, dove erano congregati i diſcepoli per paura de' Giudei, venne Gesù, e ſi ſtette in mezzo, e diſſe loro: Pace a voi.

20. *E detto queſto, moſtrò loro le ſue mani, e il coſtato. Si rallegrarono pertanto i diſcepoli al vedere il Signore.*

21. *Diſſe loro di nuovo Gesù: Pace a voi. Come mandò me il Padre, anche io mando voi.*

22. *E detto queſto, ſoffiò ſopra di eſſi, e diſſe: Ricevete lo Spirito ſanto:*

Verſ. 19. *Eſſendo chiuſe le porte, ec* Volle, come dice s. Leone, con queſto miracolo dimoſtrare, che il ſuo corpo, ſebbene era ſempre della ſteſſa natura anche dopo la riſurrezione, era però riveſtito delle qualità, che convengono a un corpo glorificato. E tale fu certamente anche l'intenzione del s. Evangeliſta nel notare queſta particolarità. Per la qual coſa ſono degni più di compaſſione, che di biaſimo certi Interpreti degli ultimi tempi, i quali contro la comune opinione de' Padri, e di tutta la tradizione ſi ſono ingegnati di dare un ſenſo figurato a queſte parole, affine di eſcludere il miracolo.

Per paura de' Giudei, ec. Significa, che ſtavano quivi tutti adunati, non avendo ardire di laſciarſi vedere in pubblico per paura de' nemici del loro Maeſtro.

Verſ. 21. *Come mandò me il Padre, ec.* Ad annunziare il Vangelo, ad inſegnare agli uomini la via della ſalute: nello ſteſſo modo, e col medeſimo fine mando voi a congregare, e governare la mia Chieſa.

Verſ. 22 *Soffiò ſopra di eſſi, ec.* Con queſto eſterno ſimbolo moſtrò, che faceva effettivamente quello, che diceva; vale a dire, che infondeva loro lo Spirito ſanto, e non ſolamente perchè lo aveſſero eſſi ſoli dentro di ſe, ma ancora perchè lo comunicaſſero ad altri con tutta la pienezza. In queſta occaſione dà Criſto lo Spirito ſanto a' ſuoi Apo-

23.* Quorum remiſeritis peccata, remittuntur eis: & quorum retinueritis, retenta ſunt.

* *Matth.* 18. 18.

24. Thomas autem unus ex duodecim, qui dicitur Didymus, non erat cum eis, quando venit Jeſus.

25. Dixerunt ergo ei alii diſcipuli: Vidimus Dominum. Ille autem dixit eis: Niſi videro in manibus ejus fixuram clavorum, & mittam digitum meum in locum clavorum, & mittam manum meam in latus ejus, non credam.

26. Et poſt dies octo iterum erant diſcipuli ejus intus, & Thomas cum eis. Venit Jeſus januis clauſis, & ſtetit in medio, & dixit: Pax vobis.

27. Deinde dicit Thomæ: Infer digitum tuum huc, & vide manus meas,

23. *Saran rimeſſi i peccati a chi li rimetterete: e ſaran ritenuti a chi li ritertete.*

24. *Ma Tommaſo uno de' dodici, ſoprannominato Didimo, non ſi trovò con eſſi al venir di Gesù.*

25. *Gli diſſer però gli altri diſcepoli: Abbiam veduto il Signore. Ma egli diſſe loro: Se non veggo nelle mani di lui la feſſura de' chiodi, e non metto il mio dito nel luogo de' chiodi, e non metto la mia mano nel ſuo coſtato, non credo.*

26. *Otto giorni dopo di nuovo erano i diſcepoli in caſa, e Tommaſo con eſſi. Viene Gesù, eſſendo chiuſe le porte, e ſi poſe in mezzo, e diſſe loro: Pace a voi.*

27. *Quindi dice a Tommaſo: Metti quà il tuo dito, e oſſerva le mani mie, e*

ſtoli quanto alla facoltà di ſciogliere, e di legare: nel dì della Pentecoſte lo darà con tutta la pienezza de' doni del medeſimo Spirito, e ad eſſi, e a tutto il corpo della Chieſa.

Verſ. 23 *Saran rimeſſi i peccati*. Con queſte parole di Criſto fu data alla Chieſa, e ai miniſtri di eſſa quella podeſtà veramente divina di perdonare nel ſagramento della Penitenza i peccati a tutti coloro, che a Dio ritornano, confeſſando le loro iniquità con vero dolore, e con volontà di ammendare la loro vita.

Verſ. 27. *Metti quà il tuo dito*. Ripete a una a una le parole ſteſſe di s. Tommaſo per fargli conoſcere, che nulla è occulto a lui.

& affer manum tuam, & mitte in latus meum: & noli esse incredulus, sed fidelis.

28. Respondit Thomas, & dixit ei: Dominus meus, & Deus meus.

29. Dixit ei Jesus: Quia vidisti me, Thoma, credidisti: beati, qui non viderunt, & crediderunt.

30. * Multa quidem & alia signa fecit Jesus in conspectu discipulorum suorum, quæ non sunt scripta in libro hoc.

* *Inf.* 21. 25.

31. Hæc autem scripta sunt, ut credatis, quia Jesus est Christus Filius Dei; & ut credentes vitam habeatis in nomine ejus.

accosta la tua mano, e mettila nel mio costato: e non essere incredulo, ma fedele.

28. *Rispose Tommaso, e dissegli: Signor mio, e Dio mio.*

29. *Gli disse Gesù: Perchè hai veduto, o Tommaso, hai creduto: beati coloro, che non hanno veduto, e hanno creduto.*

30. *Vi sono anche molti altri segni fatti da Gesù in presenza de' suoi discepoli, che non sono registrati in questo libro.*

31. *Questi poi sono stati registrati, affinchè crediate, che Gesù è il Cristo Figliuolo di Dio: e affinchè credendo ottenghiate la vita nel nome di lui.*

Vers. 28. *E Dio mio.* Questa è la prima volta, che dopo la sua risurrezione Cristo è chiamato Dio, avendo già mostrato evidentemente di esserlo colla stessa gloriosa risurrezione.

Vers. 31. *Ottenghiate la vita nel nome di lui.* Nel name di lui, cioè per i meriti del suo sangue, e della sua morte,

CAPO XXI.

Pescando i discepoli, Gesù fa, che prendano gran copia di pesci; onde Pietro avvisato da Giovanni riconosce il Signore, e si getta nel mare: e dopo il pranzo interrogato tre volte da Cristo, se lo amasse, tre volte gli sono date a pascere le pecorelle di Cristo, il quale gli annunzia la futura Passione. Indarno egli cerca curiosamente di saper qualche cosa della morte di Giovanni; non tutti i fatti di Cristo sono stati scritti.

1. Postea manifestavit se iterum Jesus discipulis ad mare Tiberiadis. Manifestavit autem sic:

2. Erant simul Simon Petrus, & Thomas, qui dicitur Didymus, & Nathanael, qui erat a Cana Galilææ, & filii Zebedæi, & alii ex discipulis ejus duo.

3. Dicit eis Simon Petrus: Vado piscari. Dicunt ei: Venimus & nos tecum. Et exierunt, & ascenderunt in navim: & illa nocte nihil prendiderunt.

1. *Dopo di ciò manifestossi di nuovo Gesù a' discepoli al mare di Tiberiade. E si manifestò in questo modo:*

2. *Erano insieme Simon Pietro, e Tommaso sopranominato Didimo, e Natanaele, il quale era di Cana della Galilea, e i figliuoli di Zebedeo, e due altri de' suoi discepoli.*

3. *Disse loro Simon Pietro: Vo a pescare. Gli risposero: Venghiamo anche noi teco. Partirono, ed entraron in una barca: e quella notte non presero nulla.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *E quella notte non presero nulla.* Benchè sia la notte il tempo più proprio per la pesca. Ma al mistero, che in questo raffiguravasi, si conveniva, che non si facesse presa alcuna, prima che venisse Cristo, e mostrasse a' pescatori quello, che dovean fare.

4. Mane autem facto ſtetit Jeſus in littore: Non tamen cognoverunt diſcipuli, quia Jeſus eſt.

5. Dixit ergo eis Jeſus: Pueri, numquid pulmentarium habetis? Reſponderunt ei: Non.

6. Dicit eis; Mittite in dexteram navigii rete, & invenietis. Miſerunt ergo: & jam non valebant illud trahere præ multitudine piſcium.

7. Dixit ergo diſcipulus ille, quem diligebat Jeſus, Petro: Dominus eſt. Simon Petrus cum audiſſet, quia Dominus eſt, tunica ſuccinxit ſe (erat enim nudus), & miſit ſe in mare.

8. Alii autem diſcipuli navigio venerunt (non enim longe erant a terra, ſed quaſi cubitis ducentis), trahentes rete piſcium.

9. Ut ergo deſcenderunt in terram, viderunt prunas poſitas, & piſcem ſuperpoſitum, & panem.

4. *E fattoſi giorno Gesù ſi poſe ſul lido: I diſcepoli però non conobber, che foſſe Gesù.*

5. *Diſſe adunque loro Gesù: Figliuoli, avete voi companatico? Gli riſpoſer di no.*

6. *Ed egli diſſe loro: Gettate la rete dalla parte deſtra de la barca, e troverete. La gittarono adunque; e non potevano più tirarla a cauſa della gran quantità di peſci.*

7. *Diſſe perciò a Pietro quel diſcepolo amato da Gesù: Egli è il Signore. E Simon Pietro ſentito, che è il Signore, ſi miſe la tonaca (imperocchè egli era nudo), e gittoſſi nel mare.*

8. *E gli altri diſcepoli ſi avanzarono colla barca (imperocchè non erano lungi da terra, ma circa a dugento cubiti), e tiravan la rete co' peſci.*

9. *E quando furon a terra, veggono preparato il carbone (ſul qual era ſtato meſſo del peſce) e del pane.*

Verſ. 6. *Non potevano più tirarla a cauſa della gran quantità ec.* Figura dell'infinito numero di uomini, i quali dovevano eſſere tratti alla Chieſa per opera degli Apoſtoli guidati dallo Spirito di Criſto.

Verſ. 9. *Veggono preparato il carbone ec* Il carbone acceſo, il peſce, il pane erano ſtati miracoloſamente prodotti da Criſto, che volle in tal guiſa far moſtra della ſuprema ſua poteſtà, affine di avvivar maggiormente la fede degli Apoſtoli.

10. Dicit eis Jesus: Afferte de piscibus, quos prendidistis nunc.

11. Ascendit Simon Petrus, & traxit rete in terram, plenum magnis piscibus centum quinquaginta tribus. Et cum tanti essent, non est scissum rete.

12. Dicit eis Jesus: Venite, prandete. Et nemo audebat discumbentium interrogare eum: Tu quis es? scientes, quia Dominus est.

13. Et venit Jesus, & accipit panem: & dat eis, & piscem similiter.

14. Hoc jam tertio manifestatus est Jesus discipulis suis, cum resurrexisset a mortuis.

15. Cum ergo prandissent, dicit Simoni Petro Jesus: Simon Joannis, diligis me plus his? Dicit ei: Etiam, Domine, tu scis, quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos.

10. *Disse loro Gesù: Date quà dei pesci, che avete presi adesso.*

11. *Andò Simon Pietro, e tirò a terra la rete piena di cento cinquantatre grossi pesci. E sebbene erano tanti, la rete non si strappò.*

12. *Disse loro Gesù: Su via desinate. Nissuno però de' discepoli ebbe ardire di domandargli: Chi sè tu? sapendo, che era il Signore.*

13. *Si appressa dunque Gesù, e prende del pane: e lo distribuisce ad essi, e similmente il pesce.*

14. *Così già per la terza volta si manifestò Gesù a' suoi discepoli, risuscitato che fu da morte.*

15. *E quando ebber pranzato, disse Gesù a Simon Pietro. Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più, che questi? Gli disse: Certamente, Signore, tu sai, che io ti amo. Dissegli: Pasci i miei agnelli.*

Vers. 12. *Nissuno ... ebbe ardire di domandargli: ec.* Quantunque vedessero in lui quel non so che di sovrumano, che nol lasciava parer quell' istesso, che avea sì familiarmente trattato con essi ne' tempi addietro; con tutto questo nissuno si arrischiò a domandargli, chi egli fosse, perchè alla voce, e a' fatti conoscevan, che era Gesù.

Ves. 15. *Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più, che questi?* Rammentando a Pietro il nome di suo padre, vuole, che si ricordi della bassa sua origine. Ed è certamente

16. Dicit ei iterum: Simon Joannis, diligis me? Ait illi: Etiam Domine tu ſcis, quia amo te. Dicit ei: Paſce agnos meos.

16. *Diſſegli di nuovo per la ſeconda volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Ei gli diſſe: Certamente, Signore, tu ſai, che io ti amo. Diſſegli: Paſci i miei agnelli.*

17. Dicit ei tertio: Simon Joannis, amas me? Contriſtatus eſt Petrus, quia dixit ei tertio, amas me? Et dixit ei: Domine, tu omnia noſti: Tu ſcis, quia amo te. Dixit ei: Paſce oves meas.

17. *Gli diſſe per la terza volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Si contriſtò Pietro, perchè per la terza volta gli aveſſe detto, mi ami tu? E diſſegli: Signore, tu ſai il tutto, tu conoſci, che io ti amo. Gesù diſſegli: Paſci le mie pecorelle.*

---

mirabile la ſapienza, e la bontà di Criſto in queſta interrogazione. Pietro ſi era vantato di ſuperar tutti nell'amore del ſuo Maeſtro: *quand' anche tutti ſi ſcandalizzaſſero, io non mi ſcandalizzerò giammai:* di poi lo aveva negato tre volte. Gli ſomminiſtra adeſſo l'occaſione di dare una pubblica ſoddisfazione a lui per averlo bruttamente negato, e a' compagni, de' quali ſi era creduto più forte.

Verſ. 16. *Signore, tu ſai, che io ti amo.* Non dice *ti amo più, che queſti:* la ſua caduta lo aveva reſo più umile. *Gli baſtò*, dice s. Agoſtino, *di rendere teſtimonianza del proprio cuore, non volle eſſer giudice del cuore altrui.*

Paſci i miei agnelli. Queſte parole aggiunte da Criſto dopo la triplice ſolenne interrogazione dimoſtrano evidentemente, che qualche coſa diede Criſto in tale occaſione a s. Pietro, che agli altri Apoſtoli non fu data: e queſta fu certamente la ſuprema poteſtà di paſcere, e governare la Chieſa, la qual poteſtà non nel ſolo Pietro dovea fermarſi, ma in tutti i ſucceſſori di lui transfonderſi ſino alla fine del mondo. Imperocchè adempie quì Gesù Criſto quello che avea già promeſſo a Pietro, *Matth.* XXI. 17., e come dice s. Cipriano, *ſopra di lui ſolo edifica la ſua Chieſa, e a lui commette di governare le ſue pecorelle.* E non queſta, o quella parte di gregge, ma tutte le pecorelle, e tutto il gregge, come notò s. Bernardo.

Verſ. 17. *Si contriſtò Pietro.* Temè, che forſe, com' era

18. * Amen, amen dico tibi: Cum eſſes junior, cingebas te, & ambulabas, ubi volebas: cum autem ſenueris, extendes manus tuas, & alius te cinget, & ducet, quo tu non vis.

* 2. *Petr.* 1. 14.

19. Hoc autem dixit, ſignificans, qua morte clarificaturus eſſet Deum. Et cum hoc dixiſſet, dicit ei: Sequere me.

20. Converſus Petrus vidit illum diſcipulum, quem diligebat Jeſus, ſequentem, * qui & recubuit in cœna ſuper pectus ejus, & dixit: Domine, quis eſt, qui tradet te?

* *Sup.* 13. 23.

18. *In verità, in verità ti dico: Quando eri giovine, ti cingevi la veſte, e andavi, dove ti pareva; ma quando ſarai invecchiato, ſtenderai le tue mani, e un altro ti cingerà, e ti menerà, dove non vuoi.*

19. *Or queſto lo diſſe, indicando, con qual morte foſſe per glorificare Dio. E dopo di ciò gli diſſe: Seguimi.*

20. *Pietro voltatoſi indietro vede, che gli andava appreſſo quel diſcepolo amato da Gesù, (il quale anche nella cena posò ſul petto di lui, e diſſe: Signore, chi è colui, che ti tradirà?)*

---

gli accaduto altra volta, Gesù non vedeſſe nel ſuo cuore un amore molto più ſcarſo di quello, che a lui pareva d' avere.

Verſ. 18. *In verità . . . quando eri giovine, ec.* Conſola finalmente Pietro: imperocchè moſtra, che ha per vera la ſua riſpoſta, e nello ſteſſo tempo gli mette davanti agli occhi la difficoltà, e la malagevolezza dell' ufficio, al quale lo eleggeva. L' adempire le tue parti ti ha da coſtare oltre le immenſe fatiche la perdita della libertà, e anche della vita, la quale finirai a imitazione di me ſopra una croce. Queſto è quello, che Gesù Criſto vuol fargli intendere, allorchè dice, che da giovane era in ſua libertà l' andare, dove voleva; venuta poi la vecchiezza, ſarà coſtretto a ſtender le mani, e laſciarſi legare, e andare alla morte, dalla quale per naturale iſtinto l' uomo abborriſce.

Verſ. 19. *Indicando, con qual morte foſſe per glorificare Dio.* La morte di Pietro, come quella di tutti i Martiri, glorifica Dio, perchè ſofferta in conferma della verità.

Verſ. 20. *Vede . . . quel diſcepolo . . . il quale anche nella cena ec.* Tutte queſte coſe ſono quì dette per far inten-

21. Hunc ergo cum vidisset Petrus, dixit Jesu: Domine, hic autem quid?

22. Dicit ei Jesus: Sic eum volo manere, donec veniam, quid ad te? Tu me sequere.

23. Exiit ergo sermo iste inter fratres, quia discipulus ille non moritur. Et non dixit ei Jesus: Non moritur: sed: sic eum volo manere, donec veniam, quid ad te?

21. *Pietro adunque avendolo veduto, disse a Gesù: Signore, e di questo che sarà?*

22. *Dissegli Gesù: Se io vorrò, che questi rimanga, fino a tanto che venga io, che importa a te? Tu seguimi.*

23. *Si sparse perciò questa voce trai fratelli, che quel discepolo non muore. E Gesù non disse: Ei non muore: ma: se voglio, che egli rimanga, fino a tanto che io venga, che importa a te?*

---

dere, che Pietro avendole in vista dopo aver ricevuto l'annunzio da Cristo di dover dare per lui la vita, crede, che quest'altro discepolo poteva essere destinato alla medesima sorte.

Vers. 22. *Se io vorrò*. Se a me piacerà, che egli resti nel mondo fino alla mia venuta, che importa a te? Tale è il senso del Greco seguitato da s. Girolamo, e generalmente da tutti i cattolici Interpreti. E certamente per errore de' copisti si legge nella volgata *sic* in cambio di *si*. E' più difficile di spiegare quel, che significa *fino a tanto che io venga*. Alcuni, come s. Agostino, vogliono, che sia lo stesso, che dire: *fino ch'io venga a condurlo nella mia gloria* per mezzo di una morte naturale. Altri intendono per questa venuta la rovina di Gerusalemme; la qual rovina altre volte nel Vangelo è annunziata sotto il nome di *venuta di Cristo* Vedi Matth. XVI. 28., XXIV. 29. 30. 34. S. Giovanni in fatti non morì se non circa trent'anni dopo la distruzione di Gerusalemme.

Vers. 23. *Trai fratelli*. Non vuol dire tra' discepoli, ma trai Cristiani, vale a dire tra quelli, che credettero alla predicazione degli Apostoli, i quali Cristiani tra di loro chiamavansi col nome di fratelli.

Ma: se voglio, che egli rimanga, fino a tanto che io venga, ec. Queste parole *fino a tanto che io venga* le intesero molti dell'ultimo giorno del mondo, giorno della venuta di Cristo; e credettero, che in conseguenza non dovesse

24. Hic eſt diſcipulus ille, qui teſtimonium perhibet de his, & ſcripſit hæc: & ſcimus, quia verum eſt teſtimonium ejus.

25. * Sunt autem & alia multa, quæ fecit Jeſus: quæ ſi ſcribantur per ſingula, nec ipſum arbitror mundum capere poſſe eos, qui ſcribendi ſunt, libros.

* *Sup.* 20. 40.

24. *Queſto è quel diſcepolo, che atteſta queſte coſe, e le ha ſcritte: e ſappiamo, che è veridica la ſua teſtimonianza.*

25. *Sono molte altre coſe fatte da Gesù: le quali ſe ſi ſcriveſſero a una a una, credo, che nè men tutta la terra capir potrebbe i libri, che ſarebber da ſcriverne.*

---

s. Giovanni nè morire, nè riſuſcitare, ma vivere ſino a quel dì per paſſare dalla vita temporale all' eterna con Gesù Criſto. Or il s. Evangeliſta dice, che queſta interpretazione non era adattata alle parole di Criſto, il quale non aveva detto mai di eſcluder Giovanni dalla morte, e nè men di laſciarlo nel mondo ſino alla ſua ultima venuta, ma ſemplicemente, *ſe pareſſe a me di laſciarlo ec., che importa a te queſto?*

Verſ 24 *E ſappiamo, che è veridica ec.* S. Giovanni comincia la ſua prima Epiſtola quaſi nello ſteſſo modo, col quale pon fine al Vangelo: *Quello, che fu da principio, quello, che udimmo, quello, che vedemmo co' noſtri occhi, quello, che conſideramno, e che colle mani noſtre toccammo riguardo al Verbo di vita;* onde con poca ragione hanno taluni immaginato, che gli ultimi due verſi di queſto capo foſſero ſtati aggiunti dalla Chieſa di Efeſo, parendo loro, che non iſteſſe bene in bocca dello ſteſſo Giovanni queſto tal qual elogio della verità della ſua ſtoria. Poteva ſenza offendere la modeſtia parlare così un uomo pieno dello Spirito di Dio, pieno di ſantità, di autorità, e anche di giorni.

Verſ 25. *Credo, che nè men tutta la terra ec.* E' un' iperbole, con la quale il s. Evangeliſta vuole, che s' intenda l' infinito numero di coſe operate da Criſto, non regiſtrate da lui, nè da alcun altro degli Evangeliſti, delle quali coſe era freſca ancor la memoria, eſſendo non molto prima paſſati all' altra vita quelli, che ne erano ſtati teſtimoni oculari.

FINE DEL VANGELO DI S. GIOVANNI.

S. LUCA.

VOLGATA.

CAPO I.

Verſ. 1. Delle coſe avvenute tra noi.

—— 4. La verità.

—— 9. Toccogli in ſorte di entrare nel tempio del Signore ad offerirvi l'incenſo.

—— 15. Nè ſicera.

—— 17. Un popolo perfetto.

—— 29. Le quali coſe avendo ella udite.

—— 35. Quello, che naſcerà.

—— 45. E beata te, che hai creduto.

—— 50. Di generazione in generazione.

—— 78. Il ſol naſcente.

GRECO.

CAPO I.

Verſ. 1. *Delle coſe, delle quali ſi è avuta da noi piena contezza.*

—— 4. *La fermezza.*

—— 9. *Toccogli in ſorte di offerire i profumi, entrato nel tempio del Signore.*

—— 15. Sicera, voce Ebraica, della quale hai il ſignificato nella verſione ſecondo s. Girolamo. Ma il Griſoſtomo, Teodoreto, e Teofilo di Antiochia dicono, che è il vino di datteri.

—— 17. *Un popolo ben diſpoſto.*

—— 29. *Ma ella, veduto che l'ebbe.*

—— 35. *Quello, che naſce.*

—— 45. *Beata lei, che ha creduto.*

—— 50. *Per le generazioni delle generazioni, pe' ſecoli de' ſecoli.*

—— 78. ἀνατολὴ, *L'Oriente:* Significa queſta voce tanto la parte del cielo, che così ſi chiama, quanto il ſole, che da eſſa naſce; e il nome di Oriente è dato al Meſſia più volte nelle Scritture.

VOLGATA.	GRECO.
CAPO II.	CAPO II.
Verſ. 2. Da Cirino preſide della Siria.	Verſ. 2. *Eſſendo preſide della Siria Cirino.*
—— 8. E facean di notte la ronda attorno al loro gregge.	—— 8. *Abitanti a cielo ſcoperto, e veglianti la notte a guardia del loro gregge.*
—— 9. E uno ſplendore divino, &c.	—— 9. *La gloria del Signore, &c.*
—— 14. E pace in terra agli uomini di buona volontà.	—— 14. *In terra pace, negli uomini (o) ſopra degli uomini buona volontà.* E ſecondo l'uſo delle Scritture la voce Greca ſignifica la buona volontà, la liberalità di Dio.
—— 17. Inteſero.	—— 17. διεγνώρισαν: Può ſignificare *inteſero*, e anche *divulgarono*: e queſto ſecondo ſenſo pare, che leghi meglio con quello, che ſegue V. ſeq.
—— 22. Della purificazione di lei.	—— 22. *Della purificazione di eſſi*, come appartenendo queſta purificazione tanto al Figliuolo, che alla Madre. E queſta lezione combina col verſetto 27. Nondimeno vedi *Levit.* IV. 5.
—— 23. Sarà conſagrato.	—— 23. Il Greco futuro può anche tradurſi per l'imperativo: *ſia conſagrato.*
—— 24. Per fare l'offerta.	—— 24. θυσίαν. La qual voce quì ſignifica gli animali offerti per eſſere ſagrificati.
—— 29. Adeſſo laſcerai... che ſe ne vada, &c.	—— 29. *Adeſſo tu laſci, o Signore, che ſen vada in pace il tuo ſervo.*
—— 38. Lodava, &c.	—— 38. *S'unì a lodare, &c.*
—— Iſraele.	—— *In Geruſalemme.*
—— 40. E ſi fortificava,	—— 40. *E ſi fortificava nello ſpirito.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 44. Con i compagni di viaggio.	—— 44. συνοδία: Tra gli Elleniſti ha più ſtretta ſignificazione, perchè l'uſo portava, che in queſta ſorte di viaggi ſi univano le perſone della ſtella famiglia, e dello ſteſſo ſangue; e ciò dicevaſi συνοδία.
—— 46. Dopo tre giorni.	—— 46. *Il terzo giorno.* Matt. XXVII. 63. Un giorno intero camminarono ſenza di lui; il ſecondo fu conſumato a tornare alla città; il terzo lo ritrovarono. Notiſi queſta maniera di parlare di s. Luca *dopo tre dì* per ſignificare, come abbiam detto, il terzo giorno.
—— 48. Addolorati.	—— 48. ὀδυνώμενοι: Eſprime, come abbiamo altrove notato, dolore ſommo, preſa la ſimilitudine dalle doglie del parto.
—— 49. Non ſapevate, come nelle coſe ſpettanti al Padre mio debbo occuparmi?	—— 49. *Non ſapevate, come nella caſa del Padre mio debbo ſtare?* così Orig., Eutim., Teofil., e il Sir.
CAPO III.	**CAPO III.**
Verſ. 8. Non vi mettete a dire, &c.	Verſ. 8. *Non vi mettete a dire dentro di voi, &c.*
—— 19. Moglie di ſuo fratello.	—— 19. *Moglie di ſuo fratello Filippo.*
CAPO IV.	**CAPO IV.**
Verſ. 2. Per quaranta giorni, ed era tentato.	Verſ. 2. *Per quaranta giorni tentato dal Diavolo.*
—— Paſſati quelli gli venne fame.	—— *Alla fine gli venne fame.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 6. E gli disse, &c.	—— 6. *E gli disse il Diavolo, &c.*
—— 8. Gesù gli rispose, e disse: Sta scritto &c.	—— 8. *Gesù gli rispose, e disse: Vattene da me, Satana; imperocchè sta scritto, &c.*
—— 10. Riguardo a te ha dato, &c.	—— 10. *Riguardo a te darà, &c.*
—— 13. E finite le tentazioni.	—— 13. *E finito che ebbe il Diavolo tutte le tentazioni.*
—— 14. Per tutto il paese, &c.	—— 14. *Per tutto il paese adiacente.*
—— 19. E il giorno della retribuzione.	—— 19. Il Greco non ha queste parole, ma sono nell' Ebreo di Isaia.
CAPO V.	**CAPO V.**
Vers. 19. Non trovando la via d' introdurvelo.	Vers. 19. *Non trovando per dove introdurlo, &c.*
—— 22. Che andate voi pensando, &c.	—— 22. *Che andate voi disputando, &c.*
—— 26. Mirabili cose.	—— 26. παράδοξα: *Cose fuor d' ogni credere, sopra ogni credenza.*
—— 39. Il vecchio è migliore.	—— 39. χρηστότερος: *più blando.*
CAPO VI.	**CAPO VI.**
Vers. 10. Ed egli la stese.	Vers. 10. *Ed egli così fece.*
—— Fu renduta sana.	—— *Fu renduta sana come l' altra.*
—— 12. In orazione.	—— 12. ἐν τῇ προσευχῇ: Questa voce e può significare l' orazione, che fassi a Dio, e il luogo dell' orazione; e l' articolo aggiunto potrebbe favorire la seconda interpretazione: nondimeno non è così facile a credere, che so-

VOLGATA.

—— 18. E quelli, che erano tormentati dagli ſpiriti immondi, erano riſanati.

—— 24. Ricevuto avete.

—— 26. Gli uomini vi benediranno.

—— 28. Pe' voſtri calunniatori.

—— 35. Impreſtate ſenza ſperanza di profitto.

—— 52. Ella è la carne mia per la vita del mondo.

CAPO VII.

Verſ. 11. E avvenne, che di poi, &c.

—— I ſuoi diſcepoli.

—— 25. Che portano abiti prezioſi, e ſtanno ſul luſſo.

—— 31. Diſſe poi il Signore.

GRECO.

pra un monte deſerto (imperocchè tali erano i luoghi, che d' ordinario ſceglieva Gesù per ſuo ritiro) foſſe una proſeuca.

—— 18. *E i tormentati dagli ſpiriti immondi eran anche riſanati.*

—— 24. *Ricevete.*

—— 26. *Tutti gli uomini vi benediranno.*

—— 28. ὑπὲρ ἐπηρεαζόντων: ottimamente tradotto dalla volgata *pro calumniantibus*, che è una delle ſignificazioni del verbo ἐπηρεαζω.

—— 35. μηδὲν ἀπελπίζοντες: La volgata non potea tradurre nè più ſtrettamente, nè più eſattamente. I difenſori dell' uſura ſono coſtretti a ſognare una varia lezione, di cui niſſuna prova daranno giammai.

—— 52. *Ella è la carne mia, che io darò per la vita del mondo.*

CAPO VII.

Verſ. 11. *E avvenne, che il dì ſeguente, &c.*

—— *Molti de' ſuoi diſcepoli.*

—— 25. *Che ſtanno ſul veſtire pompoſo, e ſul luſſo.*

—— 31. Queſte parole non ſono nè negli antichi codici Greci, nè nelle antiche edizioni della volgata, e forſe furon quì inſerite da qual-

VOLGATA.

—— 37. Una donna, che era peccatrice in quella città.

—— 38. Stando di dietro a' suoi piedi.

—— 42. Chi adunque di loro lo ama di più?

—— 44. Co' suoi capelli.

—— 45. Questa, da che è venuta, &c.

CAPO VIII.

Vers. 4. E accorrendo a lui da quella, e da quella città.

—— 15. Ritengono.

GRECO.

che copista, che s' immaginò, che nei versetti 29. 30. parlasse non Gesù Cristo, ma bensì s. Luca. Il traduttore Siro, e l' Arabico, s. Ambrogio, Eutimio, e altri Padri non lessero queste parole.

—— 37. *Una donna in quella città, che era peccatrice.*

—— 38. *Stando di dietro a' suoi piedi piangente.*

—— 42. *Chi adunque di loro (disse) lo amerà più?*

—— 44. *Co' capelli della sua testa.*

—— 45. *Questa, da che son venuto.* La lezione della volgata è apertamente migliore, e confermata dal Siro, Arabe, e da altri.

CAPO VIII.

Vers. 4. καὶ τῆς κατὰ πόλιν ἐπιπορευομένων πρὸς αὐτὸν. Tutto quello versetto può anche tradursi così: *e raunatasi grandissima turba di popolo, e (raunandosi) quegli, che a lui accorrevano da questa, e da quella città.* Questa spiegazione mi pare la vera, e il primo membro vorrà intendersi del popolo di que' contorni, dove Gesù predicava; il secondo delle altre persone, le quali di ogni parte andavano a trovarlo.

—— 15. *Stringono, abbracciano.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 23. Si addormentò.	—— 23. *Fu preſo da profondo ſonno.*
—— 24. Maeſtro.	—— 24. *Maeſtro, Maeſtro.*
—— 27. Un uomo.	—— 27. *Un uomo di quella città.* E vuol dire nativo di quella città; non già, che veniſſe allor di città; la qual coſa non avvertita diede forſe motivo di ſopprimere quelle due parole come ripugnanti a quello, che ſi aggiunge, che egli aveva ſua abitazione ne' ſepolcri.
—— 36. In qual modo foſſe ſtato liberato dalla legione.	—— 36. *In qual modo foſſe ſtato liberato l' indemoniato.*
—— 37. Del paeſe de' Geraſeni.	—— 37. *Del paeſe circonvicino de Gadareni.*
—— 42. Era pigiato.	—— 42. *Era ſoffogato.*
—— 48. Ed egli le diſſe: Figlia, &c.	—— 48. *Ed egli le diſſe: Sta' di buon animo, o figlia, la tua fede, &c.*
—— 49. Venne uno a dire al principe della Sinagoga, &c.	—— 49. *Venne uno della caſa dell' Archiſinagogo, che diſſegli, &c.*
—— Non lo incommodare.	—— *Non incommodare il Maeſtro.*
—— 54. Ma egli, preſala per mano, &c.	—— 54. *Ma egli mandatigli fuora tutti, &c.* Lo che vuol riferirſi ai piagnoni del verſ. 52.
—— Alzati.	—— *Svegliati.*
CAPO IX.	CAPO IX.
Verſ. 4. E non la laſciate.	Verſ. 4. *E quindi uſcite:* La qual lezione ſtarebbe beniſſimo, e ſarebbe una fraſe Ebrea: *quivi ſtate, e quindi uſcite;* e ſignificherebbe: ivi ſtarete, quando è tempo di ſtare in caſa, e di lì uſcire-

VOLGATA.

—— 10. Del territorio di Betſaida.

—— 39. Di repente urla, e lo getta per terra, e lo ſconvolge ſpumante.

—— 44. Ponete in cuor voſtro queſte parole.

—— 50. Chi non è contro di voi, è per voi.

—— 52. In una città.

—— 54. E gli divori?

CAPO X.

Verſ. 11. E' vicino.

—— 17. E i ſettantadue diſcepoli, &c.

—— 19. Vi ho dato podeſtà, &c.

GRECO.

te, quando è tempo di andar fuori per predicare; il che vuol dire: non cambiate oſpizio. Ed è anche il ſenſo della volgata.

—— 10. *Della città chiamata Betſaida.*

—— 39. *Di repente urla, e lo ſtrazia tutto ſpumante.*

—— 44. *Date luogo nelle voſtre orecchie a queſte parole.*

—— 50. *Chi non è contro di noi, è per noi.*

—— 52. *In un borgo.* Vedi verſ. 56.

—— 54. *E gli divori, come pur fece Elia?* Queſte parole, e anche i due verſetti ſeguenti, cominciando da quelle parole: *Non ſapete, &c.* mancano in vari codici manoſcritti, e non è inverisimile, che alcun buon Criſtiano vedendo, che i Marcioniti abuſavano di queſto paſſo di s. Luca per dimoſtrare, che Dio non era l'autore del Vecchio Teſtamento, per izelo mal conſigliato prendeſſe lo ſpediente di levar dal Vangelo quella, che egli credeva occaſione di ſcandalo. *Veggaſi Tertull. Cont. Marc.*

CAPO X.

Verſ. 11. *E' vicino a voi.*

—— 17. *E i ſettanta diſcepoli, &c.*

—— 19. *Vi do podeſtà, &c.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 20. Ma rallegratevi, perchè, &c.	—— 20. *Ma rallegratevi piuttoſto, perchè, &c.*
—— 21. Per iſpirito ſanto eſultò.	—— 21. *In iſpirito eſultò.*
—— 23. Diſſe: Beati, &c.	—— 23. *Diſſe loro a parte: Beati, &c.*
—— 31. Avvenne, che paſsò, &c.	—— 31. *Avvenne, che a caſo paſsò, &c.*
—— 36. Eſſere ſtato proſſimo per colui, &c.	—— 36. Il Greco può tradurſi: *averla fatta da proſſimo verſo di colui, &c.*
CAPO XI.	CAPO XI.
Verſ. 2. Padre, ſia ſantificato, &c.	Verſ. 2. *Padre noſtro, che ſei ne' cieli, ſia ſantificato, &c.*
—— Venga il tuo Regno.	—— *Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra.*
—— 3. Dacci oggi il noſtro pane quotidiano.	—— 3. τὸ καθ' ἡμέραν: *per ogni giorno, dì per dì.* E nelle antiche edizioni della volgata noſtra, dove adeſſo leggeſi *hodie*, leggevaſi *in ſingulos dies.*
—— 4. Non c' indurre in tentazione.	—— 4. *Non c' indurre in tintazione. Ma liberaci dal maligno*, ovvero *dal male.*
—— 13. Del bene dato.	—— 13. *Dei buoni doni.*
—— 15. Beelzebub.	—— 15. *Beelzebul:* e così altrove.
—— 21. Il campione armato.	—— 21. *Il campione armato di tutto punto.*
—— 34. Se il tuo occhio, &c.	—— 34. *Se adunque il tuo occhio,*
—— 35. Bada adunque, che il lume, che è in te, non ſia buio.	—— 35. *Conſidera adunque, ſe mai il lume, che è in te, ſia buio.*
—— 36. E quaſi riſplendente lampana ti riſchiarerà.	—— 36. *Come quando una lampana con lo ſplendore ti riſchiara,*

VOLCATA.	GRECO.
—— 38. Ma il Fariseo cominciò a pensare, e discorrere dentro di se, per qual ragione egli non si fosse purificato prima di pranzare.	—— 38. *Ma il Fariseo, veduto ciò, rimase maravigliato, come primieramente non si fosse purificato avanti di desinare.*
—— 41. Fate anzi limosina di quel, che vi avanza, e tutto sarà puro per voi.	—— 41. *Date anzi in limosina quello, che avete.*
—— 42. Non fate caso della giustizia, &c.	—— 42. *Passate sopra alla giustizia, &c.*
—— 44. Guai a voi, perchè siete, &c.	—— 44. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè siete, &c.*

CAPO XII.

CAPO XII.	
Vers. 16. Nelle sue tenute.	Vers. 16. χῶρα: Quasi non fosser poderi i suoi, ma provincie.
—— 19. Datti bel tempo.	—— 19. εὐφραίνου, &c. Famoso detto di Sardanapalo.
—— 24. Da più di loro?	—— 24. *Da più degli uccelli?*
—— 29. Or voi non istate a cercare, &c.	—— 29. Il Greco ha un altro senso, che è: non vi lasciate trasportare d'una in altra sollecitudine, come le nuvole, o Meteore, che da un luogo all'altro sono portate da' venti.
—— 38. E gli troverà così vigilanti.	—— 38. *E gli troverà così.*
—— 49. Se non che si accenda?	—— 49. *Se già è acceso?* ovvero: *se non che sia già acceso?* Oppure semplicemente: *che sia acceso*. si vale quì *utinam*, come in s. Luca XIX. 42. e XXII. 42., e in molti luoghi presso i Settanta.
—— 58. Quando poi vai.	—— 58. *Imperocchè quando vai.*

VOLGATA.	GRECO.
CAPO XIII.	CAPO XIII.
Verſ. 10. Nella loro Sinagoga.	Verſ. 10. *In una delle loro Sinagoghe.*
—— 15. Ipocriti.	—— 15. *Ipocrita.*
—— 19. Riposavano.	—— 19. *Fecer nido.*
—— 22. Per le città,	—— 22. *Per tutte le città.*
—— 25. Ed entrato che sia il padre di famiglia, e chiusa che abbia la porta, &c.	—— 25. *E dopo che il Padre di famiglia si sarà alzato (da sedere), e avrà chiusa la porta, &c.* Ricevuti gli amici, si alza a chiuder fuora i nemici.
—— Signore.	—— *Signore, Signore.*
—— 34. La gallina,	—— 34. ὄρνις. Questa voce propriamente significa la gallina, e *gallina* ha tradotto la volgata in s. Matteo.
—— 35. E vi dico, che, &c.	—— 35. *E vi dico in verità, che, &c.*
CAPO XIV.	CAPO XIV.
Verſ. 4. Toccatolo,	Verſ. 4. ἐπιλαβόμενος: ἐπιλαμβάνομαι propriamente, *toccare leggermente*, ovvero, *come per accidente*; lo che esprime, con quanta facilità operasse Cristo la guarigione di colui.
—— 8. Quando sarai invitato a nozze, &c.	—— 8. *Quando sarai invitato da alcuno a nozze, &c.*
—— 35. Nè per la terra,	—— 35. οὔτε εἰς γῆν: Vale *nè per gli uomini*: come dove dicesi degli Apostoli, che sono il sale della terra: cioè degli uomini, del genere umano.
CAPO XV.	CAPO XV.
Verſ. 13. In bagordi,	Verſ. 13. *Da prodigo,*

VOLGATA.	GRECO.
—— 16. Delle ghiande.	—— 16. ἀπὸ χερατίων: *De corniculis*. Frutti di corniola.
—— 17. Quanti mercenari in casa di mio Padre.	—— 17. *Questi mercenari di mio Padre.*
—— 23. Si banchetti.	—— 23. *Si faccia festa.*
—— 25. E i balli.	—— 25. χορῶν: può anche tradursi: *i canti, le canzoni.*
—— 30. Che ha divorato il suo, &c.	—— 30. *Che ha divorato il tuo, &c.*
CAPO XVI.	**CAPO XVI.**
Vers. 1. Un fattore.	Vers. 1. *Greco* οἰκονόμου.
—— 21. E niuno gliene dava.	—— 21. *Manca nel Greco.*
—— 22. Fu sepolto nell' inferno.	—— 22. Il Greco trasportando quella parola *nell' inferno* al versetto seguente, dà men buona lezione, che la volgata.
—— 25. Del bene.	—— 25. *Il tuo bene.*
CAPO XVII.	**CAPO XVII.**
Vers. 2. Macina da mulino.	Vers. 2. *Macina da asino.*
—— 37. Il corpo.	—— 37. σῶμα. Voce usata da' buoni autori anche per significare il corpo abbandonato dall' anima, o sia cadavero. In s. Matteo si ha πτῶμα cadavero.
CAPO XIX.	**CAPO XIX.**
Vers. 26. Sarà dato a chi ha, e sarà nell' abbondanza: a chi poi, &c.	Vers. 26. *Sarà dato a chi ha: a chi poi, &c.*
—— 32. Trovarono l'asinello starsi nel modo, che egli aveva loro predetto.	—— 32. *Trovarono, come egli avea lor predetto.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 48. Nè ſapevan, che ſarſi di lui.	—— 48. *Nè ſapevan, che farſi.*
CAPO XX.	CAPO XX.
Verſ. 1. Si radunarono.	Verſ. 1. *Sopraggiunſero.*
—— 35. Degni di quell' altro ſecolo.	—— 35. *Degni di far acquiſto di quell' altro ſecolo.*
CAPO XXI.	CAPO XXI.
Verſ. 14. Quel, che abbiate a riſpondere.	Verſ. 14. *Di non premeditare le diſeſe, l' apologia.*
—— 16. Dai genitori.	—— 16. *Fino dai genitori.*
—— 25. In coſternazione per lo sbigottimento dal fiotto del mare, e dell' onde.	—— 25. *In coſternazione per non ſaper, dove rivolgerſi, e per lo sbigottimento tral fiotto del mare, e dell' onde.*
—— 30. Sapete, che, &c.	—— 30. *Da voi ſteſſi guardando ſapete, che, &c.*
CAPO XXII.	CAPO XXII.
Verſ. 4. E co' magiſtrati.	Verſ. 4. *E con i prefetti:* lo che vuolſi intendere de' prefetti, o capitani del tempio, i quali con la gente ad eſſi ſottopoſta vegliavano alla guardia, e cuſtodia dello ſteſſo tempio, ed eran del numero de' ſacerdoti.
—— 6. Senza rumore.	—— 6. ἄτερ ὄχλου. Or la parola ὄχλος egualmente prendeſi nelle Scritture e per dimoſtrar moltitudine, e per tumulto, rumore, &c.
—— 25. Benefattori.	—— 25. εὐεργέται: *Evergeti*. Titolo d' onore dato a due de' Tolomei.
—— 42. Se vuoi, allontana, &c.	—— 42. *Se tu voleſſi allontanare, &c.*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— 25. A coſe dette tutte da' Profeti.	—— 25. Si può anche tradurre: *Dopo tutte le coſe, che hanno detto i Profeti.*
—— 29. Ed entrò con eſſi.	—— 29. *Ed entrò a ſtare con eſſi.*
—— 39. Palpate.	—— 39. *Palpatemi.*
—— 43. E mangiato che ebbe davanti ad eſſi, preſe gli avanzi, e gli diede loro.	—— 43. *Ed egli pure (queſte coſe) le mangiò dinanzi ad eſſi.*

S. GIOVANNI.

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO I.	CAPO I.
Verſ. 9. Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in queſto mondo.	Verſ. 9. Il Greco può tradurſi: *Quegli era la vera luce, la quale venendo in queſto mondo, illumina ogni uomo.*
—— 15. E' da più di me.	—— 15. *E' da più di me.* Tralle molte maniere di traduzione, che può ammettere l'uno, e l'altro teſto, ho preferita queſta, perchè rende più da vicino l'eſpreſſione degli altri Vangeliſti, i quali in ſimil luogo hanno ἰσχυρότερός ἐστιν. *Matt.* III. 11., *Marc.* I. 7., *Luc.* III. 16.
—— 18. Ce lo ha rivelato.	—— 18. ἐξηγήσατο: Il verbo ἐξηγεῖσθαι adoprasi per ſignificare la ſpoſizione, o manifeſtazione di coſe oſcure, ſublimi, e divine.
—— 28. A Betania.	—— 28. *In Bethabara.*
—— 29. Ecco l' Agnello, &c.	—— 29. *Ecco quell'Agnello, &c.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 42. Pietra.	—— 42. πέτρος. Nel Greco non è nome proprio, e non altro significa, che *pietra, sasso*.
—— 51. Vedrete, &c.	—— 51. *Da questo punto vedrete*.
CAPO III.	**CAPO III.**
Vers. 3. Da capo.	Vers 3. ἄνωθεν: La volgata ottimamente ha espresso piuttosto il senso, che la ordinaria significazione di questa voce. *Vedi Gal.* IV. 9.
—— 5. E dello Spirito santo.	—— 5. *E dello Spirito*.
—— 12. Di cose della terra.	—— 12. τὰ ἐπίγεια. Può tradursi: *cose, che si fanno su la terra*.
—— 18. Perchè non crede, &c.	—— 18. *Perchè non credette, &c.*
—— 22. Per la Giudea.	—— 22. εἰς τὴν Ἰουδαίαν γῆν; Notisi, che Gesù Cristo era già nella Giudea. Potrebbe anche tradursi: *in una parte* (o luogo) *della Giudea*.
—— 33. Depone, che Dio, &c.	—— 33. ἐσφράγισεν: *Sigilla, fa protesto, che Dio, &c.*
CAPO IV.	**CAPO IV.**
Vers. 11. Quell'acqua viva.	Vers. 11. τὸ ὕδωρ τὸ ζῶν.
—— Il Salvatore del mondo.	—— *Il Salvatore del mondo, il Cristo*.
—— 46. Un regolo.	—— 46. βασιλικὸς: *Cortigiano, o ministro regio*.
—— 48. Se non vedete... non credete.	—— 48. *Se non vedeste... non credereste*; ovvero: *se non aveste veduto, non avreste creduto*.

VOLGATA.

CAPO V.

Verſ. 2. Havvi...la piſcina probatica, che in lingua Ebrea ſi chiama Betſaida.

—— 4. E l'acqua era agitata.

—— 27. E gli ha dato potestà di far, &c.

—— 45. In cui voi confidate.

CAPO VI.

Verſ. 1. Di là dal mare di Galilea, cioè di Tiberiade.

—— 11. Gli diſtribuì a coloro, che ſedevano.

—— 16. Per queſto i Giudei perſeguitavan Gesù, perchè, &c.

—— 22. Il dì ſeguente la turba, che era reſtata di là dal mare, e avea veduto, come altra barca non v'era, fuori di una ſola, e che Ge-

GRECO.

CAPO V.

Verſ. 2. *Havvi in Geruſalemme alla (porta) probatica una piſcina, che in lingua Ebraica ſi chiama Bethesda.*

—— 4. *E agitava l'acqua.*

—— 27. *E gli ha dato poteſtà anche di far giudizio.*

—— 45. *In cui avete riposta voſtra ſperanza.*

CAPO VI.

Verſ. 1. *Di là dal mare della Galilea di Tiberiade:* Notando così quella parte del mare di Galilea, la quale prendeva il nome dalla vicina città di Tiberiade; e questa lezione del testo originale mostra, che il tragitto di Gesù Cristo fu non dall'una riva del lago alla opposta, ma dalla punta di un seno del detto lago all'altra, dove la turba poteva a piedi seguirlo, passando il Giordano.

—— 11. *Gli diſtribuì ai diſcepoli, e i diſcepoli a coloro, che ſedevano.*

—— 16. *Per queſto i Giudei perſeguitavan Gesù, e cercavano di levarlo dal mondo, perchè, &c.*

—— 22. *Il dì ſeguente la turba, che era reſtata di là dal mare, e aveva veduto, come altra barchetta ivi non era, fuori di quella ſola, nel-*

VOLGATA.	GRECO.
sù non era entrato in quella co' ſuoi diſcepoli, ma i ſoli diſcepoli erano partiti.	*la quale entrarono i diſcepoli di Gesù, e che egli non era andato inſieme coi diſcepoli, ma queſti erano partiti ſoli.*
—— 40. Conoſce il figliuolo.	—— 40. θεωρῶν τὸν υἱὸν.
—— 52. Darci a mangiare la ſua carne.	—— 52. *Darci a mangiare la carne:* ovvero: *quella carne.*
—— 54. Se non mangerete... non avrete.	—— 54. *Se non mangiate... non avete.*
—— 67. Da indi in poi.	—— 67. Può tradurſi anche: *per queſto motivo*; ἐκ in vece di διὰ, come ne' buoni Scrittori.
—— 70. Figlio di Dio.	—— 70. *Figlio di Dio vivo.*
CAPO VII.	**CAPO VII.**
Verſ. 8. Io non vo a queſta feſta.	Verſ. 8. *Io non vo ancora a queſta feſta.*
—— 26. Che egli ſia il Criſto?	—— 26. *Che egli ſia veramente il Criſto?*
—— 31. Di quello, che queſti fa?	—— 31. *Di quello, che queſti ha fatto?*
—— 32. Che tali erano nel popolo i ſuſurri riguardo a lui.	—— 32. Può anche tradurſi: *che tali coſe ſi andavano buccinando tral popolo riguardo a lui.*
—— 39. Non era ancora ſtato dato lo Spirito.	—— 39. *Non era ancora lo Spirito ſanto.*
—— 52. Eſamina le Scritture, e vedrai, &c.	—— 52. *Fa ricerca, e vedi*, oppure: *Diſamina, e vedi, &c.*
CAPO VIII.	**CAPO VIII.**
Verſ. 9. Udito che ebber queſto, uno dopo l' altro, &c.	Verſ. 9. *Udito che ebber queſto, riconvenuti dalla propria coſcienza uno dopo l' altro, &c.*

VOLGATA.	GRECO.
—— Principiando da' più vecchi, &c.	—— *Principiando da' più vecchi fino agli ultimi.*
—— 10. Gesù alzatosi, le disse, &c.	—— 10. *Gesù alzatosi, e non avendo veduto alcuno, fuori della donna, le disse, &c.*
—— 11. Nè men io ti condannerò.	—— 11. *Nè men io ti condanno.*
—— 17. E nella vostra legge, &c.	—— 17. *E nella legge, che pur è vostra, &c.*
—— 25. Il principio. Io, che a voi parlo.	—— 25. *Quel, che vi ho detto fin da principio.* La volgata dee aver seguito altra lezione; imperocchè dal Greco comune non può trarsi il senso, che per rispetto della medesima volgata abbiamo esposto.
—— 27. Ed essi non intesero, che Padre suo diceva essere Iddio.	—— 27. *E non intesero, che parlava loro del Padre.* E nella stessa volgata in qualche edizione leggesi: *& non intellexerunt, quia Patrem eis dicebat Deum.*
—— 29. Non mi ha lasciato solo, &c.	—— 29. *Non mi ha lasciato solo il Padre, &c.*
—— 39. Se siete figliuoli di Abramo, operate come Abramo.	—— 39. *Se foste figliuoli di Abramo, operereste come Abramo.*
—— 49. Mi avete svituperato.	—— 49. *Mi svituperate.*
—— 59. Ma Gesù si nascose, e uscì dal tempio.	—— 59. *Ma Gesù si nascose, e uscì dal tempio, passando per mezzo di coloro, e così se n' andò.*
CAPO IX.	**CAPO IX.**
Vers. 8. L'avevan prima veduto mendicare.	Vers. 8. *L'avevano prima veduto cieco.*
—— 15. E veggio.	—— 15. *E vidi.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 17. Tu che dici di colui, che ti ha aperti gli occhi?	—— 17. *Tu che dici di lui quanto all' averti aperti gli occhi?* (volendo dire) in dì di ſabato.
—— 21. Parli egli da ſe di quel, che gli tocca.	—— 21. *Renderà egli da ſe conto di ſe.*
—— 24. Di bel nuovo.	—— 24. *Per la ſeconda volta.*
—— 26. Gli diſſer perciò, &c.	—— 26. *Gli diſſer perciò la ſeconda volta, &c.*
—— 27. E l' avete udito.	—— 27. *E non avete dato retta.*
CAPO X.	**CAPO X.**
Verſ. 5. Ma non vanno... anzi fuggono, &c.	Verſ. 5. *Ma non andranno... anzi fuggiranno, &c.*
—— 8. Quanti ſono venuti, &c.	—— 8. *Quanti ſon venuti innanzi di me, &c.*
—— 24. Dillo a noi apertamente.	—— 24. *Dillo a noi liberamente.*
—— 26. Non ſiete del numero delle mie pecorelle.	—— 26. *Non ſiete del numero delle mie pecorelle, conforme vi ho detto.*
—— 31. Dieder perciò... di piglio, &c.	—— 31. *Dieder di bel nuovo... di piglio, &c.*
—— 38. Quando non vogliate credere a me, credete, &c.	—— 38. *Quando bene non crediate a me, credete, &c.*
—— E io nel Padre.	—— *E io in lui.*
—— 39. Tentavano pertanto di prenderlo, &c.	—— 39. *Tentavano pertanto nuovamente di prenderlo.*
—— 42. E molti credettero in lui.	—— 42. *E molti ivi credettero in lui.*
CAPO XI.	**CAPO XI.**
Verſ. 6. Si fermò allora due dì nello ſteſſo luogo.	Verſ. 6. *Si fermò nel luogo, in cui ſi trovava, due giorni.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 11. Dorme, &c.	—— 11. *Dormi: Ha dormito;* ed anche: *è morto.* E per queſto è preferibile la lezione della volgata, che laſcia luogo all' equivoco.
—— 27. Il Figliuolo di Dio vivo, che, &c.	—— 27. *Il Figliuolo di Dio, che, &c.*
—— Che ſei venuto.	—— *Che viene:* ovvero: *dee venire.*
—— 29. Alzoſſi in fretta, e andò da lui.	—— 29. *Si alza in fretta, e va da lui.*
—— 30. Ma era tuttavia in quel luogo.	—— 30. *Ma era in quel luogo.*
—— 37. Al cieco nato.	—— 37. *Del cieco.*
—— 38. Arrivò al ſepolcro.	—— 38. *Va al ſepolcro.*
—— 39. E' puzza già.	—— 39. *Egli olezza già:* ὄζει; è detto lo ſteſſo con maggior riſpetto.
—— 41. Levaron dunque la pietra, &c.	—— 41. *Levaron dunque la pietra di dove era collocato il morto.*
—— 44. E coperto il volto, &c.	—— 44. *E la di lui faccia involta, &c.*
—— 50. Pel popolo.	—— 50. Si può anche tradurre: *In cambio, in vece del popolo.*
—— 53. Penſarono a dargli morte.	—— 53. *Tenevano conſigli inſieme per dargli morte.*
—— 54. Ma andò in una regione, &c.	—— 54. *Ma andò di là in una regione, &c.*
—— 56. Che ve ne pare del non eſſer egli venuto alla feſta?	—— 56. *Che ve ne pare, che ei non venga alla feſta?*
CAPO XII.	CAPO XII.
Verſ. 1. Lazzaro già morto, e riſuſcitato da Gesù.	Verſ. 1. *Lazzaro il morto, cui egli riſuſcitò.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 4. Giuda Iſcariote, il quale, &c.	—— 4. *Giuda Iſcariote, figliuolo di Simone, il quale, &c.*
—— 7. Laſciatela fare, che riſerbi queſto pel dì della mia ſepoltura.	—— 7. *Laſciala fare, ha ſerbato queſto pel dì della mia ſepoltura.*
—— 19. Non facciam nulla?	—— 19. *Non fate nulla?*
—— 32. Trarrò tutto a me.	—— 32. *Trarrò tutti a me.*
CAPO XIII.	**CAPO XIII.**
Verſ. 24. A queſto perciò fece cenno Simon Pietro, e diſſegli: Di chi parla egli?	Verſ. 24. *A queſto fece cenno Simone Pietro per interrogarlo di chi egli* (Gesù) *parlaſſe.*
CAPO XIV.	**CAPO XIV.**
Verſ. 3. Verrò di nuovo, &c.	Verſ. 3. *Vengo di nuovo, &c.*
—— 7. Lo conoſcerete, e lo avete veduto.	—— 7. *Lo avete conoſciuto, e lo conoſcete.*
—— 9. E non mi avete conoſciuto?	—— 9. *E non mi hai conoſciuto?*
—— Chi vede me, vede anche, &c.	—— *Chi ha veduto me, ha veduto, &c.*
—— 11. Non credete voi, che io ſono nel Padre... ſe non altro credetelo a riflesſo, &c.	—— 11. *Credetemi, io ſon nel Padre... Se non altro credete a me a riflesſo, &c.*
—— 17. Lo conoſcerete, perchè abiterà, &c.	—— 17. *Lo conoſcete, perchè abita, &c.*
—— 18. Tornerò a voi.	—— 28. *Torno a voi.*
CAPO XV.	**CAPO XV.**
Verſ. 2. Li rimonderà, &c.	Verſ. 2. *Li rimonda, &c.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 6. Quei, che non si terranno in me, gittati via, &c.	—— 6. *Ove uno non siasi tenuto in me, è gittato via....ed è seccato....e lo raccolgono, e lo buttan sul fuoco, e brugia.*
—— 8. E siate miei discepoli.	—— 8. *E sarete miei discepoli*, intendendosi ripetuto: *in questo*, o *con questo*.
—— 15. Non vi chiamerò, &c.	—— 15. *Non vi chiamo.*
—— 26. Che procede dal Padre, &c.	—— 26. *Che parte dal Padre.* Ovvero: *che emana dal Padre.*
CAPO XVI.	**CAPO XVI.**
Vers. 10. E già non mi vedrete.	Vers. 10. *E non più mi vedete.*
—— 13. V' insegnerà tutte le verità.	—— 13. *Vi aprirà la strada a tutte le verità: vi sarà guida a tutte le verità.*
CAPO XVII.	**CAPO XVII.**
Vers. 15. Li guardi dal male.	Vers. 15. Può anche tradursi: *Dal maligno:* cioè dal Diavolo.
—— 17. Nella verità.	—— 17. *Nella tua verità.*
CAPO XVIII.	**CAPO XVIII.**
Vers. 1. Di là dal torrente Cedron.	Vers. 1. *Di là dal torrente de' Cedri.*
—— 12. Il tribuno.	—— 12. *Il chiliarco:* ovvero: *comandante di mille uomini.*
—— 18. Stavano i servi, e i ministri al fuoco.	—— 18. *I servi, e i ministri acceso fuoco a una massa di carboni si stavano scaldando.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 20. Dove si radunano tutti i Giudei.	—— 20. *Dove concorrono di ogni parte i Giudei.*
—— 22. Diede uno schiaffo, &c.	—— 22. *Percosse col bastone Gesù.*
CAPO XIX.	**CAPO XIX.**
Vers. 3. E si accostavan a lui, e dicevano, Dio ti salvi... e davangli, &c.	Vers. 3. *E dicevano: Dio ti salvi... e davangli, &c.*
—— 36. Non romperete nessuno delle sue ossa.	—— 36. *Non sarà rotto alcuno de' suoi ossi.*
CAPO XX.	**CAPO XX.**
Vers. 18. Ho veduto il Signore, e mi ha detto, &c.	Vers. 18. *Come avea veduto il Signore, e quello, che le avea detto.*
—— 25. La fessura de' chiodi.	—— 25. *La figura de' chiodi*; E così forse fu scritto anche nella volgata: *figuram*; lo che fu poi per errore cangiato in *fixuram*.
CAPO XXI.	**CAPO XXI.**
Vers. 18. Ti cingevi la veste.	Vers. 18. *Ti cingevi da te stesso la veste.*

INDICE

DE' CAPITOLI

che si contengono nel presente volume.

IL SANTO VANGELO

SECONDO S. LUCA.

CAPO I. *Gabriele rivela a Zaccaria sacerdote la concezione di Giovanni da Elisabetta sterile. Zaccaria non credendo all' Angelo diventa mutolo. Lo stesso Gabriele annunzia a Maria la concezione di Gesù figliuolo di Dio per virtù dello Spirito santo. Al saluto di Maria esulta Giovanni nell' utero di Elisabetta, la quale profetizza; e Maria canta una lauda di ringraziamento al Signore. Nella circoncisione di Giovanni Zaccaria suo padre ricupera la favella, e prorompe in un cantico di ringraziamento* - - - - - - - - - - - - - - - - 7

CAPO II. *A cagione del decreto di Augusto Giuseppe con Maria va a Betlemme, dove ella partorisce il Salvatore; la natività del quale essendo stata annunziata dall' Angelo a' pastori, questi vanno tosto a visitarlo. Circonciso il fanciullo è chiamato Gesù: è portato dopo i giorni della purificazione a Gerusalemme per esser presentato al Signore. Il vecchio Simeone lo benedice, e predice i dolori della madre nella passione. La vecchia Anna profetessa confessa il Signore Gesù. Di dodici anni pieno di sapienza, e di grazia, perduto da' genitori è ritrovato in mezzo*

a' dottori; e va a Nazarette ſoggetto a' medeſimi genitori - - - - - - - - - - - - - - - - 30

CAPO III. *Giovanni è mandato dal Signore ad adempire la profezia d' Iſaia: e iſtruiſce le turbe, i pubblicani, e i ſoldati, a' quali inſegna quel, che debbano fare. Dichiara l' eccellenza di Criſto, e del battesimo di lui. Sopra Criſto battezzato cala una colomba: e ſi ode la voce del Padre. Genealogia del medeſimo da Giuſeppe fino ad Adamo* - - - - - - - - - - - - - - - - - - 46

CAPO IV. *Gesù dopo il digiuno di quaranta giorni, vinte le tentazioni di Satava, nella ſinagoga di Nazaret legge una profezia d' Iſaia, che parlava di lui. Dice, che non è accetto il profeta nella ſua patria, onde vogliono precipitarlo dal monte. Caccia in Cafarnaum un demonio: riſana la Suocera di Simone, e molti altri da vari languori, e caccia i demoni* - - - - - - - - - - 55

CAPO V. *Dopo aver predicato dalla nave di Pietro, gettata pel comando di lui la rete, vien preſa gran copia di peſci. Manda il lebbroſo guarito a' ſacerdoti Al paralitico (perdonatigli i peccati) comanda, che porti via il ſuo letto. Cenando con Levi, cui avea chiamato dalla banca, dà occaſione a' Giudei di mormorare, perchè converſava co' peccatori, e perchè i diſcepoli di lui non digiunavano* - - - - - - - - - - - - - - 66

CAPO VI. *Scuſa i diſcepoli, che coglievano delle ſpighe in giorno di ſabato, e in un altro ſabato riſana una mano ſecca. Dà a' dodici eletti il nome di Apoſtoli: e con eſſi, e con gran turba di gente ſtando in una pianura inſegna le beatitudini, e altri conſigli, e precetti Evangelici. Del bruſcolo nell' occhio del fratello, e del buono, e cattivo arbore, che ſi conoſcono da' frutti. Chi aſcolta le parole di Criſto, a che ſi paragoni, quando le ponga in eſecuzione, e a che, quando non le metta in pratica* 73

CAPO VII. *Ammirando la fede del centurione, ſana da lontano il di lui figliuolo. Riſuſcita preſſo alla porta di Naim il figliuolo unico della vedova Fa molti miracoli in preſenza de' diſcepoli di Giovanni Batiſta, il quale per mezzo di eſſi gli domandava, ſe egli foſſe colui, che dovea venire. Partiti quelli, celebra altamente Giovanni. Non piacque nè il modo di viver di Criſto, nè quel di Giovanni a' Giudei, i quali ſono raſſomigliati a' fanciul-*

G, che alternativamente cantano nella piazza. Una peccatrice gli unge i piedi, ed ei risponde a Simone, che ne mormorava; e propone la parabola de' due debitori. De' peccati rimessi alla donna - - - - - - - - - 84

CAPO VIII. *Propone la parabola del seminatore, e la spiega a' discepoli. Niente havvi di occulto, che non sia manifestato. Chi sieno que', che egli chiama sua madre, e suoi fratelli. Essendo in mare, svegliato dal sonno, sgrida il vento Libera un indemoniato ferocissimo da una legion di demonii, permettendo a questi di entrare ne' porci Al tocco dell' orlo della veste di Gesù è curata una donna dal flusso di sangue. Rende con la sua parola la vita alla figlia di Giairo arcisinagogo - - - - - 96*

CAPO IX. *Manda i discepoli a predicare, e insegna loro le regole, che debbono osservare. Erode, sentita la fama di Gesù, desidera di vederlo. Con cinque pani, e due pesci sazia cinque mila uomini. Pietro confessa, che egli è il Cristo di Dio. Predice la sua passione. Del portare la propria croce. Trasfigurato Gesù, si uniscono a lui Mosè, ed Elia in maestà. Alle preghiere di un padre caccia dal figliuolo il Demonio. Disputa tra gli Apostoli intorno alla preminenza. I figliuoli di Zebedeo vogliono, che il fuoco del cielo distrugga i Samaritani, che non voglion ricever Cristo. Non riceve uno, che vuol seguitarlo. Chiama un altro, nè gli permette, che prima seppellisca il padre - - - - - - - - - - - - - - - 106*

CAPO X. *Manda avanti i settantadue a ogni città dopo aver loro insegnato quel, che hanno da osservare nella predicazione: e rallegrandosi questi di vedere a se soggetti i demoni, dice, che non debbon principalmente per questo rallegrarsi. Minacce contro le ostinate città, nelle quali erano stati fatti molti miracoli. Esultando in ispirito loda il Padre A un dottor della legge, che lo tentava, recitato il comandamento dell' amor di Dio, e del prossimo, dimostra con la parabola dell' uomo, che veniva da Gerusalemme, chi sia il prossimo A Marta che lo serviva, e si lamentava della sorella, dice, che Maria ha eletta l' ottima parte - - - - - - - - - - 118*

CAPO XI. *Insegna a' discepoli la maniera di orare, dimostrando, che con la orazione perseverante s' impetra ogni cosa. Avendo cacciato un demonio mutolo, confutate que', che dicevano, che egli cacciava i demoni in virtù di Beel-*

zebub. Una donna dice beate le mammelle, che Criſto avea ſucchiate. Del ſegno di Giona, della regina dell' auſtro, e de' Niniviti: dell' occhio ſemplice, e del cattivo. Riprende un Fariſeo, da cui era ſtato invitato, che mormorava, perchè egli mangiava ſenza lavarſi le mani. Biaſima l' ipocriſia de' Fariſei, e degli Scribi, dicendo, che da quella generazione ſarebbe chieſto conto del ſangue di tutti i profeti - - - - - - - - - - - - 128

CAPO XII. *Dice, che convien guardarſi dal fermento de' Fariſei, e che ogni coſa occulta ſarà diſvelata. Chi ſia da temerſi: della beſtemmia contro lo Spirito ſanto. Inanimiſce gli Apoſtoli contro le perſecuzioni. Non vuol aver parte nella diviſion della eredità tra' fratelli. Con la parabola del ricco condanna l' avarizia, e proibiſce di inquietarſi pel vitto, e veſtito. Eſorta a tener cinti i lombi, e chi ſia il diſpenſator fedele, e l' infedele. Egli è venuto a portar fuoco ſopra la terra, e ſeparazione. Riprende coloro, che non diſtinguono il tempo della grazia. Eſorta tutti, che procurino di liberarſi dall' avverſario - - - - - - - - - - - - - - - - - - 139*

CAPO XIII. *In occaſione de' Galilei ucciſi in mezzo a' ſacrifizi, e di quelli, ſopra de' quali era caduta la torre di Siloe, eſorta alla penitenza; altrimenti ſaranno ſterminati, come il fico ſterile. Riprende un arciſinagogo, il quale ſi offendeva, perchè egli aveſſe curato in ſabato una donna dallo ſpirito d' infermità. Paragona il regno dei cieli al granello di ſenape, e al lievito. Della porta ſtretta, e come, chiuſa la porta, molti picchieranno inutilmente. Dice, che Erode è una volpe; e che Geruſalemme ſarà abbandonata per la ſua crudeltà - - - 152*

CAPO XIV *In caſa di un principe de' Fariſei cura un idropico in ſabato, e fa vedere a' dottori della legge, e a' Fariſei, che ciò era lecito. Riprende la loro ambizione, e inſegna a chi è invitato a porſi nell' ultimo luogo. Parabola degl' invitati alla cena, che ſi ſcuſarono Chi ſegue Criſto, dee rinunziare a ogni coſa, prendendo la propria croce, fino a odiare l' anima propria. Chi vuol fabbricare, fa prima il conto della ſpeſa. Lodi del ſale 161*

CAPO XV. *Agli Scribi, e Fariſei, che mormoravano di lui, perchè riceveva i peccatori, propone la parabola della pecorella, e della dramma perduta, e ritrovata, e del figliuol prodigo, che al padre ritorna, ed è benignamente*

da lui ricevuto, e del fratello maggiore, che di mal animo soffre tal cosa. Quanto sia in cielo il gaudio per un peccatore, che fa penitenza - - - - - - - - 168

CAPO XVI *Con la parabola del fattore iniquo esorta a far limosina, insegnando, qual ricompensa meriti il dispensator fedele, e l' infedele delle ricchezze; e che niun può servire a Dio, e alle ricchezze. Che la legge, e i profeti sono stati fino a Giovanni, e che non perirà in alcuna parte la legge Che non dee ripudiarsi la moglie per prenderne un' altra. Del ricco Epulone, e di Lazzaro mendico* - - - - - - - - - - - - - - - - - - 177

CAPO XVII *Guai a chi scandalezza i piccoli. Si dee correggere il fratello, che pecca contro di noi, e pentito, che e' sia, perdonargli. Dimostra agli Apostoli l' efficacia della fede; e che quando avranno osservati tutti i comandamenti, chiamino se stessi servi inutili. Sono risanati dieci lebbrosi, e un solo, che era Samaritano, torna a render le grazie. Dice, che la venuta del Figlio di Dio non sarà occulta, ma illustre, e che egli sopraggiugnerà all' improvviso, come il diluvio al mondo, e a Sodoma la distruzione* - - - - - - - - - - - - - - - 186

CAPO XVIII. *Con la parabola del Giudice iniquo, e della vedova importuna insegna, che fa d' uopo orar sempre: con la parabola poi del Fariseo, e del Pubblicano, come si debba orare. Impedisce, che sieno scacciati dalla sua presenza i fanciulli. Un ricco, il quale diceva di aver dalla gioventù osservati tutti i precetti, udito il consiglio di Cristo di abbandonar tutte le cose, si ritira maliconico. Ricompensa di coloro, che tutto lasciano per Cristo. Predice la sua passione, e vicino a Gerico illumina un cieco* - - - - - - - - - - - - - - - - 196

CAPO XIX. *Va in casa di Zaccheo, per il che molti ne mormorano. Riferisce una parabola di un uomo illustre, il quale partendo per pigliar possesso del Regno, diede a dieci servi dieci mine; il quale i propri servi non volevano per re. Sopra il puledro dell' asina entrando con gloria in Gerusalemme, piange sopra di lei, e ne predice la rovina; ed entrato nel tempio caccia que', che comperavano, e vendevano* - - - - - - - - - - - - - 204

CAPO XX. *Non dice a' sacerdoti, con qual potestà faccia tali cose, perchè eglino non rispondevano al quesito intorno*

al battesimo di Giovanni. Parabola de' vignaiuoli, i quali uccisi i servi del padrone ammazzarono anche il di lui figliuolo. E' tentato sopra il tributo da darsi a Cesare, e sopra la risurrezione da' Sadducei. In qual modo dicano, che Cristo è figliuolo di David. Guardarsi dagli Scribi ambiziosi - - - - - - - - - - - - - - 214

CAPO XXI. *Preferisce la vedova, che faceva l'offerta di due piccioli, a' ricchi, che molto offerivano. Predice la rovina del tempio, e le varie guerre, e afflizioni, e persecuzioni, contro le quali incoraggisce gli Apostoli. Predice ancora la distruzione di Gerusalemme, e la schiavitù, e dispersione de' Giudei. De' segni, che precederanno il giudizio. Guardarsi dalla crapola, dall' ubriachezza, e dalle cure di questa vita: vegliare, e orare* - - - - - 221

CAPO XXII. *I principi de' sacerdoti risolvono di uccider Gesù, il quale è venduto da Giuda. Ordina, che si apparecchi la Pasqua. Dà a' discepoli il pane consacrato nel suo corpo, e il vino nel suo sangue, ordinando ad essi di fare lo stesso. Disputa de' discepoli intorno alla preminenza. Predice la trina negazione di Pietro, e ordina, che si venda la tonaca, e si comperi la spada. Dopo una lunga orazione nell' agonia, e il sudore quasi di sangue scorrente per terra è catturato da' Giudei, a uno de' quali Pietro taglia un orecchio. Si lamenta, che sieno andati a prenderlo come un assassino. In casa del principe de' sacerdoti è negato da Pietro tre volte, e da' Giudei è battuto, e schernito, e la mattina interrogato nel consiglio si confessa Figliuolo di Dio* - - - - - - - - - 228

CAPO XXIII. *Accusato dinanzi a Pilato è mandato ad Erode, il quale lo disprezza, e schernisce. Pilato procura di liberarlo proponendo Barabba omicida, e promettendo di gastigarlo per correzione. Ma pe' clamori de' Giudei egli è condannato a morte, e condotto al supplizio. Dice alle donne, che non piangano sopra di lui. Crocifisso insieme co' ladroni prega il Padre per li crocifissori. E' schernito da' principi, e da' soldati, che gli porgono d'ill' aceto. E' posta sopra di lui una iscrizione. E' bestemmiato da uno de' ladroni, e promette all' altro, che sarà seco in paradiso. Dopo le tenebre, e altri segni gridando spira. Il centurione dice altamente, che egli era giusto. Giuseppe dà sepoltura al corpo di Cristo* - - - 242

CAPO XXIV. *Le donne stando al sepolcro sbalordite, perchè*

non trovavano il corpo di Criſto, gli Angeli fan loro ſapere, che egli è riſuſcitato, ed elle agli Apoſtoli, a' quali ciò ſembra come un delirio. Pietro correndo al monumento reſta anch' egli ammirato di non trovare il corpo. A' due diſcepoli, ch' andavano ad Emmaus, ſpiega Gesù le ſcritture, ed è da eſſi riconoſciuto alla frazione del pane. Congregati inſieme i diſcepoli fa, che lo palpino, e mangiando con eſſi apre loro la mente, perchè intendano le ſcritture, e dopo la promeſſa dello Spirito ſanto aſcende al cielo - - - - - - - - - - - - 251

IL SANTO VANGELO

SECONDO S. GIOVANNI.

CAPO I. *Il Verbo è Dio, vita, e luce, che ogni uomo illumina. Per lui ſono ſtate fatte tutte le coſe, ed egli ſi è fatto uomo. A lui rende teſtimonianza Giovanni Batiſta, dicendo ſe eſſer voce, e indegno di ſciogliere le correggie de' ſandali di lui; e che egli è l' Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo. Andrea uno de' due diſcepoli di Giovanni, i quali aveano ſeguitato Criſto, conduce a lui anche Simone ſuo fratello. Filippo anch' eſſo chiamato da Gesù conduce a lui Natanaele* - - 267

CAPO II. *Gesù invitato a nozze cangia l' acqua in vino, e da Capharnaum va a Geruſalemme, caccia dal tempio i negozianti, e domandatogli da' Giudei un ſegno, dice: Diſfate queſto tempio. Molti a motivo de' miracoli credettero nel nome di lui; ma egli non fidava loro ſe ſteſſo* 281

CAPO III. *Iſtruiſce di notte Nicodemo intorno al rinaſcere d' acqua, e di ſpirito, e della ſua eſaltazione ſimile a quella del ſerpente di bronzo, e come Dio ha mandato il Figliuol ſuo per ſalvare il mondo. Naſce diſputa intorno alla purificazione; e mormorando di Criſto i diſcepoli di Giovanni, queſti lo loda, dicendo: Fa d' uopo, che egli creſca, io poi ſia abbaſſato; e che il Padre ha poſte nelle mani di lui tutte le coſe, affinchè chi in lui crede, abbia la vita eterna; e a chi non crede in lui, ſovraſta l' ira di Dio* - - - - - - - - - - - - - 288

CAPO IV. *Parla con la donna Samaritana intorno all' acqua viva, e all' adorazione di Dio in iſpirito, manifeſtandoſi*

a lei pel Meſſia promeſſo. Dice a' diſcepoli, che ha un cibo non conoſciuto da loro, vale a dire l' obbedienza al Padre. Della meſſe, del mietitore, e del ſeminatore. Molti Samaritani credono in lui. Riſana un figlio di un Regolo - - - - - - - - - - - - - - - - - - 299

CAPO V. *Gesù alla piſcina avendo riſanato un infermo di trentotto anni, gli ordina in giorno di ſabato di portar via il ſuo letticciuolo. A' Giudei, che lo calunniano, riſponde, che fa tutte le coſe inſieme col Padre, e rende la vita a' morti, ed è ſtato coſtituito Giudice de' vivi, e de' morti: a lui rendon teſtimonianza e Giovanni, e le opere, che egli fa, e il Padre, e fin lo ſteſſo Mosè* - 312

CAPO VI. *Con cinque pani, e due peſci ſazia cinque mila uomini. Fugge da coloro, che volevano farlo re Camminando ſul mare va a trovare i diſcepoli agitati dal vento. Diſcorre del pane del cielo, e dice, ſe eſſere pane di vita, e la carne ſua cibo, che dee eſſer mangiato, e il ſangue bevanda, che dee eſſer bevuta. Alcuni diſcepoli diſguſtati del ſuo diſcorſo lo abbandonano. Gli Apoſtoli reſtano con lui, de' quali però egli dice, che uno è un demonio* - - - - - - - - - - - - - - - - - 327

CAPO VII. *Va come di naſcoſto alla feſta de' Tabernacoli, e dimoſtra la verità della ſua dottrina contro i Giudei, e come ingiuſtamente lo calunniavano per aver riſanato un uomo in ſabato Chiama a ſe quelli, che han ſete. Le turbe diverſamente parlano di lui. I miniſtri mandati per prenderlo udita la ſua predicazione lo laudano; ed anche Nicodemo prendendo la difeſa di lui è vituperato da' Pontefici, e de' Fariſei* - - - - - - - - - - - 345

CAPO VIII. *Scrivendo ſulla terra libera da' ſuoi accuſatori la donna colta in adulterio. Dice ſe eſſere luce del mondo, e che i Fariſei morranno nel loro peccato. Chi ſieno i ſuoi veri diſcepoli; chi ſieno i ſervi, e i liberi. Che non ſono figliuoli nè di Dio, nè di Abramo, ma del Diavolo quelli, che non credevano a uno, che lor diceva la verità. A chi lo beſtemmiava, riſponde, che egli non era poſſeduto dal Demonio, ma onorava il Padre, ed era, prima che foſſe fatto Abramo: e ſottraendoſi a coloro, che volean lapidarlo, eſce dal Tempio* - - - - 357

CAPO IX. *Illumina un cieco nato, e i Giudei con molti raggiri cercan di togliere a Criſto la gloria di queſto miraco-*

lo; e perchè colui, che era ſtato cieco, difendeva Criſto, lo cacciano dalla Sinagoga; ma egli iſtruito da Criſto crede, e lo adora. Dice, ſe eſſer venuto al mondo per far giudizio - - - - - - - - - - - - - - - 371

CAPO X. *Deſcrive il vero paſtore, e il mercenario. Criſto la porta delle pecorelle, e il buon paſtore: il quale ha ancora altre pecorelle da condurre allo ſteſſo ovile; e pone la ſua vita per nuovamente ripigliarla I Giudei vogliono lapidarlo, perchè ſulla teſtimonianza delle opere ſue diceva, ſe eſſere una ſteſſa coſa col Padre, e di eſſere il Figliuolo di Dio; la qual propoſizione dimoſtra, che non è una beſtemmia - - - - - - - - - - - - 381*

CAPO XI. *Riſuſcita Lazzaro morto di quattro giorni dopo aver lungamente parlato con Marta, e co' diſcepoli: per la qual coſa credendo molti in Criſto a cauſa di tal miracolo, i Pontefici, e i Fariſei, tenuto conſiglio, determinano di ammazzarlo, profetando Caifa pontefice, che Gesù doveva morire, affinchè tutto il popolo non periſſe. Gesù ſi ritira nella città di Efrem - - - - - - 392*

CAPO XII. *Accolto da Marta, e da Lazzaro è unto da Maria con unguento, e Giuda ladro ne mormora I Principi de' ſacerdoti penſano di uccidere anche Lazzaro. Gesù ſopra un aſinello entra con gloria in Geruſalemme: e bramando alcuni Gentili di vederlo, dice eſſere imminente l'ora della ſua glorificazione; ma che il granello del frumento dee prima morire. Voce del Padre, che vuol glorificare il ſuo nome. Il Principe di queſto mondo ſarà cacciato fuora. Dell' accecamento de' Giudei predetto da Iſaia: in Criſto è onorato, o diſprezzato il Padre - 405*

CAPO XIII. *Gesù dopo la cena cintoſi uno ſciugatoio lava i piedi a' diſcepoli, non volendo da prima Pietro permetterglielo. Gli eſorta a far lo ſteſſo tra loro Indica a Giovanni il ſuo traditore, il quale uſcito dopo il boccone, dice, ſe eſſere ſtato glorificato. Del nuovo comandamento di amore. Predice a Pietro, che lo negherà tre volte - - - - - - - - - - - - - - - - 417*

CAPO XIV *Conſola i diſcepoli, e dice, che molte ſon le manſioni nella caſa del Padre, e che nuovamente seco li prenderà. Dice a Tommaſo, ſe eſſere via, verità e vita, e a Filippo, che in ſe vedeſi il Padre: che otterranno tutto quello, che chiederanno in ſuo nome, e manderà*

loro dal Padre un altro Paracleto. Chi veramente ami Criſto, e qual ſia la pace, che egli laſcia a' diſcepoli, i quali giuſtamente dovrebbero rallegrarſi della partenza di lui - - - - - - - - - - - - - - - - - - 427

CAPO XV. *Criſto vite, il Padre agricoltore, i diſcepoli tralci. Comandamento della mutua dilezione ſovente ripetuto Gli Apoſtoli amici di Criſto, a' quali comunicò i ſuoi ſegreti, e gli eleſſe, perchè portaſſer frutto di durata. Gl' incoraggiſce contro l' odio del mondo, e le perſecuzioni; e dice, che i giudei ſono nel lor peccato ineſcuſabili* - - - - - - - - - - - - - - - - - - 436

CAPO XVI. *Predice a' diſcepoli le perſecuzioni future; e che torna conto ad eſſi, che egli ſe ne vada, perchè venga il Paracleto, il quale riprenda il mondo, ed eſſi iſtruiſca, e glorifichi Criſto. Spiega quello, che aveva detto: Non andrà molto, e non mi vedrete. Similitudine della partoriente. Gli eſorta, che chieggano al Padre nel nome ſuo: predice la loro fuga* - - - - - - - - - 443

CAPO XVII *Orazione di Criſto al Padre per la glorificazione di ambedue, per i diſcepoli, e per quelli, che eran per credere in lui, che ſiano ſalvati dal male, e ſiano tutti una ſola coſa, e il mondo conoſca, come egli fù mandato dal Padre* - - - - - - - - - - - - 452

CAPO XVIII *Gesù è catturato da' Giudei, i quali prima ad una parola di lui caddero per terra. E' condotto ad Anna, e a Caifa. Riſponde al Pontefice, e lo interroga, e riceve una guanciata. E' negato da Pietro tre volte. Condotto nel Pretorio dice a Pilato, che il ſuo Regno non è di queſto mondo. I Giudei vogliono, che, ſciolto Barabba, muoia Criſto* - - - - - - - - - 459

CAPO XIX. *E' flagellato da Pilato, e maltrattato in varie guiſe, e coronato di ſpine; ſi vuol la ſua morte Eſaminato di nuovo da Pilato dichiara, che egli ſolamente di ſopra ha podeſtà di giudicarlo. Pilato per timore condanna a morte Gesù chiamato da lui Re de' Giudei. Gesù porta la ſua Croce, ed è crocifiſſo tra due ladroni. Pilato pone il titolo ſopra la Croce, e, diviſe tra' ſoldati le veſti, è tirata a ſorte la tonaca. Gesù raccomanda alla Madre Giovanni, e Giovanni alla Madre; e avendo ſete, preſo l' aceto, e conſumate tutte le coſe rende lo ſpirito. Rotte le gambe ai ladroni, dall' aperto coſtato*

di Criſto eſce ſangue, e acqua: e il corpo di lui imbalſamato con mirra, ed aloe è poſto nel ſepolcro - 469

CAPO XX. *Maria Maddalena va prima di tutti al monumento, di poi Pietro, e Giovanni. Mentre ella piange vicino al monumento, vede degli Angeli, e finalmente riconoſce Gesù, il quale appariſce ai diſcepoli, e annunzia loro la pace, e moſtrate loro le mani, e il coſtato, dà ad eſſi lo Spirito ſanto, affinchè rimettano, e ritengano i peccati. Di nuovo appariſce a Tommaſo, che non credeva agli altri diſcepoli: fa lor palpare il ſuo corpo, dicendo, che beati ſono coloro, che senza vederlo credono in lui. Molti miracoli di Criſto non ſono ſcritti in queſto libro - - - - - - - - - - - - - 479*

CAPO XXI. *Peſcando i diſcepoli, Gesù fa, che prendano gran copia di peſci; onde Pietro avviſato da Giovanni riconoſce il Signore, e ſi getta nel mare: e dopo il pranzo interrogato tre volte da Criſto, ſe lo amaſſe, tre volte gli ſono date a paſcere le pecorelle di Criſto, il quale gli annunzia la futura Paſſione. Indarno egli cerca curioſamente di ſaper qualche coſa della morte di Giovanni; non tutti i fatti di Criſto ſono ſtati ſcritti - - 486*

FINE.

A SPESE

DI GAETANO CAMBIAGI, E FRANCESCO MOÜCKE.

D0218